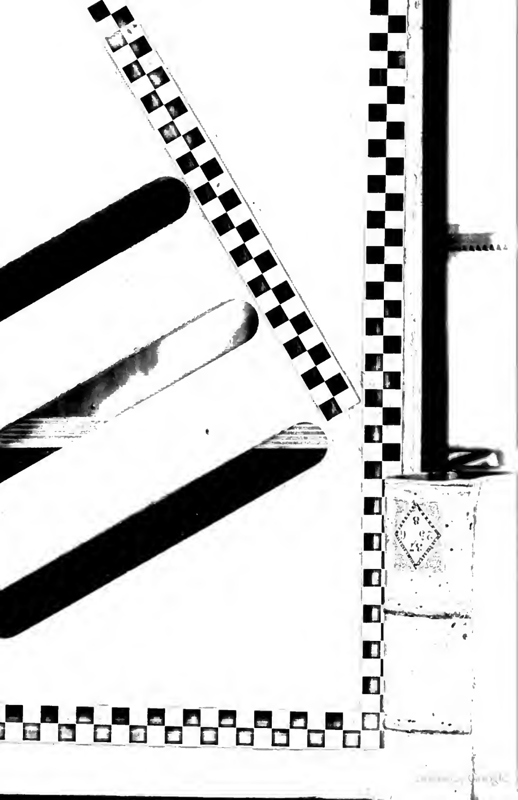
Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

37
25 6
8

— MAG 116

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

EPISTOLÆ
ET
BREVIA
SELECTIORA
ANNI MDCCXV.

A. R.

Digitized by Google



AD REDUCENDVM REGEM IN DOMVM.
2. Reg. Cap. 19. u. 11

ARGUMENTUM

Auditâ Regis Chriſtianiſſimi deliberatione renovandi veterem Confœderationem cum univerſis Pagis Helveticis, petit à Majeſtate Suâ quàm enixè, ut ab eâ excludat, & arceat omnium Proteſtantium Pagos, niſi prius Pagis Catholicis, & Monaſterio S. Galli reſtituerint quæcumque in nupero bello ipſis per inſignem injuriam eripuerunt.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Conſcii propenſæ voluntatis, quam Majeſtas Tua erga Helvetios Catholicos Nobis ipſis non ſemel explicavit, æquo animo Te laturum eſſe confidimus, ea à Te expoſci, quæ non tam eorumdem Catholicorum rationibus plurimùm ſuffragari, quàm tuo nomini novum adhuc, & planè magnum ſolidæ gloriæ incrementum afferre poſſunt. Hac igitur impulſi fiduciâ ſummoperè à Te flagitamus, ut in eâ, in quâ Te modò verſari audivimus, deliberatione renovandi veterem Confœderationem cum univerſis Helvetiorum Pagis, rem Catholicam in primis ob oculos ponere Tibi velis, ac ab ejuſmodi Confœderatione, ejuſque tractationibus prorſùs excludas, & arceas omnium Proteſtantium Pagos, niſi priùs iſti Pagis Catholicis, atque etiam Abbati Monaſterii Sancti Galli, reipsâ ea omnia reſtituerint, quæ in nupero infauſto bello per inſignem injuriam, ac injuſtitiàm, ut optimè noſti,

illis eripuerunt: ac demùm iis omnibus adhibitis officiis, & mediis, quæ pro perſpectâ prudentiâ Tuâ magis profutura cognoveris, ſtrenuè enitaris, ut ipſi priſtinum in locum quamprimùm omninò reponantur. Idipſum vehementer à Te poſtulat, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, primùm quidem eximius tuus, totque aliis præclaris documentis teſtatus Orthodoxæ Religionis zelus, cujus cauſa cum eorumdem Catholicorum cauſâ conjuncta eſt: deindè præſtans animi tui æquitas, & magnitudo, cui maximè convenit hac opportunâ uti occaſione, ut illata innocentibus graviſſima detrimenta ſarciantur: poſtremò humiles etiam, ac enixè illorum preces, qui firmiorem, vel potiùs unicam amiſſa recuperandi ſpem in prævalidâ authoritate, patrocinioque tuo conſtituendam eſſe probè intelligunt, ac meritò conſtituunt. Plura autem, quæ Paſtoralis ſolicitudo, atque paterna noſtra erga illos afflictos Catholicos commiſeratio Nobis ſuggereret, Tibi ſubjicere ſuperſedentes, ne ſpectatiſſimæ virtuti, pietatique tuæ diffidere videamur, ad ſupremum Regnorum Arbitrum vota noſtra convertimus, ut fauſtum negotii exitum, felicemque plurimorum annorum ſeriem largiri dignetur Majeſtati Tuæ, cui Nos perpetuę noſtrę benevolentię teſtem Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 8. Januarii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Imperatorem rursùs vehementer excitat, ac urget ad obſiſtendum omni conatu Turcarum conſiliis, qui prævalido terrâ, marique comparato exercitu, ac apertè indicto Venetæ Reipublicæ bello, rei Chriſtianæ ingentia damna minitabantur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ancorchè non ſiano paſſati, ſe non pochi giorni, da che Noi fu gl'avviſi pervenutici del poderoſo, e ſollecito armamento sì terreſtre, come maritimo, che ſi andava facendo da' Turchi, e de' riſcontri avuti, che quello poteſs'eſſere indirizzato à danno de' Stati della Republica di Venezia, e ſpecialmente della Morea, ſcrivemmo alla M. V. un Breve, per paternamente eſſortarla à voler accorrere prontamente colle ſue Armi, ove l'aveſſe chiamata il biſogno de' ſuoi Aleati, l'intereſſe della commune difeſa, e ſopra tutto la cauſa di Dio, e della noſtra Santa Religione, e ancorchè ſiamo ben perſuaſi, che non tanto moſſa dalle noſtre voci, quanto eccitata dal proprio zelo, e dalla propria equità ſia la M. V. per pienamente corriſpondere all'impegni della Sacra Lega, e alle obligazioni del grado, che ſoſtiene, di primo Difenſore, & Avvocato della Chieſa Catholica; ſono nondimeno sì moleſte, e sì infauſte le nuove notizie, che ci giungono, de' barbari trattamenti ultimamente praticati in Coſtantinopoli contro ogni legge divina, e umana col Bailo dell'iſteſſa Republica, come parimente dell'eſpreſſa intimazione fatta alla medeſima d'una

ingiu-

ingiuſtiſſima guerra con mendicati, & inſuſſiſtenti preteſti, e finalmente delli ſempre più formidabili preparamenti militari, che in quelle parti giornalmente ſi accreſcono con tutta la maggior celerità, che non abbiamo creduto di poterci diſpenſare, anco ſenza aſpettare la riſpoſta della M. V. al Breve da Noi ſcrittole, dal prendere ſubito la penna per ſcriverle la preſente lettera di noſtra mano, da inviarſele per eſpreſſo, e per portarle in eſſa, come vivamente facciamo, non meno le lagrime, che le preghiere della Criſtianità tutta, della Chieſa, e della Religione, che in sì gravi pericoli fondano unicamente nella M. V. tutte le ſperanze della loro difeſa. Vengono queſte ſingolarmente avvalorate dal riflettere non ſenza ſpeciale conſiglio della divina providenza eſſer ſeguito, che una sì iniqua riſoluzione de' Turchi accada in un tempo, in cui la M. V. ſi trova diſimbarazzata dalla guerra, che aveva col Rè Criſtianiſſimo, e inſieme ſi trova di avere in piedi un validiſſimo eſſercito, capace non ſolo di roverſciare qualunque più ardita intrapreſa de' Nemici del nome Criſtiano, mà anco d'intieramente avverare quei pronoſtici, quali da tutti giuſtamente ſi fanno, che alla M. V. ſia ſtata da Dio riſervata la gloria di rilegare ne' più rimoti confini dell'Aſia la perfidia Maomettana: nel qual ſentimento, ſecondo le più accertate notizie avuteſi da Coſtantinopoli, ſimilmente concorrono tutti quelli, che poſſono meglio eſſere informati dello ſtato, in cui preſentemente ſi trova la potenza Ottomana, ogni volta però, che dalle Armi Criſtiane ſi reſiſta a' primi impeti della medeſima nell'imminente Campagna. Corriſponda dunque la M. V. con animo generoſo alle diſpoſizioni divine, ſecondi li voti degl'uomini, oda gl'inviti, che glie ne fà dal Cielo l'anima grande dell'Imperatore Leopoldo ſuo Padre, nè chiuda l'orecchie à quelle preghiere, che dalla Sede di S. Pietro, ove è piacciuto à Dio per ſuoi inſcrutabili giudizij, ancorchè ſenz'alcun noſtro merito, di collocarci, gliene porge con tutta l'efficacia maggiore del ſuo ſpirito il Vicario di Gesù Chriſto; potendoſi aſſicurare, che queſto ſarà il Sacrificio più grato, che Ella poſſa fare à Dio per conciliare à ſe ſteſſa, e alla ſua Auguſtiſſima Caſa quelle benedizioni, che dalli più ardenti voti del Mondo Cattolico le vengono inceſſantemente deſiderate. Intanto ſappia la M. V., che ſiccome nell'iſteſſo tempo, nel quale pochi giorni ſono le ſcrivemmo sù queſto medeſimo argomento il Breve di ſopra accennato, non laſciammo d'indirizzarne altro al Rè di Polonia per ricordargli in sì preſſante occaſione quegl'obblighi, à quali ſecondo la noſtra Lega Egli è tenuto, così non mancaremo di dargliene nuovi, e ben forti eccitamenti. Affinchè però queſti non abbiano à riuſcire infruttuoſi, preghiamo la M. V. à compiacerſi di conſiderare, e promuovere que' modi, ond'egli, quando voleſſe accorrere al commune pericolo, non aveſſe à temere il ſuo particolare sì nella Polonia, come nella Saſſonia. Similmente non laſciaremo di eccitare colle più alte voci, che potremo, anche altri Prencipi Criſtiani à non traſcurare l'adempimento di quelle parti, che ad eſſi toccano in sì importante contingenza, mettendo loro in viſta non meno i pericoli della publica ſalvezza, che quelli della commune Religione; confidando con tali mezzi di poterci in qualche parte diminuire quella ſomma amarezza, e ineſplicabile roſſore, che proviamo, di non poter fare in tal congiontura colle forze temporali della Sede Apoſtolica quel molto, che vorreſſimo; E per verità creda pure la M. V., che, ſe l'Erario Apoſtolico, il Dominio Eccleſiaſtico, e li noſtri Sudditi foſſero nello ſtato, in cui erano in tempo della fel. me. d'Innocenzo XI., non ci laſciareſſimo certamente ſuperare

da

da quel', che fece nelle note emergenze di quel tempo un sì ſanto, e sì glorioſo noſtro Predeceſſore; mà non venendoci ciò permeſſo dall'eſtreme anguſtie, nelle quali ci troviamo, s'accerti nondimeno la M. V., che ſe non faremo quel', che vorreſſimo, faremo almeno quel', che potremo, per non mancare al debito del noſtro Grado; non ſenza ferma fiducia, che il Signore degl'Eſerciti: *qui conterit bella ab initio, eriget brachium ſuum, ſicut ab initio: diſſipabit gentes, quæ bella volunt: parcet populo ſuo: nec dabit hæreditatem ſuam in opprobrium, ut dominentur eis Nationes*: Con un sì lieto augurio finiamo; e attendendo per noſtro intiero conforto una favorevole riſpoſta dalla M. V.; le diamo con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 10. Januarii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Regi Portugalliæ Miſſiones Sinarum, Indiarumque Orientalium impensè commendat, & ab Eo inſuper flagitat, ut illatas ab Officialibus ſuis piæ me: Cardinali de Tournon, nec non illius Familiaribus, & Sociis, ac ipſimet Sedi Apoſtolicæ inſignes injurias congruâ reparatione ſarciri mandet.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Dilecto Filio Magiſtro Joſepho Firrao Signaturæ noſtræ gratiæ nuncupatæ Duodecim Viro, quem ad Majeſtatem Tuam noſtrum extra ordinem Nuncium allegamus, ut ſuſceptum à Nobis ex optatiſſimò Nati tui, nunc Braſiliæ Principis ortu gaudium Tibi explicet, eumdemque felicem eventum noſtro nomine effusè gratuletur, diſtrictè injunximus, ut ejuſmodi expleto officio, alia plura, quæ ſummoperè Nobis cordi ſunt, Tibi diligenter exponat; Inter hæc verò etiam atque etiam à Te poſtulet, ut Sinarum, Indiarumque Orientalium Miſſiones, quas inclyti, religioſiſſimique Principes Majores tui fovere ſemper, atque protegere conſueverunt; nec non ea, quæ pro rectâ, ac ſalubri illarum directione, longo, ac maturo adhibito examine, decrevimus, Regiæ tuæ authoritatis præſidio benignè tueri velis. Illud inſuper quàm enixè noſtris verbis à Te flagitabit, ut illatas dudum ab Officialibus tuis piæ recordationis Carolo Thomæ, dum vixit, S. R. E. Cardinali de Tournon inſignes injurias, irrogata etiam illius Familiaribus, & Sociis, aliiſve non aliâ de causâ, niſi quia ejuſdem Cardinalis, ſeu potiùs noſtris, ut par erat, mandatis obtemperarunt, graviſſima incommoda, ac detrimenta, inflicta demùm eâ occaſione noſtræ, Apoſtolicæque Sedis dignitati, & authoritati acerba vulnera, de quibus Tecum, ut noſti, ſæpiùs expoſtulavimus, congruâ tandem reparatione ſarciri mandes, omnemque impendas operam, ut publicum, & planè maximum ſcandalum, quo non univerſos tantùm Chriſtifideles, ad quos rerum geſtarum fama pervenit, ſed ipſos etiam Ethnicos, qui ea omnia propriis oculis inſpexerunt, affectos, commotoſque fuiſſe ſatis conſtat, opportunâ malè actorum revocatione, ſimulque neceſſariâ in Sontes animadverſione omninò è medio tollatur. Id porrò à Regiâ æquitate tuâ, ac juſtitiâ

Digitized by Google

Eccleſiæ plagis, & Chriſtifidelium offenſioni remedium, id à filiali tuâ in Nos, & in hanc S. Sedem obſervantiâ ſolicitudini noſtræ ſolatium, non tam ita poſcimus, & rogamus, ut majore ſtudio poſcere, atque rogare non poſſimus, quàm paternâ prorsùs fiduciâ præſtolamur. Ceterùm hæc, & alia uberiùs apud Te proſequetur idem Nuncius noſter extraordinarius, cujus verbis integram fidem adhiberi cupimus; Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 10. Januarii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio Noſtro, Nunho S. R. E. Presbytero Cardinali à Cunha de Attayde.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Proficiſcenti iſthùc Dilecto Filio Magiſtro Joſepho Firrao Signaturæ noſtræ gratiæ nuncupatæ Duodecim Viro, quem noſtrum extrà ordinem Nuncium ad Portugalliæ Regis Majeſtatem delegimus, plura quidem Sanctæ hujus Sedis, nec ſanè levis momenti negotia, illud verò in primis graviſſimum commiſimus, ut maximam, & aſſiduam, quâ angimur, ſolicitudinem ob nimium notas Sinicarum Miſſionum perturbationes, illataſque dudum à Regiis Officialibus in Macaonenſi Civitate non tam piæ memoriæ Cardinali de Tournon, ejuſque Familiaribus, & Sociis, quàm noſtræ etiam, ac ejuſdem Sedis dignitati, & authoritati plurimas, ac inſignes injurias eidem Regi diſertè explicet, Regiamque authoritatem omni adhibito conatu flectere ſtudeat ad ea tandem decernenda, quibus congruum ingentibus curis noſtris ſolatium, ac neceſſarium Eccleſiæ vulneribus, offenſionique Chriſtifidelium remedium afferatur. Cum autem probè conſcii ſimus quantum opis, atque præſidii ex authoritate, & gratiâ, quâ apud Regem meritò polles, ejuſdem Nuncii noſtri ſtudiis accedere poſſit, proindè vehementer à Te petimus, ut illius officia alacri, ſtrenuoque animo promovenda ſuſcipias, nihilque à Te deſiderari patiaris, quod ad res proſperè dirigendas, conficiendaſque opportunum fore pro ſingulari tuâ prudentiâ judicaveris. Erit id profectò non tam Nobis apprimè gratum, quàm ſublimi, quem in Eccleſiâ Dei obtines, loco, ſpectatâque in primis virtute, ac zelo tuo maximè dignum. Ceterùm Pontificiam mentem Tibi fuſiùs declarabit idem Nuncius extraordinarius, cui quavis in re plenam adhibere fidem poteris; Tibique, Dilecte Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die decimâ Januarii 1715. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Archiepiſcopum Sanctæ Fidei in Indiis Occidentalibus admonet, ut Apoſtolicas Conſtitutiones exactè ſervari curet tum quoad numerum, & qualitatem perſonarum, quas occaſione viſitationis Sanctimonialium Viſitatores in ſepta Monaſteriorum ſecum introducere poſſunt: tum etiam quoad ætatem Puellarum ad habitum regularem admittendarum; ac ipſimet Archiepiſcopo diſtrictè præcipit, ut abuſus, qui fortè irrepſerint, convellere omninò ſtudeat.

Venerabili Fratri, Archiepiſcopo Sanctę Fidei novi Regni Granatenſis in Indiis Occidentalibus.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Perlatum eſt ad Apoſtolatus noſtri notitiam in ampliſſimâ iſtâ Fraternitati Tuæ commiſsâ Diœceſi duos irrepſiſſe abuſus: alterum nempè, quòd occaſione viſitandi Sanctimonialium Monaſteria, ingens ſecularium perſonarum numerus intra eorum ſepta, non ſinè gravi Deo dicatarum Virginum perturbatione, introduci conſueverit. Alterum verò, quòd Puellæ ante legitimam ætatem in eiſdem Monaſteriis ad habitum regularem admittantur, eoque ſuſcepto, per plures annos, uſquequò tempus emittendæ profeſſionis advenerit, ibidem permaneant. Etſi porrò animum inducere nequaquam poſſumus, ut ejuſmodi abuſus in Diœceſi per vigilantiſſimum Antiſtitem gubernatâ invectos eſſe credamus, quia tamen in re tanti momenti nulla ſolicitudo, vel diligentia ſupervacanea videri poteſt, Apoſtolici muneris noſtri eſſe duximus Paſtoralem Fraternitatis Tuæ zelum excitare, ac incendere, quemadmodùm his noſtris literis vehementer excitamus, ac incendimus, ut, quatenùs iſthic reverâ prædicti abuſus vigeant, eos quamprimùm è medio tolli, ac extirpari omni adhibito ſtudio cures. Hunc porrò in finem, quamvis fortè neceſſarium non eſſet, tuam in memoriam revocamus, quæ circa præmiſſa Sancti Pii V., & fel. rec. Gregorii XIII. Prædeceſſorum noſtrorum ſaluberrimis Conſtitutionibus ſancita fuere: nimirùm Epiſcopis, & reliquis Viſitatoribus quibuſcumque, tam Secularibus, quàm Regularibus, non undique liberum, ac illimitatum permitti arbitrium, ut quas maluerint, perſonas intra ſepta viſitandæ Sanctimonialium clauſuræ ipſis introducere liceat, ſed ita demùm coarctari, ut nonniſi paucas, eaſque ſeniores, graviores, ac religioſas perſonas comites habere poſſint; quòd ſi ſecùs fecerint præter caſus neceſſitatis, qui Pontificalis Dignitatis fuerint, pro primâ vice, quâ contrafecerint, ingreſſu Eccleſiæ interdicti, pro ſecundâ à munere Pontificali, & à Divinis ſuſpenſi, ac deinceps ipſo facto abſque aliâ declaratione excommunicati exiſtunt: Regulares verò omni officio, ac Miniſterio privati excommunicationi ſimiliter ſubjacent. Prætereà cum ſatis conſtet Puellas in legitimâ ætate nondum conſtitutas ad regularem habitum admitti non poſſe, Fraternitati Tuæ injungendum arbitramur, quemadmodùm injungimus per præſentes, ut omni conatu, ac ope ejuſmodi abuſum, quatenùs ſimiliter adſit, prorsùs eliminare contendat, diſtrictè etiam nomine, & authoritate noſtrâ, Abbatiſſis, aliiſque quibuslibet eorumdem Monaſteriorum Superioribus præcipiendo, ne deinceps Puellas ætate, & conditionibus per Tridentini Concilii De-

creta, & Apoſtolicas Conſtitutiones, requiſitis carentes ad habitum regularem pro libito, ut perperàm hactenùs geſtum fuiſſe aſſeritur, admittere audeant, ſeu præſumant ſub privationis Dignitatum, & Officiorum, quæ obtinent, ac inhabilitatis ad illa, vel alia in poſterùm obtinenda, nec non etiam excommunicationis ipſo facto incurrendis pœnis. Quæ omnia dum pro ſingulari vigilantiâ, ac virtute tuâ, nec non filiali, ac planè debito huic Sanctæ Sedi obſequio Te ſedulò præſtiturum eſſe non ambigimus, Pontificiæ charitatis teſtem, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 17. Januarii 1715. Pontificatus Noſtri Anno Decimoquinto.

ARGUMENTUM

Periculum à Turcarum Armis impendens Venetæ Reipublicæ proponit Regi Portugalliæ, & à Majeſtate Sua quàm enixè poſtulat, ut ſui Genitoris exemplo eamdem Rempublicam liberali, promptoque ſubſidio juvare velit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quàm ingenti armorum terrâ, marique apparatu immaniſſimus Turcarum Tyrannus in Chriſtianas Ditiones irrumpere nunc maximè moliatur, quantoque exercitu, indicto nuper inclytæ Venetorum Reipublicæ nefario bello, Peloponneſi cervicibus jam immineat, ſatis ſuperque notum, atque exploratum eſſe Majeſtati Tuæ non ambigimus. Etſi autem de animi tui tum magnitudine, tum pietate adeò præclarè ſentimus, ut perſuaſum facilè habeamus Te in tanto rei Chriſtianæ diſcrimine, quæ magnum, Catholicumque Regem decent, ſuſcepturum eſſe conſilia, nec paſſurum quidquam à Te deſiderari, quod ad communem cauſam tuendam pro amplitudine tuâ conferre poſſis; ejus tamen momenti eſt negotium, quod agitur, illud Paſtoralis Officii noſtri debitum, ut prætermittere nullo modo poſſimus, quin Majeſtatem Tuam vehementiſſimo cordis affectu hortemur, ac obſecremus, quemadmodùm in Domino hortamur, ac obſecramus, ut ad publicam ſalutem adversùs infenſiſſimum hoſtem aſſerendam pro viribus accurras, oblatamque Tibi egregiam de re Chriſtianâ, deque Catholicâ Religione benemerendi opportunitatem alacriter amplectaris; in primis autem prædictam Venetam Rempublicam, in quam primus Barbarorum impetus dirigetur, præſenti, ac Majeſtate Tuâ digno ſubſidio juvare velis. Quâ in re non aliundè Tibi, quàm à clar. mem. Genitore tuo petendum exemplum eſt, qui nupero Germanico cum iiſdem hoſtibus bello, fel. rec. Innocentio XI. Prædeceſſore noſtro flagitante, liberale ſubſidium clar. me. Leopoldo in Romanorum Imperatorem Electo contulit, conſpicuumque propterea locum inter Aſſertores, ac Vindices publicæ incolumitatis immortalis cum ſui Nominis gloriâ ſibi meritò comparavit. Par itaque decus ceteris eximiis laudibus tuis adjectum cupimus, ac omninò ſperamus, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter; qui tamen longè præſtantius in Cœlis præmium à liberali bonorum operum retributore Domino recipien-

dum proponere Tibi debes, & Apoſtolicam Benedictionem intimæ noſtræ benevolentiæ teſtem, Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 17. Januarii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Excuſat tenuitatem ſubſidii pecuniarii pro Regno Poloniæ collati, de quo ſupremus ejuſdem Regni Exercituum Dux multas Pontifici gratias egerat. Deindè propoſitis imminentibus à Turcarum bello periculis, Eum enixè hortatur ad paranda ſedulò ea omnia, quæ tuendæ Regni incolumitati, retundendoque Barbarorum furori neceſſaria fuerint.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Comiti Sceviansкi ſupremo Exercituum Regni Poloniæ Duci.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Eximiæ, ac ſanè paternæ, quâ ampliſſimum iſtud Regnum in Domino complectimur, charitatis edere profectò voluiſſemus luculentiora iis argumenta, de quibus Nobilitas Tua *filiali* prorsùs animo gratias nuperrimè Nobis egit; cum præſertim probè intelligeremus, ejuſmodi ſubſidiis non veſtri tantùm Regni, verùm etiam Orthodoxæ Religionis, ac univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ bonum promoveri, cujus tutiſſimum contra Barbaros propugnaculum egregia, ſatiſque perſpecta Polonorum virtus ſemper fuit. Si tamen non eas, quæ in votis erant, ſuppetias Vobis tulimus, illas certè ſuppeditare non prætermiſimus, quas notæ nimiùm Apoſtolici Patrimonii anguſtiæ in hac temporum acerbitate patiebantur. Interim verò ſummo cum paterni cordis noſtri dolore undique ad Nos affertur, immaniſſimum Turcarum Tyrannum ingentibus terrâ, marique coactis copiis, denunciatoque jam Venetorum Reipublicæ injuſto bello, Peloponneſum proximo Vere, ac forsàn alias quoque Chriſtianas Provincias invadere decreviſſe, unde maximam in ſolicitudinem, ac metum adducimur, nè hoſtis inſenſiſſimus præteritas ulturus clades, Vos potiſſimùm nefariis armis ſimul aggredi moliatur. Quare Te in primis, Dilecte Fili, Nobilis Vir, ac per Te reliquos omnes Equeſtris Ordinis Veſtri Viros etiam, atque etiam hortamur, ut quæ avertendis inſtantibus periculis, retundendoque Barbarorum furori neceſſaria fuerint, ſtrenuè, ac diligenter parare non omittatis, & quam Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Auguſto Regi veſtro debetis, fidem, natali ſolo charitatem, dignitati veſtræ tutelam, hoc præſertim tempore præſtare ſummoperè contendatis. Priſtinæ igitur gloriæ memores magno, fortique animo Barbarorum dolis occurrite, ac obſiſtite conatibus, impugnato, erectoque contra illos Signo Crucis, Signo ſalutis, Signo victoriæ, in quo Deus ſępè fecit virtutem, percuſſitque ætate etiam veſtrâ inimicos noſtros plagâ magnâ. Adſit ille Vobis, ut enixè precamur, dexteræ ſuæ patrocinio, ac tribuat inſignem alteram de Paganorum gente victoriam, ex quâ nomini veſtro immortale decus, & Chriſtianæ Reipublicæ optata ſecuritas comparetur. Dum Nos felicium eventuum auſpicem Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 17. Januarii 1715. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Agit de funere Principis Alexandri Sobieski in Vrbe defuncti, & juſtum Reginæ Poloniæ ejus Matris dolorem lenire ſtudet. Majeſtati Suæ gratulatur beneficium, quod ex Cœli Gallici ſalubritate, atque benignis Regis Chriſtianiſſimi ſignificationibus percipiebat. Demùm caviſſe reſcribit, ut peculiare negotium ab ipsâ Pontifici commendatum citò, ut juris erit, expediatur.

Chariſſimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Mariæ Caſimiræ Reginæ Poloniç Viduç.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſima in Chriſto Filia Noſtra, ſalutem &c. Quaſi nell'iſteſſo tempo ci ſono pervenute due lettere della M. V., una in data delli 20., l'altra delli 31. del proſſimo paſſato meſe di Decembre. Vediamo nella prima non meno il giuſto, e da Noi ben preveduto dolore, che hà prodotto nel ſuo Real'animo la perdita fatta del ſuo amatiſſimo Figliuolo, che il corteſe gradimento qual'Ella ſi è compiacciuta di eſprimerci per le dimoſtrazioni da Noi pratticate verſo il medeſimo. Quanto al primo torniamo à ripeterle quel', che già le ſcrivemmo in occaſione di parteciparle la funeſta nuova, cioè, che la M. V. può, e deve moderare la ſua afflizione ſul rifleſſo della generoſa, pia, e veramente Chriſtiana morte del Principe ſuo Figliuolo, e in conſeguenza nella giuſta ſperanza, che tutti poſsiamo avere, dell'eterna ſua ſalvezza; Quanto al ſecondo dobbiamo renderle grazie, come facciamo, della troppo abbondante ricompenſa, ch'Ella hà voluto dare col ſuo gradimento à quegl'atti di gratitudine, che Noi ci ſiamo creduti in obbligo di dover rendere in queſta doloroſa congiontura tanto agl'eccelſi, e noti meriti del glorioſiſsimo Rè Giovanni III., e della M. V. medeſima, quanto à quelli dell'iſteſſo defonto Principe; aſsicurandola, che ſempre più vivo rimane in Noi il diſpiacimento, che dalla noſtra ſolita indiſpoſizione ci foſſe impedito di portargli perſonalmente la Benedizione Apoſtolica, e di amminiſtrargli il Santiſsimo Viatico, come avevamo deſtinato. Circa il depoſito da farſegli nella Chieſa de' Cappuccini ce l'intenderemo col P. Timoteo; onde per una parte abbia à reſtar'adempita la mente del Defonto, e per l'altra ſi ſodisfaccia à quella della M. V. Leggiamo nella ſeconda ſua lettera gli annunzij di felicità, che la M. V. hà havuta la bontà di farci in occaſione del nuovo anno; doppo però d'avergliene reſe le dovute grazie, l'aſsicuriamo, che reputaremo aſſai avverati tali ſuoi annunzij, ove ſiano eſſauditi gl'inceſſanti voti, che altresì porgiamo à Dio per la lunga, e proſpera conſervazione della M. V., godendo intanto ſommamente di udire, che Ella habbia ricevuto, e riceva notabile benefizio da coteſta buon'aria, e che molto influiſcano à rendergliela più grata le dimoſtrazioni di ſtima, e di affetto, che giuſtamente ſe le fanno dal Rè Chriſtianiſsimo. Nell'iſteſſa lettera la M. V. ci parla della Principeſſa ſua degniſsima Nipote. L'aſsicuriamo, che non ce ne ſiamo dimenticati ſin'ora, come poſſiamo dargliene molti riſcontri, nè ce ne dimenticaremo in avvenire. Intanto ſe la M. V. aveſſe in tale propoſito à ſuggerirci coſa alcuna di particolare, non laſci di farlo. Quanto alla Conteſſa Maculani Cantagalli abbiamo ordinato à Monſignore Mareſoſchi noſtro Uditore, che prenda quella proviſta,

ch'egli giudicarà neceſſaria, affinchè gli ſia amminiſtrata pronta, e ſpedita giuſtizia. E ſenza più diffonderci diamo alla M. V., e alla Principeſſa ſua Nipote con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 29. Januarii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Petit à Duce Lotharingiæ, ut Conſtitutionem ejus nomine promulgatam, typiſque editam, quâ immunitas, & libertas Eccleſiaſtica enormiter læditur, etſi illam executioni demandari vetuerit, contrario Edicto quamprimùm penitùs abrogare velit.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Leopoldo Lotharingiæ, & Barri Duci.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Præteritâ æſtate in publicis rerum novarum Commentariis Gallico Idiomate inſcriptis: *La Clef du Cabinet des Princes de l'Europe*: qui menſe Junio anni nuper elapſi ex Hollandiæ typis prodierunt, non ſinè ingenti animi noſtri moleſtiâ inſertum legimus ſummarium cujuſdam Conſtitutionis die 20. Martii ejuſdem anni Nobilitatis Tuæ nomine promulgatæ, quâ Eccleſiis tam Secularibus, quàm Regularibus tuâ in Ditione ſitis interdicebatur, ne fundum ullum, vel immobile quidpiam quocumque teſtamenti, donationis, vel acquiſitionis titulo, conſequi de cetero poſſent: bona omnia illis aſsignata, aut vendita fiſco addicebantur: acquiſitorum ab ineunte ſeculo ad manus laicas reverſio præcipiebatur, pluraque alia ſtatuebantur in maximum Immunitatis, ac libertatis Eccleſiaſticæ detrimentum. Cum per idem tempus hìc degeret Dilectus Filius Joannes Claudius Sommier Parochus loci de Camps, qui paulò ante ex iſtis partibus Romam advenerat, percunctati tunc ab eo fuimus, num ullam memoratæ Conſtitutionis, ejuſve executionis notitiam haberet, ipſumque prorsùs ignarum invenimus, quin etiam ultrò ille Nobis affirmavit eam Nobilitati Tuæ ineſſe præſtantem, ſolidamque pietatem, ut ejuſmodi Edicta, Te Lotharingiæ Duce, metuenda nequaquam forent; quo circà facilè adducti fuimus ad opinandum fabuloſa prorsùs eſſe, quæ de aſſertâ Conſtitutione in prædictis Commentariis evulgabantur. Ab hac tamen opinione diſcedere compulſi ſumus, poſtquam noviſsimè allatum ad Nos fuit integrum exemplum ejuſdem Conſtitutionis Nancejanis typis editum, quo omnis de illius promulgatione dubitatio penitùs removetur. Simul tamen reverâ allatum ad Nos fuit Te, quâ es, optimâ mente, ac filiali in Eccleſiam, & Sacras Leges reverentiâ, executioni ipſius Conſtitutionis interceſsiſſe, quinimò apertè declaraſſe Te velle, ut eadem Conſtitutio contrario Edicto tollatur, ac abrogetur. Laudamus itaque ſummoperè conſilium tuum non tam ingenitâ, avitâque pietate tuâ, quàm probo, ac verè Catholico Principe maximè dignum, utque illud omni ſublatâ cunctatione reipsâ exequaris, paternè Te hortamur, ac pro Pontificii muneris ratione vehementer idipſum à Te petimus: cum graviſsimo, quod Eccleſiæ, Canoniciſque Sanctionibus inflictum eſt, vulneri ſanando nequaquam ſufficere valeat Conſtitutionis neglectus, ſeu oblivio, ſed omninò oporteat eam contrario publico Edicto revocari, ac palàm è medio

tolli,

tolli, tum ut illa futuris temporibus contra Eccleſiam proferri, vel uſui eſſe numquam poſsit, tum etiam, ut quicumque ex ejuſdem Conſtitutionis lectione ſcandalo hactenùs commoti fuerunt, ſubſecutam ejus revocationem perſpicientes, ſcandalum prorsùs abjiciant, ac ſervatam Eccleſiæ novâ æquiſsimi Principis lege priſtinam libertatem gratulentur. Hoc Pontificiæ noſtræ ſolicitudini ſolatium, hoc illuſtribus tui ipſius laudibus incrementum non tam enixè cupimus, quàm à perſpectâ æquitate, ac religione tuâ fidenti planè animo expectamus, Dilecte Fili, Nobilis Vir, cui interim felicitatis auſpicem, paternæque noſtræ charitatis teſtem, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 2. Februarii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Cardinalem de Judice laudat, quòd Tribunalis Inquiſitionis Hiſpaniarum, cui præerat, authoritatem ſtrenuè defenderit, & conditiones quaſdam à Regiis Adminiſtris propoſitas, honori ſuo, munerisque ſui debito repugnantes, conſtanter rejecerit.

Dilecto Filio Noſtro, Franciſco Tituli S. Sabinæ Presbytero, S. R. E Cardinali de Judice nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Ubi multorum ſermone, ac literis ad aures noſtras pervenerunt injuſtæ querimoniæ, quas Regiæ Matritenſis Aulæ Adminiſtri in Te diſſeminaverant ob ſubſcriptionem Edicti, quo nonnulli impii, & ſcandaloſi Libelli, ſeu Scripta à tuo Tribunali Inquiſitionis Hiſpaniarum recognita, atque damnata de more proſcribebantur, tametſi numquam profectò dubitaverimus, quin graviſſimi Miniſterii à Nobis, atque ab hac Sanctâ Sede fidei tuæ crediti partes eâ occaſione impigrè, & cumulatè obiturus eſſes, non levis tamen Nos admiratio inceſſerat, quòd nihil umquam de hoc argumento Nobis perſcripſiſſes. Magno proindè ſolatio affecti ſumus, cum non ita pridem ex literis tuis die 22. nuper elapſi menſis Decembris ad Nos datis abundè cognovimus non modò quàm præſtanti zelo memoratos Libellos, vel Scripta damnando, Animarum ſaluti, ac Orthodoxæ Religionis indemnitati proſpexeris, verùm etiam quàm ſtrenuè, ac conſtanter eas conditiones rejeceris, tum honori tuo noxias, tum muneris tui debito repugnantes, quæ à Filiis hominum, exorta diſſidia componendi obtentu, propoſitæ Tibi fuerant. Quo nomine poſt actas Deo Optimo Maximo debitas gratias, Tibi etiam meritas tribuere laudes non prætermittimus. Ceterùm quod ad partes nunc attinet, quas Nos implere debebimus, ut Officio noſtro ſatisfaciamus, rem totam, quâ par eſt, maturitate, ſeduloque ſtudio expendere, ac cœleſtis in primis gratiæ lumen accuratis precibus implorare non omittimus, quatenùs ea ſuſcipiamus ſalubria conſilia, quæ Divinæ gloriæ, Dignitati Eccleſiæ, ac bono Religionis congruere magis poſſint. Intereà tamen de juſtitiâ, ac pietate Chariſſimi in Chriſto Fili Noſtri Philippi Hiſpaniarum Regis Catholici confidere omninò volumus fore, ut ipſe non modò illorum, qui Tibi perperàm obſtiterunt, impudentiam coerceat, verùm etiam Sanctum Fidei Tribunal eo in honore, ac pretio, quo illud Catholici Reges Prædeceſſores ſui tantâ cum eorum nominis gloriâ perpetuò ha-

bue-

buerunt, habere pergat. Tibique, Dilecte Fili Noſter, conſtantis, ac intimæ noſtræ benevolentiæ argumentum Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 12. Februarii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Status, & Ordines Provinciæ Gheldriæ, cujus Dominium in Ultrajectenſibus Tractationibus Eterodoxo Principi ceſſum fuerat, debitâ laude proſequitur ob ſingularem, quem oſtendebant, zelum avitæ Catholicæ Religionis tuendæ, ac eos, ut in pio propoſito conſtanter perſiſtant, enixè hortatur, ſimulque admonet ſe illorum patrocinium vehementer commendaſſe Imperatori, ac Regi Chriſtianiſſimo, omnique ope, & ſtudio deinceps eorum rationibus præſto fore.

Dilectis Filiis, Statibus, ac Ordinibus Provinciȩ Gheldriȩ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Intimus planè fuit, & acerbus animi dolor, quem pro Paſtoralis Officii noſtri ratione perſenſimus, ſtatim atque in Ultrajectenſibus Tractationibus conventum fuiſſe accepimus, ut Provinciæ Gheldriæ Dominium (Nobis tamen perpetuò reclamantibus) Eterodoxo Principi cederetur. Ejuſmodi nihilominùs dolorem noſtrum non parùm lenivit firma tunc à Nobis concepta fiducia, quòd Vos pro veteri, atque ſpectatâ pietate veſtrâ paſſuri nequaquam eſſetis iſthìc quidpiam innovari, quod Catholicæ Fidei perniciem ullam afferre poſſit. Expectationem porrò noſtram egregiè à Vobis ſuſtineri magno ſanè cum Pontificii cordis ſolatio nuper audivimus ex literis Dilecti Filii Vincentii Sanctini Abbatis S. Catharinæ Internuncii noſtri Bruxellis reſidentis, ex quibus incenſum veſtrum erga avitam Religionem ſtudium, ſtrenuumque ejus tuendæ propoſitum abundè cognovimus; ac ſimul intelleximus id reipsà luculenter comprobatum à Vobis non ita pridem fuiſſe, cum ſcilicet hæreticum Principis Officialem in conſortium veſtrum recipere conſtanter abnuiſtis. Eſt propptereà cur optimos, atque juſtiſſimos ſenſus veſtros meritis in Domino laudibus proſequamur; quod eò uberiùs in præſens agimus, quò certiùs confidimus fore, ut ab iis nullo tempore diſcedatis, ac omninò caveatis, nè, juxta monitum Apoſtoli, cum ſpiritu cœperitis, carne conſumemini, ideſt ſuſceptum à Vobis conſilium virtutis, ac meriti plenum carnalis prudentiæ rationibus umquam labefactari ſinatis. Hunc autem in ſcopum, etſi ad explenda omnia piarum actionum officia ipſo Divini honoris zelo veſtro ſatis Vos incitari conſpicimus, quia tamen iſta Provincia, quò majoribus contagionis periculis nunc expoſita eſt, eò cautiorem ad illa vitanda curam, attentionemque requirit: ideò pro Paſtorali noſtrâ animarum veſtrarum ſolicitudine, paternâque etiam in Vos benevolentiâ, quàm enixè Vos adhortamur, ut nihil hoc tempore de conſueto ſtudio, vigilantiâque veſtrâ remittentes, ſed ſi fieri poteſt, aliquid inſuper adjicientes, ad Vos ipſos, eamdemque Provinciam ab hæreſis labe ſervandam aſſiduè, ac diligenter excubetis. Potiſsimùm verò fortiter obſiſtite, nè ad Magiſtratus, ac Tribunalia veſtra ullus Acatholicus admittatur, ullumve publicum gerat munus, vel aliud quidpiam, quantumvis minimum, eâ in

re præjudicium Vobis, ac Orthodoxæ Fidei irrogetur, nè iis, quæ levia fortè videri poſſent, neglectis, aut æquo animo toleratis detrimentis, graviora, ac ſubindè gravisſima, & irreparabilia, ut contingere ſolet, malà ſuſtinere cogamini. Nihil demùm prætermittite earum rerum, quibus, & Catholicæ Religionis cultus quotidiè apud Cives veſtros augeri, & Hæreticorum, quorum virus, ut cancer, ſerpit, inſidiæ, ac fraudes caveri poſſint; quatenùs ſicut ſingulari Dei benignitate factum eſt, ut nulla Vos hactenùs vicinorum locorum peſtis afflaverit, ita ab eâ prorsùs intactos, ejuſdem Redemptoris noſtri beneficio, deinceps Vos cuſtodire poſſitis. Ceterùm pro explorato habere debetis Nos, ſicuti ſcriptis jam aliis noſtris in ſimili formâ Brevis literis Chariſſimos in Chriſto Filios Noſtros Imperatorem Electum, ac Regem Chriſtianiſſimum vehementer excitavimus, ut ſtrenuè Vobis adeſſe, ac Religionis rationes iſthìc, quo par eſt, animi robore tueri velint, ita profectò, quotieſcumque authoritas, auxiliumque noſtrum Vobis eum in finem uſui eſſe poterit, rebus veſtris omni ope, ac ſtudio præſto fore. Omnipotens Deus in eo, in quo Vos eſſe voluit, loco conſilia, greſſuſque veſtros ita dirigere dignetur, ut à viâ juſtificationum ſuarum nunquam aberretis, dum Nos in auſpicium cœleſtis præſidii Vobis omnibus, Dilecti Filii, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 16. Februarii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Validiſſimis propoſitis rationibus Cardinalem de Noailles adducere nititur in ſpiritu lenitatis ad ſuſcipiendam debitâ reverentiâ, & obſequio Apoſtolicam Conſtitutionem: Unigenitus: *atque curandum, ut in ſuâ Pariſienſi Diœceſi ab omnibus obſervetur.*

Dilecto Filio Noſtro, Ludovico Antonio Tituli S. Mariæ ſuper Minervam Presbytero, S. R. E. Cardinali de Noailles nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Charitas Chriſti, quam commiſſo Nobis univerſo Gregi Dominico debemus impendere, urget Nos, ut erga eos potiſſimùm, qui in Templo Dei ſuper candelabrum poſiti, veluti luminaria majora præfulgent, Paſtoralis noſtræ ſolicitudinis ſtudium convertamus; ut nihil in eorum actibus minùs congruum, aut fortè inordinatum appareat, quod ceteris Chriſtifidelibus offendiculo eſſe, aut à prava ſentientibus trahi quoquomodo poſſit ad iniquitatis exemplum. Cum igitur, Dilecte Fili Noſter, Circumſpectionem tuam, quam in humiliter ſuſcipiendâ, tuiſque Populis commendandâ Conſtitutione noſtrâ, quam adversùs plurima malæ doctrinæ capita nuper edidimus, ceteris Gallicanis Epiſcopis præire omninò par fuerat, cunctari adhuc, atque hærere viderimus, doluimus ſanè non parùm, quòd id non modò Apoſtolicæ Sedis authoritati, verùm etiam honori, ac dignitati tuæ apud æquos omnes rerum æſtimatores graviter officere videretur. Expectare tamen hucuſque maluimus, ut tuâmetipſe pietate ductus, prudentiâ admonitus, officio extimulatus, quod optabamus,

im-

impleres. Quia verò rem iſtam, quæ maximè Nobis, & meritò cordi eſt, nimis jam longè protractam amplius differri non decet, Divini priùs luminis implorato præſidio, & Evangelicæ Nobis præceptionis normâ propoſitâ: *qui major eſt in Vobis, fiat ſicut minor*: ſtatuimus charitate potiùs, quàm poteſtate Tecum agere, Teque, renitentem licet, noſtris ultrò literis convenire, utque ad Nos filialis obedientiæ paſſibus redeas, exhibere Tibi paternæ dilectionis occurſum. Habet enim vim ſuam charitas, cujus vinculo trahi Te, Nobiſque prorsùs obſtringi cupimus, Deoque Authore, confidimus. Cogita quæſo, Dilecte Fili Noſter, ac ſedulâ Tecum mente revolve, quid porrò ex iſtâ contentione tuâ apud Deum, hominesque proficias; Quo in argumento verſari diutiùs nolumus, ut non triſtitiam ſuper triſtitiam habeas, neque enim Te modò corripere intendimus, ſed lucrari. Tuomet igitur Te judicio in præſentiâ ſiſtimus, utque omni terrenâ affectione ſepoſitâ cauſam tuam ante Deum, qui ſcrutatur renes, & corda, æquo, pacatoque animo Te ipſe agere, atque expendere velis, vehementer hortamur. Perſpicies profectò, quàm grave ſit, & à perpetuâ Majorum noſtrorum conſuetudine abſonum Summo Eccleſiæ Sacerdoti, Chriſti nomine, cujus vices, licet immeritus, gerit in terris, univerſis toto orbe Fidelibus præcipienti palàm obſiſti, & publicam Catholicæ Eccleſiæ pacem paucorum Epiſcoporum diſſenſione turbari; Videbis, & planè dignoſces, quo demùm agantur ſpiritu, & quò tandem coloratâ illâ zeli, & diſciplinæ ſeverioris oſtentatione colliment, qui Apoſtolicæ noſtræ Conſtitutioni contradicunt, ejuſque Decreta carpunt, vaniſque penitùs, atque ab eadem noſtrâ Conſtitutione, illiuſque toto, & quidem ſatis aperto tenore prorsùs alienis, quin etiam ſtudioſè ſuperinductis, vel potiùs ad rem involvendam malignè affictis difficultatibus, & quæſtionibus temerè cavillantur: Qui Scripta quotidiè, Libelloſque, quorum jam non eſt numerus, in vulgus ſpargunt eâ planè audaciâ, & amaritudine undequaque refertos, ut nec Deum timere, nec homines revereri videantur. Hi porrò, Dilecte Fili Noſter, ſunt, qui Te laudibus ad Cœlum efferunt, tuamque ſuſcipiendis Apoſtolicis Definitionibus repugnantiam glorioſâ conſtantiæ Sacerdotalis appellatione deprædicant, quodque inviti quidem, atque gementes dicere cogimur, cum tacere prorsùs, zelo Dei Nos urente, non valeamus, ipſimet Eterodoxi cum privatis literis, quas ipſimet oculis noſtris aſpeximus, tum publicè editis libris, Tibi, tecumque ſentientibus mirificè plaudunt, & gratulantur, ac falsò quidem, & per ſummam temeritatem Vos omnes ſibi propè jam conſentire gloriantur. Ingemiſcimus profectò iſta videntes, Teque, Dilecte Fili Noſter, quæ noſtra de eximiâ pietate tuâ opinio eſt, Nobiſcum ingemiſcere non ambigimus. Quare ergo non exurgis Nobiſcum adversùs apertos Eccleſiæ hoſtes, qui exprobrant agminibus Populi Dei? Quare occultos, qui acuerunt linguas ſuas, ſicut ſerpentis, eorumque nefaria ſcripta apertè non deteſtaris? Quare demùm inſidiantium fidei tuæ, qui maximè timendi ſunt, ingeſtâ Tibi ſub falsâ amicitiæ ſimulatione conſilia non repellis, laudes non averſaris? neque enim fruſtrà ſcriptum eſt: *A Conſiliario ſerva animam tuam, nè fortè mittat ſudem in terram, & dicat Tibi, bona eſt via tua, & ſtet è contrario videre quid Tibi eveniat*. Id totum in manu tuâ eſt, Dilecte Fili Noſter, ſi ſcilicet Apoſtolicæ noſtræ Conſtitutioni ſyncerâ, ac ſimplici ſuſceptione Te ſubjicias, eamque in commiſsâ Tibi Diœceſi omninò ſervari procures. Poſtulat hoc à Te recens omnium penè per Galliam Fratrum tuorum, imò & aliarum quoque nationum exemplum. Poſtulat ipſius Eccleſiæ tuæ, quæ

in

in Beati Petri Fide, & Apoſtolicæ Sedi adhæſione ſemper excelluit, pax, & tranquillitas. Poſtulat, ac planè exigit eximia illa Chariſſimi in Chriſto Filii noſtri Ludovici Francorum Regis Chriſtianiſſimi pietas, in cujus corde tantum Religionis zelum miſeratio Divina conſtituit, ut eam univerſis Regni negotiis anteponat. Poſtulat demùm vel ipſa tua ampliſſima Cardinalatus Dignitas, quâ Sedes Apoſtolica Te ornavit, ſibique non beneficii modò, ſed & ſolemnis Jurisjurandi vinculo magis obſtrinxit, atque unâ cum omnibus aliis Venerabilibus Fratribus Noſtris S. R. E. Cardinalibus ad omnimodam Nobiſcum in eodem ſenſu, atque ſententiâ convenientiam, & unitatem invitat, revocat, & ſuo quodam jure repetit, atque compellat. Ne igitur, Dilecte Fili Noſter, paternum noſtrum, Tuique amantiſſimum cor triſtari diutiùs, nè Chriſtianiſsimi Regis juſtiſsimam voluntatem fruſtrari ulteriùs, nec demùm inclytam Gallicanam Nationem, quam tanto labore, invictâque fortitudine, ac immortali ſui nominis gloriâ idem Chriſtianiſsimus Rex in Religionis unitate, expulſis, qui eam miſerè dilacerabant, ſervare curavit, ac planè obtinuit, iterum, quod porrò abſit, in funeſtæ diviſionis periculum adduci aliquandò patiaris. Sic Te feliciter præeunte pauci illi, qui Te, ſi non impellente, comitante ſaltem, à ceteris receſſerunt, unitati priſtinæ reſtituti, quem Ducem ſecuti ſunt, reducem ſubſequentur, atque eâ, quæ per univerſum Mundum ſemper inclaruit, Gallicanæ Eccleſiæ ergà Beatum Petrum, & Sedem Apoſtolicam obſervantiâ feliciùs effulgente non minùs Nos, quàm præfatus Rex Chriſtianiſsimus, totâ ſimul Nobiſcum exultante Galliâ, collętabimur, & quod ſuſtinuiſſe diſpendium de tarditate putavimus, de uberiori reperiemus charitate compendium, itaut hac dilatione temporis non interrupta videatur, ſed enutrita dilectio. Id verò dum à Te ſoliciti quantociùs expectamus, Apoſtolicam Benedictionem Tibi peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 26. Februarii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Seminarium Lincii in Auſtria pro Regnis, atque Provinciis Septemtrionalibus inſtitutum Electori Bavariæ commendat, illudque potiſſimùm augeri poſtulat ſubſidio quorumdam bonorum ab ejuſdem Electoris Conſanguineis ad pias cauſas relictorum, ubi id jure fieri poſſit.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Maximiliano Emanueli Duci Bavarię, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Quod ſuperioribus annis Lincii in Auſtria inſtitutum fuit, Seminarium pro Regnis, ac Provinciis Septemtrionalibus, admodùm opportunum, benedicente Domino, fore confidimus propagandæ in illis partibus Catholicæ veritati, cùm certè ſperandum ſit Alumnos illarum Nationum, qui ſolida Orthodoxæ Religionis principia in eo hauſerint, alios, atque alios, cum ad propria reverſi fuerint, lucrari poſse, & ad gremium S. Matris Eccleſiæ perducere. Quamobrèm pro Paſtoralis officii debito præclarum hoc inſtitutum Eorum præſertim favore, ac ope communiri ſatagimus, quos magno ipſi præſidio futuros eſſe non du-

bitamus. Præſtantem itaque virtutem, ac zelum Nobilitatis Tuæ ſatis compertum habentes, diligenter nunc à Te petimus, ut exemplo complurium aliorum Germaniæ Principum, Sacrorumque Antiſtitum, qui hortatu noſtro ejuſmodi fundationem liberaliter juvandam ſuſceperunt: quin potiùs domeſticis incitatus exemplis inclytorum Majorum tuorum, quorum eximia erga Catholicam Fidem merita in Eccleſiaſticis Annalibus tantoperè celebrantur, ejuſdem Seminarii incrementa tuis auſpiciis, tuâque pietate, ac authoritate quàm enixè promoveas. Interim verò cum ſignificatum Nobis fuerit à voluntate, arbitrioque tuo pendere diſpoſitionem quorumdam bonorum à bo. me. Maximiliano Henrico, & Fabronâ ejus Conjuge, dum viverent, Bavariæ Ducibus eâ lege in ſupremis ipſorum tabulis relictorum, ut in ſelectæ Juventutis, quæ Dei obſequio, ac Religionis cultui ſe addicere decreverit, ſuſtentationem erogentur; vehementer à Te flagitamus, ut, quatenùs id piorum Largitorum voto cohæreat, ejuſmodi bonorum ſubſidio præfatum Seminarium augere velis. Quò planè facto rem præſtabis Te maximè dignam, Nobis autem in primis gratam, ac acceptam. Et Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 15. Martii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Ab Imperatore rurſus impenſè flagitat, ut Orthodoxam Religionem in Provinciâ Gheldriæ illæſam conſervari ſtudeat, ſuâque authoritate efficiat, ut Catholicis illic quoad munera, ac officia Magiſtratuum, & alia Jura quæcumque ipſis olim competentia nullum penitùs detrimentum irrogetur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Explicavimus nuper Majeſtati Tuæ quantoperè ſoliciti ſimus, ac eſſe debeamus, ut Orthodoxa Religio in Provinciâ Gheldriæ illibata ſervetur, ac fortiter obſiſtatur pravo Acatholici Principis eam occupantis conſilio, qui promiſſis minimè ſervatis, hæreſim illuc ſenſim invehere, Catholicumque cultum exterminare non obſcurè contendit: nec planè ambigimus, quin tum ſtimulo eximiæ pietatis, zelique tui, tum etiam hortatu noſtro tam gravis momenti rem omni ope, ac ſtudio procurandam ſuſceperis. Cum tamen eamdem Principem non tantùm in ſuo injuſto propoſito permanere, ſed etiam in dies magis eniti, ut illud perficiat, intelligamus: Paſtoralis officii noſtri debito, & paternâ, quâ infelices illos Populos proſequimur, charitate impulſi Nobis temperare non poſſumus, quin hiſce literis noſtris Te iterum quàm enixè hortemur, urgeamus, ac in Domino obſecremus, ut omni, quod opportunius, ac efficacius pro perſpectâ prudentiâ tuâ judicaveris, adhibito medio, graviſſimum periculum, in quod eamdem Provinciam adductam conſpicimus,

pro-

propulſarì quamprimùm cures. Hunc autem in ſcopum expedire arbitramur, ut mentem, qua es pro Religionis incolumitate ibidem aſſerendâ, prædicto Principi apertè denuncies, tuâque authoritate ita agas, ut omninò ipſe decidat cogitationibus ſuis, nullumque penitùs in ea Provincia detrimentum Catholicis tum quoad munera, ac officia Magiſtratuum, tum etiam quoad libertates, prærogativas, & jura quæcumque illis competentia, irrogari æquo animo patiatur. Quod ubi, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, officiis, ſtudiiſque tuis aſſequaris, quemadmodùm aſſecuturum Te fore confidimus, maximâ certè, quâ angimur, moleſtiâ Nos eximes, Divinamque opem Tibi, rebuſque tuis magis etiam conciliabis. Fauſtum igitur negotii ſucceſſum jugibus noſtris apud Deum precibus urgere non omittemus; Et Apoſtolicam Benedictionem cum perpetuo tuæ felicitatis voto conjunctam Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 15. Martii 1715. &c.

IDEM ARGVMENTVM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum Majeſtati Tuæ probè compertum ſit quo ſtudio, & quantâ ſolicitudine aliis literis noſtris die 14. Auguſti proximè præteriti ſcriptis prævalidam opem tuam imploraverimus ad avertendam à Provinciâ Gheldriæ damnatæ Sectæ abominationem, quam Acatholicus Princeps, qui eam Provinciam detinet, illuc inducere moliebatur, æquum profectò eſſe intelliges, ut quando Ille ab incæpto nequaquam deſiſtit, quinimò, ut certis teſtimoniis admonemur, nunc maximè injuſtum propoſitum urget, ac aſſequi nititur, Nos eodem incenſi zelo illius conatibus pro muneris noſtri debito firmiter obſiſtamus. Quamobrèm rursùs majorem in modum à Majeſtate Tua petimus, ut nihil de eo fervore, eximioque zelo, quo Te pro indemnitate Orthodoxæ Fidei flagrare novimus, remittas, ſed hanc cauſam, quæ Dei eſt, utpotè ad ejus honorem in primis pertinentem, inconcuſſo, fortique, ut ſoles, animi robore propugnes, ac efficias, ut qui eamdem Provinciam hæreſi inficiendam ſibi propoſuit, tandem agnoſcat fixum Tibi, conſtitutumque eſſe Sanctæ Religionis integritatem illic ſtrenuè tueri, adeòque deſperet, quamdiù eâ in re verſatus fueris, poſſe ſe nefarii voti compotem fieri, aut quidquam obtinere. Dum autem prorsùs confidimus Te novum hoc, atque præclarum tuæ inſignis pietatis, ac filialis obſervantiæ ſpecimen Nobis eſſe daturum, Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 15. Martii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Mittit Regi Portugalliæ Conſtitutionem, quam de Ritibus, ſeu Cæremoniis Sinenſibus promulgaverat, & à Majeſtate Sua, ut eam, quibuſcumque ſublatis impedimentis, obſervari mandet, enixè poſtulat.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ex literis Majeſtatis Tuæ jam pridem, hoc eſt, ferè ante quatuor annos, de graviſſimâ Rituum, ſeu Cæremoniarum Sinenſium causâ ad Nos ſcriptis, quas Dilectus Filius Nobilis Vir Marchio de Fontes Orator tuus Extraordinarius Nobis reddidit, cum primùm poſt ſuum ad Almam Urbem noſtram adventum ad Nos acceſſit, nec non ex iis, quæ ipſe pluries de eodem argumento, & ſanè disertè Nobis expoſuit, eximium, quo flagras, ſtudium, ut illarum Miſſionum felicitati, ac quieti opportunè conſulatur, abundè percepimus. Diuturno proindè, ac maturo examine præhabito, diligenter expendere non omiſimus, quid in tanti momenti negotio ſtatuendum à Nobis eſſet, ut Paſtoralis Officii noſtri debito uſquequaque ſatisfaceremus, cœleſtiumque in primis luminum enixis, accuratiſque precibus imploratâ ope, non aliam tandem deliberationem ſuſcipere Nos poſſe, vel debere, quàm illam, quæ in adjunctis noſtris Literis continetur, arbitrati ſumus; nec ſanè abſque peculiari Divinæ Providentiæ conſilio factum eſſe exiſtimamus, ut die Sancto Joſepho ſacrâ, qui præcipuus Miſſionum Orientalium, ac præſertim Sinenſium Patronus exiſtit, ipſam promulgari contigerit. Bina itaque ejus exempla Majeſtati Tuæ mittimus, fidenti prorsùs animo, omnique cum Pontificii cordis affectu à Te flagitantes, ut initum à Nobis ejuſmodi conſilium æqui, bonique habeas, tuiſque in illis Partibus Adminiſtris, ac potiſſimùm Goanis, & Machaonenſibus diſtrictè mandes, ut à ſingulari Luſitanæ Nationis pietate minimè degeneres, non modò præfatarum noſtrarum Literarum executioni nullum interponant impedimentum; verùm etiam, ſiquod fortè interponeretur, removeri ſedulò curent, ut eædem noſtræ Literæ omnimodum, plenarium, ac integrum, ut par eſt, ſortiantur effectum. Quod ubi præſtare velis, quemadmodùm Nos à Majeſtate Tuâ meritò præſtolamur, veterem Clariſſimorum Majorum tuorum inclytæ memoriæ Regum virtutem, ac zelum egregiè imitaberis, qui non tam bellorum contra Infideles fortiter geſtorum gloriâ, ac Orthodoxæ Religionis ferè ultrà Solis, annique vias propagatione, quàm conſtanti, ſtrenuâque ejuſdem Religionis tutelâ, atque perpetuâ erga Apoſtolicam Sedem reverentiâ, & ſtudio planè filiali, magnam apud homines laudem, & majora apud Deum Optimum Maximum ſibi merita pepererunt, ac rem inſuper facies maximè dignam perſpectâ illâ, ac ubique Gentium tantoperè celebratâ pietate tuâ, quâ ſicuti paternam hujus Sanctæ Sedis benevolentiam mirum in modum Tibi conciliaſti, ita ſanè Regiæ Tuæ Domui, Regniſque tuis uberem, ac ſolidam felicitatem magis, magiſque in dies à Domino comparabis. Hanc Nos interim à bonorum omnium Authore Tibi, Chariſſime

in Chriſto Fili Noſter, enixè precamur, atque Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die trigeſimâ Martii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Cardinalem Urſinum Archiepiſcopum Beneventanum requirit, ut Sanctitatem Suam certiorem faciat, an executioni demandatum fuerit Decretum in Synodo Provinciali ab ipſo editum, quo caverat, ut Capitula Statutis carentia infra certum terminum illa conderent, ſuiſque Epiſcopis examinanda, atque probanda proponerent, ac interim ei injungit, ut ejuſdem Decreti executionem ſedulò urgere non prætermittat.

Venerabili Fratri Noſtro, Vincentio Mariȩ Epiſcopo Portuen., S. R. E. Cardinali Urſino nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater Noſter, ſalutem &c. Inter cetera, quæ in priori tuâ Provinciȩ Beneventanȩ Synodo anno milleſimo ſexcenteſimo nonageſimo tertio celebratâ piè non minùs, quàm ſalubriter conſtituta fuerunt, *tit.* 2. *de Conſtit. cap.* 5. ſancitum fuiſſe animadvertimus, ut Capitula, quæ Statutis carerent, ne veluti naves fluctuantes quovis vento circumferrentur, infrà ſex menſes ea conderent, & ſuis Epiſcopis examinanda, atque probanda deferrent, idemque Decretum in alterâ Provinciali Synodo, quam ſubindè, anno ſcilicet MDCIIC. coegiſti, *tit.* 1. *de Conſtitutionibus cap.* 4. inſtauratum fuiſſe perſpeximus. Etſi autem minimè vereamur, quin pro eximio, ac abundè Nobis explorato zelo tuo providi ejuſmodi, ac planè neceſſarii Decreti executionem ſtrenuè poſtmodùm, ac ſedulò promoveris; quia tamen eâ de re certiores fieri maximè cupimus, ut exemplum ad alias etiam Provincias, ac Diœceſes, quæ eâdem indigent proviſione, manare poſſit, propterea hiſce noſtris literis à Te petimus, ut, an idem Decretum ab omnibus prædictæ Provinciæ Capitulis debitæ executioni demandatum reverâ fuerit, diligenter inquiras, ac Nobis ſignifices: nec interim prætermittas, ſiquæ Capitula illud exequi neglexiſſe compereris, ita urgere, ac inſtare, ut ab omnibus, quemadmodùm par eſt, ad effectum primo quoque tempore perducatur. Aſſiduum Divinæ gratiæ incrementum, ac longam annorum ſeriem ab æterno Paſtorum Principe Tibi, Venerabilis Frater Noſter, enixè precamur, ut vigilantiæ tuæ commiſſos populos (quod hactenùs egregiè præſtitiſti) non tam doctrinæ verbo inſtruere, quàm bonorum operum exemplo ædificare diù poſſis. Tibique intimæ noſtræ benevolentiæ pignus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 5. Aprilis 1715. &c.

ARGUMENTUM

Superioriſſas, & Moniales Monaſteriorum in Panormitanâ, Cataneinſi, & Agrigentinâ Civitatibus, ac Diœceſibus reſpectivè exiſtentium meritis ornat laudibus, quòd debitam Apoſtolicæ Sedi obedientiam, & fidem conſtanter tueantur, nulliſque deterritæ minis, Pontificiæ authoritatis, & Eccleſiæ cauſam, quantum in ipſis eſt, ſtrenuè propugnent.

Dilectis in Chriſto Filiabus, Superioriſſis, & Monialibus Monaſteriorum in Panormitanâ, Catanienſi, & Agrigentinâ Civitatibus, ac Diœceſibus reſpectivè exiſtentium.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Quod multorum literis, ac ſermone perlatum ad Nos dudum fuerat, quotquot noviſſimè ab iſto Siciliæ Regno exulare compulſi, ad Almam hanc Urbem noſtram profecti ſunt, non modò Nobis explicarunt uberius, verùm etiam luculento teſtimonio confirmarunt; Vos ſcilicet in hac rerum, ac temporum perturbatione quotidiè magis creſcere in charitate Chriſti: debitam Apoſtolicæ Sedi, cui Nos, licet immeriti, præſidemus, filialem obedientiam, devotionem, ac fidem conſtanter tueri: Pontificiæ authoritatis, & Eccleſiæ cauſam, quantum in Vobis ſitum eſt, fortiter aſſerere: nullis tandem periculorum denunciationibus à propoſito dimoveri. Magnum proindè ſolatium ex tantæ virtutis, quâ munivit Vos Dominus, experimento dolori noſtro comparatum eſt, Patrique miſericordiarum, cujus eſt infirma mundi eligere, ut fortia quæque confundat, in humilitate cordis noſtri uberes gratias egimus, quòd meliorem cauſam deferentibus non paucis ex illorum etiam numero, qui eam alacriùs propugnare maximè debuiſſent, ſuſcitaverit ſibi ex imbelli ſexu Propugnatrices fideles, quæ divino roboratæ præſidio pulcherrimum conſtantiæ ſuæ ſpectaculum palàm exhiberent. Quibus igitur Vos prædicemus laudibus, Dilectæ in Chriſto Filiæ? quæ tam neceſſario tempore præclara adeò pietatis argumenta dediſtis, ut Beati Cypriani verbis dici jure poſſitis *flos Eccleſiaſtici germinis, decus, atque ornamentum gratiæ ſpiritalis, illuſtrior portio Gregis Chriſti*. Sed jam humanas quaſcumque laudes, fluxamque gloriam non modò contemnere, ſed etiam averſari Vos certò credimus, quæ extra ſeculi commercium, ejuſque illecebras conſtitutæ, ſublimiorem tenetis locum, ubi non veſtram, ſed Jeſu Chriſti Sponſi veſtri gloriam dumtaxàt, ac honorem quæritis, firmâque ſpe ad ſupernam Patriam tendentes, ibi veſtra figitis corda, ubi vera ſunt gaudia: ibi bonorum operum theſauros Vobis theſaurizare ſatagitis, ubi neque ærugo, neque tinea demolitur, & ubi fur nullus effodit, nullуſque inſidians graſſator irrumpit. Illud itaque unum Vos monitas eſſe volumus, ut quod fortiter cœpiſtis, conſtanter agere pergatis, enixiſque ſimul, atque accuratis precibus Deum Optimum Maximum ſine intermiſſione obſecretis, quatenùs errantibus, ut in viam poſſint redire juſtitiæ, veritatis ſuæ lumen oſtendat, ac converſis in melius eorum animis, ſtatuat aliquandò procellam in auram,

opta-

optatamque Eccleſiæ tranquillitatem, & pacem benignè reſtituat. Ab eodem interim bonorum omnium Authore fauſta, lætaque cuncta cum cœleſtis gratiæ incremento Vobis omnibus apprecamur, ac intimo paterni noſtri cordis affectu Apoſtolicam Benedictionem impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 6. Aprilis 1715. &c.

ARGUMENTUM

Imperatori operam, ſtudiaque ſua exhibet pro Pace inter ipſum, & Regem Catholicum ſtabiliendâ, ut Cæſarea Majeſtas, omnibus aliis ſoluta curis, ad Turcicum bellum ſtrenuè gerendum enixius incumbere poſſit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Siccome nel gran ſpavento, che à tutti reca il ſempre più accreſciuto armamento de' Turchi, l'unica umana ſperanza, che hà il Criſtianeſimo, della propria difeſa è quella, che ripone nella valida aſsiſtenza delle armi della Maeſtà Voſtra; ogn'uno bramarebbe, che Ella ſi trovaſſe in tali contingenze intieramente diſimbarazzata da ogni altro impegno militare, onde non aveſſe à penſare ad altra guerra, che à quella, che come indrizzata contro li Nemici del nome Chriſtiano, deve giuſtamente ſperarſi favorita, e protetta dal Signore degl'Eſerciti. Eſſendo però inceſſanti gli ſtimoli, che Noi riceviamo da più parti, oltre quelli, che ce ne dà il proprio Grado, di dover interporre al ſuddetto fine ogni noſtra opera, abbiamo ſtimato con la ſpedizione d'un Eſpreſſo di offerire alla Maeſtà Voſtra, come facciamo con tutta la tenerezza maggiore del noſtro cuore, la noſtra paterna mediazione per la pace, che reſta à ſtabilirſi trà la Maeſtà Voſtra, e la Corte di Madrid, con fiducia, che trattandoſi d'intereſſi, ne' quali non hà, nè deve aver ingerenza, nè parte alcun Principe Eretico, non poſſa, nè debba cadere ſotto alcuna diffidenza il noſtro nome; e che la Maeſtà Voſtra, conſiderata la ſincera attenzione, che da Noi ſi hà al ſuo vero ſervigio, ſia per dargli quella mercede, che da Noi unicamente ſi brama, cioè di non perdere la bella occaſione, che Dio le manda, di renderſi glorioſo in Cielo, e in Terra, come meglio le ſpiegherà l'Arciveſcovo di Ceſarea noſtro Nunzio, quale preghiamo la Maeſtà Voſtra à degnarſi di udire con la ſua ſolita benignità; E in tanto con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 25. Aprilis 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Univerſitatem Coloniæ Agrippinæ laudat ob præſtitam Apoſtolicæ Conſtitutioni : Unigenitus : *debitam ſubjectionem, ac obedientiam.*

Dilectis Filiis, Rectori, Decano, ceteriſque Profeſſoribus Univerſitatis Coloniæ Agrippinæ.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecti Filii, ſalutem &c. Majorum veſtrorum ſolidam, præſtantemque pietatem, ac eximium Orthodoxæ doctrinæ tuendæ zelum undique redolent literæ, quas nuperrimè ad Nos dediſtis, filialis etiam, atque perpetui veſtri in Sanctam hanc Sedem obſequii ſignificationibus cumulatas. Eas idcircò magno cum animi noſtri ſolatio perlegimus, ſynceramque obedientiam, ac ſubjectionem, quam Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus Dei Filius* : luculenter profitemini, tantoperè gratam habuimus, ut non modò præclaræ, ac veteri noſtræ de veſtrâ virtute opinioni, ſed etiam paternæ, quâ Romanorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum exemplo Vos omni tempore complexi ſumus, charitati non levis inde facta acceſſio fuerit. Quod reipsâ Vobis comprobare non omittemus, ubi congruæ Nobis offerantur opportunitates iſtius Univerſitatis ornamenta, & commoda, ſicuti maximè cupimus, promovendi. Ceterum, quod ad Librum attinet inſcriptum: *Defenſio Scriptorum Catholicorum de gratia Chriſti* : prævio diligenti, maturoque ejus examine illud ſtatuemus, quod in Domino expedire arbitrabimur. Interim verò, Dilecti Filii, Pontificiæ benevolentiæ argumentum Apoſtolicam Benedictionem Vobis amanter impertimur. Datum Romæ &c. die 27. Aprilis 1715. &c.

ARGUMENTUM

Zelum Archiepiſcopi Lugdunenſis, qui debitam Conſtitutioni : Unigenitus : *obedientiam præſtiterat, illamque in ſuâ Diœceſi diligenter obſervari curabat, meritâ laude proſequitur, ac ipſum, ut Janſenianæ hæreſis mala germina ſuccreſcentia radicitùs extirpari ſtudeat, vehementer hortatur.*

Venerabili Fratri, Franciſco Archiepiſcopo Lugdunenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Uberem ſolatii materiem Nobis attulerunt literæ Fraternitatis Tuæ die 16. nuper elapſi menſis Martii ad Nos datæ, ex quibus Te, & Conſtitutioni noſtræ, cujus initium eſt : *Unigenitus Dei Filius* : prompto animo debitam obedientiam præſtitiſſe, & ſtrenuam navare operam, ut ipſa Conſtitutio in amplâ tuâ Diœceſi diligenter obſervetur, abundè cognovimus. Hinc itaque firmam in ſpem adducimur fore, ut proprio compulſus zelo, quin etiam ipſo Majorum tuorum, qui de Orthodoxâ Religione, & Eccleſiâ præclarè meruerunt, exemplo incitatus, non tantùm ſedulò excubes, ac fortiter Paſtorale pectus

objicias, ne pravæ doctrinæ, præſertim verò toties damnata Janſeniſtarum dogmata, iſthic latiùs ſerpant, ac propagentur: verùm etiam quæcumque noxia eorum ſemina, quæ hominum malitia falſæ potiſſimùm pietatis tecta velamine hactenùs ſpargere potuiſſet, Paſtoralis authoritatis arrepto ſarculo, ac iis, quæ memoratâ Conſtitutione præſcribuntur, adhibitis pœnis evellere, atque radicitùs extirpare omni ope contendas. Quâ ratione nedum graviſſimi, atque conſpicui, quod in Eccleſia Dei obtines, Miniſterii debito cumulatè ſatisfacies, ſed etiam expectationem, quam de tuâ virtute in omnibus commoviſti, ſuſceptamque à Nobis ipſis præclaram de Te opinionem egregiè ſuſtinebis. Ad id porrò Nos ità Te hortamur, ac incitamus, ut planè enixiùs hortari, ac incitare nequaquam poſſimus, non quidem tuæ voluntati, aut ſtudio erga Eccleſiam Tibi creditam diffidentes, ſed ut præcipuam noſtram iis de rebus curam Tibi luculentiùs ſignificemus, & quam gerimus, omnium Eccleſiarum ſolicitudinem apertiùs declaremus. Interim verò paternæ noſtræ charitatis teſtem Apoſtolicam benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 29. Aprilis 1715. &c.

ARGUMENTUM

Impendentia Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum bello pericula Electori Bavariæ proponit, eumque ad publicam ſecuritatem, & ſalutem fortiter propugnandam impenſiſſimè hortatur.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Maximiliano Emanueli Duci Bavariæ S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Impendentia non unis Chriſtianis Provinciis ab immaniſſimo Chriſtiani nominis hoſte pericula ingentes in Nobis curas excitant, atque ad opportuna ubique cogenda ſubſidia, quibus Barbarorum ferocia, ac inexplebilis dominandi libido retundi queat, Nos vehementer impellunt. Etſi autem pro explorato habeamus Nobilitatem Tuam ad publicam ſalutem ſtrenuè tuendam, propugnandamque incitamentis non indigere; Officii tamen, ac Paſtoralis ſolicitudinis noſtræ eſſe duximus à Te flagitare, quemadmodùm impenſiſſimè flagitamus, ut quicquid in hanc juſtam, tamque neceſſariam Chriſtianæ Reipublicæ cauſam conferre poteris, à Te deſiderari non patiaris, & ſicuti amplioris inter Germaniæ Principes Dignitatis fulgore coruſcas, ita etiam illuſtriori hac in re exemplo ceteris præire velis. Quod de ſingulari animi tui pietate, ac magnitudine Nobis abundè polliciti, illud viciſſim perſuaſum habere Te cupimus voluntatem noſtram, ceteroqui, ut noſti, admodum ergà Te propenſam magis etiam, ac magis eo nomine conciliandam, obſtringendamque fore Nobilitati Tuæ, cui interim Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Maii 1715. &c.

Electori Palatino: Eodem exemplo.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Lothario Franciſco Archiepiſcopo Moguntino, S.R.I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Turcarum recentes motus, & maximum Armorum terrâ, marique apparatum, nec non nefaria multas Chriſtianas Provincias uno, eodemque tempore oppugnandi conſilia ſatis jam cognita Fraternitati Tuæ, atque explorata eſſe non ambigimus. Etſi autem de virtutis tuæ præſtantiâ adeò egregiè ſentiamus, ut conſtanter exiſtimemus Te & impendentem Chriſtianæ Reipublicæ tempeſtatem feriò tecum reputare, & ad illam pro virili parte fortiter excipiendam paratum eſſe; ea tamen eſt periculi magnitudo, illud Paſtoralis officii noſtri debitum, ut prætermittere nullo modo poſſimus, quin Te intimo paterni cordis affectu adhortemur, ac obteſtemur, quatenùs in hanc tam piam, juſtam, & neceſſariam cauſam digna ſublimi, quem in Eccleſia Dei obtines, loco, digna Muneris amplitudine, quo inter ceteros Germaniæ Principes excellis, ſubſidia libenter, ac promptè conferre velis. Pluribus autem hoc ipſum argumentum apud Fraternitatem Tuam urgere ſuperſedemus; tum quia Te ad præclara quæque, ac illa in primis, à quibus Orthodoxæ Religionis ſecuritas pendet, aggredienda ultrò proclivem eſſe probè novimus, tum etiam quia eam animo infixam gerimus de eximiâ tuâ pietate, ac prudentiâ opinionem, ut ab ipſis ſatis incitamenti Tibi futurum non dubitemus. Reliquum igitur eſt, ut ubi enixis noſtris, Chriſtianæque Reipublicæ votis ſatisfeceris, à Divinâ bonitate, liberali bonorum operum remuneratrice, diuturnam etiam in hoc ſeculo felicitatem præſtoleris, quam Nos Tibi ex animo flagitamus, & Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Maii 1715. &c.

Electoribus Colonien., & Treviren.: Eodem exemplo.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Joanni Erneſto Archiepiſcopo Saliſburgenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Etſi graviſſimum diſcrimen, in quod multæ Chriſtianæ Provinciæ in præſens adductæ ſunt, ſatis, ſuperque per ſe moneat Chriſtianos Principes, ut omni, quâ poſſunt, ope communem ſalutem contra Barbarorum impetum, ac nefaria molimina tueri curent, deeſſe nihilominùs Paſtoralis Officii noſtri debito arbitraremur, niſi tum ipſos, tum etiam eos, qui Eccleſiaſticâ Dignitate præfulgent, eumdem in ſcopum vehementius incitaremus. Inter hos autem cum conſpicuum obtineat locum Fraternitas Tua, prætermittere nullo modo poſ-

ſumus,

ſumus, quin à Te enixè flagitemus, ut in adeò piam, & neceſſariam cauſam, quidquid poteris, libenter, citòque conferre velis, ac oblatam Tibi præclaram de re Chriſtianâ, & Orthodoxâ Religione benemerendi opportunitatem alacriter amplectaris. Quamvis autem minimè vereamur, quin parato jam ſis animo ad dignum pietate, zeloque tuo opus aggrediendum, de perſpectâ tamen erga Nos obſervantiâ tuâ planè confidimus, fore, ut tuæ voluntati officia noſtra ſtimulum haud levem adjiciant; Qui viciſſim peculiari quodam paternæ charitatis affectu hac maximè ratione proſecuturi Te ſemper ſumus, nullamque, quæ ſe offerat, dimiſſuri occaſionem gratificandi Fraternitati Tuæ, cui interim Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Maii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

Pluribus aliis Germaniæ Præſulibus: Eodem exemplo paucis mutatis.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Conſtantino Abbati Monaſterii Fuldenſis Ordinis Sancti Benedicti.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Perſpectum Tibi ſatis eſſe non ambigimus, quanto Armorum terrâ, marique apparatu immaniſſimus Turcarum Tyrannus multas Chriſtiani nominis Provincias invadere nunc maximè moliatur, quàmque validâ, ac præſenti ope illæ indigeant, nè Barbarorum furori cedere compellantur. Quamobrèm facilè perſuaſum habemus Te pro ſingulari animi tui religione, ac Inſtituti, quod profiteris, dignitate, præter humillimas, enixaſque preces, quibus apud miſericordiarum Patrem continenter ages, ut cauſæ ſuæ adeſſe velit, larga etiam ſubſidia promptè, ac alacriter ſuppeditaturum eſſe, quo periclitantem cum prædictis Provinciis Catholicam Fidem, quantùm quidem Tibi licuerit, fulcire, ac ſuſtinere contendas. Cohortationis nihilominùs noſtræ ſtimulos in idipſum Tibi duximus admovendos, de filiali erga Nos obſervantiâ tuâ planè Nobis polliciti fore, ut quod ſpontè præſtares, libentiùs quoque, ac liberaliùs intuitu noſtro idipſum præſtes. Pro comperto autem habebis nulli Nos defuturos eſſe occaſioni reipsâ declarandi propenſam noſtram erga Te, hoc præſertim nomine, voluntatem, cujus interim pignus accipies Apoſtolicam Benedictionem, quam Tibi, Dilecte Fili, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Maii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Commemoratis præclaris victoriis, quas Princeps Eugenius à Sabaudiâ de Turcis non ſemel reportaverat, Ipſum vehementer excitat ad retundendam conſuetâ virtute eorumdem Barbarorum audaciam in bello, quo Chriſtianas Provincias vexare moliebantur.

Dilecto Filio, Nobili Viro Principi Eugenio à Sabaudia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis vir, ſalutem &c. Quò magis cognitam, atque perſpectam habemus, quæ omnium latè plauſibus celebratur, quæque Nobilitati Tuæ militare decus ampliſſimum comparavit, eximiam virtutem tuam, eò ſanè paucioribus incitamentis utendum Nobis Tecum eſſe arbitramur, ut præclaram, quæ in præſens Tibi offertur, occaſionem Chriſtiani nominis dignitatem adversùs Barbarorum impetus iterum aſſerendi, eorumque ferociam, ac inexplebilem dominandi libidinem coercendi, libenter amplectaris. Iidem Barbari præteritas ulturi clades à Teipſo non ſemel acceptas rursùs Populo Dei vivi, ut probè noſti, temerè inſultant, perfidiæque ſuæ abominationem Chriſtianas in Ditiones proferre moliuntur. Divinæ porrò Providentiæ conſilio tribuendum eſſe credimus, ut hoc maximè tempore, quo idem Omnipotens Dominus pro ſuâ miſericordiâ fidelibus populis opportunam pacem largitus eſt, hoſtes impii Chriſtianos Principes laceſſendi cogitationem ſuſceperint, ut ſcilicet juſtis, provocatiſque Chriſtianorum armis tot injuſtiſſimarum rapinarum meritas pœnas aliquandò perſolvere compellantur. Age itaque, Dilecte Fili, Nobilis Vir: ad publicam cauſam invicto, quo ſoles, animi robore propugnandam accurre: palmas palmis, trophæa trophæis, quæ de iiſdem Barbaris totiès immortali cum tui nominis gloriâ retuliſti, novoſque triumphos veteribus triumphis adjunge: ardentiſſima demùm noſtra, totiuſque Chriſtianæ Reipublicæ, quæ per Nos Te alloquitur, quæque, Te belli Duce, feliciores quoſcumque eventus ſibi meritò auſpicatur, vota non tantùm æquare, ſed etiam ſuperare contende; dum Nos Deum exercituum enixè rogantes, ac aſſiduè rogaturi, ut in brachio forti piis, ſtrenuiſque conatibus tuis adeſſe dignetur, ac effundat iram ſuam in eos, qui Nomen ſanctum ſuum non invocaverunt, Apoſtolicam Nobilitati Tuæ Benedictionem ex intimo paterni cordis noſtri depromptam impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Maii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Superiorem Generalem Congregationis Miſſionis admonet, ut Operarios animarum ſalutis zelo, ſanæque doctrinæ ſtudio præſtantes alleget in Mengreliam, eique adjacentes Provincias, quarum Apoſtolicas Miſſiones Sua Sanctitas eidem Congregationi proximè demandaverat.

Dilecto Filio, Joanni Bonnet Superiori Generali Congregationis Miſsionis.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, ſalutem &c. Cum non aliud antiquiùs, neque potiùs pro Paſtoralis Officii noſtri debito in votis habeamus, quàm ut ad ſanctiſſimum, omniumque longè graviſſimum Evangelicæ prædicationis munus apud Infideles obeundum Viri verè Apoſtolici, ac undequaque probati deligantur; hinc profectò ſatis intelligere poteris, quàm præclarè de tuâ Congregatione ſentiamus, dum præter Africam, ac Borboniam Inſulam, Mengreliæ etiam, atque adjacentium Provinciarum Apoſtolicas Miſſiones illi proximè demandavimus. Qui igitur eidem Congregationi præes, enitere, ut ſuſcepta à Nobis opinio non confirmetur tantùm, ſed majorem etiam in modum augeatur, omnique ope pro tua pietate contende, ut miſeris illis, barbariſque nationibus, Te potiſſimùm authore, veræ Fidei lumen affulgeat, ac Domini noſtri Jeſu Chriſti Nomen ibidem glorificetur. Ceterùm pro explorato habere debes Operariis eas in partes à Te allegandis, ubi cum Religionis, animarumque ſalutis zelo, quemadmodùm prorsùs confidimus, ſanæ, incorruptæque doctrinæ ſtudium conjungant, non tam cœleſte præſidium, quàm noſtrum, ac hujus S. Sedis patrocinium omni tempore præſtò futurum. Tibique, Dilecte Fili, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 6. Maii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Clerum Secundarium Leodienſem, qui à Seculari Magiſtratu multifariam divexabatur, iterum impenſiſſimè commendat Archiepiſcopo Electori Colonienſi, à quo petit, ut Eccleſiaſticæ libertatis jura omninò ſarta tecta conſervari velit.

Venerabili Fratri, Joſepho Clementi Archiepiſcopo Colonienſi, S.R.I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Cogimur officiis noſtris iterùm, & quidem acriùs, quàm umquàm aliàs, Fraternitatem Tuam ad ſuſcipiendum Cleri Secundarii Leodienſis Patrocinium evocare, ac incendere, nunc quando Status, & Ordines laicales ejuſdem Civitatis vexationes multis abhinc annis in ipſum excitatas acerbiùs etiam inſtaurant. Eum ſiquidem ad ſubeunda nonnulla gravia onera, quibus Eccleſiaſtica Immunitas manifeſtè læditur, ut accepimus, vehementer urgent, & Conſervatorem

ejus

ejus Privilegiorum, ac jurium ab Apoſtolicâ Sede deputatum illi conceſſæ juriſdictionis uſu prohibere contendunt. Majorem itaque in modum à Te poſtulamus, ut eâ, quâ apud prædictos Status, ac Ordines authoritate præſtas, ſedulam, ſtrenuamque des operam, ac omninò efficias, ut illi ab ejuſmodi vexationibus, atque moleſtiis aliquandò deſiſtant, Tibique eâ in re ad imitandum proponas exemplum bo: mem: Patrui, ac Prædeceſſoris tui, qui fel. rec. Innocentii XI. Prædeceſſoris noſtri adhortationibus excitatus, obortas olim inter Clerum Secundarium, ac Ordines prædictos id genus contentiones è medio ſuſtulit, Eccleſiaſticæ libertatis Jura ſarta tecta ſervavit, ac neceſſariam tranquillitatem, & pacem utrique Parti magnâ ſanè cum ſui nominis laude reſtituit. Ceterùm, quæ in hoc negotio agi maximè cupimus, Venerabilis Frater Hieronymus Archiepiſcopus Tarſenſis Nuncius iſthìc noſter uberiùs, ac ſubtiliùs explicabit Fraternitati Tuæ, cui Apoſtolicam interim Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Maii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Suſceptum ab Epiſcopo Brixinenſi conſilium utendi in ſuâ Diœceſi operâ Sacerdotum indigenarum, qui ea peragant, quæ Presbyteri Congregationis Miſſionis peragere conſueverunt, probat. Facultatem tamen ab ipſo petitam reſervandi Penſiones ſuper Beneficiis Parochialibus, tamquam ab Apoſtolicæ Sedis inſtituto alienam, concedere abnuit.

Venerabili Fratri, Gaſpari Ignatio Epiſcopo Brixinenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quod Pontificiæ noſtræ charitatis erat, excepimus perlibenter Dilectum Filium Joannem Thomam de Zephiris, cui Fraternitas Tua munus viſitandi ſuo nomine Sacra hæc Sanctorum Apoſtolorum Limina demandavit, Tuæque literæ Nobis ab eo redditæ, tum etiam ea, quæ ipſe coram expoſuit, novam Paſtoralis vigilantiæ, pietatiſque tuæ commendandæ materiam Nobis attulerunt. Gratum inter hæc potiſſimùm Nobis accidit conſilium à Fraternitate Tuâ ſuſceptum (quandoquidem Presbyteris Congregationis Miſſionis propter explicatas à Te rationes aditus in iſtas partes non ita facilis apparet) utendi operâ aliorum probatorum Sacerdotum, ſive Secularium, ſive Regularium indigenarum, qui Divini honoris zelo incenſi, Cleri, Populique diſciplinam, pietatis cultum, ac ſpirituale animarum bonum eorumdem Presbyterorum Miſſionis exemplo in tuâ Diœceſi promovere diligenter curent. Quamobrèm, ut id facias, vehementer Te hortamur, planè confiſi ex piis tuorum Sacerdotum laboribus, ſi non æqualem, ut ſperas, ſaltèm non modicum, benedicente Domino, fructum perceptum iri. Ceterùm, quod ad ſubſidia ipſiſmet Sacerdotibus paranda attinet, etſi adduci nequaquam poſſimus ad concedendam Tibi, quam poſtulas, facultatem reſervandi Penſiones ſuper Parochialibus iſtius Diœceſis Beneficiis, cum Sancta hæc Sedes ejuſmodi Indulta tribuere numquam conſueverit; in caſibus nihilominùs peculiaribus, in quibus Penſiones aliquas ſuper Beneficiis capacibus ad favorem idonearum Perſona-

rum à Nobis reſervari poſtulaveris, congruam, ubi fas erit, tuarum precum rationem habere non omittemus. Et interim Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die undecimâ Maii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Quòd geſta adversùs Sacrum Inquiſitionis Tribunal, eique Præfectum Cardinalem Judice abrogari mandaverit, Regem Catholicum dignâ ornat laude, & Majeſtatem Suam hortatur ad ea etiam reſcindenda, quæ in Hiſpaniâ, eo, ſi non inſcio, certè invito, aut decepto, contra Eccleſiam, Sedemque Apoſtolicam attentata fuere.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Incredibilis argumentum lætitiæ attulerunt Nobis Majeſtatis Tuę literę poſtremâ die mox elapſi menſis Martii ad Nos datæ, quibus ea nunciantur, quæ non ita pridem egiſti, ut quicquid præteritis menſibus pravorum Conſiliariorum operâ non tam adversùs Dilectum Filium Noſtrum Franciſcum S. R. E. Cardinalem Judice, Generalem in iſtis Partibus Inquiſitorem, quàm contra ipſum Sacrum Inquiſitionis Tribunal, Regio tuo obtento nomine, geſtum fuerat, è medio tolleres, cumulatèque farcires. Humiles proindè Deo Optimo Maximo, in cujus manibus ſunt corda Regum, gratias in primis agere non ceſſamus, quòd inclinaverit cor tuum ad revelandam in conſpectu Gentium juſtitiam tuam, præclaroque tuo exemplo comprobandum verè Catholici, ac ſapientis Principis eſſe, quæ malè acta ſunt, magnanimâ retractatione corrigere, non illa cum Eccleſiæ, Deique offenſione pertinaciter propugnare. Eximiam deindè animi tui æquitatem, ac religionem ſummoperè commendamus, quamque ſolidam, nullâque ætate delendam gloriam inſigni hujuſmodi facto conſecutus es, Majeſtati Tuæ majorem in modum gratulamur, uberem Tibi, ac perennem præſtantiſſimi conſilii retributionem ab ipſo Authore Domino enixis precibus apprecantes; cùm præſertim firmam ſpem nunc maximè concipiamus fore, ut in egregio propoſito perſeverans, ea inſuper agere pergas, quibus gaudium noſtrum impleatur, aliiſque omnibus abolitis, ac prorsùs reſciſſis, quæ iſthìc Te, ſi non inſcio, invito certè, ut credimus, aut decepto, non ſine maximâ Eccleſiæ, atque hujus S. Sedis injuriâ contigerunt, Regii tui nominis decus magis, magiſque in dies amplificetur, communibuſque tandem bonorum omnium votis omni ex parte ſatisfiat, unde & Tu mereri poſſis, & Nos lætari, res tuas omnes feliciori ſemper curſu fluere, ſubditoſque Tibi Populos perpetuâ Pace florere; & Apoſtolicam Benedictionem intimæ, ac prorsùs paternæ, quâ Te in Domino complectimur, benevolentiæ teſtem Majeſtati Tuæ amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 14. Maii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

AR-

ARGUMENTUM

Injungit Epiſcopo Cordubenſi, ut, tamquam Delegatus Apoſtolicus, aſſignet Petro Taxardo electo Epiſcopo Eccleſiæ de buenos Ayres in Indiis Occidentalibus congruum temporis ſpatium, intra quod ipſe Conſecrationis munus ſuſcipere, & ad reſidendum apud præfatam Eccleſiam ſe conferre omninò debeat, aut eam dimittat, & cuicumque juri ſibi competenti renunciet: adjectâ declaratione, quòd ubi præmiſſa non adimpleat, elapſo termino, Sua Sanctitas ad remedia, quæ à Sacris Canonibus in ſimilibus caſibus præſcribuntur, incunctanter procedet, ut eidem Eccleſiæ, ejuſque Ovibus opportunè quamprimùm conſultum ſit.

Venerabili Fratri, Epiſcopo Cordubenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Cathedrali Eccleſiæ de buenos Ayres in Indiis Occidentalibus ante biennium in Epiſcopum,& Paſtorem prçfecimus Dilectum Filium Religioſum Virum Petrum Taxardum Ordinis Fratrum Sanctiſsimę Trinitatis Redemptionis Captivorum Profeſſorem, eique ſubindè Literas noſtras Apoſtolicas ejuſmodi proviſionis in formâ conſuetâ benignè conceſsimus. Iis tamen expeditis idem Petrus electus neque Conſecrationis munus ſuſcipere, neque ad aſsignatam ſibi ſtationem proficiſci curavit; quinimò, ut proximè renunciatum Nobis fuit, iſtâ in Civitate modò degit, de Paſtorali officio, quod illi commiſimus, nihil cogitans. Quamvis autem ejuſmodi negligentiæ ratione antedictâ Eccleſiâ privari meritò poſſet, nihilominùs cum ipſo pro Pontificiâ benignitate mitiùs agere intendentes, Tibi, Venerabilis Frater, per præſentes injungimus, atque mandamus, ut authoritate noſtrâ, ac uti ad hunc actum à Nobis ſpecialiter delegatus, eidem Petro electo congruum, canonicumque præfigas temporis ſpatium, intra quod ille Conſecrationis munus ſuſcipere, & ad reſidendum perſonaliter apud prædictam Eccleſiam ſe conferre omninò debeat, vel quatenùs Paſtorale munus ſubire detrectet, illud recuſet, repudiet, ac refutet, nec non omni, & cuicumque juri tam ad rem, quàm in re, quod ex proviſione Eccleſiæ præfatæ in Conſiſtorio noſtro ſecreto die vigeſimâ ſecundâ Maii anni 1713. ad ejus favorem factâ,& ſubſecutâ Apoſtolicarum Literarum expeditione quovis modo acquiſivit, ſeu acquirere potuit, validè, ac legitimè renunciet: adjectâ inſuper declaratione, quòd ubi ille præmiſſa non adimpleverit, elapſo termino ei per Te aſſignando, Nos ad remedia, quæ à Sacris Canonibus in conſimilibus caſibus præſcribuntur, incunctanter, & quibuſcumque non obſtantibus, procedemus, ut prædictæ Eccleſiæ, illarumque Ovium, quæ tamdiù Paſtoris ſolatio deſtitutæ reperiuntur, neceſſitatibus opportunè conſulatur. Ceterùm Fraternitatis Tuæ erit non tam Apoſtolico Mandato morem ſedulò gerere, quàm de illius executione certiores Nos facere, ac opportuna Nobis eâ de re documenta tranſmittere; Quod de filiali tuo in Nos, & Sanctam hanc Sedem obſequio, ac fide Nobis abundè pollicentes, Fraternitati interim Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 1. Junii 1715. &c.

ARGUMENTUM

Regi Chriſtianiſſimo meritas tribuit laudes ob ſingularem zelum, quo Pagorum Catholicorum, & Orthodoxæ Fidei rationes tueabatur, ac Majeſtatem Suam, ut in propoſito conſtanter perſiſtat, & Abbatis ſimul Monaſterii S. Galli patrocinium ſtrenuè gerere pergat, enixè adhortatur.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quæcumque ab eximio Majeſtatis Tuæ in rem Catholicam ſtudio proficiſcuntur, inexpectata Nobis accidere nequaquam poſſunt, qui antehac tot aliis præclaris documentis perſpectum habemus nihil Tibi in ea, quam obtines, florentiſſimi Regni amplitudine antiquiùs eſſe, quàm Divini nominis gloriam, Sanctæque Religionis incrementa ubique toto animo promovere. Ea tamen, quæ Te noſtris potiſſimùm vocibus excitatum agere novimus, ut univerſæ Helvetiæ conſtet Catholicorum Pagorum, ac Orthodoxæ ſimul Fidei rationes Tibi maximè cordi eſſe, ſicuti peculiarem in Domino gaudendi, noviſque laudibus inſignem zelum tuum ornandi materiem Nobis afferunt, ita planè flagitant, ut ſolatii noſtri, debitæque commendationis teſtimonium à Nobis deſiderari minimè patiamur. Utroque igitur officio Tecum in præſens fungimur, obſtrictamque Tibi eo nomine voluntatem noſtram apertè profitemur. Ceterùm nova æquè, ac vetera tua in Nos, & Eccleſiam merita magis, magiſque in dies cumulari cupientes, quàm enixè à Te petimus, ut eorumdem Pagorum Catholicorum, atque etiam Abbatis Monaſterii Sancti Galli jura ſtrenuè, conſtanterque tueri pergas, quatenùs ea, quibus nupero infauſto bello per ſummam injuriam exuti fuerunt, prævalido patrocinio, beneficioque in primis tuo recepiſſe lætari poſſint. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 1. Junii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Anaſtaſio Archiepiſcopo Nicoſienſi Ritus Armeni reditum ad Romanæ Eccleſiæ ſinum amantiſſimè gratulatur, ac ipſum, ut ſuæ Nationis homines quamplures ad Catholicam Eccleſiam revocare omni ſtudio curet, hortatur. Quibuſdam ejus poſtulatis benignè annuit, ac illi Calicem argenteum cum Patena dono mittit.

Venerabili Fratri, Anaſtaſio Archiepiſcopo Nicoſienſi Ritus Armeni.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Non ſine uberi Pontificiæ charitatis ſolatio ex literis Fraternitatis Tuæ, tum etiam ex ſolemni Orthodoxæ Fidei profeſſione, quam ad Nos miſiſti, cognovimus Te relictis, ejuratiſque, quibus diù inhæſiſti, erroribus, ad Romanæ Eccleſiæ

ſinum ſingulari Omnipotentis Dei beneficio rediiſſe. Poſt actas igitur eidem miſericordiarum Patri, qui Te ad veritatis lucem benignâ manu perduxit, immortales gratias, Te, Venerabilis Frater, paterno prorsùs affectu complectimur, quodque Beato Petro, ac Nobis exhibes, debitæ obedientiæ tributum perlibenter excipimus. Gratulamur deindè Tibi hanc dexteræ Excelſi ſalutarem in Te mutationem, eòque impenſiùs gratulamur, quòd Te Divini Beneficii magnitudinem agnoſcere, ac palàm profiteri animadvertimus. Quoniam verò maximè decet, ut quam à Deo miſericordiam conſecutus es, eamdem proximis tuis in ipſiſmet, in quibus tu aliquandò fuiſti, tenebris miſerè verſantibus impendas: Te propterea vehementer hortamur, ut quantùm facere potes, aberrantes Nationis tuæ homines, ad Catholicæ Eccleſiæ ſemitam, extra quam non eſt ſalus, revocare contendas. In hoc itaque vigila, in omnibus labora, miniſterium tuum imple. Id ſi præſtiteris, Altiſſimus, qui dives eſt in miſericordia, labores tuos proſperis eventibus cumulabit, Tibique uberrimum largietur præmium ſempiternæ felicitatis. Nos verò, quantùm quidem ſitum in Nobis erit, Fraternitati Tuæ omni ope ac officio ſuffragari numquam prætermittemus, ac interim iis omnibus, quæ à Nobis humiliter poſtulaſti, benignè annuere cupientes, quidquid deſuper agendum erit, Dilecto Filio Cuſtodi Conventus Fratrum Ordinis Minorum Sancti Franciſci de Obſervantiâ nuncupatorum in Hieroſolymitana Civitate exiſtentis, eoque abſente, ejuſdem Conventus Præſidi per alias noſtras in ſimili formâ Brevis literas ampliſſimè commiſimus, quemadmodùm ex iiſdem literis, hac ipſa die datis, fuſiùs intelliges. Ceterùm Procuratori tuo Religioſo Viro Michaeli Gonzales, cum injuncto ſibi apud Nos munere ſedulò jam, & cumulatè perfunctus fuerit, veniam dedimus iſthùc remeandi, ſacrumque donum tradidimus ad Te perferendum, Calicem nempè argenteum cum Patenâ præſcripto ritu conſecratum, qui argumento Fraternitati Tuæ erit propenſæ illius voluntatis, cujus luculentiora Tibi præbere teſtimonia, quoties occaſio tulerit, parati ſumus. Dominus, cujus eſt errantes Filios in unum Ovile cogere, ac diſperſiones Iſraelis congregare, ſuo præſidio Tibi jugiter adeſſe dignetur, ut quamplures non tam exemplo, quàm piis tuis monitis excitati in tutiſſimum Eccleſiæ portum ſe recipiant. Hæc Nos pro tuâ, tuæque Nationis felicitate vota nuncupamus, & nuncupaturi perpetuò ſumus: Tibique interim, Venerabilis Frater, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die quintâ Julii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

AR-

ARGUMENTUM

Magno Magiſtro Ordinis Hieroſolymitani mandat, ut majora Navigia bellica ad eumdem Ordinem pertinentia mittat abſque morâ in auxilium Venetæ Claſſis, quatenùs eò roborata præſidio validiùs obſiſtere queat Turcarum conatibus, Tenos Inſulam in Mari Ægeo oppugnantium, & graviora inſuper mala Chriſtianis Provinciis minitantium.

Dilecto Filio, Raymundo de Perellos Hoſpitalis Sancti Joannis Hieroſolymitani Magno Magiſtro.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Cum ex multorum literis, aliiſque certis nunciis allatum heſternâ die ad Nos fuerit Turcas prævalidâ, ac inſtructiſſimâ Claſſe Tenos Inſulam in Mari Ægeo, quæ Venetorum Dominio ſubeſt, nunc maximè hoſtiliter oppugnare, ac mala, quæ Chriſtianis Provinciis dudum minabantur, jam inferre: neceſſarium omninò ducimus, ut Veneta Claſſis, quæ ſola hoſtium furorem compeſcere, & pericula Nobis propiùs etiam impendentia propulſare ſatagit, eum in ſcopum majori, qua fieri poterit, celeritate viribus augeatur. Quocircà nullâ interpoſitâ morâ Te, cujus eximium erga publicam cauſam, communemque ſalutem ſtudium ſatis perſpectum habemus, enixè requirimus, ac hortamur, quod ſanè aliàs fecimus: Apoſtolicâ autem, quâ fungimur, authoritate Tibi nunc inſuper præcipere cogimur, ut præter Triremes, quas pridem Nobis inſtantibus, miſiſti, alia quoque majora Navigia bellica ad inclytum iſtum Ordinem pertinentia in auxilium ejuſdem Venetę Claſſis illicò ſubmittas, quatenùs Claſſis ipſa eo fulta ſubſidio, ſpectatâque in primis tuorum Equitum fortitudine roborata, hoſtilibus conatibus alacriùs obſiſtere, eoſque, ut Omnipotenti Domino Exercituum prorsùs confidimus, frangere etiam poſsit. Quod ut feliciter contingat, aſsiduis, accuratiſque precibus noſtris à Divinâ bonitate flagitare non prætermittemus, Tibique interim, Dilecte Fili, ac univerſo Ordini, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die decimâ tertiâ Julii 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Cum ab Inquiſitore Generali Hiſpaniarum ad Pontificem miſſi fuiſſent Proceſſus Apoſtolicâ authoritate confecti, & Acta omnia cauſæ Epiſcopi Ovetenſis: Regem Catholicum requirit, ut eumdem Præſulem ad Sanctitatem Suam tranſmitti curet quamprimùm, honeſtâ, fidâque ſtipatum cuſtodiâ, quatenùs de eo, quod æquum, juſtumque fuerit, ſtatuere poſſit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Tempus jam poſtulat, ut cognitio criminum, quæ Venerabili Fratri Joſepho Fernandez de Thoro Epiſcopo Ovetenſi ante aliquot annos objecta fuerunt, à Nobis jamdudum tunc exiſtenti Inquiſitori Generali hæreticæ pravitatis in iſtis Hiſpaniarum Regnis demandata, debito tandem fine terminetur. Cum autem Dilectus Filius modernus Inquiſitor Generalis Proceſſus, ut vocant, ab ejus Tribunali adversùs præfatum Epiſcopum ejuſmodi noſtræ commiſſionis vigore confectos, & Acta omnia cauſæ ad Nos, ut par erat, afferri curaverit: non aliud modò ſupereſt, ut hac in re, quod æquum fuerit, ſervatis juſtitiæ legibus decernamus, niſi quòd idem Epiſcopus ad Almam hanc Urbem adducatur, & quemadmodùm ſacrarum legum præſcripto conſonat, ac ipſe non ſemel à Nobis inſtanter flagitavit, judicium noſtrum hic præſens ſubeat. Idcircò Majeſtatem Tuam enixè requirendam, atque etiam rogandam duximus, ſicuti hiſce noſtris literis requirimus, & rogamus, ut eumdem Ovetenſem Epiſcopum ad Nos tranſmitti curet quamprimùm eâ honeſtâ, fidâque ſtipatum cuſtodiâ, quæ tum illius dignitati, tum etiam cauſæ gravitati congruere poſſit. Quâ in re, etſi non deſit Clariſſimi Regis Catholici Philippi Secundi Prædeceſſoris tui exemplum, qui Archiepiſcopum Toletanum de criminibus ad prædicti Tribunalis judicium pertinentibus ſimiliter poſtulatum, ad Sanctum Pium Quintum Prædeceſſorem noſtrum, ut ab eo judicaretur, hùc miſit: ab eximiâ tamen charitate tuâ magis, quàm ab alienis exemplis, incitandum Te fore confidimus, ut novum hoc filialis tuæ erga Nos, & Apoſtolicam Sedem reverentiæ argumentum exhibeas; quo ſanè argumento voluntatem noſtram, ceteroqui majorem in modum erga Te propenſam, arctiùs etiam Tibi obſtringes, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, & ad gratificandum Tibi, quoad licuerit, paratam ſemper invenies. Interim verò Majeſtati Tuæ diuturnam, ſolidamque felicitatem ex animo à Deo precamur, & Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 27. Julii 1715. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Imperatorem rursùs rogat, ac urget ad omni ſtudio, & ope curandum, ut Monaſterio S. Galli, & Pagis Catholicis ablata reſtituantur, ac omnia priſtinum in ſtatum reponantur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. E' di tale, e tanta importanza la ſollecita, e totale reintegrazione dell'Abbate di S. Gallo, e de' Cantoni Cattolici, à quanto sì all'uno, come agl'altri fù negl'anni ſcorſi uſurpato da' Proteſtanti di Berna, e di Zurigo, che non poſſiamo diſpenſarci dal rinovare ſopra di ciò alla M. V., come vivamente facciamo con la preſente lettera ſcritta di noſtra mano; quegl'iſteſſi uffizij, che già più volte abbiamo ſeco interpoſti per il medeſimo oggetto, e ſpecialmente poche ſettimane ſono col mezzo d'un noſtro Breve, che à queſt'ora le ſarà già ſtato preſentato dall'Arciveſcovo di Ceſarea noſtro Nunzio. Trattaſi quì d'un affare, che principalmente appartiene alla noſtra Santa Religione; onde non poſſiamo, nè dobbiamo quietarci, ſinche non veggiamo la medeſima intieramente riſarcita da' graviſſimi pregiudizij già ſofferti, e inſieme meſſa al coperto da quelli ulteriori diſcapiti, a' quali irreparabilmente ſoggiacerebbe, ove gl'Eretici ſi manteneſſero nelle loro uſurpazioni. Queſto è il motivo delle premure, che abbiamo, e dobbiamo avere per la mentovata reintegrazione, nè dubitiamo, che l'iſteſſo ſia più, che baſtante ad eccitare per la medeſima anche il zelo della M. V., ancorchè Ella poſſa ben riflettere, che alli riſpetti della Religione, e del ſervigio di Dio vanno inſeparabilmente uniti in queſta cauſa anche quelli della ſua dignità, e del ſuo intereſſe temporale, giachè la prima reſta enormemente leſa coll'ingiuſtiſſima oppreſſione di un Principe dell'Imperio, e de' Popoli sì ſtrettamente alleati coll'Auguſtiſsima ſua Caſa; ed il ſecondo onninamente richiede, che ſi chiuda a' Cantoni Acattolici quella ſtrada, che li medeſimi con tali uſurpazioni ſi ſono aperta, e che ſempre più ſi appianeranno all'unione de' Grigioni in pregiudizio dello Stato di Milano. Confidiamo pertanto, che la M. V., rompendo generoſamente ogn'indugio, ben volontieri farà per impiegare l'autorità ſua, come con tutto il fervore maggiore del noſtro ſpirito la preghiamo, in un'opera così grande, e così giuſta, così utile, e così neceſſaria, qual'è quella di fare, che tanto li Cantoni Cattolici, quanto il Monaſterio di S. Gallo, venghino reintegrati in tutto ciò, che à loro appartiene; Tanto più, che ſecondo le noſtre notizie la M.V. ſarà in ciò validamente ſecondata dal Rè Criſtianiſſimo, il quale, com' Ella potrà meglio ſapere dal di lui Ambaſciatore, che ora riſiede appreſſo di Lei, ne hà preſo un poſitivo impegno in occaſione dell'alleanza ultimamente rinovata con li medeſimi Cantoni Cattolici; onde tutta l'opera bramata non doverebbe veriſimilmente coſtare, che una ſemplice, mà ſeria dichiarazione

da farſi unitamente per parte della M. V., e del ſuddetto Rè Chriſtianiſſimo al Miniſtro, che hà in Vienna il Cantone di Berna, eſſer loro mente, che gl' affari d'Elvezia ſiano intieramente rimeſſi nello ſtato, in cui erano prima dell'infelice pace d'Arau. Ben conoſce la M. V. quanto queſta ſola dichiarazione farà per produrle di gloria appreſſo il Mondo, e di merito appreſſo Iddio; Ben conoſcendo perciò anche Noi quanto ſia ſuperfluo, che più ci diffondiamo in una cauſa, che tanto perora per ſe ſteſſa, finiamo con dare alla M. V. con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 17. Auguſti 1715. &c.

ARGUMENTUM

Pagis Catholicis reſcribit perjucundam ſibi acidiſſe Fœderis renovationem, quam cum Rege Chriſtianiſſimo injerant, eorumque rationes iterum quàm enixè Majeſtati Suæ, atque etiam Imperatori commendaſſe.

Dilectis Filiis, Sculteteis, Landamannis, & Senatui Octo Pagorum Catholicorum Helveticorum, ſcilicet Lucernę, Uranię, Subſilvanię, Svitii, Tugii, Friburgi, Solodori, & Abbatiſcellæ, unà cum Catholicis Claronenſibus, & Reipublicę Valeſię, Eccleſiaſticę Libertatis Defenſoribus.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Quæcumque ad tranquillitatem, & ſecuritatem veſtram pertinent, adeò Nobis in votis ſunt, ut ea à ſupremo rerum omnium Arbitro non minùs impensè, quàm aſſiduè poſtulemus. Hinc profectò ſatis intelligetis, quàm jucunda Nobis acciderit Fœderis renovatio, quam cum Chriſtianiſſimo Francorum Rege proximè ſanxiſtis: eam ſiquidem tum in omnium veſtrum præſidium, tum etiam in Catholicæ Religionis bonum ceſſuram eſſe confidimus. Ceterùm quod ad Nos attinet, ſicuti nullum hactenùs prætermiſimus officium, & ſtudium, quod fulciendis, ſublevandiſque rationibus veſtris opportunum fore cognovimus; quin etiam Imperatorem Electum non ita pridem literis manu noſtrâ exaratis hunc ipſum in ſcopum rursùs vehementer incitavimus: ita planè deinceps in eodem propoſito, quemadmodùm non tam paternæ noſtræ erga Vos charitatis magnitudo, quàm Orthodoxæ Fidei pericula à Nobis flagitant, conſtanter, ac enixè pergemus. Miſericordiarum interim Patrem humiliter deprecamur, ut conſilia veſtra dirigere, ſuâque cœleſti ope Vobis adeſſe dignetur, quibus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 24. Auguſti 1715. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Acerbum obitum Principis Franciſci Antonii cum Duce Lotharingiæ ejus germano Fratre condolet, juſtumque ejuſdem Ducis mœrorem paternâ charitate conſolatur, & lenire ſtudet.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Leopoldo Lotharingiæ, & Barri Duci.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Quàm gravis Nobilitati Tuæ acciderit inexpectatus bo: me: Principis Franciſci Antonii Fratris tui obitus, abundè conjicimus ab intimo doloris ſenſu, quo Nos ipſi pro paterna noſtrâ erga inclytam Domum tuam charitate ex hoc planè acerbo, & luctuoſo funere affecti ſumus. Verùm, ubi præclaras, & Chriſtiano Principe dignas virtutes, quibus ille eximiè florebat, mente repetimus, non leve mœrori noſtro proponitur ſolatii argumentum. Hinc quippè firmiſſimam in ſpem erigimur ipſum non tam vivere deſiiſſe, quàm vitam inchoaſſe nullâ Poſterorum memoriâ terminandam; ac inſuper piè credimus Omnipotentem Dominum, quoniam placita illi erat extincti Principis anima, propter hoc properaſſe eum educere de fluctibus hujus ſeculi, & ad ſempiternæ Beatitudinis portum evocare, nè malitia mutaret intellectum ejus. Hujuſmodi porrò cogitationum præſidio, quas & prudentia, & ſpectata pietas tua Tibi facilè ſuppeditabunt, confidimus fore, ut tu quoque ſuſceptam ægritudinem, ſi non prorsùs abſtergere, magnâ ſaltem ex parte lenire poſsis, & quod neceſſario ferendum eſt, ęquo tandem animo patiaris. Nos autem ſicuti enixis apud Regem, cui omnia vivunt, precibus æternam requiem Defuncto flagitare non prætermiſimus; ita eum aſsiduè rogaturi ſumus, ut egregiam tuam Sobolem cœleſtium chariſmatum donis, omnique felicitatis genere cumulare dignetur: Tibi verò jacturam reparet additâ illa plurimorum annorum ſerie, quam Fratri optimo tum præcipuus affectus noſter, tum etiam communia vota poſtulabant. Et Nobilitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 30. Auguſti 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Novarienſis Eccleſiæ Jura Imperatori diligenter commendat, & à Majeſtate Sua quàm enixè petit, ut Cæſareis Adminiſtris ipſam temporali ditione lacus Hortenſis, ſeu S. Julii, aliorumque locorum exuere molientibus mandare dignetur, ut ab injuſtâ ejuſmodi vexatione deſiſtant.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Etſi Ducatus Mediolanenſis Adminiſtri pluriès Novarienſem Eccleſiam exagitandam ſuſceperint in iis, quæ temporalem reſpiciunt Ditionem lacus Hortenſis, ſeu Sancti Julii, & circumjacentium Oppidorum ad ipſam legitimis titulis, ac pleno Jure ab immemorabili tempore pertinentem, atque etiam pluries ab injuſto conatu repulſi meritò fuerint: nihilominùs idem propoſitum acriùs, quàm umquam aliàs, ut accepimus, nunc maximè urgent, præfatamque Eccleſiam ejuſmodi liberâ Ditione exuere omni ope contendunt. Quamobrèm pro commiſsâ Nobis omnium Eccleſiaſticorum Jurium defenſione præterire non poſſumus, quin Majeſtatis Tuæ præſidium enixè imploremus, quatenùs pro ſpectato tuo æquitatis ſtudio, & Sacramenti religione, quo, cum ad Imperialis Dignitatis culmen evehereris, Te obſtrinxiſti, ejuſdem Novarienſis Eccleſiæ Patrimonium (quod Patrimonium Dei eſt) ſtrenuè tueri, & ſartum tectum, ac illæſum cuſtodire velis, eumque in ſcopum memoratis Adminiſtris, ac Senatui Mediolanenſi mandes, ne quid adversùs prædictam Ditionem attentent, ac ab injuſtis ejuſmodi vexationibus, atque moleſtiis prorsùs deſiſtant. Quod, cum Romanis Pontificibus Prædeceſſoribus noſtris, ac Nobis ipſis flagitantibus, non ſemel egregiè præſtiterint Majores Tui inclytæ memoriæ Reges, ac Imperatores, illuſtria eorum exempla, ut Auſtriacæ pietatis hæredem, atque præcipuum Eccleſiæ Advocatum maximè decet, Te facilè imitaturum eſſe non ambigimus. Plura de hoc argumento, & hunc ipſum in finem, Tibi explicanda curabit Venerabilis Frater Gibertus Patriarcha Antiochenus, Epiſcopus Novarienſis ob præclara Generis, virtutumque decora Nobis vehementer acceptus, Tibique etiam majorem in modum addictus, quem propptereà æquiſſimi voti compotem fieri non tam cupimus, quàm omninò ſperamus; Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Septembris 1715. &c.

ARGUMENTUM

Obitum Regis Chriſtianiſſimi Ludovici XIV. permoleſtum ſibi accidiſſe profitetur, ejuſque eximiis virtutibus, ac ſingulari potiſſimùm Orthodoxæ Fidei zelo, honorificè commemoratis, Regem ſucceſſorem ad glorioſiſſima tanti Proavi ſectanda veſtigia impensè adhortatur.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſsimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Acerbiſſimum Chriſtianæ Reipublicæ inflictum vulnus parùm ſentire videremur, ubi Majeſtati Tuæ, quis fuerit dolor noſter, ac mœror in obitu clar. me. Ludovici Francorum Regis Chriſtianiſſimi Proavi tui, verbis explicare conaremur. Nemo quippè non videt graviſſimam hanc jacturam non ad Regiam tuam Domum dumtaxàt, iſtudque florentiſſimum Regnum, ſed ad univerſum propemodùm terrarum Orbem, cujus ille ſplendidiſſimum decus erat, & ornamentum, atque ad Orthodoxam in primis Religionem, quam ſtrenuo, invictoque animo ſemper aſſeruit, maximè pertinere. Meritò proindè Nobis de ejus morte dolendum eſt, quæ Religioſiſsimum Principem, & Filium longè Chariſsimum Nobis eripuit, quæque cor noſtrum, ac mentem in maximas, ac moleſtiſsimas ſolicitudines conjecit. Verumtamen mœrori noſtro non leve comparatur ſolatium ex rebus ab eo, dum viveret, pro Eccleſiâ, ac Religione præclarè geſtis, quibus ad piè ſperandum adducimur pro caducâ, mortalique vitâ ipſi æternam illam, atque beatam in Cœlis fuiſſe repoſitam, ubi non eſt amplius neque luctus, neque clamor, ſed nec ullus dolor: Eumque prætereà confidimus non ſolùm in omnium memoriâ perpetuò victurum eſſe, ſed in Te potiſſimùm, cujus heroica indoles cum optimâ inſtitutione conjuncta firmam Nobis ingerit ſpem fore, ut ſapientiâ juxtà, ac ætate proficiens, Regem præſtantiſſimum, quem nomine refers, etiam opere ſubditis Tibi populis, ac Nobis reſtituas, Teque non tam Regni ſucceſſorem, quàm avitarum virtutum hæredem luculenter oſtendas. Ceterùm, quod paterna noſtra charitas poſtulabat, Defuncti animæ ſempiternam in cœleſti Patriâ requiem privatis noſtris Sacrificiis conciliare hactenùs non omiſimus, idque ipſum in Sacello noſtro Pontificio cum Venerabilibus Fratribus noſtris S. R. E. Cardinalibus propediem ſolemni ritu de more præſtabimus. Te demum, Chariſſime Fili Noſter, intimo, præcipuoque paterni cordis affectu complectentes Omnipotentem Dominum, cujus nutibus vitæ noſtræ momenta decurrunt, humiliter, ac enixè obſecramus, ut felicem, diuturnumque annorum curſum, & gratiæ ſuæ dona Tibi cumulatiſſimè largiatur, greſſuſque tuos aſſiduè dirigat in beneplacito ſuo, quatenùs glorioſis Majorum tuorum Regum clariſſimorum veſtigiis inſiſtens expectationi, quæ ſanè maxima de Te eſt, abundè reſpondeas. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die vigeſimâ Septembris 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Plurima profectò ſunt, quæ ab ipſo Pontificatus noſtri primordio (Domino ſic permittente, ac peccatis hominum, vel potiùs noſtris Divinam ultionem provocantibus) Catholicæ Eccleſiæ triſtia, & luctuoſa contigerunt, propter quæ cor noſtrum moleſtiſſimis curis, ac aſsiduo dolore conficitur; verùm funeſtiſsimo accepto nuncio, quo claræ memoriæ Ludovicum Francorum Regem Chriſtianiſsimum Patruum tuum deceſsiſſe cognovimus, ſolicitudini, mœrorique noſtro maximus planè cumulus additus eſt. Nam præterquàm Regem inclytum, præclariſsimis ornatum virtutibus, Eccleſiæ columen ſplendidiſsimum, Orthodoxæ Religionis Vindicem, & Propugnatorem fortiſsimum, adeòque bonis omnibus diù lugendum amiſimus: in eo rerum, ac temporum articulo ereptus ille fuit, quo potiſsimùm ipſum vivere, omnique felicitate florere non ad iſtius modò ampliſsimi Regni tranquillitatem, verùm etiam ad univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ bonum intererat. Quoniam verò Regi Regum, in quo vivimus, movemur, & ſumus, viſum eſt eum de terreno Regno ad cœleſte, ab hujus mortalis vitæ laboribus ad ſempiternæ Beatitudinis præmia, ut piè credimus, evocare: Nos quidem ægritudinem noſtram non parùm temperamus, & Pontificiæ charitatis oculos in Te convertimus, quo Regni Rectorc conſtituto, ac tenellam novi Regis ætatem, egregiâ ceteroqui, ac ſuæ ſtirpis digniſsimâ indole, ut accepimus, præditi adjuvante, graviſsimam, quam fecimus, jacturam tuæ virtutis, zelique ope ſarciendam eſſe Nobis pollicemur. Cum enim eximia, & multiplicia, quibus ſpectatè refulges, animi decora, ac filialem in primis tuam erga Nos, & Sanctam hanc Sedem obſervantiam ſatis compertam habcamus, hinc certam in ſpem erigimur fore, ut non alia, quàm religioſiſsima demortui Regis conſilia, ac illuſtria ab eo relicta conſtantiæ, & pietatis exempla, quæ nulla ætas conticeſcet, in Regni adminiſtratione ſectanda Tibi proponas. Vix interim exprimere verbis poſſumus, quantam perceperimus voluptatem, cum ſolicitum, & flagrans tuum publicæ quietis curandæ ſtudium inſpeximus, quod tuis in literis abundè profiteris; minimè ſiquidem dubitamus, quin, Te optimam cauſam ſtrenuè propugnante, felicem ad exitum opus perducatur, quod intempeſtivus Regis obitus imperfectum reliquit, adeòque Catholicæ doctrinæ aſſerta puritas, ſervata Apoſtolicæ Sedi dignitas, ac reſtituta iſti Regno pax, tuo potiſsimùm beneficio debeantur. Quâ ratione, quantum ſolidæ laudis, & gloriæ apud homines, &, quod caput eſt, quàm præcipuum apud Deum meritum adjiciendum Tibi ſit, non eſt, quòd Tibi pluribus explicemus. Ceterum Nos, ſicuti Defuncti Regis animæ ab Altiſsimo perpetuam quietem enixè precati ſumus, ita Eumdem infirmitatis humanæ ſingulare præſidium, à quo ſancta deſideria, recta conſilia, & juſta ſunt opera, aſsiduè rogare non omittemus, ut cœleſti ſuo lumine, ac ope Tibi continenter adeſſc, proſperumque rerum curſum cum diuturnâ incolumitate tribuere

beni-

benignè velit. Apoſtolicam demùm benedictionem, quam nedum Pontificiæ benevolentiæ teſtem, ſed etiam veræ felicitatis auſpicem eſſe cupimus, ex intimo paterni cordis deprompt am Tibi, Dilectiſsime in Chriſto Fili Noſter, impertimur. Datum Romæ &c. die 20. Septembris 1715. &c.

ARGUMENTUM

Duci Aurelianenſi Gallici Regni Rectori conſtituto reſcribit ſibi, univerſæque Urbi permoleſtum accidiſſe, quòd Cardinalem de Noailles Conſilio conſcientiæ præfecerit; ipſumque Ducem vehementer hortatur, ac urget ad ſtrenuam, ſedulamque navandam operam, ut præfatus Cardinalis in negotio Apoſtolicæ Conſtitutionis: Unigenitus: *perperàm geſta corrigat, ac officii ſui debito cumulatè ſatisfaciat.*

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ubi tam ex literis tuis die 13. Septembris proximè elapſi ad Nos datis, quàm etiam ex iis, quæ Cardinalis de la Tremoille tuo nomine latiùs Nobis explicavit, intelleximus à Te diſpoſita, ut florentiſsimi iſtius Regni per minorem novi Regis ætatem adminiſtrandi certam rationem, formamque ſtabilires; præſertim verò audivimus Conſiliariorum cœtus, quos eum in finem pro rerum varietate ſive reſtituere, ſive etiam inſtituere conſentaneum duxiſti, magnoperè quidem lætati ſumus, quòd tanta ſedulitate, ac vigilantiâ ad ea potiſsimùm præſcribenda curas omnes tuas, & ſtudia intenderis, quæ optatæ ejuſdem Regni quieti, publicęque iſtorum populorum felicitati profutura exiſtimaſti. Tua nihilominùs eximia, quâ polles, prudentia, Dilectiſsime in Chriſto Fili Noſter, facilè Tibi ob oculos ponet, quàm graviter cum universâ hac Almâ Urbe acceperimus inter cetera à Te conſtituta, ſanctiori illi, quod conſcientię vocant, Conſilio prępoſitum fuiſſe Cardinalem de Noailles, qui nimirùm (tametſi aliàs de eo ob plures illius egregias, ac Sacro Antiſtite dignas virtutes præclarè cenſuerimus) in negotio Apoſtolicæ noſtræ Conſtitutionis, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: ita ſe geſſit, ut unà cum paucis illis, qui à ceterorum Fratrum conſortio defecerunt, uberem nimis (quod dolentes dicimus) Catholicis omnibus triſtitiæ, ac ſcandali, Eccleſiæ verò hoſtibus gaudii, ac irriſionis materiam præbuerit. Verùm cum animum noſtrum nullatenùs inducere poſſimus, ut credamus, Te Principem egregiâ non minùs ſapientiâ, & doctrinâ, quàm ſingulari in Orthodoxam Religionem ſtudio præditum, ac in obſequio erga hanc Sanctam Sedem, ut non ſemel profeſſus es, nemini ſecundum, adduci potuiſſe, ut tanti momenti Præfecturam eidem Cardinali de Noailles deferres, niſi priùs compertum, ac prorsùs exploratum habuiſſes, quòd ipſe quamprimùm, imò etiam antequam novum hoc munus obire inciperet, officii ſui debito cumulatè ſatisfacturus eſſet, omniaque hac in re perperàm geſta congruâ emendatione penſaturus: Hac unâ ſuaſione animi noſtri ægritudinem temperamus, confiſi planè fore, ut negotium iſtud, Te præcipuè adjuvante, ac impellente, ita propediem abſolutum iri, ut illius exitus, quemadmodùm verbis ipſis tuis memo-

ratus Cardinalis de la Tremoille Te maximè ſperare Nobis denunciavit, & ſolicitudini noſtræ ſatisfaciat, & Eccleſiæ plauſus mereatur. Quâ quidem re nihil nomini tuo glorioſius, nihil Regno iſti utilius, nihil eidem Cardinali de Noailles ſalubrius, nihil denique lætius, aut jucundius Nobis accidere poterit, qui maximâ ſanè, ac moleſtiſſimâ, quâ angimur, curâ liberati Cardinalem præfatum, illiuſque Socios ad ſaniora conſilia revocatos libentiſſimè excipere parati ſumus, omnique paternæ charitatis officio complecti. Ceterùm, ut planè vides, ac res ipſa per ſe ſatis loquitur, graviſsimum hoc negotium, ubi Orthodoxæ Religionis integritas, Catholicæque unitas periclitatur, ejuſmodi eſt, ut illud ulterius inemendatum ſine inſigni Apoſtolici noſtri miniſterii labe relinquere non poſsimus. Pluribus hac de re, quæ Nobis ſummoperè cordi eſt, Tecum aget Venerabilis Frater Cornelius Archiepiſcopus Carthaginenſis Nuncius iſthic noſter, quem ut benignè audire velis, vehementer à Te petimus; Tibique, Dilectiſsime in Chriſto Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem ex intimo paterni cordis depromptam impertimur. Datum Romæ &c. die 1. Octobris 1715. &c.

ARGUMENTUM

Expoſitis periculis, quæ Chriſtianis Provinciis, ac ipſimet Pontificiæ Ditioni à Turcarum Armis impendebant, à Rege Catholico enixè poſtulat, ut, durante cum Infidelibus bello, à perturbandis Dominiis, quæ Imperator in Italiâ obtinet, abſtinere velit, & poteſtatem Pontifici faciat excludendi ab ejuſdem Imperatoris animo ejuſmodi metum, ac neceſſariam ipſi ſecuritatem tribuendi, ut omni aliâ ſolutus curâ Cæſarea Arma in prædictos Infideles dirigere, eorumque conatibus obſiſtere ſtrenuè poſſit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Imminet Italiæ cervicibus immaniſsimus Chriſtiani nominis hoſtis, & occupato jam Peloponneſi Regno, ſpirans minarum, ac cædis, finitimis Venetæ Reipublicæ Inſulis, ac ipſimet Corcyræ, quæ præcipuum Adriatici Maris, ac Pontificiæ præſertim Ditionis propugnaculum eſt, acerbiſsimum ſervitutis jugum imponere meditatur; undè planè evenit, ut nihil jam ſibi impervium fore confidentes Barbari, in oram Adriatici Maris, quæ ad Sanctam hanc Sedem pertinet, pyraticis Navibus audacter excurrant, ſubditos Nobis Populos deplorandum in modum vexent, nec paucos ex utroque ſexu miſeram in captivitatem jam abduxerint. Magnis hiſce calamitatibus, ac imminentibus graviorum etiam malorum periculis, quantum in Nobis eſt, occurrere ſatagentes, in primis ad Omnipotentem Dominum exercituum, ut par erat, vota noſtra direximus, eumque in humilitate cordis noſtri, adjunctis etiam communibus Chriſtifidelium ſupplicationibus, enixè precati ſumus, ut afflictionem reſpiciens Populi ſui, iniquiſsimi hoſtis conatus reprimere, ſuæque dexteræ potentiâ ad nihilum redigere benignè dignetur; delatas deindè non ſemel ad Chriſtianos Principes, ut tam neceſſariæ cauſæ ſtrenuè adeſſe velint,

cohor-

cohortationes noſtras vehementiùs etiam iterare non prætermiſimus. Majori autem præ ceteris ſtudio ad id incitandum duximus Chariſsimum in Chriſto Filium noſtrum Carolum in Romanorum Imperatorem Electum; tum quia ipſe vi ſacri Fœderis fel. record. Innocentii XI. Prædeceſſoris noſtri authoritate olim ſanciti, Venetis adversùs communem hoſtem ſuppetias ferre tenetur: tum etiam quia Barbarorum victorias, & incrementa nemini magis, quàm Auſtriacæ Domui exitialia eſſe poſſe manifeſtum eſt; ac reverà confidimus fore, ut Ipſe noſtris tandem adhortationibus inflectatur. Quoniam verò probè novimus ad obrumpendas moras, quæ maximo cum rei Chriſtianæ detrimento executioni hujus ſaluberrimi, ac ſanè neceſſarii conſilii interponuntur, non aliud utilius, aut efficacius medium adhiberi poſſe, quàm ſecuritatem, quę eidem Imperatori per Nos tribui poſſet, quòd non aliis intereà bellis diſtraheretur, quòdque illa potiſsimùm Dominia, quę modò in Italia obtinet, durante cum Infidelibus bello, tuis armis nequaquam perturbarentur: idcircò à Majeſtate Tuâ impenſiſsimè flagitamus, ut poteſtatem facere Nobis velit excludendi ab Imperatoris animo ejuſmodi metum, illique præbendi memoratam ſecuritatem, quatenùs ipſe omni aliâ ſolutus curâ præclarum hoc opus aggredi incunctanter valeat. Hac autem in re non illuſtria Clariſſimorum Majorum tuorum, ac potiſſimùm Avi tui Ludovici inclytæ memoriæ Regis Francorum Chriſtianiſſimi, non aliorum etiam Chriſtianorum Principum exempla Tibi proponimus, qui in conſimilibus caſibus, ut publicis malis occurrerent, privata diſſidia ſeponere, communemque ſalutem privatis rationibus anteferre non dubitarunt; Te ſiquidem, & tuopte ingenio ad magna, & excelſa quæque, ac præſertim illa, à quibus Chriſtianæ Religionis ſecuritas pendet, amplectenda proclivem eſſe perſuaſum habemus, & ea inſidet animo noſtro de tuo zelo, ac ſapientiâ opinio, ut ab iis Tibi ſatis incitamenti futurum minimè vereamur. Reliquum itaque eſt, ut ubi votis non modò noſtris, verùm etiam univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ, quæ per Nos Te alloquitur, libenter annueris, à Divinâ bonitate, liberali egregiorum operum remuneratrice, perennem Tibi, Regiæque tuæ Domui felicitatem pollicearis, dum Nos enixis ab eadem precibus id expetentes, uberioremque ſenſuum noſtrorum explicationem Dilecto Filio Pompejo Aldrovando Rotæ noſtræ Romanæ Auditori, cui eos diligenter aperuimus, ut ad Te referat, relinquentes, Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 8. Octobris 1715. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Adeò luctuoſum paternæ mentis noſtræ oculis ſpectaculum prębent victricia in Peloponneſo Turcarum arma, & graviora, quæ ſecundis, ac planè inſperatis ſucceſsibus elati Barbari Chriſtianæ Reipublicæ intentant mala, ut præ doloris magnitudine vix à lachrymis temperare poſsimus. Aliis etenim ſuper alios

infau-

infauſtis nunciis admonemur eoſdem implacabiles Chriſtiani nominis hoſtes, poſt ereptum Venetis unius circiter menſis ſpatio amplum illud Regnum, quod ipſimet Veneti non ſine diuturno plurium annorum labore, multique ſanguinis effuſione, præterito bello receperant, ad occupandam Leucadam Inſulam properaſſe, ac de tentandâ inſuper Corcyra, quæ non Adriatici tantùm maris, & Pontificiæ Ditionis, verùm etiam totius Italiæ præcipuum habetur Propugnaculum, cogitare. Prætereà frequentibus latrociniis illam Adriatici maris oram, quæ hujus Sanctæ Sedis Imperio ſubeſt, infeſtant, ac auribus propè noſtris audimus gemitus compeditorum, qui in miſeram ſervitutem quotidie ad Infidelium Terras aſportantur. Tot igitur, tantiſque damnis, & graviſsimo diſcrimine, in quod non tam Venetam Rempublicam, Ditionemque noſtram, quàm communem ſalutem adductam cernimus, vehementer commoti, Divino priùs humiliter implorato præſidio, Chriſtianorum Principum animos ad publicam hanc, & neceſſariam cauſam propugnandam, quemadmodùm Paſtoralis officii ratio poſtulabat, enixis noſtris, iteratiſque cohortationibus urgere non prętermiſimus. In primis autem ad Imperatorem Electum voces, & vota noſtra convertimus, ſummoperè ab eo flagitantes, ut memor ſacri Fœderis authoritate fel. rec. Innocentii XI. Prædeceſſoris noſtri dudum initi, afflictis rebus opem citò ferre, hoſtiumque impiorum audaciam Cæſareis armis non ſemel fractam contundere, ac fortiter coercere velit, & ſanè Ipſum adhortationibus, precibuſque noſtris tandem ceſſurum eſſe ſperamus. Cùm autem plurimum intereſſe ſatis conſtet, ut id abſque longiori cunctatione perficiatur, ac Nos ſummoperè metuamus, ne nimiæ illæ protrahantur moræ, quæ gravi adeò cum publicæ cauſæ detrimento huic tam neceſſario conſilio refragantur, quæque in eo præcipuè conſiſtunt, ut Imperatori cautum, conſultumque ſit, ne poſtquam Barbaris bellum intulerit, Ipſe alienis oppugnetur armis, ac iis potiſsimùm, quibus in diſcrimen amittendi Ditiones, quas modò in Italia tenet, adduci poſſet, propterea Majeſtatem Tuam impensè rogamus, majorique, quo poſſumus, paterni cordis affectu ab eâ petimus, ut miſerrimo rerum ſtatu, ac præſenti Sanctæ Religionis, cujus negotium in primis agitur, perpenſo periculo: pro inſitâ Tibi pietate, avitoque zelo ſedulam Nobiſcum operam conferre digneris, quatenùs Imperatori eas omnes ſecuritates tribuere valeamus, quæ ad quamcumque illius dubitationem arcendam idoneæ, ac efficaces eſſe poſſint, iis hunc in ſcopum cum Rege Catholico interpoſitis officiis, quæ votis noſtris opportuna, ac præteritis etiam tractationibus conſona exiſtimaveris, adeout Imperator metu armorum ejuſdem Regis Catholici ſolutus, ac liber, omni abruptâ dilatione, propria arma in impios dumtaxàt Chriſtiani nominis hoſtes dirigere ſtrenuè poſſit. Quo nomine præter ingens meritum, quod apud Deum Tibi adjicietur, bonorum certè omnium benedictiones, & paternam voluntatem noſtram arctioribus etiam Tibi nexibus conciliabis. Cetera ad hoc maximi momenti negotium pertinentia ex Ven. Fratre Cornelio Archiepiſcopo Carthaginenſi Nuncio noſtro cognoſcet Majeſtas Tua, cui interim Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 8. Octobris 1715. &c.

ARGUMENTUM

Genuenſis Reipublicæ Moderatores requirit, ut quæcumque poterunt ſubſidia conferre, ac valido potiſſimùm Navium bellicarum, vel ſaltem Triremium auxilio expeditionem proximo Vere adversùs Turcas ſuſcipiendam juvare velint.

Dilectis Filiis, Nobilibus Viris Duci, & Gubernatoribus Reipublicæ Genuenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, Nobiles Viri, ſalutem &c. Singulari prudentiæ, quâ Nobilitates Veſtras præſtare novimus, ſatis perſpectum eſſe non dubitamus Turcarum victorias, & incrementa non ad Venetæ ſolùm, ſed ad univerſæ quoque Chriſtianæ Reipublicæ damna, & pericula pertinere. Quo circa Vos alienis incitamentis non egere confidimus, ut quæcumque poteritis ſubſidia ad publicæ cauſæ tutelam alacri, promptoque animo conferatis. Quia tamen Nobis in primis cordi eſt, ac eſſe debet tanti operis apparatus, prætermittere ſanè non poſſumus, quin vehementiùs etiam in idipſum ſpectatam virtutem, zelumque veſtrum inflammemus, ac potiſſimùm à Vobis flagitemus, ut valido Navium bellicarum, vel ſaltem Triremium veſtrarum auxilio expeditionem adversùs eoſdem Chriſtiani nominis hoſtes proximo Vere ſuſcipiendam juvare velitis. Quare & propenſam jamdudum voluntatem noſtram Vobis majorem in modum obſtringetis, & & egregiam, quam aliàs incenſo communis ſalutis ſtudio Vobis jure quæſiviſtis, laudem non ſuſtinebitis tantùm, verùm etiam magnoperè amplificabitis, Dilecti Filii, Nobiles Viri, quibus interim fauſta omnia à Deo enixè precamur, ac Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 22. Novembris 1715. &c.

ARGUMENTUM

Reginæ Magnæ Britanniæ reſcribit ſe non tam enixis ſuis, quàm aliorum piorum Virorum precibus Divinam clementiam exoraſſe pro felici exitu conſilii à Rege Ejus Nato ſuſcepti tranſmittendi in illam Inſulam, ut Subditos fideles ipſum in Paternum Solium reſtituere conantes Regiâ præſentiâ confirmet, ac foveat. Deindè excuſat tenuitatem pecuniarii ſubſidii, quod Majeſtati Suæ pro tanti momenti expeditione contulerat.

Chariſſimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Mariæ Magnæ Britanniæ Reginæ Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſima in Chriſto Filia noſtra, ſalutem &c. Siamo ben ſicuri, che la M. V. ci farà la giuſtizia di credere quel', che ora ſiamo per dirle, cioè, che dal primo momento, che udimmo la coraggioſa riſoluzione preſa, ed eſſeguita dalla Maeſtà del Rè ſuo Figliuolo di porſi in cammino per metterſi alla teſta di quei fedeli ſuoi Sudditi, che con tanto ardore ſi adope-

rano

rano per riſtabilirlo ſopra il ſuo Trono, non abbiamo mai laſciato di pregar Dio con tutta l'efficacia maggiore del noſtro ſpirito, e di farlo inſieme pregare da molti, e molti altri, che hanno maggior merito di Noi per eſſere eſſauditi, affinchè ſi degni di benedire, e felicitare un'impreſa, che condotta à buon fine può eſſere di tanta ſua gloria, e di tanto vantaggio alla noſtra Santa Religione. In ricevere hora la lettera della M. V., con altra accluſavi del Rè ſuo Figliuolo, nelle quali ci partecipano l'accennato intrapreſo viaggio, ci chiamano in ajuto per implorarne da Dio la più felice riuſcita, ed in fine ci eccitano ad aſſiſterlo con tutti quegl'umani ſoccorſi, che da Noi poſſano contribuirviſi: abbiamo primieramente rinovato, e fatto rinovare le più fervoroſe preghiere à quel Signore, *qui Reges in Thronis collocat*, acciò voglia perfezionare un'opera, qual'è tutta ſua, e quale Egli, perchè abbia à riconoſcerſi tutta ſua, hà voluto, che appunto ſegua in un tempo, in cui niente dagl'huomini vi ſi contribuiſce. Queſta conſiderazione, che infinitamente accreſce le noſtre ſperanze, e dà credito à quegl'augurij, che cordialmente portiamo alla M. V., d'ogni più felice ſucceſſo, vale anco à molto diminuirci quella pena, che per altro provareſſimo ineſplicabile in vederci per quel', che concerne gl'ajuti temporali, non meno dalle noſtre pur troppo note anguſtie, che dalle graviſſime calamità, che preſentemente ci vengono minacciate da'nemici del nome Criſtiano, tolta affatto la maniera di fare quel molto, che bramareſſimo, e vorreſſimo fare in così importante occaſione, mentre conſiderando Noi, come abbiamo detto, volerſi da Dio, che l'opera ſia tutta ſua, depoſto il roſſore, che per altro avreſſimo avuto di far poco, ci ſiamo contentati di fare quel più, che poſſiamo, che benchè poco, ſe ſi riguardano li biſogni del Rè, e la noſtra ardente volontà di far molto, tuttavia non è poco, ſe ſi conſiderano le circoſtanze, il tempo, e le ſtrettezze, nelle quali lo facciamo, come meglio la M. V. ſentirà dall'Arciveſcovo di Cartagine noſtro Nunzio, che diſtintamente le dirà tutto. E intanto con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto diamo alla Maeſtà Voſtra l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 10. Decembris 1715. Pontificatus Noſtri Anno XV.

ARGUMENTUM

Impenſiſſimè commendat Regi Catholico rationes, & cauſam Regis Magnæ Britanniæ, qui eam in Inſulam profectus fuerat, ut Subditis fidelibus Paterni Regni reſtitutionem ipſi molientibus præſto eſſet. Poſtmodùm eidem Regi Catholico permittit, ut in ſubſidium Britannicæ Majeſtatis convertere poſſit pecuniam ab eo perceptam ex proventibus Epiſcopatuum, & Beneficiorum Eccleſiaſticorum, quam Cameræ Apoſtolicæ reddere tenebatur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ancorche ſiamo certi, che la M. V. in udire l'intrepida riſoluzione preſa, ed eſſeguita dal Rè Brittanico di eſporſi alle inſidie, e a' pericoli di un malagevole, e diſaſtroſo viaggio, per portarſi alla teſta di quei fedeli ſuoi Sudditi, che tanto

ſi ado-

ſi adoprano per riſtabilirlo ſopra il ſuo Trono non averà laſciato doppo le preghiere portate à Dio per la felice riuſcita di una sì importante intrapreſa, di accorrere alle indigenze dell'iſteſſo Rè con tutti quei più pronti, e generoſi ſuſſidij, che poſſono eſſerle ſtati inſpirati non tanto dalla generoſità del ſuo grand'animo, dal ſuo amore per il Rè medeſimo, e da una lodevole paſſione per la giuſtizia della di lui cauſa, quanto principalmente dalla ſua pietà verſo Iddio, dall'intereſſe, ch'Ella ſuol prendere, ove ſi tratta della ſalute delle anime, e ſopra tutto del ſuo inſigne zelo per li vantaggi della noſtra Santa Religione: Non poſſiamo nondimeno diſpenſarci dal raccommandare alla M. V., come facciamo con tutta la maggior vivezza del noſtro ſpirito, la cauſa, il biſogno, e gl'intereſſi del ſuddetto Rè Brittanico. Troppo mancareſsimo al debito del noſtro Apoſtolico Miniſtero, ſe laſciaſsimo di far ſeco queſta parte in di lui favore. Vorreſsimo poter così ſodisfare al deſiderio, ch'avereſsimo d'adequatamente ſovvenirlo Noi ſteſsi; mà troppo ſono gravi le noſtre anguſtie, e troppo infelice è lo ſtato, in cui ci troviamo, per poter nè pur penſare à impreſa sì grande. Monſignore Aldrovandi, che averà l'onore di preſentare alla M. V. la preſente noſtra Lettera, le dirà sù queſt'argomento molto di più, e ſpecialmente le dirà quel', che tuttavia da Noi ſi è fatto, e ſi fà, à dire il vero, ſopra le noſtre forze. Non poſsiamo nondimeno laſciare Noi ſteſsi di dirle, che vorreſsimo poter far anco di più: mà per poter far di più, non ſappiamo à chi ricorrere, ſe non che à Lei ſteſſa. Ci ſcriſſe la M. V. nel meſe di Aprile proſsimo paſſato d'eſſere ſtata coſtretta à valerſi de' frutti delle Vacanti de' Veſcovati, e altri Beneficii Eccleſiaſtici de' ſuoi Regni, che appartenevano alla Sede Apoſtolica, per impiegarli nelle urgenze, e biſogni della Guerra, con fare però l'obligo, com'Ella allora ci ſignificò, di reſtituircene il valore. Diciamo Noi ora alla M. V., che tutta quella ſomma, che le piacerà di erogare in ſovvenimento del Rè Brittanico, ſarà da Noi conſiderata, come ſe di ordine della M. V. foſſe ſtata realmente, ed effettivamente sborſata alla noſtra Camera Apoſtolica per la ſudetta da Lei promeſſa reſtituzione; onde nell'iſteſſo tempo, che la Maeſtà Voſtra ſodisfarà alla giuſtizia verſo la Santa Sede, potrà anco aver campo di ſodisfare alla ſua amicizia verſo il Rè d'Inghilterra, e di ſempre più conciliare à ſe ſteſſa, alla ſua Reale Famiglia, e à tutti i ſuoi Popoli le Divine benedizioni, per caparra delle quali frà tanto Noi diamo alla M. V. con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die decimâ Decembris 1715. &c.

ARGUMENTUM

Diſſidia, & Turbas in Regno Poloniæ excitatas deplorat. Regi Auguſto ad eas ſedandas, quidquid à Pontificiâ authoritate proficiſci poteſt, amantiſſimè pollicetur. Interim verò, ut cum Confœderatis non armorum vi agat, ſed benignitatem, & clementiam adhibeat, Majeſtatem Suam paternè hortatur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Auguſto Poloniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Da quel paterno, e diſtinto amore, col quale abbiamo ſempre riguardato la Perſona, e gl' intereſsi della M. V., e del quale Noi crediamo poterne eſſer Ella ben perſuaſa: come parimente da quella indefeſſa, e coſtante ſollec itudine, che abbiamo ſempre avuta, e che pur crediamo di aver fatto aſſai conoſcere in tante occaſioni per il bene, e per la tranquillità di coteſto Regno: può la M. V. facilmente inferire, quanto ſenſibili ſiano riuſciti, e rieſcano all'animo noſtro li nuovi torbidi del medeſimo Regno; eſſendo per verità ſomma la noſtra afflizione, sì perchè vediamo naſcere, ed avanzarſi nelle viſcere della Republica una nuova, e ſpinoſa ſerie di mali nel tempo iſteſſo, in cui la proſperità dell'Armi confederate faceva giuſtamente ſperarci ben proſsimo il frutto tanto bramato d'una durevole, e intiera pace: come anco perchè fortemente temiamo, che il fuoco acceſo della nota Confederazione ſia per creſcere in un incendio aſſai più pericoloſo, e funeſto di quel', che poſſa mai prevederſi. Queſte conſiderazioni, ſiccome tengono in una grave agitazione il noſtro ſpirito, così ci obbligano à ricercare ogni mezzo, con cui poſſa in qualche maniera dal canto noſtro cooperarſi à eſtinguere il mal preſente, e ad impedire il futuro. A tale oggetto abbiamo ordinato all'Arciveſcovo di Edeſſa noſtro Nunzio, che doppo di aver richieſti, ed inteſi li ſentimenti della M. V., e doppo di aver ben conſiderate ſul luogo tutte le circoſtanze di sì grave emergenza, ovunque ſi conſideri poter riuſcire opportuna l'interpoſizione della noſtra autorità, ſuggeriſca quali paſsi poſſano, e debbano da Noi farſi, che ſi credino poter eſſere li più utili, e li più adattati al tempo, & al biſogno. Fra tanto però, e finchè ne attendiamo li riſcontri, abbiamo ſtimato di dare all'iſteſſo noſtro Nunzio la facultà, e l'arbitrio non ſolo di eccitare in noſtro nome il zelo dell'Ordine Senatorio, e ſpecialmente de' Veſcovi, acciò procurino con la loro autorità, e conſiglio frenar l'impeto mal regolato della Nobiltà, e Milizia ſollevata; mà anco di ammonire nell'iſteſſo noſtro nome li medeſimi Confederati per quelle vie, e quei modi, che il predetto Nunzio giudicarà praticabili, affinchè deſiſtino da un'impegno gravido di pernicioſiſſime conſeguenze, e ritornino ſenza indugio à più ſani conſigli. Queſte ſono le parti, che doppo il ricorſo fatto con tutta l'efficacia più fervoroſa del noſtro ſpirito al Divino ajuto, abbiamo ſin'ora creduto di poter fare per ſecondare il viviſsimo deſiderio, che abbiamo del bene di coteſto Regno, e della quiete della M. V. Eſſendo nondimeno commune, e coſtante la fama, che il traſcorſo de' Confederati non derivi da volontà meno buona, ò meno fedele verſo la M. V., mà unicamente dall'eſtrema miſeria, e penuria di tutte le coſe,

alla

alla quale ſi vedono ridotti: non poſsiamo aſtenerci dal pregare la M.V., come iſtantemente facciamo, non con altro oggetto, che con quello della ſua gloria, e del ſuo buon ſervigio, à non volere uſare con li ſudetti Confederati la via della forza, e dell'armi, mà bensì quella della compaſſione, e della clemenza; come appunto richiede il debito, che principalmente le corre di Padre, e di Tutore de' ſuoi Popoli: e come altresì le vien conſigliato non meno dall'aſpetto de' tempi preſenti, che dalla conſiderazione de' futuri; nè la M.V. ſi dia mai à credere poter per avventura non convenire alla ſua Regia Dignità di uſare indulgenza verſo de' Popoli di un Regno elettivo, che ſi trovano in cimento non per infedeltà, mà per ultimo rimedio di eſtrema indigenza; anzi all'incontro fermamente ſi perſuada appartenere all'onore, e alla fama della M.V. il provedere, che non rimanga deſolata dalla fame, e dalla diſperazione, molto meno dalla forza, e dalle armi auſiliarie una Republica, la quale ſi è meſſa ſpontaneamente ſotto il governo, e ſotto la tutela della M.V., e vi ſi è mantenuta con tanta coſtanza, e tanta fede. Condoni la M.V. la libertà, con cui ci ſiamo avanzati per impulſo di quella ineſplicabile paſſione, che abbiamo, di udir ſedata, quanto più preſto, e quanto più mitemente ſi potrà la preſente commozione della Nobiltà, e milizia Polacca, mentre per altro ben conoſciamo quanto ſia ſtato, e ſia ſuperfluo d'inſinuare ſentimenti di piacevolezza, e di clemenza ad un Rè, che in tutto il corſo del ſuo Regno ne hà date prove sì illuſtri, e sì frequenti. Finiamo perciò con aſſicurarla dell'inceſſante continuazione delle noſtre preghiere à Dio per ogni ſua maggior felicità, e con pregare altresì la M.V. à compiacerſi di udire coll'uſata ſua benignità quel più, che in noſtro nome le verrà rappreſentato dal noſtro Nunzio, al quale ci rimettiamo. E con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto diamo alla M.V. l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 24. Decembris 1715. &c.





Digitized by Google

EPISTOLÆ
ET
BREVIA
SELECTIORA
ANNI MDCCXVI.

Digitized by Google

Digitized by Google



PORTAVERVNT SACERDOTES CVM LEVITIS
Paralip. lib. 2 cap. 5 u 5
Eq. Petrus Leo Ghezzius inv. et del. — *Petrus Massinj Sculp.*

ARGUMENTUM

Electum Archiepiſcopum Goanum de pluribus admonet ad Paſtorale officium laudabiliter obeundum pertinentibus. Illi deindè injungit, ut omnia geſta ab ejus Prædeceſſore adversùs bo: me: Cardinalem de Tournon, Pontificiâ jam authoritate damnata, pro reſciſſis, abolitis, atque damnatis ab omnibus haberi mandet: in Vicarios, & Miſſionarios Apoſtolicos nullum jurisdictionalem actum exerceat, nec ab aliis ſuis Officialibus exerceri permittat: Vicarios in locum decedentium conſtituere non audeat, & à Prædeceſſore ſuo conſtitutos ab officio removeat: demum Apoſtolicis Conſtitutionibus, ac illi præſertim quoad Ritus, & Cæremonias Sinenſes, quarum exempla authentica ad ipſum mittit, debitam præſtet obedientiam, & ab aliis quoque præſtari diligenter curet.

Dilecto Filio, Sebaſtiano de Andrada Peſſanha Electo Goano.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Expenſis meritis, ac virtutibus, quibus divinæ clementiæ beneficio Te præditum eſſe accepimus, in nupero Conſiſtorio noſtro ſecreto Te Metropolitanæ Eccleſiæ Goanæ in Archiepiſcopum præfecimus, & Paſtorem, ejuſque curam, ac adminiſtrationem tam in ſpiritualibus, quàm in temporalibus de more, quemadmodùm ex aliis noſtris literis propediem deſuper expediendis cognoſces, Tibi libenti prorsùs animo commiſimus: certam in ſpem erecti fore ut injuncto Tibi munere planè graviſſimo, quâ par eſt, integritate, prudentiâ, ſolicitudine, ac vigilantiâ fungaris, fideique tuæ creditis Ovibus

bus non tam præeſſe, quàm prodeſſe verbo, & exemplo indeſinenter cures; ut cum tempus reddendæ rationis advenerit, qui Paſtor Paſtorum eſt, vigilaſſe Te in gregis ſui cuſtodiâ, ſuſceptumque officium fideliter geſſiſſe divino ſuo judicio comprobare dignetur. Hunc porrò in ſcopum Te ſedulò hortandum, & admonendum in primis eſſe ducimus, ut præſtitutos juriſdictioni, ac authoritati tuæ fines tranſgredi nullo modo præſumas, caveaſque præſertim diligenter à perniciosiſſimis in eâ regione à noviſſimè defuncto Prædeceſſore tuo relictis exemplis. Ille enim magnâ cum omnium Fidelium offenſione, nec minori cum ſui nominis, & conſcientiæ labe, Vicarios, Miſſionarios, aliosque Adminiſtros ab hac Sancta Sede in illis partibus deputatos acerbè ſemper inſectari conſuevit, imò etiam eò temeritatis ſe abripi paſſus fuit, ut lato prius, nempè die 22. Decembris 1704., ſuo Edicto cenſuras quaſdam Eccleſiaſticas à bo:me: Cardinali Carolo Thoma Maillard de Tournon, tunc Patriarchâ Antiocheno, noſtroque, & Apoſtolicæ Sedis Commiſſario, ac Viſitatore in Sinarum, & aliis Indiarum Orientalium Regnis cum ampliſſimis facultatibus, etiam noſtri, atque ejuſdem Sedis de Latere Legati à Nobis conſtituto contra nonnullos Regulares in Diœceſi Meliaporenſi promulgatas nullas, & irritas declarare non erubuerit: Subindè verò quadam ſuâ Epiſtolâ Paſtorali data die 25. Aprilis 1710. omnibus ſuis Subditis ſub excommunicationis pœnâ, inaudito antehac auſu, præceperit, ne præfato Patriarchæ Antiocheno, vel cuicumque alteri Vicario Apoſtolico obtemperarent; pluraque forsàn alia gerere non dubitaverit in maximum Apoſtolicæ authoritatis contemptum, ac præjudicium. Quæ ſanè omnia ſuperiùs explicata, tametſi, uti per ſe manifeſtè irrita, ac nullius roboris, ſpeciali caſſatione, & abrogatione noſtrâ non indigerent, cum tamen ad abundantiorem cautelam à Nobis jamdiu, tamquam abſurda, temeraria, ſacriſque Sanctionibus adverſantia, expreſsè improbata, reſciſſa, caſſata, damnataque fuerint: & nunc illa iterum, quatenùs opus ſit, improbemus, reſcindamus, caſſemus, abrogemus, atque damnemus; adeoque uti verè irrita, inania, nulliuſque prorsùs efficaciæ, vel momenti cum omnibus indè ſecutis ubique cenſeri debeant; diſtrictè idcircò Tibi injungimus, ut cumprimùm Te ad Eccleſiam Goanam contuleris, alia quæcumque ab eodem Prædeceſſore tuo contra memoratum Patriarcham Antiochenum acta, ſeu potiùs attentata comperceris, expreſsè ſimiliter reſcindas, abroges, improbes, ac è medio tollas, ac unâ cum aliis à Nobis, ſicut præmittitur, reſciſſis, abrogatis, improbatis, & abolitis ab omnibus haberi decernas, & mandes. Prætereà cum pluribus Romanorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum Conſtitutionibus caveatur, ut Vicarii, & Miſſionarii Apoſtolici in Sinarum, Siami, & aliis Indiarum Orientalium Regnis conſtituti à quacumque pro tempore exiſtentis Archiepiſcopi Goani, aliorumque Ordinariorum juriſdictione, & ſuperioritate prorsùs exempti, ac liberi ſint; Tibi ſub pœnis, quæ in eiſdem Conſtitutionibus præſcribuntur, interdicimus, ac inhibemus, ne adversùs prædictos Vicarios, & Miſſionarios Apoſtolicos ullum juriſdictionis actum exercere, neve Vicarios de Vara nuncupatos, ſive alios Miniſtros, & Officiales, quocumque tandem nomine nuncupentur, in locis, ubi ipſimet Vicarii Apoſtolici privativè quoad omnes Indiarum, aliarumque Orientalium partium Ordinarios, conſtituti ſunt, etiam in caſu alicujus illorum obitus, conſtituere audeas; imò neque id ipſum ab aliis Epiſcopis Metropolico jure Tibi ſubjectis attentari ullo modo ſinas. Undè etiam Tibi inſuper jubemus, ut quos in proximo tuo ad præfatam Goanam

Eccle-

Eccleſiam acceſſu à memorato Prædeceſſore, vel Epiſcopis ſuffraganeis tuis deputatos hactenùs fuiſſe inveneris, eos protinùs ab Officio removere, & revocare omninò debeas, ſive ab eiſdem Epiſcopis Suffraganeis reſpectivè removeri, ac revocari cures, & mandes quamprimùm; præfatis autem Vicariis Apoſtolicis, nec non Viſitatoribus, ceteriſque Miniſtris, qui à Nobis, & ab hac Sancta Sede in illis Partibus hucuſque deputati fuerunt, vel in poſterùm deputabuntur, non modò nullum interponas impedimentum, quominùs ipſi tributam ſibi juriſdictionem in locis aſſignatis exercere, & facultatibus, quibus potiuntur, uti liberè poſſint: ſed illis potiùs pro eâ, quam Nobis, & eidem Sanctæ Sedi debes, reverentiâ, & obedientiâ, faveas, & aſſiſtas. Te demùm in Domino quàm enixè hortamur, atque etiam Apoſtolicâ authoritate in virtute ſanctæ obedientiæ Tibi præcipimus, & mandamus, ut jurisjurandi memor, quod in ſuſcipiendo Conſecrationis munere propediem emiſſurus es, debitam antedictis Apoſtolicis Conſtitutionibus, ac omnimodam obedientiam ſyncerâ, promptâque, ut decet, mente præſtes, & quantùm in Te erit, ab aliis etiam præſtari ſatagas; potiſſimùm verò aliam noviſſimè, nempè die 19. Martii anni proximè elapſi ſuper Ritibus, ſeu Cæremoniis Sinenſibus à Nobis editam Conſtitutionem, cujus initium eſt: *Ex illa die*: quotieſcumque opportuna Tibi ſe obtulerit Miſſionariorum illac pertranſeuntium occaſio, ac præſertim per Suffraganeos Epiſcopos Comprovinciales tuos in caſibus ab eadem noſtrâ Conſtitutione ipſis commiſſis exequi, ac obſervari cures, faciaſque, ut illa, quantùm in Te erit, plenarium ſuum, atque integrum, ut par eſt, fortiatur effectum. Ceterùm, ut præfatarum noſtrarum, aliarumque Apoſtolicarum Conſtitutionum certiorem notitiam habeas, illarum exempla manu Notarii publici ſubſcripta, & ſigillo Perſonæ in Eccleſiaſticâ dignitate conſtitutæ munita ad Te mittimus, & tum illa, tum etiam has noſtras literas reddi Tibi volumus per Venerabilem Fratrem Vincentium Archiepiſcopum Laodiceæ Nuncium iſthìc noſtrum, cui hoc ſpecialiter injungimus, plenam ipſi de illorum præſentatione Tibi factâ fidem habituri. Tibique, Dilecte Fili, Apoſtolicam Benedictionem, quam Cœleſtium Chariſmatum donis cumulari cupimus, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 2. Januarii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Dilatam trium novorum Epiſcopatuum in Sinis erectionem Regi Portugalliæ excuſat, & Majeſtatem Suam, ut Apoſtolicam Conſtitutionem de Ritibus, ſeu Cæremoniis Sinenſibus inviolabiliter ab omnibus obſervari, & neceſſariam inter Miſſionarios illarum Partium concordiam foveri curet, enixè requirit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Præter omnem expectationem noſtram ex literis Majeſtatis Tuæ die 12. Auguſti proximè præteriti ad Nos datis, & à Dilecto Filio Nobili Viro Marchione de Fontes Oratore tuo extraordinario Nobis redditis delatas à Te querelas ac-

cepimus, eò quia in negotio erectionis trium novorum Epiſcopatuum in Sinis, quam, ut omnes in poſterùm ampliſſimi illius Imperii Provinciæ à propriis Paſtoribus regi valeant, enixè à Nobis flagitaſti, ejuſmodi poſtulatis tuis non obſecundavimus; omnem ſiquidem ſpem habebamus fore, ut Majeſtas Tua omninò probaret rationes illas fusè eidem Oratori Tuo coram explicatas, ob quas congruum Nobis minimè viſum fuit in præſenti perturbato rerum ſtatu, in quo Miſſiones Sinicæ reperiuntur, de novorum Epiſcopatuum erectione agere: ac ejuſmodi rem ad illud tempus reſervavimus, quo liberior, atque felicior in illis Partibus Chriſtianæ Religionis propagatio ſperari poſſit. Nihil propterea de hoc argumento adjiciendum in præſens Nobis ſupereſt, niſi quòd pro certo, ac penitùs explorato habere debes numquam Nobis propoſitum fuiſſe, nec eſſe hac in re lædere, vel imminuere Regia tua jura, quæ potiùs amplificare pro paternâ, ac planè intimâ voluntate erga Te noſtra cuperemus. Cum enim ſatis, ſuperque perſpecta Nobis ſint præclara Regum Portugalliæ in Catholicam Religionem merita, & quo illa honore, quibuſque Pontificiæ liberalitatis documentis digna judicaverint Romani Pontifices Prædeceſſores noſtri, ab illorum veſtigiis recedere non intendimus. Ceterùm, quod attinet ad cauſam Rituum, ſeu Cæremoniarum Sinenſium, cum illa dudum Decretis noſtris finita fuerit, ac noviſſimè editâ à Nobis Conſtitutione omnes, & quaſcumque rationes, ſeu excuſationes ad eorum executionem declinandum allatas, illamque præſertim à metu ductam gravium periculorum, quæ tam Miſſionariis, quàm Miſſioni ipſi in hujuſmodi executione obvenire poſſent, penitùs rejecerimus, nullus jam relinquitur locus cuiquam novæ hujus negotii diſquiſitioni: ſed eadem noſtra Decreta ab omnibus Chriſtifidelibus, debitam Apoſtolicis definitionibus obedientiam profitentibus, quavis ulteriori cunctatione abjectâ, integrè, abſolutè, ac inviolabiliter juxtà formam in ipſamet Conſtitutione noſtrâ præſcriptam ſervanda ſunt. Nec planè metuendum Nobis eſſe credimus, ne aliquod propterea Chriſtianæ Religionis, & Catholicæ veritatis propagationi detrimentum in eiſdem Partibus eveniat: imò potiùs cum in iis, quæ hucuſque geſſimus, non aliud in animo conſilium, neque ſcopum habuerimus, niſi ut latiſsimum illarum Miſsionum campum ab omni ſuperſtitionis nedum labe, ſed etiam ſuſpicione vindicaremus, certam, firmamque ſpem concipere omninò poſſumus, quò magis ager ipſe, in quo Divini verbi ſemen ſpargendum erit, à ſpinis illud ſuffocare valentibus expurgabitur, eò largius, ac uberius fore incrementum, quod illi dabit Deus; ubi præſertim Evangelici Operarii, quorum ceteroqui in promovendo Chriſti Regno labores, & pericula magnam in Domino laudem promerentur, cum inter ſe pacis, mutuæque charitatis ſpiritum fovere, ac ſervare ſatagant, qui eorum vocationi maximè convenit, quique accuratiſſimè à Nobis hactenùs illis commendatus fuit, atque etiam de cetero commendabitur. Hunc in finem Majeſtatis etiam Tuæ opem, atque præſidium imploramus, preceſque noſtras nuper, cum præfatam Conſtitutionem Tibi miſimus, ad Te delatas vehementiori, quo poſſumus, animi noſtri ſtudio inſtauramus, ut Regiâ tuâ authoritate ſtrenuè Nobis adeſſe velis, quatenùs id aſſequi poſſimus, quod tam anxiè inquirimus, quodque cum inſigni, ſpectatoque zelo, quo Majeſtas Tua Catholicæ Religionis bonum exoptat, uſquequaque conſentire non dubitamus. Hanc porrò eximiarum virtutum tuarum, pietatis præſertim, quæ ubique maximè celebratur, laudibus acceſſionem ex animo cupimus, & ſperamus; Dum à Te poſtulantes, ut reliqua ad hoc idem negotium pertinentia

ex

ex Dilecto Filio Magiſtro Joſepho Firrao, Signaturæ noſtræ Gratiæ nuncupatæ Duodecim Viro, qui ea noſtro nomine Tibi fuſiùs explicabit, cognoſcere benignè velis, Apoſtolicam Benedictionem cum aſſiduo, enixoque tuæ felicitatis voto conjunctam Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello Chriſtianæ Reipublicæ periculis, Imperatorem rursùs impenſiſſimè rogat, ac obteſtatur, ut omni ſublatâ morâ, arma in Barbaros ſumere, eorumque nefariis conſiliis fortiter obſiſtere velit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quæ ſit paterni noſtri cordis ægritudo ob graviſsimum diſcrimen, in quo non Venetas modò, ſed alias etiam Chriſtianas Ditiones, & hanc ipſam Religionis Arcem in præſens conſtitutam cernimus, non eſt cur Majeſtati Tuæ fuſiùs explicemus; colligere enim illam abundè poteris tum ex iis, quæ præteritis menſibus Tibi pluriès, ac forsàn etiam moleſtè, & importunè de hoc argumento perſcripſimus, tum etiam ex maximo, & antehac inaudito Barbarorum terrâ, marique apparatu, quo univerſæ propemodùm Chriſtianæ Reipublicæ excidium animo agitare videntur. Quia verò ad proximam hanc ingentium calamitatum molem avertendam non aliundè præſidium expectari poſſe omnes intelligunt, quàm à Majeſtate Tua, in quâ unica propè communis ſalutis ſpes meritò collocatur, idcircò, poſt Omnipotentem Deum, rursùs ad Te anxia vota noſtra, & ſuſpiria convertimus, nec minùs pericula, quàm lachrymas Chriſtianarum ferè omnium Provinciarum, ac præſertim Italiæ, iterum, atque iterum ob oculos Tibi ponimus; enixiſsimè Te per viſcera Domini noſtri Jeſu Chriſti obteſtantes, ut in miſerrimo hoc rerum ſtatu, in quo Catholica Eccleſia verſatur, ejuſdem tutelam, quemadmodùm Chriſtianum Imperatorem maximè decet, impavido, fortique animo tandem ſuſcipias, eique periclitanti dexteram triumphalem extendas, ne immaniſsimi Tyranni jugo ſuccumbat: penetralia enim irrumpere meditatur teterrimus hoſtis, ut cernis, & gladium ad jugulum adigere. Sanè ubi Majeſtatem Tuam tam multis, tamque præclaris animi dotibus inſignitam, totque fortiſsimis legionibus, ac egregiis belli Ducibus inſtructam videmus, facilè adducimur, ut Te ab Illius providentiâ, qui in ſui diſpoſitione non fallitur, ad tam ſublimis gloriæ faſtigium tenendum præ ceteris ſelectum fuiſſe credamus. Age itaque, Chariſsime in Chriſto Fili Noſter; cum nihil jam tuis in Ditionibus, præterquam à communi Chriſtiani nominis hoſte, metuendum Tibi ſit, inclyto pietatis ingenitæ zelo ſuccenſus interjectas hactenùs ſaluberrimo, & maximè neceſſario de ſumendis in Turcas armis conſilio moras abrumpe:

impiis eorum conatibus, qui in ſuâ feritate confidunt, fortiter obſiſte, ac efficе, ut ab iniquiſsimo propoſito diſcedere omninò cogantur: inſignia clar. me. Genitoris tui, qui ipſos, uti noſti, ſtrenuè, ac feliciter non ſemel coercuit, ac debellavit, exempla ſectare: immortale denique aſſertæ publicæ libertatis, ac ſervatæ ab eorumdem Barbarorum abominationibus Fidei decus Tibi parare contende. Hæc ad Majeſtatem Tuam ærumnarum, qua prementium ſenſu, qua imminentium formidine concuſſa, & in lachrymas effuſa voce noſtrâ defert Chriſtiana Reſpublica; hæc à Clariſsimis Majoribus tuis toties propugnata Orthodoxa Religio, captivitati jam proxima Tibi exponit, opemque tuam expoſcit, ut crudeles hoſtes ſecundis Armorum ſuorum initiis in ſuperbiam elati, nihilque ſibi impervium jam fore confidentes, virtutis tuæ dexterâ conterantur, priuſquam Catholicæ Ditiones latiùs invadant. Cetera ad hoc maximi momenti negotium pertinentia à Venerabili Fratre Georgio Archiepiſcopo Cæſareæ Nuncio noſtro uberiùs cognoſcet Majeſtas Tua, cui Apoſtolicam Benedictionem amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſsimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Eliſabethæ Chriſtinæ Hiſpaniarum Catholicæ, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Reginæ Illuſtri, in Romanorum Imperatricem Electæ.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsima in Chriſto Filia Noſtra, ſalutem &c. Exprimere ſatis verbis non poſſumus, quàm ſoliciti ſimus de maximo Turcarum terrâ, marique belli apparatu, quo, proſperis elati ſucceſſibus ſuperioris anni, non jam de Venetis dumtaxàt, ſed de aliis etiam Chriſtianis Provinciis ſubigendis cogitant; quin etiam in Pontificiam Ditionem, & hanc ipſam Religionis Sedem, nefaria conſilia dirigere perhibentur. Quoniam verò Chriſtianæ Reipublicæ è Barbarorum faucibus eripiendæ unicam propè ſpem in perſpecto Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri Caroli Hiſpaniarum Catholici, nec non Hungariæ,& Bohemiæ Regis Illuſtris in Romanorum Imperatorem Electi Conjugis tui, ad quem ejuſdem Reipublicę tutela in primis ſpectat, zelo, ac fortitudine repoſitam habemus, ejus propterea opem quo majori poſſumus animi ſtudio iterùm imploramus, & ad Barbarorum ſuperbiam victricibus ſuis armis retundendam vehementer hortamur. Cum autem probè intelligamus Majeſtatis Tuæ apud Auguſtum Conjugem officia tanti momenti cauſam juvare plurimùm poſſe; idcircò ab eximiâ pietate tuâ enixè petimus, ut omnes apud ipſum conatus tuos impendas, quò ardentiſſimis noſtris, totiuſque Chriſtiani Orbis votis omni ſublatâ cunctatione annuere velit. Quo nomine magnam apud homines laudem, & apud Deum mercedem conſequeris, noſtræ verò intimæ ergà Te charitati cumulum adjicies, Chariſſima in Chriſto Filia, dum Nos Divinam bonitatem accuratis precibus obſecrantes, ac aſſiduè rogaturi, ut maſculam ex Te Prolem non tam Auguſtæ Domui, quàm univerſæ afflictæ Catholicæ Eccleſiæ largiri benignè dignetur in utriuſque

ſola-

ſolatium, felicitatem, & gaudium, Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die quartâ Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Eleonoræ Magdalenæ Thereſiæ, Hungariæ, & Bohemiæ Reginæ Illuſtri, in Romanorum Imperatricem Electæ Viduæ.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſima in Chriſto Filia Noſtra &c. Imminentia Chriſtianis Provinciis, ac ipſimet Eccleſiaſticæ Ditioni, & huic præſertim Almæ Urbi, Religionis Arci, ab immaniſſimo Chriſtiani nominis Hoſte diſcrimina Nos anxios, atque ſolicitos, ut par eſt, majorem in modum habent. Cum autem pro muneris noſtri debito Chriſtianos Principes ad tam neceſſariam cauſam validis, præſentibuſque ſubſidiis juvandam vehementer incitemus, prætermittere nullo modo poſſumus, quin Majeſtatem Tuam, cujus conſilia, & monita ad vota noſtra apud Chariſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Carolum Hiſpaniarum Catholicum, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regem Illuſtrem, in Romanorum Imperatorem Electum, Natum tuum promovenda, magni ponderis futura non ambigimus, noſtrarum curarum in conſortium advocemus: de eximiâ pietate, ac prudentiâ tuâ planè confidentes fore, ut amplexura libenter ſis egregiam, quæ Tibi ſe offert, occaſionem de Nobis, de Sanctâ hac Sede, de Chriſtianâ Republicâ, ac de Catholicâ Religione præclarè merendi. Hac freti ſpe ſummam cordis noſtri ægritudinem non parùm levamus; Et Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſsimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Amaliæ, Hungariæ, & Bohemiæ Reginæ Illuſtri, in Romanorum Imperatricem Electæ Viduæ.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſima in Chriſto Filia Noſtra, ſalutem &c. Graviſſimas inter curas, quibus undique premitur paternum cor noſtrum, illa præcipuum modò locum obtinet, quâ neceſſariam impendentibus Chriſtianæ Reipublicæ ab implacabili Chriſtiani nominis Hoſte periculis opem afferre ſatagimus. Cum autem in ſpectatâ Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri Caroli Hiſpaniarum Catholici, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regis Illuſtris, in Romanorum Imperatorem Electi virtute, ac invictâ fortitudine publicæ ſalutis ſpem propè unicam meritò collocemus, à Majeſtatis Tuæ pietate vehe-

menter petimus, ut officia, quæ apud ipſum eum in ſcopum impendimus, efficaciter adjuves, atque promoveas. Propenſam jamdudum paternam voluntatem ergà Te noſtram magis etiam hoc facto Tibi devinxeris, Chariſſima in Chriſto Filia, cui Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 4. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Nobili Viro Principi Eugenio à Sabaudia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ingruentibus in dies magis ex Barbarorum felicitate, ac ſuperbiâ Chriſtianæ Reipublicæ periculis, eò rem adductam conſpicimus, ut Eccleſiaſtica Ditio, & hæc ipſa Sanctæ Religionis Arx, ab eorum metu liberæ nequaquam videantur. Quocircà Chariſsimum in Chriſto Filium Noſtrum Carolum Hiſpaniarum Catholicum, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regem Illuſtrem, in Romanorum Imperatorem Electum, in quo potiſsimam publicæ incolumitatis ſpem conſtituendam eſſe nemo non intelligit, iteratis, enixiſque literis noſtris incitamus, & obteſtamur, ut juſtiſſima tandem, ac triumphis aſſueta in eoſdem Barbaros arma ſuſcipiat, periclitanti rei Chriſtianæ, atque ſimul Catholicæ Religioni, omni abruptâ morâ, ſubveniat, ac alacriter contendat ad palmas, quas de toties debellatis hoſtibus illi communia Fidelium populorum vota meritò auſpicantur. Non ambigimus, quin Nobilitas Tua, cujus præſtantem Religionis, publicæque ſalutis zelum cum eximiâ militari virtute conjunctum ſatis exploratum habemus, officiis ſuis tam neceſſariam cauſam libenti, ſtrenuoque animo promoveat. Cohortationis nihilominùs noſtræ ſtimulos in id ipſum rursùs Tibi adjungendos arbitramur, ut quod ultrò præſtas, enixiùs etiam, atque ſtudioſiùs, inſpectâ gravi noſtrâ ſolicitudine, præſtare pergas. Pro comperto interim habebis nullam Nos dimiſſuros eſſe opportunitatem luculenter declarandi propenſam, gratamque noſtram ergà Te, hoc præſertim nomine, voluntatem; & Nobilitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die quartâ Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno Decimo ſexto.

IDEM

IDEM ARGVMENTVM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Barbarorum ſuperbia, ac inexplebilis dominandi libido, proſpero Peloponneſi auctæ ſucceſſu, nullis jam finibus ſe contineri patiuntur. Multò ſiquidem majorem, quàm anteà, Navium omnis generis multitudinem, multòque majores terreſtres, maritimaſque copias iidem Barbari nunc maximè comparant, ut Vere proximo non Venetas tantùm, ſed alias etiam Chriſtianas Provincias, ac ipſam Pontificiam Ditionem invadere commodè poſſint. Etſi autem unius plus, quàm alterius intereſſe videatur Provincias oppugnationi proximas defendi; Nemo tamen eſt, qui non intelligat, ac cernat implacabilium Chriſtiani nominis hoſtium incrementa univerſis Catholicis Principibus, totique Populo Chriſtiano perniciem afferre, adeòque non æquum modò, ſed etiam maximè neceſſarium eſſe, ut commune ſalutis, Sanctæque Religionis periculum communi auxilio propulſetur. Omnium itaque Chariſſimorum in Chriſto Filiorum Regum, aliorumque Principum Orthodoxorum opem tam neceſſario tempore flagitantes ad Majeſtatem in primis Tuam, vota noſtra convertimus, & quâ majori poſſumus animi contentione à Te petimus, ut Majorum tuorum Regum clariſſimorum exemplo, ad publicam hanc cauſam tuendam ſtrenuè non minùs, quàm celeriter accurras, ac ea conferas valida, & prompta ſubſidia, quæ à Primogenito Eccleſiæ Filio Chriſtiana Reſpublica meritò præſtolatur. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 6. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGVMENTVM

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Periculi magnitudinem reputantes, quod planè univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ, præſertim verò Italiæ, ac in primis temporali S. R. E. Ditioni, inſtare cernimus ab immaniſſimo Turcarum Tyranno, atque præcipuam ejus propulſandi ſpem in Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Ludovico Francorum Rege Chriſtianiſſimo, inclytâque Gallicâ natione, meritò collocantes, Majeſtatis Suæ auxilium tam neceſſario tempore ſummis precibus poſtulamus. Illud autem, ut qua polles authoritate vehementer urgeas, ac mitti cures ſubſidia Chriſtianiſſimo Rege digna, quàm enixè à Te petimus. Quod dum à Te alacri animo, & cumulatè præſtandum fore, ipſa pietas tua, atque perſpectus publicæ ſalutis zelus Nobis abundè pollicentur, hac fiduciâ graviſſimam Pontificiæ mentis noſtræ ægritudinem non parùm temperamus; Tibi-

que,

que, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem ex intimo paterni cordis affectu depromptam impertimur. Datum Romæ &c. die 6. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugallię, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Maximo commoti diſcrimine, quod non ampliùs Venetæ tantùm Ditioni, ſed aliis etiam Chriſtianis Provincijs, Italiæ præſertim, & huic ipſi veræ Religionis Arci inſtare conſpicimus ex Turcarum inexplebili cupiditate, ac ſuperbiâ, qui proſperis ſuperioris anni eventibus inflati, proximo Vere, nihil jam eorum armis inpervium fore confidunt, Majeſtatis Tuæ præſidium iterum implorare, ac urgere compellimur; cum enim graviſſimos, ac penè incredibiles ſumptus ſubire cogamur, ut non modò temporalis Ditionis noſtræ, ſed veriùs univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ, Eccleſiæ, ac Fidei cauſam tueamur, tantoque oneri ferendo Pontificii Ærarii, ac Subditorum noſtrorum vires præteritis calamitatibus attritæ impares omninò ſint: à Chariſſimis in Chriſto Filiis Noſtris Regibus, aliiſque Principibus Orthodoxis, à Venerabilibus Fratribus Noſtris S. R. E. Cardinalibus, ab Archiepiſcopis, & Epiſcopis omnibus gratiam, & communionem Apoſtolicæ Sedis habentibus: imò, & ab univerſis propemodùm Chriſtifidelibus opportunam anguſtiis noſtris, ac celerem opem expoſcere conſtituimus. A Te proptereà, Chariſsime in Chriſto Fili Noſter, quem ſingulari in Eccleſiam ſtudio, eximiâque in eamdem Sedem devotione, nemini ſecundum eſſe optimè novimus, impensè flagitamus, ut impendentibus malis occurrere, & ad communem ſalutem contra nefaria Barbarorum molimina propugnandam non tam alacriter, quàm citò exurgere velis. Oblatam igitur Tibi præclaram de re Chriſtianâ, de Orthodoxâ Religione, de hac Sancta Sede benemerendi opportunitatem, Religioſiſsimorum tuorum Majorum exemplo, libenter amplectere, magnam apud homines laudem, ſed longè majorem apud Deum, cujus negotium agitur, mercedem Tibi quæſiturus; dum Nos tam neceſſario tempore prompta, & animi tui pietate, ac magnitudine digna, tuarum præſertim bellicarum navium ſubſidia, in ſolatium acerbiſsimæ, quâ angimur, ſolicitudinis præſtolantes, Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 6. Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

IDEM ARGVMENTVM

Chariſſimæ in Chriſto Filię Noſtrę, Marianę Portugalliæ, & Algarbiorum Reginę Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsima in Chriſto Filia Noſtra, ſalutem &c. Quantam Nobis ſolicitudinem ingerat, ac ingerere planè debeat maximus, ſi unquam aliàs, armorum terrâ, marique apparatus, quo infenſiſsimus Turcarum Tyrannus, proximo Vere, non in Venetas tantùm, ſed in alias quoque Chriſtianas Provincias, ac in ipſam Pontificiam Ditionem irrumpere meditatur, Majeſtati Tuæ pluribus explicare ſuperſedemus; id enim colligere abundè poteris ex graviſsimo periculo, quod rei Chriſtianæ, ac Orthodoxæ Religioni imminere nemo non cernit. Quare tot, tantiſque malis, quantùm in Nobis ſitum eſt, occurrere ſatagentes, Chariſsimi in Chriſto Filii Noſtri Portugalliæ, & Algarbiorum Regis Illuſtris, Conjugis tui, opem iterum quàm enixè imploramus, nec profectò ambigimus, quin ipſe tam neceſſario tempore luculenta eximiæ pietatis ſuæ, præcipuique zeli publicæ ſalutis, quæ maximum ſanè in diſcrimen adducitur, teſtimonia daturus ſit. Quia tamen probè intelligimus, quanti apud eumdem Regem ponderis futura ſint officia, cohortationes, & monita Majeſtatis Tuæ, proindè vehementer à Te petimus, ut piam hanc, & juſtiſsimam cauſam omni conatu, ac ſtudio apud Ipſum agas, atque promoveas; rem certè in eo factura Nobis apprimè gratam, Chriſtianæ Reipublicæ ſalutarem, Tibi verò, Regique Conjugi maximè glorioſam. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c die 7. Januarij 1616. &c.

IDEM ARGVMENTVM

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Franciſco Infanti Portugallię.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Eximiam, clariſſimoque Majorum ſanguine dignam indolem tuam ſummoperè commotam, generoſâque indignatione fuiſſe ſuccenſam non ambigimus, ubi primùm audiveris implacabiles Chriſtiani nominis hoſtes, quantam maximam poſſunt, militum, navium, armorumque copiam undique in præſens cogere eo conſilio, ut proximo Vere non Venetas tantùm, ſed alias etiam Chriſtianas Provincias, ac Pontificiam præſertim Ditionem, & hanc ipſam Sanctæ Religionis Arcem, quemadmodùm conſtans ubique fama vulgavit, crudeli bello dilacerent, & affligant. Quamobrèm facilè perſuaſum habemus Te parato jam eſſe animo ad eam periclitanti Chriſtianæ Reipublicæ ferendam opem, quam & ſingularis animi tui pietas, ac magnitudo, & perſpectus Orthodoxæ Fidei zelus, & pium tandem Ordinis S. Joannis Hieroſolymitani, cujus inſignem obtines Prioratum, perpetuo bello Infideles perſequendi Inſtitutum, tam neceſſario tempore à Te ipſo repoſcunt. Ea tamen eſt periculi

gravitas, ac inſtantia, ea paterni cordis noſtri moleſtia, ac ſolicitudo, ut calamum cohibere minimè valeamus, quin Te, quamvis egregiè, ut prorsùs confidimus, propenſum ad publicam hanc, & maximè neceſſariam cauſam, quacumque poteris ratione, juvandam, Pontificiæ cohortationis noſtræ ſtimulis magis etiam in id ipſum incitemus. Unum porrò eſt, quod à Te quàm enixè petimus: ut ſcilicet validum bellicarum Navium ſubſidium, quod à Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Joanne Portugalliæ, & Algarbiorum Rege Illuſtri Fratre tuo vehementer in præſens flagitamus, omni ope, ac ſtudio urgere velis, illudque ad Nos omninò mitti cures quamprimùm. Præcipuam quippè hoſtiles conatus retundendi ſpem in ejuſmodi ſubſidio, atque præſtanti Luſitanæ Nationis virtute, ac fortitudine, quæ ob res ab eâ contrà Infideles præclarè geſtas in Eccleſiaſticis Annalibus tantoperè celebratur, meritò collocamus. Exurge itaque, Dilectiſſime Fili Noſter; inſignem, quæ Tibi proponitur, de universâ Chriſtianâ Republicâ benemerendi occaſionem libenter amplectere: ſuccurre laboranti Eccleſiæ, quam exterminare nititur aper de ſilva: Religionem tuere, quam ſcelerati hoſtes excindere, abominationemque ſuam in ipſo Dei viventis Sacrario plantare contendunt: Dirum tandem, quod tot Fidelibus Populis imponere meditantur, jugum averte; ampliſſimam, nullâque feræ poſteritatis oblivione delendam gloriam Regio inclyti Fratris, tuoque ſimul nomini quæſiturus. Plura alia de hoc maximi momenti negotio Venerabilis Frater Vincentius Archiepiſcopus Laodiceæ Nuncius iſthic noſter Tibi explicabit, quem ut benignè audias, planè cupimus; & Apoſtolicam Benedictionem intimo paterni cordis affectu Tibi, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio Noſtro, Nunho S. R. E. Presbytero Cardinali à Cunha de Attayde.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Innotuiſſe jam Tibi planè credimus, quàm gravi in diſcrimine conſtitutæ in præſens ſint non Venetæ tantùm, ſed aliæ etiam Chriſtianæ Provinciæ, & hæc ipſa Religionis Sedes, in quas immaniſſimus Turcarum Tyrannus ob ſecundos præteriti anni ſucceſſus in ſuperbiam elatus, proximo Vere nefariis armis irrumpere meditatur. Ad imminentem hanc ſæviſſimam tempeſtatem avertendam Chriſtianorum Principum, ac præſertim Chariſsimi in Chriſto Filii Noſtri Joannis Portugalliæ, & Algarbiorum Regis Illuſtris, præſentem opem accuratis precibus imploramus: & quamvis arbitremur Te pro pietate, ac dignitate tuâ parato eſſe animo ad tam neceſſariam cauſam, cum qua Chriſtianæ Reipublicæ, & Catholicæ Religionis ſecuritas conjuncta eſt, non modò opportunis officiis apud eumdem Regem, ſed & aliàs ope, ac conſiliis tuis enixè juvandam, & promovendam; omnes tamen ſolicitudinis noſtræ partes impleturi, id ipſum modò à Te ſummoperè flagitamus. Propenſam multis nominibus voluntatem erga Te noſtram arctiùs etiam hoc facto Tibi obſtringes,

ges, Dilecte Fili Noſter, cui Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die ſeptimâ Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno Decimo ſexto.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Archiepiſcopo Bracharenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Etſi gravisſimum diſcrimen, in quo Chriſtianæ Provinciæ, Eccleſiaſtica præſertim Ditio, & hæc ipſa Sanctæ Religionis Sedes, ob immanem, & antehac inauditum Turcarum in eas terrâ, marique apparatum, in præſens verſantur, ſatis ſuperque per ſe moneat univerſos Chriſtifideles, ut ad communem, & maximi momenti cauſam juvandam accurrant, ac ingentibus, quibus premimur, majoribuſque, quas timemus, anguſtiis pro virili parte ſubveniant; deeſſe nihilominus Paſtoralis Officii noſtri debito videremur, niſi in id ipſum eos, qui Eccleſiaſticâ Dignitate præfulgent, vehementiùs etiam inflammaremus. Quamobrèm prætermittere nullo modo poſſumus, quin à Fraternitate Tuâ enixè flagitemus, ut ad publicam ſalutem adversùs implacabiles Chriſtiani nominis hoſtes propugnandam non modò expedita pro viribus ſubſidia conferre velis, ſed & à Subditis tuis, præſertim Beneficia Eccleſiaſtica obtinentibus, conferri cures, atque ita pietatem tuam, de qua ceteroqui præclarè ſentimus, tam neceſſario tempore luculenter teſtatam facias. Illud viciſsim pro comperto habere Te volumus, Nos peculiari quodam Pontificiæ charitatis affectu Fraternitatem Tuam hoc præſertim nomine proſecuturos, nullamque, quæ ſe dederit, occaſionem dimiſſuros eſſe re ipsâ declarandi gratam noſtram erga Te voluntatem. Tibique, Venerabilis Frater, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

Reliquis omnibus Archiepiſcopis, & Epiſcopis Portugalliæ eodem exemplo mutatis mutandis.

IDEM ARGUMEMTUM

Dilecto Filio, Nobili Viro, Comiti de Daun Proregi Neapolis.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ex literis Venerabilis Fratris Hieronymi Alexandri Archiepiſcopi Theſſalonicenſis Nuncii iſthìc noſtri nuperaudivimus ea, quæ Nobilitas Tua per ipſum Nobis ſignificanda putavit de maximo Turcarum terrâ, marique apparatu, deque nefariâ eorum mente vexandi proximo Vere, ac depopulandi littora utriuſque maris, quo Ditio Eccleſiaſtica immediatè Nobis ſubjecta circum-

cluditur. Acerbam licet, & Nobis longè moleſtam, imò & aliundè multò anteà ad Nos delatam ejuſmodi notitiam, utpotè tamen à ſtudioſâ, filialique tuâ voluntate profectam grato erga Te animo excepimus. Ceterùm quod ad Nos attinet, ſupradictæ noſtræ Ditionis tutelæ, quantum in Nobis ſitum eſt, conſulere ſatagentes, ea, quæ prohibendis ab utroque littore Barbarorum incurſionibus neceſſaria, aut conducibilia viſa ſunt, hucuſque diſponere non omiſimus, quæque eumdem in finem paranda ſuperſunt, indeſinenter urgebimus. Quoniam verò probè intelligimus exiguas, attritaſque vires noſtras repellendis potentiſsimorum hoſtium conatibus ſufficere nequaquam poſſe, ac ceteroqui manifeſtum eſt immanem ipſorum dominandi libidinem cum implacabili in omnes Chriſtianos Principes odio conjunctam nullis finibus contineri; à diſcrimine in quo verſamur, iſtud etiam Neapolitanum Regnum non longè abeſſe opinamur. Quamobrèm maximè neceſſarium eſſe credimus, ut commune periculum communibus viribus propulſetur, adeòque quemadmodùm aliàs Chariſsimum in Chriſto Filium Noſtrum Carolum Hiſpaniarum Catholicum, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regem Illuſtrem, in Romanorum Imperatorem Electum compluribus noſtris, & novis nuper forsàn etiam importunis ſcriptis literis quàm enixè, ac vehementer obteſtati ſumus, ut periclitanti Chriſtianæ Reipublicæ, quæ unicam propè ſalutis ſpem in ejus patrocinio conſtituit, validam, præſentemque opem afferre velit, ac juſtiſſima tandem arma in crudeles hoſtes omni ſublatâ cunctatione ſuſcipiat; ita modò Nobilitatem Tuam impensè requirimus, ac hortamur, ut majorem, quem poterit, Triremium, Naviumque bellicarum numerum quantocitius inſtruere, ac adornare pro ſpectato ſuo publici boni zelo diligenter curet: quatenùs opportuno tempore cum ceteris Pontificiis, aliorumque Chriſtianorum Principum publicam cauſam tuentium Navibus conjungi poſſint. Futurum enim prorsùs confidimus, ut ubi omnes noſtræ maritimæ copiæ in unum conveniant, & conquiſita undique auxilia conſocientur, communium hoſtium impetus non modò cohibeatur, verùm etiam, adjuvante Nos Domino, cujus negotium in primis agitur, omninò frangatur, & ad nihilum redigatur. Cetera ad hoc idem argumentum pertinentia noſtro nomine Tibi fuſiùs explicabit præfatus Nuncius noſter, quem ut pro more tuo humaniter audias, à Te petimus. Et paternæ noſtræ benevolentiæ pignus, Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Januarii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Explicatis rationibus, quibus adducta Sua Sanctitas Indultum optandi ſex Epiſcopatus Suburbicarios, imò etiam Titulos Presbyterales, & Diaconias, nulli Cardinalium ab Urbe abſentium concedere ſtatuerat: illud poſtmodùm benignè largitur Cardinali de Judice ob graviſſimum, quod Matriti præclarè gerebat, Munus Inquiſitoris Generalis Hiſpaniarum.

Dilecto Filio Noſtro, Franciſco, S.R.E. Presbytero Cardinali de Judice nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Quella riſoluzione, che ſino da' primi giorni del noſtro Pontificato ci proponemmo, come V.S. ben ſi ricordarà, di non concedere a' Cardinali aſſenti da Roma l'Indulto di poter' ottare alcuno de' ſei Veſcovati Cardinalizij, ſiccome è ſtata da Noi ſin'ora conſtantemente oſſervata, così ſperiamo, che anche in avvenire coll' ajuto di Dio ſi oſſervarà per quel tempo di vita, che piacerà à S.D.M. di concederci; mentre pur troppo crediamo, che ſimili Indulti, maſſime per Soggetti, che ſono per ſtare ſempre lontani dalle Chieſe, che ottano, non ſervino, che per gravare la coſcienza di chi li concede, e di chi li domanda. Non crediamo per verità, che entrino l'iſteſſe conſiderazioni riſpetto agl'Indulti di poter ottare in aſſenza qualche Titolo, ò Diaconia: e perciò nè meno crediamo, che per queſti convenga di pratticare l'iſteſſo rigore; Ciò non oſtante è veriſſimo, che nè pur queſti Indulti ſono ſtati mai ſin'ora conceduti nel noſtro Pontificato, anzi richieſti, ſono ſtati da Noi francamente negati, ſenza attendere li molti eſempij, che ci venivano allegati per la grazia. Confeſſiamo ingenuamente à V.S., che tali negative da Noi ſin'ora indiſtintamente date ci hanno tenuto in qualche perpleſſità in ordine all'iſtanza da Lei fattaci per l'Indulto di poter'ottare in aſſenza, quando le toccarà nel turno della ſua anzianità, il titolo di San Lorenzo in Lucina; mà poi alla fine non meno quella ſpeciale ſtima, con cui riguardiamo, & abbiamo ſempre riguardato la di lei Perſona, che la conſiderazione del gravisſimo impiego, che da Lei ſi ſoſtiene in coteſti Regni per ſervizio della noſtra Santa Religione, ci hanno indotto à ſorpaſſare qualſiſia difficoltà, com'Ella vedrà dall'iſteſſo Indulto già ſpedito, che le traſmettiamo. Doveresſimo in queſt'occaſione raccommandarle gl'interesſi della Santa Sede, che tuttavia continua à ſoffrir tanto, quanto Ella ben sà: mà avviſandoci pienamente Monſignore Aldrovandi con quanto zelo V.S. s'adoperi à prò della medeſima, commutiamo le raccommandazioni in ringraziamenti; nell'iſteſſo tempo però ci umiliamo al giuſto caſtigo, che Dio vuol dare a' noſtri peccati, con ritardarci il frutto delle ſue, ancorchè sì efficaci, e sì inceſſanti operazioni. E con tutta la pienezza del noſtro affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 7. Januarii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Cum ad Pontificem allatum eſſet Archiepiſcopum Damaſcenum Ritus Græci non proeul abeſſe à conſilio ejurandi Schiſma, ſynceramque unionem ineundi cum Romanâ Eccleſiâ, ad ſaluberrimum hoc conſilium quantocius perficiendum ipſum impensè adhortatur.

Venerabili Fratri, Cyrillo Archiepiſcopo Damaſceno Ritus Græci.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater. Non unis iſtarum partium literis allatum ad Nos eſt Fraternitatem Tuam admodùm propenſam eſſe ad ſynceram, perfectamque unionem cum hac ceterarum omnium Eccleſiarum Matre, ac Magiſtrâ Romanâ Eccleſiâ, extra quam ſalus eſſe non poteſt, ineundam, ejuſque doctrinam ex animo profitendam. Sublatis itaque præ gaudii magnitudine in Cœlum manibus, immortales Divinæ bonitati gratias egimus, quòd cœleſti afflatu ſuo Tibi pium hoc deſiderium injecerit. Quamobrèm officii noſtri eſſe ducimus Te Paſtorali voce, & quo majori poſſumus, Paternæ charitatis affectu adhortari, quemadmodùm Te adhortamur, ac impensè monemus, ut Divinæ illuſtrationi, & vocationi incunctanter reſpondeas, ejuſmodi ſalutare conſilium, nullâ interpoſitâ morâ, ſuſcipias, ac exequaris, præclaraque exempla tot aliorum illuſtrium Antiſtitum, tui etiam Ritus, qui ſupernæ clementiæ beneficio ex erroribus, in quibus verſabantur, educti, & Catholicæ veritatis dogmatibus inſtituti, debitam Romano Pontifici, Beati Petri Succeſſori, obedientiam, ſine qua Religio ipſa conſtare non poteſt, magnâ cum ſui nominis laude fideliter præſtiterunt, alacri, generoſoque animo imitanda Tibi proponas. Illud porrò ex tuâ Nobiſcum conſenſione obventurum Tibi bonum (quod omnium ſanè maximum, & longè ceteris præſtabilius eſt) attentâ mente perpende: quod æternam animæ tuæ ſalutem in tuto pones, quàm, donec à Romanâ Eccleſiâ diſſenſeris, certo, manifeſtoque in diſcrimine conſtitutam eſſe exploratum habere debes. Quid autem prodeſt homini, ut in divinis literis ſcriptum eſt, ſi mundum univerſum lucretur: animæ verò ſuæ detrimentum patiatur? In hanc itaque cogitationem, Venerabilis Frater, toto pectore incumbe, moras omnes abrumpe, nullâ difficultate, aut impedimento detineri Te patere, quominùs in ſinum hujus amantiſſimæ Matris Eccleſiæ, quæ expanſis ulnis Te præſtolatur, ſtatim convoles, ac unâ Fratres, & univerſos Filios in Chriſto tuos, ut idem faciant, excitare, monere, confirmare ne deſinas. Nos equidem, ubi certiores facti fuerimus ſtatuiſſe Te eamdem fidem cum Romano Pontifice, & Catholicâ Eccleſiâ, cui, licet immeriti, præſidemus, firmiter, & inconcuſsè tenere, quæ in eum finem agenda Tibi fuerint, ſedulò Te doceri curabimus. Reliquum eſt, Venerabilis Frater, ut, quod Nos enixis precibus à Divinâ miſericordiâ indeſinenter flagitare non omittemus, conſtanter pergas in egregio propoſito, memor non illi, qui inceperit, ſed qui curſum conſumaverit, repoſitam eſſe apud Deum coronam gloriæ, ac indeficientem mercedem. Datum Romæ &c. die 9. Januarii 1716. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Graviſſimum periculum Eccleſiæ, Religioni, ac ipſimet Urbi impendens à Turcarum Armis ob oculos iterùm ponit Regi Portugalliæ, Eumque quàm enixè rogat, ut opem tum validam, tum celerem afflictis rebus afferre velit; In primis autem à Majeſtate Suâ flagitat, ut majorem, quem poterit, Navium bellicarum numerum mittat quamprimùm, ac efficiat, ut initio, vel ſaltem circa quintumdecimum diem Aprilis, apud Melitenſem Inſulam cum reliqua Chriſtianorum Claſſe auxiliariâ conjungi poſſint.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Dall'Arciveſcovo di Laodicea noſtro Nunzio udirà la M. V. le noſtre anguſtie, e li noſtri pericoli, ò per dir meglio, udirà le anguſtie, e li pericoli della Chieſa, e della Religione. Degniſi la M. V. di aſcoltare li clamori, e li gemiti dell'una, e dell'altra; nè ricuſi l'opportunità, che ſe li porge di farſi difenſore, e liberatore di ambedue. Hà la Divina Providenza, come ben chiaramente vediamo, in tempo appunto, nel quale la Maeſtà Voſtra ſi trova con forze aſſai valide, e del tutto libera da qualunque impegno di altra guerra, unicamente riſervata à Lei queſta gloria, che renderà per ſempre memorabile il ſuo nome negl'Annali della Chieſa, ne quali à perpetua lode della pietà, e del valore della Maeſtà Voſtra ſarà regiſtrato, che per difeſa dell'iſteſſa Chieſa in tempo, che la medeſima ſi trovava orribilmente minacciata da' Nemici del nome Chriſtiano nella Sede iſteſſa del ſuo capo viſibile: *fuit homo miſſus à Deo, cui nomen erat Joannes*: Accorra dunque la Maeſtà Voſtra, come Dio manifeſtamente la chiama, e come Noi con tutta l'efficacia maggiore del noſtro ſpirito la preghiamo, al riparo de' noſtri graviſſimi, & eſtremi biſogni. Mandi in accreſcimento dell'Armata Criſtiana tutto quel numero maggiore de' Vaſcelli, che Ella potrà; non dubitando, che ſarà ſceglierli ben capaci di far valida oppoſizione all'altra formidabile armata, che ſi prepara da' Barbari a' noſtri danni; ſopra tutto però, giacchè ſecondo le più accertate notizie, che abbiamo, l'Armata Ottomana tiene ordine di uſcire in Mare ſollecitamente, per prevenire li Criſtiani, e toglier loro la difeſa, compiacciaſi la Maeſtà Voſtra di rompere a' noſtri Nemici tali miſure, con ordine ſenza minima perdita di tempo, che li medeſimi ſuoi Vaſcelli ſi trovino al principio, ò almeno prima della metà di Aprile nelle Acque di Malta, per ivi congiungerſi colla noſtra Squadra, e con gl'altri Legni Auſiliarii, e di là portarſi con la noſtra benedizione, e con quella, che inceſſantemente gl'imploraremo dal Signore degl'Eſerciti, à unirſi ſimilmente all'Armata Veneta, e ad incontrare con eſſa generoſamente i Nemici: *ne fortè dicant in gentibus: ubi eſt Deus eorum? & innoteſcat in nationibus coram oculis noſtris*: Queſte ſono, ò Cariſſimo Figliuol noſtro, le preghiere, che doppo le altre portate ſolennemente in queſt'iſteſſo giorno, e per il medeſimo effetto, al Sepolcro de' SS. Apoſtoli nella Baſilica di S. Pietro, ſi portano da Noi alla M. V. con la ſpedizione di un'Eſpreſſo, accompagnate dalle lagrime, e da' ſoſpiri non ſolo dell'Italia, dello Stato

Ec-

Eccleſiaſtico, e di Roma iſteſſa, mà, come con intiera verità poſſiam dire, di tutte le Provincie Criſtiane, quali aſſieme con Noi, e con li noſtri Succeſſori, dovranno profeſſare in perpetuo alla M. V. tutta quella maggior gratitudine, che poſſa corriſpondere alla grandezza del beneficio, che da Lei aſpettiamo, e per il quale in oltre, ſin che avremo ſpirito, non laſceremo di pregar Dio à volerne eſſere alla M. V., e à tutta la ſua Real diſcendenza, larghiſſimo Rimuneratore. Con queſti ſentimenti diamo alla Maeſtà Voſtra con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 18. Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Udirà la M.V. da Monſignore Aldrovandi, che ſi darà l'onore di renderle la preſente noſtra lettera, le noſtre anguſtie, e li pericoli della Chieſa, e della Religione. Degniſi la M. V. di aſcoltare li clamori, e li gemiti dell'una, e dell'altra: nè ricuſi l'occaſione, che ſe le porge, di farſi difenſore, e liberatore d'ambedue. Quell'iſteſso Signor degl'Eſerciti, che moſse il gran cuore del Rè Cattolico Filippo Secondo di glor. mem. Anteceſsore della M. V., ad aſſicurare co' ſuoi validi ſoccorſi la publica ſalvezza della Criſtianità in tempo, nel quale queſta Santa Sede ſi trovava in non maggior pericolo, e ſenza dubbio in molto minor biſogno degl'altrui ajuti, chiama oggi la M. V. alla difeſa della Chieſa arditamente minacciata da' Nemici del nome Criſtiano nella Sede medeſima del ſuo Capo viſibile. Segua dunque la M. V. gl'illuſtri, e memorabili eſempj de' ſuoi Maggiori, a' quali ò ſia nella pietà verſo Dio, ò nella grandezza dell'animo, Ella punto non cede. Accorra, come le voci del Cielo, e della Terra l'invitano, e come Noi con tutta l'efficacia maggiore del noſtro ſpirito vivamente la preghiamo, al riparo de' noſtri graviſſimi, ed eſtremi biſogni; mandi in accreſcimento dell'Armata Criſtiana tutto quel numero maggiore di Vaſcelli, e di Galere, che potrà, onde quella poſſa renderſi capace di far valida oppoſizione all'altra formidabile Armata, che ſi prepara da' Barbari a' noſtri danni: *Reliqua ut in ſuperiori ad Regem Portugalliæ*: Datum Romæ &c. die 18. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Eliſabethæ Hiſpaniarum Reginæ Catholicæ.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſima in Chriſto Filia Noſtra, ſalutem &c. Quantâ in ſolicitudine, ac mœrore verſemur ob maximum, ſi umquàm aliàs, armorum terrâ, marique apparatum, quo implacabilem Chriſtiani nominis Hoſtem de invadendis proximo Vere non Venetis tantùm Provinciis, ſed etiam S. R. E. Ditione, & hac ipsâ Religionis Arce, cogitare aliis ſuper alios nunciis ad Nos affertur, non eſt cur Majeſtati Tuæ pluribus explicemus; id enim conjicere abundè poteris ex graviſſimo periculo, quod rei Chriſtianæ, ac Orthodoxæ ſimul Fidei imminere nemo non cernit. Quare tot, tantiſque malis, quantum in Nobis ſitum eſt, pro Paſtoralis Officii ratione occurrere ſatagentes, omnium Orthodoxorum Regum, & Principum, ac in primis Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri Philippi Hiſpaniarum Regis Catholici Conjugis tui opem iterum quàm enixè imploramus. Nec profectò ambigimus, quin ipſe tam neceſſario tempore luculenta eximiæ pietatis ſuæ, præcipuique zeli publicæ ſalutis, quæ maximum ſanè in diſcrimen adducitur, teſtimonia daturus ſit. Quia tamen probè intelligimus quanti apud eumdem Regem ponderis futura ſint officia, cohortationes, & monita Majeſtatis Tuæ, proindè vehementer à Te petimus, ut juſtiſſimam hanc cauſam omni conatu, & ſtudio apud ipſum agas, ac Italiam potiſſimùm, quæ Te genuit, quæ Te aluit, quæ feliciter Hiſpaniarum Regno Te dedit, commendatiſſimam habeas: rem certè in eo factura Nobis apprimè gratam, Chriſtianæ Reipublicæ ſalutarem, Tibi verò, inclytoque Conjugi tuo maximè glorioſam. Et paternæ noſtræ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem cum perenni tuæ felicitatis voto conjunctam Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 19. Januarii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Religioſo Viro, Guglielmo Daubanton è Societate Jeſu, Chariſsimi in Chriſto Filii Noſtri Philippi Hiſpaniarum Regis Catholici Confeſſario.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Religioſe Vir, ſalutem &c. Etſi multiplices, & planè graves extiterint calamitates, quas ab ipſo ferè Pontificatus Noſtri limine hucuſque pertulimus, quemadmodùm Tibi, qui earum magnâ ex parte oculatus teſtis fuiſti, ſatis perſpectum, ac exploratum eſt; omnes tamen aliàs longè excedit, ac ſupergreditur illa, quam pluribus Chriſtianis Provinciis, ac Pontificiæ in primis Ditioni, imò etiam huic ipſi Religionis

Arci, ab immaniſſimo Turcarum Tyranno in præſens inſtare conſpicimus. Minimè profectò veremur, quin eâ ipsâ animi ſingulari pietate, qua vicem noſtram aliàs dolere conſueveras, imminentia Nobis graviſſima pericula modò acerbè feras, & quantum in Te ſitum erit, ad ea propulſanda omni ope, ac ſtudio incumbere paratus ſis. Quocircà etiam, atque etiam à Te petimus, ut officia, preceſque noſtras, quibus à Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Philippo Hiſpaniarum Rege Catholico per citatum Tabellarium valida, & expedita ſubſidia flagitamus, juvare quàm enixè velis, ac efficere, ut ipſe Navium bellicarum, Triremiumque Claſſem Regiâ ſuâ pietate dignam, ac periclitantis Chriſtianæ Reipublicæ neceſſitati parem, incunctanter mittat, noſtris, Venetis, aliiſque auxiliaribus Navibus adjungendam, quatenùs ſociatis viribus hoſtilem impetum, ſi non frangere, quemadmodùm, benedicente Domino, confidimus, ſaltem coercere, ac impendentia diſcrimina repellere omninò poſſimus. Hac freti ſpe maximam, quâ angimur, ſolicitudinem non parùm temperamus; Tibique, Dilecte Fili, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 19. Januarii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Expensâ periculi magnitudine, quod nedum aliis Chriſtianis provinciis, verùm etiam Eccleſiaſticæ Ditioni, ac ipſimet Urbi à victricibus Turcarum Armis imminebat, conſilium amplectitur allegandi ad Imperatorem Cardinalem Urſinum Epiſcopum Portuenſem, & Archiepiſcopum Beneventanum, ut qua præſtat, doctrinâ, pietate, & zelo, Majeſtatem Suam adducere ſtudeat ad occurrendum, quacumque ſublatâ cunctatione, publicis, graviſſimiſque rei Chriſtianæ neceſſitatibus. Eumdem itaque Cardinalem Romam advocat, & ad ſuſcipiendam alacri animo Legationem Illi Bonorum omnium plauſu deſtinatam hortatur.

Venerabili Fratri Noſtro, Vincentio Mariȩ Epiſcopo Portuen., S. R. E. Cardinali Urſino nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater Noſter, ſalutem &c. Inſin da quando ci giunſero le prime funeſte notizie del grande, e forſe non più udito armamento, che ſi faceva da' Turchi tanto per Mare, quanto per Terra, ad effetto di aſſalire le Provincie Chriſtiane; doppo il ricorſo, che facemmo in sì grave neceſſità al Divino ajuto prima con le noſtre private, e poi con le publiche più, e più volte replicate, e anco univerſali preghiere de' Fedeli, non laſciammo in oltre di penſare à tutti quei mezzi umani, co' quali ſi foſſe potuto far argine all'imminenti invaſioni de' Barbari. Pregammo, ſcrivemmo, e ci raccommandammo à tutti li Rè, e Prencipi Cattolici per ottenere da loro à queſt'effetto li più validi, e pronti ſoccorſi. Principalmente però rivolgemmo la forza maggiore de' noſtri ufficij alla Maeſtà dell'Imperatore, ben ſapendo, che doppo la Divina aſſiſtenza dalle ſue ſole armi potevaſi giuſtamente ſperare l'abbaſſamento, anzi la depreſſione dell'orgoglioſa ferocia de' noſtri communi Nemici. Non tralaſciammo per tanto con più Brevi accompagnati dalla viva voce del noſtro Nunzio, ed anco con più lettere

ſcritte di noſtra mano, e traſmeſſe à Vienna con replicate ſpedizioni di Corrieri ſtraordinarij, di eſſortare il medeſimo Imperadore, e di eccitarlo ad un impreſa à lui sì facile, e glorioſa, al Criſtianeſimo sì utile, e neceſſaria. Moſtroſſi la Maeſtà Sua nelle riſpoſte dateci ben diſpoſta à una sì grande opera. Eſſendone però ſtata da varie cagioni ritardata l'eſſecuzione, e principalmente, come Noi crediamo, dall'obice frappoſtovi de' noſtri peccati, gl'infelici ſucceſſi della paſſata Campagna pur troppo manifeſtano l'effetto, che n'è riſultato. Ora per prevenire quelli, che nella futura per verità ſi temono aſſai peggiori, giacchè frà eſſi ſi conta l'invaſione dello Stato Eccleſiaſtico, e di Roma iſteſſa, non abbiamo mancato, nè manchiamo di raddoppiare inceſſantemente all'Imperatore li noſtri clamori; anzi per troncare la radice di nuovi indugi tanto pregiudiziali alla publica cauſa, gl'abbiamo ultimamente traſmeſſe le ſicurezze dateci tanto dalla Corte di Francia, quanto dall' altra di Spagna di non punto turbarlo, durante la guerra col Turco, nel poſſeſſo de' Stati, che ora gode, onde ſenza timore di altri imbarazzi egli poſsa far liberamente agire le ſue armate contro li Nemici del nome Criſtiano. Tutti li riſcontri, che riceviamo, ſono, che la Maeſtà Sua continui nella ſteſſa buona diſpoſizione, che ſeguiti à far preparamenti grandi, e che alla fine ſia per riſolverſi à dichiarare apertamente la guerra al Turco, come in vigore della nota Lega fatta coll'autorità della ſan. mem. d'Innocenzo XI. ne hà l'obbligazione. Nondimeno la verità è, che tal guerra, non è ancora dichiarata, nè Noi abbiamo ſopra di ciò ſin'ora ricevuta dalla Maeſtà Sua una riſpoſta preciſa, e categorica. In tanto ſi avvicina la nuova Campagna, e con eſſa ſi avvicinano li pericoli della noſtra eſtrema deſolazione. In queſto ſtato di coſe ſiamo conſigliati, anzi ſtimolati da tutti à fare gl'ultimi sforzi per muovere l'Imperatore à riſolverſi, e ciò col mezzo della ſollecita ſpedizione à Vienna d'un Cardinale, che ſia dotto, pio, forte, zelante, e abbia appreſſo tutti la ſtima di eſsere veramente tale; onde nella maniera, che ſi coſtumava negl'antichi ſecoli, e come appunto fece quel gran Cardinale, del quale ſcriſse S. Bernardo nel lib. 4. de conſideratione ad Eugenium cap. 5., quale: *redivit de terra auri ſine auro, tranſivit per terram argenti, & argentum neſcivit:* poſsa portarſi alla Corte Imperiale: *non in curribus, neque in equis, ſed in nomine Domini ſine ſacculo, & perâ:* e ſenz'altro equipaggio, che con quello delle proprie virtù, concilij tal credito alla ſua rappreſentanza, che in recare all'Imperatore con le noſtre preghiere le lagrime, e i ſoſpiri di tutta la Criſtianità, poſsa diſporlo ad adempire in sì urgente neceſſità ſenza maggior dilazione quelle parti, che à lui toccano, di Avvocato della Chieſa, e Difenſore della Religione. V. S. ben vede, che quelli, i quali ci conſigliano, e come abbiam detto, ci ſtimolano à tale ſpedizione onninamente neceſsaria ne' termini, ne' quali ci troviamo, anco per mettere al coperto appreſso il Mondo la noſtra conſcienza, e il noſtro onore, atteſe le qualità, che eſſi deſiderano nel Cardinale da ſpedirſi all'Imperatore, non altri deſcrivono, che il Cardinale Orſini. Non ſi dolga dunque Ella di altri, che delle ſue inſigni qualità, e della ſua gran virtù, ſe Noi con la ſtraordinaria ſpedizione di un'Eſpreſso, ſenza punto riflettere agl'incommodi, che potrebbero derivarle da un lungo viaggio nella corrente rigidiſſima ſtagione, e unicamente affidati nella Divina miſericordia, che ſia per aſſiſterle in tutto, la preghiamo à portarſi ſollecitamente in Roma non in altra forma, che in quella, con la quale vi venne ultimamente per ottare la Chieſa di Porto, ad effetto di paſsare nell'iſteſsa

forma di quà à Vienna, proveduta di tutti quei mezzi, Inſtruzzioni, Brevi, e ricapiti, che potranno eſserle neceſsarii per eſseguire ſenza indugio una sì grave commiſſione. Attendiamo col ritorno del Corriero, che le mandiamo, più preſto che Ella potrà, la ſua riſpoſta, e poco doppo l'arrivo del Corriero attendiamo anco Lei ſteſſa per abbracciarla, per ringraziarla, per benedirla, & inſieme per appogiarle il più importante affare, che da molti ſecoli in quà abbia havuto queſta Santa Sede. E intanto con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 19. Januarii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Rejicit petitionem Capituli Cathedralis Eccleſiæ Ratisbonenſis cupientis præfici eidem Eccleſiæ Epiſcopum Principem Clementem Auguſtum ex Ducibus Bavariæ de plenitudine Apoſtolicæ poteſtatis, ac ipſi Capitulo injungit, ut ad futuri Antiſtitis electionem ritè, ac ordine procedat, peractæque Electionis authenticum Inſtrumentum ad Sanctitatem Suam de more tranſmittat.

Dilectis Filiis, Capitulo, & Canonicis Cathedralis Eccleſiæ Ratisbonenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Perlectis literis veſtris, quibus à Nobis humiliter poſtulatis, ut Dilectum Filium Nobilem Juvenem Principem Clementem Auguſtum ex Ducibus Bavariæ iſti vacanti Eccleſiæ Ratisbonen. Epiſcopum, ac Paſtorem de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine præficiamus, etſi precibus veſtris annuere poſſemus, abſtinendum nihilominùs Nobis eſſe duximus tum, ut ſuffragiorum veſtrorum libertati graviſſima hac in re pleniùs conſultum ſit, tum ut Canonicis Sanctionibus, ac potiſſimùm Concordatis inter Sanctam hanc Sedem, & inclytam Nationem Germanicam dudùm initis uberiùs ſatisfiat. Quocircà hortamur Vos, ac in Domino admonemus, ut officii veſtri memores, ſedulà, maturâque adhibitâ deliberatione, ac Dei tantùm honore, animarum ſalute, atque utilitate Eccleſiæ ante oculos Vobis propoſitâ, ad electionem futuri Antiſtitis veſtri ritè, ad ordine procedatis, peractæque electionis authenticum Inſtrumentum ſubindè ad Nos tranſmitti de more curetis. Quòd ſi memoratum Principem Clementem Auguſtum ob egregiam, quam præfert, indolem, atque præclara, & ſatis nota inclytæ ejus Domus promerita, Eccleſiæ veſtræ laudabiliter gubernandæ, Orthodoxæque Religioni ab Hæreticorum inſidiis tutandæ maximè utilem, ac idoneum, ut ſcribitis, fore cenſueritis, ſuffragiaque veſtra in eum conferre volueritis, liberum Vobis erit obſequi deſiderio veſtro, cum Nos aliis noſtris in ſimili formâ Brevis datis literis eidem Principi, quemadmodùm probè noſtis, ut ætatis defectu, aliiſque in literis hujuſmodi expreſſis minimè obſtantibus, in Epiſcopum, & Paſtorem ipſius Eccleſiæ, ſervatis aliàs de jure ſervandis, licitè, ac validè à Vobis eligi poſſit, benignè indulſerimus. Deum interim enixè precabimur, ut ſit in medio Veſtrum, menteſque veſtras illuſtret, ac dirigat in beneplacito ſuo, quatenùs judicii veſtri non ſolùm à Nobis, & ab omnibus aliis magnam laudem, ſed, quod caput eſt, à Divinâ

boni-

bonitate æternæ retributionis præmium conſequi valeatis. Eum autem in ſcopum Vobis, Dilecti Filii, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 16. Februarii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Nonnullas decimas Eccleſiaſticas Imperatori aſſignat in ſumptus belli, quod pro Chriſtianæ Reipublicæ defenſione adversùs Turcas ſtrenuè gerere conſtituerat, omnemque curam, ac operam ſe poſiturum Majeſtati Suæ pollicetur, ut, durante eodem bello, nihil contra Ipſam, ejuſve Ditiones à quoquam attentetur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum ſicut Dilectus Filius, Nobilis Vir Comes Joannes Vvenceslaus de Gallas Majeſtatis Tuæ Orator Nobis nuper tuo nomine ſignificavit, eadem Majeſtas Tua non minùs eximio, quo flagrat, Orthodoxæ Religionis tuendæ zelo, quàm noſtris, imò veriùs communibus Chriſtifidelium votis, ac precibus excitata, Chriſtianæ Reipublicæ cauſam adversùs immaniſsimum Turcarum Tyrannum ſtrenuè, ac fortiter agere conſtituerit: jamque in ejuſmodi cauſam ingentes expenſas fecerit, ac alias etiam majores in poſterùm facere parata ſit; Nos Majeſtati Tuæ in tam gravi, urgentique neceſſitate omni, qua poſſumus, promptiori ratione ſubveniendum, adeòque tuis hac in re poſtulatis benignè annuendum cenſentes, tres integras decimas, trium annorum ſpatio exigendas, Tibique in cauſam prædictam integrè, ac fideliter tradendas, ſuper quibuſcumque bonis Eccleſiaſticis tam Secularium, quàm Regularium, non modò in Hungariæ, & Bohemiæ Regnis, ac Archiducatu Auſtriæ, ceteriſque Provinciis, Ditionibus, Statibus, & Dominiis tuis hæreditariis: ſed etiam in iis Belgii partibus, quæ à Majeſtate Tua poſſidentur, conſiſtentium, abſque ulla cunctatione indiximus, quemadmodùm ex binis aliis noſtris in ſimili formâ Brevis nuper expeditis literis, quæ unà cum præſentibus Tibi reddentur, uberiùs intelliges. Cumque Nos inſuper ob eaſdem Turcici belli neceſſitates quamprimùm indicere decreverimus tres alias conſimiles Decimas ſuper fructibus omnium itidem bonorum Eccleſiaſticorum tam Secularium, quàm Regularium Italiæ, Inſularumque illi adjacentium, non tamen intra triennium, ſed intra quinquennium, ad rationem ſex pro quolibet centenario ſingulis annis perſolvendas, eâ fermè ratione, quam fel. rec. Innocentius PP. XI. Prædeceſſor noſter præteriti ſimilis belli occaſione ſervavit, decimarum hujuſmodi partem illam, quæ ex Regno Neapolitano, ac Mediolanenſi Ducatu percipietur, integrè pariter, ac promptè in Ærarium Majeſtatis Tuæ, non tamen in alium, quàm in prænarrati Turcici belli uſum, convertendam, inferri mandabimus. Præterea gravium habitâ ratione ſumptuum, quos hactenùs ſubjiſti, ac, ſicut præmittitur, etiam in poſterum ſu-

bire debebis, ut neceſſaria ad tanti belli molem ſuſtinendam compares, ex omnibus tribus decimis ſupradictis Majeſtati Tuæ, ut præfertur, tradendis, priores duas ad minùs omninò exigi, Tibique ſtatis temporibus perſolvi præcipiemus, etiamſi, antequam dies illarum ſolutionis advenerit, ejuſmodi bellum ceſſaret. Ubi verò illud continuari contingeret, earumdem decimarum impoſitionem ad aliud tempus, quod neceſsitas feret, prorogare non omittemus. Majori denique, qua poterimus, animi contentione curam omnem, atque operam noſtram in eo ponemus, ut durante contra communem Chriſtiani nominis Hoſtem bello, nihil adversùs Majeſtatem Tuam, eaſve, quæ Tibi in præſens ſubſunt, Ditiones à quoquam attentetur, quod Te non alia, quàm bella Domini, præliantem ab iis ullatenùs avertere, & quam tuis armis auſpicamur, felicitatem perturbare umquam poſſit. Quæ ſanè omnia etſi tum verbis, tum etiam ſcriptis ſupradicto Oratori Tuo diſertè explicaverimus, opportunum tamen duximus ea Majeſtati etiam tuæ hiſce literis noſtris ſignificare, ut Pontificiam mentem, fidemque noſtram luculentius teſtatam habeas. Reliquum eſt, ut Dei Exercituum, cujus profectò cauſam agis, implorato præſidio, egregiè rem geras, totius ferè Chriſtiani Populi vota impleas, ac noſtræ in primis de tua ſingulari virtute expectationi cumulatè reſpondeas; Dum Nos Majeſtati Tuæ in hunc ſpeciatim ſcopum Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 16. Februarii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Gratulatur Archiepiſcopo Electori Moguntino, quòd ejus operâ, & zelo Principiſſa de Schuarzenburgh, Luteranæ Sectæ relictis erroribus, Orthodoxam Religionem amplexa, ſolemnique ritu profeſſa fuerit.

Venerabili Fratri, Lothario Franciſco Archiepiſcopo Moguntino, S.R.I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Nihil optatius, nec planè jucundius accidere Nobis poterat nuncio, Fraternitatis Tuæ literis die 18. elapſi menſis Februarii conſcriptis ad Nos allato, quo ſcilicet certiores facti ſumus Dilectam in Chriſto Filiam Nobilem Mulierem Auguſtam Dorotheam Eleonoram Principiſſam de Schuarzenburgh, relictis tandem Lutheranæ Sectæ, quibus ab infantiâ innutrita fuerat, erroribus, orthodoxæ veritatis cultum ſuſcepiſſe, ſimulque authenticum teſtimonium emiſſæ ab eâ ſolemni ritu Catholicæ Fidei profeſſionis, quod cum iiſdem tuis literis redditum Nobis fuit, perlibenter accepimus. Quàm incenſo, aſſiduoque ſtudio ad præclarum hoc opus perficiendum incubueris, probè compertum habentes, felicem ejus exitum Tibi potiſſimùm tribuendum eſſe planè credimus, adeòque ingentem meriti acceſsionem, quam tam præſtanti officio apud Deum, & homines aſſecutus es, Tibi ex animo gratulamur. Paſtor æternus, qui errantes oves in unum ovile cogit, & diſperſiones Iſraelis congregat, cœleſti ſuo præſidio egregios, pioſque conatus tuos juvare dignetur, ut quamplures ad tutiſsimum Eccleſiæ ſinum adducere pergas. Hæc

Nos,

Nos, qui tuarum laudum cupidiſsimi ſumus, nihilque anxiùs optamus, quàm ut æterna omnium ſalus in tuto ponatur, vota concipimus; & præcipuæ noſtræ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Martii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectæ in Chriſto Filiæ, Nobili Mulieri, Auguſtæ Dorotheæ Eleonoræ Principiſſæ de Schuarzenburgh.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecta Filia, Nobilis Mulier, ſalutem &c. Evangelico Paſtori, qui repertâ, quam amiſerat, ove effusè lætatur, eam in humeros ſuos imponit, & veniens domum convocat amicos, & vicinos, dicitque illis: *congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quæ perierat*: non immeritò Eccleſia comparatur, hauſtam ex recepto filio, ſeu filia, quam perdiderat, lætitiam explicans, quæ tanta eſt, ut penè illi gaudio, quod de ſtantibus juſtis quotidiè ſuſcipit, præferatur. Neque verò ſolicitudini noſtræ, ac perpetuis curis uberius aliquod, vel optatius gaudium afferri poteſt, quàm ſi eos lucrifaciamus, pro quibus & animam ponere libenter cuperemus. Quantum porrò voluptatis, & gaudii perceperimus ex literis non modò tuis, verùm etiam Venerabilis Fratris Lotharii Franciſci Archiepiſcopi Moguntini S.R.I. Principis Electoris, quæ Nobilitatem Tuam Lutheranæ Sectæ errores, in quibus nata, educataque fuerat, non ita pridem ejuraſſe, Catholicæque Fidei profeſſionem palàm emiſiſſe Nobis renunciarunt, dulciſſimum communis Parentis nomen, quod gerimus, & charitas illa, cujus funiculis non tam univerſis, quàm ſingulis arctiſſimè conſtringimur, Tibi facilè declarabunt. Immortales itaque Omnipotenti Deo gratias agimus, quòd Tecum eamdem fecerit miſericordiam, quam piæ memoriæ Genitori tuo, Auguſtæque Nepti benignè impendit, Tibique ex animo gratulamur hanc dexteræ Excelſi ſalutarem in Te mutationem, eòque impenſiùs gratulamur, quòd Te divini beneficii magnitudinem luculenter agnoſcere, ac piè profiteri animadvertimus. Ex quo firmam in Domino concipimus ſpem Te adverſis omnibus, quæ accidere poſſent, Divinâ opitulante gratiâ, fortiter reſtituram, neque paſſuram, ut ullum hujus mortalis vitæ incommodum Te ſeparet à charitate Chriſti, ſubindè reputantem illud Apoſtoli: *non eſſe condignas paſſiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in Nobis*. Devotam interim filialis tui ergà Nos obſequii ſignificationem libenti animo ſuſcipimus, Teque viciſſim pro comperto habere volumus Paternæ noſtræ charitatis officia nullo Tibi tempore defutura. Deum, qui dives eſt in miſericordia, precamur, ut novis in dies ſuorum chariſmatum donis cumulet Nobilitatem Tuam, cui Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Martii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

AR-

ARGUMENTUM

Regi Catholico effuſas agit gratias, quòd ſex bellicas Naves, & quatuor Triremes in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis adverſùs Turcas mittere decreverit, & ad ejuſmodi expeditionem maturandam Majeſtatem Suam hortatur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. E' condeſceſa la Maeſtà Voſtra in maniera sì generoſa, e sì pronta ad eſſaudire le preghiere da Noi portatele, per eccitarla ad accorrere alla noſtra difeſa, e à preſervarci co' ſuoi ajuti da gravi pericoli minacciatici dalle Armi de' Barbari; che di gran lunga hà ſuperate l'iſteſſe noſtre brame, non che le ſperanze ancorchè maſsime, che ſi erano da Noi riposte ne' ſuoi ſoccorſi. Vorreſsimo ora ſaperle ſpiegare quale, e quanta ſia la riconoſcenza, che per sì rilevante benefizio profeſsiamo, e profeſſaremo ſempre alla M. V., mà perchè diffidiamo di poter trovare eſpreſsioni, che corriſpondino a' noſtri interni ſentimenti, ci conterremo in aſsicurarla, che incontraremo ben volontieri tutte quelle occaſioni, nelle quali ci ſia permeſso con la realtà de' fatti meglio, che con le parole, di ſpiegarle la noſtra vera gratitudine; E in tanto non laſciaremo di procurare, che tutti quelli, che aſsieme con Noi ſentiranno il vantaggio de' ſuoi validi ajuti, uniſchino le loro più fervoroſe ſuppliche à quelle, che Noi inceſſantemente porgeremo à Dio, affinchè ſi degni di dare alla Maeſtà Voſtra quelle più ampie mercedi, che ſono dovute al zelo da Lei moſtrato per la difeſa della Criſtianità, e per l'indennità della noſtra Santa Religione. Rimettendoci in fine à quel di più, che le ſarà eſpoſto in noſtro nome da Monſignor Aldrovandi, ſpecialmente in ordine alla ſpedizione più ſollecita, che ſia poſsibile delli ſei Vaſcelli, e delle quattro Galere, che la M. V. ſi è compiaciuta di sì generoſamente eſibirci, le diamo con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 13. Martii 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Eliſabethæ Hiſpaniarum Reginæ Catholicæ.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſima in Chriſto Filia Noſtra, ſalutem &c. Certam, conſtantemque fiduciam, quam in perſpectâ pietate, ac animi magnitudine Chariſsimi in Chriſto Filii Noſtri Philippi Hiſpaniarum Regis Catholici Conjugis tui repoſitam habebamus, abundè confirmarunt Regię literę heſternâ die ad Nos allatæ, ex quibus Ipſum ad publicam cauſam ab immaniſsimi Hoſtis conatibus aſſerendam non modò validum bellicarum Navium, Trire-

mium que ſubſidium, quod flagitavimus, mittere decreviſse, ſed etiam multa peditum, equitumque millia in eumdem uſum ſuppeditare paratum eſse, ſummâ cum paterni cordis noſtri exultatione percepimus. Maximis itaque Regi Regum agimus gratias, quòd in præſenti graviſſimo, ſi umquam aliàs, rei Chriſtianæ periculo illi pios adeò, ac Rege verè Catholico dignos ſenſus injecerit; deindè effuſas, ac planè debitas de ſuſcepto conſilio laudes Ei tribuere non omittimus, ingentemque gloriam, quam apud omnem etiam Poſteritatem ſibi comparaturus eſt, impensè gratulamur. Cum autem minimè ignoremus præcipuam Regiæ deliberationis partem tribuendam eſſe officiis Majeſtatis Tuæ, cujus potiſſimùm ſtudio, ac zelo factum eſt, ut Regius animus, quamvis ad præclarum hoc facinus ultrò propenſus, magis etiam incitatus, inflammatuſque fuerit; noſtri propterea muneris eſſe ducimus gratam, obſtrictamque noſtram eo peculiari nomine voluntatem teſtatam Tibi facere, ac luculenter profiteri nullam à Nobis dimiſſum iri opportunitatem ejus Tibi reipsâ declarandæ. Omnium interim bonorum authorem Dominum enixè rogamus, ut inſigne meritum, quod nedum apud Nos, & Sanctam hanc Sedem, verùm etiam apud univerſam Chriſtianam Rempublicam Tibi quęſiviſti, uberi fecundorum eventuum copiâ, ac cœleſtium in primis gratiarum incremento rependere dignetur Majeſtati Tuæ, cui Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 13. Martii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

A' Pagis Helvetiæ Catholicis enixè flagitat, ut quæcumque poterunt, ſubſidia pro Venetæ Ditionis defenſione à Turcarum conatibus promptè, ac celeriter conferre velint; ac inſuper conſilium à Venetâ Republicâ ſuſceptum parandi illic nonnullas militares copias, ac eas per ipſorum Ditionem ad deſtinatum locum perducendi omni ſtudio, ac ope juvent.

Dilectis Filiis, Scultetis, Landamannis, & Senatui Octo Pagorum Catholicorum Helveticorum, ſcilicet Lucernę, Uranię, Subſilvanię, Svitii, Tugii, Friburgi, Salodori, & Abbatiſcellæ, unà cum Catholicis Claronenſibus Eccleſiaſticę Libertatis Defenſoribus.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecti Filii, ſalutem &c. Tanti Chriſtianæ Reipublicæ univerſæ, ac Orthodoxæ potiſſimùm Religionis intereſt, ne Veneta Ditio Barbaris ejus jugulo jam jam imminentibus ſuccumbat, ut (quod à Nobis Paſtoralis Officii ratio poſtulat) curas, & cogitationes noſtras omnes in ejuſdem Ditionis tutelâ poſitas, ac infixas habeamus. Quare de perſpectâ pietate, avitâque virtute veſtrâ plurimùm Nobis pollicentes, etiam atque etiam à Vobis petimus, ut quidquid in hanc tam neceſſariam cauſam conferre poteritis, promptè, ac alacriter conferatis; in primis autem conſilium, quod inclyta Reſpublica Veneta ad tanti belli molem ſuſtinendam, ut audivi-

mus, nuper ſuſcepit, nonnullas ſcilicet militares copias iſthic ſibi parandi, & quas in proximis Pagis jam paravit, per Ditionem veſtram ad deſignatum locum perducendi, omni ſtudio, ac ope juvetis, rem certè in eo facturi Nobis apprimè gratam, & acceptam. Quod præcipuis, ubi facultas aderit, paternæ noſtræ benevolentiæ teſtimoniis comprobare parati, Vobis interim, Dilecti Filii, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 21. Martii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopum Granatenſem requirit, ut prompta pro viribus ſubſidia conferat, & ab aliis etiam conferri curet, quibus Turcarum molimina à Chriſtianis Provinciis, & ab Eccleſiaſticâ præſertim Ditione, repelli ſtrenuè poſſint.

Venerabili Fratri, Archiepiſcopo Granatenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Etſi diſcrimen planè graviſſimum, in quod Chriſtianæ Provinciæ, Eccleſiaſtica præſertim Ditio, & hæc ipſa S. Religionis Sedes, ob immanem, & antehac inauditum Turcarum in eas terrâ, marique apparatum, in præſens adductæ ſunt, ſatis, ſuperque per ſe moneat univerſos Chriſtifideles, ut ad juſtiſſimam hanc, & maximi momenti cauſam juvandam pro virili parte accurrant; deeſſe nihilominùs Paſtoralis Officii noſtri debito videremur, niſi eos ſaltem, qui Eccleſiaſticâ dignitate præfulgent, illoſque potiſſimùm, qui in partem ſolicitudinis noſtræ vocati ſunt, in id ipſum vehementius etiam inflammaremus. Quambrèm prætermittere nullo modo poſſumus, quin à Te, Venerabilis Frater, impenſiſsimè flagitemus, ut ad publicam incolumitatem, cum quâ Catholicæ quoquæ Fidei ratio conjuncta eſt, adversùs nefaria hoſtium molimina propugnandam illuſtri, omnique ætate ſummis laudibus celebrando Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri Philippi Hiſpaniarum Regis Catholici exemplo incitatus, prompta pro viribus ſubſidia conferas, & pro inſitâ iſtius religioſiſsimæ, inclytęque Nationis animis ſingulari pietate, ab aliis etiam tuæ curæ commiſsis, iiſque in primis, qui Eccleſiaſtica Beneficia obtinent, conferri enixè cures, zelumque tuum, de quo ceteroqui præclarè ſentimus, tam neceſſario tempore luculenter teſtatum facias. Illud viciſsim pro comperto habere Te volumus, præter ingens meritum, quod apud Deum Tibi adjicietur, voluntatem quoque noſtram hoc nomine arctiùs conciliandam, obſtringendamque fore Fraternitati Tuæ, cui Apoſtolicam interim Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Aprilis 1716. &c.

Reliquis omnibus Archiepiſcopis, & Epiſcopis Hiſpaniarum: Eodem exemplo mut. mutan.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis, Vicario Capitulari Metropolitanę Eccleſię Ulyſſiponen., illius Sede Archiepiſcopali vacante, legitimè deputato, nec non Capitulo, & Canonicis ejuſdem Eccleſię.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Anxios Nos, atque ſolicitos majorem in modum habent ea, quæ de immani, & antehâc inaudito Turcarum adversùs Chriſtianas Provincias, & hanc ipſam Pontificiam Ditionem, bellico apparatu Nobis quotidiè nunciantur. Pro muneris autem noſtri debito nihil intentatum relinquentes, quo graviſſimæ tempeſtati jam jam irruenti occurramus, opportuna undique ſubſidia cogere impensè ſtudemus, & quidem ſatis ampla, & valida præ ceteris ab eximiâ, ac tantoperè celebratâ Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri Joannis Portugalliæ, & Algarbiorum Regis Illuſtris tum pietate, tum animi magnitudine præſtolamur, Regiumque exemplum Sacros etiam Regni Præſules, & alios ex iſtâ religioſiſſimâ, inclytâque Natione ſecuturos eſſe confidimus. Ambigere proindè non poſſumus, quin Vos quoque, Dilecti Filii, in aliquam tanti meriti partem libenter venturi ſitis; id enim egregia opinio, quam de virtute veſtrâ, & ſingulari Sanctæ Religionis, quæ ſummum in diſcrimen adducitur, zelo gerimus, Nobis omninò pollicetur. Quamobrèm illud unum à Vobis petimus, ut ſcilicet, quidquid ad ſuſtinendam tanti belli molem, publicamque ſalutem à Barbarorum conatibus vindicandam ſuppeditare decreveritis, promptè, ac alacriter, quando neceſſitas, ut cernitis, vehementer urget, ſuppeditare velitis, veſtroque exemplo ceteris, præſertim Eccleſiaſticis Viris, qui in amplâ iſtâ Diœceſi pinguia obtinent Sacerdotia, incitamentum afferatis. Præclaro hoc facto propenſam jamdudum ergà Vos voluntatem noſtram uberiùs planè Vobis conciliabitis, Dilecti Filii, quibus interim bonorum omnium auſpicem, Apoſtolicam Benedictionem amanter impertimur. Datum Romæ &c. die ſeptimâ Aprilis 1716. &c.

ARGUMENTUM

Reipublicæ Genuenſis Duci, & Gubernatoribus multas tribuit laudes, gratumque animum profitetur, quòd duas Triremes ſub Pontificio Vexillo militaturas in ſubſidium Claſſis adverſùs Turcas comparatæ quamprimùm mittere conſtituerint.

Dilectis Filiis, Nobilibus Viris Duci, & Gubernatoribus Reipublicæ Genuenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Non levis argumentum ſolatii Nobis attulerunt literæ Nobilitatum Veſtrarum die 27. Martii nuper elapſi datæ, ex quibus audivimus Vos non tam officiis noſtris, quàm ſingulari, avitâque pietate veſtrâ incitatos duas Triremes, quotquot ſcilicet rationum veſtrarum conditio Vobis modò permiſit, Claſſi noſtræ adjiciendas mittere decreviſſe, ut proximâ navali adverſùs communem hoſtem expeditione publicæ ſalutis cauſam ſub Pontificio Vexillo tueantur. Noſtrarum itaque partium eſſe ducimus non tantùm uberes de præclaro ejuſmodi facto laudes Vobis hiſce tribuere, verùm etiam gratam noſtram ergà Vos, hoc præſertim nomine, voluntatem profiteri, quam, ubi occaſio ſuppetet, rebus quoque ipſis luculenter teſtatam Vobis facere non omittemus. Interim verò oblatarum Triremium appulſum ad Centum Cellas cupidè præſtolamur, ut cum noſtris conjunctæ deſtinatum iter aggredi primo quoque tempore poſſint. Quod ſupereſt, bonorum omnium largitorem Deum enixè rogamus, ut effuſis miſericordiarum ſuarum theſauris egregiam veſtram de publicâ incolumitate ſolicitudinem retributam velit; dum Nos præcipuæ benevolentiæ noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem Nobilitatibus Veſtris peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Aprilis 1716. Pontificatus Noſtri Anno Decimo ſexto.

ARGUMENTUM

Cum Duce Aurelianenſi Regni Galliarum Rectore graviſſimè conqueritur de Ordinatione pro normâ Conſilii conſcientiæ Regiâ authoritate illic promulgatâ, quâ Eccleſiæ libertas, & Epiſcoporum, atque etiam Apoſtolicæ Sedis Jura plurimùm lædebantur. Ipſum Ducem, ut ejuſmodi Ordinationem, & quidquid ejus occaſione adversùs Eccleſiæ libertatem, & Jura geſtum fuit, corrigi, ac emendari quamprimùm curet, hortatur. Demùm quæcumque in præfatâ Ordinatione Eccleſiæ, vel Sanctæ Sedis rationibus quovis modo officiunt, ſive officere poſſunt, cum omnibus indè ſecutis, & quandocumque ſecuturis irrita, inania, nulliuſque roboris, & momenti declarat.

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quartus jam labitur menſis,ex quo inaudivimus editam iſthìc fuiſſe ſub nomine Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri Ludovici Francorum Regis Chriſtianiſſimi Ordinationem quamdam pro normâ Conſilii, quod conſcientiæ vocant, obſervandam, quâ Eccleſiæ libertatem, ac jura non modò lædi, ſed penè funditùs everti rumor ipſe publicus ad Nos attulit. Pervenit paulò poſt ad manus noſtras ejuſmodi Ordinationis exemplum,illudque re verâ adeò iis, quæ fama vulgaverat, conſonum deprehendimus, ut ægrè adduci potuerimus ad credendum ipſam Ordinationem veram eſſe, nec levis animo noſtro inhæſerit ſuſpicio potuiſſe illam à turbulentis, ac malè cordatis hominibus ſubdolè effingi, ad conflandam novo Regimini invidiam, ac imminuendam eorum laudem, quæ à Te pro ſalubri, rectâque iſtius florentiſsimi Regni adminiſtratione conſtituta fuerunt. Verùm cum non ſine graviſsimo animi noſtri dolore ſatis jam, ſuperque certi facti fuerimus, non modò præfatam Ordinationem verè promulgatam fuiſſe, ſed etiam ex illius præſcripto occurrentia negotia nunc diſcuti in memorato Conſilio conſcientiæ, atque indè ad aliud generale Conſilium Regiminis deferri: tacere ampliùs non poſſumus, niſi muneri noſtro turpiter deeſſe, neglectique graviter apud æternum Judicem Paſtoralis officii rei eſſe velimus. Quomodò enim tacebimus, ubi in eadem Ordinatione perſpicimus, disjectis planè, ac penitùs revulſis terminis illis, quos inter ſpiritualem, & ſecularem Poteſtatem Divino nutu poſuerunt Patres noſtri, præfato Conſilio conſcientię inter cetera attribui, ut generatim, ac universè præſcribat regulas, quas ab eo poſtulari contigerit in iis, quæ ad Diſciplinam Eccleſiaſticam,Sacramentorum adminiſtrationem,Divinique cultus, ac ſervitii decorem pertinere noſcuntur? Ut abſque ullo diſcrimine cognoſcere valeat de querelis Diœceſum, quæ ab Epiſcopis, Capitulis, ſeu aliis Communitatibus tam Secularibus, quàm Regularibus, aliiſque privatis Perſonis ad illud deferuntur ſuper negotiis Eccleſiaſticis? Ut illis ſibi liceat ſe immiſcere quæſtionibus, quæ de rebus ad Religionem ſpectantibus in Univerſitatibus, ac potiſsimùm in Facultatibus Sacræ Theologiæ quandoque excitantur? Ut novas inſuper inſtitutiones, ſeu reformationes in Monaſteriis introducendas, ac tam veteres, quàm recentes illorum Conſtitutiones,

nec

nec non leges, ſeu ordinationes quaſcumque, quæ pro Regularibus Ordinibus, ſeu pro Communitatibus Secularibus proponentur in iis, quæ Religionem, aut diſciplinam regularem, & Monaſteria ejuſmodi Domorum reſpiciunt, expendere valeat? Quis jam non videt his, & aliis pluribus, quæ in præfatâ Ordinatione continentur, Apoſtolicæ Sedis Jura turbari, Eccleſiaſticam libertatem everti, Epiſcoporum authoritatem peſſundari, leges demùm, ſeu regulas à ſeculari Poteſtate præſcribi divinæ inſtitutioni penitùs adverſantes? Quis non videt, ſi hæc diutius diſſimulari contingeret, quænam inde antiquæ diſciplinæ deformatio, & ruina, quænam recti ordinis perturbatio, quænam demum ſacrarum, & profanarum rerum confuſio ſecutura eſſet non tantùm in Gallia, ſed in omnibus aliis Chriſtiani Orbis Provinciis, manante in die latiùs ubique gentium exempli authoritate? Ad te proinde voces, & vota noſtra convertimus, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, cui inclyti iſtius Regni per minorem Regis ætatem adminiſtrandi cura commiſſa eſt, intimo Te paterni noſtri cordis affectu, ac in viſceribus Jeſu Chriſti rogantes, & obſecrantes, imò & tamquam Deo adhortante per Nos, requirentes, & feriò admonentes, ut poſthabitis eorum conſiliis, qui terrena tantùm ſapiunt, ac tum maximè ſe Reipublicæ quæſtum feciſſe putant, cum aliquid Eccleſiæ detraxerint, innoxio ejuſdem Regis nomini irrogatam maculam omninò deleas, nec ſinas ejuſmodi nomen diutiùs Ordinationi illi præfixum legi, quâ præcipua ejuſdem Regni fundamenta, quæ in rerum ſacrarum reverentiâ, & in Eccleſiæ authoritate, juribuſque tuendis poſita ſunt, convelluntur. Nonnè optimè noſti, quòd Regius Puer, ubi Regni gubernacula ſuſcepturus erit, ſolemni ſacramento polliceri Deo debebit ſe divinæ ejus gloriæ omni ope, & ſtudio inſerviturum, ſanctæque ſuæ Eccleſiæ, ac illius Miniſtrorum privilegia, libertatem, ac jura conſervaturum? Nonnè itidem noſti, quòd Ipſe ſuorum more Majorum, inter tot præclaros Regiæ Majeſtatis titulos, eum inter primos, ac pretioſiores habebit, quo ejuſdem Eccleſiæ Protectorem, ac Vindicem compellari ſe audiet? Ne igitur patiaris illum Regni ſui primordia à ſacrarum ipſius Eccleſiæ legum violatione auſpicari, in quibus ſcilicet nihil magis obvium, atque frequentius ſancitum reperitur, quàm quòd ii, quibus tantùm humanis rebus, non divinis præeſſe permiſſum eſt, nequaquam de illis, per quos Divina miniſtrantur, judicare præſumant; Sacerdotibus enim, ut Sacri Canones loquuntur, voluit Deus, quæ Eccleſiæ diſponenda ſunt, concredere, non ſeculi Poteſtatibus, quibus cum nulla in iis, quæ ſpiritualia ſunt, attributa ſit facultas, diſcere eis in his convenit, non docere: Sanctis veterum Patrum regulis ubique clamantibus, nihil ad ſeculi Principes in Eccleſiaſticis negotiis, præter reverentiam, pertinere. Audi, Fili Dilectiſſime, voces Eccleſiæ: audi voces noſtras; quin imò audi voces Chriſti ore Te noſtro alloquentis, quippè qui ad Eccleſiæ Præpoſitos dixit: *Qui Vos audit, me audit*. Suſcipe verba Patris tui amantiſſimi non quærentis, quæ ſua ſunt, ſed quæ Jeſu Chriſti, ac de tuâ verâ felicitate, hoc eſt, de tuâ in primis æternâ ſalute ſummoperè ſoliciti. Conſule honori tuo, honori Regis, honori Eccleſiæ, ac ne ſupra Epiſcopale faſtigium, imò & ſupra Sanctam hanc Sedem erigat ſe Seculare Tribunal, Ordinationem ſupradictam, & quidquid ejus occaſione adversùs Eccleſiæ libertatem, & Jura actum, geſtumque hactenus fuit, corrigi, & emendari quamprimùm cura: ſupernam Dei opem Tibi non minùs, quàm Regi ipſi, ac Regno uſquequaque propitiam, uberem Nobis, & Conſacerdotibus noſtris gaudii materiam, in-

gentem denique nomini tuo pietatis, & Religionis laudem comparaturus. Id porrò, ut juxtà datam Tibi à Domino ſapientiam alacriùs exequi valeas, ſcire Te volumus, quæcumque in eadem Ordinatione ſive Sanctæ Dei Eccleſiæ, ſive Apoſtolicæ Sedis rationibus quovis modo officiunt, ſeu officere poſſunt, per ſe manifeſtò irrita, & inania eſſe, nulliuſque roboris ab initio fuiſſe, ac perpetuò fore, prout Nos illa, quatenus opus ſit, cum omnibus inde ſecutis, & quandocumque ſecuturis authoritate Apoſtolicâ tenore præſentium declaramus; Tibique, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 1. Maii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Explicatâ gravi animi moleſtiâ, quam ex conſtanti Cardinalis de Noailles inobedientiâ ſuſceperat, Duci Aurelianenſi Regni Galliarum Rectori mittit literas Apoſtolicas, quibus eidem Cardinali, eique adhærentibus Epiſcopis terminum duorum menſium aſſignat ad ſeſe ſubjiciendum Conſtitutioni: Unigenitus: *illamque fideliter obſervandum, ac ab aliis etiam eorum curæ commiſſis obſervari faciendum: quo elapſo termino, ubi Pontificio Præcepto non paruerint, ſe quoad eumdem Cardinalem, ad privationem Cardinalitiæ Dignitatis, quo verò ad Epiſcopos, ipſumque Cardinalem, ad alia validiora Juris remedia proceſſurum eſſe declarat. Requirit deindè præfatum Ducem, ut eaſdem literas Apoſtolicas Cardinali, & Epiſcopis prædictis reddi curet, ac uno, eodemque tempore illos quàm enixè moneat, & adhortetur ad debitam Sedi Apoſtolicæ obedientiam omninò præſtandam, ac eximendum Pontificem à durâ, quâ premebatur, neceſſitate aſperiùs cum eis agendi.*

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum aliàs, & ſanè non ſemel per Venerabilem Fratrem Cornelium Archiepiſcopum Carthaginenſem Nuncium iſthic noſtrum ſpem Nobis haud dubiam feceris, eaque tuo nomine à Dilecto Filio Noſtro Joſepho S. R. E. Cardinali de la Tremoille luculenter confirmata fuerit, graviſſimum negotium Conſtitutionis noſtræ, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: brevi ex animi noſtri ſententiâ, totiuſque Eccleſiæ plauſu abſolutum iri: dedimus profectò fidei, quam verbis tuis habuimus, ut diutiùs, quàm par erat, ab ejuſmodi re acrioribus remediis urgendâ, conficiendâque abſtineremus. Novimus enim Te illum non eſſe, qui aliquid temerè ſperare ſoleas, aut cui verba dare contumaces Epiſcopi honeſtum, ac tutum exiſtimare poſſint. Hac propterea ſpe freti, tametſi deindè audiverimus Cardinalem de Noailles præfatorum Epiſcoporum Ducem, non ſine ingenti Catholici Orbis admiratione, Conſilio illi, quod iſthic conſcientiæ vocant, à Te præfectum fuiſſe: maximam, quam indè ſuſcepimus, animi ægritudinem eâ, ut probè noſti, perſuaſione lenivimus, quâ ejuſmodi munus non aliàs à Te ipſi Cardinali delatum fuiſſe exiſtimavimus, quàm eâ lege, ut ipſe quamprimùm, imò etiam antequam illud

obire inciperet, officii ſui debito ergà Nos, ergà Apoſtolicam Sedem, ergà univerſam Eccleſiam, cumulatè ſatisfaceret. Agnovimus reverâ non multo poſt Nos longè aberraſſe, ubi ſcilicet eumdem Cardinalem demandatam ſibi Præfecturam ſine ullâ perperàm à ſe geſtorum prævià emendatione ſuſcepiſſe, neque illam clam, aut timidè, ſed palàm, & ſine rubore exercere cœpiſſe reſcivimus: ſed adhuc, ne de Te ſtatim diffidere videremur, tot menſium ſpatio, quot ab aliis, quas hac de re ad Te dedimus, literis hucuſque effluxerunt, prorsùs ſiluimus: felicem illum, quem maximo huic, & multis nominibus permoleſto negotio ſperare Nos feceras, exitum patienter præſtolantes, ac licet cunctationem hanc noſtram communiter improbari non ignoraremus: aſſiduis dumtaxat, & enixis precibus exceptis, quas interim humili corde ad Dominum effudimus, ut errantes in viam juſtitiæ revocaret, Nobis verò quid in tanto rei diſcrimine agendum eſſet, aperiret; à quavis aliâ deliberatione Nobis omninò temperavimus, conſtanter, ac perpetuò confiſi optato tandem exitu carituram nequaquam eſſe ſpem illam, quam non minus in cauſæ juſtitiâ, quàm in animi tui æquitate, eximioque tuo ergà publicam quietem, ac Orthodoxam Religionem ſtudio collocaveramus. Verùm cum nimium jam exploratum, compertumque ſit Cardinalem de Noailles, ac reliquos ſecum ſentientes Antiſtites, patientiâ noſtrâ, tuiſque beneficiis animos ad confovendum pervicaciæ ſuæ crimen obduruiſſe, atque ex hoc uno fonte in maximum Apoſtolicæ Sedis, & Eccleſiæ contemptum, proveniſſe iſthlc, ac provenire in dies tot ſcandala, quæ Nos pudet, ac piget commemorare: proditi prorsùs Apoſtolici Nobis injuncti Muneris, deſertæque turpiter Religionis cauſæ argui poſſemus, niſi ad retundendam illorum audaciam, qui tot malorum authores, ſeu ſaltem Fautores eſſe noſcuntur, ſalutemque florentiſſimo Galliarum Regno afferendam, conceſsâ Nobis divinitùs Poteſtate tandem uteremur. Per alias itaque noſtras in ſimili formâ Brevis literas diſertè eis præcipimus, ut quicumque ex illis mandata ediderunt non minùs veritati, ac Eccleſiæ paci repugnantia, quàm memoratæ noſtræ Conſtitutioni injurioſa, ea penitùs reſcindere, & ſine morâ abolere debeant: tam verò illi ipſi, quàm ceteri omnes præfatæ noſtræ Conſtitutioni abſque ullâ reſtrictione, limitatione, aut conditione, ſe ſubjicere, illamque exactè, ac fideliter obſervare, ac ab omnibus ſuæ curæ commiſsis obſervari facere teneantur; præfigentes eis ad hæc omnia implenda terminum duorum menſium, ac inſuper declarantes, quòd hujuſmodi termino elapſo, ubi Nobis minimè conſtiterit illos Præcepto huic noſtro morem uſquequaque geſsiſſe, ſumpto à prædicto Cardinale de Noailles initio (quippè qui licet tot beneficiorum vinculis Romanæ huic Sedi præ ceteris obſtrictus reperiatur, maluit tamen hac in re cum paucis factioſis Chriſti veſtem inconſutilem ſcindere ſatagentibus, quàm cum Jeſu Chriſti in terris Vicario, ac cum reliquis Gallicanæ Eccleſiæ, aliiſque Catholici Orbis Epiſcopis conſentire) illum quidem Cardinalatus Dignitate, ac Inſignibus denudabimus: deindè verò tam contra ipſum, quàm contra alios Deſertores Epiſcopos, validioribus juris remediis, prout in Domino magis expedire judicabimus, ad ulteriora procedemus. Verùm ne cum eis poteſtate, ut diximus, utentes, illius charitatis, quæ numquam excidit, obliti videamur, Literæ illæ, quibus tam Cardinalem ipſum, quàm alios Epiſcopos de hoc noſtro propoſito admonemus, juſſu noſtro à ſupradicto Archiepiſcopo Carthaginenſi ad Te deferentur non alio ſanè conſilio, quàm ut eas, quemadmodum Te enixè rogamus, atque obſecramus, Cardinali, & Epiſcopis ſupradictis

reddi cures, unà cum tuis ſapientiſsimis, ac ſalubribus monitis, quibus eos ut è præcipiti loco, in quo reperiuntur, pedem retrahant, ſtudioſè adhorteris, illiſque, ut in ſpiritu humilitatis ad cor redeant, omninò perſuadeas; undè dura Nobis auferatur neceſsitas aſperiùs cum eis agendi, amplaque è contrario aperiatur via benevolè illos excipiendi, ac cum magnâ Eccleſiæ univerſæ lætitiâ in ſinu paternæ charitatis complectendi. Quod certè Nos majorem in modum cupimus, & quemadmodùm id ipſum enixis precibus à Deo Optimo Maximo flagitare non deſinemus, ita & à Te flagrantiori, quo poſſumus, paterni noſtri cordis affectu nunc maximè poſtulamus. Hæc dum Te pro ſingulari tuâ prudentiâ, ac pietate conatu omni, ac ſtudio confecturum eſſe confidimus, Tibi, interim, Dilectiſsime in Chriſto Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 1. Maii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Multis ornat laudibus Epiſcopum, ac Theologicam Facultatem Andegavenſem, & gratum, memoremque erga Utrumque animum profitetur ob præſtitam ab ipsâ Facultate ſolemnem obedientiam Conſtitutioni : Unigenitus : *eodem penè tempore, quo Theologicæ Facultates Pariſienſis, & Nannetenſis anteà geſta in ejuſdem Conſtitutionis obſequium turpiter, ac impudentiſſimè abrogaverant.*

Venerabili Fratri, Michaeli Epiſcopo Andegavenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Eodem penè tempore, quo gravi cum animi noſtri mœrore intelleximus Theologicas Facultates Pariſienſem, & Nannetenſem eò temeritatis proceſsiſſe, ut quæ pro muneris ſui debito anteà egerant in obſequium noviſſimæ Conſtitutionis noſtræ, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: non ſine ingenti earum exiſtimationis labe, parique Chriſtifidelium offenſione, impudentiſſimè abrogaverint; Omnipotens Deus verè pius, verè miſericors effecit, ut in doloris noſtri levamen acciperemus, qua alacritate ex oppoſito Theologica Facultas Andegavenſis ſuam ipſimet noſtræ Conſtitutioni obedientiam palàm, ac in oculis omnium declaraverit. Primùm itaque eâ de re Divinæ bonitati, ut par erat, gratias egimus, & nunc Fraternitati Tuæ peculiarem, intimumque gratæ mentis noſtræ ſenſum explicamus: ſatis compertum habentes, quàm enixè, ſingulari tuo impellente zelo, eamdem Andegavenſem Facultatem ad oſtendendam tam neceſſario tempore, ac in lucem proferendam veterem ſuam ergà Apoſtolatum noſtrum devotionem incitaveris. Illud inſuper à Te flagitamus, ut prædictæ Facultatis Doctoribus non modò Paternam noſtram ergà ipſos, hoc præſertim nomine, propenſam voluntatem prolixè teſteris, verùm etiam luculenter aperias pręcipuum, quo tenemur, deſiderium eorum rationibus, quoties occaſio ſuppetet, reipsâ ſuffragandi. Id porrò Tibi ipſi præſtare vehementius cupimus; non dubitantes quin ſpectata virtus tua, quæ magnâ cum ſui nominis laude in errorum extirpationem, Orthodoxæque doctrinæ tutelam ſtrenuè hactenùs incubuit, egregio propoſito, majori ſemper contentione, ac ſtudio, etiam in poſterum Deo benè juvante,

conſtanter inſiſtat. Ad Nos propterea quod pertinet, omne Tibi à Pontificia authoritate, & à Paternâ charitate noſtra præſidium polliceri debes; Tibique, Venerabilis Frater, ac per Te præfatæ Facultati Andegavenſi Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die primâ Maii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Ob eximia Cardinalis de Saxoniâ in Orthodoxam Religionem merita, cujus præſertim operâ, & zelo Frater natu Major, ac Nepos eamdem Religionem amplexi fuerant, Indultum eligibilitatis ad quamcumque Germaniæ Metropolitanam Eccleſiam, ab Imperatore etiam poſtulatum, eidem Cardinali benignè concedit, ejuſque pietatem dignâ laude proſequitur.

Dilecto Filio Noſtro, Chriſtiano Auguſto, S. R. E. Presbytero Cardinali de Saxonia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Subito che jeri mattina aſſieme colla lettera da V. S. ſcrittaci in data delli 6. del corrente meſe di Maggio ci fu reſa l'altra della Maeſtà dell'Imperatore in data delli 29. del paſſato meſe di Aprile, ambedue concernenti l'iſtanza di un' Indulto di eligibilità in favore di Lei medeſima per qualunque Chieſa Arciveſcovale della Germania, ne accordammo prontamente, e ſenza alcun minimo ritardo, la grazia deſiderata ſenza altra condizione, che quella da Lei ſteſſa ſuggerita: ben ſapendo quali, e quanti meriti Ella abbia, e quanti ſe ne vada tuttodì accreſcendo con la noſtra Santa Religione, e con la Chieſa. Frà queſti è certamente molto inſigne, e ſarà ſempre memorabile quello, che V. S. ſi è ultimamente acquiſtato tanto con la converſione del Duca Maurizio ſuo Fratello maggiore da Lei partecipataci con ſua lettera delli 18. Gennaro proſſimo paſſato, quanto coll'altra del Principino Maurizio Adolfo ſuo Nipote ſuſſeguentemente ſignificataci con altra ſua lettera delli 8. del paſſato meſe di Aprile. Il ſegreto da Lei sì rigoroſamente deſiderato riſpetto alla prima, ci obligò di tenerla à tutti celata; ond'è, che avendo racchiuſa in un noſtro ſcrigno la lettera da Lei ſcrittaci sù queſto argomento, oſſervammo non ſolo cogl'altri, mà anche con Lei medeſima il ſilenzio inſinuatoci: contentandoci, *clauſo oſtio*, di rendere copioſe grazie di queſto ſucceſſo al Padre delle miſericordie, e di ſupplicarlo con tutta la vivezza maggiore del noſtro ſpirito à degnarſi di ſempre più arricchire de' ſuoi celeſti doni la Perſona di V. S., che tanto ſi adopera per la ſua maggior gloria. Queſti iſteſſi voti, e rendimenti di grazie furono da Noi rinovati à S. D. M. in occaſione, che ricevemmo l'avviſo della ſeconda converſione dall'altra ſua lettera, alla quale, per eſſer giunta in tempo, in cui ci trovavamo incommodati da una moleſta indiſpoſizione, non potemmo dar riſpoſta di propria mano, come avereſsimo deſiderato di fare per potere in quella parlare anco della prima converſione, ſenza propalare ad altri il ſegreto. Ci approfittiamo ora dello ſtato migliore di ſalute, in cui col divino ajuto ci ritroviamo, per non ritardarle più lungamente la notizia de' noſtri ſentimenti, e ſpecialmente per ringraziarla della gran con-

ſolazione dataci co' ſuoi felici ragguagli, quali per verità hanno recato un molto opportuno lenitivo alle note amarezze, che per tante altre parti proviamo; come ſperiamo di poterle meglio eſplicare ne' Brevi, co' quali nel ſeguente ordinario, à Dio piacendo, riſponderemo alle ſudette ſue lettere, e à quella ſcrittaci dal Duca ſuo fratello; giacchè crediamo ora mai di poter confidare con ſegreto al noſtro Segretario de' Brevi un ſucceſſo, che non ſolo veggiamo da Lei confidarſi al ſuo Segretario, mà che anche leggiamo ſenza alcuna condizione di ſegretezza eſpreſſo nella lettera ſcrittaci in queſt'ordinario dall'Imperatore, e di più udiamo venir riferito in qualche publico foglio. Intanto con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto diamo à Lei, & alli Prencipi nuovi convertiti l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 14. Maii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Duci Saxoniæ Mauritio Guillelmo gaudium explicat, quod ex illius, atque etiam Principis Mauritii Adolphi Nepotis ſui ad Orthodoxam Fidem converſione ſuſceperat.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Mauritio Guillelmo Duci Saxoniȩ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Gaudium magnum annunciaverunt Nobis literæ Nobilitatis Tuæ optatiſſimam confirmantes notitiam, quam à Dilecto Filio Noſtro Chriſtiano Auguſto S.R.E. Cardinali de Saxonia Fratre tuo non ita pridem acceperamus: Te nimirùm Divino illuſtratum lumine, nec aliâ, quàm æternæ tuæ ſalutis in tuto ponendæ ratione impulſum, poſt diuturni maturitatem examinis, detectis, atque relictis, quibus innutritus fueras, erroribus, agnitâque, ac receptâ Catholicâ veritate, ad hujus Sanctæ Romanæ Eccleſiæ ſinum rediiſſe. Miramur profectò illius opera, atque conſilia, qui Te leni, placidâque manu provectum è mediis avitarum hæreſum tenebris in lucem, hoc eſt, veri cognitionem eduxit, ampliſſimumque Divinæ miſericordiæ beneficium non Tibi tantùm, ſed univerſæ etiam Catholicæ Eccleſiæ impenſiſſimè gratulamur. Te verò, qui Nobis tanti author es gaudii, quibus ſatis dignis laudibus proſequamur, non facilè reperire poſſumus; non enim ſolius animæ tuæ ſaluti proſpexiſti, ſed aliis quoque in eodem cœcitatis errore verſantibus, quid faciendum ſit; exemplo tuo luculenter oſtendiſti. Quis enim, Te non ob inſignia dumtaxàt inclytæ ſtyrpis decora, ſed & ob excelſæ, ac non vulgariter eruditæ mentis præſtantiam ſpectatiſſimo, hæreticam pravitatem ejurante, Orthodoxæque Religionis cultum profitente, id facere renuet, quod ipſe feciſti? Quod & jam feliciter evenire conſpicimus; dum Principem etiam Mauritium Adolphum Nepotem tuum præclaris tuis veſtigiis inhæſiſſe ſummâ cum paterni cordis noſtri lætitiâ nuperrimè deprehendimus. Nunc porrò ſecurâ, tranquillâque in ſtatione locatus, quanti ſint, quàmque proceloſi fluctus intelliges, è quibus emerſeris; His enim diù, multumque jactatus, volutatuſque inquies animus vidit tandem nihil ſani ibi eſſe oportere, ubi lubrica eſſent

omnia, infirma, nutantia, incerta, nulloque pacto ſtare poſſe, aut hærere, quæ Petrâ illâ, ſuper quam Chriſtus ædificavit Eccleſiam ſuam, non nituntur. Te demum, Dilecte Fili, Nobilis Vir, præfatumque Nepotem tuum Apoſtolicâ charitate complectimur, ac in devotorum hujus Sanctæ Sedis Filiorum ſortem, quam amiſeratis, paternè recipimus; amoris autem in Vos noſtri cum plurima alia extare ſigna cupimus, tum hoc potiſſimùm, Apoſtolicam ſcilicet Benedictionem, quam in bonorum omnium auſpicium Utrique Veſtrum peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 28. Maii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Gratum, obſtrictumque profitetur animum erga Magnum Ducem Etruriæ ob validum Triremium ſubſidium, quod miſerat, Pontificiæ Claſſi adverſùs Turcas adjungendum. Illi deindè victoriam gratulatur ab eiſdem Triremibus reportatâ de piratico Tunetano Navigio, Pontificii Maris oras infeſtante, quod in ſuam poteſtatem feliciter redactum ad Portum Centum Cellarum adduxerant.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Coſmo Etruriæ ſibi ſubjectæ Magno Duci.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili Nobilis Vir, ſalutem &c. Adeò gratum, acceptumque Nobis accidit validum Triremium ſubſidium, quod Nobilitas Tua non tam noſtris adducta officiis, quàm ſingulari ſuo publicæ cauſæ tuendæ ſtudio incitata nuperrimè miſit Claſſi noſtræ adjungendum, ut Nobis temperare minimè valeamus, quin mentem noſtram Tibi properereà majorem in modum obſtrictam apertè in præſens declaremus, ſimulque teſtatum Tibi faciamus priſtinæ voluntati ergà Te noſtræ magnum hoc nomine incrementum acceſſiſſe. Cum autem hoc manè allatum ad Nos fuerit, quòd præfatæ Triremes tuæ, dum iter ad Neapolitanam Civitatem dirigebant, heſternâ die Sanctiſſimæ Trinitati ſacrâ propè Portum Antii prælium ſtrenuè commiſerint cum piratico Tunetano Navigio, quod Maris noſtri oras infeſtabat, illudque ſuam in poteſtatem feliciter redactum, ſecum ad Portum Centum Cellarum, quò eas deindè ventus iter flectere coegit, adduxerint; lætiſſimum proindè hunc ſucceſſum Nobilitati Tuæ ex animo gratulamur, firmam in ſpem erecti fore, ut fauſtum hoc ſuſceptæ expeditionis initium, quod egregiæ tuorum Militum virtuti debetur, non auſpicium modò, ſed etiam pignus Nobis tribuat earum de Barbaris victoriarum, quas cauſæ juſtitia, Chriſtifidelium vota, enixiſque piorum omnium, ac tuis præſertim precibus imploratum Dei Optimi Maximi auxilium abundè pollicentur. Et Nobilitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 8. Junii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Injurias, & damna, quæ Regii Saxones Milites in Leopolienſi Civitate quampluribus Eccleſiis, & Collegio Pontificio, ejuſque Alumnis intulerant, cum Rege Poloniæ graviſſimè expoſtulat, à Majeſtate Suâ petens, ut ea cumulatè ſarciri, præfatoſque Milites congruis pœnis plecti mandet, ac in officio continere diligenter curet.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Auguſto Poloniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Explicare verbis non poſſumus Majeſtati Tuæ, quali, quantoque non mœrore tantùm, ſed etiam horrore perfuſi fuerimus, ubi non ita pridem audivimus militares tuas Saxonum copias in Poloniæ Regno verſantes eò licentiæ, ac audaciæ deveniſſe, ut ſacris Templis quampluribus Civitatis Leopolienſis magno cum bonorum omnium ſcandalo rapaces manus injecerint, ac inſuper die 28. nuper elapſi menſis Martii Collegium Pontificium in illius Suburbio ſitum, cujus cura Clericis Regularibus Theatinis nuncupatis Apoſtolicâ authoritate commiſſa eſt, ipſis etiam à Religione noſtrâ alienis Tartarorum, Moſchorum, Svecorumque Nationibus intactum hucuſque, ut accepimus, ac inviolatum, hoſtili more diripuerint, perfractis foribus, aſportatâque præ ceteris non modicâ, quæ ejuſdem Collegii ſuſtentationi deſtinata erat, frumenti vi, nullâ loci, nullâ Pontificii nominis, nullâ demum acerbi luctus Alumnorum, aliorumque Collegio inſerventium, quibus neceſſaria alimenta ſubtrahebantur, habitâ ratione. Minimè profectò dubitamus, quin Majeſtas Tua, ſtatim ac graves ejuſmodi injurias, ac illata ſacris locis, atque perſonis detrimenta reſciverit, parem noſtro dolorem, ac indignationem conceperit, eximiæque ſuæ tum pietatis, tum juſtitiæ adacta ſtimulis, opportunis jam uti remediis non prætermiſerit, ut irrogata damna cumulatè ſarciantur quamprimùm, & qui ea irrogare auſi fuerunt, pro modo culpæ ſeverè puniantur; Id tamen ipſum Nos, qui talia iſthic admitti moleſtiſſimè ferimus, Te præſertim Regnum gubernante, cujus nomen ubique glorioſum eſſe ſummoperè cupimus, majori, quo poſſumus, animi noſtri conatu, ac ſtudio à Te poſtulamus: de filiali ceteroquin tua ergà hanc Sanctam Sedem obſervantiâ Nobis omninò polliciti fore, ut quod ultrò Te facere credimus, alacrius etiam, atque enixius intuitu noſtro id facias. Quod ſupereſt, impenſè Te hortamur, ut Milites, Duceſque tuos in officio continere, debitamque ſacris locis, & Eccleſiaſticis Viris reverentiam ab ipſis exhiberi ſtrenuè, & diligenter cures, ac ubi eâ in re peccaverint, nihil diſſimulandum exiſtimes, ſed meritis, congruiſque illos coerceas pœnis; hac enim potiſſimum ratione cœleſte præſidium rebus tuis conciliatum iri ſatis intelligis, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter; cui interim Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die decimâ tertiâ Junii 1716. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Meritis extollit laudibus pietatem Regis Portugalliæ, quòd prævalidum bellicarum Navium agmen prompto animo adornaverit, ac ad Melitenſem Inſulam quamprimùm vela dirigere juſſerit, ut Chriſtianæ Claſſi adjunctum Turcarum conatibus obſiſtat.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugallię, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ex literis Venerabilis Fratris Vincentii Archiepiſcopi Laodiceæ noſtri apud Majeſtatem Tuam Nuncii, tum etiam ex ſermone Dilecti Filii Nobilis Viri Marchionis de Fontes tui apud Nos, & hanc Sanctam Sedem Oratoris, abundè percepimus quàm enixo, ferventique ſtudio ad cogenda, quæ à Te flagitavimus, belli ſubſidia adversùs Turcas indeſinenter incubueris, ſimulque præcipuo cum animi noſtri ſolatio audivimus Te, nullis parcendo vel laboribus, vel impenſis, id aſsecutum tandem fuiſse, ut prævalidum bellicarum Navium omnibus neceſsariis probè inſtructarum agmen comparaveris, quod ad Melitenſem Inſulam, quò ceteræ omnes auxiliares Venetæ Claſſi adjungendæ Naves convenire debent, incunctanter vela dirigere præcepiſti. Etſi autem de earumdem tuarum Navium ad conſtitutum locum appulſu nihil ad Nos allatum hucuſque fuerit, temperare nihilominùs Nobis nequaquam poſſumus, quin lætitiam, quam ex optatiſſimo ejuſmodi nuncio ſuſcepimus, planè maximam, & gratum, memoremque animum erga Te noſtrum Majeſtati Tuæ luculenter explicemus: Regiæ inſuper tuæ mentis magnitudinem, atque pietatem, quæ tam neceſsario tempore eximiè eluxerunt, ſplendido hoc, & manſuro literarum noſtrarum teſtimonio proſequentes, quem inſigni hoc facto immortalium laudum cumulum apud omnes adeptus es, impensè Tibi, ac prorsùs ex animo gratulamur. Recenſebit profectò Catholica Eccleſia ſuis in Annalibus tam grande, atque præclarum tui in ipſam amoris opus, nomenque tuum non interituris præconiis ad Poſteritatis memoriam, & exemplum commendabit. Uberem verò præſtantiſſimi conſilii retributionem Tibi in primis polliceri meritò poteris à Deo Optimo Maximo, cujus cauſa agitur, quemque Nos ipſi accuratis precibus obſecrare non deſinemùs, ut diuturnam, ſolidamque felicitatem Tibi, Regiæque tuæ Domui largiri benignè velit, ac interim paternæ noſtræ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 13. Julii 1716. &c.

ARGUMENTUM

Regi Portugalliæ ortum Filium amantiſſimè gratulatur, & ſplendidam pompam, qua Regius Orator cum literis felicem hunc eventum nunciantibus ad Pontificem adiverat, effusè laudat.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliç, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Regiam Majeſtatis Tuæ Familiam ampliſſimè propagari non ad iſtius dumtaxàt Regni bonum, ſed etiam ad Chriſtianæ Reipublicæ, Catholicæque in primis Eccleſiæ rationes pertinet, quas Majores tui præclaræ memoriæ Reges ſtrenuè tueri ſemper, atque amplificare pro viribus ſtuduerunt. Quamobrèm ea ipſa propagatio aſſiduum, atque præcipuum Pontificiæ noſtræ ſolicitudinis votum eſt. Hinc porrò ſatis intelliget Majeſtas Tua quantoperè lætati ſimus, ubi novum germen, novumque ornamentum inclytæ tuæ Domui acceſſiſſe cognovimus ex maſculo Principe, quem Divina Clementia Tibi nuper benignè conceſſit. Fauſtum itaque hunc eventum Tibi, lectiſſimæque Conjugi tuæ pro menſurâ intimæ noſtrç in Utrumque charitatis effusè gratulamur, bonorumque omnium Authorem Dominum enixè rogamus, ut gaudium, quod indè meritò ſuſcepiſtis, uberioribus in dies lætitiæ argumentis augere, natumque Puerum cœleſtibus benedictionibus cumulare dignetur. Ceterùm ſilentio prçterire nequaquam debemus inſuetam,& antehac minimè ſpectatam pompæ, cultuſque magnificentiam, qua Dilectus Filius Nobilis Vir Marchio de Fontes tuus apud Nos, & hanc Sanctam Sedem Orator proximè ad Nos acceſſit, literas tuas Regias cum optatiſſimo ejuſmodi Nuncio Nobis redditurus. Is enim, ut animi liberalitate, ac ingenii elegantiâ præter alias ſuas egregias dotes, maximè præſtat, ſpectaculum adornavit, exhibuitque hac occaſione pulcherrimum, omnique ex parte ita ſplendidum, ut totam penè Almam hanc Urbem noſtram in ſui admirationem attraxerit, publicumque omnium plauſum ſibi meritò conciliaverit. Quod cum tuam potiſſimùm in gloriam cedat, gratum Tibi fore minimè dubitamus. Et Apoſtolicam Benedictionem cum perpetuo tuæ felicitatis voto conjunctam Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 13. Julii 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

AR-

ARGUMENTUM

Marchionem Mari præfectum bellicis Navibus à Rege Catholico miſſis in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis adverſùs Turcas, qui Corcyram Inſulam oppugnabant, vehementer excitat, ac urget, ut virtutem ſuam tam neceſſario tempore luculenter teſtatam faciat, hoſtiumque furorem inſigni aliquo, memorandoque facinore coerceat.

Dilecto Filio, Marchioni Stephano Mari.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, ſalutem &c. Solatium, quod planè ſingulare percepimus, ubi primùm Chariſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Philippum Hiſpaniarum Regem Catholicum bellicis Navibus, quas pro eximia ſua pietate in ſubſidium Turcici belli mittit, Te præfeciſſe intelleximus, ſummoperè cumulatur ex nuncio proximè ad Nos allato, quòd ad Januenſem Portum cum prævalido earumdem Navium agmine proſperè jam appuleris, deſtinatumque iter ad Inſulam Corcyræ ſedulò proſequaris. Cum enim probè compertum habeamus Te Majorum tuorum, quos militari laude floruiſſe ſatis conſtat, veſtigiis præclarè inſiſtere: hinc certam in ſpem erigimur fore, ut nedum virtutem tuam tam neceſſario Chriſtianæ Reipublicæ tempore luculenter teſtatam omnibus facias, verùm etiam inſigni aliquo, memorandoque facinore hoſtium furorem coerceas, Chriſtiani Populi metum imminuas, tuique nominis decus, ac ſimul Regis Catholici gloriam augeas. Quod ut feliciter eveniat, aſſiduis, enixiſque precibus noſtris Divinam opem Tibi conciliare non deſinemus; ac interim fauſtorum eventuum auſpicem Apoſtolicom Benedictionem Tibi peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 2. Auguſti 1716. &c.

ARGUMENTUM

Ampliſſimas Regi Catholico tribuit laudes, gratumque animum profitetur, quòd validum Triremium, & bellicarum Navium ſubſidium miſerit adverſùs Turcas Corcyram Inſulam oppugnantes.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum ad Nos in primis pertineat liberale, perſpectâque animi tui magnitudine dignum Triremium, & bellicarum Navium ſubſidium, quod Majeſtas Tua noſtris adducta officiis, ſeu veriùs eximiæ ſuæ pietatis ſtimulis incitata, ad publicam ſalutem ab immaniſsimi Hoſtis conatibus propugnandam ſuppeditavit, quodque modò non procul à Corcyrenſi Inſulâ, ubi belli ſedes, abeſſe arbitramur: noſtrarum eſſe partium duximus hiſce literis ampliſsimas de tam pio, ac præclaro facto laudes Tibi tribuere, palamque profiteri nulli Nos defuturos eſſe opportunitati reipſa luculenter declarandi propenſam, gratam-

que

que noſtram hoc peculiari nomine ergà Te voluntatem. Inſigne tamen meritum, quod apud Chriſtianam Rempublicam adeptus es, magno cum fœnore Tibi retribuendum fore confidimus à Deo Optimo Maximo, cujus potiſsimùm cauſa agitur, quemque Nos aſsiduis, accuratiſque precibus rogare non omittemus, ut Tibi, ac ſubjectis Tibi Populis lætiores in dies eventus, diuturnamque felicitatem largiri benignè dignetur, & Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die octavâ Auguſti 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimæ in Chriſto Filiæ Noſtræ, Eliſabethæ Hiſpaniarum Reginæ Catholicæ.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſsima in Chriſto Filia Noſtra, ſalutem &c. Conſcii egregiæ pietatis, enixique ſtudii, quo Majeſtas Tua Chariſsimum in Chriſto Filium Noſtrum Philippum Hiſpaniarum Regem Catholicum Conjugem tuum ad paranda majora, quæ poſſet, auxilia in uſum Turcici belli jugiter incitavit, prætermittere nequaquam debemus, quin nunc, quandò validum Triremium, bellicarumque Navium Agmen ab Ipſo miſſum propè Corcyrenſem Inſulam ab hoſtibus oppugnatam perveniſſe confidimus, gratum, memoremque animum erga Te noſtrum Tibi luculenter explicemus, ac ſimul eximiam, quam inſigni hoc facto apud Chriſtianam Rempublicam Tibi meritò quæſiviſti, laudem effusè, ac prorsùs ex corde gratulemur. Nos interim lætitiam noſtram in preces, & vota convertimus, quibus à Divinâ Clementiâ humiliter poſtulamus, ut Regiis Armis eventus, qui Regis Catholici gloriam augeant, benignè largiri, Tibi verò, Regiæque Domui perennem felicitatem tribuere cumulatè velit. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 8. Auguſti 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugallię, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Etſi aliis noſtris in ſimili formâ Brevis die 13. mox elapſi menſis Julii datis literis Majeſtati Tuę disertè explicaverimus non minùs perceptum à Nobis ſolatium, quàm gratum, memoremque animum ergà Te noſtrum ob prævalidum bellicarum Navium ſubſidium, quod adversùs implacabiles Chriſtiani nominis hoſtes, Nobis flagitantibus, promptè, ac liberaliter inſtruxiſti; cum tamen ſubindè binas Regias tuas literas acceperimus, optatiſsimum hunc nuncium cum effu-

ſâ egregiæ tuæ in Nos, & hanc Sanctam Sedem voluntatis teſtificatione confirmantes; ac inſuper tum à Dilecto Filio Nobili Viro Marchione de Fontes tuo apud Nos, & eamdem Sedem Oratore, tum etiam à Dilecto etiam Filio Nobili Viro Marchione Petro Alvares Cabral, qui tui obſequens mandatis ex Portu Liburni ad Nos feſtinavit, certiores hac ipsâ die facti fuerimus ipſas bellicas Naves illùc feliciter appuliſſe, atque propèdiem ad Corcyrenſem Inſulam, quæ nunc maximè à Barbaris oppugnatur, profecturas eſſe; prætermittere nequaquam poſſumus, quin eoſdem mentis noſtræ majorem in modum Tibi obſtrictæ ſenſus, atque præcipuum, quo perfundimur, gaudium Tibi iterum declaremus. Hac autem in re cum ſingularem Majeſtatis Tuæ pietatem, accenſumque, & Orthodoxo Rege planè dignum Chriſtianæ Reipublicæ ab imminentibus periculis defendendæ zelum luculenter agnoverimus, eo nomine primùm quidem Omnipotenti Deo, qui præclaram hanc Tibi mentem injecit, deindè etiam Tibi ipſi, qui Patris voces Filiali prorsùs reverentiâ auſcultans eximiè adeò de publicâ causâ mereri ſtuduiſti, uberes gratias agimus. Ceterùm perſpicientes Te illuſtre Majorum tuorum æternæ memoriæ Regum, qui bellis contra Infideles fortiter geſtis magnam olim apud homines laudem, & majora apud Redemptorem Noſtrum ſibi merita pepererunt, exemplum tam egregiè imitari, firmam in ſpem adducimur fore, ut inſigni aliquâ inclytæ potiſſimùm Luſitanæ Nationis ope de hoſtibus referendâ victoriâ, eorumdem clariſſimorum Progenitorum tuorum laudem, & merita, non ſolùm æques, ſed etiam ſuperes. Hanc Tibi veram, ſolidamque felicitatem à Domino exercituum ex animo poſtulantes, Apoſtolicam interim Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 17. Auguſti 1716. &c.

ARGUMENTUM

Oblatas ab Archiepiſcopo Hydruntino Diſceptationes in Martyrologium Romanum, quas ipſe typis ediderat, benignè excipit, ejuſque ſtudium, pietatem, ac eruditionem dignâ laude proſequitur.

Venerabili Fratri, Franciſco Mariæ Archiepiſcopo Hydruntino.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Perlibenter accepimus, quod Fraternitatis Tuæ nomine cum tuis literis proximè oblatum Nobis fuit, Volumen tuarum in Martyrologium Romanum Diſceptationum, ac ex ipsâ molis amplitudine, (neque enim adhuc Nobis licuit, niſi paucas ejuſmodi Libri paginas excurrere) quantum laboris, vigiliarum, & ſtudii in eo opere adornando poſueris, abundè collegimus. Magnam profectò gratiam à Nobis inire ſolent, quicumque tradita ſibi talenta non fodiunt in terram, nec abſcondunt pecuniam Domini ſui, ſed in eis operantes aliquid ſuperlucrari conantur; hoc eſt ingenium, quo præditi ſunt, vili otio tabeſcere nequaquam ſinunt, ſed illud honeſtiſſimis diſciplinis impigrè excolentes, utili aliquâ, ac doctorum hominum judicio probata lucu-

bra-

bratione Rempublicam literariam augere contendunt. Multò verò ampliorem gratiæ, honoriſque locum apud Nos illi ſibi conciliant, qui præſtantioribus adacti ſtimulis, animum adjiciunt ad illuſtrandam Eccleſiaſticæ antiquitatis Hiſtoriam, & celebranda præclara geſta Sanctorum, ac eorum potiſſimùm, qui pro teſtamento Dei ſua corpora tradiderunt, & quorum ſanguine fœcundata crevit, ſtetitque Eccleſia; indè ſiquidem longè major, atque uberior in ipſam Eccleſiam, Catholicamque Religionem fructus derivatur, & Chriſtifideles ad imitanda egregia, quæ iidem Sancti Nobis reliquerunt, innocentiæ, fortitudinis, charitatis, ceterarumque virtutum exempla validiùs incitantur. Hinc porrò luculenter intelliges, quantoperè Nobis gratum, acceptumque extiterit Volumen hoc tuum, quod ceteroqui inoffenſo pede decurri poſſe non tam ſpectata pietas, atque prudentia, quàm ſingularis eruditio tua ſatis, ſuperque Nobis pollicentur. Hac itaque freti ſpe, quod cepiſti, conſilium ſacro tuo munere planè dignum, impenſoſque diutinos in eo perficiendo labores, quibus novum Paſtoralis tuæ vigilantiæ laudibus cumulum adjeciſti, debitâ commendatione proſequimur, non defuturi opportunitatibus, quæ ſeſe Nobis obtulerint, palàm declarandi quanti virtutem tuam, propenſamque ad ſacra ejuſmodi ſtudia voluntatem æſtimemus. Et Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 25. Auguſti 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Duciſſam Neoburgi Annam Mariam Ludovicam in obitu Electoris Palatini ejus Viri, commemoratis Defuncti virtutibus, ac meritis, amantiſſimè conſolatur.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, Nobili Mulieri Annæ Mariæ Ludovicæ Comitiſſæ Palatinæ Rheni, Duciſſæ Neoburgi Viduę.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecta in Chriſto Filia, Nobilis Mulier, ſalutem &c. Ubi primùm bo: me: Ducem Joannem Vvilhelmum S. R. I. Principem Electorem, Nobilitatis Tuę Virum, deceſſiſſe nunciatum Nobis fuit, doluimus ſanè vehementer, Nobiſcum reputantes in ejus obitu huic S. Sedi addictiſſimum Filium, Orthodoxæ Religioni ſtrenuum Defenſorem, Chriſtianæ tandem Reipublicæ Principem eximiis ornatum virtutibus defuiſſe. Nec minus tuâ etiam causâ doluimus: dum Pontificiæ noſtræ charitatis oculos in Te convertentes, quantum ægritudinis ex optimi Conjugis amiſſione ſuſceptura eſſes, facilè intelleximus. Firmam nihilominùs in ſpem adducimur fore, ut jacturam hanc, utcumque Tibi gravem, ac peracerbam, conſtanter feras, ſuſceptumque mœrorem, ſi non abſtergere, magnâ ſaltem ex parte lenire poſſis, ubi ſingularis pietatis, perſpectæque prudentiæ tuæ conſilia audire velis. Uberiùs autem, ac efficaciùs ſolatium Tibi allatum iri confidimus ab expectato tuo in Etruriam reditu, ubi poſt tot annorum curriculum inclyti, tuique amantiſſimi Genitoris aſpectu perfrui, præſentem alloqui, & quod caput eſt, illuſtria Chriſtianarum virtutum exempla, quæ ab ipſo paſſim eduntur, non tam inſpicere, quàm imitari, jucundiſsimum Tibi fore non dubitamus. Ceterùm

terùm Nos pro Paternâ, intimâque noſtrâ in defunctum Principem charitate ſolicitis precibus apud Regem, cui omnia vivunt, illius animæ æternam requiem poſtulare non omiſimus, & ab ipſo nunc impensè flagitamus, ut diutiſsimè incolumem, omnique felicitate florentem ſervare dignetur Nobilitatem Tuam, cui Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Septembris 1716. &c.

ARGUMENTUM

Magno Magiſtro Ordinis Hieroſolymitani gratum explicat animum, quòd quinque bellicas Naves à Pontifice in uſum belli adversùs Turcas adornatas neceſſariis inſtruxerit, earumque regimen idoneis Viris, ut à Sanctitate Sua requiſitus fuerat, demandaverit.

Dilecto Filio, Raymundo de Perellos Hoſpitalis Sancti Joannis Hieroſolymitani Magno Magiſtro.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Gaviſi præter modum ſumus, ubi ex tuis, ac Dilecti Filii Prioris Franciſci Mariæ Ferretti literis, tum etiam ex vivâ voce Dilecti pariter Filii Prioris Marcelli Sacchetti Oratoris apud Nos, & hanc Sanctam Sedem tui nuper audivimus, quàm ſedulâ, enixâque ope curaveris, ut quinque Naves bellicæ à Nobis contra infenſiſsimum Chriſtiani nominis Hoſtem adornatæ iis omnibus, quibus carebant, celeriter inſtruerentur, earumque regimen idoneis Viris, quemadmodum à Te flagitavimus, committeretur; nec planè dubitamus, quin pro ſingulari tuo erga Nos, & publicam cauſam ſtudio, Equites ad id munus delegeris militari virtute, ac rei navalis uſu præſtantes. Pro explorato itaque habere Te cupimus Nos dimiſſuros non eſſe occaſiones, quæ ſeſe Nobis obtulerint, luculentis teſtimoniis declarandi noſtram, anteà quidem ſatis propenſam, ſed hoc peculiari nomine plurimùm auctam, erga Te, inclytumque tuum Hieroſolymitanum Ordinem voluntatem; cujus interim pignus, Apoſtolicam Benedictionem Tibi, univerſoque Conventui peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Septembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

AR-

ARGUMENTUM

Inſignem Turcis in Hungariâ illatam cladem, cujus famâ deterriti à Corcyræ obſidione diſceſſerant, turpiſſimæque fugæ ſe dederant, Imperatori effuſè gratulatur. Duo ex quatuor Turcicis Militaribus Signis à Majeſtate Sua miſſis in Liberianâ Baſilicâ ſuſpendiſſe: reliqua ad Sacram Lauretanam Ædem juxtà Cæſareum votum ſe propèdiem miſſurum reſcribit, ut utrobique appenſa ſpectentur ad memoriam præclaræ victoriæ ſempiternam. Demum Cæſarem, ut proſtratis, pavidiſque hoſtibus fortiter inſtet, enixè hortatur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Optatiſſimo accepto nuncio præclaræ victoriæ, quam Majeſtatis Tuæ arma in Hungariâ de immani Chriſtiani nominis Hoſte nuperrimè retulerunt, exuberanti lætitia perfuſi levavimus illicò cor, & oculos noſtros in Montem excelſum, & ſanctum, undè omne Nobis auxilium venit, bonorumque omnium Largitori Deo, qui fecit Nobiſcum miſericordiam ſuam magnam, ſacrificavimus hoſtiam laudis. Poſtquàm verò à Dilecto Filio Noſtro Vvolſango Annibale S. R. E. Cardinali de Scratempach proximè redditæ Nobis fuerunt literæ tuæ hunc ipſum proſperum ſucceſſum abundè confirmantes, cum bellicis Turcarum Signis, quæ non tam adeptam victoriam, quàm filialem tuam ergà Sanctam hanc Sedem obſervantiam egregiè teſtantur, Divinæ bonitati debitas gratias ſolemni pompâ in Baſilicâ Liberianâ perſolvere non omiſimus; factumque eſt, ut eâ ipſâ die, paulò antequam unâ cum Sacro ejuſdem S.R.E. Cardinalium Collegio ad præfatam Baſilicam accederemus, idem Omnipotens Dominus, qui dives eſt in miſericordiâ ſuâ, lætitiam noſtram cumulare dignatus fuerit alio jucundiſſimo nuncio, quòd ſcilicet hoſtes acceptæ in Hungariâ graviſſimæ cladis famâ deterriti, à Corcyræ obſidione diſceſſerint, relictiſque in eâ Inſula Caſtris cum omni bellico apparatu, turpiſſimæ fugæ ſe dederint. Hunc igitur utrumque fauſtiſſimum eventum, Hungaricam nimirùm victoriam, illiuſque fructum, Corcyrenſem liberationem, adeò nomini tuo glorioſum, adeò Chriſtianæ Reipublicæ ſalutarem, Majeſtati Tuæ impenſiſſimè gratulamur, gaudemuſque vehementer ea, quæ monebamus, cum Te ad juſtiſsimum hoc bellum aggrediendum urgeremus, felicibus adeò initiis comprobari. Illud verò ſuſceptum à Nobis gaudium majorem in modum auget, quòd ab utroque lætiſsimo ſucceſſu Cæſareis armis uberem parari conſpicimus novarum ſegetem victoriarum. Quapropter ab eximiâ, totque præclaris ſpectatâ documentis pietate, atque conſtantiâ tuâ ſummoperè flagitamus, ut collati Tibi à Domino Exercituum beneficii memor, vindicem Fidei gladium nequaquam dimittas, ſed in Barbarorum jugulum continenter intendas, viamque Tibi ſternas ad adipiſcendam Coronam perfecti decoris, quam & proſtrata eorumdem hoſtium conditio, & ardentiſsimis votis noſtris

jun-

juncta Fidelium auſpicia Tibi pollicentur. Quod ad Nos attinet, publicæ cauſæ omni, qua poterimus, ratione libenter aderimus, quemadmodùm hactenùs pro viribus adeſſe non prætermiſimus, ut non modò Tibi, verùm etiam Venetæ Reipublicæ exploratiſsimum eſt, quæ diffiteri nequaquam poterit non aliis, quàm noſtris, & quidem enixis, ac multoties repetitis officiis coactam fuiſſe prævalidam Navium, Triremiumque auxiliarium Claſſem, cujus ope hoſtiles Naves à Corcyrenſi oppugnatione hucuſque prohibitas, quamprimùm, divinâ opitulante gratiâ, etiam profligari omninò poſſe confidimus. Ceterùm duo ex quatuor Turcicis Signis Nobis oblatis in memoratâ Liberianâ Baſilicâ Beatiſsimæ Virgini dicatâ affixa reliquimus: reliqua verò ad Sacram Ædem Lauretanam, quemadmodùm Te cupere intelleximus, propèdiem mittemus, ut utrobique appenſa ſpectentur ad perennem tui nominis gloriam, atque victoriæ ejuſdem potiſsimùm Beatiſsimæ Virginis ſuffragio impetratæ memoriam ſempiternam. Propitium interim, faventemque Dominum potentem in prælio Majeſtati Tuæ precamur, & Apoſtolicam Eidem Benedictionem amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Septembris 1716. &c.

ARGUMENTUM

Dignis laudibus effert, ac celebrat virtutem Principis Eugenii à Sabaudiâ ob præclaràm de Turcis in Hungariâ relatam victoriam, quam illi amantiſſimè gratulatur. Deindè per Equitem Horatium Raſponum Ei mittit in argumentum Pontificiæ voluntatis Pileum, ac Enſem ſolemni ritu benedictos, quibus Romani Pontifices ſtrenuos, ac illuſtres Chriſtianæ Reipublicæ, Sanctæque Religionis Propugnatores interdum decorare conſueverunt.

Dilecto Filio, Nobili Viro Principi Eugenio à Sabaudia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Firmam, conſtantemque fiduciam, quam in perſpectâ Nobilitatis Tuæ virtute, ac fortitudine repoſuerat Chriſtiana Reſpublica, adeò excedit inſignis, omneque in ævum memoranda à Te de Tureis nuperrimè relata victoria, ut univerſi Chriſtifideles certatim maximas Tibi laudes ubique tribuant. Et quidem innumeras Barbarorum copias eâ felicitate, ac celeritate ferè ad internecionem profligaſti, ut celebris illius Romanorum Ducis, qui venit, vidit, vicitque, gloriam æquaſſe videaris. Triumphas itaque, & ſanè meritò, non tam in excidio hoſtium, quàm in amoribus gentium, & benedictionibus Populorum; qui Te barbaricæ perfidiæ, ac ſuperbiæ Domitorem, publicæ incolumitatis Vindicem, Orthodoxæque Religionis Aſſertorem fortiſsimum prædicantes, tuum nomen, anteà quidem illuſtre, ac longè, latèque glorioſum, ad Aſtra ferunt. Addimus & Nos Fidelium plauſibus ſuffragium noſtrum, præclarumque ſervatæ à graviſsimo diſcrimine Chriſtianæ rei beneficium eximiæ virtuti, & ſapientiæ tuæ acceptum referentes, ampliſsimum, quæ inde facta Tibi eſt, immortalis honoris, ac meriti acceſsionem Tibi

pror-

prorsùs ex animo gratulamur. Cum autem ingentia ex Te in eamdem rem Chriſtianam derivata commoda, quæ Nos in primis afficiunt, peculiare aliquod gratæ voluntatis teſtimonium à Nobis planè repoſcant, mittimus Nobilitati Tuæ per Dilectum Filium Horatium Raſponum Equitem Hieroſolymitanum Familiarem noſtrum, Nobiſque tum generis, tum animi præſtantiâ ſummoperè acceptum Enſem, & Pileum cœleſtibus benedictionibus largè ditatos, quibus Romani Pontifices Prædeceſſores noſtri ſtrenuos, ac Illuſtres Chriſtianæ Reipublicæ, ſanctæque Fidei propugnatores interdum decorare conſueverunt, ut ejuſdem Sacri Muneris inflammatus myſteriis, Gladio quidem circà femur tuum potentiſſimè accingaris, Pileo verò, veluti Galeâ ſalutis, ad infenſiſſimorum hoſtium ſuperbiam in dies magis, magiſque confringendam induaris. Volumus autem, ut idem Sacrum Munus per aliquem in Eccleſiaſticâ Dignitate conſtitutum, ac ſi fieri poterit, Epiſcopali charactere inſignitum Virum, peracto Sacroſancto Miſſæ Sacrificio, ritè, ac juxtà conſuetum morem Tibi tradatur. Nos intereà Dominum Exercituum aſſiduis, enixiſque precibus obſecrare non omittemus, ut partam victoriam novis uſque triumphis cumulare, fugatique exercitus reliquiis omninò deletis, meditatam hoſtilium Arcium expugnationem Tibi ex voto fluere benignè velit. Ac Nobilitati Tuæ fauſtorum eventuum auſpicem Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 7. Septembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Facultatis Theologicæ Duacenſis ſtrenuum, & conſtans ſanæ, catholicæque Doctrinæ propugnandæ ſtudium, cum devoto, ac planè filiali ergà Sedem Apoſtolicam obſequio conjunctum laudat, eique ſignificat imploraſſe præſidium, & authoritatem Ducis Aurelianenſis, Regni Franciæ Rectoris, ut inquieta ingenia, à quibus eadem Facultas vexabatur, coerceat, ac in officio contineat.

Dilectis Filiis Decano, Doctoribus, & Regentibus Facultatis Theologicę Duacenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Ubi primùm rumor ad Nos pervenit vexationum, quibus pravi quidam, turbulentique homines Univerſitatem veſtram exagitandam ſuſceperunt, pro paternâ, ac planè intima noſtra ergà Vos charitate majorem in modum triſtati ſumus; cum præſertim non immeritò dubitaverimus gravem hanc procellam non aliâ de causâ excitatam in Vos fuiſſe, niſi quia in Apoſtolicâ noſtra Conſtitutione, cujus initum eſt: *Unigenitus Dei Filius*: propugnanda, robur hucuſque, ac zelum ſpectatâ virtute veſtra dignum oſtenderitis. Mœrorem tamen noſtrum non parùm temperavimus, ſtatim ac firmam, ſtrenuamque reſcivimus animi coſtantiam, qua parati eſtis obniti machinationibus, & inſidiis eorum, qui Vos ab antiquis, ſaniſque ejuſdem Univerſitatis ſenſibus abducere conarentur; ac inſuper egregii hujus propoſiti veſtri haud obſcura argumenta à nonnullis Collegis veſtris edita nuper fuiſſe, plaudentibus bonis, malis autem

pude-

pudore ſuffuſis, perlibenter audivimus. Ceterùm ex iis, quæ Nos Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro Philippo Duci Aurelianenſi Regni Franciæ Rectori, diligenter explicari curavimus, magnam in ſpem adducimur fore, ut ipſe, qua eſt, ſingulari prudentiâ, ac pietate, & qua pollet, authoritate, opportunis adhibitis remediis, inquieta ingenia coerceat, ac ejuſmodi novitatibus Orthodoxæ Religioni adeò pernicioſis, & exitialibus quantociùs modum ponat. Ubi verò eorumdem improborum hominum circumventione, & dolo contingeret, ut Nos conceptâ fiduciâ fruſtraremur: non tamen ambigimus, quin Vos palàm, ac luculenter teſtatum omnibus facietis Univerſitatis veſtræ Doctores in illorum numerum referendos non eſſe, qui ab Apoſtolo reprobantur, ac utinam noſtrâ etiam ætate non extarent, qui ſcilicet fluctuantes, ſicut parvuli, circumferuntur omni vento doctrinæ; ſed, ut decet fortes, ac tenaces propoſiti viros, conſtanter obſiſtetis quibuſcumque illecebris, vel etiam minis eorum, qui Vos dejicere aggrederentur ab eo ſanè conſpicuo exiſtimationis, honoriſque loco, ad quem & Orthodoxæ Doctrinæ puritas à recentibus novitatibus egregiè ſervata, & Apoſtolicæ authoritatis defenſio ſtrenuè ſuſcepta, Vos jure meritò extulerunt. Quod ubi præſtetis, quemadmodùm Vos cumulatè præſtituros eſſe certò Nobis pollicemur, pro explorato habere debetis non modò Univerſitatem veſtram amplioribus in dies Pontificiæ benignitatis documentis ornandam, verùm etiam omni conatu, ac ope tuendam, protegendamque à Nobis fore; cum perſuaſi abundè ſimus, quid Cœtui adeò illuſtri, ac de re Catholica optimè merito debeatur, qui tantâ cum ſui nominis laude humanas quaſcumque rationes, atque pericula deſpicit, ut ſe à quibuſvis erroribus incorruptum, inviolatumque cuſtodiat, & præclarè adeò illorum potiſſimùm Majorum ſuorum exempla ſectatur, qui tenaciori, vividiorique ſtudio ſanam, & catholicam propugnantes doctrinam, quæ à ſyncerâ Apoſtolicis Decretis ſubmiſſione, debitâque huic Sanctæ Sedi obedientiâ ſejungi non poteſt, maximam, ac immortalem ſibi gloriam compararunt. Enixis interim precibus obſecrare non deſinemus Eum, qui habitat in Concilio juſtorum, & Congregatione, ut ſit in medio veſtrum, ſuâque præſenti ope Vobis continenter adeſſe velit, Dilecti Filii, quibus Pontificiæ benevolentiæ pignus, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 17. Septembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Regni Poloniæ Archiepiſcopos, & Epiſcopos iterum impenſiſſimè hortatur, ut publica diſſidia componere, Bonorumque omnium votis tantoperè expetitam pacem reſtituere omni ope conentur, illamque Nationem excitent ad arma, quibus domeſticas, ac planè funeſtas contentiones exercet, convertenda in Turcas nuperis cladibus attritos, & præclaram ipſimet Polonicæ Reipublicæ præbentes occaſionem repetendi ea omnia, quæ per ſummam injuriam illi olim eripuere.

Venerabilibus Fratribus, Archiepiſcopis, & Epiſcopis Regni Poloniæ.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabiles Fratres, ſalutem &c. Neminem eſſe credimus, qui inſpectâ æquis oculis præſenti iſtius Regni conditione, ac feriò perpenſis graviſſimis malis, quibus tot ab hine annis miſerrimè premitur, non vehementer doleat, ac intimè commoveatur. Quantâ verò Nos in amaritudine, atque mœrore verſemur, qui Pontificii muneris debito, ac paternæ charitatis ſtimulo ad curandam cum publicâ tranquillitate ejuſdem Regni ſalutem arctiùs obſtringimur, Fraternitates Veſtræ ſatis conjicere potuerunt ab enixis, ac toties iteratis officiis, quibus zelum veſtrum urgere hunc ipſum in ſcopum non prætermiſimus; nec planè dubitamus communem Vobis omnibus eſſe ſolicitudinem noſtram, cum unuſquiſque veſtrum Gregi ſuo ea, qua par eſt, vigilantiâ, ac ſedulitate proſpicere, totius verò Reipublicæ incolumitati, conſilio, atque operâ adeſſe teneatur. Quamobrèm nihil intentatum relicturi, ut rebus veſtris manifeſtum ad exitium properantibus opportunam, quantùm in Nobis eſt, opem afferamus; Vos iterum, Venerabiles Fratres, ac impenſiùs, quàm unquàm aliàs, in Domino hortamur, & incitamus ad curas, cogitationes, officiaque veſtra omnia eum in finem diligentiſſimè conferenda, ut oborta diſſidia, quibus vigentibus manifeſtum eſt optatam Regno pacem reſtitui non poſſe, omninò ſedentur quamprimùm, eorumque ſemina prorsùs è medio tollantur. Oſtendite Populis, omniumque mentibus altiùs infigite, humani generis, nedum publicæ libertatis, peſtem eſſe diſcordiam: deſolandum fore, ut ſacris literis admonemur, Regnum, quod in ſe diviſum eſt: mutuo Civium conſenſu, ſynceràque membrorum cum Capite conjunctione opus eſſe, ut Reſpublica ſtare poſſit. Ponite ob oculos ſingulorum non tam præteritarum ærumnarum recordationem, & præſentium ſenſum, quàm formidinem futurarum. Explicate univerſis, quàm dignum Polonico nomine, ac Regni rationibus opportunum foret, ut arma, quibus domeſticas haſce, atque funeſtas contentiones exercent, in excidium converterent infenſiſſimorum Chriſtiani nominis hoſtium, qui modò Cæſareis, ac Venetis armis proſperè coerciti, præclaram Vobis exhibent occaſionem repetendi ab ipſis ea omnia, quæ Reipublicæ veſtræ olim per ſummam injuriam eripuerunt: ac renovandi illuſtria victoriarum exempla, quas Polonica Natio de iiſdem Barbaris toties reportavit. Omnibus inſuper palàm edicite Rempublicam veſtram vi fœderis ſub fel. rec. Innocentio PP. XI. Prædeceſſore noſtro ſanciti obſtringi, quoties bellum cum prædictis Barbaris geritur, ſuas vires in eorum perniciem, ac Fœderatorum Principum au-

xilium conferre. Nihil demùm prætermittite eorum, quæ ad conciliandam quamprimùm domeſticam pacem tantoperè neceſſariam, omniumque animis inferendum honeſtiſſimæ gloriæ deſiderium conducere poſſe intelligetis. Hęc eadem Nos à Chariſſimo etiam in Chriſto Filio Noſtro Auguſto Poloniæ Rege majorem in modum poſtulare non omiſimus, ipſumque vehementer hortati ſumus ad ea quamprimùm ineunda conſilia, per quæ ſublatis impedimentis publica tranquillitas tandem in Regno firmetur, ac deindè tam opportuna in Barbaros expeditio ſuſcipi ſtrenuè poſſit; Nec planè dubitamus, quin ille Vobiſcum pro ſuâ virili parte conſenſurus ſit. Deum interim, à quo bona cuncta procedunt, enixis precibus obſecrabimus, ut vocibus veſtris tribuat vocem virtutis, conatuſque veſtros cœleſti ſua ope roborare dignetur; & Pontificiæ noſtræ benevolentiæ pignus, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitatibus Veſtris peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 19. Septembris 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis, Nobilibus Viris Ordini Senatorio Regni Poloniæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, Nobiles Viri, ſalutem &c. Omnium penè hominum oculos multo ab hinc tempore ad ſe convertit afflicta iſtius inclyti Regni conditio, ſed noſtros in primis in ſe poſitos, atque defixos continenter habet: poſtulante nimirùm id à Nobis non tam Apoſtolica ſolicitudine, quâ univerſi populi Chriſtiani bono, & Catholicæ potiſſimùm Religionis incolumitati ubique proſpicere tenemur, quàm ſingulari, ac verè paternâ quâ Regnum ipſum ſemper in Domino amplexi fuimus, atque etiam nunc conſtanter complectimur, charitate. Hinc fit, ut quamvis Nobilitates Veſtras officiis noſtris, & quidem enixis, non ſemel adhortati fuerimus, ut pacem tantoperè neceſſariam Reipublicæ aliquandò reſtitui omni conatu, ac ope curaretis: nec planè dubitemus, quin Vos pro ſpectato veſtro publici boni zelo hactenùs operam in id veſtram contuleritis; non tamen muneris noſtri debito uſquequo ſatisfactum arbitremur. Quocirca, Dilecti Filii, Nobiles Viri, iterùm, atque iterùm, ac enixiùs quàm unquàm aliàs, ea ipſa nunc auribus veſtris ingerimus: Cumque ſatis perſpectum omnibus ſit optatam rebus tranquillitatem afferri nequaquàm poſſe, niſi priùs diſſidentes Civium animi ad concordiam revocentur; Vos majorem in modum requirimus, & commonemus, ut officia, ſtudiaque veſtra omnia, ſicuti ipſa dignitatis præſtantia, quam in Republicâ obtinetis, à Vobis exigit, eum in ſcopum impenſiſſimè dirigatis. Illud inſuper à Vobis vehementer petimus, ut omnium animos excitare curetis ad arma, quæ ſuſceperunt, convertenda in perniciem communis Chriſtiani nominis hoſtis, qui nunc maximè à Cæſareis, Venetiſque Copiis fortiter oppugnatur, quemadmodùm ratione Fœderis inter clar: me: Leopoldum Imperatorem Electum, & Joannem Poloniæ Regem, ac Venetam Rempublicam dudum initi Reſpublica veſtra tenetur; Firmam ſiquidem in ſpem erigimur fore,ut tam opportuno tempore eas ipſas præclaras de

Bar-

Barbaris victorias referatis, quibus aliàs inclyta Natio veſtra, ac potiſſimùm ſub prædicto Joanne Rege immortalem ſuo nomini laudem, maximumque apud Chriſtianam Rempublicam ſibi meritum comparavit. Nos eoſdem ſenſus noſtros Chariſſimo etiam in Chriſto Filio Noſtro Auguſto Poloniæ Regi ſignificavimus, eumque enixè adhortati fuimus, ut publicam tranquillitatem, ac memorati Fœderis pacta ſedulò pro virili parte promoveat. Omnipotentem interim Dominum, qui unanimes diligit, & rectos corde, aſſiduis precibus rogare non omittemus, ut conatibus veſtris optatum exitum largiri benignè dignetur ad diuturnam Regni felicitatem, Ordiniſque veſtri gloriam ſempiternam. Et Nobilitatibus Veſtris Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 19. Septembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis Ordini Equeſtri Regni Poloniæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Aſſiduum, & planè ingens doloris argumentum Nobis hucuſque præbuerunt publicæ calamitates, quibus inclytum iſtud Regnum à multo jam tempore conflictatur, ac penè conficitur. Cum pro paternæ noſtræ charitatis magnitudine de ſalute, atque tranquillitate veſtrâ, ut Vobis ipſis probè compertum eſt, impenſè ſoliciti ſimus, ac eſſe debeamus. Nunc autem dolor noſter majorem in modum intenditur, & augetur, quando implacabilium Chriſtiani nominis hoſtium ſuperbia communibus Imperatoris Electi, ac Venetæ Reipublicæ armis feliciter retunditur: Polonica verò Natio, quæ, præterito bello, cum eiſdem Principibus ſacro Juncta Foedere, præclaras adeò, omneque in ævum celebrandas de Barbaris victorias reportavit, quaſi priſtinæ oblita virtutis, de inſigni aliquo facinore in eos aggrediendo, quemadmodùm prædicti Fœderis adhuc vigentis ratione tenetur, nequaquam cogitat, nullamque in partem communis gloriæ, ac meriti venire contendit. Id porrò nemo non videt non aliundè, quàm ab inteſtinis oriri diſſidiis, quibus Reſpublica veſtra tamdiù miſerè concuſſa, & agitata, niſi citò occurratur, manifeſtam, certamque ad ruinam impellitur. Quamobrèm Vos, Dilecti Filii, pro Paſtoralis Officii noſtri debito iterum, atque iterum admonendos, hortandoſque eſſe duximus, ſicuti quo majori poſſumus conatu, ac ſtudio Vos in Domino hortamur, ac admonemus, ut funeſtis hiſce diſſenſionibus quantociùs finem imponere, optatamque rerum tranquillitatem, quantùm in Vobis eſt, quamprimùm reſtituere diligentiſſimè curetis. Idipſum Nos à Chariſſimo etiam in Chriſto Filio Noſtro Auguſto Poloniæ Rege nuper quàm enixè poſtulavimus, nec planè ambigimus, quin ipſe ad reddendam Regno pacem tantoperè neceſſariam Vobiſcum pro virili parte conſpiret, ac media, quæ ad propoſitum aſſequendum opportuna videbuntur, prono, libentique animo amplectatur. Qua ratione omninò factum iri confidimus, ut non modò à tot, tantiſque malis Reſpublica liberetur, verùm etiam Vos nequaquàm irritam dimittatis præclaram, quæ Vobis offertur, occaſionem repetendi à deterritis hoſtibus univerſas Ditiones, quibus olim ab ipſis per ſummam injuriam exuti fuiſtis, eumque pro-

pthereà ingentem avitis laudibus cumulum adjiciatis, quem & egregia, totque præclaris documentis comprobata Ordinis veſtri virtus, & afflicta Barbarorum conditio Vobis abundè pollicentur. Enixis, accuratiſque apud Deum precibus ad id iter Vobis ſternere nunquam deſinemus, Dilecti Filii, quibus perennem felicitatem à Divinâ Clementiâ precamur, & Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 19. Septembris 1716. &c.

ARGUMENTUM

Inſulæ Corcyrenſis liberationem à Turcarum conatibus Venetæ Reipublicæ gratulatur, ſubdens illud communis lætitiæ complemento deeſſe, quòd hoſtes infenſiſſimi in Corcyrenſi ſinu ita profligati non fuerint (quemadmodum maximè ſperabatur) ut Chriſtianis oris diù nihil ab ipſis metuendum foret.

Dilectis Filiis, Nobilibus Viris Duci, & Reipublicæ Venetiarum.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecti Filii, Nobiles Viri, ſalutem &c. Benedictio, gloria, & gratiarum actio ſit Domino Exercituum, quo noſtris, ac Chriſtifidelium omnium votis miſericorditer annuente, factum eſt, ut Chriſtiani nominis hoſtes à ſuſcepta Corcyræ oppugnatione diſcedere, omnique bellico apparatu relicto, turpiſſimam inire fugam coacti fuerint. Gaudium porrò, quod ſanè magnum percepimus, ubi primus rei feliciter geſtæ nuncius ad Nos pervenit, non tantùm nunc renovant, ſed etiam mirificè augent Nobilitatum Veſtrarum literæ fauſtum hunc ſucceſſum abundè confirmantes. Eum itaque Vobis pro paternâ, qua Vos eximiè proſequimur, charitate, majorem in modum gratulamur; cumque illius momenta probè intelligamus, poſt debitas Patri miſericordiarum de tam inſigni beneficio perſolutas gratias, egregiam eorum virtutem, qui præcipuum illud Italiæ propugnaculum adversùs Barbarorum conatus ſtrenuè, ac fortiter defenderunt, laudibus, ac benedictionibus noſtris cumulamus. Ceterùm Nos magnâ ſanè in ſpe verſabamur fore, ut Claſſis veſtra non modò noſtris, ſed etiam tot præclariſſimorum Principum, quos ad prælianda bella Domini excitavimus, ſubſidiis aucta teterrimos hoſtes in Corcyrenſi ſinu ita deleret, ut Chriſtianis oris diù nihil ab ipſis formidandum eſſet. Verùm ejuſmodi felicitatem, quæ communem lætitiam compleviſſet, Nobis dilatam fuiſſe arbitrantes à nondum oblito Domino peccata populi ſui, ejus clementiam aſſiduis precibus implorare non deſinemus, ut benignè Nobis dimittat, quæ conſcientia metuit, & adjiciat, quod oratio non præſumit. Alia ſuper hoc eodem argumento Vobis nomine noſtro explicabit Venerabilis Frater Alexander Archiepiſcopus Rhodienſis Nuncius noſter, quem ut libenter pro more veſtro audire velitis, à Vobis petimus; Et inclytæ Reipublicæ veſtræ lætiores in dies eventus à Divina bonitate ex animo poſtulantes, Apoſtolicam Benedictionem Nobilitatibus Veſtris peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 19. Septembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

AR-

ARGUMENTUM

Univerſitatem Salmanticenſem laudat, quòd antiquum ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium, debitamque Apoſtolicis definitionibus obedientiam conſtanter retineat, & rumorem à Novatoribus adversùs ipſam impudenter diſſeminatum in negotio Conſtitutionis: Unigenitus: *luculentâ declaratione deleverit. Eam tandem, ut in propoſito perſiſtat, & ab eorumdem Novatorum inſidiis diligenter caveat, hortatur.*

Dilectis Filiis Rectori, Profeſſoribus, ac Moderatoribus Univerſitatis Salmanticenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Etſi præclara, & ſanè vetus, animoque noſtro altiùs infixa opinio, quam gerimus, de ſynceræ, incorruptâque celebris Univerſitatis Salmanticenſis religione, facilè Nobis perſuaſerit rumorem adversùs illam à Novatoribus, quorum os felle, & amaritudine plenum eſt, impudenter diſſeminatum quoad Apoſtolicam noſtram Conſtitutionem, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: omninò à veritate alienum eſſe: nihilominùs perlibenter accepimus, ac legimus Epiſtolam veſtram die 19. præteriti menſis Auguſti ad Nos datam, unà cum illi adjectis documentis, quibus non modò calumniam Vobis inuſtam perſpicuè diluitis, verùm etiam univerſo Catholico Orbi luculenter teſtatam facitis egregiam veſtram in ſanâ doctrinâ tuendâ conſtantiam, inconcuſſamque obedientiam definitionibus ſupremæ Cathedræ Beati Petri, in qua idem Glorioſus Apoſtolorum Princeps vivit adhuc, & præſidet, præſtatque quærentibus Fidei veritatem. Repleti itaque ſumus conſolatione, & ſuperabundavimus gaudio, cernentes Vos firmiter adeò illuſtribus Majorum veſtrorum veſtigiis, ac exemplis inſiſtere, quorum præſtanti virtuti, perſpectoque in hanc Sanctam Sedem ſtudio ſatis conſtat magnâ ex parte deberi ſingularem illam, & planè inſignem prærogativam inclytæ Hiſpaniæ Nationi conceſſam, quòd ſcilicet ipſa tot ſeculorum decurſu ab omni hæreſis labe ſe immunem, inviolatamque ſervaverit, adeòque ſplendidum, & generoſum Catholicæ titulum meritò adepta fuerit. Debitis propterea laudibus Vos, Dilecti Filii, in Domino proſequentes, paternè Vos adhortamur, ut avita decora, nominiſque veſtri dignitatem conſtanter tueri pergatis, ac ab Accademiâ veſtra quàm diligentiſſimè arcere curetis prophanas vocum novitates, quibus iniquitatis Filii miſeris hiſce temporibus vetuſtatem inceſſere omni ope nituntur, quaſi Evangelium Chriſti, ut inquit Apoſtolus, convertere paulatim vellent. Id porrò de perſpectâ pietate, eximiâque ſapientiâ veſtrâ Nobis abundè polliciti, planè confidimus fore, ut exempli veſtri authoritate in dies magis confundantur, ac erubeſcant, qui ſuprà ipſam ſupremam Cathedram caput attollere procaciter audent, nec intelligunt ſe Magiſtros effici erroris, dum Chriſtianâ humilitate fieri indignantur Diſcipuli veritatis. Omnipotens Deus dirigat vias veſtras in beneplacito ſuo, ac omnia Vobis læta, atque ſecunda largiatur, quibus Nos paternæ noſtræ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 12. Octobris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Epiſcopi Maſſilienſis pietatem, vigilantiam, & conſtans ac ſtrenuum ſanæ doctrinæ propugnandæ ſtudium, tum etiam quarumcumque ærumnarum, quæ illi à Novatoribus ſtruebantur, contemptum meritâ laude proſequitur.

Venerabili Fratri, Henrico Epiſcopo Maſſilienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quod à Sapiente de juſtorum ſemitâ dictum eſt, eam videlicet, quaſi lucem ſplendentem, procedere, & creſcere uſque ad perfectam diem, id ſanè de greſſibus Fraternitatis Tuæ dici jure poſſe arbitramur. Licet enim præclaram virtutem tuam conſpicuis argumentis teſtatam hucuſque feceris, iſtumque fidei tuæ commiſſum gregem à Novatorum inſidiis inviolatum coſtodire omni adhibitâ curâ ſategeris, quæſitis tamen laudibus, ac meritis nequaquam contentus eorumdem Refractariorum molimina fortiter repellere, vividiorique in dies Orthodoxæ Religionis, & ſanæ doctrinæ zelo incenſus ipſorum audaciam Paſtorali virgâ compeſcere non deſiſtis. Laudamus proindè iterum, ac planè vehementer tuam ſingularem vigilantiam cum devoto, conſtantique ergà Sanctam hanc Sedem, ſtudio, ſine quo ipſa Religio conſervari nequaquam poteſt, eximiè conjunctam: tum etiam ſtrenuum, ac Epiſcopali pectore dignum robur, quo anguſtias, & ærumnas quaſcumque ſubire, ubi duriora ingruerent tempora, Te paratum eſſe profiteris. Qua in re probè intelligere oſtendis adverſa, quæ Nobis pro Dei cauſa contingunt, læto prorsùs, hilarique animo ſuſtinenda eſſe, cum divinâ voce beati appellentur, qui perſecutionem patiuntur propter juſtitiam; nec certè aliàs magis, quàm tribulationis tempore oportet Sacrum Antiſtitem ſolidam illam Chriſtianam virtutem, & Sacerdotalem proferre conſtantiam, quâ juxtà monitum Apoſtoli inſtructus eſſe debet, ut potens ſit exhortari in doctrinâ ſanâ, & eos, qui contradicunt, arguere. Perge itaqne, Venerabilis Frater, in egregio propoſito, ſuſceptoque conſilio; nulla mentem tuam perturbet adverſitas, ſed potiùs inflammet, actionesque tuas bonas ita dirige, ut Deus Omnipotens, qui bonæ voluntatis Author eſt, & intentionis inſpector, eas hic cœleſti ſuâ ope juvare, ac in futuro ſeculo largiter remunerare dignetur. A Nobis autem cuncta tum Pontificiæ authoritatis præſidia, tum paternæ benevolentiæ teſtimonia ſemper expectato; quorum interim pignus, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 12. Octobris 1716. &c.

ARGUMENTUM

Cardinali de Saxoniâ gratias agit de munere Sacrarum Reliquiarum S. Joannis Eleemoſynarii Epiſcopi Alexandrini, quas prænobili thecâ incluſas ad Sanctitatem Suam miſerat.

Dilecto Filio Noſtro, Chriſtiano Auguſto, S. R. E. Presbytero Cardinali de Saxonia.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili Noſter, ſalutem &c. Nonniſi præteritâ hebdomadâ noſtras ad manus pervenerunt Sacræ Beati Joannis Eleemoſynarii Epiſcopi Alexandrini Reliquiæ, inferior nempè Articulus digiti annularis dexteræ manus, cum parte oſſis ad interiorem palmam tendentis, quas ex illius ſacro Corpore deſumptas, prænobili, elegantique Thecâ incluſas, ac neceſſario munitas documento, ut devotioni noſtræ ergà eumdem inclytum Præſulem ſatisfaceres, jamdudum ad Nos miſiſti. Eas igitur ſingulari cum animi noſtri gaudio, pioque affectu flagrantibus oſculis excepimus; & ſanè non aliud jucundiùs, vel etiam optatiùs filialis tui ergà Nos ſtudii teſtimonium largiri Nobis poteras, quippè qui prædictum Sanctum Antiſtitem nedùm ob miſericordiam, ac liberalitatem in pauperes, undè glorioſum cognomentum ſibi comparavit, verùm etiam ob alias inſignes, quibus mirificè refulſit, Paſtorales virtutes celeberrimum eximiâ veneratione proſequimur. Hinc porrò ſatis intelliges, quo in honore, ac pretio ſacrum ejuſmodi munus habituri perpetuò ſimus, & quàm ingens paternæ noſtræ charitati cumulus ergà Te acceſſerit, cujus ab egregiâ in Nos voluntate munus ipſum profectum eſt. Quod re ipsâ potiùs, quàm verborum officio, quacumque oblatâ occaſione, comprobare parati, Apoſtolicam interim Benedictionem Tibi, Dilecte Fili Noſter, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 17. Octobris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopi Electoris Colonienſis pietatem, ac zelum excitat ad fortiter obſiſtendum Acatholicis Templum in Pago Julienſis Ditionis conſtruere molientibus, ubi damnatæ eorum Sectæ exercitia peragere palàm poſſint.

Venerabili Fratri, Joſepho Clementi Archiepiſcopo Colonienſi, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Etſi Venerabilis Fratris Hieronymi Archiepiſcopi Tarſenſis Nuncii noſtri ad Tractum Rheni non unis literis certiores abundè facti fuerimus Fraternitatem Tuam, inſitæ ſibi pietatis, zelique Paſtoralis ſtimulis incitatam omni ope, ac ſtudio obniti Acatholicorum machinationibus, Templum, ubi damnatæ eorum Sectæ exercitia peragere publicè poſſint, in Pago-Vrekem dicto Julienſis Ditio-

nis

nis nunc maximè conſtruere meditantium; Ejus tamen momenti res eſt, de qua agitur, ut Tibi, licet egregiè currenti, Pontificiæ cohortationis noſtræ calcar, ut ajunt, admovere ſupervacaneum non arbitremur. Graviſſimis inſuper officiis,monitiſque noſtris Dilectum Filium Nobilem Virum Carolum Ducem Neoburgi Comitem Palatinum Rheni S. R. I. Principem Electorem urgemus, ut eâdem animi alacritate, ac fortitudine Hæreticorum conatibus eâ in re obſiſtat, ac Orthodoxæ Fidei rationes impigrè tueatur. Conjunctis itaque ſtudiis veſtris rem ita gerendam fore confidimus, ut Sectariorum molimina ſtrenuè repellantur, nullumque prorsùs Religioni detrimentum inferatur. Hac ſanè ſpe freti Nos mœrorem, quem indè ſuſcepimus, planè acerbum non parum temperamus; Tibique novi hujus in Catholicam Eccleſiam meriti acceſſionem à Deo ex animo deprecantes, Apoſtolicam interim Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die decimâ quartâ Novembris 1716. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Nobili Viro, Carolo Duci Neoburgi Comiti Palatino Rheni, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Conſilium ab Acatholicis nuper, ac inopinatò ſuſceptum excitandi non procul à Civitate Colonienſi in Pago nuncupato Vrekem-Julienſis Ditionis, quæ Nobilitati Tuæ ſubeſt, conſpicuum Templum, ubi damnata eorum Sectæ exercitia palàm habere meditantur, ingentem doloris, curarumque materiam Nobis præbet. Sive enim ſpectemus molimina ab eiſdem Acatholicis in ipsâ Colonienſi Civitate non ita pridem agitata, opeque noſtrâ feliciter repulſa; ſive cultum Orthodoxæ Religionis, qui in memorato Pago, ut accepimus, ſemper viguit, ac benedicente Domino viget adhuc, & floret; ſive demùm etiam ipſamet pacta infauſtæ, & ab hac Sancta Sede perpetuò reprobatæ Pacificationis Vveſtphalicæ, qua hæreſis profeſſio iis tantùm in locis toleratur, ubi tunc miſerè invecta fuerat: maximum undequaque detrimentum ſacris rebus, ac juribus, ejuſmodi novitate illatum iri perpendimus. Cum itaque noſtræ potiſſimùm Pontificiæ ſolicitudinis ſit promovere, ac urgere media, quibus occurratur ſcandalis, & avertantur pericula illarum partium Fidelibus, & rei Catholicæ impendentia, ad Te propterea, Dilecte Fili, Nobilis Vir, voces, ac vota noſtra convertimus, enixè poſtulantes, ut authoritate, qua præſtas, & Religionis zelo, quo flagras, præfati Templi ædificationem omninò inhibeas; quæ hunc in finem parata jam fuiſſe intelleximus, quamprimùm removeri non tantùm mandes, ſed etiam cures, eorumdemque Acatholicorum conatibus, ac inſidiis, ita demùm fortiter obſiſtas, ut intelligant ſibi tuâ in Ditione nihil prorsùs ſperandum à Te fore. Rati porrò Te, gravitate cauſæ, quæ Dei, & Eccleſiæ honorem, tuæque etiam conſcientiæ ſecuritatem reſpicit, ſedulò Tecum expensâ, paſſurum non eſſe, ut zelus, opera, præſidiumque tuum eâ in re deſiderentur, acrioribus cohortationibus, & ſtimulis parcendum exiſtimamus. Et Nobilitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die decimâ quartâ Novembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

AR-

ARGUMENTUM

Commemoratis rationibus, quæ Pontificem ad Apoſtolicam Conſtitutionem: Unigenitus: *promulgandam impulerunt; ac ſubindè graviſſimis explicatis diſſidiis, & malis, quæ pertinax paucorum Epiſcoporum illi adverſantium contumacia in Galliarum Regnum invexerat; univerſos ejuſdem Regni Sacros Antiſtites (quotquot ſcilicet ipſam Conſtitutionem amplexi fuerunt) impenſiſſimè hortatur, ut diſſidentes Collegas ad concordiam revocare, & ad præſtandam Pontificiis Definitionibus, ac Mandatis debitam obedientiam adducere omni ſtudio contendant. Inſuper eorum operam, officia, & preces expoſcit apud Ducem Aurelianenſem Regni Rectorem, ut efficaci ſuo præſidio eâ in re Pontifici adeſſe velit, & profligandis turbis, flectendis renitentium animis, ſtabiliendæque exoptatæ, & maximè neceſſariæ paci, Regale brachium cum Pontificiâ authoritate conſociet.*

Venerabilibus Fratribus Archiepiſcopis, & Epiſcopis Regni Galliarum.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabiles Fratres, ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Tertius jam annus præteriit, ex quo Nos Paſtoralis non minùs muneris noſtri debito admoniti, quàm crebris variorum Catholici Orbis Antiſtitum, præſertim verò ex Fraternitatibus Veſtris complurium, precibus excitati: quin etiam piis, ac ſæpiùs repetitis clar: me: Ludovici XIV., dum vixit, Francorum Regis Chriſtianiſſimi votis, & officiis adducti, divino in primis præſidio tam privatis, quàm publicis obſecrationibus implorato, curâque omni, ſtudio, ac labore, prout rei gravitas expoſcebat, diutiſſimè collatis, Apoſtolicam Conſtitutionem, quæ incipit: *Unigenitus Dei Filius*: adversùs librum Gallico idiomate jampridem editum ſub titulo: *Le nouveau teſtament en François, avec des reflexions morales ſur chaque verſet &c.*: Aliter verò: *Abbregè de la morale de l'Evangile, des Actes des Apôtres, des Epitres de Saint Paul, des Epitres Canoniques, & de l'Apocalypſe*; ou: *Penſèes Chretiennes ſur le texte de ces livres ſacres, &c.* promulgavimus. In hac porrò Conſtitutione, ne pravus hic Liber, longè anteà à Nobis damnatus, ementitæ pietatis ſpecie Fidelium ſimplicitati poſſet ampliùs illudere, quippè qui ſingula novi Teſtamenti loca perluſtrans, ubique propemodùm in hoc ipſo divinæ veritatis agro perverſas opiniones, erroreſque diſpergit: excerptos ſingillatim ex eo, prout tam Rex, quàm Antiſtites ſupradicti, enixè à Nobis poſtulaverant, noxios quoſdam Articulos (quos magno quidem numero, non tamen omnes, ne res in immenſum excreſceret, produximus) cenſuris variis, quas reſpectivè, ut ajunt, hoc eſt, ſinguli earum ſaltem aliquam merebantur, inuſtos, uſitato hujus Sanctæ Sedis more proſcripſimus; Ut ita vel ex ipsâ errorum colluvie in propatulo poſitâ agnoſcerent omnes, quanto demùm veneno ejuſmodi Liber, tametſi dulcibus ſubdolè illitus fucis, non modò conſperſus, ſed planè infectus eſſet, nec quiſquam deinceps, quod fruſtrà aliàs tentatum fuerat, eumdem ſatis emendatum Fidelium manibus obtrudere ſe poſſe confideret. Hanc ſiquidem unam eſſe ſedandarum iſthìc turbarum rationem, nullumque aliud ad obſtruendum os loquentium iniqua, ac magis, magiſque Chriſtianos Populos erudiendos, validiùs excogitari poſſe remedium, tum

iidem Antiſtites, tum memoratus Rex identidem affirmaverant. Nec ſanè exigua optatæ pacis ſpes affulſerat; cùm, ut benè noſtis, ſingulari ejuſdem Regis benevolentiâ, nec non multorum veſtri Ordinis primùm, qui Pariſiis tunc aderant, deindè etiam reliquorum, pauciſſimis dumtaxàt exceptis, obſequio, bonorumque omnium gaudio Conſtitutio præfata excepta fuerit. Quid enim, ut eos omnes probè agnoviſſe non dubitamus, universâ hac in re egimus, Venerabiles Fratres? Quid tot, tantiſque laboribus, vigiliis, ac ſtudiis curavimus, aut intendimus, niſi ut graviſſimos errores, qui dare in ruinam poterant plurimas Chriſti oves, Nobis cum reliquis omnibus, quotquot in Mundo ſunt, divinitùs creditas, radicitùs convelleremus? Quid aliud reipsâ præſtitimus, niſi ut perpetuis Romanorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum exemplis inſiſteremus, & qua illi ratione in primis ad Majores veſtros, inclytos illos Eccleſiarum Gallicanarum Præſules, frequentibus Apoſtolicæ Sedis Decretis,atque Reſcriptis, ex eâdem & Nos Beati Petri Cathedrâ traderemus, & doceremus, atque univerſis Chriſtifidelibus fidentiſſimè prædicaremus Doctrinam Catholicam, quam Sancta Romana Eccleſia, omnium Eccleſiarum Mater, & Magiſtra, ſemper tenuit, & docuit, atque integram adhuc, intemeratamque cuſtodit? Verùm his omnibus adduci minimè potuerunt Novatores, hoc eſt, perpetui Eccleſiæ, & publicæ tranquillitatis Perturbatores, ut audaciam frangerent ſuam, Decretiſque noſtris acquieſcerent; cùm enim caligantibus oculis apertiſſimæ veritatis lucem ferre non poſſent, nihil profectò intentatum reliquerunt, quo eidemmet Apoſtolicæ Conſtitutioni tenebras, imò & venenum offunderent; minimè veriti inauditâ, ac planè furioſâ temeritate adversùs illam irruere, ſcriptiſque, ac libellis innumeris in vulgus diſperſis debitam ei obedientiam impudentiſſimè detrectare. Quo ſanè facto, tamquam multâ febre phrenetici, inſanientes in Medicum, eò magis univerſo Chriſtiano Orbi demonſtrarunt, quanta verè eſſet mali gravitas, adeòque & remedii à Nobis præſtiti ſumma neceſſitas, quod ſine tanto ægrotantium, ac morbi vi delirantium fremitu, dolore, & ejulatu, adhiberi non potuit. In tantâ porrò rerum perturbatione, graviſſimo, quem indè ſuſcepimus, dolori ſolatium attulit maximum eximia pietas, & vigilantia Paſtoralis ſupra centum ex Vobis præclariſſimorum Antiſtitum, qui ſoliciti ſervare unitatem ſpiritus in vinculo pacis, atque Apoſtolicæ Sedi, undè Vobis, propitio Chriſto, Religionis fons, & origo manavit, indiſſolubili nexu obſtricti, ſanam, & Orthodoxam Doctrinam in eâdem noſtrâ Conſtitutione luculenter expreſſam, debitâ ſubmiſſione amplexi fuerunt, non immemores, quod B. Petrus,qui in propriâ Sede vivit adhuc, & præſidet, in acceptâ fortitudine petræ perſeverans, ſuſcepta Eccleſiæ gubernacula non reliquit, præſtatque quærentibus fidei veritatem. Et quidem per hæc Epiſcopalis virtutis officia omnis obmuteſceret iniquitas, & fraterna veſtra concordia,veluti caſtrorum acies ordinata,terribilis eſſet iis,qui ex adverſo ſunt; niſi ex Vobis pauci non ſatis attendentes quàm bonum,& quàm jucundum ſit habitare fratres in unum,in aliorum ſolicitudinis conſortium venire, ſeſeque Conſtitutioni noſtræ ſubmittere adhuc differrent; Hac enim, tametſi pauciorum, cunctatione, ceterorum, tametſi plurimorum, labor eluditur; dum iniquitatis filii illorum, licet pauciorum,authoritate, dignitate,ac nominibus freti, ſecum eos ſentire audaciſſimè jactant,atque omnia ſibi licere jam putant. Hinc perniciofis erroribus inficiuntur ſimpliciorum animi, præpoſteræ novitates inducuntur, odia diſſeminantur, Sacrorum Præpoſitorum contemptus populis

inſpi-

inſpiratur, bonorum nomen calumniis, & conviciis diſcerpitur, ac ipſamet vera, & Catholica Religio graviſſimum in diſcrimen adducitur. Quorum ſanè, & ſimilium Vos de proximo teſtes eſtis, eademque plures ex Vobis, quominùs Sacerdotali conſtantiâ improbarent, & redarguerent, nullis difficultatibus retardari potuerunt. Hinc pariter animos, audaciamque ſumpſerunt degeneres illi celebris Facultatis Theologicæ Pariſienſis Alumni, qui numero dumtaxàt, & arrogantiâ invaleſcentes, quaſi eos puderet Apoſtolicis paruiſſe mandatis, ſibique fas eſſet Conſtitutionem noſtram arbitratu ſuo admittere, vel rejicere, ad ea, quæ Vobis nimiùm nota ſunt, devenerunt, quibus à veteri ſui Cœtus in hanc Sanctam Sedem obſequio ſe, penitùs defeciſſe apertè monſtrarunt. Hinc aliorum ex eodem Cœtu Doctorum, qui accepto à ſuis Majoribus more, obſequii hujuſmodi conſtanti devotione tenaces eſſe voluerunt, injuriæ, & vexationes innumeræ. Hinc rerum ejuſdem Facultatis nomine nuper geſtarum tanta confuſio, & turpis inconſtantia. Hinc rectæ, ſanæque ſententiæ repudiatæ. Hinc falſorum, damnatorumque Dogmatum aſſertiones laudatæ. Hinc denique turbulentorum hominum intolerabilis procacitas, qui ſuæ conditionis obliti, levantes ſe ſuper ſe, conatu nefario, & Eccleſiaſticæ Hierarchiæ prorsùs exitiali, contra ipſos Eccleſiarum Antiſtites inſurgere, & Sacroſanctam veſtram dignitatem exagitare, ac propemodùm violare præſumpſerunt; non aliâ profectò ratione, niſi quia Veſtrum aliqui, quos ſatis laudare non poſſumus, probè, ac ſapienter rati Fidei puritatem in periculum adductum iri, ſi Venerabilis Clerus, à quo in reliquos Chriſtifideles doctrina manare debet, illam modò è turbidis ejuſmodi Magiſtrorum fontibus hauriret, ne ſuarum Diœceſum Clerici ad eos accederent, providè interdixerunt. Ad quam ſanè temeritatem coercendam vehementer, ut par erat, exarſimus; atque animo Nobiſcum reputantes Vindices Nos, & Aſſertores noſtræ æquè, ac veſtræ Dignitatis eſſe à Domino conſtitutos, non modò huic Sanctæ Sedi, imò & univerſæ Eccleſiæ ab hominibus prædictis illatas injurias ulciſci debere cognovimus; Sed & opprobria exprobrantium Vobis cecidiſſe ſuper Nos exiſtimavimus, eaque propterea decrevimus, quæ in datis hac de re noſtris in ſimili formâ Brevis Literis videre poteritis; non dubitantes, quin ea Vobis ſatis grata accidant, atque honorifica. Quoniam verò parvi refert mala germina recidere, niſi radicitùs evellantur; ut tot malorum fomitem extinguere ſatageremus, diſſidentes jamdudùm ex Vobis Epiſcopos ad optatam cum Fratribus concordiam revocare, atque ad debitam Conſtitutioni noſtræ obedientiam allicere omnibus hucuſque lenitatis, ac patientiæ officiis, ceteriſque, quotquot Chriſtiana, & Pontificia charitas ſuggerebat, argumentis, ſedulò ſtuduimus. Sed illis adhuc pacifica hæc conſilia reſpuentibus, impoſitâ Nobis Apoſtolici Miniſterii neceſſitate cogente, ita jam agere conſtituimus, ut quos hactenùs charitate emollire non potuimus, hos traditâ Nobis à Domino poteſtate per diſciplinæ remedia excitemus. Cùm tamen valdè æquum Nobis viſum fuerit deliberationem hanc noſtram cum omnibus, qui in hac Almâ Urbe ſunt, Venerabilibus Fratribus Noſtris S. R. E. Cardinalibus communicare, ut in tanti momenti negotio eorum omnium conſiliis uteremur, iidem rogati ſuam Nobis ſententiam aperire, omnes quidem propoſitum noſtrum, utpotè integrâ undequaque juſtitia ſubnixum, agnoverunt: Illorum tamen complures optare ſe dixerunt, & impensè deprecati ſunt, ut priuſquam ſuſceptum conſilium exequeremur, breves adhuc inducias concederemus, quibus interim Sacrum eorumdem Cardinalium

Collegium communes literas conſilio, ſuaſionibus, precibus, omnique officiorum genere plenas ad ampliſſimi ſui Cœtus ſpectabile Membrum dare poſſet, iiſque lucrari contenderet Fratrem ſuum: quo ſcilicet præeunte, meritò ſperandum eſſet alios quoque illi adhærentes Epiſcopos eamdem viam eſſe inituros. Quare Nos tanti apud Nos ponderis precationibus ſyncerâ charitate Fraternitatis expreſſis, tum pro ipſorum deprecantium dignitate, ac merito, tum pro rei, quæ petebatur, æquitate annuendum eſſe exiſtimavimus; eâ præſertim ſpe ducti, ut qui aliàs non minùs pietatis, & prudentiæ, quàm filialis in Nos, & hanc Sanctam Sedem obſervantiæ, luculenta præbuit argumenta, eadem & nunc diutiùs à Nobis deſiderari minimè ſit paſſurus. Ceterùm, ne Paternæ charitati, & ſolicitudini noſtræ per has ipſas inducias reliquum quidquam faciamus; (neque enim, niſi inviti, & in multâ animæ noſtræ amaritudine, canonicæ diſtrictionis gladio manus admovebimus) Vos, Venerabiles Fratres, quotquot ſcilicet, Conſtitutionem noſtram amplexi fuiſtis, ultrò requirimus, ac in Domino rogamus, & obteſtamur, ut fraterni amoris ſtimulis incitati, quod jam aliqui ſæpiùs feciſtis, iterùm faciatis: hoc eſt, diffidentes Collegas veſtros noſtro etiam nomine conveniatis, atque omnibus eos Sacerdotalis zeli, & benevolentiæ argumentis, officiiſque ad noſtras potiùs, quàm alienorum voces audiendas excitare, atque urgere non deſiſtatis. Ponite eis ob oculos quàm fœda ſit hujuſce diſſidii ſpecies; quantum indè Eccleſiæ malorum diſcrimen immineat, quantus Bonis dolor, Improbis lætitia proveniat; Heterodoxi verò quàm audacter vocibus, libelliſque ſibi hac de re gratulentur, ac triumphent; facilè ſiquidem illorum quiſquis perſuaſum habebit unum corpus, ſi ſeparetur in partes, ad omnes patere lacerationis injurias; & ex ſe peſtem pati internam, quando ſecum compago ipſa confligit. Exponite illis quàm altas interim damnati errores radices figant; quàm gravis Apoſtolicæ Sedi irrogetur injuria, cujus ſententia adhuc ducitur in ambiguum; quàm lata demùm lugendo ſchiſmati aperiatur via, quo inconſutilis Chriſti tunica in Gallicanâ Eccleſiâ ſcindatur. Oſtendite eis, quòd varietatem Veritas (quæ eſt ſimplex, atque una) non recipit, ut abjectis diſſenſionibus, ea tandem, quæ pacis, & unitatis ſunt, ſyncerâ charitate amplectantur: Vobiſque hortantibus intelligant ſupervacaneam ſeſe operam dare novis fidei ſuæ formulis compingendis, quibus adſtruant ſe benè, ritèque de Religione ſentire; quidquid enim in Conſtitutione noſtrâ definitum eſt, ſi iiſdem, aut paribus verbis complecti velint, fruſtrà novas condent credendi formulas; ſi diverſis, ſuſpicionem movebunt, nec umquam ſe ſatis rectè loqui, ac rectè credere comprobabunt. Eoſdem denique potiſſimùm admonete, ne de vanâ erga Nos obſervantiâ ſibi fruſtrà blandiantur, dum à Nobis poſtulant novas, & prævias Conſtitutionis noſtræ declarationes, cui debitam interim obedientiam deferre detrectant. Si verè itaque veritatem diligunt, ſi pacem quærunt, ſi humilitatem ſectantur, ſi charitate moventur: ita ſe gerant, ut cedat curioſitas fidei, cedat gloria ſaluti; quæ enim patefacta ſunt, quærere, ac de iis, quæ definita ſunt, tractatum inire, quid aliud eſt, quàm de adeptis gratiam non referre, & ad interdictæ arboris cibum improbos appetitus mortiferæ cupiditatis extendere? Illis propterea ſæpè aliàs, ac modò rurſus denunciamus, veræ contumaciæ loco à Nobis haberi hanc eorum agendi rationem, qua ſanè, ſi Epiſcopis ſingulis per univerſam Eccleſiam impunè liceret dogmaticis hujus Sanctæ Sedis Conſtitutionibus ſubjectionem protrahere: (liceret autem, ſi hoc ipſum prædictis diffidentibus

Coe-

Coepiſcopis veſtris permitteretur) nemo non videt quò tandem Eccleſiæ unitas eſſet dilapſura. Poſtremò venire Vos vehementer optamus, atque in Domino hortamur, & obſecramus, in alteram noſtræ ſolicitudinis partem, qua iteratis, ac ferè aſſiduis poſtulatis apud Dilectiſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Philippum Ducem Aurelianenſem iſtius Regni Rectorem, tum Romæ per Dilectum Filium Noſtrum Joſephum S.R.E. Cardinalem de la Tremoille, tum Pariſiis per Venerabilem Fratrem Cornelium Archiepiſcopum Carthaginenſem Nuncium illic noſtrum, inſtare hactenùs non deſtitimus, ut qui inter ceteras Regiorum ponderum curas conſervandæ quoque Sacerdotali charitati rectitudine ſtudii ſpiritalis invigilat, piè, veraciterque conſiderans pacem Reipublicæ ex Eccleſiæ pace pendere, pro ſingulari, quo flagrat, Religionis ardore, ac ſtabiliendæ concordiæ deſiderio, ſuam Nobis hac in re ferat opem, ac profligandis hiſce turbis, permovendiſque Renitentium animis ſe Nobiſcum conſociet. Veſtram itaque operam in hoc pariter advocamus; quò preces, ſuaſiones, obteſtationes, atque omnis generis officia apud eumdem Principem impensè, demiſsèque adhibeatis; ut priuſquam exitiale hoc bellum intra Eccleſiam vehementiùs invaleſcat, redintegrandæ unitatis copiam, Deo auxiliante, concedat; ſciens Regni iſtius felicitati profuturum quidquid Catholicæ paci benignâ ipſius fuerit diſpenſatione collatum. Nec ſanè dubitamus, quin pro eximiâ, qua pollet, prudentiâ, videat quorſum tandem evaſura ſit hæc, non jam opinionum diſſenſio, ſed in rebus Fidei ſententiarum pertinax pugna, quantumque in diſcrimen addductura ſit iſthìc Eccleſiæ, & Reipublicæ tranquillitatem, niſi quantociùs extinguatur; præſertim cum ipſum latere nequeat Bonos omnes ſummoperè vereri, ne dum à privatis Presbyteris Ordo veſter tam impudenter contemnitur, ac improborum artibus cultus, & veneratio Chriſtifidelium erga B. Petri Cathedram adeò in dies imminuitur, hæretica lues, quâ aliàs è Galliis feliciter ejectâ, noviſſimè defunctus Rex Chriſtianiſſimus partam ſibi tot aliis nominibus gloriam nunquam interiturâ laude cumulavit, veluti fractis aggeribus in florentiſſimum iſtud Regnum iterum irrumpat, ac divina, & humana omnia perturbet, ac miſceat. Induite ergo Vos, Venerabiles Fratres, armaturam zeli, & tamquam Deo exhortante per Nos, ſtrenuè in unitate Spiritus communem noſtram, imò veriùs Dei cauſam agamus; Neque enim fas eſt in tanto Dominici Gregis diſcrimine ſilere Paſtores. Cùm verò ſufficientiam noſtram ex Deo eſſe probè agnoſcamus, effundamus primùm coram Illo corda noſtra, jugibus lacrymis, & precationibus clamantes, ut reſpiciens de Cœlo, & viſitans vineas iſtas, ſuperſeminata inibi diſſidiorum zizania penitùs evellat, detque voci veſtræ vocem virtutis: renitentes autem Fratres Spiritus ſui dulcedine perfuſos ad concordiam flectat, atque ad obedientiam adducat in laudem gloriæ gratiæ ſuæ, ut omni denique contentione, & æmulatione ſubmotâ, idipſum dicamus omnes, nec ulla ſint ſenſuum, diſputationumque certamina, ſed uno ore honorificemus Deum, à quo gratiæ Vobis, & pacis, & gaudii ſpiritualis aſſidua implorantes chariſmata, Fraternitatibus Veſtris intimo Paterni noſtri cordis affectu Apoſtolicam Benedictionem impertimur. Volumus autem, ut præſentium Literarum tranſumptis, ſeu exemplis, etiam impreſſis, manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, & ſigillo Perſonæ in Eccleſiaſticâ dignitate conſtitutæ munitis, eadem prorſùs fides adhibeatur, quæ ipſis originalibus Literis adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ &c. die 20. Novembris 1716. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Ducis Aurelianenſis Gallici Regni Rectoris zelum pro felici exitu negotii Conſtitutionis : Unigenitus : *laudat, ſed rationes eum in finem ab ipſo excogitatas, atque propoſitas rejicit. Illi deindè ſignificat ſe permiſiſſe Sacro S. R. E. Cardinalium Collegio, ut ſcriptâ ad Cardinalem de Noailles gravi Epiſtolâ, eum ad præſtandam abſque longiori morâ prædictæ Conſtitutioni, ac Sedi Apoſtolicæ debitam obedientiam adducere conarentur; tum etiam ſcripſiſſe univerſis ejuſdem Regni Epiſcopis Apoſtolicas Literas, quibus eos ad hoc ipſum opus ſtrenuè promovendum vehementer excitaverat, eumdemque Ducem requirit, ut authoritate ſuâ illud urgere velit. Quòd ſi Cardinalis de Noailles adhuc in contumacia perſiſteret, Sua Sanctitas declarat ſe incunctanter executioni demandaturam eſſe quæ in ipſum maturè jamdudum conſtituerat, rata Pontificiæ deliberationi Regalis brachii præſidium non defuturum. Demùm innuit à Nuncio Apoſtolico eidem Duci explicatum iri, quid Sua Sanctitas recèns decernere compulſa fuerit, ut inauditam Facultatis Theologicæ Pariſienſis audaciam cohiberet, ac in officio contineret.*

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Etſi perſpecta tua pietas, & quod Nobis ab ipſo ſuſceptæ à Te iſtius Regni adminiſtrationis primordio pollicitus es, authoritatis tuæ præſidium, ſpem minimè dubiam Nobis ingererent Te omni ope, ac ſtudio curaturum eſſe, ut graviſſimum, diùque nimis protractum negotium Conſtitutionis noſtræ, cujus initium eſt: *Unigenitus*: cum Eccleſiæ plauſu, ac prorsùs ex animi noſtri ſententiâ conficeretur; certiùs tamen, atque exploratiùs ejuſdem propoſiti, & voluntatis tuæ argumentum, ac pignus accepimus, cum Dilectus Filius Noſter Joſeph S.R.E. Cardinalis de la Tremoille, præteritis menſibus, poſtquam filialis tuæ ergà Nos, & hanc Sanctam Sedem devotionis ſenſus abundè Nobis explicaſſet, tuo etiam nomine Nobis aperuit ejuſdem negotii momenta probè à Te intelligi, ac diligenter expendi; ſimulque disertè ſignificavit maximam, quâ ex eo afficiebaris, moleſtiam, ſedulamque, & enixam curam, quâ illud optatum ad exitum perducere ſatagebas: quippè qui funeſta in Eccleſiam indè oritura diſſidia, & luctuoſas rerum perturbationes, quibus florentiſſimum iſtud Regnum involvi poſſet, pro ſpectatâ prudentiâ tuâ luculenter agnoſceres. Prætereà, ut juſtiſſimam hanc, & Catholico Principe planè dignam ſolicitudinem tuam penitùs diſpiceremus, nonnullas Nobis propoſuit expediendæ rei rationes, quas ad reſtituendam tantoperè neceſſariam Eccleſiæ tranquillitatem utiles arbitrabaris, adjecitque, ubi illæ à Nobis minimè probarentur, Te alia etiam conſilia, quæ Nos magis opportuna, & efficacia cenſuiſſemus, juvare, ac promovere paratum eſſe; Cujuſmodi ſanè officium filialis amoris, & obſervantiæ plenum certam illam, quam dudum conceperamus, tanti momenti negotium rectè, ac quietè tranſigendi ſpem plurimùm auxit, & confirmavit. Doluimus tamen vehementer, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, quòd integrum, liberumque Nobis non eſſet propoſitis à Te conſiliis obſecundare, cum iis omninò refragarentur illæmet ineluctа-

luctabiles rationes, quarum intuitu conſtanter à Nobis aliàs rejecta fuerunt: Nec porrò minorem hauſimus moleſtiam ex eo, quòd alia remedia ſuggerere nequaquàm Nobis liceret, obſtante nimirùm rei ipſius naturâ, cui, ubi Fidei, & Eccleſiæ unitatem ſalvam velimus, non aliâ profectò ratione, quàm ſyncerâ, integrâque Renitentium Epiſcoporum obedientiâ finis feliciter imponi poteſt. Verumtamen rectæ voluntati tuæ, quantùm negotii qualitas patiebatur, reſpondere, novumque longanimitatis noſtræ documentum palàm exhibere cupientes, etſi ea, quæ in eoſdem Renitentes Epiſcopos, prævio maturo examine, jamdudum ſtatuta fuerant, omni ſublatâ morâ exequi decreviſſemus: ſententiam tamen inivimus communicandi rem totam cum Venerabilibus Fratribus Noſtris S.R.E. Cardinalibus, ut eorum auditis ſententiis adhuc maturiùs procederemus. Nullus porrò inter illos inventus eſt, qui propoſiti noſtri juſtitiam non comprobaret: quibuſdam dumtaxàt ſibi à Nobis permitti poſtulantibus, ut priuſquam conſtitutam ſeveriùs agendi rationem iniremus, per Nos liceret Sacro eorum Collegio ad Cardinalem de Noailles literas dare, quæ ipſum ad præſtandam tam conſpicui Cœtus exemplo debitam Conſtitutioni noſtræ obedientiam adducere, ac urgere valerent; haud levi conceptâ fiduciâ, quod ubi ipſe ad juſtitiæ ſemitam rediret, cæteri quoque eidem adhærentes Epiſcopi facilè illius veſtigia eſſent ſecuturi; Si ſecus accideret, eò ampliùs coram Deo, & hominibus, inexcuſabiles forent, qui novo huic Paternæ noſtræ patientiæ experimento non ceſſiſſent. Scripſit itaque Sacrum Collegium ad præfatum Cardinalem Epiſtolam, qua omnibus adhibitis fraternæ charitatis officiis, luculenter oſtendit non modò quàm enixè cupiat, verùm etiam quantoperè deceat, ut ſpectabile adeò Membrum nequaquam à Reliquis ſejungatur in re, quæ ad totius præclariſſimi Corporis honorem, & decus maximè pertinet. Nos inſuper, ut uberior ex ejuſmodi Epiſtolâ fructus colligi poſſit, eodem tempore aliis noſtris in ſimili formâ Brevis ad univerſos iſtius Regni Epiſcopos datis Literis eorum zelum, qui memoratam noſtram Conſtitutionem amplexi fuerunt, hunc ipſum in ſcopum excitandum duximus, planè confiſi fore, ut junctis cum adeò ferventi, gravique Cardinalium cohortatione Epiſcoporum officiis prædictus Cardinalis, aliique diffidentes Epiſcopi inflecti tandem, ac vinci poſſint. Rebus ita diſpoſitis, tum demum felicem prorsùs exitum Nobis, benedicente Domino, pollicemur, ubi eodem Domino, per quem Reges regnant, & legum Conditores juſta decernunt, mentem tuam, ut confidimus, dirigente, deliberationibus noſtris prævalidæ authoritatis tuæ robur accedat; undè in primis Eccleſia, Gallia, ac Nos ipſi fructum illum aſſequamur, quem tanto ab hinc tempore vehementiſſimè exoptamus. Ceterùm ubi ſpem noſtram adhuc fruſtrari, ac debitam præfati Cardinalis, ejuſque Sociorum ſubmiſſionem longiùs differri contingat, nihil Nos profectò prohibebit, aut retardabit, quominùs ea, quæ in ipſum jamdiù decrevimus, abſque ulteriori morâ executioni demandemus, eumque in finem omni divinitùs traditâ Nobis poteſtate utamur, ut ab Eccleſiâ Catholicâ graviſſimum tandem ſcandalum tollatur, quod nimio jam bonos omnes horrore perfudit, & diutiùs à Nobis toleratum non modò noſtram, ſed etiam plurimorum Fidelium Apoſtolicæ noſtræ ſolicitudini commiſſorum æternam ſalutem manifeſtum in diſcrimen adduceret. Conſcii enim probè ſumus, & fiduciam habemus ad Deum, quamdiù Catholicæ Fidei veritatem, & Eccleſiæ unitatem ſervandam unicè antè oculos habuerimus, nullis Nos debere, nec poſſe aut perturbationibus concuti, aut periculis deterreri. Sed minimè dubi-

tamus,

tamus, quin hoc caſu, ſicuti Nos nihil intentatum reliquimus, ut mitia remedia hactenùs à Te adhibita optatum effectum ſortirentur: ita viciſſim Tu, ubi iſta nequaquàm proficiant, validiora, quibus utemur, ſtrenuo brachii tui præſidio fulcias, & alacri prorsùs animo promoveas. Hæc omnia Tibi fuſiùs exponet Venerabilis Frater Cornelius Archiepiſcopus Carthaginenſis Nuncius iſthìc noſter, à quo inſuper intelliges, quid nuperrimè decernere compulſi fuerimus, ut inauditam hucuſque Facultatis Theologicæ Pariſienſis audaciam ſalubri aliquâ ſeveritate coercendo, aberrantes illius Scholæ Doctores in viam juſtitiæ, primo veluti Paſtoralis virgæ ſtimulo, paternè revocaremus. Quam ſanè rem eo Tibi gratiorem fore ſperamus, quod probè compertum habemus, quàm moleſta Tibi acciderit ejuſdem Facultatis inconſulta, ac impudentiæ plena agendi ratio, ob quam ſicut beneficiis ab hac Sancta Sede olim obtentis exui, ita patrocinio tuo deſtitui jure meretur. Tibi demùm, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, à bonorum omnium largitore Domino fauſta, lætaque cuncta ex animo precamur; & Apoſtolicam Benedictionem intimo Paterni cordis affectu impertimur. Datum Romæ &c. die 23. Novembris 1716, &c.

ARGUMENTUM

Novum bellicarum Navium ſubſidium, quo Turcarum conatus repelli poſſint, à Rege Portugalliæ flagitat, & Majeſtatem Suam rogat, ut eas maturè ad Sinum Corcyrenſem dirigere velit.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Non meno accertati, che uniformi ſono li riſcontri, che da molte parti riceviamo della formidabile armata Navale, che dalli Turchi ſi prepara per la futura Campagna, ad effetto non ſolo di tentar di nuovo l'eſpugnazione della Piazza di Corfù, che non riuſcì loro nella paſſata Campagna, mà anco di compenſare con altri progreſſi per quella parte le perdite, che hanno fatte, e vanno facendo per l'altra dell'Ungaria. Creſcendo però ſempre più li pericoli dell' Italia, e dello Stato Eccleſiaſtico, creſce altresì il biſogno, che abbiamo, di pronto, e valido ajuto. Tale tuttavia, e quale appunto lo bramiamo, più che da qualunque altra parte, giuſtamente lo ſperiamo dalla M. V., e con Noi ſimilmente lo ſpera la Chriſtianità tutta, sì per il generoſo impegno, che Ella ne preſe con tanta ſua gloria nell'anno ſcorſo, come per il noto fervoroſiſſimo zelo, con cui la M. V. è ſolita d'infiammarſi, qualora ſi tratta della Cauſa di Dio, e della Cattolica Religione. Animate per tanto da queſta fiducia ſono le preghiere, che con ogni maggior vivezza ci avanziamo à porgerle, affinchè Ella ſi compiaccia di rinuovarci anche in queſt'anno l'aſſiſtenza de' ſuoi ſoccorſi; quali certamente, quantopiù ſaranno ſolleciti, tantopiù ſaranno opportuni, giacchè ſi ſente, che li Turchi anteciparanno di molto la loro uſcita; onde per giungere in tempo da poter far argine alle loro forze, ſarà neceſſario, ſecondo che ci aſſeriſcono li noſtri Uffiziali di Mare, che

tutte le Navi, e Galere auſiliarie dell'Armata Chriſtiana ſi trovino almeno verſo la metà del proſſimo meſe di Aprile nelle Acque di Corfù. Quindi la M. V. ben vede, che con la celerità di quelli ajuti, che giudicherà di poterci dare, ci raddoppiarà le obbligazioni, che glie ne profeſſaremo, quali ora intanto preventivamente le proteſtiamo ſuperiori ad ogni noſtra eſpreſſione. E con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto diamo alla M. V. l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 14. Decembris 1716. &c.

ARGUMENTUM

Devotum Epiſcopi Graſſenſis in Apoſtolicam Sedem obſequium, & obedientiam, quam ipſe præſtiterat, & ab aliis etiam præſtari curabat Pontificiæ Conſtitutioni: Unigenitus: *meritâ ornat laude; eidemque mittit exempla Literarum, quas ad univerſos Regni Galliarum Epiſcopos eâ de re conſcripſerat: tum etiam Literarum, quibus omnia privilegia Theologicæ Facultati Pariſienſi à Sanctâ Sede olim conceſſa ſuſpenderat; ac ipſum, ut in propoſito, ſuſceptoque conſilio perſiſtens, ſua merita cumulare pergat, hortatur.*

Venerabili Fratri, Joſepho Epiſcopo Graſſenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quos Fraternitas Tua literis datis die 19. Auguſti proximè præteriti Nobis explicavit, devoti, ſinceri, & Catholico Præſule verè digni ſenſus ergà Sanctam hanc Sedem, & Apoſtolicas Definitiones, quamvis inexpectati Nobis nequaquàm acciderint, qui eorum tot alia, & ſanè præclara ante hac à Te accepimus argumenta, præcipuo tamen, optatiſſimoque ſolatio Nos affecerunt. Agnovimus enim in eis Te non modò firmiùs in dies, atque conſtantiùs inhærere illi ipſi ergà Supremam B. Petri Cathedram ſubjectioni, atque obſervantiæ, quam ab Inſtitutis ſacræ, Nobiſque acceptiſſimæ Cappucinorum Familiæ olim hauſiſti, quamque à præſtantioribus Galliæ Antiſtitibus omni tempore eximiè cultam, ac illuſtribus exemplis declaratam fuiſſe probè compertum habes; verùm etiam Te, ſingulari tuâ impellente pietate, ſtrenuam, ſedulamque navare operam, ut alii quoque ad præſtandam Apoſtolicæ Sedi debitam obedientiam adducantur. Hunc porrò in ſcopum Nos non ita pridem ad univerſos Venerabiles Fratres iſtius Regni Archiepiſcopos, & Epiſcopos Literas dedimus in ſimili formâ Brevis, (quarum exemplum unà cum aliis conſimilibus literis noſtris, quibus ad coercendam intolerabilem Facultatis Theologicæ Pariſienſis audaciam omnia Privilegia illi ab eâdem Sede conceſſa ad noſtrum, ejuſdemque Sedis beneplacitum ſuſpendimus, ad Te perlatum jam fuiſſe non dubitamus) prædictorum Antiſtitum zelum excitaturi, ut omni ope, ſtudio, fraternæque charitatis contentione, ad juſtitiæ ſemitam paucos illos Gallicanos Præſules revocare conentur, qui occaſione editæ jamdudum à Nobis Conſtitutionis, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: maximo cum paterni cordis noſtri mœrore, ſummoque inſuper cum Orthodoxæ Religionis, ac ipſiuſmet Regni periculo, ab eâ deflexerunt, & quamvis à Nobis patienti, moderatoque animo hactenùs expectati, ac ad pacis, perfectæque reconciliationis oſculum invitati, adhuc tamen miſerè aberrare

pergunt. Latus itaque ſpectatæ virtuti tuæ campus aperitur de Regno, de Eccleſiâ, de hac Sanctâ Sede, de Nobis ipſis præclarè merendi; Qui cœleſtem Paſtorum Principem enixè rogantes, ut pios tuos conatus divina ſuâ ope juvare benignè velit, Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 20. Decembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopo Electori Colonienſi mœrorem, ac horrorem explicat ſuſceptum ex notitiâ, quòd Capitulum, & Canonici Eccleſiæ Oſnabrugenſis in ejuſdem Eccleſiæ Adminiſtratorem elegerint, ſeu poſtulaverint, novo prorſùs, ac inaudito exemplo, Principem Acatholicum. Mittit ad ipſum Archiepiſcopum Literas Apoſtolicas, quibus ejuſmodi illicitam electionem damnaverat; & præfatæ Eccleſiæ rationes, & curam illi impensè commendat.

Venerabili Fratri, Joſepho Clementi Archiepiſcopo Colonienſi, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ex publicis dudum novarum rerum nunciis: nuperrimè verò etiam ex certis nimiùm ad Nos perlatis documentis accepimus Capitulum, & Canonicos Eccleſiæ Oſnabrugenſis, ſui non minùs officii, quàm ſacrarum legum, imò etiam ipſius, quam profitentur, Orthodoxæ Religionis prorsùs oblitos, in locum bon: me: Caroli à Lotharingia, dum vixit, Electi Trevirenſis, S. R. I. Principis Electoris, ac ejuſdem Eccleſiæ Oſnabrugenſis Adminiſtratoris, novo prorsùs exemplo, & antehac inaudito, Principem Erneſtum Auguſtum è Brunſvicenſi, ac Luneburgenſi Domo, notorium Acatholicum, in Epiſcopum præfatæ Eccleſiæ ſolemni ritu eligere, ſeu poſtulare veritos non fuiſſe. Quàm acerbo doloris, ac ſimul horroris ſenſu ejuſmodi factum audiverimus, non eſt, cur Fraternitati Tuæ pluribus explicemus, cui id ex ipsâ rei indignitate ſatis, ſuperque perſpectum eſſe poteſt; quin etiam Te eodem, quo Nos, zelo Domus Dei incenſum prædictorum Canonicorum facinus palàm improbaſſe, deteſtatumque fuiſſe minimè dubitamus. Quocirca Nos quidem, ne in tremendo Superni Judicis Tribunali neglecti hac occaſione muneris noſtri redargui poſſimus, eam ſuſcepimus deliberationem, quam ex adjuncto aliarum Literarum noſtrarum Apoſtolicarum in ſimili formâ Brevis nuper expeditarum exemplo, ac ex iis inſuper, quæ Venerabilis Frater Hieronymus Archiepiſcopus Tarſenſis noſter, & hujus S. Sedis ad Tractum Rheni, & partes inferioris Germaniæ Nuncius Tibi hac in re fuſiùs exponi curabit, luculenter intelliges. Quod verò ad Fraternitatem Tuam attinet, cum in hoc viduatæ Oſnabrugenſis Eccleſiæ miſero ſtatu Catholicorum omnium in eo Epiſcopatu, rerum, ac perſonarum ſolicitudo Tibi, ut probè noſti, incumbere debeat, etiam, atque etiam Te hortamur, ut novo huic oneri humeros libenti animo ſupponas, aſſiduoque ſtudio, ac vigilantiâ cures, ne illarum partium Chriſtifidelium, ac Orthodoxæ in primis Religionis in tantum diſcrimen adductæ rationes penitùs dilabantur. Quod de ſingulari virtute, ac pietate tuâ Nobis

abun-

abundè polliciti, Te ad id vehementiùs urgere ſuperſedemus; Divinamque clementiam exorantes, ac ſemper exoraturi, ut conſiliis, conatibuſque tuis jugiter adeſſe dignetur, Apoſtolicam interim Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 22. Decembris 1716. Pontificatus Noſtri Anno XVI.

ARGUMENTUM

Oſnabrugenſis Eccleſiæ rationes, ac præſertim Orthodoxæ Fidei, & Catholicorum illarum partium patrocinium Epiſcopo Paderbornenſi, & Monaſterienſi diligenter commendat.

Venerabili Fratri, Franciſco Arnoldo Epiſcopo Paderbornenſi, & Monaſterienſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Anxios, atque ſolicitos prætermodùm Nos habet infelix Oſnabrugenſis Eccleſiæ conditio, quæ ut Fraternitas Tua probè novit, ac propriis penè oculis inſpicit, Paſtoris ſolatio deſtituta in præſens reperitur, ac utinam diù non reperiatur. Quare, tametſi minimè dubitemus Venerabilem Fratrem Joſephum Clementem Archiepiſcopum Colonienſem, S. R. I. Principem Electorem, ad quem prædictæ vacantis Eccleſiæ rerum, ac perſonarum cura gravi hoc tempore ſpectat, ſui officii partes impigrè obiturum eſſe, ſicuti Nos eum hac ipsâ die vehementer adhortamur: conſcii nihilominus non eximiæ modò pietatis, zelique tui, ſed opis etiam, atque præſidii, quod ob locorum propinquitatem eum in ſcopum conferre commodè poteris, ejuſdem Eccleſiæ rationes Tibi quoque commendandas duximus, quemadmodum impensè commendamus, cupimuſque, ut omnibus in rebus, quibus Orthodoxæ Religioni, ac miſeris illarum partium Chriſtifidelibus ſuffragari Te poſſe cognoveris, id accuratè, ac ſtrenuè facere non prætermittas. Hoc planè nomine Pontificiam voluntatem, ceteroqui ergà Te admodùm propenſam, arctiùs etiam Tibi obſtringes, Venerabilis Frater; ſed, quod longè majoris momenti eſt, tua apud Omnipotentem Dominum, cujus cauſa agitur, promerita cumulabis; paternæque charitatis noſtræ teſtem, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 22. Decembris 1716. &c.

ARGUMENTUM

Dimiſſionem Muneris Inquiſitoris Generalis Hiſpaniarum à Cardinali de Judice in manibus Sanctitatis Suæ ſponte factam, etſi ægro animo, admiſiſſe, illudque munus Magiſtro Joſepho Molines Rotæ Romanæ Decano, & Pœnitentiariæ Apoſtolicæ Regenti contuliſſe eidem Cardinali reſcribit.

Dilecto Filio Noſtro, Franciſco Tituli S. Sabinæ Presbytero, S. R. E. Cardinali de Judice.

CLEMENS P.P. XI.

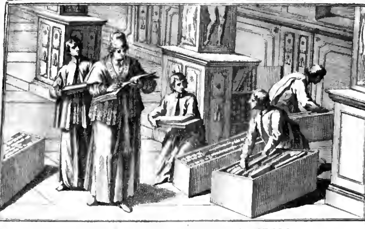
DIlecte Fili Noſter, ſalutem &c. Magnâ cum animi moleſtiâ ex tuis literis ante aliquot menſes ad Nos perſcriptis audivimus Te, ob ingraveſcentis ætatis incommoda, ac deſiderium, quo teneris, repetendi Eccleſiam Tibi commiſſam, Munus Inquiſitoris Generalis Hiſpaniarum, aliàs Tibi à Nobis demandatum, in manibus noſtris dimittere decreviſſe; Cum enim præclaris, ac multiplicibus experimentis probè compertum haberemus quàm eximio zelo, quantâque integritatis, juſtitiæ, atque conſtantiæ laude graviſſimum ejuſmodi Munus hactenùs ſuſtinueris, ut in eo diutiùs perſiſteres, maximè cupiebamus. Hac planè ratione reſponſum ad memoratas tuas literas hucuſque diſtulimus; ſed cum intereà Nobis explicari non ſemel curaveris Te in propoſito, ſuſceptoque conſilio firmiter permanere, ac rursùs non tam humiliter, quàm enixè petieris, ut dimiſſionem prædicti Officii benignè admittere dignaremur, ad ſatisfaciendum voluntati tuæ tandem adducti ſumus. Deputavimus itaque nuper Succeſſorem tuum in præfato Munere Dilectum Filium Magiſtrum Joſephum Molines Rotæ noſtræ Romanæ Decanum, & Pœnitentiariæ Apoſtolicæ Regentem. Quod dum Tibi eâ mente ſignificamus, ut in deliberatione noſtrâ novum accipias pignus intimæ illius, ac verè paternæ, quâ Te ſemper in Domino complexi ſumus, & complectimur, charitatis, Apoſtolicam Benedictionem Tibi, Dilecte Fili Noſter, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 24. Decembris 1716. &c.





EPISTOLÆ
ET
BREVIA
SELECTIORA
ANNI MDCCXVII.

Digitized by Google



CONGREGAVIT DE REGIONIBVS LIBROS.
Machab. Lib. 2. Cap. 2 V. 13.

ARGUMENTUM

Ampliſſimam tribuit facultatem Nuncio Apoſtolico Hiſpaniarum tranſigendi cum Rege Catholico quoad fructus Eccleſiarum vacantium à Majeſtate Suâ perceptos, & proprios in uſus erogatos, ſervatâ tamen lege, ac normâ eidem Nuncio præſcriptâ.

Venerabili Fratri, Pompejo Archiepiſcopo Neocæſarienſi noſtro, & Apoſtolicæ Sedis in Regnis Hiſpaniarum Nuncio.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Trà le molte, e gravi offeſe, che dalla Podeſtà ſecolare nel corſo di otto anni in circa ſono ſtate fatte in coteſti Regni, come V.S. ben sà, non meno all'autorità della Chieſa, che alla giuriſdizione, e dritti della Santa Sede, non inferiore certamente ad alcuna di eſſe deve riputarſi quella, con cui non ſolo reſtò impedita all'iſteſſa Santa Sede la percezzione de' frutti delle Chieſe vacanti nelli medeſimi Regni, mà in oltre ſenza legitima autorità ne fù fatta diſtrazzione in pregiudizio della noſtra Camera Apoſtolica, à cui appartenevano tanto ſecondo l'antica conſuetudine della Spagna, quanto ſecondo la diſpoſizione delle note Conſtituzioni di Paolo III., di Giulio III., di Gregorio XIII., e di S. Pio V. noſtri Predeceſſori. Onde è, che avendoci ſcritto il Rè Cattolico ſino dalli 15. Aprile dell'anno 1715. d'eſſere ſtato coſtretto nelle paſſate contingenze (benchè con ſuo molto rammarico) à valerſi per le ſpeſe, e biſogni della guerra de' frutti delle ſudette Vacanti, come anco

di

di aver' ciò eſſeguito col conſiglio de' ſuoi primi Miniſtri, e Teologi, e coll' obbligo eſpreſſo di dovercene fare la reſtituzione; Noi riſpondemmo apertamente alla M. S. con noſtra lettera in data delli 18. Giugno dell'iſteſs'anno, che non aveva potuto ciò fare in conto alcuno, e che chi l'aveva conſigliata diverſamente, ò ſi era ingannato, ò l'aveva ingannata. Ora però, che con molta conſolazione dell'animo noſtro udiamo, che la M. S. (oltre le adequate riparazioni, che intende di far' avere alla Chieſa, & alla Santa Sede per le altre coſe coſtì accadute in pregiudizio dell'una, e dell'altra) ſi trovi particolarmente diſpoſta à darci ogni dovuta ſodisfazione ſul punto de' ſuddetti frutti delle Vacanti percetti, e diſtratti, come ſopra; e perciò volendo Noi per ſtimolo di quel paterno amore, con cui riguardiamo la Maeſtà Sua, facilitare dal canto noſtro, quanto poſſiamo, l'eſſecuzione di un così buono, e giuſto proponimento: maſſime ad oggetto, che tanto la M. S., quanto li ſuoi Miniſtri, e tutti gl'altri, che in qualſivoglia modo poſſino aver avuta alcuna parte, ò complicità nella traſgreſſione delle mentovate Coſtituzioni Apoſtoliche, abbiano campo col fondamento della ſoddisfazione precedentemente ſeguita di provedere, come ſono tenuti, alla quiete, e ſicurezza delle proprie coſcienze; dichiariamo primieramente à V. S. eſſer noſtra mente, che in ſcomputo di quel debito, che per conto de' mentovati frutti delle Vacanti la M.S. medeſima nell'obligo fatto, come ſopra, di reſtituirceli hà già confeſſato di aver con Noi, ſiano conſiderate, e ſi conſiderino tutte quelle ſpeſe, quali l'anno paſſato furono fatte dalla M. S. per li Vaſcelli, e Galere che la medeſima mandò à noſtra iſtanza in ſoccorſo dell'Armata Criſtiana contro il Turco. Nell'iſteſſa conſiderazione intendiamo, che ſimilmente ſia avuto, e ſi abbia tutto quel denaro, che dalla M. S. è ſtato ſomminiſtrato per altre cauſe à Lei ben note, appartenenti non meno della prima al bene, e vantaggio della noſtra S. Religione. Per quella ſomma poi, che fatti li ſuddetti ſcomputi, e pagate, che ſiano le Penſioni canonicamente riſervate ſopra quelle Vacanti, delle quali ſi tratta, come parimente ſoddisfatto ogn'altro peſo delle medeſime Vacanti, poteſſe tuttavia reſtare à debito della M. S., ſeguita che ſia mediante la perſona, e Miniſterio di V. S., l'intiera, e totale reintegrazione della S. Sede al ſuo priſtino, & antico poſſeſſo tanto riſpetto alle Vacanti ſuddette, quanto riſpetto alli Spogli; e fattaſi dichiarazione da S. M. di non più turbarlo in avvenire; diamo à Lei ampliſſima facoltà di ammettere la medeſima à una moderata compoſizione à ſuo arbitrio, e di liberamente condonargli il rimanente; promettendo Noi di aver rato, e grato tuttociò, che in queſti termini da Lei ſarà fatto in vigore della preſente Commiſſione. E intanto diamo à V. S. con tutto l'affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 9. Januarii 1717. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Confeſſario Regis Catholici poteſtatem facit abſolvendi Majeſtatem Suam à Cenſuris, & pœnis, in quas inciderat ob violatam Eccleſiaſticam Juriſdictionem, & læſa Jura Sedis Apoſtolicæ, ubi eumdem Regem Eccleſiæ ſatisfeciſſe, & alia hic à Pontifice præſcripta adimplevisſe ipſimet Confeſſario conſtiterit.

Dilecto Filio Religioſo Viro, Gulielmo Daubanton è Societate Jeſu Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri Philippi Hiſpaniarum Regis Catholici Confeſſario.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Religioſe Vir, ſalutem &c. Sono aſſài noti li molti atti, quali ò per ſorpreſa fattaſi alla rettitudine del Rè Cattolico da perſone mal' intenzionate, ò forſe anco per abuſo da alcuni fattoſi dell'autorità, e del nome della Maeſtà Sua, nel corſo d'otto anni in circa ſono uſciti da coteſta Corte in pregiudizio della Giuriſdizione Eccleſiaſtica, e de' dritti incontraſtabili della Santa Sede. Eſſendoci però ultimamente pervenuto à notizia con noſtra ſomma conſolazione, che la Maeſtà Sua, doppo d'aver ben conoſciuto quanto li ſuddetti atti ſiano ſtati, e ſiano ripugnanti à quella coſtante divozione, che la medeſima ſi è ſempre pregiata, e ſi pregia di profeſſare verſo la Chieſa, e verſo il Vicario di Chriſto, ſi ſia determinata non ſolo di eſpreſſamente rivocarli, e annullarli, mà anco di fare tutto quel di più, che in ſequela di tale rivocazione, & annullazione ſarà neceſſario, che dalla M.S. ſi faccia per intiera ſoddisfazione dell'iſteſſa Chieſa, e della Sede Apoſtolica, con dichiarare ſpecialmente, che in ogni materia toccante l'autorità, e dritti della medeſima Santa Sede, come la Giuriſdizzione, libertà, e immunità Eccleſiaſtica, rimoſſa, & abrogata qualſiſia novità, debba per l'avvenire in tutto, e per tutto oſſervarſi, e pratticarſi quel', che ſi oſſervava, e praticava prima che ſeguiſſero detti atti: Quindi è, che deſiderando Noi ſommamente di provedere alla ſicurezza, e quiete della conſcienza della M. S., doppo di aver reſe le dovute grazie à Dio de' buoni ſentimenti alla medeſima inſpirati, e doppo di averlo con ogni maggior' umiltà ſupplicato à degnarſi di dar compimento all'opera colla continuazione de' ſuoi celeſti ajuti, commettiamo à Lei in virtù della preſente lettera ſcritta di noſtra mano, che ove le coſti, che gl'accennati ſentimenti ſiano ſtati dalla M. S. poſti intieramente in eſſecuzione, e publicati: come parimente, che il nuovo Nunzio da Noi deputato ſia ſtato reintegrato con li ſuoi ſoliti Miniſtri al pieno, e libero eſſercizio di coteſta Apoſtolica Nunziatura, e ſpecialmente all' amminiſtrazione de' Spogli de' Veſcovi defonti, e de' frutti delle Chieſe vacanti, e che per quelli, quali negl'anni paſſati ſono ſtati percetti da' Miniſtri Regii, e ſucceſſivamente anco diſtratti in pregiudizio della noſtra Camera Apoſtolica, abbia la M. S. pienamente ſoddisfatto alla medeſima Camera, ò almeno abbia ſopra di eſſi concordato con il ſuddetto nuovo Nunzio, ſecondo le facoltà, che Egli da Noi ne tiene; e finalmente ove Ella abbia eſatto dalla M. S. una ferma promeſſa di aſtenerſi in avvenire da ſimili atti; liberamente l'aſſolva, e liberi da tutte le Cenſure, e pene Eccleſiaſtiche incorſe per le cagioni di ſopra eſpreſſe, con imporgli una ſalutare penitenza à ſuo arbitrio:

dandole Noi à tal'effetto con la noſtra autorità Apoſtolica ogni più opportuna, e neceſſaria facoltà. Piaccia alla Divina bontà di felicitare la preſente Commiſſione con quel ſucceſſo, che Noi bramiamo; mentre intanto raccommandandoci anche à tal fine non meno al ſuo zelo, che alle ſue Orazioni, le diamo con tutto l'affetto la noſtra Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 12. Januarii 1717. &c.

ARGUMENTUM

Regi Catholico declarat propenſam ſuam ad obſecundandum Regiis votis voluntatem, & ab eo viciſſim poſtulat, ut quæ ad Majeſtatem Suam ſpectant, implere quamprimùm velit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Sino da quando ci fù reſa da Monſignor Aldrovandi la Real Carta della Maeſtà Voſtra in data delli 15. Maggio dell'anno paſſato, non ſolo conſiderammo, come una ſua obbligante finezza verſo di Noi quella particolare confidenza, che Ella ſi era degnata di avere nel ſuddetto Prelato, mà ancora la riconoſcemmo, come un ſicuro riſcontro, che la di Lei pietà non voleſſe veramente diſgiunti gl'intereſſi ſuoi da quelli della Religione, della Chieſa, e della Santa Sede, mentre ne aveva voluto appoggiare il maneggio alla fede di un noſtro Miniſtro. Eſſendoci però propoſto di ben corriſpondere à una sì generoſa condotta della Maeſtà Voſtra, ci ſiamo ſtudiati di ſorpaſſare le più gravi difficoltà, e di non prendere nelle noſtre deliberazioni altri conſigli, che li ſuggeritici da quel paterno, e diſtinto affetto, con cui rimiriamo, & abbiamo ſempre rimirato la M. V. Speriamo, ch'Ella ſarà per ben conoſcere queſta verità nelle prove, che glie ne ſaranno recate dall'iſteſſo Monſignore Aldrovandi, e perciò ci auguriamo, che al di lui arrivo in coteſta Corte, vorrà la M. V. ben preſto dar compimento ad un' opera, che tanto può valere per conciliare à Lei ſteſſa, alla Sua Reale deſcendenza, & a' ſuoi Regni quelle celeſti benedizioni, che Noi inceſſantemente le preghiamo da Dio, e per caparra delle quali diamo alla M. V. di tutto cuore quella più ampla, che da Noi poſſa darſele. Datum Romæ &c. die 13. Januarii 1717. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Conſilium ab Imperatore ſuſceptum ſtrenuè propugnandi Jura Monaſterii S. Galli, atque cogendi Tigurinos, & Bernates ad reſtituendum quidquid illi per ſummam injuriam eripuerant, ſummoperè laudat. Deindè Majeſtatem Suam, ut deſtinata perficere velit, & alios etiam Pagos Catholicos, quibus Hæretici gravia detrimenta intulerant, pari benignitate fovere non deſinat, iiſque erepta reddi curet, enixè hortatur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Paternæ ſolicitudini, quâ miſerum, afflictumque inſignis olim Monaſterii S. Galli ſtatum jamdudùm reſpicimus, ingenti ſolatio, ac levamento fuerunt ea, quæ à Majeſtate Tuâ non ita pridem geſta fuiſſe tum ex poſtremis Dilecti Filii Abbatis ejuſdem Monaſterii, tum etiam ex aliorum plurium literis intelleximus: Quòd ſcilicet per Ablegatum Tuum Pagis Tigurino, & Bernati palàm denunciaveris fixum Tibi, conſtitutumque eſſe, ut ea omnia, quæ jam ante quinquennium præfato Monaſterio per ſummam injuriam eripuerunt, incunctanter, omnique ſublatâ tergiverſatione, reſtituant: ſi ſecus egerint, decreviſſe Te opportunis, validiſque uti remediis, quibus occupata reddere omninò cogantur. Egregium itaque Majeſtatis Tuæ conſilium, in quo Auſtriacam pietatem, tuique animi magnitudinem luculenter agnoſcimus, meritis in Domino laudibus proſequentes, enixè Te hortamur, atque etiam obſecramus, ut in eo fortitudine, & conſtantiâ Te dignâ perſiſtas, præſidioque Tuo alios inſuper Catholicos Pagos benignè tueri non deſinas, quibus nupero infauſto bello tot, & tam gravia, ut probè noſti, ab Hæreticis detrimenta illata fuerunt. Omnia igitur priſtinum in ſtatum reponi ſtrenuè cura, ac in primis ſubdolas illorum artes, qui Te à pio propoſito abducere, vel ſaltem ejuſmodi reſtitutionem protrahere omni ope tentabunt, diligenter cave: Rem planè in eo facturus Tibi maximè glorioſam, ac Nobis longè gratiſſimam; Qui Apoſtolicam interim Benedictionem cum aſſiduo Tuæ felicitatis voto conjunctam Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 16. Januarii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Leodegario Abbati Monaſterii S. Galli Ordinis S. Benedicti.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, ſalutem &c. Nihil optatius, neque jucundius afferri ad Nos poterat nuncio, quem non ex tuis tantùm, verùm etiam ex aliorum plurium literis nuper audivimus: Chariſſimum nempè in Chriſto Filium Noſtrum Carolum in Romanorum Imperatorem Electum Monaſterii Sancti Galli cauſam fortiter agere decreviſſe, & Acatholicis Pagis Tigurino, ac Bernati per Ablegatum ſuum non ita pridem ſeriò denunciaſſe, ut eidem Monaſterio quamprimùm erepta reſtituant, ac omnia priſtinum in ſtatum, quacumque ſublatâ cunctatione, reponant. Agimus itaque Omnipotenti Deo, in cujus manibus ſunt corda Regum, effuſas gratias, quòd eidem Imperatori Electo præclaram hanc mentem injecerit; cumque probè intelligamus potiſſimam, ac penè unicam rei benè gerendæ ſpem in Cæſarea authoritate, ac præſidio conſtitui debere, ipſum Imperatorem Electum literis noſtris in ſimili formâ Brevis, quarum exemplum hiſce adjunctum ad Te perferetur, in egregio propoſito confirmamus, & ad illud perficiendum, ut poſtulaſti, vehementer incendimus. Reliquum eſt, ut communibus precibus Patrem miſericordiarum exorare pergamus, quatenùs ſuſceptos,& ſuſcipiendos conatus Divinâ ſuâ ope roborare dignetur, ac efficiat, ut in prædicto tam celebri Monaſterio non ampliùs ceſſet hoſtia, & Sacrificium, Tuque, ac Monachi tui,ſine timore de manu inimicorum liberati ſerviatis Illi in ſanctitate, & juſtitia omnibus diebus veſtris. Id Nos ex animo Vobis cupimus, quibus Paternæ noſtræ charitatis teſtem, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 16. Januarii 1717. &c.

ARGUMENTUM

Quod Temeſvariæ munitiſſimum Oppidum, Turcarum Tyrannide diù oppreſſum, nec ſemel fruſtrà tentatum, ad deditionem compulerit, atque feliciter receperit, Imperatori effuſiſſimè gratulatur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Omnem Verborum explicationem ſupergreditur gaudium, quo perfuſi fuimus, ſtatimac Temeſvariæ munitiſſimum Oppidum, quod tamdiù ſub diro Othomanicæ Tyrannidis jugo gemuit, nec ſemel tentatum fruſtrà fuit, ab invictis

tandem Majeſtatis Tuæ Armis ad deditionem compulſum, ac feliciter receptum fuiſſe publica Nobis fama nunciavit. Idem porrò gaudium noſtrum non modò renovarunt, verùm etiam mirificè auxerunt literæ tuæ jucundiſſimum hunc nuncium confirmantes, quæ à Dilecto Filio Ferdinando Comite à Lambergh ſupremo unius ex tuis Legionibus Locumtenente cum accuratâ rerum deindè geſtarum enarratione proximè redditæ Nobis fuerunt. Præter enim eximiam charitatem, qua Te proſequimur, quæque facit, ut felicitas tua, Tuæque Auguſtiſſimæ Domus, aſſiduum Pontificiæ ſolicitudinis votum ſit, ingentia commoda, quæ in rem Chriſtianam ex novo hoc tanti momenti propugnaculo derivatura fore non dubitamus, uberrimum intimæ exultationis argumentum Nobis obtulerunt. Maximis itaque de tam proſpero, ac planè triumphali ſucceſſu Exercituum Domino ritè perſolutis gratiis, & publicis etiam in hac Almâ Urbe noſtrâ, ut par erat, editis lætitiæ ſignificationibus, Majeſtati Tuæ, quæ ſupremâ providentiâ, ſapientiſſimoque conſilio illìc ſuis in Ducibus militavit, ampliſſimas, & ſanè debitas modò tribuimus laudes, ac inſignem hunc fructum cœleſtium benedictionum, quibus Divina Clementia ſtrenuos tuos conatus juvare pergit, effusè gratulamur. Faxit Deus, ut hæc ipſa præclara Victoria, quemadmodùm confidimus, aliarum non minus illuſtrium Victoriarum Tibi ſit inſtrumentum, profligatiſque latè hoſtibus infenſiſſimis, communium votorum ita menſuram impleas, ut ab iis, non tam Nobis, quàm Poſteris noſtris, nihil ampliùs timendum ſit. Nos interim, qui in tuorum Armorum felicitate Chriſtianæ Reipublicæ, Orthodoxæque Religionis incrementa conſtituta in primis eſſe probè novimus, quibuſcumque licuerit mediis Tibi jugiter adeſſe non omittemus, ut deterritis Barbaris vehementiùs inſtare valeas, rerumque proſperè à Te hactenùs geſtarum fructum Catholicæ Eccleſiæ in dies uberiorem, & perpetuum reddas. Ac Majeſtati Tuæ fauſtorum hujuſmodi eventuum auſpicem Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 16. Januarii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Officium à Rege Portugalliæ ſibi delatum gratiarum actionis ob erectionem Patriarchalis Eccleſiæ Ulyſſiponæ Occidentalis, & Literas Apoſtolicas eâ de re Pontificiâ manu conſignatas ipſo recurrente natali die Majeſtatis Suæ, benignè excipit.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Nella Real Carta, che la M. V. hà voluto ſcriverci di ſua mano in data delli 8. del caduto meſe di Decembre, reſaci dal Marcheſe di Fontes ſuo Ambaſciadore ſtraordinario, abbiamo ben riconoſciuto con quanta bontà Ella ſi ſia compiacciuta di accogliere l'attenzione da Noi avutaſi di ſottoſcrivere appunto nel giorno anniverſario della ſua naſcita l'erezzione da Lei tanto bramata di coteſta nuova Chieſa Patriarcale di Lisbona Occidentale. L'eſpreſſioni però, che la M. V. ci ſi fà sì obbliganti del ſuo gradimento, ſiccome ci accreſcono il con-

tento,

tento, che abbiamo, di aver incontrato il ſuo compiacimento in un'occaſione da Lei intieramente indrizzata alla maggior gloria di Dio, e al più decoroſo ſervigio della Chieſa, così ci eccitano à bramarne altre, nelle quali poſſiamo ſempre più manifeſtarle quel paterno, e diſtinto amore, con cui rimiriamo la M. V., e con cui inceſſantemente pregandole da Dio ogni più felice avvenimento, le diamo ora fratanto di tutto cuore l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 19. Januarii 1717. &c.

ARGUMENTUM

Principiſſam de Schuarzenburgh in obitu Viri ſui paternè conſolatur, & dolet ipſum in iis, quibus innutritus fuerat, erroribus mortalitatem explevisse. Illi inſuper ſignificat rationes ſuas, quemadmodum poſtulaverat, iterùm Imperatori enixè commendaſſe, eique Pontificium patrocinium perpetuò paratum fore pollicetur.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, Nobili Mulieri, Auguſtæ Dorotheæ Eleonoræ Principiſſæ de Schuarzenburgh.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecta in Chriſto Filia, Nobilis Mulier, ſalutem &c. Ex literis à Nobilitate Tua die 30. præteriti menſis Decembris Dilecto Filio Noſtro Joſepho S. R. E. Cardinali Sacripanti perſcriptis moleſto planè animo intelleximus obitum Principis Viri tui, cum pro intimâ, ac verè paternâ, qua Te in Domino proſequimur, charitate lætos, proſperoſque rerum eventus Tibi aſſiduè, ac impensè cupiamus. Auxit prætereà non leviter mœrorem noſtrum ex eiſdem literis tuis ad Nos allata notitia, quod Ille in iis, quibus innutritus fuerat, erroribus mortalitatem expleverit, nec aſſequi meruerit illud ipſum beneficium, quod miſericors Dominus Tibi largiri dignatus eſt. Humiles tamen Divinæ bonitati gratias egimus, animadvertentes ex hoc ipſo infauſto ſucceſſu oblatum Tibi fuiſſe argumentum luculentiùs agnoſcendi, quàm ingens, atque præclarum ſit idem beneficium Tibi conceſſum; ac prorsùs confidimus ex hujuſmodi agnitione in dies magis cumulandum in Te fore deſiderium illi reſpondendi; quæ ſanè reſponſio cum tui doloris ſolatio uberem etiam veræ, ſolidæque felicitatis copiam Tibi meritò comparabit. Ceterùm Nos, ſicuti Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Carolo in Romanorum Imperatorem Electo rationes tuas, quemadmodum poſtulaſti, vehementer iterùm commendavimus, nec dubitamus, quin Ipſe pro eximiâ pietate ſuâ omni ope, atque præſidio adſuturus Tibi ſit; ita certè parati ſemper erimus ea omnia Paternæ noſtræ ergà Te voluntatis officia Tibi præſtare, quæ congruè prodire à Nobis poterunt; ejuſque interim pignus accipies Apoſtolicam Benedictionem, quam Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 23. Januarii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Petit à Republicâ Genuenſi, ut ſuas Triremes ad Inſulam Corcyrenſem ante Aprilis exitum appuliſſe curet, quatenùs Turcis inſtructiſſimam parantibus claſſem, Chriſtianaſque Provincias iterum aggredi molientibus, opportunè, ac fortiter obſiſti poſſit.

Dilectis Filiis, Nobilibus Viris Duci, & Gubernatoribus Reipublicæ Genuenſis.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecti Filii, Nobiles Viri, ſalutem &c. Ex multorum literis, & publico etiam rumore percepimus immanem Turcarum Tyrannum in eo nunc totum, fixumque eſſe, ut comparet maximam, ac inſtructiſſimam Claſſem, qua Chriſtianas Provincias proximo Vere iterum, & acriùs, quàm antea, aggredi valeat, nihilque intentatum relinquere decreviſſe, ut rerum elapſo anno improſperè geſtarum dedecus abſtergat, ſuumque tandem nefarium votum aſſequatur. Novum hoc Venetæ potiſſimùm Ditioni impendens diſcrimen Catholicis Principibus, qui ad eam tutandam tam prompto animo nuper auxilia miſerunt, denunciare non prætermiſimus, certâque in ſpe ſumus fore, ut ab ipſis validiora etiam ſubſidia, quibus hoſtiles conatus repelli fortiter poſſint, maturè ſuppeditentur. In ejuſdem porrò gloriæ, ac meriti partem Nobilitates quoque veſtras ultrò venturas eſſe non ambigimus, cum probè compertum habeamus, quàm eximio zelo, quantâque cum nominis veſtri laude Triremes veſtras ad Corcyrenſis Inſulæ defenſionem anno præterito contuleritis. Id itaque unum modò à Vobis expoſcimus, ut ſcilicèt eaſdem Triremes veſtras omninò antè finem proximi menſis Aprilis, quem terminum reliquis etiam ſubſidiariis Navibus conſtituimus, ad eamdem Inſulam appuliſſe curetis. Quod dum à Vobis eâ ſedulitate præſtandum fore confidimus, quam & periculi magnitudo, & ſingulare veſtrum publicæ Cauſæ propugnandæ ſtudium à Vobis poſtulant, Pontificiæ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Nobilitatibus Veſtris peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 30. Januarii 1717. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Nobili Viro, Coſmo Etruriæ ſibi ſubjectæ Magno Duci.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Certiores facti Turcarum Tyrannum nuperi ſucceſſus infelicitate, ac ignominiâ irritatum de Chriſtianis Provinciis rursùs majori, quàm anteà, conatu oppugnandis cogitare, eumque in ſcopum nunc maximè validiſſimam inſtruere Claſſem, illarum periculis occurrere, ac defenſionem curare omni Nos ſolicitudine, ac ſtudio tenemur. Quò circà ad neceſſariam ferendam opem eos

ipſos

ipſos Catholicos Principes vehementer excitamus,ac urgemus,qui ſuperioribus menſibus periclitanti Corcyrenſi Inſulæ tam liberali animo ſubvenerunt; Et planè confidimus eos uberiora inſuper, ac validiora ſubſidia miſſuros eſſe, quibus hoſtium audacia comprimi, & forsàn, benedicente Domino, deterreri etiam poſſit. Id ipſum à Nobilitate Tuâ in præſens flagitamus: de ſingulari pietate Tua, atque perſpecto publicæ Cauſæ zelo Nobis prorsùs polliciti fore, ut quæcumque poteris auxilia, ac tuas præſertim Triremes à Te deſiderari minimè patiaris. Eas autem Corcyram perveniſſe cuperemus omninò ante exitum proximi menſis Aprilis, qui ſanè terminus reliquis etiam ſubſidiariis Navibus conditus à Nobis eſt, ut omnibus maritimis Copiis in unum opportunè coactis hoſtium Claſſi, quæ celeriùs, quàm anno præterito, illùc adnavigatura dicitur, obſiſti ſtrenuè poſſit. Pluribus id à Te petere ſuperſedemus, nè egregiæ tuæ in Chriſtianam Rempublicam voluntati, tum etiam filiali erga Nos, & Sanctam hanc Sedem obſervantiæ diffidere videamur. Et Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 30. Januarii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Grati animi ſignificationes, quas Archiepiſcopus Burdigalenſis ad Sanctitatem Suam detulerat ob Sacrum Munus illi miſſum, benignè excipit, eumque urget ad ſtrenuam navandam Operam, ut pauci illi Gallici Præſules, qui Conſtitutioni: Unigenitus: *debitam præſtare obedientiam abnuebant, ad eam incunctanter præſtandam adducantur.*

Venerabili Fratri, Armando Archiepiſcopo Burdigalenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Singularem Fraternitatis Tuæ pietatem ſatis cognitam, atque perſpectam habentes, minimè profectò verebamur, nè Tibi pergratum accideret Sacrum Munus, quod per Dilectum Filium Religioſum Virum Petrum Franciſcum l'Affiteau è Societate Jeſu præteritis menſibus ad Te miſimus, adeòque iis à Te exciperetur venerationis, ac reverentiæ ſenſibus, quos in nuperis tuis ad Nos datis literis luculenter inſpeximus. Nos equidem novum hoc Pontificiæ noſtræ charitatis argumentum Tibi præbuiſſe gaudemus, perſuaſumque Tibi eſſe cupimus maximè acceptas Nobis fore quaſcumque opportunitates, quibus præſtantiora in dies paterni noſtri erga Te animi teſtimonia Tibi præbere poſſimus. Nec minùs levem ſolatii materiam haurimus ex eo, quòd Fraternitas Tua tum eiſdem ſuis literis, tum etiam verbis memorati Religioſi Viri, præclarè Nobis confirmaverit devotum, & Catholico Præſule verè dignum ſtudium, quod erga Sanctam hanc Sedem, Noſque ipſos gerere profitetur; indè ſiquidem certam in ſpem adducimur Te, qui probè noſti, quantoperè cordi Nobis ſit, ut funeſta diſſidia, quibus florentiſſimum iſtud Regnum, magno ſanè cum Religionis, & unitatis Eccleſiæ diſcrimine, tamdiù perturbatur, aliquandò ceſſent, ſedulam, ſtrenuam, eximioque zelo tuo dignam poſiturum eſſe operam, ut juſtiſſimi hujus voti compotes tandem efficiamur. Qua tamen in re eam optamus iniri viam, quàm aliis noſtris in

ſimili formâ Brevis ad Venerabiles Fratres Archiepiſcopos, & Epiſcopos Regni Galliarum die 20. nuper elapſi menſis Novembris conſcriptis Literis, non abſque Divini Spiritus lumine, demonſtravimus; Cùm ceteroqui pro certo, exploratoque habeamus non aliâ ratione commotam hanc graviſſimam procellam ſedari poſſe, niſi pauci illi Præſules, qui gravi cum paterni cordis noſtri ægritudine, nec minori bonorum omnium Catholicorum ſenſu, Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: debitam ſubmiſſionem adhuc præſtare cunctantur, ſyncero, apertoque eam animo tandem præſtent. Et Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 5. Februarii 1717. &c.

ARGUMENTUM

Regi Britannico Pontificiam Ditionem, celatâ Regiæ Majeſtatis ſpecie, ingredienti obviam mittit Nepotem ſuum Carolum Albanum, ut ejus operâ arbitratu ſuo utatur, Pontificiamque de Regiâ incolumitate ſolicitudinem cum præcipuo in ipſum Regem ſtudio conjunctam luculenter oſtendit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro; Jacobo Magnæ Britanniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quoniam ſuſceptum à Majeſtate Tuâ conſilium, celatâ Regiæ Dignitatis ſpecie, ad temporalem hanc noſtram Ditionem proficiſcendi, facultatem Nobis adimit ea honoris, ac exiſtimationis argumenta Tibi deferendi, quæ non minus ejuſdem Dignitatis ſublimitas, quàm eximiæ, ac Regiæ conditioni pares animi tui virtutes jure à Nobis exigerent: cohibere nequaquàm potuimus paternæ noſtræ erga Te charitatis fervorem, quin Dilectum Filium Carolum Albanum noſtrum ex germano Fratre ſecundùm carnem Nepotem Tibi obviam cum noſtris hiſce Literis mitteremus. Ille itaque juſſu noſtro Majeſtati Tuæ ipſo in limine præfatæ noſtræ Ditionis occurret, Apoſtolicam noſtram Benedictionem ex imo Pontificii cordis depromptam, bonorumque omnium auſpiciis cumulatam afferet, ac intimæ benevolentiæ noſtræ magnitudinem, & ſenſuum conſtantiam, quos aliàs, & ſanè ſæpiùs Tibi ſignificavimus, luculenter teſtabitur. Perſpectæ porrò benignitatis, ac filialis ſimul obſervantiæ tuæ erit eumdem Nepotem noſtrum libenter excipere, cujus operâ cupimus, ut arbitrio tuo, & quomodocumque libitum Tibi fuerit, utaris, ac perſuaſum habeas Te rem in hoc facturum eſſe tum illi decoram, ac vehementer optatam, tum etiam maximè Nobis gratam. Ceterùm cum præter modum anxios, atque ſolicitos hyemalis hujus temporis inclementia Nos habeat, nè quid detrimenti incolumitas Tua ex ſuſcepto itinere paſſa fuerit, prædicto Nepoti noſtro injunximus, ut per certum Tabellarium de valetudinis tuæ ſtatu quamprimùm certiores Nos faciat. Eam interim proſperam, vegetamque, ac unà felices rerum omnium eventus Tibi aſſiduis, enixiſque à Deo precibus flagitamus; Et Majeſtati Tuæ iterùm amantiſsimè benedicimus. Datum Romæ &c. die 25. Februarii 1717. &c.

ARGUMENTUM

Regi Poloniæ reſcribit præcipuo animi gaudio ex Illius literis audiviſſe, quòd compoſitis tandem inteſtinis Regni diſſidiis, pax tantoperè exoptata omnium Ordinum conſenſu firmata fuerit. Deindè Majeſtatem Suam ad ſuſcipiendam in Turcas expeditionem, quemadmodum ex Sacri Fœderis lege tenebatur, vehementer hortatur, ac urget.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Auguſto Poloniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum nemini magis, quàm Majeſtati Tuæ perſpectum ſit, quanto animi fervore, ac ſtudio Regni tui pacificationem exoptaverimus, & quàm enixis, ac toties iteratis officiis eam promovere non deſtiterimus, hinc profectò ſatis intelliges quàm ingens Paternæ noſtræ charitati ſolatium attulerint literæ tuæ die 3. labentis menſis Februarii ad Nos datæ, quibus eamdem Pacificationem, omnium Regni Ordinum aſſenſu probatam, ac tandem, benedicente Domino, ſtabilitam fuiſſe ſignificas. Confiſi itaque nihil in ea contineri, quod Orthodoxæ Fidei rationibus obeſſe, adeòque lætitiam noſtram inquinare, aut imminuere ullâ ex parte poſſit, felicem hunc, & tantoperè expetitum ſucceſſum Majeſtati Tuæ prorsùs ex animo gratulamur, Divinam Clementiam enixè obſecrantes, ut quod Tibi, & Regno benignè conceſſit publicæ tranquillitatis beneficium, perpetuò tueri, & conſervare dignetur. Nunc autem, quando compoſitis jam inteſtinis diſſidiis, Regnique pace firmatâ, gravibus ejuſmodi curis ſolutus es, maximè conſentaneum arbitramur, ut ad belli conſilia, quod adversùs Infideles ſuſceptum feliciter geritur, pium tuum, generoſumque animum convertas, ac ea ſtrenuè exequaris, quæ Sacrum Fœdus, ut noſti, dudum felicis recordationis Innocentii XI. Prædeceſſoris noſtri authoritate ſancitum à Te poſtulat. Age itaque, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, expeditionem aggredere tuâ, ac iſtius inclytæ Nationis virtute, & fortitudine dignam; palmis, atque victoriis, quas ipſamet Natio, ac Reges Prædeceſſores tui de iiſdem Barbaris toties retulerunt, tuas adjunge, æternam nomini Tuo laudem, ac maximum apud univerſam Chriſtianam Rempublicam meritum Tibi quæſiturus. Eum in ſcopum fauſtorum eventuum auſpicem Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 26. Februarii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Facinus deteſtatur Comitis Friderici Caroli de Schonborn S. R. I. Vice-Cancellarii, qui etſi pluribus Eccleſiaſticis titulis inſignitus, & Arcadiopolitanus inſuper Epiſcopus electus, cum Comite de Vvindſgratz publico in Foro armis decertare auſus fuerat; & quamvis pluriès admonitus, Clericales Veſtes induere conſtanter abnuerat. Imperatoris deindè opem expoſcit, ut iis, quæ in prædictum Vice-Cancellarium ſtatuerat, quæque deinceps ſtatuere cogeretur, exequendis Cæſareæ authoritatis brachio adeſſe velit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quo doloris, ac ſimul horroris ſenſu affecti fuerimus, ubi primùm Nobis innotuit Fridericum Carolum ex Comitibus de Schonborn S. R. I. Vice-Cancellarium, Eccleſiaſtici ſui ſtatus oblitum, iſthìc publico in Foro cum Comite de Vvindiſgratz armis nuperrimè decertare veritum nequaquàm fuiſſe, non eſt, cur Majeſtati Tuæ pluribus explicemus; ſatis enim perſpectum id Tibi fiet tum ex ipſa rei novitate, tum etiam ex gravi indignatione, qua Te quoque non ſecus, ac Nos, meritò commotum fuiſſe novimus, & factum palàm improbaſſe percepimus. Et ſanè quid aliud vel Eccleſiaſticæ Diſciplinæ regulis, vel antiquis Patrum noſtrorum inſtitutis, vel Sacris Eccleſiæ Sanctionibus apertiùs adverſatur, quàm quod Clericus in ſortem Domini vocatus arma geſtet, & comam, ac veſtes publicè deferat laicales? Quæ ſi in ſimplici Clerico tolerari nequaquàm poſſunt, quantò magis damnanda ſunt in prædicto Friderico Carolo, qui tot Sacerdotiis, & Eccleſiaſticis Titulis inſignitus reperitur. Eſt quippè in Subdiaconatus Ordine conſtitutus, Bambergenſis, & Herbipolenſis Eccleſiarum Canonicus, inſignis Collegiatæ Eccleſiæ Sancti Albani Moguntiæ Præpoſitus, Bambergenſis Antiſtitis Coadiutor, & Arcadiopolitanæ Eccleſiæ Epiſcopus ſeptem circiter ante annos à Nobis præfectus, licèt Conſecrationis munus ſuſcipere huc uſque neglexerit. Porrò etſi Nos ob præmiſſa in eumdem Fridericum Carolum, ex ſacrarum legum præſcripto graviùs animadvertere jure poſſemus; cùm præſertim ille ſæpiùs antehac juſſu noſtro admonitus, ut abjectis ſeculi veſtibus, quarum delatione in Aulâ Catholicâ, & Principis Religioſiſſimi, imò præcipui Eccleſiæ Advocati, Catholicis æquè, ac Etherodoxis offenſionem præbebat, habitum Clericalem indueret, ſuo Ordini, & Dignitati congruentem, Paternis noſtris vocibus aures ſemper occluſerit; Nihilominus ejus reſipiſcentiæ fiduciâ ducti, atque perpetuæ noſtræ erga Majeſtatem Tuam charitatis ſtimulis incitati, mitiùs in præſens cum ipſo agere conſtituimus, eamque ſuſcepimus deliberationem, quam Venerabilis Frater Georgius Archiepiſcopus Cæſareæ Nuncius noſter Majeſtati Tuæ fuſiùs explicabit. Eximiam porrò Religionem,

ac pietatem tuam ſatis exploratam habentes minimè dubitamus, quin in iis, quæ modò decrevimus, quæque deinceps pro Paſtoralis Officii noſtri ratione decernere cogeremur, exequendis Tuæ authoritatis robur præſto Nobis ſit. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 6. Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Comitem Fridericum Carolum de Schonborn S. R. I. Vice-Cancellarium graviſſimè objurgat, & increpat, quod etſi multis Eccleſiaſticis titulis inſignitus, & pinguibus ditatus Sacerdotiis, quin etiam Subdiaconus, & Arcadiopolitanus Epiſcopus electus, veſtes, ac ornamenta laicalia deponere detrectaverit, & Pontificia eâ de re monita non ſemel ipſi tradita contempſerit. Illi deindè Apoſtolicâ authoritate præcipit, ut infrà terminum octo dierum laicalibus abjectis veſtibus, habitum Clericalem aſſumat ſuo Ordini, & dignitati congruentem, ac in eo continenter incedat: Prætereà Ipſi interdicit, & vetat, ne ad ulteriores ſacros Ordines aſcendere, neve Conſecrationis munus ſuſcipere audeat inconſultâ Sede Apoſtolicâ, atque ſpeciali à Romano Pontifice ad id obtentâ facultate.

Dilecto Filio, Friderico Carolo de Schonborn
Electo Arcadiopolitano.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili. Explicare Verbis vix poſsumus quanto animi non tam dolore, quàm horrore perfuſi fuerimus, ſtatimac de iis, quæ Tibi cum Comite de Vvindiſgratz non ità pridem iſthìc publico in Foro acciderunt, ex multorum literis, ac ſermone cognovimus. Juſto ſiquidem Dei judicio contigiſse arbitramur, ut in tale, ac tantum facinus, quo intellecto Catholici omnes ſummâ offenſione commoti fuerunt, prolabereris; quoniam etſi Nos ſæpiùs, quemadmodum probè noſti, Te admonere curaverimus, ut Eccleſiaſtici ſtatus, quem jamdudum elegiſti, memor, abjectâ ſecularium Veſtium vanitate, ac indecentiâ, Clericalem habitum tuo Ordini, & Dignitati congruentem ſuſciperes, atque deferres (quod ſi feciſses, utique ad pugnam provocatus minimè fuiſses) monita tamen noſtra negligere, tuaſque aures paternis vocibus noſtris occludere non dubitaſti. Quid eſt autem, quod Clericalem honorem, propriamque exiſtimationem eatenùs hucuſque contempſeris, ut penè dedecori Tibi duxiſse viſus fueris, Clericales Veſtes inducere. Et quamvis Catholica in Aulâ degeres Principis eximiæ Religionis, atque pietatis, imò & præcipui Eccleſiæ Sanctæ Advocati, in eâ tamen, perindè ac ſi apud Principem Acatholicum verſareris, non quidem Eccleſiaſtici tot, tantiſque Sacerdotiis ditati, ut maximè decebat, ſed Laici Viri perſonam comâ, habitu, enſe, & quavis aliâ re perpetuò, ac palàm geſseris. Quid ſibi vult, quod habitu miles, quæſtu Clericus, ibidem aliud videri, aliud eſse ſtuduiſti? Quò Te ſeculi ſtudium, & inconſultus amor abripuit? An forsàn ignoras præcipuum, arctiſſimumque

Cle-

Clericorum omnium munus eſſe Clericales Veſtes deferre, ut per modeſtiam habitus extrinſeci intrinſecam morum honeſtatem oſtendant. Licet enim Deo cura non ſit de Veſtibus (quod ſolent tui ſimiles hac de re correpti in culpæ defenſionem aſſerere) forma tamen hæc laicalium Veſtium in Clericis, ut egregiè reponit Sanctus Bernardus, deformitatis mentium, ac morum indicium eſt. Quid jam dixiſſet inclytus Clarevallenſis Abbas in Epiſcopis? Quid profectò abſurdiùs? Quid vel ab Eccleſiaſticæ diſciplinæ normâ, vel à ſacrarum legum cenſurâ magis alienum eſt, quàm quod Clericus, nedum Epiſcopus, pedes in diverſis ponat, ut Tridentini Concilii verbis utamur, unum nempè in Divinis, alterum in Carnalibus: hoc eſt Eccleſiæ Miniſteriis addictus Eccleſiaſticis fruatur proventibus; deindè verò prophanis indutus Veſtibus, ac Enſe præcinctus laici Viri ſpeciem undequaque præſeferat? Quid Clerico cum Armis? Nonnè Clericorum Arma ſunt Orationes, & lachrymæ, ac in iis ſita ſunt Eccleſiaſtici Ordinis munimenta? Vides itaque quàm indecorus, quàm exlex, quàm contrarius optimæ in hoc Germanico, & Hungarico Collegio Tibi olim traditæ inſtitutioni, quàm demùm omni ex parte improbandus ſit mos, quem hactenùs tenuiſti, & adhuc tenes, qui Sacro Subdiaconatus Ordine decoratus, Cathedralium Bambergenſis, ac Herbipolenſis Eccleſiarum Canonicus, inſignis Collegiatæ Eccleſiæ Sancti Albani Moguntiæ Præpoſitus, Bambergenſis Antiſtitis Patrui tui Coadiutor, imò & Arcadiopolitanæ Eccleſiæ Epiſcopus à Nobis conſtitutus (licèt Conſecrationis munus infrà tempus à Jure ſtatutum ſuſcipere neglexeris) tot, tantiſque nominibus Eccleſiaſticas Veſtes aſſiduè geſtare, & conſentaneos dignitati Veſtium mores induere arctiſſimè tenebaris. Non, ut Te confundamus, hæc ſcribimus, ſed ut veritate intellectâ ad cor redire feſtines, quæ perperàm egiſti, celeri emendatione corrigere ſtudeas, & magnum, quod bonis omnibus præbuiſti, ſcandalum perſpicuis veræ reſipiſcentiæ exemplis abolere contendas. Hac itaque freti ſpe, Nos à gravioribus Canonicis pœnis, quas in Te ſtatuere jure poſſemus, ac forsàn etiam pro Paſtoralis officii ratione deberemus, Nobis in præſens temperare decrevimus, ac Tecum in ſpiritu lenitatis agentes, Te in primis hortamur, ut præmiſſorum omnium gravitate maturè tecum expensâ, quamprimùm conſulas conſcientiæ tuæ; deindè verò authoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apoſtolorum Petri, & Pauli, ac noſtrâ, in virtute Sanctæ obedientiæ, nec non ſub cenſuris, & pœnis omnibus hac in re per Sacros Canones, & Conſtitutiones Apoſtolicas præſcriptis, harum ſerie Tibi diſtrictè præcipimus, & mandamus, ut infrà terminum octo dierum, poſtquàm præſentes Literæ Tibi redditæ fuerint, Veſtes, ac cetera laicalia ornamenta deponas, honeſtumque habitum Clericalem aſſumas tuo ordini, & dignitati congruentem, ac in eo continenter incedas. Tibi inſuper expreſsè ſub prædictis pœnis inhibemus, & interdicimus, nè de cetero ad ulteriores Sacros Ordines aſcendere, multòque minùs Conſecrationis munus ſuſcipere præſumas, inconſultâ Apoſtolica Sede, ac niſi à Nobiſmet, vel à Romano Pontifice, qui pro tempore fuerit, ſpeciali ad id obtentâ facultate. Ceterùm has noſtras literas Tibi reddi voluimus per Venerabilem Fratrem Georgium Archiepiſcopum Cæſareæ Nuncium iſthìc noſtrum, cui hoc ſpecialiter injunximus, & plenam id faciendi facultatem tribuimus: Eidem de illarum præſentatione Tibi factâ plenam, ac indubiam fidem habituri, prout ab Officialibus noſtris, ac aliis quibuſcumque haberi volumus, & mandamus, ut ad ulteriora, ſuadente juſtitiâ, procedi valeat. Deum interim Omnipo-

ten-

tentem, à quo ſancta deſideria, recta conſilia, & juſta ſunt opera, enixè rogamus, ut actiones tuas aſpirando præveniat, & adjuvando proſequatur, quatenùs veteri excuſſo homine cum actibus ſuis, eam inſtituas vivendi rationem, quæ Electum Epiſcopum planè deceat, quæque conſcientiæ tuæ ſecuritati, tuoque honori proſpiciens, Nos ſimul à gravi, qua angimur, ſolicitudine, ac à neceſſitate duriùs tecum agendi prorsùs eximat. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die ſextâ Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopi Arelatenſis in ſanâ doctrinâ tuendâ, promovendâque Conſtitutionis: Unigenitus: *executione conſtans, & ſingulare ſtudium effusè laudat, ejuſque preces apud Divinam bonitatem expoſcit, ut contumaces flectere, ac errantes ad juſtitiæ ſemitam revocare dignetur.*

Venerabili Fratri, Jacobo Archiepiſcopo Arelatenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Suſceptam jampridem à Nobis de eximia Fraternitatis Tuæ in Nos, & hanc Sanctam Sedem devotione, accenſoque tuo pro ſanâ, atque Orthodoxâ Doctrinâ tuenda zelo, præclaram opinionem, quam pluribus, potiſſimùm circa Conſtitutionem noſtram: *Unigenitus Dei Filius*: à Te editis argumentis jure optimo merueras, mirificè confirmarunt literæ, quas die 24. Januarii proximè elapſi ad Nos dediſti. Fundatus enim ſupra firmam Petram, tantam in illis prætefers pro veritate propugnandâ, prædicandâque conſtantiam, ut meritò Te nullis jam perturbationibus concuti, aut à propoſito dimoveri poſſe de Domini benignitate, præſidioque confidamus. Apoſtolicis ſcilicet inſtitutis imbutus, non facis animam tuam pretioſiorem, quàm Te, ut depoſitum ſerves, & conſummes miniſterium, quod accepiſti; paratus, ut inquis, bibere Calicem Domini eo confortante, ut cuſtodias vigilias noctis ſuper Gregem tuum, ac Teſtis in Cœlo fidelis inveniaris. In tantâ proindè, in qua verſamur, rerum, ac temporum difficultate, maximâque tribulatione, quæ ex ſubortis diſſidiis circumdedit Nos, ſuperabundavimus gaudio, & Deo totius conſolationis gratias egimus, quòd tantâ Te induerit virtute ex alto; præſertim cum Arelatenſis iſtius Provinciæ Coepiſcopos tuos, Fraternitatis Tuæ exemplo adductos, id ipſum unanimiter ſentire, ac ſapere magnâ cum voluptate ex tuis literis percepimus. Patrem propterea miſericordiarum humiliter obſecramus, ut Te, ac illos ſpiritu repleat ſapientiæ, & fortitudinis, quo non ſolùm in officio perſeverare, & proficere, ſed ceteros etiam verbo, & exemplo excitare, & promovere poſſitis, ac renitentibus dignos Chriſtianâ, & Epiſcopali profeſſione ſenſus ingerere. Ceterùm, quam memoras lenitatem in coercendâ Factioſorum temeritate à Nobis adhibitam, Nos ipſi nimiam, atque ultra quàm pervicaciæ gravitas poſtularet, diuturniorem hactenùs fuiſſe non diffitemur; ſed omnia longanimitatis præſidia experiri antea voluimus, non ſolùm ut paternæ noſtræ charitati cumulatiſſimè ſatisfaceremus, verùm

etiam ut, cum ad acriora remedia pro muneris noſtri neceſſitate devenerimus, nemo ſit, qui juſtiſſimam gravioris animadverſionis diſciplinam non agnoſcat, & præfractam reorum contumaciam non deteſtetur. Intereà Nos communem cauſam agentes, Divinam opem fœderatis votis ſine intermiſſione imploremus, ut cujus nutibus obediunt omnia, imperet ventis, & mari, fiatque optata tranquillitas; ac ſicuti in tanto Religionis periculo, in tantâ arrogantiæ impunitate, in tantâ bonorum jactatione, in tanto Pontificiæ, & Epiſcopalis poteſtatis contemptu, abundant paſſiones Chriſti in Nobis, ita ſedatis fluctibus, atque errantibus in ſemitam juſtitiæ revocatis, per Chriſtum abundet conſolatio noſtra. Fraternitati autem tuæ peculiare dilectionis noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 8. Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Franciſco Archiepiſcopo Rhemenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Præclara filialis ergà Sanctam hanc Sedem ſtudii, & Apoſtolicis Decretis obedientiæ argumenta, quæ Fraternitas Tua totiès palàm edidit ab eo uſque tempore, quo Arelatenſi Eccleſiæ tantâ cum ſui nominis laude præerat, ſingularem de eximiâ ejus virtute, ac pietate exiſtimationem jamdudum Nobis injecerant. Ea tamen, quæ nedum ex publicâ famâ, verùm etiam ex prælo traditis, & ad Nos allatis documentis, hactenùs à Te geſta fuiſſe, ac impavido pectore aſſiduè geri cognovimus, ut in ampliſſimâ tuâ Diœceſi Orthodoxam Doctrinam ſartam, tectamque cuſtodias, fidei tuæ commiſſum gregem à noxiis paſcuis arceas, & ad debitum Conſtitutioni noſtræ, quæ incipit: *Unigenitus Dei Filius*: obſequium præſtandum adducas, eo peculiaris dilectionis nexu Pontificium animum Tibi obſtrinxerunt, ut temperare Nobis nequaquàm poſſimus, quin hiſce noſtris literis Te conveniamus, ſuſceptum à Nobis ſolatium Tibi explicemus, præſtantem, quo flagras, zelum meritis proſequamur laudibus, Teque, uti præſentem, in vinculo charitatis Chriſti complectentes, quod ſublime Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratiâ Tibi injunctum miniſterium tam egregiè impleas, Tibi effusè, ac amantiſſimè gratulemur. Et ſanè quomodò etiam inter acerbas, quibus cor noſtrum premitur, amaritudines, dum in Galliæ Regno præfractam tot improborum Eccleſiaſticorum propriis Paſtoribus, & cuicumque ſanctiori Eccleſiæ poteſtati refragantium proterviam, & contumaciam triumphantem oculis propè noſtris intuemur, gaudio non exultabimus, & maximas Divinæ bonitati non tribuemus benedictiones, quòd ſuſcitaverit ſibi Sacerdotem fidelem, qui in diebus peccatorum tantoperè ſtudeat abominationem auferre, & corroborare pietatem: Te ſcilicet, qui miſeris hiſce temporibus, ac in tanto Religionis diſcrimine, exaltaſti, quaſi tuba, vocem tuam, omnibuſque humanis rationibus publicæ ſaluti poſthabitis, illuſtre adeò, & glorioſum Galliæ de Te ſpectaculum, ac imitandum ceteris Sacris Antiſtitibus exemplum præbuiſti: Quique carnem, aut ſanguinem non reſpiciens cladi, quam error inferre pergit, forti, conſtantique animo palàm obniteris, rebellium audaciam, & impudentiam Paſtorali virgâ coerces, ſa-

luber-

luberrimiſque Inſtructionibus, ac Paſtoralibus monitis eos, quibus robur ad gravem hanc procellam ſuſtinendam neceſſarium fortè deeſſet, confortare, ac erigere non deſiſtis. Hæc tamen procella numquàm profectò ſedari poterit, niſi illi, quos Spiritus Sanctus poſuit Epiſcopos regere Eccleſiam Dei, quam acquiſivit ſanguine ſuo, & quorum præcipuum munus eſt triticum à paleâ ſecernere, ſolidâ animorum conſenſione, perfectæque charitatis vinculo Tecum conjuncti, validioribus utantur remediis, & Sacerdotale pectus opponant pernicioſis ejuſmodi novitatibus, quibus turbulenti homines univerſam jam penè Galliam inficere meditantur, ſummo, & ſanè pari cum Orthodoxæ Religionis, & publicæ Regni incolumitatis periculo; Satis enim conſtat, quòd ubi humana ſuperbia, ac indocilitas ſubjectionem à Redemptore noſtro in Hierarchico Eccleſiæ Ordine conſtitutam excutere, aut (quemadmodùm maximâ cum paterni cordis noſtri ægritudine, & Chriſtifidelium omnium horrore, in tot iſtius florentiſſimi Regni locis modò contingit non ſine juſto, ut opinamur, Dei Judicio, quod dum aliqui Galliæ Præſules levantes ſe ſupra ſe debitam Chriſti Vicario obedientiam retardant, Clerus itidem inferioris Ordinis ſuis propriis, ac immediatis Paſtoribus obtemperare detrectet) ad excutiendum cujuſcumque terrenæ poteſtatis jugum facilè progreditur. Raró etenim accidit, ut qui Deo, & Eccleſiæ rebellis eſt, integram temporali Principi fidem ſervet; quod in iſtomet Regno non ſemel eveniſſe ſuperiorum temporum monumenta præclarè teſtantur. Perge itaque (Venerabilis Frater) eâ, qua cœpiſti, vigilantiâ planè eximiâ Gregem Tibi creditum cuſtodire, omnique adhibito ſtudio eam Ovium partem, quæ miſerè aberrat, ad Caulam Domini revocare contende; devotum tuum ergà Romanam Eccleſiam, ceterarum omnium Eccleſiarum Matrem, & Magiſtram, obſequium, tot illuſtribus hucuſque teſtimoniis comprobatum diligenter tuere, ejuſque Apoſtolicas Definitiones inconcuſsè obſervari ſatage, ac ſtrenuè cura. Qua ratione pro comperto habere Te volumus, præter ingens meritum, quod apud Deum, Eccleſiam, Noſque ipſos Tibi comparabis, Apoſtolicæ Sedis authoritatem, atque præſidium Tibi nullo tempore defuturum in iis, quæ ex Sacrorum Canonum normâ hactenùs decreviſti, quæque in poſterùm, ut muneri tuo ſatisfacias, decernenda putaveris. Cœleſtem interim Paſtorum Principem enixè rogamus, ut pios tuos conatus Divinâ ſuâ ope juvare dignetur; & Pontificiæ charitatis pignus Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 11. Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

AR-

ARGUMENTUM

Quòd validam inſtruat Claſſem, & reliqua adminiſtrando adverſùs Turcas bello neceſſaria ſedulò paret, Rempublicam Venetam laudat, eique petitum novum ſubſidium centum millium aureorum ſcutorum ex proventibus bonorum utriuſque Cleri in ſuâ Ditione exiſtentium percipiendum benignè concedit.

Dilectis Filiis, Nobilibus Viris Duci, & Reipublicæ Venetiarum.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, Nobiles Viri, ſalutem &c. Acceptis literis Nobilitatum Veſtrarum die 7. proximè elapſi menſis Novembris ad Nos datis, pro enixo, aſſiduoque noſtro publicæ cauſæ ſtudio, Catholicos Principes pluries vehementer hortari, atque urgere non prætermiſimus, ut majora, quæ poterunt, bellicarum Navium, Triremium, aliaque ſubſidia, & quidem celeriùs, quàm anno præterito, mittere velint, quatenus ſuſceptum cum Turcis bellum acriùs hoc anno, atque felicius, benedicente Domino, geri poſſit. Ex iis autem, quæ accepimus, reſponſis meritò ſperare Nobis licet officia noſtra optato fructu caritura non eſſe. Eumdem porrò in ſcopum Vos quoque validam inſtruere Claſſem, & reliqua adminiſtrando bello neceſſaria ſedulò parare libenter audivimus: planè confiſi fore, ut humanis viribus Eo opitulante, qui ambulat ſuper pennas ventorum, hoſtilem ſuperbiam fortiter coerceatis, veſtrâque virtute facilem Vobis muniatis viam ad ea repetenda Dominia, quæ Barbari inclytæ Reipublicæ veſtræ olim, atque etiam non ita pridem, per ſummam injuriam eripuerunt. Quod ad Nos attinet, ſicuti petitioni veſtræ, quoad novum ſubſidium centum millium ſcutorum aureorum ex proventibus Bonorum Eccleſiaſticorum Secularium, & Regularium in Ditione veſtra exiſtentium hoc præſenti anno perſolvendum, quemadmodum ex aliis literis noſtris Apoſtolicis in ſimili formâ Brevis nuperrimè expeditis intelligetis, libenter annuimus, ita profectò conatus veſtros quacumque poterimus ratione juvare numquam deſinemus. Et Apoſtolicam Benedictionem Nobilitatibus Veſtris peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die decimâ primâ Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Epiſcopo Brixinenſi reſcribit diſcutiendam commiſiſſe peculiari Congregationi aliquot S. R. E. Cardinalium, & Prælatorum enixam illius petitionem Epiſcopale onus dimittendi, Eamque cenſuiſſe, nullam prorsùs afferri cauſam ex iis, quæ ex Sacrorum Canonum normâ requiruntur, ut Epiſcopus à vinculo, quo Eccleſiæ ſuæ tenetur, abſolvi poſſit. Eum proindè paternè hortatur, ut Crucem, quam humeris ſuis impoſuit Dominus, patienti, ſtrenuoque animo ferre pergat, ſuique Ipſius exemplum imitandum illi proponit.

Venerabili Fratri; Gaſpari Ignatio Epiſcopo Brixinenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Acceptis poſtremis Fraternitatis Tuæ literis, quibus iterùm, atque vehementiùs à Nobis flagitaſti, ut tuo dimittendi Epiſcopatus deſiderio ſatisfacere velimus, animumque tuum paternis dehortationibus, monitiſque noſtris nequaquam pacari ſignificaſti, diù hæſimus, quid eâ in re conſtituendum Nobis foret. Tuis intereà precibus acceſſerunt officia Venerabilis Fratris Lotharii Franciſci Archiepiſcopi Moguntini S. R. I. Principis Electoris, qui negotium hoc tuum Nobis impensè commendavit, adjecto ampliſſimo tuæ præſtantis virtutis, ac Paſtoralis vigilantiæ teſtimonio, ſimulque pium explicavit conſilium, quod, ubi voti compos efficereris, ſuſcipere decreviſti. Quocirca, ut in re tanti momenti, quâ par erat, circumſpectione, ac maturitate procederemus, poſt enixè imploratam Divini luminis opem, peculiari Congregationi aliquot Venerabilium Fratrum Noſtrorum S. R. E. Cardinalium, & aliquot pariter Dilectorum Filiorum Romanæ Curiæ Prælatorum accuratum tuæ petitionis examen committendum exiſtimavimus. Hæc itaque Congregatio nuper habita, diſcuſſis, ac expenſis iis omnibus, quæ tum à Fraternitate Tua in binis ſuis literis ad Nos datis, tum etiam à prædicto Archiepiſcopo Moguntino propoſita Nobis fuerunt, cenſuit nullam prorsùs à Te afferri cauſam ex iis, quæ ex Sacrorum Canonum normâ requiruntur, ut Epiſcopus à vinculo, quo Eccleſiæ ſuæ tenetur, abſolvi poſſit, ideòque petitam à Te renunciationem non eſſe admittendam. Id Nos moleſto planè animo Tibi perſcribimus, qui ſingularem pietatem, virtutemque tuam abundè perſpectam habentes, Te præcipuâ in Domino complectimur charitate, votiſque tuis annuere, quotieſcumque fas eſt, maximè cupimus. Ceterùm, Venerabilis Frater, qui Sacrarum Legum obſervantiſſimus es, probè jam vides, quàm deceat, ut earum præſcripto tandem acquieſcas: nimiis, quibus exagitaris, conſcientiæ ſcrupulis modum ponas: & Crucem, quam humeris tuis impoſuit Dominus, patienter bajules. Memento neceſſe eſſe, ut per multas tribulationes ad Cœleſtem Patriam, quò tendimus, perducamur. Non eſt deſerenda ſtatio, in qua Dominus inſcrutabili ſuo judicio collocare Nos voluit. Nos quoque Apoſtolicæ ſervitutis ſarcinam oneroſiſſimam, periculorumque plenam, inviti ſuſcepimus, & in hac temporum acerbitate ægro prorsùs animo ſuſtinemus. An non putas in tot, tantiſque curis, & ſolicitudinibus planè graviſſimis, quibus aſſiduè premimur, Nos etiam interdum tædere vitæ, & longè optabiliorem Nobis videri illum priſtinum ſtatum noſtrum? Sed jugum, quod Divina

Pro-

Providentia ferre Nos voluit, non excutiendum Nobis, ſed ferendum forti animo eſſe ſtatuimus, quoad ei placuerit his Nos corporis vinculis exſolvere, ac liberare. Exemplum itaque noſtrum Te ſequi non pigeat: induere fortitudine, atque conſtantia: bonum, quod etſi invitus injiſti, certamen certa: curſum conſumma: fidem ſerva: obſequium tuum Domino probare perſevera, pro brevibus iſtis laboribus uberrimum æternæ gloriæ præmium Tibi reddituro. Piis autem tuis in precibus noſtris, qui multò gravius ferentes onus, ne deficiamus in via, tuâ, tuique ſimilium ope indigemus, reminiſcere; dum Nos intimæ noſtræ dilectionis pignus, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 13. Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Ad arcendum periculum, ne Principatus Rheinsfeldenſis ad Acatholicum Principem cum Orthodoxæ Religionis detrimento devolvatur, Principi Vuillhelmo Lantgravio Haſſiæ Rheinsfeldenſis, Canonico Colonienſi, benignè indulget, ut quamvis Subdiaconus, Matrimonium cum quacumque Muliere Catholica licitè, ac validè inire poſſit.

Dilecto Filio, Vuillhelmo ex Principibus Lantgraviis Haſſiæ Rheinsfeldenſis Metropolitanæ Eccleſiæ Colonienſis Canonico.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Expenſis rationibus à Te propoſitis, ac eâ præſertim longiùs arcendi periculum, ne Principatus Rheinsfeldenſis, qui modò ad Te, uti Primogenitum ſpectat, ad Principem Acatholicum devolvatur, totâque re maturè diſcuſsâ, precibus tandem tuis benignè annuere conſtituimus. Itaque Venerabili Fratri Hieronymo Archiepiſcopo Tarſenſi noſtro ad Tractum Rheni Nuncio commiſimus, ut Tecum authoritate noſtrâ Apoſtolicâ diſpenſet ſuper impedimento Sacri Subdiaconatus Ordinis, in quo conſtitutus exiſtis, quatenùs,eo non obſtante, Matrimonium cum quacumque Muliere Catholicâ licitè, ac validè contrahere poſſis, quemadmodùm ex aliis noſtris in ſimili formâ Brevis die 27. proximè præteriti menſis Februarii datis Literis fuſiùs Tibi conſtabit. Eam Nos collato beneficio reſponſionem à Te, & quidem enixè in præſens flagitamus, ut ſcilicet in prædictâ tuâ Ditione Orthodoxæ Fidei incolumitatem, & incrementa ſedulò promoveas, quo nihil vel Deo gratius, vel Tibi glorioſius, vel etiam Subditis Tibi populis ſalutarius, ac præſtabilius efficere certè poteris; Et paternæ noſtræ benevolentiæ pignus Apoſtolicam Benedictionem Tibi peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 20. Martii 1717. &c.

IDEM ARGVMENTVM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Iis adducti rationibus, quas Dilectus Filius Vuillhelmus ex Principibus Lantgraviis Haſſiæ Rheinsfeldenſis, Metropolitanæ Eccleſiæ Colonienſis Canonicus, Nobis exponi fecit, quaſque Majeſtas Tua ſuis officiis præcipuum ſemper apud Nos pondus habituris communivit, poſt maturum rei examen, Venerabili Fratri Hieronymo Archiepiſcopo Tarſenſi noſtro ad Tractum Rheni, & partes inferioris Germaniæ Nuncio commiſimus, & mandavimus, ut cum eodem Vuillhelmo ſuper impedimento Sacri Subdiaconatus Ordinis, in quo conſtitutus reperitur, ad effectum contrahendi Matrimonium cum quacumque Muliere Catholicâ, authoritate noſtrâ Apoſtolicâ diſpenſet, ac Prolem indè naſcituram legitimam declaret, quemadmodùm in aliis noſtris die 27. mox elapſi menſis Februarii in ſimili formâ Brevis deſuper expeditis literis uberiùs continetur. Eâ in re Nos Majeſtatis Tuæ deſiderio ſatisfeciſſe magnoperè gaudemus, & aſſiduas præberi Nobis cupimus opportunitates annuendi votis tuis, ut quo in honore, & pretio eximia tua decora, ac inſignem in primis Catholicæ Religionis zelum habeamus, luculentioribus in dies Pontificiæ noſtræ charitatis argumentis comprobare poſſimus; Ejuſque interim teſtem Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 20. Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Graviſſimis rationibus, & monitis Cardinalem de Noailles requirit, ac obteſtatur, ut Apoſtolicæ Conſtitutioni: Unigenitus: *ſe ſubjiciat, priſtinamque tranquillitatem Galliarum Regno ob ejus contumaciam maximis diſſidiis perturbato reſtituat.*

Dilecto Filio Noſtro, Ludovico Antonio Tituli S. Mariæ ſuper Minervam Presbytero, S. R. E. Cardinali de Noailles nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili Noſter, ſalutem &c. Quelle ſpine acutiſſime, che da tanto tempo ci traffiggono il cuore per la lunga renitenza, che alcuni pochi Veſcovi di coteſto Regno hanno havuta, & ancor hanno di ſottometterſi coll'eſempio de' loro Confratelli alla noſtra Conſtitutione: *Unigenitus*: ci ſi fanno ſentire più pungenti in queſto ſacratiſſimo giorno, nel quale più attentamente meditandoſi da Noi, quanto ſtrettamente dal Divino Maeſtro foſſe incaricata a' ſuoi diſcepoli col nuovo mandato la fraterna unio-

ne,

ne, ben veggiamo quanto da quella ſi allontani l'infelice diſcordia de' ſudetti Prelati, e quanto in conſeguenza la medeſima ſi opponga al fine principale, che ſi propoſe l'infinita carità del noſtro Redentore, qual fù, come ſcriſſe San Gregorio: *ut pacaret diſcordantia, ut diſſociata conglutinaret, ut ſciſſa ſarciret*. Non volle il benedetto Criſto, come in queſti giorni ci ſi rammenta, che la ſua veſte inconſutile, in cui, come V. S. ben sà, vien figurata allegoricamente la Chieſa, foſſe diviſa da ſuoi Crocifiſſori: *Non ſcindamus eam, ſed ſortiamur de illa, cujus ſit*: Anzi nè pur volle, ancorchè foſſe sì ardentemente bramoſo di ſempre più patire per noſtro amore, che ſe gli ſpezzaſſero le oſſa sù la Croce: *Ad Jeſum cum venerunt, non fregerunt ejus crura, ut ſcriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo*: per farci manifeſtamente conoſcere, che più delle ſpine, più dell'iſteſſa Croce, ſarebbe ſtata à Lui penoſa qualunque ſciſſura, che foſſe ſeguita nella ſua Chieſa ò qualunque frattura, ancorchè minima, che haveſſero ſofferta le oſſa miſtiche del ſuo corpo, che ſono li Prelati dell'iſteſſa Chieſa: *In quibus*, come ſcriſſe S. Girolamo, *eſt fortitudo, & robur Eccleſiæ*. Dobbiamo perciò, benchè con noſtro eſtremo dolore, giuſtamente quindi inferire quanto à lui poſſa eſſer diſpiacevole quella funeſta diviſione, che ſempre più ſi avanza in coteſte parti con tanto diſturbo della publica quiete, con tanto avvilimento dell'Ordine Eccleſiaſtico, con tanto diſprezzo dell'autorità Apoſtolica, e con tanto pericolo della Cattolica Religione. Sà Iddio quante volte, e quanto volontieri, per ſedare una tempeſta sì orribile, e per far ceſſare frà Sacri Paſtori una sì ſcandaloſa diſſenſione, gli abbiamo offerto il ſacrificio della noſtra vita, e con quanta ſincerità, e prontezza torniamo ancor' oggi à fargli l'iſteſſa oblazione. Fratanto però, e finchè piaccia alla Divina Giuſtizia, ò con queſto, ò con altro mezzo di placare il ſuo ſdegno, che pur troppo ci paleſa nella permiſſione di ſconcerti sì gravi, non laſciamo di unire le noſtre preghiere à quelle del ſuddetto S. Gregorio: *Oro, ut Omnipotens Deus omnem occaſionem ſcandali auferat, ne Sancta Eccleſia confeſſione veræ Fidei unita, & conjunctis Fidelium cordibus conſtipata, detrimentum aliquod, quod abſit, Sacerdotibus inter ſe diſcrepantibus, ſentiat*: Mà perchè ben ſappiamo, quanto il credito, l'autorità, e l'eſempio di V. S. poſſa contribuire à quel fine, che sì anſioſamente bramiamo; quindi è, che non volendo Noi averci mai à rimproverare di non haver adoprato tutti li mezzi dell'Apoſtolica manſuetudine per ottenerlo, doppò di haver portate à Dio, come ſopra, le noſtre preghiere, le rivolgiamo à Lei ſteſſa, nè laſciando di metterle avanti gl'occhi la ſerie lagrimevole di tanti mali, che ſono fin'ora ſeguiti, che giornalmente ſeguono, e che maggiori ancora irreparabilmente ci ſi minacciano per l'abuſo, che ſi fà del ſuo nome, e del ſuo patrocinio da' Nemici della Chieſa, con tutta l'efficacia maggiore del noſtro ſpirito la preghiamo per quei Sagroſanti Miſterii, che ſi commemorano iſtituiti da Criſto in queſto giorno, cioè à dire per l'iſtituzione del Sacerdozio, e del Sacrificio, in cui egli volle laſciarci i ſimboli più eſpreſſivi dell'unità, e della pace, come anco per la di Lui tormentoſiſſima paſſione, e morte ſofferta: *Ut Filios Dei, qui erant diſperſi, congregaret in unum*: à volere aſcoltare le noſtre voci, ò per dir meglio, le voci dell'iſteſſo Criſto, che le parla per bocca di Chi, ancorchè indegnamente, ſoſtiene le ſue veci, e ricordandole quel divino avvertimento: *ne innitaris prudentiæ tuæ*: paternamente l'eſſorta à non fidarſi de' ſuoi lumi in affare di tanta importanza, mà bensì à volere con un generoſo ſacrificio de' proprj ſentimenti confermarſi à quelli di tutto il Mondo Cattolico, e poſporre qualunque ſuo impegno, ò ri-

ſpetto alla tranquillità della Chieſa, per aprire col ſuo eſempio la ſtrada à chiunque vorrà ſeguitarla nella ſommeſſione alla noſtra Conſtituzione, e per liberare alla fine coteſto Regno dalle graviſſime turbolenze, che ſoffre ad onta de' maligni, che ne godono, e degl'Eretici, che ne trionfano. Riceva V. S. queſte noſtre eſpreſſioni, come un ſincero atteſtato di quel diſtinto amore, con cui la rimiriamo, e creda, che ſiccome le indrizziamo la preſente lettera ſcritta di noſtra mano, e dettata dal noſtro cuore, principalmente ad oggetto di non vederla rea della rovina di tant'anime nel tremendo Tribunale di Criſto: così intendiamo, che la medeſima abbia altresì à valerci per eſimere Noi ſteſſi in quel gran Tribunale dal medeſimo reato. Piaccia alla Divina Clemenza di dar voce di virtù à noſtri detti; onde Ella diſponendoſi à ſecondarli poſſa conciliare non meno à ſe ſteſſa, che alla ſua inſigne Chieſa, e à tutto coteſto fioritiſſimo Regno quelle più ampie divine benedizioni, che Noi le auguriamo, e per caparra delle quali le diamo fratanto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud S. Petrum feria quintâ in Cœna Domini die 25. Martii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Catholicos in Magnâ Britanniâ degentes, qui ab illis Eterodoxis Magiſtratibus graviter vexabantur, Imperatori enixè commendat.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quæcumque ad Orthodoxæ Religionis incolumitatem, & incrementa pertinent, ea Majeſtati Tuæ plurimùm cordi eſſe non ambigimus. Idcircò nec dubitamus, quin, ubi ingentem audieris vexationem, ac tribulationem, in qua Catholici in Magnâ Britanniâ degentes modò poſiti ſunt, ad neceſſariam ipſis ferendam opem ſpontè tuâ exurgas, ac præcipui veræ Fidei, ſanctæque Eccleſiæ Advocati munere cumulatè fungaris. Pro Pontificiâ tamen ſolicitudine, ac prorsùs paternâ, quâ eoſdem Catholicos in Domino complectimur, charitate, id ipſum vehementer à Te petere non omittimus, planè confiſi fore ut, quæ eximiâ tuâ impellente pietate ultrò faceres, uberiùs etiam, ac ſtudioſiùs intuitu noſtro ea facias. Tuorum itaque officiorum authoritate quieti, ac ſolatio eorumdem Catholicorum opportunè conſultum iri ſperantes, mœrorem noſtrum planè gravem non parùm temperamus; Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 2. Aprilis 1717. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Qui Majeſtatis Tuæ voluntatem ad Orthodoxæ Religionis rationes omni ope tuendas paratiſſimam eſſe probè novimus, uberes ex præſtanti tuo zelo, tum etiam ab officiorum authoritate, fructus, ubicumque feratur occaſio, certâ prorsùs ſpe Nobis pollicemur. Quapropter à Te alacri animo flagitamus, ut quibuſcumque poteris mediis juvare digneris Catholicos in Magnâ Britanniâ degentes, qui ab illis Magiſtratibus nunc maximè acerbè vexati, & afflicti, omnium Catholicorum Principum auxilium, ac fidem implorant. Nobis profectò gratiſſimum, Tibique apprimè glorioſum erit, ſi Regali tuo Patrocinio eos ab hujuſmodi anguſtiis, & à gravi, in quo conſtituti ſunt, periculo eximi ſtrenuè curaveris. Quod dum Te pro ſingulari pietate tuâ cumulatè præſtiturum eſſe confidimus, Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die ſecunda Aprilis 1717. Pontificatus Noſtri Anno Decimo ſeptimo.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutèm &c. Commiſſi Nobis Paſtoralis officii ratione, Divinique honoris zelo compellimur Te in partem ſolicitudinis noſtræ vocare, ac excitare ad ea, quæ cum Orthodoxæ Fidei tutelam, & conſervationem reſpiciant, Tibi etiam magnoperè cordi futura non ambigimus. Quo in ſtatu ipſamet Catholica Religio in Magnâ Britanniâ nunc reperiatur, quantumque in diſcrimen, qui eam profitentur, illic adducti ſint, Tibi non tantùm abundè exploratum eſſe, verùm etiam Te tuis propemodùm oculis inſpicere arbitramur. Quamobrèm enixè à Te petimus, ut ea omnia officia, & auxilia conferre libenter velis, quæ ad afflictos illos, in avitâ tamen Fide conſtantes, populos à gravi, quâ premuntur, vexatione eximendos, ac ad Fidem ipſam ſartam, tectamque ſervandam pro eximiâ prudentiâ tuâ conducere poſſe exiſtimaveris. Perſpectæ jamdudum, ac planè inſitæ Tibi pietati, tum etiam authoritati, plurimùm illi confidunt. Nos verò, qui filiale tuum in Nos ſtudium ex paternâ noſtrâ in Te benevolentiâ metimur, omninò ſperamus Te ſtudioſiùs adhuc, & uberiùs noſtræ cohortationis intuitu id facturum eſſe, quod ſolius etiam Religionis amore, & charitatis ſtimulo certè feciſſes. Tibi interim, Dilectiſ-

ſime in Chriſto Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem ex intimo Pontificii cordis depromptam impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die ſecundâ Aprilis 1717. Pontificatus Noſtri Anno Decimo ſeptimo.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Nobili Viro Principi Eugenio à Sabaudia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Bonorum omnium amorem, & plauſum, quem Nobilitas Tua rebus hactenùs præclarè geſtis mirificè ſibi quæſivit, uberiùs adhuc, & ſanè meritò conciliare ſibi poterit, ubi Catholicorum in Magnâ Britanniâ degentium, qui modò gravibus premuntur anguſtiis, cauſam tueri benignè velit. Præcipuam illi quidem ex ingenti hac tribulatione evadendi fiduciam in perſpectâ pietate, ac authoritate tuâ repoſitam habent. Quare Nos à Te non ſolùm enixè petimus, ſed etiam indubitanter expectamus, ut eorumdem Catholicorum patrocinium alacri, ſtrenuoque animo ſuſcipias, ac nullum prætermittas officii genus, quod ſedandæ commotæ procellæ, eorumque tranquillitati reſtituendæ opportunum fore cenſueris. Hoc ſanè facto novum tuo nomini, nec mediocrem gloriæ cumulum addes, & quod in primis exoptandum eſt, magnam à Deo Optimo Maximo, cujus negotium agitur, retributionem jure poteris præſtolari. Noſtram interim eâ de re ſolicitudinem planè acerbam firmâ ſpe, quam eximia virtus tua Nobis facit, non leviter temperantes, Pontificiæ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 2. Aprilis 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Quinti Filii, quo Rex Catholicus auctus fuerat, ortum Majeſtati Suæ amantiſſimè gratulatur.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Non ad Majeſtatis Tuæ Regnorum præſidium dumtaxàt, ſed ad univerſæ etiam Chriſtianæ Reipublicæ felicitatem pertinere arbitramur, quòd Regia tua Domus pluribus munimentis inſiſtat, ac ampliſſimè propagetur. Repleti itaque ſumus conſolatione, & ſuperabundavimus gaudio, ſtatimac ex tuis literis officii plenis, filialiſque tui ergà Nos ſtudii præſtantiam abundè confirmantibus optatiſſimum accepimus nuncium quinti Filii, quem Divina Clemen-

tia nuperrimè Tibi conceſſit. Eum igitur Nos paternâ, quemadmodum par eſt, charitate complectimur, & lætum hunc, fauſtumque eventum Tibi majorem in modum gratulamur; Cumque natum Principem eo maximè tempore in lucem edi contigerit, quo Majeſtas Tua belli ſubſidia adversùs infenſiſſimum Chriſtiani nominis hoſtem tam inſigni zelo adornat, ac urget, hinc firmam in ſpem erigimur fore, ut ipſe, ubi per ætatem licuerit, ita bella Domini prælietur, & Catholicam potiſſimùm Religionem eo animi robore ubique propugnet, ut digniſſimum paternæ pietatis hæredem, ac imitatorem ſe oſtendat. Nos dum in præſens talia pro eo vota nuncupamus, nec Tibi majus cupere ſolatium, neque nato Filio quidquàm felicius poſſumus auſpicari. Patrem interim miſericordiarum enixè rogamus, ut gaudium, quod ex jucundiſſimo hoc ſucceſſu percepiſti, novis ſubindè lætitiæ argumentis cumulare dignetur; Et Majeſtati Tuæ, lectiſſimæ Conjugi, ipſique Infanti Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die decimâ tertiâ Aprilis 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Imperatoris patrocinium implorat Ordini Cappuccinorum, ut illis reſtituantur Conventus, & Eccleſia in Civitate Francofurtenſi, è quibus juſſu Acatholici Magiſtratus ejuſdem Civitatis per manifeſtam injuriam depulſi fuerant.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Perſpectum Nobis eſt, quàm enixo ſtudio, ac zelo Majeſtas Tua Dilectis Filiis Fratribus Ordinis Minorum Sancti Franciſci Cappuccinorum nuncupatorum adeſſe, ac ſuffragari dignetur, ut eis poſſeſſio reſtituatur Domus Regularis, & Eccleſiæ in Francofurtenſi Civitate ſitarum, è quibus illius Acatholici Magiſtratus juſſu dudum per manifeſtam, ac inſignem injuriam depulſi fuere. Idcircò eximiam pietatem tuam laudibus potiùs cumulandam, quàm hortationibus incitandam eſſe arbitramur ad opus, quod ſpontè tuâ tam ſtrenuè urges, Tibique plurimùm cordi eſſe palàm oſtendis. Verumtamen utilitatem, & commoda reſpicientes, quæ in Orthodoxam Religionem derivatum iri confidimus, ubi præfati Religioſi Viri priſtinum in ſtatum reponantur, & paternæ charitati, qua eorum Ordinem tot nominibus de Catholicâ Eccleſiâ, & hac Sancta Sede optimè meritum in Domino proſequimur, indulgentes, à Majeſtate Tua etiam, atque etiam poſtulamus, ut quod ultrò hactenùs præſtitiſti, ſtudioſiùs inſuper, ac uberiùs intuitu noſtro id ipſum præſtare pergas, tuiſque ab officiis, & conatibus numquam deſiſtas, donec iidem Religioſi Viri juſtiſſimi voti compotes efficiantur. Rem certè in eo facies tum nomini tuo maximè glorioſam, tum Nobis apprimè gratam, & acceptam, qui aſſi-

duam interim fauſtorum eventuum ſeriem Majeſtati Tuæ ex animo apprecamur, & Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die vigeſimâ tertiâ Aprilis 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Academiæ Conimbricenſi, quòd Apoſtolicam Conſtitutionem: Unigenitus: *ſolemni ritu amplexa fuerit, præcipuumque ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium, & conſtans in Sanctam Sedem obſequium luculenter oſtenderit, meritas tribuit laudes.*

Dilectis Filiis Rectori, Doctoribus, & Profeſſoribus Academiæ Conimbricenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Æqua, & planè egregia opinio, quam gerimus de ſingulari pietate veſtrâ, atque devoto in Nos, & Apoſtolicam Sedem ſtudio, tum etiam de eximia ſacrarum, humanarumque legum peritiâ, quæ magnum adeò nomen inſigni iſti Academiæ ubique gentium peperit, facilè Nobis perſuaſerat Vos nedum obſequenti animo amplexuros eſſe ea, quæ Conſtitutione noſtrâ Apoſtolicâ, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: poſt maturum rei examen, diùque imploratum cœleſtis gratiæ lumen, decernenda cenſuimus: Verùm etiam præclarum aliquod zeli veſtri ſpecimen edituros, per quod ceteri omnes Fidei veritatem accipere ab hac Cathedrâ, in qua Beatus Petrus vivit adhuc, & præſidet, ſeque noſtræ, ac Eccleſiæ authoritati humiliter ſubjicere exemplo veſtro condiſcerent. Id porrò à Vobis præſtitum cumulatè fuiſſe, ſatis ſuperque deprehendimus tum ex literis veſtris filialis devotionis, ac obedientiæ plenis, tum etiam ex publicis Actis ejuſdem Academiæ, quibus nihil profectò Nobis gratius, nihilque nomine veſtro dignius afferri ad Nos poterat. Nullum propterea laudis genus eſt, quod ſpectatæ virtuti veſtræ, ac illuſtri propoſito conſtanter inſiſtendi Majorum veſtigiis, in quibus ſumma, perpetuaque in Sanctam hanc Sedem veneratio ſemper eluxit, meritò deberi non arbitremur. Pergite itaque, Dilecti Filii, in eo, quod ſuſcepiſtis, conſilio, ac eliminatis procul ex Academiæ veſtræ finibus peregrinis hiſce, profaniſque novitatibus, inviolabilis Petræ, ſuprà quam Chriſtus ædificavit Eccleſiam, Dogmatibus, ac Inſtitutis firmiter inhærete; à Nobis autem omnia, tum præcipuæ noſtræ exiſtimationis, tum etiam paternæ, qua Vos in Domino complectimur, charitatis argumenta, ubi occaſio ſe dederit, expectate: Dum Nos felicitatis auſpicem Apoſtolicam Benedictionem Vobis peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 10. Maii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Nonio Silvio Pelleſio Rectori Academiæ Conimbricenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Non ex imbecillitate intellectus noſtri, ſed ex altitudine ſapientiæ, & ſcientiæ Dei illuminantis mirabiliter à Montibus æternis, cujus opem Nos anxiis, accuratiſque precibus diù implorare non prætermiſimus, prodiit Apoſtolica Conſtitutio nuper à Nobis edita, qua prava Dogmata in libro Authoris ſatis noti contenta damnantur, & Catholicæ Eccleſiæ ſenſus Univerſis Chriſtifidelibus, nè hujuſmodi erroribus imbui, ac à via veritatis abduci poſſint, apertè declaratur. Quanto autem cum plauſu, & gaudio eadem Conſtitutio iſthic excepta fuerit, quantâve animorum alacritate, & conſenſu inſignis iſta Conimbricenſis Academia debitam illi obedientiam, interpoſitâ etiam jurisjurandi religione, ſpoponderit, ex tuis literis V. Idus Februarii nuper elapſi ad Nos datis perlibenter audivimus. Nec ſanè aliter opinari fas erat de Academiâ, in qua Orthodoxa Fides præſidium, & decus maximum, ſancta verò hæc Sedes præcipuum, ac inviolabile obſequium ſemper invenit. Auget inſuper, apud Nos præclari facti gratiam, & meritum, quòd Te potiſſimùm ejuſdem Academiæ Rectore, ac hortatore contigerit, cujus pietatem cum ſanguinis claritudine, eruditionem cum filiali in Sanctam Romanam Eccleſiam reverentiâ, certare probè novimus. Hinc profectò ſatis intelliges, quàm egregiè de Te ſentiamus; luculentiùs tamen id ipſum agnoſces, ubi facultas Nobis ſuppetet gratificandi Tibi, Dilecte Fili, cui paternæ interim charitatis noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 10. Maii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Quod Seminarium pro Regnis, & Provinciis Septemtrionalibus Lincii in Auſtriâ inſtitutum pecuniario ſubſidio auxerit, ut alius Nobilis Alumnus inibi educari congruè poſſit, Ducem Lotharingiæ meritâ laude proſequitur.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Leopoldo Lotharingiæ, & Barri Duci.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ubi ſatis exploratum non haberemus ornandæ, amplificandæque Orthodoxæ Religionis ſtudium, quod in Nobilitate Tuâ eximiè ſemper eluxit, illud abundè colligere Nobis liceret ex nupero dotali ſubſidio, quo Seminarium pro Regnis, ac Provinciis Septemtrionalibus Lincii in Auſtriâ jampridem inſtitutum liberaliter auxiſti, ut in eo alius Nobilis Alumnus educari congruè poſſit. Novum hoc, & ſanè præclarum pietatis tuæ argumentum Nos, qui pro

paternæ noſtræ charitatis magnitudine tuarum laudum cupidiſſimi ſumus, haud mediocri ſolatio affecit; Confidimus enim fore, ut opus ipſum, Domino incrementum dante, in Catholicæ Fidei bonum, ac plurimorum ſalutem cedat, adeòque nomini tuo gloriam comparet ſolidam, & nullâ feræ poſteritatis oblivione delendam. Quòd autem eâ in re peculiarem etiam officiorum noſtrorum rationem habuiſſe profiteris, id filiali tuæ, ſatiſque perſpectæ in Nos, & Sanctam hanc Sedem obſervantiæ tribuimus, quam quo in honore, ac pretio habeamus, præcipuis mutuæ, ac planè egregiæ noſtræ erga Te voluntatis teſtimoniis, ubi facultas ſuppetet, comprobare non omittemus; Et Apoſtolicam interim Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 11. Maii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Magno Moſchorum Duci ſignificat ejus poſtulatis prompto animo ſatisfeciſſe, & ab Illius Ablegato perlibenter audiviſſe, quòd idem Magnus Dux liberum Catholicæ Romanæ Religionis exercitium in univerſis ſuis Ditionibus permittere, pluraque alia Romanis Catholicis indulgere decreverit. Ab Eo proindè flagitat, ut Diploma, quo hæc omnia ab Ipſo indulta fuiſſe conſtet, expediri, & ad Sanctitatem Suam perferri mandet quamprimùm.

Sereniſſimo, Potentiſſimo, ac Magno Domino Czari, & Magno Duci Petro Univerſæ magnæ, parvæ, & albæ Ruſſiæ Autocratori, nec non Magnorum Dominiorum Orientalium, Occidentalium, & Septemtrionalium Paterno, Avitoque Hæredi, Succeſſori, Domino, ac Dominatori.

CLEMENS P.P. XI.

SIngulari gaudio Nos affecit ſuperioribus annis Nobilis Vir Dux Boriſius Kurakinus, quem tunc Majeſtas Tua eum ſuis literis ad Nos allegavit; uberrima ſiquidem Nobis reddidit teſtimonia tuæ erga Nos voluntatis egregiæ, atque præclaræ, ſed præſertim gratæ ob rationem, quam in rebus Regni Poloniæ perpetuò ſervavimus, & conſtanti adhuc animo retinemus. Iis proindè omnibus, quæ ipſe tunc à Nobis tuo nomine flagitavit, perlibenter annuimus, ac poſtmodum bonâ fide, ut par erat, & cumulatè ſatisfecimus. Solatium porrò longè majus ille Nobis attulit, ubi inſimul certiores Nos fecit conſtitutum Tibi fuiſſe liberum, & publicum Catholicæ Romanæ Religionis exercitium in univerſâ tuâ ampliſſimâ Ditione permittere, imò jam permiſiſſe, ut in Civitate tuâ Moſcuâ nedum fundaretur Conventus Ordinis Fratrum Minorum Sancti Franciſci Cappuccinorum nuncupatorum, ſed etiam erigeretur Eccleſia, & Domus pro Religioſis Viris Societatis Jeſu, una cum Gymnaſiis ad erudiendam bonis literis, ac imbuendam Chriſtianis moribus Juventutem perneceſſariis. Cumulus tandem lætitiæ noſtræ acceſſit, cum ille idem tuo nomine pollicitus Nobis fuit apertum deinceps, tutum, ac liberum fore tranſitum per ipſas tuas Ditiones Miſſionariis, qui

ad annunciandum Chriſti Evangelium ab hac Sancta Sede ad Sinarum Imperium, & alia Regna Orientalia dirigerentur. Anxiis propterеà, ſolicitiſque votis ad hanc uſque diem exoptavimus Diploma, quo hæc omnia à Te benignè indulta fuiſſe conſtaret, quod quidem Diploma idem Dux omninò à Te ſperandum, ac expectandum eſſe affirmaverat, ſed cum illud noſtras ad manus hactenùs nequaquàm pervenerit, petimus idcircò in præſens vehementer à Majeſtate Tua, ut pro animi ſui æquitate, ac promiſſorum conſtantiâ, ejuſdem Diplomatis expeditionem diutiùs retardari non ſinat, ac expeditum huc ad Nos deferri quamprimùm mandet. Qua planè ratione gaudium complebitur, quod ſuſcepimus, & Nos viciſſim congruis, publiciſque ſignificationibus, quo in honore, ac pretio egregium hujuſmodi factum tuum apud Nos fuerit, declarare non omittemus. Deum interim Patrem luminum impensè rogamus, ut lucis ſuæ radios tuæ menti propitius infundat, ac Majeſtatem Tuam perfectâ charitate Nobis, & Catholicæ Eccleſiæ conjungat. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 12. Maii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Regis Britannici gratiarum actionem ob humanitatis officia, & benevolentiæ teſtimonia, quæ Sua Sanctitas Ipſi in Pontificiâ Ditione verſanti detulerat, benignè excipit, & præcipuam de Majeſtate Suâ benemerendi voluntatem oſtendit.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Jacobo Magnæ Britanniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Non meno dalla viva voce di Carlo Albani noſtro Nipote, quale è tornato in Roma carico di infinite grazie compartitegli dalla M. V., che dall'umaniſſima Lettera, con cui Ella ſi è degnata d'accompagnarlo, abbiamo ritratti ben chiari argomenti tanto del continuato ſuo filiale affetto verſo di Noi, quanto della ſua gran generoſità verſo di Lui. Nell'iſteſſo tempo però, che ſiamo à renderle dell'uno, e dell'altra le dovute grazie, aſſicuriamo la M. V., che ſiccome ben conoſciamo la pur troppo ſcarſa, e manchevole maniera, con cui Ella è ſtata, ed è ſervita ne' noſtri Stati, così l'eceſſivo gradimento, che la M. V. ſi compiace di moſtrarne, non vale, che per infinitamente accreſcerci il roſſore, che ne proviamo. Quindi è, che non potendo queſto reſtar diminuito da altra conſiderazione, che da quella di eſſerſi in ciò da Noi eſattamente ſecondate, e ſecondarſi le regole, che la M. V. hà voluto preſcriverci, à quelle intieramente ci conformaremo anco in avvenire, e ſpecialmente le oſſervaremo, ſe averemo la ſorte sì anſioſamente da Noi bramata di abbracciarla in Roma, per incontrare in tutto il di Lei compiacimento, come meglio la Maeſtà Voſtra udirà dal Cardinal Gualtieri, forſe anco prima, che pervenga alle di Lei mani la preſente noſtra Lettera. Monſignor Salviati è già arrivato in queſta Città; Non mancaremo di fargli accelerare la ſua partenza à coteſta volta, affinchè poſſa accreſcerſi il merito, che ſempre gli riſulterà maggiore dal continuare à ſervire con tutta attenzione la Maeſtà Voſtra; alla quale fra-

tan-

tanto non reſtiamo d'implorare da Dio ogni più proſpero avvenimento, e con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 15. Maii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Sacrilegam, execrandamque direptionem Eccleſiæ Monaſterii S. Galli à Bernatibus, & Tigurinis patratam deplorat. Ad eam ulciſcendam, ſimulque ad ineundam rationem, qua iidem Hæretici tum præfato Monaſterio, tum etiam Pagis Catholicis ablata reſtituere compellantur, Ducem Aurelianenſem Gallici Regni Moderatorem impenſiſſimè hortatur, urget, ac in Domino obſecrat.

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Satis hactenùs Bernates, & Tigurini ſtatum Monaſterii S. Galli Ordinis S. Benedicti turbaverant: Satis illud, Abbate, & Monachis nefariè depulſis, afflixerant: ſatis ipſum, opibus, & antiquis Ditionibus per ſummam iniquitatem ereptis, exhauſerant, ut novas injurias, novaque damna eidem inferre minimè debuiſſent. Verùm præteritis non contenti, ut abyſſus abyſſum invocat, noviſſimè pejora etiam prioribus aggredi, ac in Sancta quæque ſceleratas manus injicere veriti non fuerunt. Horret animus memoriâ recolere, nedum oratione perſequi, flagitioſiſsima ſacrilegia, quæ in inſigni præfati Monaſterii Eccleſiâ patrata fuiſſe non ſine acerbo paterni cordis noſtri dolore nuper audivimus. Disjecta ſunt, atque proſtrata Altaria: direptum Sacrarium: ſepulchra, etiam eorum, quorum memoria in benedictione eſt, impiè violata: Sacræ Imagines, aut fœdatæ, aut in fruſta diſcerptæ: Confracta Sanctorum ſimulacra: ipſa Panis Cœleſtis Area polluta, publicoque debacchantium objecta ludibrio: maxima demùm Sacrorum omnium facta vaſtatio, & ſtrages. Vides itaque, Dilectiſsime in Chriſto Fili Noſter, quouſque Acatholicorum veſana rabies, ac audacia proceſſerit; Et quantoperè expediat, ut Catholici Principes, ac illi præſertim, qui maximè poſſunt, exurgant, impiiſque eorum conatibus obſiſtant. Minimè profectò dubitamus, quin pro inſitâ Tibi eximiâ pietate, his intellectis, non ſecus ac Nos, vehementer commotus fueris, Divinique honoris zelo incenſus religioſum animum tuum jam adjeceris ad eas ineundas rationes, quibus non modò congrua, ac ceteris exemplo futura de ſontibus pœna ſumatur: verùm etiam irrogata Monaſterio graviſsima damna ſarciantur. Ejus tamen momenti res eſt, de quâ agitur, ut prætermittere nullo modo poſsimus, quin majori, quâ valemus, animi contentione, ac ſtudio Te hortemur, urgeamus, atque etiam in Domino obſecremus, ut afflictæ Religionis patrocinium (quod præcipuum Regum Chriſtianiſsimorum decus ſemper fuit) tam neceſſario tempore ſtrenuè, ac fortiter geras; omnique inſuper adhibitâ ope cures non tam prædicto Monaſterio, quàm Pagis etiam Catholicis, ea omnia incunctanter reſtitui, quæ Bernates, & Tigurini illis nupero bello contra omne fas eripuerunt. Hunc in

ſcopum, ut probè noſti, claræ memoriæ Ludovicus XIV., dum vixit, Rex Chriſtianiſsimus, non tam rogatu noſtro, quàm ſuæ magnanimitatis impulſu curam omnem, multamque operam contulit, optatum ad exitum, ut firmiter ſperabamus, perducendam, niſi importuna mors, hoc quoque nomine Nobis peracerba, ipſum humanis curis exemiſſet. Tibi porrò ejuſmodi gloriam planè ingentem, & ad conſequentes ætates tranſituram ſervari conſtanter credimus, & qui laudum tuarum cupidiſsimi ſumus, etiam ſummoperè exoptamus. Age igitur, Dilectiſsime in Chriſto Fili Noſter, præclarum hoc opus animi tui magnitudine dignum alacriter aggredere, defunctique Regis ſpiritum, ac zelum in Eo, qui florentiſsimum iſtud Regnum nunc moderatur, vivere adhuc, atque vigere luculenter oſtende. Dum Nos Divinam bonitatem exorantes, ac aſsiduè exoraturi, ut pios tuos conatus Cœleſti ſuo præſidio fovere velit, Apoſtolicam Tibi Benedictionem ex intimo paterni cordis noſtri depromptam impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 18. Maii 1717. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Deflenda potiùs uberibus lachrymis, quàm verbis explicanda eſſe arbitramur horrenda ſcelera, & ſacrilegia, quibus Acatholici Eccleſiam Monaſterii S. Galli noviſſimè polluerunt. Satis porrò perſuaſum Nobis eſt, quàm moleſta, ac prorsùs acerba Majeſtati Tuæ acciderit nova hæc Sacris Rebus illata inſignis injuria, nec ambigimus de eâ ſarciendâ, ac eorumdem Acatholicorum audaciâ cohibenda Te ita ſolicitum fore, quemadmodum præcipui Eccleſiæ, & Religionis Advocati munus, quod geris, ac ipſa eximia tua pietas, à Te flagitant. Pluribus itaque id à Te petere ſupervacaneum ducimus, quod Tibi in primis cordi futurum pro explorato habemus. Illud unum Majeſtati Tuæ ſignificamus: in partem ſcilicet hujus præclari operis à Nobis advocari, ac vehementer incitari Dilectiſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Philippum Ducem Aurelianenſem modernum Galliæ Rectorem, cujus opem rei benè gerendæ non inutilem fore confidimus. Eum idcircò impensè etiam hortamur, ut quod defunctus claræ memoriæ Ludovicus Rex Chriſtianiſſimus rogatu noſtro agere cœperat, Bernates, & Tigurinos ſuis officiis urgere, ac impellere pergat ad ea omnia, tum prædicto Monaſterio S. Galli, tum etiam Pagis Catholicis quamprimùm reſtituenda, quæ ipſis præterito infauſto bello per ſummam iniquitatem eripuerunt; tuis autem potiſſimùm ſtudiis, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, quem hactenùs in hanc curam diligenter incubuiſſe, & adhuc incumbere probè novimus, negotium hoc, benedicente Domino, eò perductum iri ſperamus, ut omnia tandem priſtinum in ſtatum reponantur, ac rei Catholicæ incolumitati uſquequaque conſultum ſit. Hac

fidu-

fiduciâ mœrorem noſtrum planè graviſſimum, ac verè diuturnum non parùm lenimus. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 19. Maii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Leodegario Abbati Monaſterii S. Galli Ordinis S. Benedicti.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Pluribus opus non eſſe credimus, ut Tibi dolorem explicemus, quem ſacrilegia in Eccleſiâ Monaſterii Sancti Galli nuperrimè ab Acatholicis admiſſa Nobis attulerunt; ſatis enim ex eorum multitudine, ac atrocitate perſpectus Tibi fiet. Opportunum tot, tantiſque vulneribus remedium quæſituri ab iis, qui maximè poſſunt, voces, & vota noſtra convertimus: nimirùm ad Chariſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Carolum in Romanorum Imperatorem Electum, nec non ad Dilectiſſimum in Chriſto pariter Filium Noſtrum Philippum Ducem Aurelianenſem Regni Galliæ Rectorem, eorumque fidem imploramus datis ad ipſos Literis, quarum exempla ad Te mitti mandamus. Plurimùm quidem de Utriuſque authoritate, atque egregio Religionis zelo Nobis pollicemur; ſed validiorem, ac præſentiorem afflictis rebus opem non aliundè expectandam Nobis eſſe probè intelligimus, quàm ab Eo, in cujus manu ſunt omnium poteſtates, & omnium Jura Regnorum. Ejus itaque Divinam Clementiam humilibus, aſſiduiſque precibus exoremus, ac promereri ſtudeamus; miſerebitur enim noſtri, uti confidimus, qui miſericordiæ fons eſt; etſi Nobis propter increpationem, & correctionem modicum iratus eſt, reconciliabitur iterum ſervis ſuis, neque cauſam ſuam deſeret. Tibi interim, Dilecte Fili, & tuis Monachis Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 19. Maii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

AR-

ARGUMENTUM

Regi Portugalliæ gratias agit, quòd Suæ Sanctitatis officiorum intuitu Principem Emanuelem germanum Fratrem ſuum in priſtinum amoris, & gratiæ locum reſtituerit. Deindè Majeſtati Suæ innuit ſpem magnam, quam conceperat, publicæ cauſæ adversùs Infideles terrâ, marique fortiter propugnandæ ope validi Navium ſubſidii ab eodem Rege Corcyram miſſi, ac egregiæ virtutis præfati Principis Emanuelis, quem ad Hungaricum bellum proceſſiſſe intellexerat.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliȩ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Minimè profectò verebamur Majeſtatem Tuam pronas aures præbituram eſſe officiis noſtris, quibus, ut Dilectiſsimum in Chriſto Filium Noſtrum Principem Emanuelem germanum Fratrem ſuum in priſtinum amoris, & gratiæ locum reſtituere dignaretur, enixè flagitavimus; Id enim tum ſatis perſpecta animi ſui æquitas, & magnitudo, tum etiam egregia, ac prorsùs filialis, quam ergà Nos, & Sanctam hanc Sedem profitetur, devotio Nobis pro certo pollicebatur. Quocirca, etſi maximè jucundus, non tamen inexpectatus Nobis accidit nuncius, quem eâ de re tuæ die 5. mox elapſi menſis Aprilis perſcriptæ literæ Nobis attulerunt. Plurimas itaque Majeſtati Tuæ hoc nomine gratias agimus, amplius etiam relaturi in his, quæ ab authoritate noſtrâ congruè prodire poterunt, ut Tibi, ac omnibus luculentiùs in dies teſtatum fiat, quanti præclaram tuam in Nos voluntatem, tuarumque ſimul virtutum præſtantiam æſtimemus. Ceterùm omninò fore confidimus, ut quemadmodùm Majeſtas Tua prævalido ſuarum Navium ſubſidio, quas communis rumor Corcyram versùs vela jam explicaſſe vulgavit, publicam cauſam adversùs Infideles ſtrenuè mari tuebitur, ita præfatus Princeps Emanuel, quem ad Hungaricum bellum proceſsiſſe non ita pridem audivimus, fortiter illìc cum iiſdem hoſtibus pugnet, &, quam anno præterito ſibi peperit, inſignem laudem non ſuſtinere modò, ſed etiam augere contendat, adeòque magnum hoc tempore in rem Chriſtianam adjumentum, atque præſidium terrâ, marique ex Regiâ tuâ Domo profectum eſſe in Eccleſiaſticis Annalibus memoretur ad tui nominis gloriam ſempiternam. Quæ omnia ut feliciter eveniant, Dominum exercituum aſsiduis precibus obſecrare non omittemus; ac interim paternæ noſtræ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſsimè impertimur. Datum Romæ &c. die 1. Junii 1717. &c.

ARGUMENTUM

Indultum quoddam ab Epiſcopo Forojulienſi petitum eidem benignè largitur. Methodum deindè, ac rationem, quâ Regem Chriſtianiſſimum inſtitutioni ſuæ creditum optimis diſciplinis, & Chriſtianis, ac Regiis moribus imbuendum ſuſceperat, magnoperè laudat.

Venerabili Fratri, Andreę Herculi Epiſcopo Forojulienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Etſi rem admodùm difficilem poſtulaverit Fraternitas Tua, & paucis innixam exemplis, vivida tamen noſtra erga Te charitas, atque præclara, quam de præſtantibus virtutibus, meritiſque tuis gerimus, opinio omnes interjectas difficultates facilè ſuperavit. Petitum itaque Indultum Tibi benignè largiri decrevimus, & quidem ampliſsimum, quemadmodùm Venerabilis Frater Cornelius Archiepiſcopus Carthaginenſis Nuncius iſthìc noſter Tibi ſubtiliùs explicabit. Minimè verò dubitamus Te memorem accepti beneficii futurum, idque palàm declaraturum eſſe luculentioribus in dies argumentis præcipui illius, ac prorsùs filialis erga Sanctam hanc Sedem ſtudii, quod hactenùs egregiè oſtendiſti, quodque infelix rerum conditio, ut probè noſti, magis etiam nunc à Te flagitat. Ceterùm rationem, ac methodum, quâ Chariſsimum in Chriſto Filium Noſtrum Ludovicum Francorum Regem Chriſtianiſſimum inſtitutioni tuæ creditum optimis diſciplinis, & Chriſtianis, Regiiſque moribus imbuendum ſuſcepiſti, eleganter deſcriptam in tuis literis peculiari cum voluptate perlegimus, atque magnoperè probamus. Et quidem jacta à Te, quaſi in fertili ſolo, ſemina in ejus Principis animo, quem non tam maximi, florentiſsimique Regni hæredem ſuſpicit, quàm ſtrenuum vindicem, propagatoremque Catholicæ Religionis expectat Eccleſia univerſa: ac ſimul illuſtria, quæ Ipſe jam prodidit excelſæ, Regiâque ſuâ ſorte dignæ indolis ſpecimina, uberem publicæ felicitatis, & lætitiæ meſſem pollicentur. Porrò ad Apoſtolicam Sedem colendam, ac omnibus filialis obſervantiæ officiis proſequendam, magno illi incitamento ſemper futura confidimus non minus præclara religioſiſsimorum Galliæ Regum Majorum ſuorum exempla, quæ ob oculos ei ponere ſapienter curas, quàm mutuam, & planè maternam ejuſdem Sedis in ipſos Reges amplectendo, ac beneficiis ornando charitatem, cujus teſtimonia, nec pauca, nec obſcura, eximiæ eruditioni tuæ ſatis obvia fore non ambigimus. Nos interim Divinæ clementiæ debitas habemus gratias, quòd tantæ ſpei Principi par Educator, Inſtitutorque contigerit, & accuratas fundere preces non deſinemus, ut anima bona, quam Ille fortitus eſt, multò etiam melior induſtriæ, ſapientiæ, pietatiſque tuæ ope efficiatur. Tibique demùm, Venerabilis Frater, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 8. Junii 1717. &c.

ARGUMENTUM

Regi Portugalliæ uberes gratias agit ob miſſam prævalidam Navium claſſem in ſubſidium belli adversùs Turcas.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Multis, iiſque præclaris documentis ante hac perſpectum filiale Majeſtatis Tuæ erga Nos, & Sanctam hanc Sedem ſtudium, accenſumque tuum Chriſtianæ Reipublicæ ab imminentibus periculis defendendæ zelum uberrimè Nobis confirmarunt tuæ literæ die 23. nuper elapſi menſis Aprilis datæ, ex quibus ſingulari cum paterni cordis noſtri lætitiâ audivimus, quàm alacri, excelſoque, ac prorsùs Regio animo, officiorum noſtrorum intuitu, novam, atque prævalidam Navium claſſem in ſubſidium belli adversùs Turcas adornandam curaveris; quam ſanè Claſſem non ita pridem ad Siculas oras appuliſſe intelleximus, & nunc, benedicente Domino, qui ventis, & mari imperat, ad deſtinatum locum feliciter perveniſſe confidimus. Quantæ verò Majeſtati Tuæ hoc nomine laudes, atque præconia debeantur, non modò Nos, ſed univerſus etiam Chriſtianus Populus planè videt. Quod ad Nos attinet, egregii hujus facti memoriam, quemadmodùm Dilecto Filio Nobili Viro Marchioni de Fontes Oratori tuo fusè declaravimus, nunquàm à Nobis deſiderari patiemur; Majores interim, quas poſſumus, Tibi gratias agimus, firmam in ſpem erecti fore, ut eximiæ pietatis, cujus tot illuſtria hactenùs argumenta præbuiſti, merces magna nimis, etiam in hoc ſeculo, Tibi retribuatur ab Eo, qui nihil, quod ejus causâ fiat, ſine remuneratione relicturum eſſe pollicetur. Ejuſdem Redemptoris noſtri clementiam aſſiduis precibus obſecramus, ut eos de immaniſſimo hoſte triumphos, quos Majeſtas Tua, in amplam ſanè meriti, & gloriæ partem ventura, auſpicatur, Chriſtianis Armis largiri benignè velit. Et Apoſtolicam Benedictionem cum perpetuo tuæ felicitatis voto conjunctam Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die decimâ ſeptimâ Junii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Cum in Galliæ Regno typis vulgati fuiſſent quamplures Libelli gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: Unigenitus: *execrandum in modum proſcindebatur; poſt conſuetam eorumdem Libellorum, aliorumque forsàn de cetero vulgandorum Apoſtolicam reprobationem, & damnationem, Sua Sanctitas Archiepiſcopo Rothomagenſi diſtrictè injungit, ut eorumdem Libellorum Authores, Fautores, ac Evulgatores diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis, nullumque prætermittat remedii genus, quo illorum impietatem, & audaciam cohiberi poſſe pro ſua prudentiâ, ac zelo cenſuerit.*

Venerabili Fratri Archiepiſcopo Rothomagenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ubi primùm non ſine ingenti animi noſtri moleſtiâ, vel potiùs horrore percepimus ex variis iſtius Regni locis anno præterito in lucem prodiiſſe quamplures Libellos, Epiſtolas, aliaque Folia gallico idiomate conſcripta, mole quidem exigua, ſed abundantiâ malitiæ deterrima, in quibus Apoſtolica noſtra Conſtitutio, quæ incipit: *Unigenitus Dei Filius*: magno cum Chriſtifidelium ſcandalo acerbiſſimè carpebatur, ac in eorum pleriſque explicabantur actus omninò nefarii, & execrabiles, quibus Parochi, aliique Eccleſiaſtici Viri palàm, imò aliqui etiam pro Concione inter Miſſarum ſolemnia, aſſerebantur publicationem aliàs à ſe factam ejuſdem noſtræ Conſtitutionis, illique præſtitam obedientiam retractaſſe, & revocaſſe: de tali publicatione, ac obedientiâ pœnituiſſe, & non ſolùm ab univerſo populo, ſed (quod planè horrendum, & incredibile eſt) ab ipſo Omnipotenti Deo veniam flagitaſſe, eaque omnia egiſſe, impellente conſcientiâ, ac proindè ſe ſe in rejicienda eadem Conſtitutione, tuendiſque in eâ damnatis propoſitionibus, uſque ad effuſionem ſanguinis conſtanter, ſeu veriùs pertinaciter perſiſtere decreviſſe; Ingemuimus planè vehementer, videntes homines, qui ſe Catholicos profitentur, qui Eccleſiæ miniſteriis addicti ſunt, quique hujus etiam Sanctæ Sedis obſequentes filios ſe nuncupare non dubitant, eò temeritatis, ac impudentiæ deveniſſe, ut non modò ejuſdem Sedis Conſtitutioni palàm refragari, ſed inſuper illam iniquiſſimis notis aſpergere, & criminari non erubuerint: adeout de ipſis illud meritò dici poſſit: *Acuerunt linguas ſuas, ſicut ſerpentis: venenum aſpidum ſub labiis eorum*. Quapropter ne commiſſo Nobis cœlitus muneri deeſſe videremur, ſtatim ejuſmodi Libellos, Epiſtolas, & Folia examini ſubjecimus, ut moris eſt, plurium in Sacrâ Theologiâ Magiſtrorum ad id ſpecialiter deputatorum, auditâque deſuper eorum cenſurâ, atque comperto in eiſdem Scriptis dogmata contineri reſpectivè falſa, erronea, ſcandaloſa, impia, ſchiſmatica, hæretica, ac hæretico ſpiritu plena: illicò (quod Paſtoralis Officii ratio à Nobis poſtulabat) Libellos, Epiſtolas, & Folia prædicta, nec non omnes, & quoſcumque Libros, Libellos, Epiſtolas, & Folia, tam impreſſa, quàm manuſcripta, quocumque Idiomate, & verſione evulgata, ſeu in poſterùm, quod abſit, edenda, ac evulganda, in quibus memorata Conſtitutio quoquomodo impetatur, eique debita ab Univerſis Chriſtifidelibus obedientia eludatur, coarctetur, aut denegetur, Apoſtolica authoritate damnavimus, & prohi-

bui-

buimus. Quoniam verò irritum prorsùs foret, ac inutile nefaria ejuſdem Scripta Apoſtolicæ damnationis ſententiâ confixiſſe, ubi Authorum iniquitas, & audacia impunita dimitteretur, nullumque injiceretur frenum illis præſertim, quibus animarum cura commiſſa eſt, ne pravarum opinionum, quibus ipſi imbuti ſunt, labem diſſeminare, & Fidelium mentes inficere poſſint; Quomodò enim ſanam, incorruptamque Doctrinam tradent, qui reprobam, & corruptiſſimam tenent: Nonnè pro medicinâ Venenum, pro pane Aſpidem porrigent, & ex Cœleſtibus Medicis, infernales venefici, ex ſpiritualibus Dominici Gregis Paſtoribus, execrabiles animarum Proditores efficientur? Idcircò Fraternitatem Tuam vehementer in Domino hortamur, & admonemus, ut zelum, quo maximè fervere Te novimus, pro ſanâ Doctrinâ, Eccleſiæque pace tuendâ, excites, exeras, atque intendas inveſtigandis omni ſtudio, ac diligentia ejuſmodi Scriptorum Authoribus, eorumque præcipuis Fautoribus, & Evulgatoribus, ac poſtmodùm gravibus pœnis, præſertim verò ſuſpenſionis à Divinis, ac Officiorum, Beneficiorumque proventibus in eos, qui tuæ Juriſdictioni ſubjecti fuerint, animadvertas, nullumque prætermittas remedii genus, quo deteſtabilem illorum impietatem, atque licentiam cohiberi poſſe pro tuâ ſpectatâ prudentiâ exiſtimaveris: *Lupi ſunt, Apri ſunt de Silva, ad laniandas Dominicas Oves, ad exterminandam Vineam Domini parati, ac intenti*. Deo, & Eccleſiæ rebelles ſunt: nequit enim membrum illud eſſe de corpore, quod noluerit eſſe ſub capite, divinæque ordinationi reſiſtit, qui legitimo Eccleſiæ Capiti non obtemperat. Cura itaque, ut ſileant turbulenti, coerceantur protervi, pareant contumaces, diſcant Eccleſiæ authoritatem revereri, qui ejus mandata contemnunt, & quos Eccleſiaſtica manſuetudo non flectit, Canonica diſtrictio, Te vindice, compeſcat, & conterat, ut & ipſi redeant ad obſequium, & ceteri in poſterum à ſimilibus abſterreantur. Quod dum Te pro perſpectâ virtute tuâ, tuique etiam officii debito, egregiè præſtiturum eſſe non ambigimus, Nos accuratis precibus Deum, cujus cauſa eſt, exorare non deſinemus, ut conſilia, actuſque tuos Cœleſti ſuo præſidio roborare dignetur; Et Pontificiæ noſtræ charitatis pignus, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 17. Junii 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

Epiſcopis			
Andegavenſi	*Lingonenſi*	*Silvanectenſi*	Eodem exemplo.
Bellovacenſi	*Nivernenſi*	*Tolonenſi*	
Ebroicenſi	*Sagienſi*	*Trecenſi*	
		Nannetenſi	

ARGUMENTUM

Cardinalem de Saxoniâ, quem Imperator ſuum in Ratisbonenſibus Comitiis Commiſſarium conſtituerat, vehementer hortatur, ac urget, ut ſummoperè intentus ſit occaſionibus excitandi Acatholicos ad abjiciendos errores, & Orthodoxam Religionem ampleƈtendam, eumque monitis inſtruit, ut pium propoſitum faciliùs aſſequi poſſit.

Dilecto Filio Noſtro, Chriſtiano Auguſto, S. R. E. Presbytero Cardinali de Saxonia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Divinæ providentiæ conſilio tribuendum eſſe arbitramur, quòd Chariſſimus in Chriſto Filius Noſter Carolus Hiſpaniarum Catholicus, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Rex Illuſtris in Romanorum Imperatorem Electus, graviſſimum Commiſſarii ſui munus in Ratisbonenſibus Comitiis Tibi proximè demandaverit: Eo enim munere, dum ad commune Imperii bonum fideliter, ac feliciter perfungeris, minimè profectò veremur Te pro eâ, quâ tantoperè commendaris, eximiâ pietate, vehementer intentum fore ad omnes occaſiones adhortandi, ac excitandi Acatholicos, ut relictis, quibus miſerè innutriti fuerunt, erroribus, Orthodoxæ Fidei veritatem agnoſcere, & ad hujus Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, omnium Chriſtifidelium amantiſſimæ Matris, ſinum redire velint. Id nihilominùs, quod jam ſedulò præſtare Te firmiter credimus, ut enixiùs etiam, ac ſtudioſiùs de cetero præſtes, pro Paſtoralis muneris noſtri ſolicitudine à Te ſummoperè flagitamus, rati ea in re, non leve incitamentum ex Pontificiis vocibus Tibi adjectum iri, cujus præcipuam, ac prorsùs filialem erga Nos devotionem ſatis perſpectam habemus. Age itaque, Dilecte Fili Noſter, præclaram, quàm de zelo tuo gerimus, opinionem diligenter tuere: pium hunc in finem curas, labores, officia, ſtudiaque tua omnia fortiter, ac ſuaviter impende: iis potiſſimùm rationibus, quæ Te primùm, ac poſtmodùm Conſanguineos tuos, ad abjiciendos errores, & amplectendam Catholicam Religionem adduxerunt, prudenter utere: Errantibus autem, quibus miſericors Dominus, ut in viam poſſint redire Juſtitiæ, veritatis ſuæ lumen oſtendet, noſtro nomine notum fac, & palàm explica ipſos, quocumque tempore ſaluberrimum hoc conſilium inierint, expanſis ulnis excipiendos à Nobis fore, nullumque eis, ſive paternæ noſtræ charitatis officium, ſive debiti honoris teſtimonium umquàm eſſe defuturum. Quem planè in ſcopum, ut ſcilicet iidem Acatholici ad veritatis ſemitam revocentur, ſcire Te volumus mitia magis, & Chriſtianæ manſuetudinis legibus conſentanea remedia, quàm aſpera, & violenta ſemper Nos eſſe probaturos. Divinam interim bonitatem aſſiduè precari non deſinemus, ut piis tuis laboribus fructum uberrimum largiri dignetur. Tibique, Dilecte Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 14. Auguſti 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Cum Rege Catholico graviſſimè expoſtulat, quòd bellicas Naves in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis ab ipſo, Pontifice flagitante, adornatas adversùs Turcas aliò direxerit. Promiſſi conſtantiam, & fidem à Majeſtate Suâ exigit, ac enixè poſcit, ut omnibus in eo, in quo erant, ſtatu relictis, aut, ſi quæ innovata fuerint, priſtinum in ſtatum reſtitutis, conſcientiæ ſuæ diſcrimini, publicæ tranquillitati, bonorumque omnium querelis quamprimùm conſulat.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Hiſpaniarum Regi Catholico.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum ex iis, quæ Majeſtas Tua non ſemel Nobis ſignificanda curaverat, minimè ambigeremus, bellicas Naves à Te (Nobis enixè flagitantibus) adornatas inſigne, ac validum hoc anno ſubſidium Chriſtianæ Claſsi adversùs Turcas inſtructæ laturas eſſe: facilè adduci potuimus, ut crederemus, imò & ad Tui laudem Venerabilibus Fratribus noſtris S. R. E. Cardinalibus palàm, ac fidenter in Conſiſtorio noſtro denunciaremus id, quod tuo ſimiliter nomine ad Nos deindè allatum fuit: eaſdem ſcilicet Naves jam ſoluiſſe, atque ad publicam cauſam juvandam, quemadmodùm Nobis ſæpè pollicitus fueras, in Orientem properare. Id porrò eò procliviùs credidimus, quò anxius illud exoptabamus, cùm ſatis Nobis perſpectum eſſet Claſſem prædictam, tametſi hactenùs Chriſtianæ rei cauſam ſtrenuè, ac fortiter egerit, commiſſis tamen nuper in Ægeo mari cruentis præliis feſſam, ejuſmodi ſuppetiarum adventum ſummoperè præſtolari. Hinc Majeſtas Tua abundè conjiciet, quàm inexpectatus, quàm moleſtus, ac verè acerbus Nobis acciderit, qui poſtremis hiſce diebus increbuit, rumor Naves illas tuas non eum, quem Nobis renunciari feceras, ſed alium planè curſum tenuiſſe, à promiſſis tuis longè diverſum, ex quo non ſolùm nullum Orthodoxa Religio auxilium ſperare poſſet, ſed plura potiùs, ac ſanè graviſſima detrimenta metuere. Fatemur quidem inuſtum Nobis ex hoc nuncio dolorem eâ Nos hactenùs leniviſſe ratione, quòd res ab eximiâ pietate tuâ, Tuæque promiſſionis fide, imò & à Catholici Regis officio in tanto laborantis Eccleſiæ diſcrimine maximè aliena, ſermonibus licet, & querimoniis plurimorum confirmata, integram adhuc fidem mereri non valeret. Quia tamen in adeò communi, ac ubique jam vulgatâ hujuſmodi rei famâ vereri cogimur, ne paucorum hominum fraude ad noxium illud, ac planè exitiale, quod jam ſuſcepiſſe diceris, conſilium ineundum, tametſi invitus, ac nolens, adductus fueris: ſyncera, paternaque noſtra in Te charitas non patitur, ut in tanto non exiſtimationis modò, ſed etiam animæ tuæ periculo, labia noſtra contineamus. Quis enim non videt, quantis fieres apud Regem Regum rationibus obnoxius, & quanta famæ tuæ labes hæreret, ſi Conſiliarii tui id abs Te extorquere potuiſſent, ut publicam cauſam deſereres, ut Chriſtianæ Religionis pericula negligeres, ut deſtinatas ſacro bello ad Sanctæ Eccleſiæ præſidium Copias, & arma aliorsùm converteres, & à Te ipſo quodammodò abjens, datam iterum, ac ſæpiùs Nobis fidem, imò potiùs Omnipotenti Deo, qui non irridetur, & cujus nomine ſponſiones

tuas accepimus, non præſtares? Horrendas illi quidem Divinæ ultionis animadverſiones ſibi accerſerent, ſi aut quarumvis offenſionum obtentu, aut privatis ſtudiis impulſi, Majeſtati Tuæ authores eſſent tam præpoſteri conſilii, quod Regii tui nominis claritatem violaret, quod Paſtoralis muneris noſtri pro tuendâ re Chriſtianâ operam, & conatus eluderet, quod denique Deus terribilis apud Reges Terræ inultum eſſe non ſineret. Quas enim offenſiones memorare poſſent Miniſtri Tui, ut Dei cauſam poſthabendam ſuaderent? Quas rationes adducere valerent, quæ Catholicæ Religionis bono, Divinæ gloriæ incremento, ac urgenti Chriſtianæ Reipublicæ neceſſitati anteferri deberent? Nunquid à Chriſto fractam fidem, aut acceptas injurias cauſari poſſent, ut ei itidem frangi fidem, ejuſque Nomen, & Jura debito præſidio deſtitui poſſe contenderent? Vehementer itaque Majeſtatem Tuam rogamus, & in Domino obſecramus, ut quæ Tibi hactenùs liberâ planè voce, ſed paterno affectu explicavimus, pro ſingulari animi tui æquitate, atque prudentiâ feriò Tecum expendas, Reipublicæ, Eccleſiæ, Religionis pericula circumſpicias, ac Nos potiùs, qui Tibi Parentis, & quidem amantiſſimi, loco ſumus, vera, & ſalutaria ſuadentes, quàm filios diffidentiæ, qui terrena tantùm ſapiunt, ac non tam amplitudinis tuæ cupidi, quàm laudis inimici, conſilia in ſpeciem utilia, ſed re verâ perniciofiſſima ſuggerunt, audire velis, eamque poſteà ſuſcipias deliberationem, quâ omnibus in eo, quo erant, ſtatu relictis, aut ſi quæ innovata fuerint, in eum itidem, quo erant, ſtatum reſtitutis, gloriæ tuæ diſpendio, tuæ inſuper conſcientiæ diſcrimini, tranquillitati publicæ, bonorumque tandem omnium querelis conſultum ſit. Plura de hoc eodem argumento cognoſces ex Venerabili Fratre Pompejo Archiepiſcopo Neocæſareæ Nuncio apud Te noſtro, cui ut benignas aures pro more tuo præbere digneris, à Te petimus. Nos interim à Deo Optimo Maximo, in cujus manibus ſunt corda Regum, accuratâ prece flagitare non deſinemus, ut vocibus, & monitis hiſce noſtris vim, ac robur infundat flectendi Majeſtatis Tuæ mentem ad ea conſilia, quibus Cœleſtis in Te beneficientiæ fontem non intercludas, ſed uberiorem in dies ad perennem Regnì tui felicitatem concilies. Tibique Pontificiæ noſtræ charitatis pignus, Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die vigeſimâ quintâ Auguſti 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

AR-

ARGUMENTUM

Epiſcopum Tornacenſem excitat, ac urget, ut gregem Fidei ſuæ creditum à noxiis pravæ Doctrinæ paſcuis ſedulò arceat, ac in debitâ Apoſtolicis Decretis, præſertim verò Conſtitutioni: Unigenitus: *obedientiâ continere omni ope, ac ſtudio curet, & contumaces canonicis remediis cohibeat.*

Venerabili Fratri Epiſcopo Tornacenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ex hâc Apoſtolicæ Sedis ſpeculâ Pontificiæ noſtræ ſolicitudinis oculos ad iſtam Tornacenſem Diœceſim convertentes, periculum apertè conſpicimus, in quo verſatur, virus hauriendi pernicioſarum novitatum finitimis in locis modò impudentiſſimè graſſantium. Nobis idcircò temperare non poſſumus, quin Fraternitatem Tuam enixè in Domino hortemur, ac moneamus, ut officii memor aſſiduam, ac tantoperè neceſſariam in cuſtodiendo grege Tibi credito vigilantiam impendas, eumque à noxiis pravæ Doctrinæ paſcuis diligenter arceas, ac in debitâ Apoſtolicis Decretis, præſertim verò Conſtitutioni noſtræ, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius:* obedientiâ continere omni ope, ac ſtudio cures. Magnâ ſiquidem cum animi noſtri moleſtiâ nuper audivimus Refractariorum aſtu, ac fraude factum eſſe, ut nonnulli etiam ex iſtâ Diœceſi reprobatas Doctrinas adoptare non erubuerint, palamque ſenſus oſtendant ab eâ, quæ ſupremæ huic Cathedræ Sancti Petri debetur, reverentiâ, & ſubjectione prorsùs alienos. Quod ſanè malum, niſi promptis, validiſque remediis extirpetur, ſummoperè verendum eſt, ne majora in dies ſuſcipiat incrementa, totamque ſubindè Diœceſim, atque etiam vicinas partes inficiat. De perſpecto tamen Fraternitatis Tuæ zelo præclarè ſentientes, minimè dubitamus Te, quo par eſt, animi robore, ac fortitudine obſtiturum funeſtis hiſce principiis, iiſque inſuper, ubi neceſſitas ferat, adhibitis acrioribus remediis, quæ à Sacris Canonibus, & Apoſtolicis Conſtitutionibus præſcribuntur, ita optimi Antiſtitis partes obiturum eſſe, ut ex Te ceteri Præſules exemplum ſumere meritò poſſint, quod imitentur. Quod ubi præſtes, quemadmodùm de Te Nobis omninò pollicemur, nullum Pontificiæ authoritatis præſidium, nullum etiam paternæ noſtræ charitatis argumentum, oblatâ occaſione, deerit Fraternitati Tuæ, cui Apoſtolicam interim Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 3. Septembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopi Electi Trevirenſis S. R. I. Principis Electoris vigilantiam, & ſtudium, quo pravæ Doctrinæ ſemina ab improbis hominibus ſpargi cœpta contra debitam Apoſtolicis Conſtitutionibus obedientiam à ſuâ Diœceſi repellere ſatagebat, meritis ornat laudibus, eumque ad pium propoſitum conſtanter tuendum hortatur.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Franciſco Ludovico Comiti Palatino Rheni Electo Trevirenſi, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Pontificiæ noſtræ charitatis æſtum continere non poſſumus, quin uberes, ac planè meritas Nobilitati Tuæ tribuamus laudes ob ſedulam vigilantiam, eximiumque ſtudium, quo pravæ Doctrinæ ſemina, ac pernicioſas novitates ab improbis hominibus ſpargi cęptas contra debitam Apoſtolicis Conſtitutionibus, ac noſtræ potiſſimùm, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: obedientiam ab iſtâ Diœceſi repellere, ac prohibere contendis. Ea, quæ hunc in ſcopum hactenùs fortiter, atque prudenter egiſti, ac agere non deſiſtis, ſublimi, ad quod vocavit Te Dominus, miniſterio prorsùs conſentanea, magno cum paterni cordis noſtri ſolatio cognovimus, ac humiles Divinæ bonitati gratias habemus, quòd vigilem adeò, ſolicitum, ſtrenuumque Paſtorem tam neceſſario tempore iſti gregi præeſſe voluerit; Probè ſiquidem intelligimus, quanti Catholicæ Eccleſiæ, Sanctæque Religionis interſit Trevirenſem Diœceſim, naturâ loci deterrimarum ejuſmodi novitatum, quæ finitimas regiones polluerunt, contagioni tantoperè objectam, non modò inviolatam conſervari, verùm etiam propugnaculum, murumque fieri adversùs errorem, ne latiùs diſſeminetur, & conterminam Germaniam ſimiliter inficiat, atque corrumpat. Nemo præthereà non videt, quanti momenti ſit illuſtris adeò, totque titulis conſpicui Præſulis exemplum: Bonis nimirùm, ut Dei cauſam impavido, fortique animo tueantur: Refractariis autem, ut à nefario propoſito diſcedant, ac tandem reſipiſcant. Ceterùm etſi minimè dubitemus, quin egregiam, quàm injiſti viam, conſtantiâ Te dignâ in poſterùm tenere pergas, id ipſum tamen pro Paſtoralis Officii noſtri ratione diligenter à Te petimus, ac inſuper cupimus, ut adhibitis etiam, ubi neceſſitas poſtulet, quæ à Sacris Canonibus, & Apoſtolicis Conſtitutionibus ſancitæ ſunt, pœnis, Refractarios compeſcere, ac nutantes confirmare impensè ſtudeas: Æquum enim eſt, ut ii, quos Eccleſiaſtica manſuetudo flectere non valet, canonica demùm ſeveritate coerceantur; Et Nobilitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 3. Septembris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Quod ſexdecim florenorum millia ex Aſſe hæreditario Ducis Maximiliani piis locis applicando aſſignaverit Seminario in Civitate Ratisbonenſi pro Alumnis Catholicis Nationis Scotorum inſtituto, Electorem Bavariæ dignâ laude proſequitur.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Maximiliano Emanueli Duci Bavariæ, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ex Dilecto Filio Noſtro Joſepho S. R. E. Presbytero Cardinali Sacripante Pro-Datario noſtro, Scotorumque Nationis apud Nos, & Sanctam hanc Sedem Protectore perlibenter audivimus Nobilitatem Tuam non tam ejuſdem Cardinalis officiis, quàm conſuetæ tuæ pietatis ſtimulis incitatam Seminario, quod in Ratisbonenſi Civitate pro Alumnis Catholicis prædictæ Nationis nunc maximè fundatur, aſſignaſſe ſexdecim Florenorum millia, undè annuus percipietur redditus octingentorum ſimilium Florenorum, ex Aſſe hæreditario bonæ memoriæ Ducis Maximiliani piis locis applicando, quorum deſtinatio ad Te pertinet. Plurimùm ſanè lætitiæ, atque ſolatii Nobis attulit ejuſmodi à Te facta aſſignatio, quoniam eam, benedicente Domino, in magnum Orthodoxæ Religionis bonum ceſſuram eſſe confidimus; Cujus rationes, ut noſti, commendatiſſimæ Nobis ſunt, ac eſſe debent. Proindè hoc & gratæ voluntatis noſtræ, & debitæ Tibi laudis teſtimonium Tibi deeſſe non patimur; luculentiora verò propenſi, ac verè Paterni animi erga Te noſtri documenta tunc expectanda Tibi erunt, cum opportunæ Nobis ſeſe præbuerint occaſiones gratificandi Nobilitati Tuæ, cui Apoſtolicam interim Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 4. Septembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Univerſitatem Cracovienſem laudat, quòd Conſtitutionem Apoſtolicam: Unigenitus: *reverenter amplexa fuerit, eique inuſtam ab improbis hominibus calumniam filialis, devotique ſui in Sanctam Sedem obſequii luculentiſſimâ profeſſione diluerit.*

Dilectis Filiis Rectori, Doctoribus, & Profeſſoribus Univerſitatis Cracovienſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Etſi devotum veſtrum, ac ſatis perſpectum in Sanctam hanc Sedem ſtudium omnem ab animo noſtro ſuſpicionem averterat, quòd rumor à Novatoribus adversùs celebrem iſtam Univerſitatem temerè diſſeminatus quoad Conſtitutionem noſtram, quæ incipit: *Unigenitus Dei Filius*: veritate niti poſſet, perlibenter tamen accepimus, ac legimus Epiſtolam veſtram die 27. menſis Februarii proximè præteriti ad Nos ſcriptam, in qua non modò impudentiſſimam hanc Vobis

inuſtam calumniam perſpicuè diluitis, verùm etiam luculenter teſtatum facitis egregium veſtrum ſanæ Doctrinæ tuendæ propoſitum, atque inconcuſſam, & planè filialem Apoſtolicis Definitionibus obedientiam profitemini. Debitis idcircò laudibus pietatem veſtram in Domino proſequentes, Vos, Dilecti Filii, paternè adhortamur, ut avita decora, quibus meritò gloriamini, nominiſque veſtri dignitatem conſtanter tueri pergatis, ac ab Univerſitate veſtrâ quàm diligentiſſimè, ut facitis, arcere curetis pravæ Doctrinæ ſemina, quibus iniquitatis Filii miſeris hiſce temporibus ſimplicium mentes ubique inficere omni ope contendunt. Quod dum Vos pro ſingulari virtute, zeloque veſtro, ſtrenuè præſtitutos eſſe non ambigimus, paternæ noſtræ charitatis pignus Apoſtolicam Benedictionem Vobis peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 4. Septembris 1717. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis, Rectoribus, Syndicis, Profeſſoribus, & Aſſiſtentibus Academię, & Collegii Vilnenſis.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecti Filii, ſalutem &c. Nunquam profectò dubitavimus Vos Majorum veſtrorum veſtigiis conſtanter inſiſtere, qui debitum ſupremæ huic Beati Petri Cathedræ obſequium, & fidem, ejuſque Decretis inviolabilem ſubmiſsionem omni tempore præſtiterunt. Quocircà nullam penitùs rationem habuimus eorum, quæ occaſione Conſtitutionis noſtræ: *Unigenitus Dei Filius*: ab iis, quorum os felle, & amaritudine plenum eſt, adversùs celebrem Academiam veſtram impudenter diſſeminata fuere. Verumtamen grato prorsùs animo, ac perlibenter excepimus Epiſtolam veſtram die 10. nuper elapſi menſis Aprilis ad Nos datam, qua & iniquam criminationem diluitis, & inconcuſſam memoratæ Conſtitutioni obedientiam pollicemini. Egregiam itaque voluntatem veſtram, cujus illuſtre adeò argumentum protuliſtis, plurimùm in Domino collaudamus, ac ut à piis ejuſmodi, & virtute veſtrâ maximè dignis ſenſibus nunquam Vos abduci patiamini, diligenter à Vobis petimus. Hoc autem peculiari nomine pro explorato habere debetis Apoſtolicæ Sedis patrocinium, & paternæ charitatis noſtræ teſtimonia parata ſemper Vobis fore, Dilecti Filii, quibus interim bonorum omnium auſpicem Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 4. Septembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabilibus Fratribus, Stanislao Archiepiſcopo Gneſnenſi, ceteriſque Archiepiſcopis, & Epiſcopis Regni Poloniæ, & Magni Ducatus Lituaniæ.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabiles Fratres, ſalutem &c. Quam animo infixam gerimus, præclara opinio de veteri, præcipuo, atque conſtanti Fraternitatum Veſtrarum, totiuſque inclytæ veſtræ Nationis in Apoſtolicam Sedem obſequio, inconcuſsâque, ac prorsùs filiali definitionibus, quæ ex ſupremâ hac Beati Petri Cathedrâ proficiſcuntur, obedientiâ, ſatis Nobis ſuperque perſuaſerat fide penitùs carere ea, quæ poſt editam à Nobis Conſtitutionem, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: à fraudolentis hominibus per ſummam iniquitatem, ac impudentiam de Vobis vulgata fuerunt. Magno nihilominùs cum paterni cordis noſtri ſolatio literas veſtras perlegimus, quæ luculentam ejuſmodi ſenſuum veſtrorum teſtificationem Nobis attulerunt, & non modò neminem iſthic eſſe, qui memoratæ Conſtitutioni noſtræ refragari audeat, ſed inſuper ab omnibus ſynceram, ac planè debitam illi obedientiam præſtari egregiè confirmarunt: hinc quippè non levem in ſpem erigimur, fore ut pauci illi Galliarum Præſules, qui ſoli adhuc infeliciter cunctantur, tam illuſtri exemplo ad officium incitari, ac ad exhibendum, quod debent, Apoſtolicæ authoritati obſequium tandem adduci poſſint. Dum itaque Nos eximiam virtutem veſtram uberi, ac ſanè meritâ laude proſequimur, minimè dubitamus, quin impenſiùs in dies curaturi ſitis perſpectum Nobis fieri id, quod in præfatis literis profitemini: iſtud ſcilicet florentiſſimum Regnum in debitâ huic primæ Sedi reverentiâ, promptâque Apoſtolicis Decretis ſubjectione, nulli alteri Chriſtiani Orbis Provinciæ loco cedere, operamque veſtram in eo potiſſimùm diligenter, ac ſtrenuè poſituri ſitis, ut Novatorum machinationes, ubi malæ Doctrinæ germina iſthùc etiam invehere conarentur, irritæ fiant, omnique prorsùs effectu careant. Quod de ſingulari pietate, ſpectatoque zelo veſtro Nobis abundè pollicentes, Pontificiæ interim charitatis teſtem, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitatibus Veſtris peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 4. Septembris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopo Amideno lætitiam explicat, quam ex illius ad Romanæ Eccleſiæ ſinum reditu perceperat. Saluberrimum conſilium ipſi gratulatur, & Pontificium patrocinium amanter pollicetur. Demum Eum excitat, ut creditas ſibi Oves ad illam, quam ipſe iniit, veritatis ſemitam ſectandam adducere omni ope, ac ſtudio curet.

Venerabili Fratri, Parthenio Archiepiſcopo Amideno.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Magno cum paterni cordis noſtri ſolatio perlegimus literas Fraternitatis Tuæ, in quibus certiores Nos feciſti Te, poſt inquiſitam, detectamque ex Sacris Conciliis, & Patrum teſtimoniis Orthodoxæ Religionis veritatem, conſtituiſſe, abrupto diviſionis laqueo, ad hujus Sanctæ Romanæ Eccleſiæ redire ſinum, Romanumque Pontificem agnoſcere Caput, & Paſtorem Univerſalem omnium Fidelium, Chriſti Vicarium, & Succeſſorem Beati Petri. Accepimus inſuper à Dilecto Filio Joſepho Aſſeman profeſſionis Catholicæ Fidei à Te emiſſæ documentum, quod ille tuo nomine Nobis exhibuit. Nunc igitur ſaluberrimum, quod ſuſcepiſti, conſilium meritis in Domino laudibus, ac effuſâ gaudii noſtri ſignificatione proſequimur, devotumque tuum erga Nos, & Sanctam hanc Sedem obſequium, quod inviolabile futurum profiteris, perlibenter excipimus, non omiſſuri præclaris viciſſim argumentis teſtatam Tibi facere Pontificiam charitatem, quâ Te complectimur, ubi idoneæ Nobis ſuppetent opportunitates de Te, commiſſoque Tibi grege benemerendi. Interim verò à Fraternitate Tuâ enixè petimus, ut quam ipſe à Deo conſecutus es, miſericordiam, aliis etiam impendere ſatagas, adeòque omni adhibito ſtudio cures oves, quæ Te ſequuntur, ad Chriſti ovile deducere per tutam illam ſemitam, quam ipſe iniiſti, & extrà quam, qui incedit, prorsùs aberrat, quatenùs illæ Tecum per veram Fidem ad Divinam gratiam, & per hanc ad peremnem demùm in Cœlis gloriam pervenire mereantur. Ceterùm ex aliis in ſimili formâ Brevis literis noſtris, quæ cum hiſce præſentibus Tibi reddentur, intelliges, quâ ratione conſcientiæ tuæ ſecuritati, & tranquillitati conſulendum duxerimus. Cœleſtem intereà Paſtorum Principem impensè rogare non deſinemus, ut Divina ſua dona ſuper caput tuum liberaliter effundat, & quos pro æternâ tuorum ſalute ſuſcipies, pios conatus, atque labores benignè juvare, ac fœcundare dignetur. Et Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 9. Septembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno Decimo ſeptimo.

AR-

ARGUMENTUM

Epiſcopi Maſſilienſis gratiarum actionem ob ſacrum munus Corporis Sancti Clementis Mart. illi à Sanctitate Sua miſſum, nec non luculentam ejuſdem Præſulis declarationem perpetuò tuendi ſanam doctrinam, debitamque Apoſtolicis definitionibus obedientiam conſtanter aſſerendi, benignè excipit. Monita Paſtoralia ab eo typis edita occaſione translationis præfati Sacri Corporis effusè laudat. Indulgentiam plenariam pro die ejuſdem translationis ab ipſo expetitam concedit ad viginti annos. Indulto tamen recitandi Officium, & Miſſam celebrandi de eodem Sancto Martyre non annuit, propterea quòd Apoſtolicæ Sedis mori id adverſetur.

Venerabili Fratri, Henrico Epiſcopo Maſſilienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ubi ſatis ſuperque Nobis perſpecta non eſſet eximia Fraternitatis Tuæ pietas cum ſynceræ, inconcuſsâque erga Nos, & Sanctam hanc Sedem devotione conjuncta, præclarum utriuſque argumentum deſumere abundè poſſemus ex tuis literis die 12. mox elapſi menſis Auguſti ad Nos datis, in quibus, poſt actas Nobis effuſas gratias de ſacro munere Corporis Sancti Clementis Martyris, quod Tibi libenti planè animo largiti fuimus, firmum tuum Sacræ illi Petræ, ſupra quam Chriſti Eccleſia fundata eſt, perpetuò adhærendi propoſitum, nec non intrepidum, atque ſtrenuum, quo flagras, zelum ſanam doctrinam tuendi, debitamque Apoſtolicis Conſtitutionibus obedientiam aſſerendi, luculentiſſimè profiteris. Meritis itaque laudibus invictam Epiſcopalis tui roboris conſtantiam in Domino commendantes, perſuaſum Tibi viciſſim eſſe cupimus Nos nullo loco, quantum quidem ſitum in Nobis erit, defuturos eſſe virtuti tuæ, nullumque fore, vel Pontificiæ authoritatis præſidium, vel paternæ noſtræ charitatis documentum, quod tuis uſibus, & votis paratum omni tempore non invenias. Magnâ inſuper cum voluptate perlegimus Monita Paſtoralia typis impreſſa, quibus occaſione ſolemnis Translationis Sacri Corporis præfati Sancti Martyris, Catholicam doctrinam de invocatione, & veneratione Sanctorum, ac eorum potiſſimùm, qui laverunt Stolas ſuas in ſanguine Agni, ex Patrum teſtimoniis, atque puriſſimis Sacrorum Conciliorum fontibus hauſtam commiſſo Tibi Populo diligenter expoſuiſti: ac in iiſdem Monitis non præſtantem modò eruditionem tuam, enixumque ſtudium, quo æternam animarum ſalutem curas, ſed & non paucas præcipui tui in Romanam Eccleſiam, reliquarum omnium Eccleſiarum Matrem, & Magiſtram obſequii notas perlibenter inſpeximus. Ceterùm, ut memoria Translationis prædicti Sancti Corporis iſthìc honorificentiùs in poſterùm recolatur, Indulgentiam plenariam, quam flagitaſti, ad viginti annos benignè conceſſimus, quemadmodùm ex Diplomate deſuper expedito cum hiſce literis ad Te perferendo cognoſces. Ab indulto tamen Officium recitandi, ac Miſſam celebrandi de eodem Sancto Martyre abſtinemus, cum ex Apoſtolicæ Sedis more ejuſmodi Indulta pro illis tantùm Sanctis concedantur, qui in Martyrologio Romano deſcripti reperiuntur. Alias itaque, & ſanè frequentes afferri Nobis cupimus opportunitates declarandi, quo in pretio, ac honorę

habea-

habeamus ſpectata decora, atque promerita Fraternitatis Tuæ, cui Pontificiæ interim benevolentiæ teſtem, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 13. Septembris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Cum in Ægeo Mari Chriſtiana Claſſis adversùs Turcas proſperè pugnaviſſet, & potior felicis eventus pars Luſitanorum virtuti tribueretur; Sua Sanctitas Præfectum Luſitanis Navibus, qui eo in prælio egregiè ſe geſſerat, dignis ornat laudibus, ac illi dono mittit nobilem Decadem precatoriam Sacris Indulgentiis ditatam, & in proximo ſuo ad Luſitanas oras reditu felix illi, fauſtumque iter apprecatur.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Lopo Furtado de Mendonza, Comiti de Rio Grande, Claſsi Luſitanæ Præfecto, Almiranti Generali nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Cum ex plurimorum literis, ac ſermone ſatis ſuperque Nobis, innotuerit Nobilitatem Tuam in primis, tuoque exemplo ceteros omnes Duces, & Milites bellicarum Navium à Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Joanne Portugalliæ, & Algarbiorum Rege Illuſtri fidei, prudentiæque tuæ commiſſarum nuper in Ægeo Mari eâ alacritate, ac fortitudine decertaſſe, ut Barbarorum, qui Chriſtianis Inſulis, Terriſque bellum, & perniciem inferre moliebantur, conatus Luſitanæ potiſſimùm virtutis ope repulſi fuerint: præclarum verò ejuſmodi factum ad Nos præſertim pertineat, quorum intuitu memoratus Joannes Rex pro inſigni pietate ſua Chriſtianam Claſſem novo hoc, & ſanè prævalido ſubſidio roboravit: æquum proindè, ac prorsùs juſtum exiſtimavimus, ut Dilectus Filius Alphonſus de Horanza, quem proximè ad Nos miſiſti, nequaquàm ad Te rediret abſque illuſtri hoc literarum noſtrarum teſtimonio, quibus Vos, Teque potiſſimùm debitâ proſequimur laude, & quam ex eo conflictu quæſiviſti, gloriam planè ſolidam, atque manſuram, Vobis effusè gratulamur. Idem porrò Alphonſus fusè Tibi coram explicabit, quàm gratam eo nomine, atque propenſam geramus in tua ornamenta, & commoda voluntatem. Interim verò, ut aliquod accipias paternæ noſtræ erga Te charitatis argumentum, perſpectumque ſimul habeas ea præcipuè Nobis cordi eſſe, quæ æternam animæ tuæ ſalutem reſpiciunt, ipſimet Alphonſo tradi mandavimus Decadem precatoriam ex Heliotropio Jaſpide Orientali Sacris Indulgentiarum theſauris ditatam, ut eam unà cum folio typis edito, in quo Sacræ ejuſmodi Indulgentiæ deſcriptæ ſunt, noſtro nomine ad Te perferat. Ceterum cùm tempus jam inſtet, quo memoratarum Navium agmen patrias ad oras reducendum Tibi eſt, iter, quod, aggredi debes, felix Tibi, fauſtumque ab Eo, cui mare, & venti obediunt, ex animo apprecamur, eumque in ſcopum Nobilitati Tuæ, ceteriſque Ducibus, ac Militibus omnibus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 16. Septembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

AR-

ARGUMENTUM

Significat Archiepiſcopo Goano facultates, quas tribuendas cenſuerat Vicario Apoſtolico in Regnis Magni Mogoli, Golgondæ, & Idalcan conſtituto, ac deinceps à Romanis Pontificibus conſtituendo. Deindè eidem Archiepiſcopo denunciat evexiſſe ad Epiſcopalem Dignitatem Cathedralis Eccleſiæ Anaſtaſiopolitanæ, & Vicarium ſimul Apoſtolicum in antedictis Regnis deputaſſe Religioſum Virum Mauritium à S. Thereſiâ Ordinis Carmelitarum excalceatorum, quem ut Epiſcopum, & Vicarium Apoſtolicum agnoſci, ac honorificè tractari tum à præfato Archiepiſcopo, tum etiam ab aliis decernit.

Venerabili Fratri, Archiepiſcopo Goano.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Expedire arbitramur, ut Fraternitati Tuæ perſpectæ ſint facultates, quas Vicario Apoſtolico in Regnis Magni Mogoli, ut vocant, Golgondæ, & Idalcan à Nobis conſtituto, & tam à Nobis, quàm à Romanis Pontificibus Succeſſoribus noſtris pro tempore conſtituendo, Pontificiâ noſtrâ authoritate ad ſeptennium tribuimus, ac deinceps ſingulo quoque ſeptennio renovari decrevimus. Eidem itaque Vicario Apoſtolico benignè indulſimus, ut ad omnes Sacros, etiam Presbyteratus, Ordines promovere poſſit titulo Miſſionis quamcumque Perſonam, ceteroquin dignam, ac idoneam, tametſi alienæ Diœceſis extiterit, & abſque Dimiſſorialibus literis proprii Ordinarii; ita tamen, ut illa declarare, polliceri, fidemque ſuam, interpoſito etiam jurejurando, obſtringere in primis debeat, quòd quamvis in locis prædicti Vicarii Apoſtolici juriſdictioni ſubjectis toto eo tempore, quod ad contrahendum domicilium ex Sacrorum Canonum normâ requiritur, commorata non fuerit, nihilominùs operam ſuam pendet, ac inſerviet, quoad vixerit, illis Miſſionibus ſub directione, atque omnimodâ ſubjectione ejuſdem nunc, & pro tempore exiſtentis Vicarii Apoſtolici. Notum inſuper æquè Tibi eſſe volumus Venerabilem Fratrem, Mauritium à Sancta Thereſiâ, Ordinis olim Fratrum Beatæ Mariæ Virginis de Monte Carmelo excalceatorum nuncupatorum Profeſſorem, quem nunc in Oppido de Camar degere intelleximus, ſuis ita exigentibus meritis, evectum à Nobis fuiſſe ad Epiſcopalem Dignitatem Cathedralis Eccleſiæ Anaſtaſiopolitanæ, & Apoſtolicum in antedictis Regnis Vicarium deputatum. Tuum itaque erit non modò eumdem Mauritium, ut Epiſcopum Anaſtaſiopolitanum, & Vicarium Apoſtolicum agnoſcere, ac honorificè tractare, verùm etiam diligenter eniti, quemadmodùm à Te petimus, ut ille ab aliis ſimiliter agnoſcatur, atque tractetur, adeòque ab iis prorsùs eximatur vexationibus, & anguſtiis, quibus, ut non ſine gravi animi noſtri moleſtiâ accepimus, indignè hactenùs affectus fuit ob falſum rumorem ejus Æmulorum fraude vulgatum, quòd Ipſe nec Epiſcopali Dignitate, nec Vicarii Apoſtolici munere inſignitus ſit. Et Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 5. Octobris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Principi Regio Poloniæ, & Electorali Saxoniæ Friderico Auguſto felicem ejus negotiorum exitum in Aulâ Viennenſi gratulatur, ac ipſi Pontificiæ charitatis ſenſus per Religioſum Virum Ignatium Guarinum è Societate Jeſu Presbyterum fuſiùs exponendos eſſe ſignificat.

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Friderico Auguſto Saxoniæ Duci, Principi Regio Poloniæ, & Electorali Saxoniæ.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Benche ſiamo certi, che l'A. V., anco ſenza riceverne nuovi riſcontri, poteſſe eſſere ben perſuaſa dell'ineſplicabile godimento, che abbiamo provato in udire dalle lettere del noſtro Padre Salerno, il fortunato ſucceſſo, che al fine hanno ſortito li ſuoi negoziati, non poſsiamo tuttavia diſpenſarci, doppo di averne reſe le dovute grazie à Dio, dal portarne all'A. V., come facciamo, le noſtre più ſincere, e cordiali congratulazioni, aſſicurandola, che la ſomma conſolazione, che ci deriva dal compimento di queſta grand'opera, e dalle felici circoſtanze, che l'accompagnano, abbondantemente compenſa tutti li travagli da Noi ſofferti in dieciſette anni di ſpinoſiſſimo Pontificato. Una ſola rifleſſione potrebbe amareggiare il noſtro contento, e queſta ſarebbe il vederci ormai mancare la ſperanza, che avevamo, prima che Ella ſi foſſe allontanata dall' Italia, di vederla, & abbracciarla in Roma, come tanto bramavamo; conſiderando però Noi, che poſſa così eſſerſi diſpoſto dalla Maeſtà del Rè di Polonia ſuo Padre per motivi di ſua maggior convenienza, ſacrifichiamo al volere della Maeſtà Sua queſta noſtra paſſione. E riportandoci à quel di più, che le verrà eſpoſto in noſtro nome dal Renditore della preſente, che ſarà il P. Ignazio Guarini della Compagnia di Gesù, che ſe ne torna in Germania à far compagnia al P. Salerno, giachè tanto gli ſi uniſce non meno nella ſteſſa Religione, che nel zelo, attenzione, & affetto, che hanno ambidue per l'Altezza Voſtra. E con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 6. Octobris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Religioſo Viro Joanni Baptiſtæ Salerno Societatis Jeſu Presbytero gaudium explicat perceptum ex illius literis, quibus negotium Matrimonii Principis Regii Poloniæ, ac Electoralis Saxoniæ in Aulâ Viennenſi proſperè confeciſſe nunciaverat.

Dilecto Filio, Religioſo Viro, Joanni Baptiſtę Salerno Presbytero Societatis Jeſu.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. E' ineſplicabile il godimento, che ci hà recato la notizia da Lei dataci del felice ſucceſſo, che hanno havuto nella Corte di Vienna li ſuoi trattati, & Ella ne reſtarà ben perſuaſa, mentre sà quanto ardentemente da Noi ciò ſi bramaſſe, e in realtà doveſſe bramarſi. Conoſcendo però eſſere sù queſto punto ſuperflua qualunque eſpreſſione, che da Noi ſe le faceſſe, laſciamo di parlarne. Vorreſſimo bensì non ſolo poterle ſpiegare, mà anco poterle retribuire quel molto, anzi quel tutto, che doppo Dio à Lei ne dobbiamo; mà nè l'uno, nè l'altro potendoſi da Noi adequatamente adempire, per quel' che concerne l'eſplicarle, quanto da Noi ſe le deve, anzi quanto ſe le deve dalla Chieſa, e dalla Religione, ſiamo ricorſi al P. Guarini, quale le renderà la preſente noſtra Lettera, e meglio di Noi ſaprà dirle quel', che Noi non ſappiamo. Si contenti però Ella di preſtargli intiera fede; per quel' che poi riguarda il retribuirle quanto da Noi ſe le deve, non potendo ciò ſeguire con minore mercede di quella, che da Dio ſolo può darſi, à Lui ricorriamo, e da Lui le imploriamo quelle più ampie rimunerazioni, che le ſono dovute. Queſti ſono, e ſaranno ſempre li noſtri voti, e li noſtri ſentimenti, co' quali le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 6. Octobris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Religioſo Viro Joanni Baptiſtæ Salerno, de quo proximè, reſcribit maximam cepiſſe lætitiam ex eo, quòd ſibi poteſtas facta fuerit palàm evulgandi converſionem antedicti Principis Electoralis Saxoniæ ad Catholicam Fidem, ſeque quamprimùm eam in publico Conſiſtorio evulgaturum eſſe.

Dilecto Filio, Religioſo Viro, Joanni Baptiſtę Salerno Presbytero Societatis Jeſu.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Niuno meglio di Lei può comprendere quale, e quanto ſia il giubilo, che Noi proviamo per la permiſſione, anzi per l'impulſo, che Ella ci dà, di publicare la converſione del Principe di Saſſonia; mentre niuno meglio di Lei sà quanto ciò foſſe da Noi ardentemente deſiderato. Doppo di averne reſe le dovute grazie à Dio, ſi contenti, che le rendiamo à Lei ſteſſa, à cui, doppo Dio, intieramente dobbiamo la felicità di queſto ſucceſſo; onde ſiaci lecito il

dirle: *gratias agimus Tibi propter magnam gloriam tuam*: Non ſappiamo per verità ſpiegarle quel molto, anzi moltiſſimo, che le dobbiamo; ſi aſſicuri però, che ſappiamo ben conoſcerlo. Lunedì proſſimo, che ſaremo alli 11. del corrente, terremo, à Dio piacendo, Conciſtoro, e in eſſo faremo l'accennata publicazione, onde tutti abbiano à unire alli noſtri li loro rendimenti di grazie à S. D. M. per sì lieto avvenimento. Attenderemo à ſuo tempo la lettera del Principe, e intanto ci valeremo della copia, che Ella ce ne manda, non dubitando, che à quella ſia per corriſpondere intieramente l'originale. Al Cardinal' Albani, che ſi trova in Soriano, abbiamo ſcritto, che per la mattina del Conciſtoro ſi trovi in Roma, e ſiamo ſicuri, che lo farà ben volontieri. Con l'ordinario di Sabbato proſſimo le mandaremo la lettera, che Ella deſidera da Noi ſi ſcriva di noſtro pugno in ringraziamento al Principe Eugenio. Abbiamo prontamente, e ben volontieri conferito al Figlio del Conte di Staremberg da Lei raccommandatoci il Canonicato di Paſſavia vacato per morte del Veſcovo di Lubiana; e queſta mattina nella ſolita Liſta della Dataria n'è ſtata publicata la proviſta. Affinchè Ella ne riceva preſto l'avviſo, facciamo la ſpedizione d'un eſpreſſo à Venezia, e per non trattenerne di vantaggio la partenza, finiamo con darle di tutto cuore la noſtra Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 6. Octobris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Quòd apud Cæſaream Majeſtatem enixis officiis egerit, ut Orthodoxæ Fidei cultus in Saxoniâ ſtabiliatur, optatumque ad exitum perducatur tractatio Conjugii à Principe Electorali Saxoniæ cum Archiduciſſa Auſtriæ celebrandi, Principi Eugenio à Sabaudiâ gratum, obſtrictum, memoremque ſuum explicat animum.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Principi Eugenio à Sabaudiâ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. La gloria immortale, che all'A.V. hanno fatta acquiſtare per tutti i Secoli le ſue celebratiſſime vittorie contro i Nemici del nome Criſtiano, ſembravaci oramai giunta à tal ſegno, che à Lei non reſtaſse luogo di poterla accreſcere con alcun'altra ſua azzione. In udire però dal P. Salerno della Compagnia di Gieſù quanto efficacemente, & inſieme utilmente Ella ſi ſia adoperata appreſso la Maeſtà dell'Imperatore sì per lo ſtabilimento della noſtra Santa Religione nella Saſſonia, come per la concluſione del Matrimonio di quel Principe Elettorale con una delle Arciducheſse Figliuole della chiara memoria dell'Imperatore Gioſeppe, ſiamo aſtretti di confeſsare d'eſserci ingannati; ben vedendo, che ſiccome il zelo, che l'A. V. tiene per li vantaggi della Fede Cattolica, e della Chieſa, non ammette alcuna miſura, così non pure ſoffrono alcun limite li meriti, che Ella tutto dì ſi và cumulando con l'una, e con l'altra. Toccando perciò à Noi per il Grado, che ſenza alcun noſtro merito ſoſteniamo, in modo più diſtinto, e ſpeciale quel debito, che ad ambedue ne riſulta, vorreſſimo aver egualmente all'intiera cognizione, che ne teniamo, l'opportunità, e la maniera di ſoddisfarlo. Preghiamo intanto l'A.V. di appagarſi della ſemplice confeſſione, che ora glie ne facciamo, dalla quale

però

però non è, nè ſarà mai diſgiunto un vivo deſiderio di meglio eſplicargliela nell'opere, come meglio le rappreſenterà il ſudetto Padre Salerno, à cui Ella ſi contenterà di preſtar piena fede; E con tutto l'affetto diamo all'Altezza Voſtra l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 9. Octobris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Marchionem de Fontes Romanâ ab Aulâ, ubi Regis Portugalliæ Oratoris munus ſplendidè geſſerat, proximè diſceſſurum amplo laudum teſtimonio, & virtutum, quibus ornabatur, apud Majeſtatem Suam onorificâ commendatione proſequitur.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Niſi perſuaſum haberemus Majeſtati Tuæ probè perſpectum eſſe, quàm ſplendidè, atque magnificè, ac prorsùs ex tua, tuæque inclytæ Luſitanæ Nationis dignitate Dilectus Filius Nobilis Vir Marchio de Fontes tui apud Nos, & hanc Sanctam Sedem Oratoris munus ſuſtinuerit, non omitteremus, ipſo nunc demùm iſthuc redeunte, luculentum teſtimonium ad Te deferre earum laudum, quas ille ſanè amplas, ac uberes eximiâ ſuâ prudentiâ, magno rerum uſu, præſtanti eruditione, ſingulari humanitate, ceteriſque aliis egregiis ſuis Dotibus hic apud omnes eſt aſſecutus. Quoniam verò nihil horum latere Te poteſt, illud ſaltèm prætereundum Nobis non eſſe ducimus in præſens, quòd ſcilicet ſummam exiſtimationem, & publicum amorem, quem Romanâ in Aulâ ſuarum præſtantiâ virtutum ipſe ſibi meritò comparavit, modò prorsùs adæquet dolor, quem ex proximo ejus diſceſſu nemo non ſentit. Quod ad Nos attinet, etſi grave, ac permoleſtum Nobis accidat, eo abeunte, tam grato communis utriuſque Noſtrum mentis Interprete, & voluntatum Conciliatore deſtitui, ægritudinem tamen noſtram eâ potiſſimùm ratione lenimus, quòd Is apud Te conſtitutus, probè verò conſcius quanti præclara tua, & nunquàm ſatis celebranda decora faciamus, pietatem in primis, Religionis zelum, atque devotum in Apoſtolicam Sedem ſtudium, & quàm intimâ Te benevolentiâ complectamur, acturus indeſinenter ſit, ut hujuſmodi cordis noſtri ſenſus Tibi optimè innoteſcant, & mutui amoris vinculum mutuis inter Nos officiis obſtringatur in dies magis. Majeſtati interim tuæ læta, fauſtaque omnia ab Eo, per quem Reges regnant, ex animo precamur, diuturnæque felicitatis auſpicem, Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 19. Octobris 1717. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Regem Poloniæ meritis effert laudibus, quòd Principi Nato ſuo facultatem tribuerit Orthodoxam Religionem palàm profitendi, ac exercendi, quantoque gaudio hic tamdiù exoptatus ſucceſſus Romanam Aulam perfuderit, Majeſtati Suæ fusè explicat.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Auguſto Poloniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Nihil optatius, nec planè jucundius evenire Nobis poterat, quàm quòd Majeſtas Tua Principi Friderico Auguſto Nato ſuo facultatem tribueret Orthodoxam Religionem, quam hactenùs occultè coluit, palàm profitendi, ac exercendi. Eſt propterea, cur ſuſceptum à Te pietate tuâ maximè dignum conſilium amplis extollamus laudibus, ac ſimul fauſtum hunc ſucceſſum Tibi ex animo gratulemur; Qui quidem ſucceſſus diù, & enixè, ut benè noſti, à Nobis exoptatus, non Venerabiles modò Fratres Noſtros S. R. E. Cardinales, quibus eum in nupero Conſiſtorio denunciavimus, ſed totam etiam hanc almam Urbem noſtram ingenti gaudio perfudit; Nec planè veremur, quin ſtatim ac illius fama vulgata fuerit, ab universâ quoque Catholicâ Eccleſiâ eodem lætitiæ ſenſu excipiatur. Deum Optimum Maximum boni conſilii Authorem enixè rogamus, ut præclarum hoc factum proſperis rerum eventibus, ac uberi, ſolidâque felicitate in utroque homine rependat Majeſtati Tuæ, cui Pontificiæ interim charitatis noſtræ teſtem Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 20. Octobris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Friderico Auguſto Saxonię Duci, Principi Regio Polonię, & Electorali Saxonię.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Manantes ab oculis noſtris præ gaudio lachrymæ nequaquàm ſinunt, ut ſatis verbis explicare poſſimus, quantâ repleti fuerimus conſolatione, quâve lætitiâ exultaverit cor noſtrum, ubi ex tuis literis die 24. mox clapſi menſis Septembris ad Nos datis conſilium intelleximus, quod (Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Auguſto Poloniæ Rege Illuſtri Genitore tuo annuente) ſuſcepiſti non ampliùs in occulto, ſed palàm, ac publicè profitendi Catholicam Religionem, ac ſimul à Te ferventi ſtudio, in quo ſingularis pietas tua maximè elucebat, rogati fuimus, ut id, quod ipſe publicis Orthodoxi cultus officiis Viennæ in Auſtria, hoc eſt, in ipsâ Cæſareæ Aulæ celebritate, totiuſque

Germaniæ luce, vulgare parabas, Nos etiam in hac veræ Religionis Arce ad Divini nominis gloriam,& Catholicæ Eccleſię ſolatium ſinè mora promulgaremus. Piiſſimis itaque, ac juſtiſſimis votis tuis ſatisfacturi, illicò, nempè die 11. præſentis menſis Octobris, Conſiſtorium indiximus, in quo Venerabilibus Fratribus Noſtris S. R. E. Cardinalibus, qui frequentes interfuerunt, jucundiſſimum hunc nuncium communicavimus, ac inſuper ea, quæ ad rei geſtæ ſeriem, tuamque in primis laudem pertinere videbantur, palàm recitari mandavimus. Quantâ verò cum exultatione, & plauſu hæc omnia, tum ab eorundem Cardinalium Cœtu, tum etiam ab univerſa hâc Urbe noſtrâ audita fuerint, non eſt cur Tibi modò pluribus declaremus. Ea enim ex Dilecto Filio Religioſo Viro Joanne Baptiſta Salerno Societatis Jeſu Presbytero, quem meritò acceptiſſimum habes, & cui rem totam diligenter perſcribi fecimus, disertè cognoſces. Ceterùm Nos præclarum hoc factum tuum, quod maximum noſtræ ætati decus addit, quodque certè ingenti cum tui nominis gloriâ Eccleſiaſticis annalibus inſeretur, Tibi, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, effuſè gratulamur: Omnipotentem Dominum enixè rogantes, ac perpetuò rogaturi, ut eâ, quâ cœpit, miſericordiâ Tibi jugiter adeſſe dignetur, perficiatque greſſus tuos in ſemitis ſuis, ut non moveantur veſtigia tua. Tibique demùm felicitatis auſpicem, ac intimæ noſtræ benevolentiæ teſtem Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die vigeſimâ primâ Octobris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum Majeſtati Tuæ probè compertum ſit quantoperè cuperemus, ut Orthodoxæ Religionis Profeſſio à Principe Regio Poloniæ, ante quinquennium jam emiſſa, nota tandem, & manifeſta omnibus redderetur: ſatis hinc profectò colligere potuiſti quo animi gaudio illius preces accepérimus, uſque ab initio labentis menſis ad Nos delatas, ut quod ipſe iſthìc publicis ejuſdem Religionis officiis palàm facere parabat, noſtræ ſimul vocis præconio in hac almâ Urbe vulgaretur. Eamdem porrò ob rationem facilè adducimur, ut credamus Tibi etiam perſuaſum abundè fore, quàm ingens lætitiæ noſtræ cumulus acceſſerit, ubi ex nuperrimis iſtarum partium literis intelleximus memorati Principis ad Catholicam Fidem reverſionem in iſta Civitate ſub fauſtiſſimis Majeſtatis Tuæ auſpiciis, eâ ipſa die, imò etiam eâ ipsâ horâ innotuiſſe, quâ Nos illam in ampliſſimo Venerabilium Fratrum Noſtrum S. R. E. Cardinalium Conventu promulgavimus; Cum enim id non ſine peculiari Divinæ Providentiæ conſilio eveniſſe arbitremur, certam indè in ſpem erigimur tum S. R. E. læta, tum etiam inclytæ Germanicæ Nationi univerſæ,

glo-

glorioſa æquè, ac ſalutaria fore ea, quæ hujuſmodi ſucceſſum, benedicente Domino, in poſterùm conſequentur. Rati igitur Majeſtati Tuæ ita perſpectos, exploratoſque futuros eſſe noſtros hoſce ſenſus, ut ad conciliandam illis fidem præſentium literarum teſtimonium opus nequaquam ſit: iiſdem in eum dumtaxat ſcopum utemur, ut effuſas Tibi agamus gratias, quòd optatiſſimùm rei exitum præſidio, ope, ac conſiliis tuis mirificè adjuveris, Tibique inſuper impensè, ac prorsùs ex animo gratulemur felicem hunc eventum, qui celeberrimis tuis de Chriſtiani nominis hoſte victoriis gloriam addens novæ victoriæ, quæ vincit mundum, majorem ſimul in modum auget inſignia tua in Eccleſiam, Religionem, Deumque ipſum promerita, à quo aſſiduis, enixiſque votis uberem, ac planè debitam bonorum omnium retributionem Tibi precamur, eorumque interim auſpicem Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 22. Octobris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Inſignem in Hungariâ de Turcis reportatam victoriam, ac deditionem munitiſſimæ Urbis Albæ Græcæ Imperatori amantiſſimè gratulatur.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ubi primùm lætiſsimi ex Hungariâ nuncii ad Nos attulerunt inſignem, omneque in ævum memorandam victoriam, quam Dominus Exercituum Majeſtati Tuę de communi Chriſtiani nominis hoſte ad Albam Græcam benignè largitus eſt, & paulò poſt ejuſdem quoque munitiſsimæ Urbis deditionem ſignificarunt: in utroque ſucceſſu novum, ac ſanè uberrimum cœleſtium benedictionum fructum humiliter agnoſcentes, gratias illicò, quas potuimus, maximas, Triumphatori Deo privatim egimus, & mox publicis etiam officiis unà cum Venerabilibus Fratribus Noſtris S. R. E. Cardinalibus ampliſsimas perſolvere non omiſimus in Eccleſiâ noſtrâ Sanctæ Mariæ ſuper Minervam; ejuſdem quippè Sanctiſsimæ Dei Genitricis opem pro rei Chriſtianæ felicitate in hoc ancipiti bello jugiter imploravimus, & ab univerſis quoque Chriſtifidelibus implorari enixè curavimus. Gaudium porrò, quod ex felici tuorum armorum curſu percepimus, omni verborum explicatione majus, videntes rata à Divinâ Clementiâ haberi vota, quæ ut læta, ac proſpera omnia Tibi eveniant, continenter effundimus, inſtauratum, majoremque etiam in modum adauctum eſt ex tuis literis planè laureatis, quas Dilectus Filius Nobilis Vir Comes à Gallas Orator tuus nuperrimè Nobis reddidit: tum etiam ex Turcicis Vexillis huc à Te miſsis, in quibus non tam partæ victoriæ triumphale monumentum, quàm novum Filialis tuæ erga Sanctam hanc Sedem obſervantiæ pignus inſpeximus. Utrumque igitur fauſtiſsimum eventum Majeſtati Tuæ

nunc

nunc prorsùs ex animo gratulantes, Deum, cujus bonitatis infinitus eſt theſaurus, impensè rogamus, ac perpetuò rogabimus, ut ad ultimum hoſtium infenſiſſimorum excidium, immortalem tui nominis gloriam, Catholicæque Eccleſiæ decus, & incrementum, palmas palmis, & triumphos triumphis adjiciat. Hâc interim ſpe freti Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 22. Octobris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Pekinenſem Epiſcopum laudat, quòd Apoſtolicæ Conſtitutioni de Ritibus, ſeu Cæremoniis Sinenſibus debitam obedientiam præſtiterit, & ut ab aliis etiam præſtetur, ſedulò curaturus ſit. Eum deindè hortatur, ut in propoſito conſtanter perſiſtat; ſeque Delegatum, ſeu Viſitatorem Apoſtolicum cum congruo Miſſionariorum numero in illas partes primo quoque tempore miſſurum pollicetur.

Venerabili Fratri, Bernardino Epiſcopo Pekinenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ex literis Fraternitatis Tuæ die 21. Octobris anni 1716. ad Nos datis peculiari cum paterni cordis noſtri ſolatio cognovimus Te Apoſtolicæ Conſtitutioni, quàm die 19. Martii anni 1715. ſuper Ritibus, ſeu Cęremoniis Sinenſibus edidimus, promptam, ac planè debitam obedientiam præſtitiſſe, paratumque eſſe non modò eam obſervare, verùm etiam ſtrenuè adniti, ut ab aliis ſimiliter obſervetur. Qua in re præclarè teſtatum omnibus facies eamdem Conſtitutionem libero Paſtoralis tui miniſterii exercitio nequaquam refragari, multòque minùs, quæ in eâ præſcribuntur, impedimento eſſe Miſſionariorum officio, adeòque futurum confidimus, ut qui ſecus opinantur, & à ceteris quoque de eâ ita cenſeri contendunt, operiantur, ſicut Diploide, confuſione ſuâ. Te itaque paternè in Domino hortamur, ac admonemus, ut in propoſito conſtanter perſiſtas, munus tuum ſedulò obire ſatagas, nulliſque humanis rationibus ab eâ, quàm ſapienter injiſti, viâ abduci Te ſinas. Ceterùm Nos pro ſingulari, atque præcipuâ, quam gerimus, iſtius Miſſionis ſolicitudine, in eam nunc maximè curam incumbimus, ut quamplurium Miſſionariorum ſuppetias unà cum Delegato, ſeu Viſitatore Apoſtolico, quem vehementer in iſtis partibus exoptari novimus, & ſummoperè neceſſarium arbitramur, iſthùc primo quoque tempore mittamus, eaque inſuper adjumenta, atque ſubſidia comparemus, quæ ejuſdem Miſsionis neceſsitati opportuna fore cognoverimus. Cœleſtem interim Paſtorum Principem enixè precamur, ut Divinâ ſuâ ope Tibi jugiter adeſſe dignetur, quatenùs ad ſuam juſtitiam faciendam tua ſemper procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera; Pontificiæque charitatis noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 6. Novembris 1717. &c.

ARGUMENTUM

Sacrum Antiſtitem ſummi gradus graviter hortatur, & admonet, ut ſuſpectam Mulierem è ſuis ædibus ejiciat, ac procul extra ſuæ juriſdictionis fines amandet.

Venerabili Fratri N. N.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. La materia, ſulla quale ſiamo aſtretti di ſcriverle, potrebbe ragionevolmente farci temere di non dovere incontrare il ſuo gradimento, quando non ſapeſsimo, che fra li molti, e riguardevoli pregi, che adornano il ſuo animo, da chiunque hà la ſorte di trattarla, giuſtamente ſi annovera il coſtume, che Ella hà non ſolo di udire pazientemente, mà anco di accogliere benignamente la verità, ancorchè queſta per lo più, ò ſia del tutto eſcluſa dalle Corti de' Grandi, ò non vi ſia ricevuta, che ricoperta, e maſcherata. Con fiducia adunque di non diſpiacerle, ci animiamo à liberamente, e ſchiettamente ſignificarle eſſerci ultimamente pervenuto à notizia, ch'Ella non ſolo nel ſuo ritorno di.... conduceſſe ſeco nel ſuo ſeguito una Donna, con la quale, ſecondo la fama, che correva, aveva avuto colà lungo commercio non oneſto, mà che anche da quel tempo in quà l'abbia tenuta, e tuttavia continui à tenerla nel ſuo Palazzo con ammirazione, e per parlare più chiaramente, con ſcandalo de' ſuoi Sudditi. Confeſsiamo in vero, che ſomma ripugnanza abbiamo avuta di credere un tal fatto, poiche eſſendoci ben noto con quanta frequenza Ella ſi accoſti al Sacro Altare, ed inſieme con qual piacere, e divozione bene ſpeſſo ſi eſſerciti in altre funzioni Eccleſiaſtiche, e Pontificali, ben vedevamo quanto da un tale ſuo contegno foſſe diſcordante l'accennata notizia. Non avendo però potuto ricuſare di crederla per gl'accertati, e replicati riſcontri, che ne abbiamo avuti, non in altra maniera ci ſiamo perſuaſi, che ciò ſia avvenuto, e che avvenga, ſe non perche Ella abbia erroneamente ſtimato, e ſtimi, ceſſata che ſia l'antica peccaminoſa converſazione con la perſona, di cui ſi tratta, di non eſſere obbligata più oltre, e tale ſua erronea credenza forſe anco le ſia ſtata, e le ſia fomentata da alcuni di quelli (che non ne mancano): *qui dicunt malum bonum, & bonum malum*: *ponentes tenebras lucem, & lucem tenebras*: Quindi ben conoſcendo Noi la ſtrettiſſima obbligazione, che ci corre in sì grave materia, di diſingannarla, prontamente l'adempiamo col mezzo della preſente ſegretiſſima lettera ſcritta di noſtra mano, e con tutta l'efficacia maggiore del noſtro paterno affetto l'ammoniamo à contentarſi di credere, che per eſſer ſicura in coſcienza, non baſta, ch'Ella ſi contenga, come fà, mà aſſolutamente è neceſſario, che ſenza minima perdita di tempo faccia allontanare non ſolo dal ſuo Palazzo, mà anco da tutta la ſua giuriſdizione la ſuddetta Donna, affinche togliendoſi dagl'occhi de' ſuoi Sudditi una tale memoria de' ſuoi traſcorſi, reſti inſieme tolto l'obice, che appreſſo di eſſi potrebbero incontrare quelle parti, che per la ſalute delle loro anime Ella indiſpenſabilmente è tenuta di fare, tanto con la forza de' ſuoi inſegnamenti, quanto con la ſantità de' ſuoi eſempj. Sappia, che chiunque le parla diverſamente, la tradiſce, e ſappia anco, che è tenuta di credere più à Noi, che à qualunque altro, non ſolo per ragione delle prove, che hà di tanti anni, della ſincerità del noſtro amore, mà molto più

per ragione del noſtro Apoſtolico Miniſterio, che ci obbliga di render conto à Dio della di Lei anima, non meno che della noſtra. Stimareſſimo di fare un gran torto alla ſua virtù, ſe con diffonderci più lungamente sù queſto argomento, moſtraſſimo punto di diffidare del felice ſucceſſo di queſta noſtra lettera: ſperandolo però con l'ajuto della divina grazia intieramente tale, quale lo bramiamo, con ogni più ſincera cordialità le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 27. Novembriâ 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Deputatos Cathedralium Eccleſiarum Caſtellæ, & Legionis in Comitiis Generalibus Matriti congregatos hortatur, ut earumdem Eccleſiarum, & Cleri Jura ſarta tecta ſervari diligenter curent, nihilque decerni, vel attentari patiantur, quod Eccleſiaſticæ Immunitati, ac libertati adverſari ullo modo poſſit.

Dilectis Filiis Deputatis Cathedralium Eccleſiarum Regnorum Caſtellæ, & Legionis, in Comitiis Generalibus Matriti Congregatis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Præclarum devoti, ac planè filialis veſtri in Nos, & Sanctam hanc Sedem obſequii argumentum accepimus in literis, quas occaſione Generalium Comitiorum veſtrorum in iſta Matritenſi Civitate ad Nos dediſtis. Quò uberiori paternæ charitatis affectu Eccleſias veſtras, earumque Clerum univerſum in Domino proſequimur, eò certè gratius Nobis fuit ejuſmodi officium veſtrum, nec oblatâ opportunitate deſideranda Vobis erunt conſona verbis propenſæ voluntatis noſtræ teſtimonia. Ceterùm etſi ex ipsâ deputatione veſtrâ tutò deſumere valeamus eam Vobis ineſſe prudentiam, pietatem, ac zelum, ut adhortationibus, monitiſque noſtris minimè indigeatis: Pontificiæ tamen ſolicitudinis impellente ratione prætermittere nequaquam poſſumus, quin Vobis id ipſum impensè commendemus, quod Vos à religioſiſſimis Majoribus veſtris minimè degeneres ultrò, ac impigrè facturos eſſe non ambigimus; ut ſcilicet in iſtis Comitiis earumdem Eccleſiarum, & Cleri Dignitatem ſemper ob oculos habeatis, eorumque Jura ſarta tecta conſervare ſedulò curetis; ac nihil decerni, ſeu attentari patiamini, quod Eccleſiaſticæ libertati, & Immunitati Divinâ ordinatione conſtitutæ adverſari ullo modo poſſit. Nos interim enixè precabimur Eum, qui habitat in Concilio Juſtorum, & Congregatione, ut ſit in medio veſtrum, dirigatque ſenſus, & actus veſtros in lege ſuâ, & in operibus mandatorum ſuorum; Pontificiæque noſtræ benevolentiæ pignus, Apoſtolicam Benedictionem Vobis, Dilecti Filii, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 30. Novembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Promulgato juſſu Regis Chriſtianiſſimi Edicto, quo ſilentium circa Apoſtolicam Conſtitutionem: Unigenitus: *diſſidentibus Partibus indicebatur, donec per Pontificem, Sanctamque Sedem opportunum gliſcentibus turbis, maliſque remedium adhiberetur: Sua Sanctitas cum Duce Aurelianenſi Regni Galliarum Rectore de ejuſmodi Edicto, quo mali cùm bonis, & juſti cum impiis æquo jure cenſebantur, graviter conqueritur, ac ipſi perſpicuè oſtendit non aliam revocandæ pacis ſupereſſe viam, quàm ut renitentes Epiſcopi ſaniora conſilia ſuſcipiant, ac memoratæ Conſtitutioni eam deferant obedientiam, quam ei reliqui omnes Catholici Orbis Antiſtites detulerunt.*

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ubi primùm Dilectus Filius Noſter Joſeph S. R. E. Cardinalis de la Tremoille ad Nos attulit Edictum Chariſsimi in Chriſto Filii Noſtri Ludovici Francorum Regis Chriſtianiſsimi nomine promulgatum, quo ſilentium circa Conſtitutionem noſtram: *Unigenitus Dei Filius*: diſsidentibus Partibus indicebatur, donec per Nos, & hanc Sanctam Sedem opportunum gliſcentibus turbis, maliſque remedium adhiberetur, paterni animi noſtri dolorem diſsimulare non potuimus, quaſi ſcilicet turbas prædictas ſedandi ratio aliundè adhuc, quàm ab integrâ, ſyncerâque detrectantium obedientiâ petenda eſſet. Juſtas porrò doloris hujuſmodi cauſas non modò eidem Cardinali, ſed datis etiam literis Venerabili Fratri Cornelio Archiepiſcopo Cartaginenſi Nuncio iſthic noſtro diſertè explicavimus; Illas propterea ad Te jam perlatas eſſe non dubitamus: verùm, ut injuncti Nobis divinitùs Paſtoralis muneris debito pleniùs ſatisfaciamus, graviſsimam hanc ſolicitudinem per literas quoque noſtras Tibi duximus aperiendam. Quamquàm enim tuendæ pacis propoſitum, atque ad avertendas contentiones Regiæ mentis conſilia reprobari minimè poſsint, intimis tamen ſenſibus angimur, quòd ſaluberrimis Regis cogitationibus artes eorum, qui oderunt pacem, obrepſerint, & planam, tritamque Sacrorum Canonum inſtitutis, & Majorum exemplis parandæ concordiæ viam intercludere, lubricam verò, ac præcipitem, Diſciplinæque Canonicæ adverſantem, ementito quidem pacis nomine, ſed fovendæ diſcordiæ conſilio, munire ſtuduerint. Pro eximiâ ſiquidem animi tui æquitate, ac ſapientiâ planiſsimè perſpicis, quàm grave bellum Eccleſiæ inferatur, cum veritati ſilentium indicitur, erroris impunitas alitur, Paſtoribus reducendarum, ac ſervandarum Ovium poteſtas adimitur, nulloque diſcrimine illi etiam inter Orthodoxos numerantur, & æquo jure cum ceteris habentur, qui ab audiendâ Petri voce, & à grege Paſtori ſuo adhærente ſeſe ſubducunt. Quoniam igitur ab ipſo ſuſceptæ à Te iſtius Regni adminiſtrationis primordio maximam verę pacis ſpem in egregiâ tuâ pietate, ac prudentiâ collocavimus, tuorumque verborum benè memores ſumus, quibus jampridem Nobis pollicitus fuiſti Conſtitutionis prædictæ negotium cum Eccleſiæ plauſu, ac prorsùs ex animi noſtri ſententiâ brevi conficiendum eſſe; enixè Te hortamur,

mur, ac in viſceribus Jeſu Chriſti obſecramus, ut Chriſtianiſſimum Regem præclarâ jam indole, atque inſtitutione ad incrementa Catholicæ Religionis incumbentem, tuis conſiliis adducas, ut non perdat Juſtum cum Impio, nec cum malo etiam bonum indiſcretè projiciat. Obſtruat quidem os loquentium iniqua: ſed prædicandæ veritatis libertatem non auferat, nec Regale Imperium cum Eccleſiaſticis Conſtitutionibus immiſceat; Eccleſiam demùm ſecundùm Canonicas præſcriptiones ritè tueatur, nec aliam illius pacis, quàm inquirit, viam ſupereſſe intelligat, quàm ut renitentes Epiſcopi ſaniora conſilia ſuſcipiant, eamque Conſtitutioni noſtræ obedientiam, quam ei reliqui omnes Catholici Orbis Antiſtites detulerunt, tandem deferre non recuſent. Tibi interim, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, Apoſtolicam Benedictionem intimo paterni cordis affectu impertimur. Datum Romæ &c. die ſeptimâ Decembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

ARGUMENTUM

Ejectionem à Civitate Neapolitanâ, totoque ejus Regno juſſu Cæſaris Nuncio Apoſtolico illìc reſidenti denunciatam cum omnimoda abrogatione Tribunalis, & Officialium Nunciaturæ, ſeu Collectoriæ Apoſtolicæ, cum Majeſtate Suâ graviſſimè expoſtulat, ac petit, ut iis, quæ innovata fuerint, è medio ſublatis, Sedis Apoſtolicæ authoritas priſtinum in locum ibidem reſtituatur quamprimùm.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Præ doloris, ac horroris magnitudine ſatis explicare Majeſtati Tuæ non poſſumus, quàm grave, atque moleſtum, & planè acerbum Nobis acciderit ex nuperis Venerabilis Fratris Hieronymi Archiepiſcopi Theſſalonicenſis noſtri, & hujus Sanctæ Sedis in Regno Neapolis Nuncii, Terracinæ datis literis, intelligere, quòd die 29. elapſi menſis Novembris nomine, ac verbis illius Pro-Regis ex inopinato denunciatum ei fuerit veniſſe à Te mandatum, quo Neapolitanâ Civitate, ejuſque Diœceſi infrà viginti quatuor horarum terminum, ac infrà duos alios inſequentes dies totius Regni finibus excedere jubebatur, non aliâ ejuſmodi mandato præfixâ causâ, niſi quòd Majeſtas Tua nullum ampliùs Nuncium, aut Collectorem Apoſtolicum, nullumque Tribunal, & Officiales Nunciaturæ, ſeu Collectoriæ Apoſtolicæ, illic de cetero conſiſtere debere decreverit. Ubi hæc audivimus, (quæ ſanè in maximum Apoſtolicæ Dignitatis, & Juriſdictionis detrimentum, in manifeſtam Eccleſiaſticæ Immunitatis violationem, ac ſummum Juſtitiæ contemptum tendere nemo eſt, qui non videat) adeò nova, abſona, ac inveriſimilia viſa Nobis ſunt, ut fidem auditis vix adhibere potuerimus. Quis enim unquàm crederet ea proveniſſe ab Auſtriaci nominis Principe: quod quidem nomen, cum per ſe inclytum ſit, inſigne tamen in primis ſemper eſt habitum propter ſtudium pietatis, & æqui-

tatis,

tatis: propitium verò, & auſpicatiſſimum perpetuò fuit Eccleſiæ, quæ certam in eo tutelam, validumque inter difficultates, atque pericula præſidium non ſemel invenit. Quis ea admiſsa putaret ex mandato Cæſaris, qui pro Perſonâ, quam gerit, præcipui Advocati, ac Defenſoris Eccleſiæ, nihil enixiùs curare tenetur, quàm ut Jura Romani Pontificis, & hujus Sanctæ Sedis in Regno potiſsimùm, quod directo illius Dominio ſubeſſe dignoſcitur, integra prorsùs, & illæſa, ſartaque tecta ſerventur. Quis demùm arbitrari poſſet ea geſta fuiſſe juſſu Majeſtatis Tuæ, quam Nos ſingulari, ac verè paternâ ſemper charitate diliximus, ejuſque aſsiduis, quoad licuit, ſignificationibus proſequi nunquàm omiſimus; imò, quam Deus ipſe noſtris, & Chriſtifidelium omnium precibus exoratus tot præclaris, omnique ævo celebrandis de nefario Chriſtiani nominis hoſte victoriis nuperrimè auxit? Minimè proptereà dubitantes ea omnia, licet tuo inſcripta nomine, non tamen ex deliberatâ mente tuâ, ſed ex illorum dumtaxàt pravorum hominum machinatione prodiiſſe, quibus Sacerdotis, & Imperii concordia inviſa eſt, per citatum Tabellarium acerbiſsimum his de rebus animi noſtri ſenſum Tibi ſignificandum exiſtimavimus: planè confiſi fore, ut advocatâ in conſilium ingenitâ religione, ac ſatis perſpectâ æquitate tuâ, mandes, ut iis, quæ proximè innovata ſunt, è medio ſublatis, Apoſtolicæ Sedis authoritas in locum, ex quo deturbata fuit, quamprimùm reſtituatur. Qua ſanè ratione non modò optatiſſimum mœrori noſtro ſolatium afferes, verùm etiam Cœleſtes illas benedictiones, quas inclyti, piiſſimique Majores tui non imminutis, ſed auctis potius, ac certè cuſtoditis Eccleſiæ Juribus aſſecuti ſunt, Tibi ſimiliter, quemadmodùm enixè cupimus conciliare perges; Et Nos ipſos eximes à neceſſitate, qua, ſi ſecus accideret, tametſi inviti, obſtringeremur ea fideliter exequendi, quæ Miniſterium noſtrum expoſceret: Memores ſiquidem ſumus, ſicuti etiam Te eſſe oportet, omnes homines, quacumque demùm dignitate præfulgeant, conſtituendos eſſe aliquandò ante formidandum illud Tribunal, coram quo, tum qui fecerint opus ſuum negligenter, tum qui traditâ ſibi poteſtate abuſi fuerint, juſti Judicis iram non evadent: *declinantes enim in obligationes adducet Dominus cum operantibus iniquitatem*. Reliqua de hoc ipſo argumento cognoſces ex Venerabili Fratre Georgio Archiepiſcopo Cæſareæ Nuncio apud Te noſtro, quem ut libenter audire velis, vehementer à Te petimus. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 21. Decembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVII.

IDEM

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Nobili Viro Principi Eugenio à Sabaudia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Quo ſenſu affecti fuerimus, cum ad Nos inopinatò allatum eſt Secularis Poteſtatis juſſu ejectum fuiſſe è Regno Neapolitano Venerabilem Fratrem Hieronymum Archiepiſcopum Theſſalonicenſem noſtrum, & hujus Sanctæ Sedis illic Nuncium, illiuſque Tribunal penitùs abrogatum, non eſt cur Nobilitati Tuæ pluribus explicemus; Id enim tum ex maximo authoritati, & Juribus ejuſdem Sanctæ Sedis illato detrimento, tum etiam ex gravi vulnere, quod Immunitati Eccleſiaſticæ, & Juſtitiæ inflictum eſt, Te facilè intellecturum eſſe confidimus. Perſuaſum nihilominùs Tibi omninò eſſe cupimus ſuper hanc moleſtiam, quæ Nos, reſque noſtras reſpicit, acerbiſſimum Nobis eſſe, quod Cæſarea, & Catholica Majeſtas, ſi modò ipsâ mandante, quod vix credere poſſumus, iſta contigerunt, ceſſiſſe videtur iniquis eorum conſiliis, qui nihil tam cupiunt, quàm Sacerdotium cum Imperio committere, atque id unum contendunt, ut Cæſarem ab Auſtriacæ pietatis veſtigiis avertant, & ex Defenſore Eccleſiæ, quo titulo inclyti ejus Majores quàm maximè gloriati ſunt, illius Oppugnatorem efficiant. Quorum fraude perſpicuè cognitâ ſperamus ipſum non ſolùm ea, quæ famæ ſuæ ſplendori, ac conſcientiæ ſecuritati adeò adverſantur, minimè approbaturum eſſe, ſed imò curaturum, ut quæ contra debitam Apoſtolicæ Sedi reverentiam, & contra omnem æquitatem in eodem Regno admiſſa fuerunt, congruâ, ac celeri reparatione emendentur. Hac tamen in re, ut præclaram operam Tu quoque tuam diligentiſſimè impendas, vehementer optamus, adeòque à Te petimus, ut pro eo honoris, & gratiæ loco, quem apud Majeſtatem Suam ob eximia tua decora, atque promerita jure obtines, ejus animum ad illas ineundas deliberationes perducere omni ope ſatagas, quæ mœrorem noſtrum, bonorumque omnium offenſionem prorsùs abſtergant, & Cæſarei nominis gloriam non modò non minuant, ſed latiùs ſemper amplificent. Quod de præcipuo tuo in Nos, ac Cæſarem ipſum ſtudio Nobis abundè pollicentes, paternæ interim charitatis noſtræ teſtem Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 12. Decembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

IDEM

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio Religioſo Viro, Vito Georgio Tonneman Societatis Jeſu Presbytero Cæſareæ, & Catholicæ Majeſtatis Confeſſario.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. In ea, in qua modò verſamur, graviſſimâ animi perturbatione, ac amaritudine, ob expulſum è Regno Neapolitano Nuncium noſtrum, abolitum ejus Tribunal, ac penè omnem Pontificiæ Juriſdictionis imaginem ab eo Regno deturbatam (quòd ceteroqui ſupremo hujus Sanctæ Sedis Dominio ſubjectum eſt) non aliud planè vehementiùs cor noſtrum diſcruciat, & angit, quàm quod ſpiritualem ſalutem Cæſareæ, & Catholicæ Majeſtatis (ſi tamen ipsâ jubente, aut conſciâ hæc admiſſa fuerunt) magno in diſcrimine conſtitutam eſſe conſpicimus. Hoc itaque grave periculum pro paternæ noſtræ erga Cæſarem charitatis officio, ac Paſtoralis ſolicitudinis ratione, Tibi denunciandum in præſens duximus, confiſi, quod ſi Ille Te æquum, ac ſyncerum Monitorem audierit, imò ſi conſcientiam ſuam audire voluerit, exhorrebit profectò, cum viderit ſtare ſe exerto, diſtrictoque gladio adversùs Eccleſiam, cujus Defenſorem futurum ſe jurejurando jampridem obſtrinxerat, itaut nullo modo, vel Te ipſo Judice, immunis eſſe poſsit à graviſsimâ culpâ, neque à pœnis, quibus ex ſacrarum legum cenſurâ obnoxii ſunt, qui Jura Eccleſiæ aggrediuntur, ac impetunt. Non imminutis, ſed potiùs auctis, aut certè cuſtoditis ejuſmodi Sacris Juribus florent Imperia, ac Imperantium felicitas ſtabilitur. Quod optimè intelligentes inclytæ, piæque memoriæ Imperatores, ex Auſtriaco ſanguine Majores ſui, Romanam potiſsimùm Eccleſiam, & Apoſtolicam Sedem tueri, & augere ſemper, atque amplificare pro viribus ſtuduerunt. Sanè niſi ſcandalum tam ingens in conſpectu univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ patratum è medio tollatur, niſi injuria tanto cum Dignitatis, & authoritatis noſtræ contemptu Eccleſiæ illata congruè reparetur, meritò timendum eſt, ne illius Sponſus, & vindex Deus, contra quem non eſt potentia, non eſt conſilium, exurgat non multò poſt in cauſam ſuam, inſigni aliquo exemplo comprobaturus Eccleſiam non impunè contemni. Hæc Nos flagella à Capite Cæſaris, multòque magis æternam perniciem ab ipſius animâ averti cupimus, etſi quid poterunt preces apud Divinam bonitatem noſtræ, etiam curare non deſinemus. Tuum erit interim, Dilecte Fili, umbras pravorum hominum fraude illius menti offuſas admotâ veritatis luce diſcutere, & admiſſi facinoris gravitatem eo, quo par eſt, zelo, ac Sacerdotali libertate eidem revelare, quemadmodùm eâ, qua fungimur, conceſsâ Nobis à Domino poteſtate ſeriò Tibi præcipimus, & mandamus. Id autem ut intrepidè, ac utiliter perficias, Apoſtolicam Benedictionem Tibi peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 12. Decembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Collegium Societatis Jeſu in Civitate Dolæ conſervari mandat in pacificâ poſſeſſione Beneficiorum Eccleſiaſticorum, quæ illi Apoſtolicâ authoritate in perpetuum unita fuerunt. Eamdem Societatem ſummoperè laudat, & prædicti Collegii rationes Conſilio memoratæ Civitatis impensè commendat.

Dilectis Filiis, Vice-Comiti Majori, Scabinis, & Conſilio Civitatis Dolæ.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecti Filii, ſalutem &c. Cognitâ ſubreptione, qua Simon Rochet ſibi à Nobis concedi obtinuit Prioratum Sancti Simonis de Mothe nuncupatum, authoritate felicis record. Gregorii XIII. Prædeceſſoris noſtri jampridem iſti Dolenſi Collegio Societatis Jeſu in perpetuum unitum, Literarum Apoſtolicarum ejuſmodi proviſionis executionem illicò inhibuimus, eaſque effectu carere debere declaravimus. Opportuno inſuper adhibito remedio cavimus, ne reliqua Sacerdotia eidem Collegio Pontificiâ authoritate unita à quoquam impetrari de cetero poſſint. Hæc autem omnia prompto, libentique animo peregimus, tum ut Juſtitiæ, cujus Apoſtolica Sedes religioſiſſima cultrix eſt, ſatisfaceremus, tum etiam ut luculentiùs in dies teſtatum omnibus ſit memoratam Societatem Jeſu à Nobis ſummoperè diligi ob ſedulam, ſtrenuamque operam, quam in procuranda ubique æternâ animarum ſalute, Catholicæ Religionis incrementis promovendis, ac Juventute Chriſtianis moribus, boniſque artibus inſtituenda ponere probè novimus. Eodem porrò honoris, & gratiæ loco ipſam Societatem apud Vos quoque eſſe impensè gaudemus, cupimuſque planè vehementer, ut quoad Vobis licuerit, ejus Jura tueri nunquàm intermittatis, præſidioque veſtro antedictum in primis Collegium à moleſtiis, quibus exagitatur, eripere omni ſtudio curetis. Id verò quantoperè Nobis gratum futurum ſit, & acceptum, re ipsâ experiemini, cum occaſiones ſuppetent de Vobis benemerendi, Dilecti Filii, quibus interim paternæ noſtræ charitatis pignus, Apoſtolicam Benedictionem amanter impertimur. Datum Romæ &c. die decimâ quartâ Decembris 1717. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.



Digitized by Google

EPISTOLÆ
ET
BREVIA
SELECTIORA
ANNI MDCCXVIII.

Digitized by Google

Digitized by Google



ET POSUIT IN EIS PRÆSIDIUM.
I. Machab. 2. 15.

ARGUMENTUM

Pietatem, & zelum Ducis Lotharingiæ, qui in ſuâ Ditione debitam obedientiam Conſtitutioni: Unigenitus: *ab omnibus præſtari curabat, & Refractarios opportunis remediis coercere non omittebat, dignis laudibus ornat.*

Dilecto Filio, Nobili Viro, Leopoldo Lotharingiæ, & Barri Duci.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ubi Nobis ſatis explorata non eſſet eximia pietas Nobilitatis Tuæ, tum etiam devotum, ac prorsùs filiale ſtudium, quod erga Nos, & Sanctam hanc Sedem profiteris, utrumque colligere abundè poſſemus ex nuperis Venerabilis Fratris Joſephi Archiepiſcopi Niceni, noſtri, & hujus Sanctæ Sedis apud Helvetios Nuncii, literis prę- clarè teſtantibus zeli fervorem, ſtrenuumque mentis robur, quo noviſſimæ Conſtitutioni noſtræ, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: debitam obedientiam tuâ in Ditione ab omnibus deferri curas, & Contradicentium proterviam opportunis remediis coercere non prætermittis. Qua in re, etſi exiſtimemus perſpectæ virtuti tuæ nullam aliam laudem, aut gratiam eſſe propoſitam præter eam, quam apud Deum, cujus negotium agitur, uberrimam Tibi comparas: paternæ tamen noſtræ erga Te charitati temperare non poſſumus, quin illuſtre hoc factum, quod certè Catholicæ Eccleſiæ Annales cum amplâ tuorum in eam meritorum teſtificatione, & præconio ad Poſteritatis memoriam propagabunt, Tibi

ſum-

ſummoperè gratulemur. Perge itaque, Dilecte Fili, Nobilis Vir, in egregio, quod injiſti, conſilio, perſuaſumque habe Nos omiſſuros non eſſe pro debitâ Tibi retributione, ac in primis pro ſolidâ, diuturnâque inclytæ tuæ Domus felicitate apud Divinam Clementiam vota continenter effundere, tum etiam luculentiora in dies pro eventu occaſionum grati, memoriſque animi noſtri argumenta præbere Nobilitati Tuæ; cui bonorum interim omnium auſpicem, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 25. Januarii 1718. &c.

ARGUMENTUM

Petit à Rege Portugalliæ tertiâ vice prævalidum illius bellicarum Navium ſubſidium, ut Turcarum conatus ſtrenuè repelli poſſint.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. La rifleſſione de' poderoſi ſoccorſi maritimi, che à noſtra iſtanza furono mandati dalla M. V. nelle due paſſate Campagne in ajuto dell'Armata Chriſtiana contro gl'Infedeli con sì gravi diſpendij del ſuo Regio Erario, dovrebbe per verità ritenerci dal pregarla per la terza volta à voler di nuovo aſſiſtere con le ſue Navi alla publica cauſa. E'nondimeno sì grande la fiducia, che abbiamo nell'eroica, e magnanima pietà della M. V., che quei medeſimi motivi, quali dovrebbero farci temere il mal ſucceſſo de' noſtri ricorſi, ci accreſcono la ſperanza di vederli fortunati; ben prevedendo Noi, che la generoſità del ſuo animo da quelle iſteſſe à Lei ben note infelici circoſtanze, che tanto accreſcono il noſtro biſogno, ſaprà anzi trarre argomento di più largamente, e più prontamente ſoccorrerci. Quindi è che, depoſto ogni roſſore, con tutta la vivezza maggiore del noſtro ſpirito, e con tutte le più ſincere proteſte della noſtra riconoſcenza imploriamo anche queſt'anno i ſuoi ajuti; quali Ella ben vede col ſuo alto intendimento quanto per una parte nel preſente ſiſtema de' publici affari dell'Europa, e ſingolarmente dell'Italia, ci ſiano neceſſarij, e inſieme ben conoſce per l'altra, quanto poſſino da Noi poco ſperarſi altronde, che dalla M. V. Perorando perciò in noſtro vantaggio appreſſo di Lei aſſai ampiamente li noſtri pericoli, cioè à dire, li pericoli della Chieſa, della S. Sede, e della Cattolica Religione, ci aſteniamo dal più lungamente diffonderci sù queſto argomento. E ſupplicando il Signore Iddio à colmare non ſolo la ſua Real Perſona, e Famiglia, mà anco tutti li ſuoi Regni, e Dominij delle più abbondanti felicità, diamo alla M. V. con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 25. Januarii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Devotum obſequium Capituli Metropolitanæ Eccleſiæ Hiſpalenſis erga Sedem Apoſtolicam, ejuſque eximium ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium, ac obedientiam præſtitam binis Pontificiis Conſtitutionibus ad evellenda Janſenianæ hæreſis mala germina promulgatis, dignâ laude proſequitur.

Dilectis Filiis Capitulo, & Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Hiſpalenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Acceptam à Majoribus veſtris, quorum fides erga hanc Sanctam Sedem præclarè ſemper enituit, devotionem in eam, ac Noſmetipſos eximiam, & prosùs filialem undiquè ſpirat Epiſtola veſtra VIII. Kalend. Novembris anni nuper elapſi conſcripta, planè luculenta, præloque digna, quæ à Dilecto Filio Joanne Antonio de Vizarron iſtius inſignis Metropolitanæ Eccleſiæ Archidiacono proximè Nobis reddita fuit. Eam Nos peculiari cum animi noſtri ſolatio perlegimus, gaviſique magnoperè ſumus egregiam, quam de pietate, ac virtute veſtra jamdudùm gerebamus, opinionem novo hoc ampliſſimo, & certè ad Poſteritatis memoriam ituro documento comprobari. In primis autem perlibenter audivimus Vos binis Conſtitutionibus, quas ad evellenda Janſenianæ hæreſis mala germina promulgavimus, debitam obedientiam alacri, promptoque animo præſtitiſſe; paratoſque eſſe Pontificiam authoritatem, ſanamque Doctrinam omni conatu, ac ope, uſque ad ſanguinis effuſionem aſſerere. Meritis itaque laudibus ſtudium, zelumque veſtrum in Domino proſequentes, exploratum Vobis eſſe cupimus priſtinæ noſtræ erga Vos voluntati non levem hoc nomine cumulum acceſſiſſe, quemadmodùm oblatâ occaſione Vobis gratificandi re ipsâ experiemini, Dilecti Filii, quibus interim paternæ noſtræ charitatis pignus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 8. Februarii 1718. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Martino Archiepiſcopo, nec non Dilectis Filiis Capitulo, & Canonicis Metropolitanę Eccleſię Granatenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, & Dilecti Filii, ſalutem &c. Quod inconcuſſa, & planè vetus inclytæ Nationis Hiſpanæ Religio, tum etiam præcipua, ac prorsùs Filialis veſtra in Nos, & Sanctam hanc Sedem, devotio jampridem Nobis abundè pollicebantur, magno cum animi noſtri ſolatio egregiè confirmatum legimus in literis veſtris XII. Kalend. Januarii anni 1717. mox elapſi ad Nos datis. In iis ſiquidem, & debitam Apoſtolicis Conſtitutionibus noſtris, quarum unius initium eſt: *Vineam Domini Sabaoth:*

&al-

& alterius: *Unigenitus Dei Filius*: obedientiam apertiſſimè profitemini, & calumniam falsò Vobis impictam ab illis, qui exadverſo ſunt, præclarâ cum accenſi zeli veſtri teſtificatione refellitis. Eam propterea, quæ ſingulari virtuti veſtræ debetur, laudem manſuro hoc Literarum noſtrarum monumento rependimus, ac unà Omnipotentem Dominum impensè rogamus, & à Vobis etiam rogari cupimus, ut errantibus, ne diutius in viam juſtitiæ redire cunctentur, veritatis ſuæ lumen oſtendere, ac ſalubriora conſilia inſpirare dignetur. Ceterùm quo in honore, ac pretio luculentam adeò devoti ſtudii veſtri ſignificationem habuerimus, tunc uberiùs declarare non omittemus, cum occaſiones Nobis ſuppetent de Vobis, Eccleſiâque veſtrâ benemerendi. Vobis interim, Venerabilis Frater, & Dilecti Filii, ſolidam felicitatem à Divina Clementia poſtulamus, auctæque plurimùm eo nomine erga Vos charitatis noſtræ teſtem, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 8. Martii 1718. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Petro Epiſcopo Pacenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Etſi inexpectati Nobis non acciderint Fraternitatis Tuæ ſenſus de binis noſtris Apoſtolicis Conſtitutionibus, quibus Novatorum audaciam coercendam exiſtimavimus, ingenti nihilominùs cum animi noſtri ſolatio perlegimus literas tuo nomine planè dignas, quas poſtremâ die nuper elapſi menſis Decembris ad Nos de hoc argumento ſcripſiſti. Perſpicuè ſiquidem in illis elucet non vetus modò, ac ſolida inclytæ Nationis Hiſpanæ Religio, verùm etiam ſingulare tuum in Nos, & Sanctam hanc Sedem ſtudium, cum præclarâ, ac multiplici eruditione conjunctum. Hunc eumdem, quo ipſe flagras, ſanæ Doctrinæ tuendæ, Pontificiæque authoritatis propugnandæ zelum in aliis quoque iſtarum partium Sacris Antiſtitibus luculenter agnovimus. Quocircà Vos potiſſimùm gaudium noſtrum, & Coronam noſtram nuncupare meritò poſſumus, & nuncupamus. Cœleſtem intereà Paſtorum Principem enixè precamur, ut Tibi ſuper gregem fidei tuæ commiſſum tam ſedulò excubanti Divino ſuo præſidio jugiter adeſſe dignetur; Dum Nos intimæ noſtræ charitatis teſtem, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die decimâ quintâ Martii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

AR-

ARGUMENTUM

Conſilium ab Epiſcopo Bellovacenſi ſuſceptum reſtituendi in priſtinum ſtatum paucos quoſdam Parochos, & Confeſſarios ſuæ Diœceſis, quibus ante triennium ob apertam contradictionem Conſtitutioni: Unigenitus: *officium interdixerat, graviſſimè refellit, eumdemque Epiſcopum hortatur, ut abroget quamprimùm memoratis Refractariis immeritò redditam facultatem, ac ipſorum proterviam validis remediis coercere non prætermittat.*

Venerabili Fratri, Joanni Henrico Antonio Epiſcopo Bellovacenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Explicare verbis non ſatis poſſumus doloris acerbitatem, quo perculſi ſumus, ubi ex literis Fraternitatis Tuæ die VII. mox elapſi menſis Februarii datis intelleximus conſilium à Te ſuſceptum reſtituendi priſtinum in ſtatum paucos quoſdam Confeſſarios, & Parochos iſtius Diœceſis, quibus ob apertam contradictionem Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: antè triennium Jure, ac meritò Officium interdixeras. Eò autem vehementiùs, audito ejuſmodi nuncio, indoluimus, atque indolemus, quò uberiori exiſtimationis, ac paternæ charitatis ſenſu Te ipſum proſequimur ob eximium zelum, & ſtudium planè ſingulare, quo ad promovendam ejuſdem Conſtitutionis executionem, non ſinè ingenti tui nominis laude, Te hactenùs incubuiſſe Nobis perſpectum eſt, adeòut non abs re querelam illam Apoſtoli ad Te nunc convertere poſſe videamur: *Currebas benè: quis Te faſcinavit?* Momenta ſanè rationum, quibus ad novum hoc ineundum conſilium Te adductum fuiſſe ſcribis, diligenter expendimus, & tamen probare nullo modo potuimus. Ubi enim Divinæ Miſericordiæ beneficio factum eſſe cernebas, ut omnes penè Eccleſiaſtici Viri tuæ Diœceſis debitam memoratæ Conſtitutioni obedientiam exhiberent: pauciſſimi verò, ideſt viginti tantùm, quemadmodùm ipſe ingenuè fateris, & ex his plerique ſimplices, incallidi, alienâque fraude decepti, eam oppugnarent: æquum profectò, munerique tuo maximè conſentaneum erat, ut omni adhibitâ diligentiâ, nulloque intermiſſo ſtudio, contumaces illorum animos ad obedientiam flectere conareris; nunquàm tamen eorum voluntati obſecundares; Quod ſi nihil profeciſſes, opportuno ſaltem interpoſito impedimento, caveres, ne ipſi Univerſam Diœceſim inficere, adeòque malum latiùs propagare poſſent. Paſtorale quidem miniſterium tuum ſtrenuè tunc executus fuiſti, cum eiſdem Refractariis Officii adminiſtrationem inhibuiſti, ſed tolerabiliùs certè fuiſſet, etſi malum, nunquàm eos ab Officio depellere, quàm depulſos, & contumaces poſtmodùm reſtituere; tunc enim exiſtimari potuiſſet id à Te geſtum eſſe ob ſacerdotalem longanimitatem, atque fiduciam à Te conceptam Eos tandem à nefaria ſententia revocandi, modò autem; cum in eâ firmiter adhuc perſiſtant, & reſtituti priſtinum in locum conſpiciantur, non improbi dumtaxàt, ſed probi quoque Viri ejuſmodi reſtitutionem exploratæ, compertæque eorum innocentiæ facilè referent, ac proindè iis etiam, qui Conſtitutioni obſequuntur, lata aperietur via ad prævaricationem. Nec ſanè graviſſimis, quæ ab hujuſmodi exemplo metuenda ſunt, malis ſatis Te conſuluiſſe

exiſtimamus per eas conditiones, quibus Refractarios Te obſtrinxiſſe ſignificas: præterquamquod ſcilicet nemo non intelligit illos multifariam, præſertim verò in excipiendis ſacris confeſſionibus, facillimè poſſe prava ſuâ doctrinâ, deterrimiſque ſenſibus Chriſtifidelium, ac potiſſimùm puſillorum mentes latenter imbuere: exploratum eſt non modò docere, & prædicare, ſed & ſentire aliter, quàm in præfata Conſtitutione præſcribitur, Catholicis omnibus interdictum eſſe. Quod ſi iidem Refractarii magnam, ut aſſeris, pietatis, ac probitatis opinionem apud Populum ſibi conciliarunt, tuum erat, Venerabilis Frater, enixo, aſſiduoque ſtudio, & quâ meritò polles, authoritate gregem tuum ab errore, in quo verſatur, abducere, ac luculenter oſtendere pios, proboſque Viros eſſe non poſſe, quicumque Catholicæ Eccleſiæ, ejuſque viſibili in Terris Capiti mandatis obtemperare ſuperbè detrectant: adeòque ſplendidam, quam illi præſeferunt, pietatis, & ſanctimoniæ imaginem non aliud eſſe, niſi ovinam pellem, qua lupini ingenii fraudem, atque malitiam obvelare contendunt. Ceterùm cum ex publicis etiam novarum rerum iſtarum partium nunciis deprehenderimus, deliberationem hanc tuam ab omnibus Novatoribus ingenti gaudio, plauſuque exceptam fuiſſe, eoſque in ſpem erexiſſe alia inſuper ipſis propitia à Te extorquendi: minimè verò dubitemus, quotquot ſunt, melioris cauſæ Propugnatores gravi propterea offenſione commotos eſſe; Apoſtolici muneris noſtri debito, ſolicitudini, quam gerimus, omnium Eccleſiarum, atque etiam peculiari, ac intimæ, qua Te ob præſtantia tua decora jamdudum in Domino complectimur, charitati magnoperè defuturos Nos eſſe arbitraremur, niſi Te vehementer adhortaremur, ac obteſtaremur, quemadmodùm in præſens Te paternè adhortamur, ac obteſtamur, ut Religioni, animarum ſaluti, tuæque etiam famæ, & conſcientiæ illata detrimenta ſarcire, atque conceptam à bonis omnibus offenſionem quamprimùm è medio tollere cures, eumque in finem abroges iterum, quam prædictis Refractariis immeritò reddidiſti, facultatem, validiſque remediis ipſorum proterviam coercere non deſinas, ut quos Paſtoralis manſuetudo non flexit, Canonica tandem diſtrictio ad obſequium redire compellat. Quod de perſpectâ animi tui pietate, ac zelo Nobis omninò pollicentes, Apoſtolicam interim Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 15. Martii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopum Rhemenſem laudat, quòd nullis deterritus periculis, nullâque temporum difficultate retardatus ſingulari zelo ſanam Doctrinam, debitamque Apoſtolicæ Conſtitutioni: Unigenitus: *obedientiam tueatur, ac vindicet.*

Venerabili Fratri, Franciſco Archiepiſcopo Rhemenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Inter graviſſimas animi ſolicitudines, quas ex notâ nimiùm quarumdam iſtius Regni Eccleſiarum perturbatione ſuſcepimus, magnum Nobis levamen attulit eximia Fraternitatis Tuæ fortitudo, cujus tot luculenta, ac verè tuo munere,

tuiſque virtutibus digna argumenta præbuiſti. Nullis ſiquidem periculis fractus, nullâque temporum difficultate deterritus à Paſtoralis vigilantiæ officio deceſſiſti: neque ullus humanitatis ſenſus Te retardavit, quominùs loquereris cum fiduciâ verbum Dei, ſanamque doctrinam, ac debitam Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: obedientiam tuereris, & vindicares. Hæc profectò, Venerabilis Frater, quemadmodùm dolorem noſtrum leniunt, ita excitant Nos, ut gratias Omnipotenti Deo maximas perſolvamus, qui ad veritatis præſidium, & Epiſcopalis conſtantiæ, qua ceteris præluces, exemplum tantâ Te induit virtute ex alto: Fraternitatem autem Tuam meritis laudibus proſequentes, intimâ paterni animi benevolentiâ complectamur. Nec ſanè dubitamus, quin tot experimentis probata, & confirmata virtus tua egregio propoſito, Deo benè juvante, ad extremum conſtanter inſiſtat; Cùm enim perſecutionem propter Juſtitiam omne gaudium exiſtimes, & pro veritate contumeliam lucrum putes, fore omninò ſperamus, ut probatio fidei tuæ multò pretioſior auro inveniatur in laudem, & gloriam in revelatione Jeſu Chriſti. Fraternitati interim Tuæ Deum totius conſolationis propitium uſque precamur, ac peculiaris noſtræ erga Te charitatis indicem Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 26. Aprilis 1718. &c.

ARGUMENTUM

Gratulatur Epiſcopo Maſſilienſi, quòd calumniam illi à Refractariis inſtructam circa Conſtitutionem: Unigenitus: *nedum liberâ voce, ſed publico etiam Documento luculentiſſimè obtriverit, ejuſque zelum, quòd prædicandæ altiùs veritatis, ſanæque Doctrinæ alacriùs propugnandæ occaſionem ex ipſis Adverſariorum artibus arripuerit, magnoperè laudat.*

Venerabili Fratri, Henrico Epiſcopo Maſſilienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Audax ſanè facinus hoſtes veritatis ſuſceperunt, qui ut deſperatæ cauſæ à conſuetis fraudibus patrocinium arceſſerent, Fraternitatem Tuam à priſtinâ circà Conſtitutionem noſtram: *Unigenitus*: ſententiâ, ac præſtitâ, probatâque diù obedientiâ diſcedere cœpiſſe vulgaverant. Verùm hanc calumniam Epiſcopali Officio maximè indecoram, ac nomini tuo mendaciſſimè inſtructam, liberâ voce, magno, fortique animo, ac publico etiam Documento ita obtriviſti, ut non ſolùm labem elueres, quam illi adſpergere famæ tuæ auſi fuerant, ſed indè etiam magnâ cum Paſtoralis fortitudinis laude prædicandæ altiùs veritatis occaſionem arriperes, atque ex ipſis Adverſariorum artibus confirmandæ veritatis præſidia comparares. Meritò itaque novum hoc tuæ in aſſerendâ ſanâ Doctrinâ conſtantiæ argumentum à Nobis exigit, ut novo Te commendationis, & gratulationis teſtimonio proſequamur. Non ſolùm autem debitas Fraternitati Tuæ laudes impendimus, ſed Deum Optimum Maximum etiam obſecramus, ut majora Tibi in dies largiatur incrementa virtutum, quibus ab erroris contagione creditas Tibi Oves defendere pergas, & per viam veritatis ad æternæ vitæ paſcua, ipſo adjuvante, perducas. Inte-

rim Tibi, Venerabilis Frater, intimæ benevolentiæ, & charitatis noſtræ teſtem Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die vigeſimâ ſextâ Aprilis 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Quod debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni: Unigenitus: *obedientiam prompto animo præſtiterit, Archiepiſcopum Toletanum laudat.*

Venerabili Fratri, Franciſco Archiepiſcopo Toletano.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ubi ſatis jam Nobis perſpectum non eſſet devotum, firmumque Fraternitatis Tuæ erga Sanctam hanc Sedem obſequium, cum eximio Orthodoxæ Religionis ſtudio conjunctum, illud abundè colligere poſſemus ex tuis literis Kalen. Octobris anni mox elapſi ad Nos datis, quibus inviolabilem Apoſtolicis Decretis ſubmiſſionem, debitamque nuperæ Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus Dei Filius*: obedientiam luculentiſſimè profiteris. Ejuſmodi ſenſus tuo nomine, atque ſublimi, quem in Eccleſiâ Dei obtines, loco planè digni, grati præter modum Nobis acciderunt, tantique exempli authoritatem, etiam apud paucos illos Galliarum Antiſtites, qui hujus S. Sedis mandatis obtemperare adhuc cunctantur, plurimùm valituram eſſe confidimus. Quod ut feliciter eveniat, aſſiduis, enixiſque noſtris tuas etiam preces jungi cupimus ad Cœleſtem Paſtorum Principem, cujus eſt illuminare mirabiliter à montibus æternis. Pontificiæ interim charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die decimâ Maii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Emanueli Archiepiſcopo Cæſarauguſtano.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Eximiam pietatem Fraternitatis Tuæ, ejuſque devotum in Nos, & Sanctam hanc Sedem ſtudium præclarè teſtantur literæ ad negotium Conſtitutionis noſtræ: *Unigenitus Dei Filius*: pertinentes, quas die 19. mox elapſi menſis Martii ad Nos dediſti. In iis enim non modò inconcuſſam tuam, inclytæque Nationis Hiſpanæ Pontificiis Decretis obedientiam, ac venerationem diſertiſſimè profiteris, ſed vicem etiam acerbè doles paucorum illorum Galliæ Præſulum, qui non attendentes ad Petram, undè excìſi ſunt, Apoſtolicæ Sedi morem gerere non ſinè maximâ bonorum omnium offenſione cunctantur. Quantoperè grati Nobis acciderint ejuſmodi tui ſenſus, præcipuis paternæ charitatis noſtræ documentis potiùs, quàm ſimplici verborum explicatione perſpectum Tibi facere planè cupimus. Id porrò, quotieſcumque opportuna ſe Nobis

obtu-

obtulerit occaſio de Te, & Grege, cui tantâ cum tui nominis laude præes, benemerendi, luculenter intelliges. Et Apoſtolicam interim Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 10. Maii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis Rectori, Decanis, ceteriſque Doctoribus Univerſitatis Studii Generalis Complutenſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Conſcii ſolidæ pietatis, ac veteris, eximiæque veſtræ in hanc Sanctam Sedem devotionis, nunquam profectò dubitavimus quin Conſtitutioni noſtræ, cujus initium eſt: *Unigenitus Dei Filius*: ſynceram, ac planè debitam obedientiam ultrò exhiberetis. Hoc porrò judicium noſtrum egregiè confirmarunt tum obſequentes literæ, quas Idibus Februarii proximè præteriti cum multâ filialis ſtudii veſtri teſtificatione ad Nos dediſtis: tum etiam ſingulare Decretum typis editum, quo ab omni communionis ſpecie cum Doctoribus Pariſienſibus memoratæ Conſtitutioni non obtemperantibus abſtinendum Vobis eſſe ſanxiſtis. Utrumque præclarum Religionis, accenſique zeli veſtri documentum perlibenter excepimus, ac priſtinæ noſtræ in Vos charitati non levem, ut par erat, indè cumulum acceſſiſſe profitemur; non omiſſuri, ubi facultas ſuppetet, re ipsâ teſtatum facere, quàm propenſam geramus in veſtra, iſtiuſque illuſtris Univerſitatis ornamenta, & commoda voluntatem. Ejus interim pignus erit Apoſtolica Benedictio, quàm Vobis, Dilecti Filii, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 10. Maii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis, Rectori, Doctoribus, Licentiatis, & Baccalaureis Collegii S. Crucis Granatæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Quod de ſpectato Religionis zelo, atque inconcuſſa, ac verè filiali veſtrâ in Sanctam Sedem Apoſtolicam veneratione Nobis jamdudùm pollicebamur, id abundè comprobatum invenimus in literis veſtris die 22. mox elapſi menſis Februarii ad Nos perſcriptis, in quibus non modò debitam Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus Dei Filius*: obedientiam præſtitiſſe, ac præſtare obſequentiſſimè declaratis, ſed eos etiam, qui illi obtemperare detrectant, arguere, & ad viam Juſtitiæ revocare contenditis. Elucet profectò in ſenſibus veſtris antiquum illud veræ pietatis, Catholicæque Doctrinæ propugnandæ ſtudium, quod inclytæ Nationis Hiſpanæ peculiare ſemper fuit, maximamque illi gloriam ubique gentium meritò comparavit. Quocircà Vos paternæ charitatis brachiis ar-

ctè

ctè complectentes, dignis etiam in Domino laudibus proſequimur, non defuturi occaſionibus re ipsâ teſtatum faciendi, quanti ſingularem virtutem veſtram æſtimemus. Interim verò bonorum omnium auſpicem Apoſtolicam Benedictionem Vobis, Dilecti Filii, peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 10. Maii 1718. &c.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopo Damaſceno Ritus Græci maximum explicat gaudium, quod ex illius ad Romanæ Eccleſiæ gremium reditu, atque emiſsâ Orthodoxæ Fidei profeſſione ſuſceperat. Deciſionem dubiorum ab ipſo propoſitorum, & peculiarem Inſtructionem pro ſpirituali ſuo, ſuique gregis regimine illi mittit. Eum tandem, ut Catholicæ Religionis cultum ſedulò promoveat, & Congregationis propagandæ Fidei Decretis morem gerere non prætermittat, hortatur.

Venerabili Fratri, Cyrillo Archiepiſcopo Damaſceno Ritus Græci, Patriarchæ Antiocheno nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Repleti ſumus conſolatione, & ſuperabundavimus gaudio, ſtatim ac intelleximus nunquàm ſatis laudandum conſilium, quod Fraternitas Tua, Paſtoralibus quidem noſtris excitata vocibus, vehementiùs autem ſupernæ gratiæ illuſtratione commota, non ita pridem ſuſcepit perfectam, ſynceramque unionem ſtabiliendi cum hac Eccleſiarum omnium Matre, ac Magiſtra Sanctâ Romanâ Eccleſiâ, ejuſque doctrinam ex animo amplectendi. Quod quidem conſilium abundè confirmavit Orthodoxæ Religionis hùc à Te miſsa Profeſſio, quàm Nos peculiari cum paterni cordis noſtri lætitiâ nuper accepimus, atque probavimus. Interim verò, ut argumentum paternæ, qua Te in Domino proſequimur, charitatis, nonnulla Tibi mittimus Sacra munera, in quibus affectum potiùs Te volumus æſtimare, quàm cenſum. Viciſſim tamen à Fraternitate Tua enixè petimus, atque etiam fidenti prorsùs animo præſtolamur, ut aſſiduis, perſpicuiſque documentis palàm teſtatum facere ſatagas, quod corde ſyncero, ac fide non fictâ, huic Sanctæ Sedi adhæſeris, debitamque Romano Pontifici, Beati Petri Succeſſori, obedientiam pollicitus fueris; adeòque Catholicam Religionem diligenter, & ſanctè colas, ejuſque cultum in tuam quoque Eccleſiam, & Nationem, depulſis erroribus Schiſmatis, quod non ſine præcipuo Divinæ Miſericordiæ beneficio reliquiſti, invehere, atque firmare omni adhibito ſtudio coneris. Hunc porrò in ſcopum à Congregatione Venerabilium Fratrum Noſtrorum S.R.E. Cardinalium negotiis Propagandę Fidei præpoſitorum Tibi mitti mandamus non deciſionem modò, & declarationem Dubiorum, quæ Nobis propoſuiſti, verùm etiam peculiarem Inſtructionem pro ſpirituali tuo, tuique Gregis regimine exaratam, quam à Te exactè ſervari planè cupimus. Quamvis autem minimè dubitemus eâ, quâ par eſt, reverentiâ excipiendum, & fideliter adimplendum à Te fore quidquid ab hac Sancta Sede Tibi præſcribitur, ac in poſterùm præſcribetur, nihilominùs certiora, & luculentiora tuæ mentis teſtimonia cupidè opperimur, & quod hùc ſpectat, à Te flagitamus, ut literis memoratæ Congregationis propa-

gandæ Fidei, in qua juſſu noſtro tua diſcutiuntur negotia, reſpondere, ejuſque Decretis ſedulò morem gerere non prætermittas. Quod ſupereſt, Deum Optimum Maximum, à quo ſancta deſideria, recta conſilia, & juſta ſunt opera, impensè rogamus, ut uberiora in dies Cœleſtium chariſmatum incrementa largiri dignetur Fraternitati Tuæ, cui Nos Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 21. Maii 1718. &c.

ARGUMENTUM

Effuſis Pontificii mœroris ſignificationibus cum Rege Britannico Reginæ ejus Matris interitum deplorat.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Jacobo Magnæ Britanniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter ſalutem &c. Alla commune graviſſima perdita, che abbiamo fatta, la M. V. di una Madre di sì incomparabili pregi, che giuſtamente facevano meritarle quel teneriſſimo affetto, che Ella le portava: Noi di una Figlia di virtù sì eroiche, che meritamente eſigevano da Noi quella diſtintiſſima ſtima, con cui la rimirauamo, perfettamente corriſponde quel viviſſimo, e altresì commune dolore, che Ambidue ne riſentiamo. Piaceſſe però à Dio, che ſiccome eguale con la M. V. abbiamo avuta la perdita, ed eguale ne abbiamo il dolore, così anco eguale aveſſimo la virtù di ſaper ſoffrire un sì gran colpo. La corteſe attenzione, che la M. V. hà havuta di non dimenticarſi anco in sì amara occaſione, e con ſanità non intiera, di eſſercitare verſo di Noi intrepidamente, e ſenza minima perdita di tempo le finezze più rimarcabili della ſua ſolita bontà, ci fà ben conoſcere quanto in Noi manchi per eguagliare quella gran generoſità d'animo, con cui la M. V. sì perfettamente sà raſſegnarſi alle Divine ordinazioni. Speriamo tuttavia, che da queſt'iſteſſa ſua gran virtù ſia per derivare anche à Noi il noſtro conforto, mentre potendo la medeſima, come fermamente confidiamo, ottenere alla M. V. da Dio un pieno riſtoro della gran perdita, che ſi è fatta, ne riſulterà in conſeguenza anche à Noi la conſolazione di vedere, che la Regina ſua Madre ben preſto con le ſue preghiere ſia per intercederle dal Cielo (dove abbiamo tanti motivi di credere, che eſſa ſi ritrovi) quella giuſtizia, che ſinora non l'è ſtata fatta in terra, e che ſola può raſciugare le noſtre lagrime, e dar ſollievo alla noſtra afflizione. Così bramiamo, e così ſperiamo che ſia per ſeguire; fratanto però non laſciamo ancor Noi di continuare à tale ogetto inceſſantemente li noſtri voti à S. D. M., ſiccome non abbiamo mancato, nè manchiamo di abbondantemente ſuffragare tanto co' noſtri, quanto con gl'altrui Sacrificii all'anima della defonta Regina, più per ſodisfare a' noſtri doveri, che per credere, che eſſa ne abbia avuto, ò ne abbia di biſogno; E in fine pregando alla M. V. da Dio lunga, e proſpera ſalute, con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 25. Maji 1718. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Impenſiſſimè flagitat à Duce Aurelianenſi Regni Galliarum Rectore, ut Decreta quædam à Regiis illis Tribunalibus edita, quæ Mercatoribus Avenionenſibus grave afferebant detrimentum, abrogari mandet, vel ſaltèm ita temperari, ut quoad vectigal pro ſerico, ſericiſque opificiis pendi ſolita inter ipſos, & Gallos Regiæ Coronæ ſubjectos nullum prorsùs diſcrimen conſtituatur, iiſdemque Avenionenſibus exemptiones, & privilegia à ſuperioribus Chriſtianiſſimis Regibus conceſſa inviolata ſerventur.

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Opem, quam à Nobis multis precibus, profuſiſque lachrymis, ac allegato etiam ad Nos Dilecto Filio Joſepho Dominico de Garcin ferventer expoſtulat Civitas noſtra Avenionenſis, ut eximatur ab extremis anguſtiis, in quas à Regiis iſtis Tribunalibus, Mercatorum Lugdunenſium intuitu, ſe conjectam fuiſſe conqueritur, Nos quidem illi nec denegare ullo modo debemus, nec aliter afferre poſſumus, quàm advocatâ in præſidium paternæ noſtræ charitatis, ac ſolicitudinis prævalidâ authoritate Tua, cujus interventione factum iri confidimus, ut eadem Civitas à gravi, quâ premitur, calamitate penitùs liberetur. Satis perſpectum Tibi eſſe non ambigimus quampluribus Regum Chriſtianiſſimorum, quotquot ſcilicet à claræ memoriæ Franciſco Primo uſque ad Regem feliciter Regnantem extiterunt, Diplomatibus luculenter, atque diſertè caveri, ut Avenionenſes, tametſi noſtri, atque hujus Sanctæ Sedis, etiam quoad temporalia Subditi, iiſdem nihilominùs privilegiis, immunitatibus, ac exemptionibus potiantur, quibus ceteri Galli Regiæ Majeſtati ſubjecti in iſto ampliſſimo Regno potiri debent, & tanquam Regnicolæ Subditi abſque ullo prorsùs diſcrimine habeantur. Nec id ex Regiâ tantùm munificentiâ proceſſit, ſed quemadmodùm allata ad Nos documenta teſtantur, peculiari in eo habita ratio fuit inſignium meritorum, quæ Avenionenſes ipſi apud Chriſtianiſſimos Reges ſibi omni tempore compararunt. Quæ cùm ita ſint, nemo non intelligit, quantoperè juſtitiæ, atque honeſtati adverſentur Decreta quædam rogatu Mercatorum Lugdunenſium ab iſtis Regiis Magiſtratibus dudùm quidem lata, ſed proximis tantùm hiſce annis, ſicut accepimus, executioni demandari cœpta, quibus præcipitur, ut ſericum, & ſerica opificia, quæ Avenione conflari ſolent, Lugdunum perferantur, ibique pro ipſis non illud vectigal à ceteris Gallis Coronæ Subditis exigi ſolitum, ſed aliud longè gravius, quod mercibus externarum Regionum impoſitum eſt, omninò pendatur. Hæc porrò Decreta fecerunt, ut Mercatores Avenionenſes priſtinâ liberi commercii facultate orbati, & ab inuſitato hoc, atque immodico vectigali deterriti ſerica opificia, quæ in diſpendium potiùs, quàm lucrum ſibi cedere perſpiciebant, ferè penitùs intermiſerint, adeòque maxima pars Artificum utriuſque ſexus, quæ ex ejuſmodi operibus victum ſibi comparabat, è prædictâ Civitate diſcedere, & in alias longinquas Provincias ad alimenta vitæ quærenda migrare compulſa fuerit; undè acerbus dolor

omnium

omnium animos occupavit, coacto Sponſo Conjugem, Natos, Parentes: coacto Patre liberos deſerere: coactis etiam pleriſque cum numeroſa ſobole, & magnâ rei familiaris jacturâ ſolum vertere, & à Patria chariſſima abire, perindè acſi bellum in eâ arderet, ſæviret fames, aut peſtilentia graſſaretur. Artificum digreſſionem neceſſariò conſecuta eſt Commercii ceſſatio, ob quam ipſa Civitas, ut accidere ſolet, à florente fortunæ ſtatu in miſerrimam decidit conditionem. Publicis hiſce, & planè graviſſimis Avenionenſium malis remedium afferre, eorumque luctum abſtergere, quin etiam mœrorem. quo Noſipſi premimur, fanè ingentem levare Tu ſolus potes, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ubi ſcilicet abrogari mandes, quemadmodùm impenſiſſimè à Te flagitamus, nova ejuſmodi Decreta, vel ſaltèm cures ita temperari, ut iidem Avenionenſes illis exemptionibus, privilegiis, ac libertatibus perfrui pergant, quibus antè annum 1687. pacificè perfruebantur, & quoad vectigalia, quæ pro ſerico, ſericiſque opificiis pendi ſolent, nulla prorsùs inter Gallos Regiæ Coronæ Subditos differentia conſtituatur. Idipſum vehementer à Te poſtulant manifeſta cauſæ juſtitia, Regalium Diplomatum fides, antiqua, atque illuſtria Avenionenſium in Reges Chriſtianiſſimos promerita, ipſa demùm eximia animi Tui æquitas, & magnitudo; de qua optatum officiis noſtris fructum Nobis omninò pollicentes, Apoſtolicam interim Benedictionem ex intimo Pontificii cordis depromptam Tibi, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 4. Junii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Piam liberalitatem Archiepiſcopi Moguntini S. R. I. Principis Electoris, cujus pecuniâ depictæ fuerant Imagines duodecim Prophetarum in utroque laterali pariete Navis majoris Baſilicæ Lateranenſis, meritâ laude proſequitur, & pronam anteà, hoc tamen nomine plurimùm auctam, Illi gratificandi voluntatem oſtendit.

Venerabili Fratri, Lothario Franciſco Archiepiſcopo Moguntino, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Ampliſſimum hodie commendandæ pietatis Fraternitatis Tuæ argumentum non modò Nobis, ſed univerſæ etiam huic Aulæ oblatum eſt in Baſilicâ noſtrâ Lateranenſi, in quâ cum Sacro Venerabilium Fratrum Noſtrorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Collegio Feſtum Nativitatis Præcurſoris Domini ſolemni ritu de more celebravimus. Illìc enim antè oculos omnium noſtrum obverſatæ ſunt Imagines duodecim Prophetarum ſingulari artificio expreſſæ à totidem inſignibus per Nos delectis Pictoribus, qui de pecuniis hunc in uſum liberaliter à Te collatis hac ipsâ die (Dilecto Filio Noſtro Cardinali Benedicto Pamphilio memoratæ Baſilicæ Archipresbytero ſyngrapham ſcutorum biſcentum ſingulis diſtribuente) congruum labori præmium acceperunt. Spectatur itaque ibidem, & præſtantiſſimi Templi ſplendorem mirum in modum auget illuſtre hoc munificentiæ, ac religionis animi tui documentum, quod & fidelis populi plauſum ſanè ingentem in præſens Tibi conciliat,

& feræ quoque poſteritatis laudes tuo nomini jure optimo comparabit. Uberior tamen, ac planè ſolidior præclari operis retributio Fraternitati Tuæ expectanda in Cœlis eſt ab Eo, cujus Domus in terris decorem tam pio ſtudio dilexiſti. Quod ad Nos attinet, pro explorato habere Te volumus factum hoc tuum adeò gratum Nobis extitiſſe, ut voluntatem in Te noſtram non ſolis verbis exprimere, ſed rebus etiam ipſis perſpectam Tibi facere ſummoperè cupiamus, quemadmodùm luculenter agnoſces, ubi occaſiones ſeſe Nobis obtulerint gratificandi Fraternitati Tuæ, cui diuturnam interim felicitatem à Deo enixè precamur, intimæque benevolentiæ noſtræ pignus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 24. Junii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Patriarcham Venetiarum laudat ob ſingularem zelum, ac ſtudium, quo multiplices abuſus in illam Græcæ Nationis Eccleſiam invectos feliciter è medio ſuſtulerat, eumque admonet, ut ſedulò caveat, ne deinceps in eadem Eccleſiâ alii Cappellani, quàm Catholici, perſpectâque probitate præditi admittantur.

Venerabili Fratri, Petro Patriarchæ Venetiarum,

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Nihil profectò eſt, quod animum noſtrum ob gliſcentia in dies Chriſtianæ Reipublicæ diſſidia, & perturbationes vehementer ſolicitum æquè conſoletur, ac pii eorum conatus, qui ad decorem Domus Dei excolendum delecti, Divinæ gloriæ amplificandæ, promovendæque animarum ſaluti, ac Orthodoxæ Religionis cultui propagando peculiari zelo, & ſtudio intendunt. Quibus in rebus cum à Fraternitate Tua ſedulam iſthic poſitam fuiſſe operam acceperimus, ac potiſſimùm multiplices abuſus, qui in iſtam Græcæ Nationis Eccleſiam, ſuperabundante hominum malitiâ, jamdudùm irrepſerant, ope tuâ feliciter ſublatos è medio fuiſſe cognoverimus, majorem ſanè in modum gaviſi ſumus, adeòque facere non poſſumus, quin lætitiam noſtram Tibi in præſens explicemus, virtutemque tuam meritis in Domino laudibus proſequamur. Hortaremur Te nunc, ut iis exequendis, quæ piè, ac providè à Te hactenùs conſtituta fuerunt, ſtrenuè incumberes, & quod caput eſt, diligenter caveres, ut Catholici tantùm, perſpectæque probitatis Cappellani in memoratâ Eccleſiâ deinceps admittantur; niſi eximia, totque præclaris actionibus comprobata vigilantia Tua ſatis oſtenderet, Te noſtris ad id incitamentis nequaquàm indigere. Cœleſtem igitur Paſtorum Principem potiùs enixè precabimur, ut iis, quæ plantaſti, incrementum benignè tribuere, pioſque labores tuos fœcundare non dedignetur; dùm Nos Pontificiæ benevolentiæ pignus Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 15. Julii 1718. &c.

ARGUMENTUM

Cum Epiſcopus Germanopolitanus Eccleſiæ Ratisbonenſis Suffraganeus amplam Domum in eadem Civitate in uſum Seminarii pro Alumnis Nationis Scotorum ſuis ſumptibus exſtruxiſſet: Sua Sanctitas illius pietatem meritâ laude proſequitur.

Venerabili Fratri, Godefrido Epiſcopo Germanopolitano, Eccleſiæ Ratisbonen. Suffraganeo,

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Ingenti cum paterni cordis noſtri ſolatio ex literis à Fraternitate Tua ad Dilectum Filium Noſtrum Joſephum Tituli S. Mariæ Tranſpontinæ Presbyterum S. R. E. Cardinalem Sacripantem nuncupatum die 29. mox elapſi menſis Junii datis audivimus Te Divinæ gloriæ, ac Orthodoxæ Religionis zelo incenſum amplam Domum in uſum Seminarii pro Alumnis Nationis Scotorum in iſta Civitate Ratisbonen. tuis ſumptibus non ita pridèm exſtruxiſſe, ejuſdemque inſuper Ædificii Ichnographiam ſedulò exaratam,& huc à Te miſſam perlibenter inſpeximus. Quamvis autem perſuaſum habeamus non aliud hac in re tuæ virtuti fuiſſe propoſitum, niſi eam mercedem magnam nimis, quam reddet Tibi Dominus in illâ die juſtus Judex; nihilominùs facti celebritate commoti Nobis temperare non poſſumus, quin ſingularem pietatem Tuam meritis laudibus exornemus, ac præter modum gratam, quam eo nomine erga Te gerimus, voluntatem luculento noſtrarum præſentium Literarum teſtimonio Tibi declaremus. Ceterum uberioribus etiam Pontificiæ charitatis documentis id ipſum Tibi confirmare cupimus, quotiès occaſio ſe dederit gratificandi Fraternitati Tuæ, cui interim Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 15. Julii 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Ægro animo tuliſſe oſtendit, quòd induciæ cum Turcis ſancitæ fuerint, quando belli continuatio Chriſtianæ Reipublicæ rationibus utilior fore videbatur. Suſceptum tamen mœrorem eâ potiſſimùm conſideratione lenire profitetur, quòd confecti negotii conditiones à Venetâ Republicâ probatæ fuerint, cujus eximia prudentia dubitare non ſinit, quin & publici boni, & Catholicæ Religionis commoda, in eâ tractatione illi, ut par erat, maximè cordi fuerint.

Dilectis Filiis, Nobilibus Viris Duci, & Reipublicæ Venetiarum.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, Nobiles Viri, ſalutem &c. Non aliud profectò Nos antiquius in votis habebamus, quàm ut ſuſceptum cum immaniſſimo Chriſtiani Nominis hoſte bellum ſtrenuè continuaretur, firmam in ſpem erecti fore, ut Divina Clementia, quæ Chriſtianis Armis hactenùs

benedixit, & manifeſtè adfuit, lętiores in dies, ac feliciores eventus fideli Populo tribuere dignaretur, ideòque Barbari, quorum impetum Vos in primis magno cum ærarii veſtri diſpendio, nec ſine uberi Civium veſtrorum ſanguinis effuſione glorioſè ſuſtinuiſtis, ita tandem coercerentur, ut Chriſtianæ Reipublicæ diù nihil ab illis metuendum foret. Hunc porrò in ſcopum Nos quæcumque licuit ſubſidia prompto animo, quemadmodùm ſatis conſtat, hucuſque contulimus, & conferre parati eramus, nec planè conſcii Nobis ſumus quidquam prætermiſiſſe, quod proſequendo bello opportunum videri poſſet. Quoniam verò hominum peccata, & noſtra potiſſimùm feciſſe credimus, ut alia conſilia publicæ cauſæ certè pernicioſa inita fuerint, graviſſimum, quem indè ſuſcepimus, mœrorem non parùm eâ lenimus conſideratione, quòd Nobilitates Veſtræ probaſſe profiteantur conditiones illas, quibus induciæ cum eiſdem Barbaris nuperrimè ſancitæ ſunt. Eximia ſiquidèm prudentia veſtra cum ſingulari publici boni ſtudio conjuncta Nos dubitare non ſinit plurimùm Vobis cordi fuiſſe, ut quantùm rerum, ac temporum ratio patiebatur, ejuſmodi negotium, quô majori poſſet non tam Reipublicæ Veſtræ commodo, quàm Catholicæ Religionis utilitate, conficeretur. Ceterùm in officio, quod hac etiam occaſione Nobis detuliſtis, Filialis Veſtræ erga Sanctam hanc Sedem devotionis præſtantiam luculenter agnovimus, nec certè oblatâ opportunitate omiſſuri ſumus præcipuis Pontificiæ charitatis documentis teſtatum facere, quanti egregiam virtutem veſtram, atque præclara in Chriſtianam Rempublicam merita æſtimemus. Nobilitatibus interim Veſtris diuturnam precamur felicitatem, & Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die decimâ ſecundâ Auguſti 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Cardinalibus de Rohan, & de Biſſy reſcribit conſtitutum, fixumque ſibi eſſe (quandò Refractarii Pontificiâ longanimitate abutentes ad debitam Conſtitutioni: Unigenitus: *obedientiam præſtandam ſeſe adduci minimè patiebantur) in eos acrioribus, non tamen aſperis remediis agere, adeòque decreviſſe per Literas, quarum ſumma ipſis Cardinalibus à Nuncio Apoſtolico communicabitur, univerſis Chriſtifidelibus palàm edicere, & declarare, quo loco Sua Sanctitas, & Sancta Sedes præfatos Refractarios habeat, habendoſque à cunctis judicet. Demùm eoſdem Cardinales ad communionem, & unitatem cum Romanâ Eccleſia conſtanter tuendam enixè hortatur.*

Dilectis Filiis Noſtris, Armando, & Henrico S.R.E. Presbyteris Cardinalibus de Rohan, & de Thiard, ac Biſſy reſpectivè nuncupatis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii Noſtri, ſalutem &c. Quòd Epiſtolæ, quam prior Veſtrum die 10. Julii ſuperioris anni ad Nos dederat, ac duabus aliis communi Utriuſque nomine exaratis, alteri quidem die 31. Januarii, alteri verò 14. Februarii præſentis anni, nec non quartæ, quam Veſtrum alter

ter die 23. proximè elapſi menſis Maii perſcripſit, tamdiù reſpondere diſtulerimus, non eò utique factum putetis, Dilecti Filii Noſtri, quòd vel ſcribentium Dignitatem, vel materiæ gravitatem minùs attenderemus. Etenim eximia potiùs veſtræ virtutis, & Dignitatis exiſtimatio, quàm in tuenda Conſtitutione noſtra: *Unigenitus*: multiplicibus, atque Ordine veſtro digniſſimis zeli, & fortitudinis argumentis mirum in modum confirmaſtis, & auxiſtis; ipſaque rei ſumma gravitas moram Nobis perſuaſit, atque eatenùs reſponſum noſtrum protrahere compulit, quoad pleniùs non tantùm verbo, ſed etiam opere poſtulatis veſtris ſatisfacere, mentemque hac in re noſtram (quod à Vobis in primis exoptabatur) apertè Vobis edicere, & declarare poſſemus. Non eſt autem, quòd Vobis, qui omnia noſtis, conſiliorum noſtrorum, quam hactenùs tenuimus, rationem pluribus ediſſeramus; ſatis enim unicuique Veſtrum perſpectum eſt jamdudùm conſtitutum Nobis fuiſſe acrioribus ſtimulis manum admovere ad eos excitandos, qui eidem noſtræ Conſtitutioni ſeſe ſubjicere renuerunt, poſtquàm ſcilicet diutiſſimè adhibita leniora remedia nihil proficere, atque iis non ſolùm contumaces ad debitam ipſi Conſtitutioni obedientiam minimè adduci, ſed potiùs in pravitate ſenſus ſui pertinaciùs obfirmari: ſimplicibus verò, & incautis graviſſima ſalutis pericula, ac certam perniciem parari comperiſſemus. Atqui propoſitum noſtrum non tam ingenitus Nobis manſuetudinis amor, quo ad ſeveritatem animadverſionis ægrè adduci ſolemus (qui tamen pleriſque, & forſitan etiam Vobis ipſis ejuſmodi in re immoderatior videri potuit) quàm renovata ſæpiùs Dilectiſſimi in Chriſto Filii Noſtri Philippi Ducis Aurelianenſis iſtius Regni Rectoris officia, qui conſtanti reſtituendæ pacis deſiderio inducias à Nobis identidem poſtulavit; nec non ſpes expugnandæ mitioribus conſiliis contumaciæ, quæ à nonnullis oſtentata Nobis plus æquo animo blandiebatur, hucuſque retardaverunt. Cum autem tot, ac tanta noſtræ, veſtræque charitatis teſtimonia, atque intenta memorati Philippi Ducis, ac Rectoris ſtudia effectu, quem ſperabamus, penitùs caruerint, integrum Nobis non eſt diuturniori cunctatione officium Pontificiæ ſolicitudinis procraſtinare; pluribus præſertim Catholicæ Eccleſiæ illuſtribus Epiſcopis, ſummum Religionis diſcrimen ob oculos noſtros ponentibus, graviterque teſtantibus ſilentio noſtro mala ingraveſcere, Novatorum audaciam efferri, Bonorum autem pro Dei causâ conatus infringi, & debilitari. Itaque in eam tandem ſententiam devenimus, ut omnibus ex unaquaque natione, quæ ſub Cœlo eſt, Chriſtifidelibus palàm faciamus, quo loco Nos, & hæc Sancta Sedes habeat, habendoſque à cunctis judicet eos, qui Apoſtolicam præfatæ Conſtitutionis doctrinam, & authoritatem debitâ ſubmiſſione ſuſcipere detrectaverint, atque à præclaris obedientię veſtræ, totiuſque Eccleſiæ exemplis receſſerint. Id porrò præſtabimus datis ad univerſos Chriſtifideles Literis propediem evulgandis, quarum ſummam Venerabilis Frater Cornelius Epiſcopus Carthaginenſis Nuncius iſthìc noſter Vobis communicabit. Æquum enim ducimus celeriori hac ſenſuum noſtrorum ſignificatione novum Vobis præbere fiduciæ, & benevolentiæ noſtræ argumentum, quò etiam paratiores ad felicem curarum noſtrarum exitum conſuetam operæ veſtræ ſedulitatem, fidemque opportuniùs conferre poſſitis: præſertim verò, ut eidem Philippo Duci, ac Rectori graviſſimam illam, quæ Nos ad aliquantò aſperiora remedia adegit, neceſſitatem aperiatis, ſimulque, ac potiſſimùm ejus gratiâ in hoc ipſo qualiſcumque ſeveritatis experimento paternam lenitatem maximè à Nobis retentam fuiſſe demon-

ſtre-

ſtretis. Non tam enim Literæ noſtræ ſupradictæ debitas contumaciæ pœnas intentabunt, ut Vobis, ubi primùm eas legetis, liquidum erit, quàm cœcutientibus lumen admovebunt, viamque ſternent, quâ rectum unitatis, & ſalutis iter ingredi, & inſiſtere valeant, ac Regnum iſtud ab earum calamitatum periculis eripere, quas ejuſmodi diſſidia parere conſueverunt. Ceterùm, quemadmodùm in tantâ hujuſce negotii aſperitate maximo Nobis ſolatio fuit, quòd Gallicanorum Epiſcoporum cœtum pietate, & ſapientiâ illuſtrium indiſſolubili filialis obſequii vinculo Apoſtolorum Principis Cathedrę conjunctum videremus, Voſque præſertim, Dilecti Filii Noſtri, qui inter ceteros non minùs virtute, & doctrinâ, quàm Dignitate præeminetis: ita futurum confidimus, ut ubi neceſſitas tuendæ Eccleſiaſticæ concordiæ poſtulaverit, indivulſam veſtram cum hac Apoſtolica Sede communionem, unitatemque probare pergatis, quod non ſolùm literis veſtris, ſed clariùs etiam factis ſæpiſſimè profeſſi eſtis, Noſque de ſpectata veſtra erga Nos, & Sedem prædictam devotione ampliſſimè Nobis pollicemur. Quod ſupereſt, Paternæ noſtræ, ac prorsùs intimæ charitatis pignus, Apoſtolicam Benedictionem Vobis, Dilecti Filii Noſtri, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 23. Auguſti 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

Literæ Apoſtolicæ, de quibus ſupra fit mentio, editæ ac inſertæ habentur in Bullario Clementino pag. 271. earumque initium eſt: Paſtoralis Officii &c.

ARGUMENTUM

Poſtulat à Duce Aurelianenſi, Regni Galliæ Rectore, ut ſtimulos à Sanctitate Suâ nuperrimè admotos Refractariis per Apoſtolicas Literas: Paſtoralis Officii: *brachii ſui authoritate, & patrocinio juvare velit, quatenùs iidem Refractarii aliquandò reſipiſcant, & ad exhibendam Sedi Apoſtolicæ debitam obedientiam adducantur.*

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quantis officiis, ſtudiis, ac laboribus curaverimus, ut pauci illi iſtius inclyti Regni Antiſtites, aliique nonnulli Eccleſiaſtici Viri eorum aſſeclæ, qui ſeſe Conſtitutioni noſtræ, quæ incipit: *Unigenitus*: ſubmittere hactenùs detrectarunt, ad debitam cum ceteris Chriſtifidelibus in Apoſtolica Doctrina profitenda unitatem venirent, ac ſenſus ſacro ſuo munere, atque ordine dignos ſuſciperent, nemini magis, quàm Tibi compertum eſt, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, qui ad redintegrandam animorum concordiam, & ſedanda Eccleſiarum iſtarum diſſidia, quæ non minorem Reipublicæ, quàm Religioni perniciem portendere videntur, prudentiæ, & regiminis tui opem Pontificiis curis noſtris pio, ac laudabili fœdere ſociare non omiſiſti. Quoniam autem obfirmatam eorum pertinaciam, quam neque Apoſtolici culminis reverentia, neque animarum pericula, neque Orthodoxæ Fidei detrimenta, neque demùm ſolicitudinis noſtræ preces, ſuaſiones, minæque flectere hacte-

nùs

nùs potuerunt: neque itidem ſedulitas, & ſapientia tua à ſovendis diſſenſionibus dimovere ullatenùs valuit; debitum, ac verè neceſſarium Apoſtolicæ noſtræ ſervitutis officium periclitantibus Eccleſiis præſtare, ac Deo præcipienti tandem perſolvere coacti ſumus: neque enim Nobis fas erat in tanto Dominici Gregis diſcrimine ulteriùs tacere. Ceterùm tametſi diuturna Renitentium contumacia acriora Sacrorum Canonum judicia poſtulaſſet, conjunctam tamen animadverſionibus noſtris paternam benignitatem in datis nuper per Nos ad Univerſos Chriſtifideles Literis facilè deprehendes; Quam quidem agendi rationem eò libentiùs tenere maluimus, quia Tibi gratiorem fore putavimus. Reliquum nunc eſt, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ut qui hactenùs in revocandis errantibus charitati noſtræ,tum etiam lenitati obſecundaſti, omniaque manſuetudinis remedia irrita fuiſſe comperiſti, jam nunc qualeſcumque incohatæ à Nobis ſeveritatis ſtimulos brachii quoque tui patrocinio adjuves, ut diſſenſionis Authores omnibus erroris præſidiis exuti, & ſalubri utriuſque poteſtatis conſenſione excitati à pervicaciâ ſuâ aliquando reſipiſcant, atque ad agnitionem veritatis, viamque ſalutis revertantur. Poſtulant id à Te vota Populorum, Regni tranquillitas, Regis innocentia; Poſtulant obedientium humilitas, inobedientium procacitas; In primis verò poſtulant animarum ſalus, tutela Religionis. Hoc ipſum & Nos non modò noſtris, ſed & Eccleſiæ univerſæ hortationibus, precibus, obſecrationibus impenſiſſimè poſtulamus. Reliqua ſuper hoc argumento accipies à Venerabili Fratre Cornelio Archiepiſcopo Carthaginenſi Nuncio iſthìc noſtro; Tibique interim, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, intimo paterni cordis affectu Apoſtolicam Benedictionem impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 29. Auguſti 1718. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio Noſtro, Melchiori S. R. E. Cardinali de Polignac.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Ex iis, quæ Venerabilis Frater Cornelius Archiepiſcopus Carthaginenſis Nuncius iſthìc noſter non ſemel Nobis ſignificavit, exploratum habentes eximium, & præclarum zelum, quem in negotio Conſtitutionis noſtræ: *Unigenitus*: apertè, ac conſtanter oſtendiſti, æquum profectò, ac opportunum ducimùs ad Te mittere exemplum Literarum, quas proximis hiſce diebus ad univerſos Chriſtifideles dedimus, ac vulgavimus eâ mente, ut omnibus palàm fiat, quo loco Nos habeamus eos, qui Apoſtolicam præfatæ Conſtitutionis doctrinam, & authoritatem debitâ ſubmiſſione ſuſcipere hactenùs detrectarunt, vel in poſterùm detrectaverint; ſimulque manifeſtum ſit nullum à Nobis prætermiſſum eſſe paternæ charitatis officium, quo diſſidentes animos ad concordiam, errantes ad viam juſtitiæ revocari poſſe exiſtimavimus. Illud itaque exemplum unà cum præſentibus noſtris ad Te perferetur. Etſi autem minimè dubitemus, quin Tui ſimilis eſſe pergas, pro muneris tamen noſtri ratione vehementer ſoliciti,ut prę fatæ Literæ noſtræ eum pariant publici bo-

ni,

ni, & tantoperè neceſſariæ tranquillitatis fructum, qui ab hominibus bonæ voluntatis maximè ſperatur: propterea, ut præcipuum, ac laudabile in id ſtudium tuum modò luculentiùs, quàm unquàm alias, teſtatum facias, etiam atque etiam à Te petimus. Piis, enixiſque conatibus tuis aſpiret de Sancto Dominus, à quo Nos interim Tibi, Dilecte Fili Noſter, diuturnam felicitatem ex animo apprecamur, ejuſque auſpicem Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 13. Septembris 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Epiſcopum Sveſſionenſem, qui Conſtitutioni: Unigenitus: *debitam obedientiam præſtiterat, & ab aliis etiam præſtari ſtrenuè curabat, meritâ laude ornat, eique mittit exemplum recentium Literarum Apoſtolicarum:* Paſtoralis Officii: *ut initam viam alacriùs tenere pergat, mentemque Pontificiam in eo negotio uſquequaque perſpectam habeat.*

Venerabili Fratri, Jo: Joſepho Epiſcopo Sveſſionenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Etſi de pietate, zelo, atque ſyncera Fraternitatis Tuæ in Nos, & hanc Sanctam Sedem devotione jamdudùm præclarè ſentiremus ex iis, quæ Venerabilis Frater Cornelius Archiepiſcopus Carthaginenſis noſter apud Regem Chriſtianiſſimum Nuncius non ſemel ad Nos de tuis conſiliis, tuaque agendi ratione perſcripſit: auxit nihilominùs majorem in modum exiſtimationem de Te noſtram Epiſtola, quam Idibus elapſi menſis Auguſti ad Nos dediſti, in qua luculenter confirmas quantùm Tibi ſemper cordi fuerit, ne ulla gregis tui pars pravarum opinionum abrepta ſtudio à veritate auditum averteret, nevè fingens ſibi laborem in præcepto, debitam Beati Petri Cathedræ ſubjectionem ſubdolis, ac prorsùs execrandis artibus declinaret: quovè etiam zelo hiſce præſertim temporibus incumbas, ut contumaces, & Refractarii Paſtorali tua charitate, patientiâ, doctrinâ, & officiis excitati, ad juſtitiæ tandem ſemitam revertantur. Monitum verò typis impreſſum, quod literis tuis adjunctum ad Nos miſiſti, eodem, quo illæ abundè ſcatent, ſpiritu refertum eſſe, magnumque proindè Nobis ex ipſius ſedulâ lectione (cum primùm datum fuerit) gaudium oriturum non dubitamus. Quamvis autem pro explorato habeamus his in rebus non aliud Tibi propoſitum, conſtitutumque fuiſſe, niſi ut miniſterium tuum impleas, eamque Tibi compares retributionem, quam reddet unicuique pro meritorum menſurâ Dominus in illâ die juſtus Judex; verumtamen virtutem tuam Pontificiâ, ac ſanè uberi, ac prorsùs debitâ laude carere non patimur. Ceterùm, quò alacriùs Fraternitas Tuâ initam viam tenere pergat, mentemque in hoc graviſſimo negotio noſtram uſquequaque perſpectam habeat, exemplum Tibi mittimus Apoſtolicarum Literarum nuperrimè à Nobis editarum adversùs eos, qui Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: congruam obedientiam exhibere hactenùs detrectarunt, vel in poſterùm detrectaverint: minimè dubitantes Te ſenſibus, veſtigiiſque noſtris eâ conſtantiâ inhæſurum eſſe, ut & nomini tuo

major

major in dies ſolidæ gloriæ cumulus, & paterno cordi noſtro novâ juſtiſſimi ſolatii materia præbeatur. Præcipuæ interim charitatis, qua Te in Domino complectimur, pignus Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 13. Septembris 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Mittit Cardinali de Rohan exemplum noviſſimæ Conſtitutionis: Paſtoralis Officii: *& ab eo petit, ut conſueto zelo ſuo felicem illius ſucceſſum promovere velit.*

Dilecto Filio Noſtro, Armando S. R. E. Presbytero Cardinali de Rohan nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Nel congiunto eſemplare della nuova Bolla, che alla fine abbiamo promulgata non tanto per punire la pertinace renitenza di quelli, che hanno ſin'ora ricuſato, e che tuttavia ricuſano di ſottometterſi alla noſtra Conſtituzione: *Unigenitus:*, quanto per più efficacemente richiamarli à quel buon camino, dal quale eſſi hanno miſeramente traviato, potrà V. S. chiaramente ravviſare, che Noi, ancorche ſiamo paſſati dopo una lunghiſſima ſofferenza dalli rimedj piacevoli à quelli di qualche rigore, non però ci ſiamo ſpogliati di quella paterna carità, che Ella con ſua lettera ſcrittaci in data delli 10. di Luglio dell'anno paſſato 1717. moſtrò di avere aſſai ben riconoſciuta nella condotta da Noi tenuta in queſto graviſſimo affare. Confidiamo pertanto, che con quell'iſteſſo zelo, ed efficacia, con cui dal primo momento, che giunſe coſtà la ſudetta noſtra Conſtituzione: *Unigenitus*: Ella ſi è indefeſſamente, e con tanta gloria ſua adoperata per procurarne l'intiera, e univerſale eſſecuzione in coteſto da Noi amatiſſimo, e ſtimatiſſimo Regno, così vorrà anco contribuire ogni ſua opera per ivi promuovere, come vivamente la preghiamo, il felice ſucceſſo di queſta ſeconda Bolla, ad effetto di ſempre più accreſcere le proprie benemerenze non ſolo colla Sede Apoſtolica, con la Chieſa, e con la Religione, mà anco con l'iſteſſo Regno, alla di cui tranquillità è ſtata da Noi ſpecialmente ordinata la medeſima Bolla; e inſieme ad ogetto di ſempre più conciliarſi da Dio quelle celeſti benedizioni, che Noi di vero cuore le auguriamo, e per caparra delle quali le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 27. Septembris 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

IDEM ARGVMENTVM

Dilecto Filio Noſtro, Henrico de Thiard Cardinali de Biſſy nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Ecco finalmente uſcita in luce la nuova Bolla da Noi indirizzata *ad Univerſos Chriſtifideles*, di cui parlammo nel Breve, che pochi giorni ſono fù da Noi ſcritto unitamente à V. S., & al Cardinal di Rohano. E' ſtata la medeſima promulgata, com'Ella riconoſcerâ dall'eſemplare, che le ne accludiamo, nel giorno 8. del corrente meſe per trè motivi. Prima perchè appunto in quel giorno ſi ſollenizzava la Feſta della Natività della Beatiſſima Vergine, da Noi giuſtamente invocata per ſpeciale Protettrice di queſt'opera, giache à Lei dalla Chieſa meritamente vien detto: *cunctas hæreſes ſola interemiſti in univerſo Mundo*: Secondo perche nell'iſteſſo giorno terminava il quinquennio, da che fù ſpedita la noſtra Conſtituzione: *Unigenitus*: tempo aſſai lungo per ravvederſi à chiunque ſin'ora hà ricuſato di ſottomettervisi. Terzo finalmente, perchè nel medeſimo giorno era ſimilmente terminata la dilazione di trè meſi, che per queſt'affare ci fù chieſta da chi à nome di V. S. ci preſentò la lettera da Lei ſcrittaci in data delli 23. Maggio proſſimo paſſato. Queſte ſole circoſtanze potrebbero intieramente baſtare per giuſtificare una riſoluzione, che per tante altre ragioni, quante Ella ben sà, era aſſolutamente neceſſaria, & indiſpenſabile, e che eſſendo ſtata sì tarda, e sì moderata, non potrà mai per verità eſſer tacciata, ò di troppa ſeverità, ò di ſoverchio rigore. Confidiamo pertanto, che con quello iſteſſo zelo, ed efficacia &c. *Reliqua ut in præcedenti*. Datum Romæ &c. die 13. Septembris 1718. &c.

IDEM ARGVMENTVM

Venerabili Fratri, Joanni Henrico Antonio Epiſcopo Bellovacenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Magno Nobis ſolatio, ac levamento fuerunt egregii, devotique ſenſus, quos Fraternitas Tua ſuis in literis die 4. labentis menſis Septembris ad Nos datis fusè explicavit; Ex iis enim non minùs tui in Apoſtolicam Sedem obſequii conſtantiam, quàm præcipui zeli, quo Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: firmiter adhærere pergis, ſynceritatem abundè percepimus. Eſt propterea, cur Nos meritis in Domino laudibus utramque proſequamur, ac indè non modò meritò colligamus inanes, falſoſque fuiſſe à Refractariis vulgatos rumores, quòd Tu à caſtris veritatis ad rebellionis ſigna deſciveris, ſed ex oppoſito inferamus firmam, tutamque hauriri poſſe ſpem, quòd iis, quæ fortè adhuc in Diœceſi tua corrigenda ſuperſunt, protinùs emendatis, luculentiora in dies eximiæ

virtutis tuæ argumenta daturus ſis. Illius porrò exercendæ præclaram Fraternitati Tuæ occaſionem ſuppeditabunt Apoſtolicę Literę nuperrimè à Nobis editæ adversùs eos, qui memoratæ Conſtitutioni debitam obedientiam præſtare hactenùs detrectarunt, vel in poſterùm detrectaverint, quarum exemplum unà cum præſentibus ad Te perferri voluimus. Confidimus itaque Te ejuſmodi opportunitate ita uſurum eſſe, ut ex eo, quod noſtro Tibi præeunte exemplo ſuſceperis, hac in re agendi conſilio non modò illæ omnes, quibus rumores prædicti niti poterant, rationes penitùs collabantur, ſed tui etiam Epiſcopalis roboris laudes, tuaque in Eccleſiam, & hanc Sanctam Sedem promerita cumulatiùs amplificentur. Qua ſanè ratione Cœleſtes benedictiones, Divinæque gratiæ incrementa uberiùs conciliare Tibi poteris, Venerabilis Frater; Cui Nos interim Pontificiæ benevolentiæ pignus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die vigeſimâ ſeptimâ Septembris 1718. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Jacobo Archiepiſcopo Arelatenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Literæ Fraternitatis Tuæ dudùm, hoc eſt, die 5. Decembris præteriti anni 1717. ad Nos datæ, quarum exemplum nuper, nempè die 25. elapſi menſis Auguſti unà cum faſciculo ſcriptorum iis alligato hùc miſiſti, nonniſi præteritâ hebdomadâ Nobis redditæ fuerunt. Quidquid in illis continebatur, libenter, ut par erat, ac attentè perlegimus, repletique ſumus conſolatione, ac ſuperabundavimus gaudio perſpicientes illuſtria præſtantis illius, ac ſolidæ virtutis argumenta, cujus intuitu ſingulari in honore, ac pretio Te meritò habemus, & præcipuâ in Domino charitate complectimur. Mirificè ſiquidem in eiſdem ſcriptis elucent fervens tuum Orthodoxæ Doctrinæ ſtudium, Sacro Antiſtite digna libertas, invictum Sacerdotalis conſtantiæ robur, fides, atque devotio erga Beati Petri Cathedram eximia, & planè filialis. Egregiis itaque tuis ejuſmodi ſenſibus, tum etiam rebus piè hucuſque, ac fortiter à Te geſtis debitas tribuimus laudes, utque in inſtituto itinere ſtrenuè pergas, Te magnoperè hortamur. Quod ad Edictum attinet, ſuperiore anno Chriſtianiſſimi Regis nomine promulgatum, quo circa Conſtitutionem noſtram: *Unigenitus Dei Filius*: veritatis æquè, ac erroris Propugnatoribus ſilentium indicebatur, dolorem noſtrum ex eo ipſo colligere ſatis potes, quem tu, ac reliqui omnes melioris cauſæ vindices indè meritò ſuſcepiſtis; pleniùs tamen, atque diſertiùs eum Tibi explicabunt Literę tunc à Nobis ad Dilectiſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Philippum Ducem Aurelianenſem de triſti hoc argumento conſcriptæ, quarum exemplum cum præſentibus ad Te perferetur. Ceterùm, quod Paſtoralis Officii noſtri urgente ratione nuperrimè inivimus, conſilium adversùs eos, qui memoratæ Conſtitutioni debitam obedientiam exhibere hactenùs recuſarunt, vel in poſterùm recuſaverint, ex aliis noſtris Literis, quarum exemplum cum præſentibus pariter Tibi mitti mandavimus, abundè cognoſces. Nos quidem, ut videbis, omni quo potuimus, paternæ charitatis ſtudio, ut adverterent, monuimus, ut inſtruerentur, do-

cuimus, ut mutarentur, oravimus, & adhuc etiam oramus. Reliquum nunc eſt, Venerabilis Frater, ut tam Tu, quàm alii tui ſimiles Coepiſcopi, non modò accuratas veſtras cum noſtris ad Deum preces conjungatis, quatenùs errantibus ad repetendam juſtitiæ ſemitam veritatis ſuæ lumen oſtendat; verùm etiam cum illis ita agatis, veſtigiiſque noſtris ita inhæreatis, ut Epiſcopalis roboris veſtri laudes, veſtraque in Eccleſiam, & hanc Sanctam Sedem promerità cumulentur in dies magis. Quod de perſpectâ potiſſimùm pietate, zeloque tuo Nobis omninò pollicentes, Apoſtolicam interim Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die primâ Octobris 1718. &c.

ARGUMENTUM

Principem Jacobum Ludovicum Sobieski vehementer hortatur, ac urget, ut impedimenta Conjugio à Principiſſa Clementinâ ejus natâ cum Rege Britannico ineundo interjecta è medio tolli, idemque Conjugium quantociùs optatum ad exitum perduci omni ope, ac ſtudio curet.

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Jacobo Ludovico Sobieski Principi Regio Poloniæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Voſtra Altezza, che ben sà con qual paterno amore, e diſtinta ſtima habbiamo ſempre rimirato il Real Sangue del Gran Rè di Polonia Giovanni III. ſuo Padre d'immortale memoria, e inoltre anco ben sà li più ſpeciali, e ſtretti riguardi, che ci corrono verſo la Principeſſa Clementina ſua Figlia da Noi levata al Sagro Fonte ſino da' primi anni del noſtro Pontificato; può ben ſimilmente perſuaderſi con quali ſentimenti di giubilo foſſe da Noi accolta la notizia del Matrimonio ſtabilito trà la medeſima Principeſſa, e la Maeſtà del Rè d'Inghilterra. Certo è, che in udirla Noi non laſciammo di rifletter il gran luſtro, che veniva ad accreſcerſi agl'antichi pregi della Caſa Sobieski per una sì generoſa dichiarazione fatta dall'A. V. in congionture tanto ſcabroſe à favore della notoria giuſtizia, che aſſiſte a' dritti del ſudetto Rè, quale con troppa vergogna del noſtro ſecolo da tanti altri Principi è abbandonato: come nè pur laſciammo di conſiderare il grand'appoggio, che per la ſperanza d'aver Succeſſori era quindi per riſultare agl'intereſſi di un Principe da Noi teneramente amato, e sì benemerito della Chieſa, e della Religione, quanto è l'iſteſſo Rè d'Inghilterra. Quanto però fù grande la gioja da Noi provata in ricevere l'accennata gratiſſima notizia, altrettanto fù acerbo il dolore, che ſperimentammo per quella, che poco appreſſo ci ſopragiunſe degl'oſtacoli frappoſti al compimento di un sì lieto, e da Noi tanto bramato ſucceſſo. Non dubitiamo, che all'A. V. ſiano ben note le parti, che da Noi con tutta efficacia ſi ſon fatte, e ſi fanno per ottenerne la rimozione, anzi fermamente crediamo, che quelle ſianſi da Lei udite, e ſi odino con piacere, e con gradimento, mentre ben ſappiamo, che l'intereſſe, quale Ella hà, e deve havere per la felice, e pronta terminazione dell'affare, di cui ſi tratta, non è, nè deve eſſere punto inferiore à quello, che poſſa prendervi alcun altro; conferman-

doci

doci maggiormente in queſto ſentimento le varie lettere, che da pochi giorni in quà abbiamo vedute co' noſtri proprij occhi, e lette con particolar noſtro godimento, ſcritte dall'iſteſſa Principeſſa Clementina ſua Figlia intieramente di ſua mano al medeſimo Rè d'Inghilterra con eſpreſſioni verſo la Maeſtà Sua sì preciſe, sì vive, e sì forti del proprio impegno (dal quale non può eſſere mai diſgiunto quello dell'A. V.) che ſecondo tutte le leggi lo fanno ben conoſcere irretrattabile. Perſuadendoci però Noi di trovarci impegnati in una cauſa del tutto commune con l'A. V, ſiamo ben certi, che Ella dal canto ſuo non laſcerà di fare tutto ciò, che le appartiene, affinchè la medeſima abbia ſpeditamente quel fine, che la ſua incontraſtabile giuſtizia con le voci di tutto il Mondo richiede. Sono nondimeno sì gravi, e sì validi li motivi, che giuſtificano l'appaſſionata premura, che abbiamo in queſt'affare, che non poſſiamo diſpenſarci dal pregarla à credere, che facendo Ella in queſta pendenza, quel', che per ogni ragione deve fare anco indipendentemente da' noſtri ufficij, ci obbligherà al più alto ſegno; non bramando Noi per il ſervigio di Dio, per il bene della Religione, per la gloria dell'A. V., e per la conſolazione del Rè d'Inghilterra, ſe non quel', che da Lei ſteſſa domandano il ſuo punto, il ſuo onore, e il ſuo intereſſe, cioè à dire, che l'opera incominciata ſi compiſca, che il viaggio interrotto ſi proſeguiſca, e che la celerità dell'eſſecuzione prevaglia nella di Lei mente à ogn'altra conſiderazione, ò convenienza. Con queſti ſentimenti finiamo, per non finire però mai di ſupplicare la Divina bontà à degnarſi anco in retribuzione di quel', ch'Ella hà fatto, fà, e farà in queſt'affare ſino all'intiera, e felice terminazione di eſſo, di concedere all'Altezza Voſtra, alla Principeſſa ſua Conſorte, alla Principeſſa Spoſa, e à tutta l'altra ſua Real Famiglia le più abbondanti felicità, e conſolazioni; per caparra delle quali Noi frà tanto diamo loro con la cordialità maggiore del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die decimâ Octobris 1718. &c.

ARGUMENTUM

Excuſationem ab Abbate Monaſterii S. Galli propoſitam: quòd ſcilicet durâ temporum conditione, ac neceſſitate compulſus aſſenſum præbuerit Pacificationi cum Pagis Bernate, & Tigurino in Oppido Badenſi firmatæ, benignè admittit. Eamdem poſtmodùm Pacificationem, utpotè plures complectentem articulos Orthodoxæ Religioni, authoritati Sanctæ Sedis, & præfati Monaſterii Juribus maximè adverſantes reprobat, irritat, & damnat per alias Literas Apoſtolicas, quarum exemplum mittit eidem Abbati, & in Archivio Monaſterii ſervari mandat. Demùm ipſum Abbatem, ut quoad ſibi licuerit, afflictum Monaſterii ſtatum reparare ſatagat, impensè hortatur.

Dilecto Filio, Joſepho à Rodulphis Abbati Monaſterii S. Galli Ordinis S. Benedicti.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Etſi ex tuis die XVI. præteriti menſis Septembris ad Nos datis literis dilucidè perceperimus id, quod jam arbitrabamur, videlicet duram tantùm rerum, ac temporum, in quibus verſabaris, conditionem exprimere à Te potuiſſe aſſenſum, quem

non

non minùs tuâ repugnante voluntate, quàm ipsâ palam reclamante juſtitiâ, Tractationi pacis per anteactos menſes in Oppido Badenſi inter tuos Miniſtros ex unâ, & Deputatos Pagorum Bernenſis, & Tigurini ex alterâ partibus firmatæ præſtitiſti; id tamen minimè ſatis fuit, nec eſt leniendo dolori, quem ex ipsâ Tractatione ſuſcepimus planè acerbum, nec indè profectò ad eam approbandam, aut etiam diſsimulandam adduci ullo modo potuimus, aut poſſumus. Quamobrem, expenſo diligenter illius authentico ante aliquot dies ad Nos allato Documento, totâque re maturè diſcuſsâ, Pontificii muneris noſtri eſſe duximus graviſsimo vulneri, quod per plures ejuſmodi Pacificationis articulos Catholicæ Religioni, authoritati hujus Sanctæ Sedis, ac iſtius Monaſterii, illiuſque pro tempore exiſtentis Abbatis juriſdictioni, & rationibus inflictum fuit, opportunè mederi, ac de ipsâ Pacificatione id ſtatuere, quod ex aliis noſtris in ſimili formâ Brevis nuperrimè expeditis Literis, quas unâcum præſentibus ad Te perferri mandamus, uberiùs intelliges. Eaſdem itaque noſtras Literas ad perpetuam rei memoriam in Archivio Monaſterii prædicti cuſtodiri curabis, ac interim juxtà illarum tenorem pro comperto habeas Te, Succeſſoreſque tuos ad ea, quæ in prædictâ infauſtâ Tractatione conventa fuerunt, obſervanda, perindè acſi nunquam conventa fuiſſent, nullo modo teneri. Dum Nos Deum Optimum Maximum enixè obſecrantes, ut actus tuos dirigere in beneplacito ſuo, Tibique continenter adeſſe dignetur, quatenùs Divinâ roboratus ope, quod infirmum inveneris, conſolidare, quod confractum, alligare, & quod abjectum, reducere aliquandò poſsis, eum in ſcopum Apoſtolicam Benedictionem Tibi, Dilecte Fili, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 20. Octobris 1718. &c.

ARGUMENTUM

Suſceptam ex Auguſtiſſimâ Conjuge Puellam, etſi Chriſtianæ Reipublicæ, Pontificiæque charitatis votum erat, ut maſcula proles Auſtriacæ Domus, ac Orthodoxæ potiſſimùm Fidei munimentum naſceretur, Imperatori gratulatur, ac de officio eâ occaſione à Majeſtate Suâ ſibi delato uberes gratias agit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Optabat profectò Chriſtiana Reſpublica, Pontificiæque potiſſimùm charitatis noſtræ votum erat, ut Majeſtati Tuæ maſcula Proles ab Altiſſimo concederetur, quâ & Auguſta tua Domus validiùs acciperet fulcimentum, & Orthodoxa Religio novo, ac tantoperè neceſſario propugnaculo muniretur. Cùm tamen Divinæ voluntati, cujus nutibus terrena ſimul, & cœleſtia providentiſſimè gubernantur, acquieſcendum ſit, felicem natæ Puellæ ortum Tibi, Auguſtæque Conjugi majorem in modum gratulamur; non omiſſuri aſſiduis precibus noſtris à Divinâ clementiâ impensè flagitare, ut commune ſolatium uberio-

ribus

ribus lætitiæ argumentis in poſterùm cumulare dignetur. Quod ſupereſt, Majeſtati Tuæ debitas agimus gratias de officio, in quo Filialis tuæ in Nos, & Sanctam hanc Sedem devotionis præſtantiam agnovimus, mutuumque prorsùs animum erga Te noſtrum luculentioribus in dies teſtimoniis, ubi occaſio tulerit, explicare parati, perennem interim felicitatem Tibi à Deo Optimo Maximo enixè precamur, ejuſque auſpicem Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ, lectiſſimæ Conjugi, editæque Infanti, amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 3. Novembris 1718. Pontificatus Noſtri Anno XVIII.

ARGUMENTUM

Prævalidis allatis rationibus ab Imperatore impenſiſſimè flagitat, ut omnia quamprimùm removeri mandet impedimenta, quatenùs Principiſſa Sobjeski Sponſa deſignata Regis Britannici Oeniponte, ubi detinebatur, diſcedere, inſtitutumque ad Regium Sponſum iter proſequi liberè poſſit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Sino da quando udimmo le prime voci, che ſi ſparſero dell'arreſto ſeguito in Inſpruch della Principeſſa Sobjeski deſtinata Spoſa del Rè d'Inghilterra, ben conſiderammo quali, e quante foſſero le obligazioni, che ove ſi foſſe avverato queſto ſucceſſo, ci venivano impoſte dal noſtro Apoſtolico Miniſtero. Stimando però Noi di far'ingiuria aſſai grave alla Maeſtà Voſtra, ſe con ſoverchia facilità aveſſimo preſtata fede à un'avviſo sì ripugnante non meno alla ſua rettitudine, che alla ſua pietà, ci aſtenemmo allora dal far ſeco ſopra di ciò alcun paſſo, con fiducia che il proſſimo arrivo in Italia, come ſi ſperava, della ſudetta Principeſſa foſſe per ben toſto convincere la falſità delle voci ſparſe, e in conſeguenza anche per dileguare qualſiſia ombra, che ne foſſe derivata pregiudiziale al nome, & alla gloria della Maeſtà Voſtra. Ora confermandoſi da più parti con ſommo noſtro cordoglio la verità dell'arreſto, ancorche non poſſiamo per qualſivoglia ragione indurci à crederlo ſeguito di preciſo ordine della Maeſtà Voſtra, non poſsiamo tuttavia, ſenza gravemente mancare al noſtro debito, diſpenſarci dal ricorrere, come facciamo alla medeſima con tutta la maggior premura, affinche quegli ordini, che non crediamo da Lei eſſerſi dati per ritardare il viaggio alla ſudetta Principeſſa, ſiano preſtamente dati per rimoverne gl'impedimenti. Noi veramente non ſappiamo, ſe il Matrimonio della medeſima ſia già celebrato, ò nò, per Procuratorem, mentre ciò da alcuni ſi afferma, e da altri ſi niega: Sappiamo bensì, che ove ſia celebrato, non può da chi ſi ſia impedirſi l'unione de' Conjugi, ſenza violare tutte le Leggi Divine, & humane; ove poi non fuſſe celebrato, pur troppo anche ſappiamo eſſer molto da temerſi, che un tal

ſuc-

ſucceſſo faccia alla fine riſolvere il Rè d'Inghilterra (come ci è noto eſſerne Egli ſtato più volte fortemente tentato) à far ciò, che ſin'ora con eroica coſtanza hà ricuſato di fare, cioè di prender per moglie una Principeſſa Proteſtante; il qual paſſo ben conoſce la Maeſtà Voſtra in qual pericolo ſarebbe per mettere l'anima del medeſimo Rè, e quali funeſte conſeguenze potrebbe un giorno portare alla Chieſa, & alla Religione Cattolica. V. M., che per principale prerogativa della Sua Imperial Dignità riconoſce quella d'eſſer primo Avvocato dell'una, e dell'altra, preferiſca di grazia (come per impulſo di quel diſtinto affetto, che le portiamo, e con tutta l'efficacia maggiore del noſtro ſpirito la preghiamo) quelle conſiderazioni, che riguardano queſta ſua grande, e primaria incombenza, à qualſiſia umana rifleſsione, e creda, che così operando, e rigettando qualſiſia diverſo conſiglio, che le ſia dato, come contrario egualmente alla ſua conſcienza, e al ſuo honore, impegnarà ſempre più la Divina Bontà ad aſsiſterle colla continuazione delle ſue celeſti benedizioni, come Noi di tutto cuore le auguriamo; e attendendo con impazienza una favorevole riſpoſta all'iſtanza, che le portiamo con la preſente Lettera ſcritta di noſtra mano, quale da Noi ſe le ſpediſce à tal'effetto per Eſpreſſo, diamo fratanto alla M. V. con tutta la pienezza del noſtro Paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 5. Novembris 1718. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Jacobo Magnæ Britanniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Dal primo momento, che da Noi ſi udì con quella ſorpreſa, & orrore, che la M.V. può credere, l'arreſto ſeguito in Inſpruch della Principeſſa Sobjeski ſua futura Spoſa, ben conoſcemmo quali foſſero le obbligazioni, che per un sì ſtrano, & inaudito ſucceſſo indiſpenſabilmente correvano al noſtro grado; Ci aſtenemmo nondimeno dal fare allora alcun paſſo, sì perche credemmo di fare grave ingiuria all'Imperatore con dare troppo facile credenza à un fatto sì pregiudiziale non meno al ſuo onore, che alla ſua conſcienza, per attendere colle ulteriori conſerme del ſeguito la notizia di quelle circoſtanze, che l'aveſſero accompagnato, con cui più accertatamente aveſſimo potuto regolare le parti, che erano di noſtra incombenza. Non avendo però Noi, dopo il corſo di tanti giorni, potuto acquiſtare ſopra di ciò alcun lume maggiore, e dall'altro canto non potendo in coſa alcuna dubitare della verità dell'arreſto ſudetto, ci ſiamo riſoluti di non più tardare l'adempimento delli noſtri doveri; ond'è, che in queſt'iſteſſa notte ſpediamo un Corriere ſtraordinario à Vienna con una Lettera ſcritta di noſtra mano all'Imperatore, e formata, come la M.V. può eſſerne ſicura, con tutta quella forza, & efficacia maggiore, che merita la materia, & abbiamo aggiunta una piena inſtruzzione al noſtro Nunzio, affinchè ne accompagni il ricapito con quelle più vigoroſe rappreſentanze, che convengono. In oltre queſta mattina abbiamo chiamato alla noſtra udienza

l'Am-

l'Ambaſciatore Ceſareo, e gli abbiamo parlato lungamente, e con molto calore di queſto affare, acciò ancor'Egli poſſa rappreſentare all'Imperatore, come gl'abbiamo ingiunto, non meno le noſtre premure, che li fortiſſimi motivi, a' quali ſono appoggiate. Hà moſtrato di rimanere perſuaſo, & hà promeſſo di ſcrivere tutto, aſſerendo, che con ſua maraviglia nè dall'Imperatore, nè da'ſuoi Miniſtri gli ſia ſtata ſcritta ſin'ora coſa alcuna toccante il conſaputo arreſto, di maniera che egli hà detto di non ſaperlo, che dalle publiche voci, che ne corrono. Reſta ora, che preghiamo Dio, come inceſſantemente facciamo, perche ſi degni di felicitare le noſtre operazioni con quel buon ſucceſſo, che bramiamo, e che con tanta ragione crediamo principalmente indrizzato alla ſua maggior gloria. Non laſci la M.V. di contribuirvi dal canto ſuo, continuando ad eſsercitare, come fà, anche in sì ardua contingenza la ſua ſolita eroica virtù, per ſempre più conciliarſi le Divine Benedizioni; per caparra delle quali Noi fratanto le diamo con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 5. Novembris 1718. &c.





EPISTOLÆ
ET
BREVIA
SELECTIORA
ANNI MDCCXIX.

Digitized by Google



REDEMISTI EOS DE MANU INIMICI.
Pſal. 105. u. 11.

ARGUMENTUM

Catholicorum Hiberniæ, qui ab illis Acatholicis Magiſtratibus duriorem in modum exagitabantur, patrocinium Imperatori diligenter commendat.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Puſillus quidem, ſed electus, & fidelis Catholicorum Hiberniæ Grex, ut eximatur à calamitatibus, & ærumnis, quas ab illis Hæreticis Magiſtratibus per graviora in dies mandata, & ſeveriſſimas leges perferre cogitur, opem noſtram multis precibus, & lachrymis expoſtulat. Eam Nos nec ullo modo ipſi denegare debemus, nec aliter præbere poſſumus, quàm accitâ in præſidium anxiæ charitatis, ſolicitudiniſque noſtræ, eorum Principum operâ, quorum authoritate, ac validis officiis obtineri poſſe ſperamus, ut diræ illius perſecutionis æſtus quamprimùm deſæviat. Cauſam itaque iſtam Majeſtati Tuæ, utpotè magnitudine, ac pietate animi tui longè digniſſimam, à Nobis impensè commendandam eſſe exiſtimavimus; planè confiſi fore, ut nedum illius patrocinium perlibenter ſuſcipias, verùm etiam gloriæ Tibi meritò ducas ſtrenuè opitulari Fidelibus illis, non alio ſanè nomine afflictis, niſi quia Deo, Romanæque Eccleſiæ

firmi-

ſirmiter adhærent, & avitam Orthodoxam Religionem deſerere conſtanter detrectant. Pluribus igitur ad id Te vrgere ſuperſedemus, ad quod Te ultrò propenſum, incitatumque fore minimè dubitamus. Et Majeſtati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die ſecundâ Januarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

IDEM ARGVMENTVM

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Ubi Majeſtas Tua ingenitam ſibi pietatem conſulere velit, ac ſecum reputare quantùm meriti apud Deum, quantùm apud homines laudis, & gloriæ aſſecuti ſint Majores ſui, inclytæ memoriæ Reges, ob ſtrenuè, ac feliciter omni tempore propugnatam Catholicæ Fidei veritatem, non multis apud Te Nobis agendum erit, ut Te hortemur, ac incitemus ad juvandos validâ tuæ authoritatis ope Catholicos Hiberniæ, qui modò, ut accepimus, dura nimis, ac ſæva patiuntur ab Hæreticis Magiſtratibus irreconciliabili odio in Romanam Eccleſiam, ejuſque Sectatores incenſis. Nihil certè Nobis gratius, nec præſtantiâ, nec magnitudine animi tui dignius efficere poteris, quàm eorumdem Catholicorum cauſam enixè tueri, eumque in ſcopum media illa deligere, ac adhibere, quæ magis opportuna, & vtilia fore cognoveris; dum Nos ex patrocinio tuo plurimùm ſolatii non minùs illorum Fidelium calamitati, quàm mœrori noſtro allatum iri ſperantes, Apoſtolicam interim Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die ſecundâ Januarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

IDEM ARGVMENTVM

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cauſam apud Nos ſuam profuſis, ac indeficientibus lachrymis orant Hiberniæ Catholici, nunc maximè, ut accepimus, graviter vexati à Magiſtratibus Hæreticis, quibus illud liquet eſſe propoſitum, ut omnem in illis partibus veræ Religionis cultum, & ipſum, ſi fieri poſſit, Romanæ Eccleſiæ nomen in eâ Inſulâ, quæ olim ob inſigne pietatis ſtudium Inſula Sanctorum nuncupabatur, perpetuò deleant. Anxia igitur præter modum charitas noſtra de temporali quidem, ſed multò etiam magis de ſpirituali illorum Populorum

ſalute ſummum in diſcrimen adductâ eximium, perſpectumque Majeſtatis Tuæ zelum iterùm interpellat, enixè flagitans, ut eorum Fidelium tutelam ſtrenuè gerere, ac ipſis prævalidâ ope, officiiſque tuis adeſſe benignè pergas, donec ab extremis, quas immeritò perferunt, anguſtiis eximantur, priſtinâque quiete, ac tranquillitate potiantur. Pluribus autem tanti ponderis argumentum apud Te proſequi ſupervacaneum arbitramur, cujus ſingularem, totque præclaris teſtimoniis comprobatam pietatem probè novimus ejuſmodi in rebus nequaquàm ſtimulis indigere. Hàc porrò fiduciâ non modicum dolori noſtro ſolatium comparantes, Apoſtolicam interim Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die ſecundâ Januarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Dirâ excitatâ perſecutione in Armenos Catholicos, & Miſſionarios Apoſtolicos ex Ordine Cappuccinorum Teſlis in Provincia Georgiæ inſtigatione, ac dolo Patriarchæ Armeni Schiſmatici, & cujuſdam Minas Vartabiet Orthodoxæ Religionis hoſtium: Sua Sanctitas eorumdem Armenorum, & Miſſionariorum rationes Regi Perſarum impensè commendat, petitque præſertim, ut damna ipſis illata ſarciri, & Domum, ac Eccleſiam Miſſionariorum penè funditùs everſas inſtaurari quamprimùm jubeat, ac demùm mandet ab eis illud tributum dumtaxàt Regiis Exactoribus perſolvi, quod retroactis temporibus juxtà vires perſolvere conſueverunt.

Illuſtri, ac Potentiſſimo Regi Perſarum.

CLEMENS P.P. XI.

ILluſtris, ac Potentiſſime Rex, ſalutem, & lumen Divinæ Gratiæ. Omnem verborum explicationem ſupergreditur animi ſolicitudo, atque moleſtia Nobis injecta, ubi ex literis iſtarum partium nuper audivimus injurias, contumelias, & graviſſima detrimenta, quæ Armeni Catholici Teſlis in Provincia Georgiæ, eorumque ſpiritualibus neceſſitatibus opitulantes Religioſi Viri Miſſionarii ex Ordine Fratrum Minorum Sancti Franciſci Cappuccinorum nuncupatorum, qui Celſitudinis Tuæ permiſſu inibi commorantur, non ita pridem ſubire compulſi fuerunt. Peſſimè ſiquidem, ut intelleximus, habiti, fuſtibus cæſi, lethaliter ſauciati, exuti bonis, omnique alio calamitatis genere afflicti ſunt. Præftereà Domus Miſſionariorum expilata, barbarumque in morem cum aliquâ Eccleſiæ parte funditus everſa, & ſolo æquata fuit. Hæc autem omnia, ut pariter accepimus, contigerunt nefariâ potiſſimùm inſtigatione, ac dolo Schiſmatici Patriarchæ Armeni de Eczmiazin, & cujuſdam Minas Vartabiet, implacabilium Orthodoxæ Religionis hoſtium, qui ad exitium eorumdem Armenorum Catholicorum, & Miſſionariorum eâ animi acerbitate conſpirarunt, ut illorum impetum, atque furorem cohibere nequidem potuerit Princeps loci, quamvis facinoris indignitate commotus ipſis, quoad licuit, obniti non prætermiſerit. Paſtoralis itaque Officii noſtri impellente debito, Celſitudinem Tuam impensè rogamus, ac obteſtamur, ut omnes, quotquot fuerunt, diræ hujus perſecutionis Authores, vel participes, præſertim verò memoratos Patriarcham, & Vartabiet, inſigni aliquâ

ani-

animadverſione coerceri mandet, ac inſuper curet omnia per eos quantociùs ſarciri damna, quæ cum Miſſionarii, tum etiam alii Catholici prædicti immeritò paſſi ſunt. Illud autem in primis diligenter à Te petimus, ut Miſſionariorum Domum, & Eccleſiam inſtaurari quamprimùm jubeas; Nam cum hæ aliud non ſint, quàm domicilia quædam pietatis, & ſedes, atque refugium fidelium aſſiduè orantium Deum Optimum Maximum pro temporum felicitate, ac pro incolumitate Principum, quorum beneficio conſtabilitæ ſunt, Regio tuo patrocinio deſtitui nequaquàm debent. Illud inſuper à Te etiam, atque etiam flagitamus, ut Miſſionarios, & Catholicos omnes tuâ in Ditione degentes, quammaximè commendatos habeas, eorumque rationibus ope, præſidioque tuo ita ſuffrageris, ut deinceps à Schiſmaticis ampliùs exagitari, atque vexari non poſſint, ſed eâ tranquillitate, liberoque Catholicæ Religionis exercitio potiantur, quo Te Rege, tuiſque etiam Majoribus benignè annuentibus, hucuſque potiti ſunt. Majori tandem, quo poſſumus, animi ſtudio à Celſitudine Tua poſtulamus, ut privilegia omnia, quæ inclyti Progenitores tui præfatis Catholicis, & Miſſionariis clementer indulſerunt, rata habere velis, ac in primis eos eximas, ac prorsùs liberes à graviſſima vexatione, quam modò patiuntur ab Exactoribus tuis ob inſueta quędam, ac eorum vires excedentia tributa, jubeaſque ab ipſis illud dumtaxat tributum exigi, quod retroactis temporibus juxtà vires perſolvere conſueverunt. Erit id non tam animi tui æquitate, ac magnitudine apprimè dignum, quàm Nobis longè gratiſſimum, qui viciſſim, oblatâ occaſione obſecundandi votis tuis, mutuam, propenſamque voluntatem erga Te noſtram palàm explicare non omittemus; ac interim miſericordiarum Patrem, bonorum omnium Authorem, enixè precamur, ut Celſitudinem Tuam diù ſoſpitem, omnique felicitate florentem conſervet, &, quod caput eſt, in viam veræ, æternæque ſalutis cœleſti ſuo lumine perducere dignetur. Datum Romæ &c. die 3. Januarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Epiſcopi Barcinonenſis devotum in Apoſtolicam Sedem obſequium, Pontificiæ authoritatis propugnandæ ſtudium, & Paſtoralem vigilantiam meritis laudibus ornat.

Venerabili Fratri, Didaco Epiſcopo Barcinonenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quod plurimis, & ſanè luculentis teſtimoniis jampridem Nobis innotuerat, nimirùm Conſtitutionem noſtram: *Unigenitus Dei Filius*: in omnibus Hiſpaniarum Provinciis, quâ par erat, reverentiâ exceptam fuiſſe, ac illi debitam obedientiam ubique palàm exhiberi: id ipſum non ſine magno paterni cordis noſtri ſolatio præclarè confirmatum invenimus in literis, quas Fraternitas Tua die 30. Julii anni mox elapſi ad Nos perſcripſit. Quin etiam in ipſis animadvertimus, calumniam ab hoſtibus veritatis Sacris iſtis Præſulibus mendaciſſimè inſtructam ita fuiſſe à Te obtritam, ut non modò labem, quam Hiſpano nomini inurere auſi fuerunt, egregiè deterſeris, ſed indè etiam, (quod Epiſcopale munus, tuamque potiſſimùm ſingularem virtutem maximè decebat)

bat) propugnandæ fortiter Apoſtolicæ authoritatis occaſionem arripueris, atque ex ipſis Adverſariorum artibus prædicandæ altiùs veritatis argumenta comparaveris. Meritò igitur præcipuum, quo ad ſanam Doctrinam aſſerendam, tuendaſque hujus Sanctæ Sedis Definitiones incubuiſti, ſtudium à Nobis exigit, ut peculiari Te commendationis, & gratulationis officio proſequamur. Quocircà debitas, & quidem uberes Tibi laudes impendimus, non defuturi opportunitatibus, quæ ſeſe Nobis obtulerint, re ipsâ declarandi, quo in honore, ac pretio, non tam eximium tuum erga eamdem Sedem obſequium, quàm Paſtoralem in cuſtodiendo Grege Tibi credito vigilantiam, ac ſolicitudinem habeamus. Interim verò Pontificiæ noſtræ charitatis pignus Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 10. Januarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Principiſſæ Clementinæ Sobieski conſtantiam in ſuſceptâ deliberatione Conjugium ineundi cum Rege Britannico effusè laudat, Eamque validis allatis rationibus in propoſito confirmat. Pontificiæ deindè authoritatis opem, donec res ad optatum felicem exitum perducta ſit, Illi non defuturam pollicetur.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, Nobili Puellæ Principiſſæ Clementinæ Dilectiſſimi in Chriſto Filii Noſtri Jacobi Ludovici Principis Regii Poloniæ natæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecta in Chriſto Filia, Nobilis Puella, ſalutem &c. Quando à Noi mancaſſe ogn'altro riſcontro delle ſingolari virtù dell'A. V. tanto celebrate dalla fama, e tanto ammirate da chiunque hà, ò hà havuta la ſorte di conoſcerla, la ſola Lettera da Lei ſcrittaci baſtarebbe per farcene formare la più alta, e giuſta idea; giache paleſandoci l'A. V. in quella non ſolo il perfetto conoſcimento, ch'Ella tiene della forza, e del peſo delle obbligazioni da Lei contratte con l'approvazione de' ſuoi Genitori per il ſuo Maritaggio col Rè d'Inghilterra, mà inſieme anco la generoſa, e non mài à baſtanza lodata fermezza, con cui è riſoluta di ſoſtenerle, ci fà ben conoſcere, quale ſia la grandezza del ſuo animo, e quale la rettitudine de' ſuoi ſentimenti. Dopo però di averne reſe le dovute grazie all'Altiſſimo, da cui procede ogni bene, ne portiamo all'A. V. le noſtre più cordiali congratulazioni; potendo Ella ben perſuaderſi quale, e quanto ſia il godimento, che Noi proviamo di vedere, che una noſtra Figlia ſpirituale, per cui dobbiamo avere, & abbiamo il più diſtinto, e paterno affetto, ſi faccia conoſcere al Mondo tutto sì ben portata per quel', che da Lei domandano il ſuo onore, e la ſua conſcienza. Quindi è, che ſolo per ſodisfare all'obbligo del noſtro Grado (non già perchè l'A. V. abbia alcun biſogno de' noſtri ſtimoli, ò de' noſtri ricordi) uniamo all'accennato uffizio di congratulazione anche quello di pregarla, come facciamo con ogni maggior vivezza, à coſtantemente perſeverare ne' ſuoi noti impegni, eſſendo per verità li medeſimi di tal natura, e accompagnati da tali circoſtanze, che Ella non può diſpenſarſi dal debito di procu-

 rarne

rarne à qualſiſia coſto il pronto, e ſollecito adempimento, e inſieme di preferirlo à ogn'altro ſuo dovere, ò conſiderazione: con ſicurezza di riportarne tutte le lodi dagl'Uomini, e tutte le benedizioni da Dio. Dal canto noſtro può, e deve accertarſi l'A. V., che non laſciamo di continuare inceſſantemente à queſt' importantiſſimo affare tutta l'aſſiſtenza della noſtra autorità, e tutto il vigore de' noſtri uffizij; Così richiedendo da Noi non meno gl'incomparabili meriti, che tiene con la Chieſa, e con la noſtra Santa Religione, il Rè d'Inghilterra, che quelli ben ſingolari, che altresì con l'una, e con l'altra ſi acquiſtò la glorioſa memoria del Rè di Polonia Giovanni Terzo Avo dell'A. V. Degniſi il Signore per ſua miſericordia, come umilmente lo ſupplichiamo, di conſolare le noſtre communi brame, e di ſempre più colmare l'A. V. de' ſuoi celeſti doni; mentre Noi fratanto vedendo con ſomma noſtra conſolazione, e con univerſale commendazione, che li ſuoi degniſſimi Genitori sì perfettamente s'uniſchino à ſuoi, e noſtri ſentimenti, diamo non meno a' medeſimi, che à Lei ſteſſa con tutta la pienezza del noſtro affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 13. Januarii 1719. &c.

ARGUMENTUM

Sex Belgii Sacros Præſules, & Vicarium Apoſtolicum Sylvæducenſem, quòd Pontificiæ Conſtitutioni: Unigenitus: *debitam obedientiam præſtiterint, ac ut ab aliis etiam præſtetur, ſtrenuè curaturi ſint, meritâ commendatione proſequitur.*

Venerabilibus Fratribus, Thomæ Archiepiſcopo Mechlinienſi, ac Epiſcopis Gandavenſi, Namurcenſi, Ruremundenſi, Antuerpienſi, & Brugenſi, nec non Dilecto Filio Petro Goriaſt Vicario Apoſtolico Silvæducenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabiles Fratres, ac Dilecte Fili, ſalutem &c. Pietatis veſtræ, atque filialis in hanc Sanctam Sedem ſtudii inſigne accepimus argumentum in literis, quas die S. Clementi ſacrâ anni proximè præteriti ad Nos dediſtis. Ex iis enim, quàm alacri, promptoque animo Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus Dei Filius*: debitam obedientiam præſtiteritis, ac ut ab aliis etiam præſtetur, omni ope curare decreveritis, abundè cognovimus. Hoc autem illuſtre, & nomine veſtro maximè dignum factum eò gratiùs Nobis accidit, quò certiùs allatum ad Nos eſt paucos illos, qui ſanam Doctrinam non ſuſtinent, & à veritate auditum avertunt, hoc potiſſimùm tempore obduratæ mentis indicia prodere, apertamque ab Apoſtolica Sede defectionem revelatâ facie profiteri. Perſpectam itaque virtutem veſtram uberi, & planè meritâ in Domino laude proſequentes, Eum, qui non dat in æternum fluctuationem juſto, impensè precamur, ut Vobis cœleſti ſuo præſidio jugiter adeſſe velit, quatenùs miniſterii veſtri partes ſtrenuè, conſtanter, atque fructuosè obire pergatis, undè Sacris Belgii Antiſtitibus major in dies juſtiſsimæ gloriæ cumulus accedat, & gaudium, quod Nos ex tam præclarâ zeli veſtri teſtificatione percepimus, compleatur. Hunc porrò in

ſcopum Vobis, Venerabiles Fratres, & Dilecte Fili, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 15. Januarii 1719. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis, Decano, & Facultati Artium Studii Generalis Oppidi Lovanienſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Quam de ſingulari, ac prorsùs filiali veſtro in hanc Sanctam Sedem obſequio jamdudùm gerebamus, opinionem præclarè confirmarunt literæ à Vobis die 20. Novembris anni mox elapſi ad Nos datæ, in quibus Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: debitam obedientiam prompto, ſynceroque animo præſtitiſſe, ac iſtius Theologicæ Facultatis ſenſibus, tum in tuendâ ſanâ, Orthodoxâque Doctrinâ, tum etiam in excipiendis, ac obſervandis ejuſdem Sedis Definitionibus, firmiter adhærere luculentiſsimè profitemini. Devotum itaque ſtudium veſtrum meritâ in Domino commendatione proſequimur, ac ubi occaſio ſuppetet, præcipuis paternæ noſtræ charitatis documentis palàm explicare non omittemus, quanti perſpectam virtutem, fidemque veſtram æſtimemus. Interim verò propenſæ noſtræ voluntatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Vobis, Dilecti Filii, peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 15. Januarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Gratulatur Abbatiſſæ, & Monialibus Ordinis S. Claræ Cappuccinis nuncupatis in Civitate Limanâ, quòd, ſublatis omnibus impedimentis, earum Monaſterii fundatio illic tandem feliciter abſoluta fuerit; ac ipſas ad eam, quam inierunt, religioſæ perfectionis viam conſtanter tenendam Paſtoralibus monitis excitat, ac incendit.

Dilectis in Chriſto Filiabus Abbatiſſæ, & Monialibus Monaſterii Ordinis Sanctæ Claræ Cappuccinis nuncupatis in Civitate Limanâ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, ſalutem &c. Repleti ſumus conſolatione, & ſuperabundavimus gaudio, ubi ex literis veſtris die 30. Januarii anni 1717. ad Nos conſcriptis audivimus, ſublatis iis omnibus, quæ humani generis Hoſtis objecerat, impedimentis, novi tandem Monaſterii Sanctimonialium Cappuccinarum nuncupatarum ſub auſteriori regulâ Sanctæ Claræ fundationem in iſtâ Civitate feliciter abſolutam fuiſſe, ibique modò eamdem Regulam à Vobis, quo decet, pietatis ſtudio, ſpiritus fervo-

re, ac mentium conjunctione ſervari: roborante ſcilicèt Domino, qui potens eſt ſuſcitare de lapidibus Filios Abrahæ, virium veſtrarum infirmitatem, ac palàm oſtendente nihil obſtare iis, qui Divino illius præſidio muniuntur, quominùs ſub omni Cœlo Evangelicæ perfectionis viam inire, & crucem mortificationis libenti, pacatoque animo ferre poſſint. Vos igitur, Dilectæ in Chriſto Filiæ, vehementer hortamur, ac paternè admonemus, ut Cœleſtis Agni, cujus nuptiis arctiſsimo fœdere conſecratæ eſtis, honorem, tamquàm veræ ſponſæ, zelare nunquàm intermittatis, ac æmulemini in dies chariſmata meliora: in primis autem memoratum Sanctæ Claræ inſtitutum, quod tantâ cum nominis veſtri laude, nec ſine præcipuâ iſtorum Populorum ædificatione, in extremam iſtam, noſtroque ab Orbe tam longo marium, terrarumque ſpatio diſsitam regionem tranſtuliſtis, omni ope, curâ, & ſolicitudine cuſtodire pergatis, nullamque demum illius relaxationem, aut mitigationem inter Vos ullo tempore invehi, vel admitti patiamini. Quod ſi feceritis, quemadmodùm Vos facturas eſſe de perſpectâ religione, zeloque veſtro Nobis certò pollicemur, magnam animo ſpem concipimus fore, ut Monaſterium veſtrum Divini Sponſi benedictionibus cumuletur, ac novas aliquandò proferat ſuaveolentes Limanas Roſas, quæ univerſam Catholicam Eccleſiam Chriſtianarum virtutum non tantùm odore perfundant, ſed etiam fulgore condecorent, ac illuſtrent in perpetuas æternitates. Eum porrò in ſcopum Nos aſsiduum cœleſtium gratiarum incrementum Vobis, Dilectæ in Chriſto Filiæ, enixè precamur, Pontificiæque charitatis noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 18. Januarii 1719. &c.

ARGUMENTUM

Imperatori Sinarum ſignificat ſe totum eſſe in adornanda novâ ad Ipſum ſplendidâ Legatione Præſulis conſpicui. Interim ad Eum mittit, quaſi Legati præcurſores, aliquos Religioſos Viros Miſſionarios Apoſtolicos, quos ut benignè excipere, ac libenter audire velit, ab Eo poſtulat. Demum Illi, quòd Chriſtianæ Legis prædicationi, & Apoſtolicis Miſſionariis in ſuo Imperio favere pergat, effuſas gratias agit.

Illuſtri, ac Potentiſsimo utriuſque Tartariæ, ac Sinarum Imperatori.

CLEMENS P.P. XI.

Illuſtris, ac Potentiſſime Imperator ſalutem, & lumen Divinæ gratiæ. Etſi nunc maximè toti ſimus in adornandâ novâ ſplendidâ Legatione Præſulis multiplicium virtutum fulgore conſpicui, quem plurium egregiorum, ac præſertim bonarum artium, & ſcientiarum peritiâ excellentium virorum comitatu ſeptum, in primis autem iis à Nobis inſtructum mandatis, quæ nonniſi admodùm grata accidere Tibi poterunt, quamprimùm ad Te mittere decrevimus; cum tamen meritò vereamur, nè ille ob longiſſimi itineris diſcrimina, aliaque impedimenta, quæ hujuſmodi expeditionibus ſeſe interponere non rarò conſueverunt, ſeriùs, quàm profectò cuperemus, ad Te perveniat: illius adventum hiſce noſtris Literis, quæ breviori viâ ad

Te

Te perferentur, antevertendum exiſtimavimus. Suſceptum igitur à Nobis conſilium Tibi in præſens eâ mente ſignificamus, ut in eo perſpectum, teſtatumque habeas in dies magis, quanti faciamus eximia tua decora, animi præſertim magnitudinem, æquitatem, ſapientiam, & prudentiam ſingularem, quæ ſummis laudibus ubique, & apud Nos potiſſimùm celebrantur. Illud autem præ ceteris voluntatem Tibi noſtram arctiſſimis vinculis obſtringit, quòd in ampliſſimo Imperio tuo Chriſtianæ Legis prædicationi favere pergas, & Apoſtolicis Miſſionariis propenſo, conſtantique animo ſuffrageris. Qua ratione plurimas humanitati tuæ gratias agimus, & ſicuti pro certo habere Te cupimus Nos, quantùm quidem ſitum in Nobis erit, nihil unquàm prætermiſſuros eſſe, quod ad prævalidum tuum, ac tantoperè neceſſarium patrocinium illis uberiùs etiam conciliandum pertinere poſſe videatur, ita interim noſtras cum eorumdem Miſſionariorum piis ſupplicationibus preces conjungere non deſinemus, ut Divinâ Clementiâ diuturnam incolumitatem, & fauſta, ſecundaque omnia Tibi largiri dignetur. Hæc vota, quæ intimo cordis affectu pro Te concipimus, fuſiùs etiam Tibi explicari mandamus per Religioſos Viros Miſsionarios Apoſtolicos, qui præſentes noſtras Literas Tibi reddent, quos non minùs ob eas, quibus ornantur, animi dotes, quàm uti noſtri ad Te mox mittendi Legati præcurſores, ut benignè excipere, ac libenter audire velis, à Te petimus. Quod ſupereſt, Deum Optimum Maximum, qui dat ſalutem Regibus, enixè precamur, ut Cœleſtis ſuæ gratiæ lumine Te perfundat, & ad eam clementer advocet ſemitam, undè ſedes paratur in æternæ beatitudinis Principatu. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 30. Januarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Ad enixas preces Ducis Bavariæ S. R. I. Principis Electoris benignè concedit Principi Philippo illius Nato Indultum Apoſtolicum eligibilitatis, ut vocant, ad vacantes Monaſterienſem, & Paderbornenſem Eccleſias: declarat tamen, ubi ipſe utriuſque, vel alicujus earum Epiſcopus eligatur, fixum, conſtitutumque ſibi eſſe omni ope curare, ut ille iis omnibus, quæ Sacrum decent Antiſtitem, virtutibus pleniùs imbuatur, ac eam inſtituat vitæ, morum, ſtudiorumque rationem, quam Sua Sanctitas ad id expedire in Domino exiſtimaverit.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Maximiliano Emanueli Duci Bavariæ, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Tribus Epiſtolis à Nobilitate Tua ad Nos conſcriptis, primæ ſcilicet ceteris longiori, quam die 23. Auguſti 1718. propriâ manu exaraſti, ſecundæ die 6. Decembris ejuſdem Anni, ac tertiæ die primâ mox elapſi menſis Januarii datis, reſponſum hucuſque eâ ratione diſtulimus, quòd re ipsâ potiùs, quàm verbis mentem Tibi noſtram declarare, optatiſque tuis pro eximiâ noſtrâ in Te benevolentiâ priùs ſatisfacere cupiebamus. Id profectò Nos, & hactenùs agere non deſtitimus, quemadmodùm ex binis noſtris in ſimili forma Brevis

pro

pro Dilecto Filio Nobili Juvene Principe Philippo Nato tuo ante hac expeditis Indultis cognoſcere potuiſti, ac uberiùs nuperrimè egimus datis hac ipsâ die aliis conſimilibus Literis, quæ unà cum præſentibus ad Te perferentur; quibus quidem Literis eidem Nato tuo, ut ad vacantes Monaſterienſem, & Paderbornenſem Eccleſias in Epiſcopum ritè eligi poſsit, benignè indulſimus, ac cum eo ſuper canonicis impedimentis, quæ illi ad id obſtabant, ampliſsimè, quemadmodùm aſpicies, diſpenſavimus. Scire tamen Te volumus tuis hac in re poſtulatis non illas dumtaxàt, quas tuis in literis innuiſti, ſed alias etiam plures, nec quidem levioris momenti, difficultates adeò obſtitiſſe, ut ad eas ſubmovendas neceſſaria planè fuerit magnitudo illius paternæ, ac prorsùs intimæ charitatis, qua Te, inclytamque Domum tuam in Domino proſequimur. Ceterùm ubi Divinæ Providentiæ diſpoſitione contingat prædictum Principem Philippum memoratarum Eccleſiarum, ſive alicujus earum, Epiſcopum eligi (quod ſanè Nos vehementer exoptamus) fixum, conſtitutumque Nobis eſt omni ope curare, ut ille iis omnibus, quæ Sacrum Antiſtitem decent, virtutibus pleniùs imbuatur, eamque vitæ, morum, ſtudiorumque rationem inſtituat, quam Nos ad id expedire in Domino exiſtimabimus. Hanc porrò curam à Nobis majorem in modum poſtulat non Paſtoralis tantùm Officii noſtri debitum, omniumque Eccleſiarum commiſſa ſolicitudo, ſed onus etiam peculiare à Te Nobis impoſitum tunc, quando Natos tuos ad Almam hanc Urbem noſtram mittendos duxiſti, quod & Nos aſsiduè recolimus, & Te quoque probè meminiſſe non dubitamus. Reliqua hoc ipſum argumentum reſpicientia fuſiùs intelliges ex Dilecto Filio Abbate Alexandro Scarlatto, qui omnibus in rebus ad Te pertinentibus, ſed in hac potiſsimùm fidelis, ſeduli, ac prudentis Adminiſtri tui partes egregiè implevit, & Nobilitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 9. Februarii 1719. &c.

ARGUMENTUM

Declarat Eos omnes, qui pretio, muneribus, aut temporalis cujuſpiam commodi pollicitatione Præceptorias, ſeù Commendas, Dignitates, aliaque Beneficia, ſeù Officia, ac Munera, multòque magis Magnum Magiſterium Ordinis Sancti Joannis Hieroſolymitani aſſequi contenderint, necnon illos etiam, qui in id conſenſerint, aut in eo, ſive dando, ſive accipiendo, ſive aliàs quomodolibet culpabiles fuerint: præter electionum, & proviſionum hujuſmodi nullitatem, pœnas omnes contra ſimilia perpetrantes à Sacris Canonibus, ac ejuſdem Ordinis Statutis inflictas incurrere, nulloque bonæ fidei, aut juſtæ credulitatis, ſeù contrariæ etiam immemorabilis conſuetudinis obtentu ſe tueri poſſe, quominus prædictis pœnis coerceantur.

Dilectis Filiis, Magno Magiſtro, & Conſilio Hoſpitalis Sancti Joannis Hieroſolymitani.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Inclytum Ordinem veſtrum tot, totiſque in Chriſtianam Rempublicam, & Catholicam Religionem meritis illuſtrem, nec non rerum terrâ, marique fortiter geſtarum gloriâ celeberrimum intimo, & conſtanti paterni amoris

ris ſenſu complexi omni tempore ſumus, & tanquàm firmiſsimum Italicæ tranquillitatis contra Barbarorum conatus propugnaculum, magno ſemper in honore, ac pretio habuimus. Nihil propterea Nobis antiquius in votis eſt, quàm ut Ordo ipſe nullam præſeferat maculam, neque rugam, ſed integro prorsùs Chriſtianarum virtutum cultu refulgeat, & ab iis omnibus procul abſit, quæ veterem illius diſciplinam labeſactare, domeſticamque laudem, quam Majores veſtri Vobis ampliſsimam reliquerunt, imminuere ullâ ex parte poſsint. Hinc ſine manifeſtâ Paſtoralis Officii noſtri, & ſingularis, quâ Vos, Dilecti Filii, in Domino proſequimur, charitatis injuriâ diſsimulare nequimus ſolicitudinem planè maximam, atque moleſtam, quæ animum noſtrum de exiſtimatione, æternâque ſalute veſtra, ac de conſecuturis in Ordinem univerſum graviſsimis malis ſummoperè anxium habet, poſtquàm accepimus, tametſi inter Vos non deſint plurimi juſtitiæ zelo, ac pietatis ſtudio præſtantes Viri, adhuc tamen non paucos reperiri, qui à veritate auditum avertentes, ad ſua deſideria coacervant ſibi Magiſtros prurientes auribus, ſuæque non minùs profeſsionis immemores, quàm pœnarum à Sacris Legibus, & peculiaribus Ordinis Statutis authoritate Apoſtolicâ confirmatis inflictarum, nec non ſolemnis, ac tremendi jurisjurandi, quo, fortaſsè etiam non ſemel, ſeſe arctiſsimè devinxerunt, prorsùs obliti, ad Præceptorias, ſeù Commendas, Dignitates, aliave id genus Beneficia, ſeù Officia, ac emolumenta Profeſſoribus ejuſdem Ordinis conferri ſolita, imò etiam ad ipſum Supremum Magni Magiſterii Gradum aſſequendum viam ſibi, vel aliis pretio, & muneribus, aut temporalis cujuſpiam commodi pollicitatione præmunire non erubeſcunt; undè non rarò, nec ſanè abſque apertâ juſtitiæ violatione, gravi bonorum omnium ſcandalo, ac ſalutis animarum detrimento, his malis artibus præmia illa plerique uſurpant, quibus ſpectatæ virtutis Viri non alio, quàm ſuorum meritorum intuitu, augeri deberent. Nos itaque pro muneris noſtri debito præter modum ſoliciti, ut deteſtabilis ejuſmodi illicitarum ſponſionum, vel pactionum abominatio procul omninò à præclaro totius veſtri Ordinis cætu arceatur, illamque propterea authoritate Apoſtolicâ tenore præſentium perpetuò damnantes, ac reprobantes, Vobis omnibus, Dilecti Filii, imò & per Vos eidem toti Ordini veſtro palàm, & diſertè denunciamus eos omnes, qui vetito hoc, atque execrando quæſtu, Præceptorias, ſeù Commendas, Dignitates, aliaque Beneficia, ſeù Munera dicti Ordinis, ac multò magis (quod abſit) Magnum illius Magiſterium aſſequi contenderint, nec non illos etiam, qui in id conſenſerint, aut in eo, ſive dando, ſive accipiendo, ſive aliàs quomodolibet culpabiles fuerint, præter electionum, collationum, aliarumve proviſionum, quas turpibus hiſce mediis fieri contigerit, nullitatem, quæ quovis etiam longiſſimi temporis, aut diuturnæ poſſeſſionis lapſu ſanari minimè valeat, pœnas omnes, quæ contra ſimilia perpetrantes, à Sacris Canonibus, & à memoratis ejuſdem Ordinis Statutis præſcriptæ ſunt, damnabiliter incurrere, nulloque bonæ fidei, aut juſtæ credulitatis, ſeù contrariæ etiam immemorabilis conſuetudinis, quàm potiùs corruptelam declaramus, obtentu ſe tueri poſſe, quò minùs pœnis prædictis coerceantur; quas Nos harum ſerie, quatenùs opus ſit, innovamus, & adversùs quemcumque non uſum, ſeù contrarium uſum, qui quovis modo prætendi, vel allegari poſſet, reſtituimus, & plenariè reintegramus. Si enim iſtiuſmodi exceſſus ab ipſis Seculi legibus ſeverè plectitur, quis dubitare poterit, quin Religioſis, & Deo dicatis hominibus injiciat, vel incutiat opprobrium? Ab eo idcircò Vos omnes

longè,

longè, latèque abeſſe cupimus, Dilecti Filii; Quibus interim paternæ noſtræ benevolentiæ pignus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Volumus autem, ut earumdem præſentium Literarum tranſumptis, ſeù exemplis, etiam impreſſis, manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, & ſigillo perſonæ in Eccleſiaſtica dignitate conſtitutæ munitis, eadem prorsùs fides tam in judicio, quàm extra illud, ubique adhibeatur, quæ ipſis originalibus Literis adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die undecimâ Februarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Mittit ad Regem Perſarum Literas Imperatoris, Reipublicæ Venetæ, & Magni Ducis Etruriæ, quibus ab eo enixè poſtulant, ut graviſſimam injuriam Armenis Catholicis, & Miſſionariis ex Ordine Cappuccinorum Teſlis in Georgiâ illatam congruè ſarciri mandet, eorumque rationes commendatiſſimas habeat; petitque à præfato Rege, ut Epiſcopo Aſpahamenſi memoratas Literas Ipſi reddituro benignas aures præbere velit.

Illuſtri, ac Potentiſſimo Regi Perſarum.

CLEMENS P.P. XI.

Illuſtris, ac Potentiſſime Rex ſalutem, & lumen Divinæ gratiæ. Prætermodùm ſoliciti, ut ad Celſitudinem Tuam tutò perferantur literæ, quas die tertiâ mox elapſi menſis Januarii in ſimili forma Brevis Tibi perſcripſimus, conſilium cepimus eas dirigendi ad Venerabilem Fratrem Barnabam Epiſcopum Aſpahamenſem, à quo illæ Tibi reddentur. Hunc ipſum in ſcopum mittimus etiam eidem Præſuli tres alias Epiſtolas, quarum primam Chariſſimus in Chriſto Filius Noſter Carolus in Romanorum Imperatorem Electus, ſecundam Dilecti Filii, Nobiles Viri, Dux, & Reſpublica Venetiarum, ac tertiam Dilectus itidem Filius, Nobilis Vir, Coſmus Etruriæ ſibi ſubjectæ Magnus Dux, eorum impellente pietate, Tibi conſcribendas duxerunt. Ex omnibus præfatis literis abundè cognoſces quantoperè non Nobis tantùm, verùm etiam ſublimibus Chriſtianæ Reipublicæ Principibus cordi ſit, ut illata nuper Armenis Catholicis, ac Religioſis Viris, Miſſionariis ex Ordine Fratrum Minorum Sancti Franciſci Cappuccinorum nuncupatorum, Teſlis in Provincia Georgiæ commorantibus, graviſſima injuria ſarciatur, ejus Authores, nimirùm Schiſmaticus Patriarcha Armenus de Eczmiazin, & quidam Minas Vartabiet, congruâ animadverſione plectantur, ac tandem iidem Armeni Catholici, & Miſſionarii clementiæ tuæ patrocinio ita gaudeant, ut nullâ de cetero contumeliâ à quoquam violari poſſint, & qua par eſt, libertate, ac tranquillitate potiantur. Id porrò ubi præſtare digneris, quemadmodùm Nos iterùm à Te vehementer poſtulamus, ac de perſpectâ animi tui æquitate, & magnitudine Nobis etiam certò pollicemur, rem ſanè facies Nobis, ac memoratis Principibus ſummoperè acceptam, communemque noſtram voluntatem Tibi majorem in modum obſtringes. Quod ſupereſt, Te impensè rogamus, ut prædicto Barnabæ Epiſcopo his de rebus diſſerenti pronas, benignaſque aures præbere velis, dum Nos Divinam boni-

tatem

tatem enixis votis obſecrare non deſinemus, ut Celſitudinem Tuam diù incolumen ſervet, omnique felicitate florentem. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die decimâ octavâ Februarii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Vulgato rumore nonnullorum articulorum Sedi Apoſtolicæ maximè præjudicialium, de quibus in Tractationibus pacis inter Chriſtianos Principes ineundæ conventum eſſe ferebatur: Sua Sanctitas Imperatori explicat acerbum, quem indè perceperat, mœrorem, & à Majeſtate Sua enixè poſtulat, ut præcipui Eccleſiæ Advocati, & Aſſertoris partes, quæ Illi incumbunt, cumulatè obire velit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Sul fondamento non meno delle publiche, che delle particolari notizie à Noi pervenute, abbiamo communicata à queſto Ambaſciatore di Voſtra Maeſtà la graviſſima afflizione, in cui le medeſime ci hanno coſtituito. Sono ben noti alla M.V. gl'innummerabili diſcapiti, che hà ſofferti, e ſoffre la Sede Apoſtolica in tutte le parti. Si compiaccia Ella ora di ponderare, ſe di più l'accreſcerli anche con quegl'iſteſſi progetti di pace, per mezzo de' quali avereſſimo dovuto ſperarne il totale riparo, poſſa veramente produrre quella ſtabile, e ſicura tranquillità, che tanto ſi deſidera. Non poſſiamo perciò diſsimulare la molta agitazione, in cui ci pongono quelle riſoluzioni, che sù queſta materia ci ſi vogliono far credere irretrattabili. Speriamo nondimeno, che la M.V. tanto per la ſua inſigne pietà, quanto per il carattere, di cui Ella ſi pregia, di primo Avvocato, e Diſenſore della Chieſa, non vorrà permettere, come vivamente la preghiamo, che li diritti della medeſima Chieſa reſtino in conto alcuno pregiudicati; Il che da Noi ſi riconoſcerà per una ſicura caparra di quella perfetta unione, e corriſpondenza, che crediamo Ella voglia mantenere, e ſtabilire con Noi, come ſommamente bramiamo, e meglio potrà ſpiegarle l'iſteſſo ſuo Ambaſciatore, che ben sà, quali ſiano ſopra di ciò li noſtri ſentimenti; eſſendo Noi per altro pienamente perſuaſi, che l'intiera fiducia, quale riponiamo nel cattolico, generoſo, e rettiſsimo animo della M.V., ſia non ſolo per rendere la Santa Sede totalmente indennizzata da' paſſati aggravii, mà anco per intieramente preſervarla da qualunque altro, che poteſſe riceverne in avvenire. Così crediamo, così confidiamo. E in tanto con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto diamo alla M.V. l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 21. Februarii 1719. &c.

ARGUMENTUM

Laudat Epiſtolam Paſtoralem ab Epiſcopo Gandavenſi typis vulgatam, quâ Clerum, Populumque ſuæ Diœceſis in officio, ac debitâ Apoſtolicis Conſtitutionibus obedientiâ continere ſatagit; Eumque hortatur, ut devotum ſuum in Sanctam Sedem obſequium conſtanter tueri, & exercere pergat, ac potiſſimùm Conſtitutionem: Unigenitus: *illìc inviolabiliter ab omnibus obſervari ſtrenuè curet.*

Venerabili Fratri, Philippo Everardo Epiſcopo Gandavenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c Eximium Catholicæ veritatis propugnandæ zelum, & ſolicitudinem planè ſingularem, quâ Fraternitas Tua Clerum, Populumque ſibi commiſſum in officio, ac debitâ Apoſtolicis Conſtitutionibus obedientiâ continere ſatagit, undique ſpirat Epiſtola Paſtoralis typis edita, quam multis filialis tui obſequii ſignificationibus cumulatam proximè ad Nos miſiſti. Etſi virtutis tuæ præſtantiam anteà quidem ſatis cognitam, ac exploratam haberemus ex iis potiſſimùm, quæ in aliâ conſimili Epiſtolâ dudùm communi tuo, nec non Venerabilium Fratrum Archiepiſcopi Mechlinienſis, & reliquorum Belgii Epiſcoporum nomine ſcriptâ animadvertimus, peculiarem nihilominùs hanc tuam Epiſtolam ingenti cum ſolatio perlegimus, refertamque invenimus iis ſenſibus, quos Apoſtolus in Sacro Præſule requirit, ut potens ſit exhortari in doctrinâ ſanâ, & eos, qui contradicunt, arguere. Multi enim ſunt, præſertim in viciniâ, quemadmodùm optimè noſti, inobedientes, vaniloqui, & ſeductores, quos oportet redargui, ne alienas Domos ſubvertant. Quod cum ſedulò, ac fortiter à Te geri præclara ejuſmodi documenta teſtentur, eſt propterea cur pietatem, induſtriam, conſtantiam, ac devotum in primis erga Sanctam hanc Sedem ſtudium tuum, effuſis in Domino laudibus proſequamur. Quamvis autem probè intelligamus Te tuâ ſponte ſatis incitatum eſſe ad ea enixè promovenda, quibus eidem Sedi ab omnibus debita obedientia præſtetur, & Conſtitutio noſtra: *Unigenitus*: à cunctis jam Catholicæ Eccleſiæ Antiſtitibus, paucis illis, quos noſti, exceptis, congruâ veneratione recepta, iſthìc inviolabiliter obſervetur: id ipſum tamen pro Paſtoralis muneris noſtri debito vehementer à te petere non omittimus. Ceterùm, quod ad Nos attinet, omnia, quæ à Pontificiâ benignitate proficiſci poterunt, exiſtimationis, & benevolentiæ teſtimonia ſemper expectato. Et Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 1. Martii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

AR-

ARGUMENTUM

Invictam animi fortitudinem, quâ Epiſcopus Maſſilienſis vexationem ſibi illatam à Seculari Poteſtate tolerabat, meritis laudibus extollit, ac ipſum in pio propoſito conſtanter tuendi Catholicam veritatem præclarè confirmat. Defectionem, & lapſum Epiſcopi Agennenſis vehementer dolet. Poſtulatis antedicti Præſulis pro remiſſione Jurium Datariæ Apoſtolicæ debitorum in expeditione Literarum Apoſtolicarum Abbatiæ Monaſterii Moiſſac illius Nepoti commendandæ benignè annuit.

Venerabili Fratri, Henrico Epiſcopo Maſſilienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quod præcipua noſtra erga Fraternitatem Tuam charitas à Nobis poſtulabat, primùm quidem vehementer commoti ſumus, ubi ex tuis die 25. elapſi menſis Januarii ad Nos datis literis ea cognovimus, quæ Secularis Poteſtas in Te nuper per ſummam injuriam decernere auſa fuit. Deindè verò repleti ſumus conſolatione, & ſuperabundavimus gaudio, in eiſdem tuis literis perſpicientes invictam animi fortitudinem, & Sacerdotali pectore prorsùs dignam conſtantiam, quâ nedùm temporalium iſtius Eccleſiæ proventuum jacturam, aliaque Tibi illata detrimenta contemnis, & ipſum quoque ſanguinem, ubi neceſſitas id exigat, pro Catholicæ veritatis defenſione profundere paratus es; ſed inſuper exultas, ac honori, & gloriæ Tibi ducis ejuſmodi calamitatibus divexari. Quamobrèm annumerandus meritò videris illorum conſortio, de quibus ſcriptum eſt: *Ibant gaudentes à conſpectu Concilii, quoniam digni habiti ſunt pro Nomine Jeſu contumeliam pati*: Optimè ſiquidem intelligis, quòd omnes, qui piè volunt vivere in Chriſto Jeſu, perſecutionem patientur; ſicut enim igne probatur argentum, & aurum camino, ita corda probat Deus Electorum ſuorum. His artibus, quibus crevit, Sancta illuſtratur Eccleſia: hanc Nobis hæreditatem Patres noſtri reliquere, ſcilicet ut per multas tribulationes intremus in Regnum Cœlorum. Gravis ſanè pugna, ſed ingens eſt præmium; nec ſunt condignæ paſſiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in Nobis. Lætati prætereà majorem in modum ſumus, quòd univerſus Clerus, & Populus Maſſilienſis hac occaſione multiplicia erga Paſtorem optimum amoris, fidei, & liberalis animi argumenta prodiderint, ac ubi tot aliis præclaris documentis teſtatam, atque perſpectam non haberemus eximiam virtutem tuam, ex ſingulari hoc, & maximè acceenſo Gregis Tibi commiſſi erga Fraternitatem Tuam ſtudio, eam abundè colligere poſſemus. Confortare itaque, Venerabilis Frater, & eſto robuſtus; qui enim perſeveraverit uſque in finem, hic ſalvus erit. Quod ad Epiſcopum Agennenſem attinet, maximè doluimus, & improbavimus, ut par erat, ejus indignam Sacro Antiſtite agendi rationem, & gaviſi ſumus illius impudentiam à Te fortiter cohiberi. Divinam porrò bonitatem enixè precamur, ut tribuat voci tuæ vocem virtutis, illi verò cor docile largiatur, quatenùs aliquando reſipiſcat, & labem abſtergat, quam famæ, animæque ſuæ inuſſit planè graviſſimam, omniumque ſeculorum execratione damnandam. Ceterùm quod à Nobis impensè flagitaſti, ut in expeditione Literarum Apoſtolicarum Abbatiæ Monaſterli de Moiſſac Dilecto Filio Abbati de Biron Nepoti tuo

commendandæ ea, quæ ſive Apoſtolicæ Sedi, ſive ejus Miniſtris, & Officialibus Jura debentur, aliqua ex parte remittere velimus, Nos meritorum tuorum intuitu cum eodem Nepote tuo ita agi mandabimus, ut intimam, quâ Te in Domino complectimur, benevolentiam abundè teſtatam habeas. Ejus interim pignus accipies Apoſtolicam Benedictionem, quam Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 7. Martii 1719. &c.

ARGUMENTUM

Epiſcopum Valliſoletanum, quòd Pontificiæ Conſtitutioni: Unigenitus: *debitam obedientiam prompto animo præſtiterit, eximiumque erga Sedem Apoſtolicam obſequium, ac Fidem profeſſus fuerit, meritis laudibus ornat.*

Venerabili Fratri, Joſepho Epiſcopo Valliſoletano.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Verum Romanæ Eccleſiæ Filium, Catholicæque Doctrinæ Propugnatorem acerrimum omni ex parte redolent Fraternitatis Tuæ literæ, quas die 27. Maii anni proximè præteriti ad Nos dediſti. In iis enim & debitam ſubjectionem, ac obedientiam Conſtitutioni noſtræ, quæ incipit: *Unigenitus Dei Filius*: alacri, ſynceroque animo profiteris, & paucis illis, qui diligentes magis tenebras, quàm lucem, cœci facti ſunt, & Duces cœcorum, juſtiſſimâ indignatione ſuccenſes. Præclarum igitur hoc fidei, zelique tui teſtimonium, quod Te uſquequaque conſentientem oſtendit cum ceteris Venerabilibus Fratribus Hiſpaniarum Antiſtitibus, quorum religio, ac in eamdem Eccleſiam devotio hac occaſione mirum in modum enituit, perlibenter excepimus, indèque non parùm levari ſenſimus animi moleſtiam planè gravem, quam tamdiù protracta, totiuſque jam Catholici Orbis execratione damnata Refractariorum protervia Nobis attulit. Meritis propterea laudibus virtutem tuam ornare non prætermittimus, & quanti eam faciamus, præcipuis paternæ noſtræ charitatis documentis explicare parati ſumus, quotieſcumque congruæ ſeſe Nobis obtulerint opportunitates de Te benemerendi. Interim verò diligenter à Te petimus, ut pias tuas cum noſtris ad miſericordem Dominum preces conjungere non graveris, quatenùs memoratis Refractariis tribuere aliquandò dignetur pœnitentiam ad cognoſcendam veritatem. Quod à perſpectâ tuâ pietate Nobis certò pollicentes, benevolentiæ noſtræ pignus Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 14. Martii 1719. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectis Filiis Rectori, Moderatoribus, & Lectoribus Univerſitatis Valliſoletanæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Etſi plurimis, iiſque præclaris argumentis antehac abundè Nobis innotuerint inclytæ Nationis Hiſpanæ conſtans erga Sanctam hanc Sedem obſequium, & tuendæ Orthodoxæ Doctrinæ ſtudium ſingulare: pergratæ nihilominùs Nobis acciderunt literæ veſtræ omnimodam ſubjectionem, ac obedientiam teſtantes, quam Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: præſtitiſtis, tum etiam Formula jurisjurandi à Vobis ſuſcepti, quo perpetuam, ac inviolabilem ejuſdem Conſtitutionis obſervantiam ſolemni ritu ſpopondiſtis. Commendatur ſanè plurimùm egregio hoc facto iſtius celeberrimæ Univerſitatis religio, & antiquæ gloriæ, quam Majores veſtri Vobis reliquerunt, non modicum eo nomine incrementum accedit. Idcircò Nos, qui cupidiſſimi ſumus laudum, ornamentorumque veſtrorum, ejuſmodi honoris, ac dignitatis amplificationem Vobis ex animo gratulamur, non defuturi opportunitatibus, quæ ſuppetere Nobis poterunt, re ipsâ declarandi quanti virtutem veſtram, ac prorsùs filialem in Nos, & Apoſtolicam Sedem devotionem æſtimemus. Interim verò Pontificiæ noſtræ charitatis teſtem Apoſtolicam Benedictionem Vobis, Dilecti Filii, peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 14. Martii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Devinctum, gratumque erga Principem Eugenium à Sabaudiâ profitetur animum, quòd Ejus potiſſimùm operâ, ac ſtudio optatum ad exitum perductum fuerit negotium Conjugii Principis Electoralis Saxoniæ, & Regii Poloniæ cum Archiduciſſâ Mariâ Auſtriacâ, cujus felix ſucceſſus ob Catholicæ Fidei rationes Sanctitati Suæ maximè cordi erat.

Dilecto Filio, Nobili Viro Principi Eugenio à Sabaudia.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ex eo, quo jamdudùm tenebamur, enixo, & planè vehementi, ac Nobilitati Tuæ ſatis perſpecto deſiderio, ut Natarum claræ memoriæ Joſephi, dum vixit, Romanorum Regis in Imperatorem Electi alterutra nuptui traderetur Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro Friderico Auguſto Electorali Saxoniæ, & Regio Poloniæ Principi, conjicere facilè potes maximum gaudium, quo perfuſi ſumus, ubi nuper ex tuis literis intelleximus Chariſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Carolum eorumdem Romanorum Regem ſimiliter in Imperatorem Electum pro eximio illo, quo in Orthodoxæ Religionis incrementa incenſus

eſt, ſtudio non modò poſtulatis noſtris benignè obſecundaſſe, ſed ut pleniùs Chariſſimi etiam in Chriſto Filii Noſtri Auguſti Poloniæ Regis votis ſatisfaceret, prædicti Joſephi Regis in Imperatorem Electi Filiam natu majorem, Dilectiſſimam ſcilicet in Chriſto Filiam noſtram Mariam Archiduciſſam Auſtriæ eidem Electorali Saxoniæ Principi Uxorem adjungere decreviſſe. Felicem porrò hunc, fauſtumque ſucceſſum magnâ ex parte Tibi ipſi tribuendum eſſe probè novimus, cum ex literis Dilecti Filii Religioſi Viri Joannis Baptiſtæ Salerni Societatis Jeſu Presbyteri certiores non ſemel facti fuerimus, quàm ſedulam, ſtrenuamque contuleris operam, ut graviſſimum hoc negotium ad eum, quem tandem, benedicente Domino, obtinuimus, exitum perduceretur. Quocircà poſt actas Divinæ bonitati uberrimas gratias, hoc etiam peculiari nomine devinctum, gratumque animum erga Te noſtrum palàm profitemur, eum luculentiùs, ac rebus ipſis explicaturi, quotieſcumque opportunitates ſeſe Nobis obtulerint annuendi votis tuis. Interim verò cum certam in ſpem erigamur fore, ut tam præclarum, bonorumque omnium votis expetitum Conjugium, læti etiam, ac ſalutares Catholicæ Fidei eventus conſequantur, gratulamur Tibi ſummoperè novam hanc priſtinis tuis in rem Chriſtianam meritis adjici laudem, communi ſanè plauſu in Eccleſiaſticis Annalibus celebrandam; undè Poſteris omnibus exploratum fiet Te non bellicæ tantùm virtutis gloriâ, ſed etiam pacis artibus ita floruiſſe, ut ſummam, nulloque ſeculorum decurſu minuendam nominis amplitudinem Tibi jure optimo comparaveris. Pontificiæ demum charitatis noſtræ teſtem, Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 18. Maii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Zelum, & ſtudium, quo Belgii Pro-Gubernator Marchio de Priè Archiepiſcopo Mechlinienſi ſuffragabatur, ut circumſtrepentium pravarum Doctrinarum mala germina à ſuâ Diœceſi repellere, debitamque Conſtitutioni: Unigenitus: *obedientiam promovere ſtrenuè poſſet, meritâ laude proſequitur.*

Dilecto Filio, Nobili Viro, Marchioni de Priè Belgii Pro-Gubernatori.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ubi abundè compertam non haberemus Nobilitatis Tuæ pietatem planè ſingularem, eam ſatis, ſuperque Nobis teſtaretur conſtans, enixumque ſtudium, quo Te Venerabili Fratri Archiepiſcopo Mechlinienſi ſuffragari percepimus, ut circumſtrepentium pravarum Doctrinarum mala germina à ſua Diœceſi repellere, debitamque Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: obedientiam promovere (quod hactenùs ille ſtrenuè quidem, ac fideliter egit) in poſterùm alacriùs etiam poſſit. Perſuaſum itaque Tibi eſſe cupimus, majorem in modum gratum Nobis eſſe, quòd pios, omnique commendatione dignos ejuſdem vigilantiſſimi Archiepiſcopi conatus præſidio, opeque tuâ juvandos ſuſceperis, nec ſanè veremur, quin tum ipſi, tum etiam reliquis Sacris Belgii Antiſtibus in

hoc

hoc maximi momenti negotio ea animi firmitate ſis adfuturus, ut quòd Orthodoxæ Religionis integritas iſthìc à finitimorum Locorum contagione ſervata fuerit, authoritati potiſſimùm, zeloque tuo acceptum referri debeat. Id porrò quantùm meriti apud Deum, quantumve laudis apud homines conciliare Tibi poſſit, pro eximiâ prudentiâ tuâ ſatis intelligis. Quocircà ſupervacaneum arbitramur Te pluribus ad ea incitare, quæ Tibi jam ſummoperè cordi eſſe conſpicimus, ſemperque futura minimè dubitamus. Ac Paternę noſtrę charitatis pignus Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuę peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die vigeſimâ octavâ Martii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Regis Portugalliæ præſidium implorat Miſſionariis ex Ordine Cappuccinorum, qui à Regno Congi immeritò ejecti fuerant; & à Majeſtate Suâ enixè flagitat, ut ſuis in eâ regione Adminiſtris diſtrictè præcipiat, ne quoſcumque Sacerdotes, qui in præfato Regno Miſſionarii munus obire præſumerent, ibidem conſiſtere patiantur, ſed eos incunctanter ejiciant, ac diſcedere compellant; Antedictos autem Miſſionarios Cappuccinos illùc ad obeundum ipſis injunctum Apoſtolicum Miniſterium revocent, ac ſtrenuè tueantur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Gravi cum animi noſtri mœrore nuper accepimus Dilectos Filios Religioſos Viros Ordinis Fratrum Minorum Sancti Franciſci Cappuccinorum nuncupatorum profeſſores, quibus Miſſio Apoſtolica in Regno Congi aſſignata eſt, indè abire coactos fuiſſe machinatione, & dolo cujuſdam Stephani Botteglio Presbyteri ſecularis, qui abutens facultate ei interdum ab eiſdem Miſſionariis, minùs cautè, tributâ adminiſtrandi Sacramenta Baptiſmi, & Matrimonii, eò audaciæ poſtmodùm progreſſus fuit, ut ſe Vicarium Generalem, & Magnum Regni Conſiliarium palàm evulgare, atque multiplices Juriſdictionis actus ibidem exercere non dubitaverit. Ad hęc juncto ſibi quodam alio Presbytero ſeculari, qui illùc menſe Septembri anno 1717. appuliſſe fertur, Viſitatoris titulum falsò uſurpavit, eâque acerbitate præfatos Miſſionarios inſectatus eſt, ut ipſis exiſtimationem, & fidem apud credulam illam gentem penitùs abrogaverit, eoſque tandem ab illis partibus aliò demigrare compulerit. Hæc porrò quantam bonis omnibus offenſionem, & quàm grave Orthodoxæ Religionis rationibus, animarumque ſaluti detrimentum attulerint, ſingulari Majeſtatis Tuæ prudentiæ ſatis perſpectum erit. Cupientes igitur pro Paſtoralis Officii noſtri debito ejuſmodi malis, & ſcandalis congruum remedium adhibere, ab eximiâ pietate, ac æquitate tuâ majorem in modum petimus, ut tuis in eâ regione Adminiſtris diſtrictè præcipias, ne memoratos Presbyteros, aut quemcumque alium Sacerdotem ſecularem, qui Miſſionarii munus in eo Regno obire præſumeret, ibidem conſiſtere patiantur, ſed eos incunctanter ejiciant, ac omninò ab illis partibus diſcedere compellant:

illùc

illùc autem revocent quamprimùm antedictos Regulares Cappuccinos, ad quos illa Miſſio pertinet, quique diù, & magno cum animarum lucro in eâ laborarunt: ac demum ipſos, ne in poſterùm à quoquam in Apoſtolico illis injuncto Miniſterio perturbari poſſint, omni ope, ac ſtudio tueantur. Quod ab egregio, & plurimis aliis præclaris documentis teſtato zelo tuo Nobis omninò pollicentes, Apoſtolicam Benedictionem Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die vigeſimâ octavâ Martii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio Noſtro, Nuno S.R.E. Presbytero Cardinali de Cunha, & Attayde.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Plurimū cordi Nobis eſt, ut Religioſi Viri ex Ordine Fratrum Minorum Sancti Franciſci Cappuccinorum nuncupatorum, qui dolo, & fraude quorumdam Presbyterorum Secularium ex Apoſtolica Miſſione Regni Congi nuperrimè deturbati fuerunt, priſtinum in ſtatum reſtituantur. Hunc igitur in ſcopum ſcriptis hodierna die ad Chariſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Joannem Portugalliæ, & Algarbiorum Regem Illuſtrem aliis noſtris in ſimili formâ Brevis literis, ab eo diligenter flagitamus, ut memoratos intruſos Presbyteros Seculares ejici mandet, & Apoſtolicos Miſsionarios Cappuccinos reſtitui curet quamprimùm, ſuoque Regio Patrocinio caveat, ne de cetero à præfatis, vel aliis Presbyteris Secularibus in ea ſtatione ampliùs perturbentur. Minimè profectò dubitamus, quin Rex ipſe pro eximia pietate, & æquitate ſua poſtulatis noſtris obſecundaturus libenter ſit. Nihilominùs prætermodum ſoliciti, ut neceſſaria mandata Regia illùc primo quoque tempore expediantur, cupimus ea tuis officiis ſedulò promoveri; ſatis enim conſtat Catholicæ Religionis rationes in illis partibus peſſum ituras eſſe, niſi hujuſmodi ſeductorum audacia citò, & fortiter coerceatur, ac Apoſtolici Miſsionarii in ea, qua diù, nec ſinè magno animarum fructu, Divinique cultus incremento potiti ſunt, tranquillitate conſerventur. Id itaque à perſpecto zelo tuo etiam, atque etiam poſtulamus, & Apoſtolicam Benedictionem Tibi, Dilecte Fili Noſter, peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 28. Martii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

AR-

ARGUMENTUM

Inſignem animi moderationem Cardinalis Urſini Epiſcopi Portuenſis, qui à Pontifice poſtulaverat, ut, ſuorum Jurium examine prætermiſſo, Dignitatem Decanatus Sacri Collegii, nec non optionem Oſtienſis, & Veliternenſis Eccleſiarum Cardinali Aſtallio Epiſcopo Sabinenſi permitteret, meritâ laude proſequitur. Deindè decernit, & declarat, ex hujuſmodi poſtulatione, ac iis omnibus, quæ illam conſequentur, nullum præjudicium inferri poſſe, aut debere Juribus, quæ de cetero in caſu vacationis Decanatus competere poſſent Cardinalibus extra Romanam Curiam reſidentibus apud ſuas Metropolitanas, ſeu Cathedrales Eccleſias, ſed tam illorum, quàm viciſſim aliorum Cardinalium in Romana Curia reſidentium tempore vacationis ejuſdem Decanatus Jura ſalva, ac integra ſint, & eſſe debeant, ac in eodem prorsùs ſtatu remaneant, in quo erant ante noviſſimam vacationem, nec cuiquam ipſorum per ea, quæ illius occaſione peracta fuerunt, aliquid novi Juris tributum, aut veteris ſublatum eſſe cenſeatur.

Venerabili Fratri Noſtro, Vincentio Mariæ Epiſcopo Portuen., S. R. E. Cardinali Urſino nuncupato.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater Noſter, ſalutem &c. Eximiæ virtutis tuæ novum, & ſanè præclarum argumentum ad Nos attulerunt tuæ literæ die 27. mox elapſi menſis conſcriptæ, in quibus tum arctum illud, quo obſtringeris, vinculum reſidendi apud Eccleſiam Beneventanam, quam tantâ cum tui nominis gloriâ, Gregiſque Tibi crediti utilitate adminiſtras, tum grave itidem onus, quod Sacri S. R. E. Cardinalium Collegii Decani Dignitas, atque Oſtienſis, & Veliternenſis Eccleſiarum regimen ſecum ferunt, ſapienter expendis: Demumque à Nobis enixè poſtulas, ut, quocumque Jurium tuorum examine prætermiſſo, Decanatus Dignitatem prædictam, quam bonæ memoriæ Nicolaus Cardinalis Acciajolus, dum viveret, obtinebat, Venerabili Fratri Noſtro Fulvio Epiſcopo Sabinenſi ejuſdem S. R. E. Cardinali Aſtallio nuncupato deferri patiamur, eique præfatarum Oſtienſis, & Veliternenſis Eccleſiarum per obitum ipſius Nicolai Cardinalis ultimi illarum Epiſcopi vacantium optionem abſque ullâ majori cunctatione permittamus. Egregiam propterеâ, ac verè Sacerdotalem animi tui moderationem meritis in Domino laudibus proſequentes, petitioni tuæ quamprimùm ſatisfacere non omittemus. Interim verò, quemadmodum à Nobis flagitaſti, authoritate Apoſtolicâ tenore præſentium declaramus, ex hac tua poſtulatione, iiſque omnibus, quæ illam conſequentur, nullum omninò præjudicium inferri poſſe, aut debere iis Juribus, quæ de cetero in ſimilibus vacationis Decanatus hujuſmodi caſibus quovis modo competere poſſent Cardinalibus promotione antiquioribus, tempore dictæ vacationis extra Romanam Curiam reſidentibus apud Metropolitanas, ſeu Cathedrales Eccleſias, quibus eos unà cum aliquâ ex illis ſex Cathedralibus Eccleſiis, quæ ipſis Cardinalibus antiquioribus pro eorum Titulis, ſeu denominationibus aſsignari ſolent, præeſſe contigerit; ſed tam illorum, quàm viciſsim aliorum quorumcumque antiquiorum Cardinalium in eadem Romanâ Curiâ tempore ejuſdem vacationis commorantium Jura ſalva prorsùs, & integra ſint,

& eſſe debeant, itaut ſive ratione Conſtitutionis felicis recordationis Pauli Papæ IV. Prædeceſſoris noſtri circa Decanatum ſupradictum anno Incarnationis Dominicæ 1555., undecimo Kalendas Septembris, Pontificatus ſui Anno Primo editæ, ſive aliis quibuſvis Conſtitutionibus, ac Decretis Apoſtolicis attentis, in eodem omninò ſtatu remaneant, quo erant ante noviſſimam earumdem Oſtienſis, & Veliternenſis Eccleſiarum vacationem; nec cuiquam ipſorum per ea, quæ illius occaſione peracta fuerint, aliquid novi Juris acquiſitum, aut veteris ſublatum eſſe intelligatur. Tibique demùm, Venerabilis Frater Noſter, Pontificiæ, & quidem præcipuæ charitatis noſtræ teſtem, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 8. Aprilis 1719. &c.

ARGUMENTUM

Medericum Charthon Decanum Facultatis Theologicæ Pariſienſis, & Sorbonicæ Societatis Seniorem, qui ob delatam Conſtitutioni: Unigenitus: *obedientiam conſpiratione malignantium ab honoris gradu repulſus, & ab eorum cœtu ejectus fuerat, conſolatur, eique animi fortitudinem, atque conſtantiam, quâ inſignem hanc injuriam exceperat, gratulatur, ac omnia Pontificiæ charitatis teſtimonia prolixè ſpondet.*

Dilecto Filio, Mederico Charthon Doctori, & Decano Facultatis Sacræ Theologiæ Pariſien., nec non Societatis Sorbonicæ Seniori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Quòd inter tot, tantaſque pervicacium hominum turbas, qui inſignis olim iſtius Univerſitatis Studii Generalis Pariſienſis, ac potiſſimùm Theologicæ Facultatis exiſtimationem, ab illuſtribus eorum Majoribus partam, ſuâ temeritate, ac diſſidio in diſcrimen adducere, & violare non erubuerunt, religionem, ſapientiam, conſtantiamque tuam, delatâ Conſtitutioni noſtræ, quæ incipit: *Unigenitus Dei Filius*: obedientiâ egregiè probaveris, animi noſtri dolorem ex illorum contumaciâ conceptum magnâ ex parte lenivit; In tuæ enim virtutis firmitate priſtinam illam Societatis Sorbonicæ fidem, ſtudiumque ſanæ Doctrinæ, ac Romanæ Cathedræ addictiſſimum complexi ſumus. Quòd autem novarum rerum amatores Te propterea à debito emeritæ antiquitati tuæ honoris gradu per ſummam injuriam repulerint, Teque à ſuo malignantium Concilio ejecerint, non tuam quidem, ſed ipſorum potiùs ſortem dolemus; Tibi enim fortitudinis laus ad meritum religionis acceſſit, atque inter commendationes omnium bonorum contumelia ceſſit in gloriam. Illi verò inflati ſpiritu ſuperbiæ ſuæ, cum Te de Sinagogâ ſuâ expulerunt, ſe ipſos à priſcis cœtus inſtitutis abalienarunt. Quoniam autem Te à conſpectu Concilii gaudentem abjiſſe, & de repulſæ contumeliâ gloriantem tuæ ad Nos literæ teſtantur, à Nobis illæ depoſcunt non tam conſolationis, quàm gratulationis officium. Ceterùm etſi par tuæ virtuti præmium ab Eo reddendum ſperemus, qui perſecutionem patientibus propter Juſtitiam Regnum Cœlorum polliceri dignatus eſt: nulla tamen Tibi defutura, ubi occaſio ſe dederit, teſtimonia paternæ noſtræ cha-

ritatis pro certo habeas. Intereà dum adhuc confidimus Adverſarios veritatis, & perſecutores tuos, tam tuis, quàm Sociorum tuorum rectâ ſentientium exemplis excitatos aliquandò intellecturos, quantam nomini, honori, & animabus ſuis labem conſciverint, Apoſtolicam Benedictionem Tibi peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 11. Aprilis 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Duci Bavariæ S. R. I. Principi Electori reſcribit, ſe libenti animo confirmaſſe electionem Ducis Clementis Auguſti ejus Nati in Epiſcopum Monaſterienſem, & Paderbornenſem, omninò confiſus fore, ut Ipſe Paſtoralis graviſſimi Officii partes, cum ad earumdem Eccleſiarum regimen acceſſerit, cumulatè implere ſtudeat. Subdit deindè eumdem Neoelectum Epiſcopum monuiſſe, ut Seminarium Eccleſiaſticum in Civitate Paderbornenſi quamprimùm erigi curet, & Apoſtolicis Miſſionariis in ditione Ducis Hannoverani laborantibus, gravique afflictis inopiâ opportuna ſubſidia conferre velit; monitaque Pontificia paternis antedicti Electoris conſiliis, ac officiis juvari poſtulat.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Maximiliano Emanueli Duci Bavarię, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Præteritis diebus Dilectus Filius Abbas Alexander Scarlattus quatuor Epiſtolas Nobilitatis Tuæ ad Nos attulit, primam nimirùm, & ſecundam die 29., tertiam poſtremâ die mox elapſi menſis Martii, quartam denique die 9. labentis menſis Aprilis conſcriptas: quibus omnibus, utpotè Monaſterienſem, & Paderbornenſem electiones reſpicientibus, reſponſum differendum eſſe putavimus, uſque dum ſuprema huic rei manus admota fuiſſet. Nunc autem, quando Actis Capitulorum, & Canonicorum utriuſque Eccleſiæ ritè, ac ordine de more diſcuſſis, electiones ab eis factæ de Perſonâ Dilecti Filii, Nobilis Juvenis, Ducis Clementis Auguſti Nati tui in Epiſcopum ambarum Eccleſiarum Apoſtolicâ authoritate confirmatæ à Nobis fuerunt, quemadmodùm ex binis aliis noſtris in ſimili formâ Brevis expeditis literis uberiùs cognoſces, ejuſmodi negotii exitum non minùs deſiderio tuo, quàm veteri noſtræ, atque intimæ erga inclytam Domum tuam charitati cumulatè reſpondiſſe gaudemus, Tibique ſummoperè gratulamur. Optaviſſemus profectò, ut memoratus Neoelectus Monaſterienſis, & Paderbornenſis diutiùs Romæ permanſiſſet, ubi iis omnibus diſciplinis, & ſcientiis, quæ ad Paſtorale munus laudabiliter exequendum maximè neceſſariæ ſunt, commodiùs inſtitui, & erudiri potuiſſet; votis nihilominùs tuis hac in re obniti minimè voluimus, omninò confidentes Te præcipuam, ſedulamque daturum eſſe operam (quemadmodùm enixè à Te petimus) ut ille, qui ceteroquin optimâ indole præditus eſt, congruentibus Epiſcopali miniſterio moribus, ac virtutibus diligenter imbuatur, quatenùs, cum ad ovium ſibi creditarum regimen acceſſerit, ſacri, & tam præclaro ſanguine digni Antiſtitis partes ſtrenuè, ac fideliter, benedicente Domino, implere poſſit: Nobis autem pœnitendum nunquàm ſit, quòd

novo illum, & forsàn antehac inaudito exemplo duabus, & quidem inſignibus Eccleſiis, uno, eodemque tempore præfecerimus. Ceterùm etſi Nos hujus Sanctæ Sedis morem ſequentes in omnium fermè Cathedralium Eccleſiarum, quæ Seminario Eccleſiaſtico indigent, proviſione ſervari ſolitum, in iis ex præfatis Literis noſtris, quæ ſuper confirmatione Electionis Paderbonenſis expeditæ fuerunt, nonniſi conſueta verborum formulâ utentes decreverimus, quòd idem Electus Seminarium inibi ad præſcriptum Concilii Tridentini quamprimùm inſtituat, illius conſcientiâ ſuper hoc oneratâ; ac ultrò abſtinuerimus ab illis arctioribus clauſulis, quibus non abſimili in re felicis recordationis Innocentius Papa XI. Prædeceſſor Noſter uſus fuit, cum Venerabilem Fratrem Joſephum Clementem Archiepiſcopum Colonienſem S. R. I. Principem Electorem Fratrem tuum tunc exiſtenti Epiſcopo Friſingenſi Coadjutorem cum futurâ ſucceſſione in regimine, & adminiſtratione Eccleſiæ Friſingen. deputavit; ſanxit enim, & in Literis Apoſtolicis eâ de re die ſextâ Octobris 1685. expeditis apertè cavit, quemadmodùm Nobilitas Tua probè novit, ut ceſſante Coadjutoris hujuſmodi officio, poſtquàm ſucceſſioni ad favorem ejuſdem Joſephi Clementis Fratris Tui in regimine, & adminiſtratione dictæ Eccleſiæ Friſingenſis locus factus fuiſſet, ac ipſe fructus, redditus, & proventus Menſæ Epiſcopalis Eccleſiæ præfatæ percipere cœpiſſet, Seminarium erigere, & in id fructus omnes, redditus, & proventus dictæ Menſæ Epiſcopalis Friſingenſis, donec ad ætatem vigintiquinque annorum perveniſſet, erogare omninò teneretur, ejus conſcientiam deſuper onerando: Confidimus tamen, præfatum Ducem Clementem Auguſtum tum propriæ pietatis ſtimulis, tum etiam paternis Nobilitatis Tuæ conſiliis, & monitis ita incitandum fore, ut celerem Seminarii hujuſmodi erectionem non minori planè ſtudio curaturus ſit, quàm ubi à Nobis hoc idem ei injunctum fuiſſet ipſiſmet verbis, quibus memoratus Innocentius XI. in prænarrato caſu uſus fuit. Quinimò hac ipsâ freti fiduciâ, cum idem Natus tuus ab Urbe diſceſſurus nuperrimè ad Nos acceſſit, ei explicare non prætermiſimus graves anguſtias, quibus modò Apoſtolici Miſſionarii in Ditione Ducis Hannoveræ commorantes premuntur, adeòque quàm ingens apud Deum meritum, quantamque apud Catholicos omnes laudem ſibi comparaturus eſſet, ubi ipſe ad illos certo conſtituto cenſu ſublevandos partem aliquam ſuorum Eccleſiaſticorum proventuum, ac præſertim illorum Inſignis Præpoſituræ de Altentinga Saliſburgen. Diœceſis, cujus retentionem Nos Ei indulſimus, liberaliter conferre vellet. Fateri quidem debemus eumdem Ducem Clementem Auguſtum grato, ac libenti animo adhortationes has noſtras excepiſſe, nec dubitamus illas ita à Nobilitate Tua probandas, imò & promovendas eſſe, ut optatum exitum conſequantur; ſcimus enim, quòd pro ſpectatâ animi tui religione æqui, bonique facere nunquàm abnues juſtam, quam gerimus ſolicitudinem, ut dilectiſſimus Filius tuus à Nobis de Sacro Fonte ſuſceptus, Romæ educatus, & in quem, cum eum hùc miſiſti, authoritati Nobis ab Apoſtolico noſtro Miniſterio tributæ, tuam quoque paternam poteſtatem adjicere voluiſti, præter alias vocationi ſuæ convenientes virtutes, eâ quoque inſtructus ſit piâ largitate, quæ Sacros potiſsimùm Antiſtites maximè decet, & juvenis Epiſcopus Seniores erudiat, quos in uſus erogari debeant, ubi ſuperſunt uſui noſtro, vota fidelium, pretia peccatorum, patrimonia pauperum. Et Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 3. Maii 1719. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Nuncio Apoſtolico ad Tractum Rheni mandat, ut Archiepiſcopum Electorem Colonienſem admoneat falsò, ac temerè Illi ſuggeſtum fuiſſe, quòd Pontifici placere non poſſent ea, quæ pro ſuâ in Sanctam Sedem reverentiâ, atque ſpectato Catholicæ doctrinæ zelo, in executionem noviſſimæ Conſtitutionis: Paſtoralis Officii: *agere meditabatur; adeòque, detectâ fraude, prorsùs expedire, ut Ipſe deſtinata exequi minimè cunctetur.*

Venerabili Fratri, Hieronymo Archiepiſcopo Tarſenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Con ſomma noſtra ammirazione abbiamo udito, che per divertire coteſto Elettore di Colonia dall'eſſeguire quei paſsi, che per impulſo non meno della ſua divozione verſo la Sede Apoſtolica, che del ſuo zelo per la purità della Dottrina Cattolica, Egli meditava di fare in ſequela della noſtra Bolla: *Paſtoralis Officii*:, vi ſia ſtato taluno sì temerario, che abbia ardito ſuggerirgli potere à Noi piacere, ch'Egli ſoſpendeſſe l'eſſecuzione d'un tal penſiere. Appena perciò ricevuta una sì ſtrana notizia, abbiamo preſa la penna per ſcrivere à Lei la preſente Lettera di noſtra mano, à fine di darle un mezzo ben convincente per diſingannare il medeſimo Elettore, e inſieme per ſmentire l'Autore, qualunque egli ſia ſtato, di una sì ſfacciata impoſtura. Così dunque le ingiungiamo, ch'Ella faccia; ben ſicuri, che in adempire queſta parte non laſcerà d'inſinuare all'iſteſſo Elettore, quanto abbia attentato contro il ſuo onore, e contro la ſua conſcienza, chi hà procurato di così ingannarlo, ond'Egli poſſa prender ſeco migliori miſure per l'avvenire; e inoltre Ella ſaprà anco fargli ben conoſcere, che ceſſato il preteſto dell'inganno accennato, ove Egli continuaſſe à tacere, ſarebbe ineſcuſabile il ſuo ſilenzio, trattandoſi di una cauſa, in cui l'intereſſe della Religione toglie la forza à qualunque umano riſpetto, che poſſa averſi in contrario. Le aggiungereſsimo in fine, che Ella gli rammentaſſe quanto le ſegnalatiſsime grazie da Noi compartite di freſco alla ſua Caſa abbiano accreſciuti li ſuoi antichi debiti verſo la Santa Sede; mà troppo ſtimareſsimo di offenderlo, ſe moſtraſsimo di credere, ch'Egli da sè ſteſſo non ſe ne ricordaſſe. Perciò finiamo ſenza dire di più; e con tutto l'affetto diamo à Lei l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die 17. Junii 1719. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Invictam conſtantiam, ac zelum planè eximium, quo Epiſcopus Maſſilienſis ærumnas deſpiciebat, & Orthodoxæ Religionis cauſam tuebatur, effuſis, meritiſque laudibus effert. Illi dono mittit auream Crucem cum particulâ Ligni Sanctiſſimæ Crucis, & nonnullis Sanctorum Martyrum Reliquiis, ut Pontificiæ charitatis pignus, munimentumque prævalidum, quo roboratus cum Adverſariis veritatis alacriùs ſemper certare poſſit. Demùm ipſi rursùs ſignificat ſe peculiarem habiturum rationem non tam deſiderii, quàm illuſtrium ejus meritorum, ubi de expeditione Literarum Apoſtolicarum Abbatiæ Monaſterii de Moiſſac ad favorem illius Nepotis agetur.

Venerabili Fratri, Franciſco Henrico Epiſcopo Maſſilienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ex literis Fraternitatis Tuæ die ſextâ elapſi menſis Maii ad Nos datis præcipuo cum paterni cordis noſtri ſolatio cognovimus, quò magis iſthìc tuæ augentur tribulationes, eò etiam magis excelſi animi tui robur augeri, ac fieri quodammodo ſpiritum tuum duplicem, adeòut ad quaſcumque alias, quamvis graviores, ærumnas perferendas paratiſſimus ſis. Uberes itaque Cœleſti Paſtorum Principi gratias reddere non ceſſamus, quòd inter eos, quos perturbatis hiſce temporibus ſuſcitavit ſibi in iſto inclyto Regno Sacerdotes fideles, Te potiſſimùm elegerit, qui murum opponas pro Domo Iſrael, & quibuſvis periculis, vel incommodis à tuendâ fortiter Orthodoxæ Religionis causâ Te retrahi minimè patiaris. Cum autem in eiſdem tuis literis perſpexerimus Te in ejuſmodi anguſtiis, quas ſuſtines, plurimùm exultare, & quod perfectæ, conſummatæque, imò & Apoſtolicæ virtutis eſt, nonniſi in Cruce Domini Noſtri Jeſu Chriſti gloriari: pergratam Tibi, ſummèque acceptam rem facere arbitrati ſumus, dum Dilecto Filio Magiſtro Raynerio de Ilcio Pro-Legato noſtro Avenionenſi, qui propediem iter iſtas ad partes aggredietur, auream Crucem tradidimus, in eâque includi fecimus particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis ejuſdem Salvatoris Noſtri, unà cum Sacris nonnullorum Sanctorum Martyrum Reliquiis, ut eam noſtro nomine cum conſueto authentico documento Tibi largiatur, tanquàm teſtimonium paternæ, & planè intimæ, quâ Fraternitatem Tuam in Domino amplectimur, charitatis, & munimentum prævalidum, quo roboratus cum Adverſariis veritatis alacriùs ſemper certare poſſis. Memorato Præſuli inſuper injunximus, ut propenſam, gratamque voluntatem noſtram Tibi luculenter explicet, & quanti eximiam virtutem tuam, ac præſertim invictam, quâ adeò præluces, Epiſcopalis zeli conſtantiam æſtimemus, coram effusè teſtetur. Ceterùm, quod ad Abbatiam attinet Monaſterii de Moiſſac Dilecto Filio Abbati de Biron Nepoti tuo commendandam, ubi de expeditione Literarum Apoſtolicarum agetur, peculiarem rationem non tam deſiderii, quàm illuſtrium meritorum tuorum haberi curabimus, quemadmodùm alias Tibi ſignificavimus. Patrem interim miſericordiarum enixè rogantes, ut Tibi Cœleſti ſuo præſidio jugiter adeſſe dignetur, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 11. Julii 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Liberiorem vivendi rationem, & morum corruptelam inter Nobiles Viros, atque Matronas cujuſdam Civitatis Pontificiæ Ditionis invectam vehementer dolet. Epiſcopum ejuſdem Civitatis, quòd malis, & ſcandalis indè exortis occurrere neglexerit, graviter arguit, eique injungit, ut opportuna quamprimùm adhibere remedia non prætermittat, & Sanctitatem Suam de executione certiorem faciat.

Venerabili Fratri, Epiſcopo N. N.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ancorche da molti meſi in quà ci giungeſſe qualche avviſo della ſoverchia libertà di trattare, e converſare introdotta in coteſta Città trà li Cavalieri, e le Dame; non potendoci nondimeno mai indurre à dubitare del zelo, e della vigilanza di V. S. per tutto ciò, che concerne la cura Paſtorale del ſuo Gregge, nè venendoci da Lei data alcuna notizia, ò fatta alcuna inſtanza ſopra l'iſteſſa materia, credemmo ò che il male riferitoci non aveſſe ſoſſiſtenza, ò che ſe pur l'aveſſe avuta, ò l'aveſſe, ſe gli foſſe da Lei prontamente già dato, ò foſſe per darſegli l'opportuno rimedio con l'uſo della ſola ſua autorità. Ora però, quando Noi eravamo reſtati, e reſtavamo con queſta fiducia, non ſolo ſiamo accertati eſſere pur troppo veri li diſordini avviſatici, mà con noſtro indicibile diſpiacere udiamo eſſerſi quelli tanto inoltrati, che ormai ſi rendono inſoffribili. Quindi Ella inferiſca, quale ſia ſtata, e ſia la noſtra meraviglia in riflettere, che li medeſimi ſianſi da Lei tolerati ſenza darvi riparo, ò ſenza almeno ſcriverne à Noi, ove per riparargli aveſſe avuto biſogno del noſtro ajuto. Sentiremo quel, che Ella averà da farci ſapere in giuſtificazione di avere in tal contingenza adempite dal canto ſuo, e ne' limiti della ſua autorità quelle parti, che le ſpettavano. Per provedere poi al biſogno, che per conſeguire pienamente il fine da Noi bramato poteſſe occorrerle di più forte aſſiſtenza, ſcriviamo queſt' iſteſſa ſera altra ſimile lettera di noſtro pugno à coteſto N. N., e ſtrettamente gl'incarichiamo di accorrere prontamente non meno alla rimozione degl'accennati ſcandali, che alla mortificazione de' colpevoli con tutto il rigore della ſua autorità, facendogli conoſcere la materia, di cui ſi tratta, non ſolo non aliena del ſuo Miniſtero, mà la più propria di quante al medeſimo poſſino appartenere; giacche trattandoſi di corruttela di coſtumi, donde poſſono derivare conſeguenze pregiudizialiſſime alla publica quiete col totale eſterminio di molte, e forſe delle migliori Famiglie di coteſta Città, Chi preſiede al governo della medeſima, deve in ogni conto conſiderare per una delle ſue principali incombenze quella di rimuovere le cagioni, che poſſono produrre effetti sì pernicioſi. Speriamo, ch'Egli eſſeguirà puntualmente quanto da Noi ſe gli commette. Faccia ancor'Ella l'iſteſſo, mentre aſſolutamente vogliamo, che ò dall'uno, ò dall'altro, ò da ambidue inſieme ſi tolga queſto ſcandalo. Avverta preciſamente le Dame à mutar quel ſiſtema di vivere, che ora tengono sì poco convenevole al loro grado, e al loro decoro. In queſto propoſito non vogliamo tacerle, che Noi ſappiamo molto bene ſopra di chi dovrebbe più diſtintamente cadere queſta correzzione; mà perche Ella pure sà le

perſone, e può ſaperle meglio di Noi, ci aſteniamo dal nominargliele. Le ingiongiamo bensì di darci ragguaglio à ſuo tempo del frutto, che averanno prodotto le ſue ammonizioni, per indi regolare le noſtre ulteriori riſoluzioni. Li flagelli, co' quali Iddio ci hà percoſſi, e tuttavia ci percuote, pur troppo moſtrano, ch'Egli non è con Noi placato, e che perciò non biſogna irritarlo con continuate diſſolutezze, alle quali unicamente da Noi ſi attribuiſcono le calamità, che hà ſofferte, e che ancor ſoffre il povero Stato Eccleſiaſtico. E' poſſibile, che coſti non ſi riconoſca queſta verità, e che da tanti ad altro non ſi penſi, che à giuochi, à pranzi, à merende, à paſſeggi, à veglie, e ad altri divertimenti? Queſta inſenſibilità, che abbiamo alli caſtighi, che Dio ci manda, ci fà tremare; eſſendo la medeſima il più ſicuro contraſegno, che poſſiamo avere di doverli ſperimentare ſempre più gravi. Il Signore ce ne liberi; mà intanto per ottenere la grazia, *Miniſterium noſtrum impleamus*. Con queſto ricordo finiamo, e con tutto l'affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 26. Julii 1719. &c.

ARGUMENTUM

Cum Magnus Magiſter Ordinis Hieroſolymitani Suæ Sanctitati reſcripſiſſet, quâ par erat, reverentiâ excepta fuiſſe ab Eo, totoque Conſilio Monita Pontificia, rectam Commendarum, Dignitatum, Officiorum, ac Munerum Ordinis diſtributionem reſpicentia, Eoſque omnes debitam illis obedientiam exhibere paratos eſſe: Sanctitas Sua Eorum obſequium, & fidem laudat, omninò confiſa fore, ut ipſorum ope, ac zelo illicitarum pactionum, atque ſponſionum corruptelâ ſublatâ, ſpectatæ dumtaxàt virtutis Viris ejuſmodi Ordinis Munera in poſterùm deferantur. Demum prædicto Magno Magiſtro, quòd ex gravi morbo feliciter convaluerit, amanter gratulatur.

. Dilecto Filio, Raymundo de Perellos Hoſpitalis S. Joannis Hieroſolymitani Magno Magiſtro.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Quod jam pridem ſatis cognitum, atque perſpectum habebamus, devotum ſcilicet tuum, iſtiuſque inclyti Ordinis erga Nos, & hanc Sanctam Sedem obſequium luculenter explicatum invenimus tum in Epiſtolâ tuâ die XXI. elapſi menſis Junii ad Nos conſcriptâ, tum etiam in Decreto Conſilii ejuſdem Ordinis, quæ Dilectus Filius Marcellus Sacchettus Prior Lombardiæ Orator apud Nos tuus proximè Nobis reddidit. Ex iis etenim noſtras in ſimili forma Brevis ad Te, præfatumque Conſilium die XI. elapſi menſis Februarii datas Literas, quâ par erat, reverentiâ iſthìc exceptas fuiſſe, Voſque omnes debitam Monitis noſtris obedientiam exhibere paratos eſſe abundè percepimus. Studium itaque, fidemque veſtram meritâ in Domino laude proſequimur, omninò confiſi fore, ut ope potiſſimùm, zeloque veſtro illicitarum illarum pactionum, atque ſponſionum corruptelâ penitùs è medio ſublatâ, Ordinis Commendæ, Dignitates, Officia, & alia quæcumque Munera ſpectatæ dumtaxàt virtutis Viris, quibus juſtitia ſuffragatur, nec aliâ, quàm uniuſcujuſque meritorum habitâ ratione, in poſterùm deferantur. Ceterùm, quod paterna noſtra in Te charitas à Nobis maximè poſtulabat, præcipuo cum animi noſtri ſolatio audivimus

Te,

Te, opitulante Domino, ex gravi morbo, quo rursùs tentatus fuiſti, feliciter emerſiſſe, lætumque hunc eventum Tibi effusè gratulantes, Eum, qui fons eſt, & origo vitæ, jugiter obſecrare non ceſſamus, ut vegetam, diuturnamque incolumitatem Tibi largiri dignetur, ceſſuram profectò in bonum, & decus Ordinis, cui tantâ cum illius utilitate, tuique nominis gloriâ hactenùs præfuiſti. Tibique interim, Dilecte Fili, ac univerſo Conventui ejuſdem paternæ noſtræ charitatis teſtimonium, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 9. Auguſti 1719. &c.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopum Colonienſem S. R. I. Principem Electorem, quòd Apoſtolicis Conſtitutionibus : Unigenitus : *&* : Paſtoralis Officii: *debitam obedientiam ab omnibus ejus juriſdictioni ſubjectis exhiberi, ac ipſos à quacumque cum Refractariis communionis ſpecie revocare diligenter curet, meritâ laude ornat.*

Venerabili Fratri, Joſepho Clementi Archiepiſcopo Colonienſi, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ex Literis Venerabilis Fratris Hieronymi Archiepiſcopi Tarſenſis noſtri, & hujus Sanctæ Sedis ad Tractum Rheni Nuncii, tum etiam ex allatis ad Nos per Dilectum Filium, Baronem Philippum de Scarlattis tuo nomine exemplis Epiſtolæ Paſtoralis, quam Fraternitas Tua iſthic nuperrimè typis evulgavit, magno cum animi noſtri ſolatio cognovimus zeli fervorem planè ſingularem, quo Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus*: nec non alteri Conſtitutioni, quæ incipit: *Paſtoralis Officii*: debitam ab omnibus tuæ juriſdictioni ſubjectis obedientiam exhiberi ſatagis, eoſque à quacumque communionis ſpecie cum Refractariis revocare contendis. Nobis itaque temperare non poſſumus, quin pios, ac ſtrenuos ejuſmodi conatus tuos ſublimi, quam in Eccleſiâ Dei obtines, dignitati apprimè conſentaneos, Nobis perjucundos accidere Tibi ſignificemus, & laudem præterea gratulemur, quam nomini tuo cumulas ſanè ingentem, dum tamen enixo animi ſtudio Orthodoxæ Religionis integritatem tueris, animarum ſaluti conſulis, tuoque illuſtri exemplo ſubjectionem, & reverentiam, quam univerſi Catholicæ Eccleſiæ Antiſtites Apoſtolicæ Sedi debent, luculenter oſtendis. Perge itaque, Venerabilis Frater, quam iniiſti, viam conſtanter tenere; hac quippe ratione Tibi, tuæque inclytæ Domui conciliare maximè poteris fauſtos illos rerum ſucceſſus, quos utrique Nos aſſiduè cupimus, & à Divinâ Clementiâ poſtulamus: eumque in ſcopum Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 9. Auguſti 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Gratum, devinctumque profitetur animum erga Regem Chriſtianiſſimum, cujus Orator in Civitate Conſtantinopolitanâ, Regiis obſequens mandatis, omni ſtudio ſuffragabatur Fratribus Minoribus S. Franciſci de Obſervantiâ nuncupatis, curam S. Sepulchri Redemptoris noſtri gerentibus, & à Turcarum Tyranno plura in eorum utilitatem, & commodum obtinuerat.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Majeſtatem Tuam glorioſis Majorum ſuorum veſtigiis, qui Orthodoxæ Fidei rationes ſtrenuè ubique tueri omni tempore conſueverunt, luculenter inſiſtere majorem in modum gaudemus. Ejuſmodi ſolatio nuperrimè Nos affecerunt literæ, ac alia hùc allata documenta, ex quibus audivimus Dilectum Filium Marchionem de Bonnac tuum in Civitate Conſtantinopolitanâ Oratorem Religioſis Viris Ordinis Fratrum Minorum Sancti Franciſci de Obſervantiâ nuncupatorum profeſſoribus, quibus cura Sancti Sepulchri Redemptoris noſtri commiſſa eſt, omni ope, ac ſtudio ſuffragari, plura in eorum utilitatem, & commodum à Turcarum Tyranno hactenùs obtinuiſſe, ac præſertim eſſe aſſecutum, ut iiſdem Religioſis Viris facultas inſtaurandi labentem Tholum memorati Sancti Sepulchri Hieroſolymitani,ſublatis, quæ ſeſe objecerant, difficultatibus, concedatur. Muneris proptereà noſtri eſſe ducimus, non tam præfati Oratoris tui prudentiam, & zelum meritis apud Te laudibus efferre, quàm Tibi ipſi, cujus piæ menti ille adeò diligenter obſequitur, gratum, devinctumque animum noſtrum explicare; potiora ejus argumenta daturi, quotieſcumque occaſiones ſeſe Nobis obtulerint annuendi votis Majeſtatis Tuæ, cui læta interim, fauſtaque omnia impensè à Deo precamur, & Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 12. Auguſti 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Laudat Oratorem Regis Chriſtianiſſimi in Conſtantinopolitanâ Civitate ob ea, quæ pro Religioſis Viris Ordinis Minorum Obſervantium Sancti Franciſci ibidem egerat, & à Turcarum Tyranno impetraverat. Deindè ipſi Apoſtolicos Miſſionarios, & Sacros Antiſtites in Turcicâ ditione degentes enixè commendat.

Dilecto Filio, Marchioni de Bonnac, Regis Chriſtianiſſimi in Civitate Conſtantinopolitana Oratori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem &c. Chriſtianiſſimi Regis deſiderio juxtà, ac tuæ pietatis ſtimulis morem Te gerere arbitramur, quotieſcumque ea promovere contendis, quæ ad Divini Nominis cultum, Orthodoxæ Religionis tutelam, & animarum ſalutem diriguntur. Id cum aſſiduè, alacrique animo præſtare conſueveris, alacriùs certè, nec ſine peculiari tui nominis gloriâ, Pontificiæque noſtræ mentis ſolatio nuperrimè præſtitiſti, dum Religioſis Viris Ordinis Fratrum Minorum Sancti Franciſci de Obſervantiâ nuncupatorum profeſſoribus ope, ac patrocinio tuo ſtrenuè adeò ſuffragatus fuiſti, ut plura in eorum utilitatem iſthìc decerni obtinueris, officiiſque tuis, illud præ ceteris aſſecutus ſis, ut ipſis facultas reparandi excidio proximum Tholum Sancti Sepulchri in Civitate Hieroſolymitanâ concederetur. Propterea animi tui zelum magnoperè commendantes, Te Apoſtolicâ charitate complectimur, ac ea, quæ egiſti, congruis laudibus etiam apud præfatum Regem Chriſtianiſsimum ornare non prætermittimus. Paſtoralis autem Officii noſtri urgente ratione modò à Te poſtularemus, ut in poſterùm quoque ſimiles de Eccleſia, & Religione benemerendi opportunitates libenter arriperes, ac in primis Apoſtolicos Miſsionarios, & Sacros Antiſtites in Turcicâ ditione, præſertim verò in Provinciâ Albaniæ, & in Inſulis Maris Ægei commorantes, quos graviſsimis calumniis, & vexationibus crebrò exagitari comperimus, ſedulò juvandos, tuendoſque ſuſciperes; niſi exploratum abundè Nobis eſſet Te innatæ tuæ pietatis incitamento ad id ſatis impelli. Orabimus igitur Deum Optimum Maximum, ut pios tuos conatus cœleſti ſuo præſidio indeſinenter fovere, ac roborare dignetur; eumque in ſcopum, Tibi, Dilecte Fili, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 12. Auguſti 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Electori Bavariæ difficultates, & rationes explicat, ob quas in negotio Poſtulationis Ratisbonenſis ejus precibus annuere conſuetâ animi alacritate nequibat.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Maximiliano Emanueli Duci Bavariæ, S.R.I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ea, quæ Nobilitati Tuæ hucuſque præbuimus, multiplicia paternæ noſtræ benevolentiæ, ac exiſtimationis argumenta, quàm propenſo ſimus erga Te, inclytamque tuam Domum animo, luculenter Tibi declarare, teſtatumque facere potuerunt. Hinc proindè, ut arbitramur, ſatis coniicies permoleſtum Nobis accidere, quòd nunc in negotio Poſtulationis Ratisbonenſis deſiderio tuo, ac noſtræ erga Te voluntati eâ, quâ aliàs conſuevimus, alacritate ſatisfacere nequeamus, iiſdem ſcilicet obſtantibus difficultatibus, propter quas expetitum nuper à Te Indultum, quo vel Principi Clementi Auguſto Nato tuo poteſtas fieret retinendi Ratisbonenſem Eccleſiam, vel alteri Nato tuo Principi Joanni Theodoro permitteretur, ut in illius Epiſcopum validè eligi poſſet, concedendum non eſſe exiſtimavimus. Et ſanè ſperabamus fore, ut beneficiis ab hac Sanctâ Sede hactenùs obtentis modò acquieſceres, nec à Nobis tam citò peteres, ut diſciplinam à Sacris Canonibus ſapientiſſimè conſtitutam denuò relaxaremus: cum præſertim memoratæ Eccleſiæ conditio, quæ quinquaginta, & ultrà ab hinc annis, vero Epiſcopo, hoc eſt, conſecrato caruiſſe dignoſcitur, plurimùm expoſcat, ut Antiſtitem maturâ ætate, perſpectâque prudentiâ commendatum illi nunc præficiamus. Confidimus itaque Te, poſtquàm tecum diligenter expenderis, quid Officium noſtrum requirat, quid hæc tempora poſtulent, quid præfatæ Eccleſiæ neceſſitas exigat, pro ingenitâ Tibi pietate, atque Filiali tuâ in Nos devotione, æquo animo laturum eſſe, quòd optatis tuis hac occaſione obſecundare ſummoperè hæſitemus; dum Nos interim Divinam Clementiam humiliter exorantes, ac aſſiduè exoraturi, ut mentem eâ in re noſtram juxtà beneplacitum ſuum dirigere benignè dignetur, Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 21. Auguſti 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Duci Bipontino aſſumptionem ad regimen illius Ditionis gratulatur. Ei deindè omnem prorsùs adimit ſpem obtinendi ab Apoſtolicâ Sede diſpenſationem toties expetitam pro Conjugio, quod cum Principiſsâ Lutheranâ Conſanguineâ ſuâ inire cupiebat, ac ipſum ad illud cum aliâ Catholicâ ſuo genere, ſuiſque præclaris dotibus dignâ Muliere contrahendum hortatur.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Guſtavo Leopoldo Comiti Palatino Rheni, Duci Bipontino.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Cùm pro paternâ, ac planè intimâ quo Nobilitatem Tuam in Domino proſequimur, charitate, felicia Tibi, fauſtaque omnia contingere peroptemus, majorem profectò in modum lætati ſumus, ubi Divinæ Providentiæ beneficio Bipontini Ducatus regimen ad Te delatum fuiſſe ex tuis IV. Kalendas Maii proximè præteriti ad Nos conſcriptis literis intelleximus. Proſperum igitur hunc eventum non Tibi solùm, ſed etiam Orthodoxæ Religioni ex animo gratulamur, cujus ſecuritatem, & incrementa iſthìc Tibi ſemper maximè cordi fore non ambigimus. Ceterùm non levis admiratio Nos cepit, ſtatimac in eadem tuâ Epiſtolâ animadvertimus, quòd quamvis non ſemel, ac præſertim poſtremis noſtris die 19. Junii anni 1715. datis literis Tibi disertè, atque perſpicuè ſignificaverimus nullam penitùs ſupereſſe ſpem obtinendi Diſpenſationem, quam à Nobis toties flagitaſti, niſi poſtquàm Principiſsâ Conſanguinea tua, cum qua legitimum Conjugium inire cupis, ejuratâ hæreſi, ad Catholicæ Eccleſiæ gremium reverſa fuerit; ejuſmodi nihilominùs petitionem enixiùs etiam, quàm ſuperioribus annis, inſtauras. Nihil quippè novi in eadem Epiſtolâ proponi cernimus, quod ad mutandum conſilium Nos adducere meritò poſſit: quinimò obſtantes difficultates non modò, ut opus erat, è medio non tolli, ſed ex oppoſito magis etiam in præſens invaleſcere, ac augeri conſpicimus. Duodecimus ſiquidem, ut probè noſti, jam labitur annus, ex quo hoc negotium apud Nos, urgere cœpiſti. Te nihil hucuſque prætermiſiſſe eorum, quæ flectendo memoratæ Principiſſæ animo opportuna videri poterant, minimè dubitamus. Bipontini interim Ducatus poſſeſſionem, benedicente Domino, aſſecutus es. Verumtamen eadem Principiſſa poſt tanti temporis ſpatium ad abjiciendos Lutheranæ Sectæ errores, & agnoſcendam veritatem, nec tuis adhortationibus permoveri, nec tuæ melioris fortunæ commodis ſe allici paſſa eſt; ſed adhuc, ut audivimus, in ſuâ cæcitate conſtanter perſiſtit, nullumque penitùs indicium prodit mentis ad ſalubriora conſilia propenſæ. Satis igitur perſpectum, exploratumque omnibus ſit nullam prorsùs reliquam eſſe ſpem, quod ipſa ad amplectendam Catholicam Fidem unquàm adduci poſſit. Quænam verò univerſis Catholicis offenſio præberetur, ubi Te cum hæretica Muliere, quæ tam averſum à Romanâ Eccleſiâ animum hactenùs oſtendit, connubiali fœdere junctum cernerent? Quænam contrà Acatholicis anſa tribueretur ſe in ſuis erroribus pertinaciùs confovendi, dum ſua cum Catholicis matrimonia hujuſmet Apoſtolicæ Sedis authoritate, etiam abſque graviſſimâ causâ, probari conſpicerent. Non ita-

que

que honori tuo, non animæ tuæ ſaluti, cujus Paſtoralem curam gerere debemus, non Catholicæ Religionis rationibus congruere arbitramur, ut ejuſmodi Matrimonium contrahas; Cum præſertim antedicta Principiſſa in eâ jam ſit ætate, ut Tibi nequeat Sobolem polliceri, quâ maximè tu indiges, imò ipſa indiget Orthodoxa Religio, quæ iſtâ in Ditione diù conſiſtere nequibit, multòque minùs ſperata incrementa ſuſcipiet,ubi Liberi paternæ pietatis hæredes (quod Deus avertat) Tibi non ſuccedant. Tuæ idcircò ſpectatæ probitatis, atque prudentiæ nunc erit ab improvidâ hac cogitatione mentem omninò avocare, eamque convertere ad aliquam aliam Catholicam tuo genere, tuiſque præclaris dotibus dignam fœminam, cujus nuptiæ Tibi laudem, Subditis lætitiam, Orthodoxæ Fidei præſidium, Nobis autem ſolatium maximum comparabunt. Id Nos à Patre miſericordiarum accuratis precibus flagitare non deſinemus, dum Pontificiæ noſtræ benevolentiæ teſtem, Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die vigeſimâ octavâ Auguſti 1719. &c.

ARGUMENTUM

Regi Portugalliæ enixè commendat Patriarcham Alexandrinum, quem ad Sinarum, aliarumque Indiarum Orientalium Regna, & Provincias Viſitatorem Apoſtolicum cum facultate etiam ſui, & Sanctæ Sedis de latere Legati mittebat, & à Majeſtate Sua impensè flagitat, ut nedùm illius profectionem benignè juvare, verùm etiam ipſi Regio patrocinio conſtanter adeſſe dignetur, quatenùs Pontificia Mandata in illis partibus ſedulò exequi valeat.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Joanni Portugalliæ, & Algarbiorum Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Majeſtati Tuæ has noſtras literas reddet Venerabilis Frater Carolus Ambroſius Patriarcha Alexandrinus, quem ob præſtantia tum generis, tum animi decora, pietatem in primis, doctrinam, integritatem, atque prudentiam apprimè Nobis commendatum ad Sinarum, aliaque Indiarum Orientalium Regna, & Inſulas, cum poteſtate etiam noſtri, ac hujus Sanctæ Sedis de Latere Legati, Viſitatorem Apoſtolicum allegamus. Potiſſima quidem ratio, quâ ipſe ſolicitudini noſtræ obſequens arduam hanc, plurimiſque ſubjectam periculis ad tam diſſitas regiones profectionem alacri animo ſuſcipit, poſt ſpem in Divinâ ope repoſitam, non alio, quàm Regii tui patrocinii innititur fundamento, in quo Nos etiam ipſi firmiorem proſperi exitus ejuſmodi noſtræ expeditionis fiduciam collocamus. Quemadmodùm igitur præfati Patriarchæ alacritatem in dies magis augendam fore confidimus, ubi ipſe ſplendida illa expertus fuerit beneficia, quæ à perſpectâ animi tui magnitudine, ac eximiâ pietate ſibi meritò pollicetur: ita & Nos dubitare non poſſumus, quin id ipſum, quod cupimus, omninò aſſecuturi ſimus, ubi attentè perpendimus majorem Dei gloriam, animarum ſalutem, Catholicæque Fidei propagationem non minùs Pontificiæ noſtræ ſolicitudinis, quàm votorum Majeſtatis Tuæ ſummam exiſtere. Cum autem hunc in finem neceſſe ſit Nos cer-

tos fieri, quin etiam omni ope curare, ut à Chriſtifidelibus in Imperio Sinarum degentibus diligenter, & inconcuſsè ſerventur ea omnia, quæ in Conſtitutione circa Ritus, & Cœremonias Sinenſes à Nobis editâ præſcribuntur, nec ea ſervantes à quoquam impediantur, quominùs Chriſtianam legem liberè profiteri, ac prædicare poſſint, eumque maximè in ſcopum expeditio noſtra directa ſit; hinc palàm fit, quòd dum vehementer, & majori, quo poſſumus animi noſtri ſtudio eamdem expeditionem, ejuſque felicem eventum Tibi commendamus, illud idem profectò à Te flagitamus, quod Te ipſum exoptare probè novimus. Age itaque, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, memoratum Patriarcham pro more tuo benignè excipe, illique, ut mandata, quæ à Nobis habet, ſedulò exequi valeat, Regiâ tuâ ope, ac patrocinio conſtanter adeſſe dignare. Hâc etenim ratione inſignibus meritis, quæ cum Eccleſiâ, Apoſtolica Sede, Orthodoxâque Religione, hæreditario non minùs clariſſimorum Majorum tuorum jure, quàm proprio etiam nomine ob res à Te glorioſiſſimè geſtas, obtines, ingens ſanè cumulus accedet, Tibique propterea, ac tuæ inclytæ Domui, cœleſtes benedictiones uberiùs etiam in dies conciliabis; quarum in auſpicium Nos Apoſtolicam interim noſtram Majeſtati Tuæ amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 30. Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Principi Franciſco Portugalliæ Regis Fratri.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum ſatis perſpectam habeamus ſingularem animi tui pietatem, atque præſtantem Orthodoxæ Religionis zelum ex iis, quæ ſuperioribus annis tantâ cum tui nominis laude egiſti, quando Chariſſimus in Chriſto Filius Noſter Joannes Portugalliæ, & Algarbiorum Rex Illuſtris Frater tuus, Nobis rogantibus, prævalidum illud Navium bellicarum agmen adversùs Turcas Corcyram Inſulam obſidentes miſit; libenter occaſionem Tibi proponimus non tam tuas laudes apud homines, quàm tua apud Deum promerita cumulandi, dum iſthuc propediem adveniet Venerabilis Frater Carolus Ambroſius Patriarcha Alexandrinus, quem Viſitatoris Apoſtolici munere decoratum ad Sinarum Imperium allegamus. Cupimus itaque, ut ejuſdem Præſulis, qui ceteroqui non minùs generis claritate, quàm multiplicium virtutum præſtantiâ commendatur, expeditionem ad majorem Divini nominis gloriam, Catholicæque Fidei incrementa directam ope, officiiſque tuis juvare, Eique ut à Nobis arduum ſibi commiſſum Miniſterium feliciter implere poſſit, ſuffragari benignè velis apud memoratum Regem Fratrem tuum, cujus in primis patrocinio ejuſmodi expeditionem plurimùm ceteroqni fovendam eſſe non dubitamus. Nos viciſſim propenſo animo opportunitates præſtolabimur declarandi, quanti eximia tua decora faciamus, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, cui Apoſtolicam interim Benedictionem ex intimo paterni cordis noſtri depromptam impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 30. Septembris 1719. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Dilecto Filio, Nobili Viro Marchioni de Abrantes.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Advenit jam tempus, quo poſt imploratum diuturnis, atque accuratis precibus Cœleſtis gratiæ lumen, Viſitatorem, & Commiſſarium Apoſtolicum ad Sinarum Imperium allegamus; qua ſanè de re cum Nobilitate Tua, dum apud Nos eſſet, tot, tamque prolixa colloquia habuimus, ut certò affirmare poſſimus nemini magis, quàm Tibi non modò compertas eſſe rationes, ob quas ejuſmodi expeditionem prorsùs neceſſariam judicavimus, ſed etiam perſpectum eſſe finem, ad quem illa à Nobis in præſens unicè dirigitur. Porrò ad graviſſimum hoc Miniſterium delectus à Nobis fuit Venerabilis Frater Carolus Ambroſius Patriarcha Alexandrinus, qui has noſtras literas ad Te perferet: Vir ſanè tum generis, tum animi dotibus probatiſſimus, qui voluntati noſtræ humiliter obtemperans, pro eo, quo incenſus eſt, Divinæ gloriæ propagandæ zelo, ſuum ad illas remotiſſimas regiones iter aggredi non veretur. Suam ille profectionem per iſtud Portugalliæ Regnum inſtituit eâ fretus ſpe, quod iſthìc ſuſcepti ab eo itineris tutiori profecutioni non minùs, quàm felici rerum ſibi à Nobis demandatarum adimplemento defuturum nequaquàm ſit prævalidum præſidium, quod Chariſſimus in Chriſto Filius Noſter Joannes Portugalliæ, & Algarbiorum Rex Illuſtris, Nobilitate Tua potiſſimùm adnitente, ſæpiùs perhumaniter Nobis obtulit, non modò domeſtica æmulatus exempla clariſſimorum Majorum ſuorum inclytæ memoriæ Regum, quibus Orthodoxæ Religionis tutela, & propagatio omni tempore commendatiſſima fuit: ſed multò etiam vehementiùs incitatus ab eximiâ ſuâ in Deum pietate, ac ſingulari erga Sanctam hanc Sedem devotione, quarum aliàs, ac præſertim occaſione maritimi belli Turcici, ut omnibus notum eſt, tot illuſtria, omnique ævo ſummis laudibus celebranda edidit argumenta. Dum igitur memoratum noſtrum Apoſtolicorum Viſitatorem, Miſſionarios ejus comites, eique commiſſum à Nobis miniſterium Tibi impenſiſſimè commendamus, non aliud ſanè à Te petimus, niſi ut opus à Te cœptum perficias, optatumque ad exitum perduci cures. Id autem etſi plurimum valere poſſit ad augendam fiduciam, quam jure concepimus felicis eventus officiorum noſtrorum, nullâ tamen prorsùs ex parte meritum illud imminuere poterit, quod planè ingens apud Nos Tibi hoc nomine comparabis. Ceterùm gratam erga Te voluntatem noſtram tunc luculenter intelliges, cùm occaſiones ſeſe Nobis obtulerint annuendi votis Nobilitatis Tuæ; cui paternæ interim charitatis noſtræ pignus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 30. Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Imperatori Sinarum ſignificat expeditionem Patriarchæ Alexandrini Viſitatoris Apoſtolici ad illius Imperium. Effuſis laudibus extollit duo eximiæ moderationis exempla ab eodem Imperatore edita erga Apoſtolicos Miſſionarios illic degentes, & erga ipſam Sanctitatem Suam. Petit ut à prædicto Patriarcha benignè audire velit, quæ Illi exponere juſſus fuit. Demum ab Ipſo poſtulat, ut Decreta Pontificia quoad Ritus, ſeu Cæremonias Sinenſes obſervari patiatur, eumdemque Patriarcham, quatenùs injunctum Miniſterium cumulatè implere poſſit, prævalidâ ſuâ ope, ac patrocinio tueri dignetur.

Illuſtri, ac Potentiſsimo utriuſque Tartariæ, ac Sinarum Imperatori.

CLEMENS P.P. XI.

ILluſtris, ac Potentiſſime Imperator, ſalutem, & lumen Divinæ gratiæ. Aliis noſtris in ſimili formâ Brevis die 30. Januarii proximè præteriti datis Literis ſolicitam Tibi ſignificavimus curam, in quâ tunc verſabamur, exequendi, quantocitiùs fieri potuiſſet, ſuſceptum jamdudùm à Nobis conſilium iſtas in partes mittendi illuſtrem aliquem Præſulem titulo, ac inſignibus Apoſtolici noſtri Legati decorandum, ut ſolemni ejuſmodi expeditione novum, atque præclarum Tibi præberemus argumentum veteris noſtræ de tuâ ampliſſimâ Dignitate exiſtimationis, multòque magis de præſtantiſſimis excelſi animi tui dotibus, quarum causâ apud omnes Orbis Nationes, ac in noſtrâ præſertim Europâ, clariſſimum tuum nomen ſummis laudibus extollitur, ac celebratur; tumetiam, ut per eumdem Præſulem Tibi luculenter explicaremus præcipuum, & conſtans, quod fovemus, deſiderium quacumque oblatâ opportunitate, quoad Nobis licuerit, obſecundandi votis tuis, adeòque promerendi, ut Tu viciſſim conſuetâ Nos benevolentiâ reſpicere, noſtroſque Apoſtolicos Miſſionarios benigno tuo patrocinio tueri pergeres, quemadmodùm uberiùs ex memoratis noſtris Literis intellexeris, quas multò antequàm præſentes ad Te perferantur, Tibi redditas fuiſſe confidimus à duobus Religioſis Viris Miſſionariis, quos ſub labentis anni initium tamquam Legati noſtri Præcurſores, iſthùc amandavimus. Eumdem porrò Legatum, ſublatis tandem, quæ illius expeditioni diù interceſſere, magnis, ac multiplicibus impedimentis, alacri, lætoque animo ad Te nunc allegamus. Delegimus ad hoc munus Venerabilem Fratrem Carolum Ambroſium Mediobarbum Patriarcham Alexandrinum, generis non minùs, quàm virtutum fulgore conſpicuum, qui eaſdem præſentes noſtras Literas Tibi reddet, ſimulque plures non vulgari bonarum Artium, & Scientiarum peritiâ excellentes Viros, quos juſſu noſtro ſecum ducit, tuo obſequio addicet. Eidem inſuper commiſimus, ut partes Superioris, & Viſitatoris iſtarum Miſſionum ſuſcipiat, ac obeat, illudque potiſſimùm ſtrenuè curet, ut inter Miſſionarios noſtros ſolida, ac ſyncera pax, animorumque conjunctio ità coaleſcat, atque firmetur, ut eorum causâ nullam unquàm in Imperio tuo perturbationem accipias. Minimè autem dubitamus, quin ipſum Legatum noſtrum inſitâ Tibi benignitate, quemadmodùm à Te petimus, excepturus ſis, ac viciſſim prò explorato habemus illum, ſicut ei injunximus, ſedulò, atque fideliter Tibi expoſiturum eſſe illas rationes, quæ Nos, ut ſuperiùs innuimus, ad ipſius

expeditionem impulerunt. Primum tamen omnium plurimas ille Tibi nomine, mandatoque noſtro habebit gratias duorum illuſtrium eximiæ moderationis exemplorum, quæ non ita pridem intuitu noſtro edidiſti, quæque, ubi quodcumque aliud Nobis deeſſet argumentum ad plenè declarandam non minùs excelſam magnanimitatem, quàm prudentiam, æquitatem, & ſapientiam tuam planè ſingularem, ſatis, ſuperque ſufficerent. Alterum ex his tunc contigit, cum ante tres annos Europæis noſtris Chriſtianæ Legis profeſſoribus, falsò apud Te inſimulatis, quòd turbas excitarent, ſeditionesque in ampliſſimo tuo Imperio molirentur: quinimò ipſimet Miſsionarii Evangelii Præcones, ſub obtentu Sanctæ Legis prædicandæ, copias conficere conarentur eum in ſcopum, ut conjunctis internis, externiſque viribus, contra Jus, faſque aliquam ex tuis Terris, ſeu Regionibus occuparent: tametſi ad extrema quæque in ipſos decernenda à tuis Tribunalibus incitareris, iis tamen auſcultare abnuiſti, & quacumque duriori deliberatione ſuſpensâ, Te non minùs delationis calumniam, quàm Delatorum innocentiam acerrimo, ſolertique ingenio tuo probè cognoviſſe oſtendiſti. Quod etſi Juſtitiæ actus fuerit à Te redditæ Profitentibus Religionem, quæ non modò injuſta id genus, ac enormia facinora execratur, ſed cum apertè doceat, atque præcipiat reverentiam, ſubjectionem, ac fidem erga Principes, illius potiſsimùm Præcones obſtringit, ut hiſce ipſis ſenſibus, atque dogmatibus alios erudiant: præclaro tamen hoc tuo facto voluntatem noſtram Tibi majorem in modum, & uſque adeò devinxiſti, ut ejus memoria nunquàm ex animo noſtro delenda ſit. Interim verò perſuaſum, ac penitùs exploratum habere Te cupimus neminem Tibi fideliorem, addictiorem, tuaque ad obſequia quocumque tempore paratiorem fore Europæis Chriſtianis, illiſque præſertim, qui ad Sanctam Legem edocendam à Nobis iſthùc mittuntur: hoc etenim nedùm ab ipſamet, quam profitentur, lege, verùm etiam à Nobis disertè, ſtrictiſsimèque illis injungitur, atque mandatur. Aliud egregiæ tuæ moderationis exemplum tunc dediſti, cum poſtquàm ante plures annos ad Nos allegaſſes Religioſos Viros Antonium Barros, & Antonium Beavvolier, ac ſubindè alios itidem Religioſos Viros, nempè Joſephum Provana, & Raymundum de Arxo, ut quædam eis à Te mandata Nobis exponerent, nullumque poſtmodùm de ipſis nuncium accepiſſes, nec quid ii apud Nos egiſſent, ullà ex parte ſignificatum Tibi fuiſſet; tametſi non deeſſent, qui malevolo in Nos animo nequiter Tibi ſuaderent ejuſmodi eventum incuriæ noſtræ, & forſan etiam Dignitatis tuæ contemptui, ac deſpicientiæ tribuendum eſſe, adeòque authores Tibi forent ad ea in noſtros Miſsionarios ſtatuenda, quæ certè prætermodùm Nobis acerba accidiſſent, nihilominùs ab omni Nobis moleſto conſilio Tibi perhumaniter temperaſti, quinimò aliis ſuper alias conſtitutis induciis, ut quid vera memorati eventus cauſa fuiſſet, exploratè cognoſceres, palàm teſtatum feciſti Te de Nobis ita ſentire, ut judicaveris in Nos cadere minimè potuiſſe culpam adeò alienam à ſublimi illo honoris, & pretii loco, quem ſemper apud Nos obtinuiſti, & adhuc obtines. Quod pariter, quamvis tuæ erga Nos juſtitiæ actus fuerit, novo tamen, & arctiſsimo vinculo humanitati tuæ adeò Nos obſtrinxit, ut hoc peculiari nomine gratum, memoremque animum noſtrum, quoad vita ſuppetet, Tibi præſtare nunquàm prætermiſſuri ſimus. Affirmare autem ingenuè Nobis liceat in eo, quod de Nobis hac in re tuliſti, judicio Te nullatenùs deceptum fuiſſe; quoniam, ut priuſquam hæ Tibi Literæ reddantur, facilè intellexeris antedicti Antonius

Barros, & Antonius Beavvollier, dum in Europam tenderent, naufragio facto miserè perierunt, adeòque nedùm ad hanc Almam Urbem, ſed neque etiam ad Italiam appellere potuerunt; illis proindè ad Sinenſe Imperium reverti non licuit, ut mandatorum, quæ eis injunxeras, rationem Tibi redderent, nullumque Nos reſponſum tradere poteramus ad ea, quæ prorsùs ignorabamus, quæque ab ipſis nunquàm Nobis ſignificata fuerunt. Quod autem ad Joſephum Provana, & Raymundum de Arxo attinet, ipſi quidem Romam feliciter pervenerunt, & ex iis alter, nempè ſecundus, expletis unà cum primo mandatis tuis, dudùm hinc diſceſſit iſtas in partes rediturus, & ubi iter proſperè conficere, tuumque in conſpectum venire illi datum fuiſſet, ea forſan noſtris verbis Tibi explicaſſet, quæ eximiæ mentis tuæ æquitati uſquequaque ſatisfeciſſent; ſed ipſe ſimiliter, dum inſtitutum iter iſthùc proſequeretur, lethali interceptus ægritudine, in Hiſpaniis vitam cum morte commutavit. Joſeph verò Provana, qui variis, gravibuſque impeditus morbis in Italiâ conſtitit, & ab iis diù inibi permanere coactus fuit, ferendis tam longæ, atque arduæ profectionis incommodis prorsùs impar, adhuc ibidem moram traheret, niſi vigor illius animi, ac fervens in primis, quo tenebatur, deſiderium tuæ voluntati obſequendi, languido ejus corpori robur, ac vires addidiſſent, quibus ſuffultus, ac erectus iter iſthùc aggredi poſſet, quemadmodùm ante plures menſes alacriter, ac ſtrenuè, quibuſcumque contemptis periculis, aggreſſus fuit. Satis id fore arbitramur, ut perſpicuè dignoſcas conſilium à Te magnanimæ tuæ indolis inſtinctu ſuſceptum quibuſcumque aliis cauſis potius, quàm culpæ noſtræ, adſcribendi retardatum tuorum Ablegatorum ad Sinas reditum, juſtitiæ tuæ prorsùs conſentaneum extitiſſe. Ceterùm ubi præfatus Joſephus Provana ſoſpes, & incolumis ad Te perveniat (quod ut feliciter contingat, Divinam Clementiam obſecravimus, ac aſſiduè obſecrare non omittimus) ille fusè Tibi explicabit, quâ ſedulitate, maturitate, ac diligentiâ ea omnia expenderimus, quæ ab eo, ejuſque Socio Nobis tuo nomine propoſita fuerunt, ac ſimul quàm juſto, maturoque judicio ſuper iis congruas iniverimus deliberationes, quæ etiam ab ipſo uſquequaque probatæ, & commendatæ fuerunt. Quoniam verò afflicta nimis, & infirma valetudo, quâ idem Religioſus Vir itineri ſe commiſit, magnum Nobis injicit metum eventus, quem ipſe ejuſmodi ſui itineris habiturus ſit; eximiam idcircò benignitatem tuam impensè rogamus, ut à memorato Patriarcha Alexandrino Legato noſtro ea omnia audire digneris, quæ dictus Joſephus Provana Tibi coram exponere debuiſſet. Paucis intereà Tibi denunciamus eos omnes iſtius inclytæ Nationis mores, & ritus, quos Religionis noſtræ Inſtitutis non adverſari comperimus, permiſſos à Nobis fuiſſe illis, qui iſtis in partibus eamdem Religionem ſuſceperunt, vel de cetero ſuſcipient. Interdictum autem, quo ex oppoſito eos mores, & ritus minimè probavimus, quos cum eadem Religione noſtrâ congruere non poſſe credidimus, nunquàm profectò diſpliciturum Tibi fore exiſtimavimus. Cum enim ex incomparabili tuâ Clementiâ, cujus memoria Chriſtianis in Annalibus æterna erit, tot ab hinc annis ſolemni Decreto indulſeris, atque permiſeris, ut in tuis Ditionibus liberum cuicumque foret Chriſtianam Legem profiteri: rectè cenſere potuimus à Te ſimul indultum, permiſſumque fuiſſe, quemadmodùm aliàs Tibi perſcripſimus, ut illis, qui in tuo Imperio Chriſtianam Legem amplexi fuerint, ſicuti permiſſum erat conformare ſe moribus huic inſtituto congruis, ita ab iis liceret è contra abſtinere, quæ ab eâdem Lege diſſentiunt. Nimis enim ab egregiâ

animi tui æquitate alienum eſſet, quòd Sancta noſtra Religio inſignibus adeò gratiis, ac præcipuis beneficiis à Te cumulata deterioris eſſet conditionis, quàm reliquæ aliæ in tuo Imperio toleratæ Religiones, à quarum Profeſſoribus nullatenùs exquiritur, ut accepimus, nec poſtulatur, an obſervent, nec nè mores, ritusque Sinicos, ſed juxtà eorum leges, & conſuetudines, quietè vivere permittuntur, dummodò iis, quæ Tibi debentur, obſequiis non deſint; quâ ſanè in re Chriſtianæ Legis Profeſſores, ut diximus, quoſcumque alios omni tempore ſuperabunt. Age igitur, Potentiſſime Imperator, Clementiam illam, quâ Sanctam Legem hactenùs tantâ cum tui nominis gloriâ per Imperium Tibi ſubjectum ſine formidine prædicari indulſiſti, nunc potiſſimùm explica: illius Præcones tuere, ac benigno refove patrocinio: eos, qui illam profitentur, à moleſtiis eripe: compeſce, qui illos conturbant. Neque enim quidquàm timendum eſt ab iis, qui eam profitentur Religionem, quæ jubet fieri obſecrationes, orationes, poſtulationes, & gratiarum actiones pro Regibus, & omnibus, qui in ſublimitate ſunt, eiſque debita obedientiæ, fidei, ac devotionis officia exhiberi: quæ itidem non modò minimè improbat, quòd ejus Aſſeclæ grato, ac memori ſint animo erga Progenitores ſuos, quibus ſe plurimùm debere intelligunt, ſed potiùs diſtrictè præcipit Filiis, ut omnem Parentibus honorem, & reverentiam præſtent, quatenùs benè ſit ipſis Filiis, & ſint longævi ſuper terram; quæ demum alia plurima præſcribit publicæ felicitati, ac Principum quieti adeò opportuna, ut meritò illorum tutelam, atque præſidium ei valeant conciliare. Quod ſupereſt, enixè Te requirimus, & obſecramus, ut eumdem Patriarcham Alexandrinum Legatum noſtrum prævalido tuo patrocinio tueri, & quotieſcumque opus fuerit in iis, quæ ad commiſſum illi à Nobis miniſterium rectè obeundum pertinere poſſunt, benignè fovere, atque juvare digneris, eique eam ipſam adhibere velis fidem, quam Nobis Te alloquentibus adhiberes. Tibique demùm, Potentiſſime Imperator, perennem felicitatem cum diuturnâ incolumitate conjunctam, ac lumen Cœleſtis gratiæ à Deo Optimo Maximo, per quem Reges regnant, ex animo poſtulamus. Datum Romæ &c. die 30. Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopum Goanum requirit, ut congruis honoris ſignificationibus excipiat Patriarcham Alexandrinum Viſitatorem Apoſtolicum ad Sinarum Imperium proficiſcentem, ac inſuper corrigere ſtudeat ea, quæ à Prædeceſſore ſuo cum magnâ Chriſtifidelium offenſione contra Pontificiam auctoritatem geſta fuerant. Deindè eidem Archiepiſcopo diſtrictè injungit, ut quacumque oblatâ opportunâ occaſione Conſtitutionis Apoſtolicæ quoad Ritus, ſeu Cæremonias Sinenſes executionem omni ſtudio, ac ope promoveat.

Venerabili Fratri, Sebaſtiano Archiepiſcopo Goano.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Enixæ commendationis loco nedum apud Fraternitatem Tuam, ſed etiam apud ceteros omnes Catholicos Antiſtites, fore confidimus egregium propoſitum Venerabilis Fratris Caroli Ambroſii Patriarchæ Alexandrini. qui non alio, quàm

promo-

promovendæ Divinæ gloriæ deſiderio incenſus, ac voci noſtræ humiliter obſecutus, ad obeundum Viſitatoris Apoſtolici munus, quod illi demandavimus, cum poteſtate etiam noſtri, & hujus Sanctæ Sedis de latere Legati in Sinarum, aliiſque Indiarum Orientalium Regnis, & Inſulis, alacri animo proficiſcitur. Cumulant præterea initi ab ipſo conſilii laudem non vulgaria generis, & doctrinæ ornamenta, cum ſingulari pietate, prudentiâ, atque integritate conjuncta, quibus paternam noſtram charitatem, ac exiſtimationem ſibi majorem in modum, & ſanè meritò conciliavit. Rem itaque Nobis longè gratiſſimam facturi ſunt, quicumque congruis honoris ſignificationibus excipient eumdem Patriarcham, omnique ſtudio, ac ope juvabunt, ut ſuſceptum ab eo tam pium opus, & Orthodoxæ Religioni adeò ſalutare, benedicente Domino, perficere valeat. Id porrò Nos non modò de Fraternitate Tuâ Nobis abundè pollicemur, verùm etiam ex præclarâ, quam de multiplicibus virtutibus tuis gerimus, opinione certam in ſpem adducimur fore, ut hac ipsâ occaſione Filialem tuam erga hanc Sanctam Sedem obedientiam, devotionem, & fidem palam, ac luculenter explices, eaque inſuper emendes, & corrigas, quæ dudum à Prædeceſſore tuo magnâ cum omnium Chriſtifidelium offenſione, nec minori cum ſui nominis, & conſcientiæ labe adversùs Apoſtolicam noſtram auctoritatem acta fuerunt, quæque Nos propterea, tanquam abſurda, temeraria, ſacriſque Sanctionibus adverſantia expreſsè improbavimus, reſcidimus, atque damnavimus. Quoniam verò, cum memoratum Patriarcham ad Sinarum Imperium allegare decrevimus, illud in primis propoſitum Nobis fuit, ut per ipſum certi redderemur, quòd Evangelici Operarii in illis partibus degentes Conſtitutionem ſuper Ritibus, ſeu Cœremoniis Sinenſibus die 19. Martii 1715. à Nobis editam, cujus initium eſt: *Ex illâ die*: re ipsâ obſervent, quemadmodùm interpoſitâ jurisjurandi Religione ſeſe omnes obſtrinxerunt: perſpectum zelum tuum excitandum ducimus, ac in præſens excitamus, enixèque inſuper à Te petimus, ut quotieſcumque opportuna Tibi ſe obtulerit Miſſionariorum iſthàc pertranſeuntium occaſio, ac præſertim per Suffraganeos Epiſcopos Comprovinciales tuos, in caſibus ab eadem noſtrâ Conſtitutione ſibi commiſſis, exactè eam ab omnibus, atque inviolabiliter obſervari cures, faciaſque, ut illa, quantùm in Te erit, plenarium ſuum, atque integrum, ut par eſt, ſortiatur effectum. Quâ ratione voluntatem noſtram, ceteroqui erga Te propenſam, arctiùs etiam Tibi devincies, ac in tua commoda paratam ſemper invenies, Venerabilis Frater, ejuſque interim pignus Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 30. Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

AR-

ARGUMENTUM

Novum Epiſcopum Nankinenſem, qui cum Patriarcha Alexandrino Viſitatore Apoſtolico ad Sinarum Imperium profecturus erat, graviter admonet, ut ſtatim ac ſuam ad Eccleſiam pervenerit, Paſtorale Munus ſedulò obire ſtudeat, & Apoſtolicam præſertim Conſtitutionem de Ritibus Sinicis diligenter obſervet, & ab aliis etiam ſuæ juriſdictioni ſubjectis obſervari faciat; ac inſuper eidem Patriarchæ debitam reverentiam, & quamcumque potuerit, opem præſtet, quatenùs ipſe ſuſceptum Miniſterium feliciter implere poſſit.

Venerabili Fratri, Antonio Epiſcopo Nankinenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Perſuaſum Nobis eſt Fraternitatem Tuam, de cujus virtute præclara accepimus teſtimonia, cum Te Nankinenſi Eccleſiæ Epiſcopum præfecimus, nullis ſtimulis indigere adhoc, ut eas omnes partes, quæ ſedulum, vigilemque Paſtorem, & huic Sanctæ Sedi obſcquentem decent, ſtatimac ad prædictam Eccleſiam perveneris, implere cures; præſertim verò Conſtitutionem à Nobis editam ſuper Ritibus, ſeu Cœremoniis Sinenſibus, etiam pro jurisjurandi religione, quâ Te obſtrinxiſti, non modò diligenter obſerves, ſed etiam ab omnibus tuæ juriſdictioni ſubjectis, aliiſve, quorum cura ad Te in munere tuo ſpectabit, inviolabiliter obſervari facias. Verumtamen prætermittendum Nobis non eſſe ducimus, quin Te ad ea omnia accuratè præſtanda Apoſtolicis noſtris vocibus incitemus, ac inſuper à Te peculiariter flagitemus, ut quemadmodùm itineris, quod Venerabilis Frater Carolus Ambroſius Patriarcha Alexandrinus, Generalis Viſitator Apoſtolicus in Sinarum, aliiſque Indiarum Orientalium Regnis, & Inſulis à Nobis conſtitutus propediem illùc aggredietur, ſocius eris, ſicut audivimus,ita pariter operam, & ſtudia tua cum eo conſociare, ac ipſi tuam in primis erga Nos, & præfatam Sedem reverentiam, obedientiam,& fidem luculenter probare velis, quatenùs ille Miniſterium ſuum, & mandata noſtra, quæ ſpirituale illarum Miſſionum bonum, amplioraque orthodoxæ veritatis incrementa reſpiciunt, tuâ etiam adjutus ope feliciter exequi poſſit. Quod ſpontè fàceres, Te Pontificiæ noſtræ cohortationis intuitu alacriùs etiam, atque vberiùs facturum eſſe planè confidimus; & Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 30. Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

AR-

ARGUMENTUM

Epiſcopo Pekinenſi ſignificat expeditionem novi Viſitatoris Apoſtolici ad Sinarum Imperium, & ſummam mandatorum, quæ illis in partibus exequi debet. Petit ab eodem Epiſcopo, ut ipſum Viſitatorem congruis honoris, ac reverentiæ ſignificationibus excipiat, eumque inſuper opportunis monitis inſtruat, quatenùs ſuſceptum Miniſterium utiliter, & cumulatè implere poſſit.

Venerabili Fratri, Bernardino Epiſcopo Pekinenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Gratum Fraternitati Tuæ plurimùm fore confidimus, quòd Nos poſt imploratum diuturnis, accuratiſque precibus cœleſtis gratiæ lumen, executi tandem fuerimus conſilium jampridem à Nobis initum Generalem Viſitatorem Apoſtolicum iſtas in partes iterum allegandi; cum pro ſingulari tuo Chriſtianæ Religionis, Catholicæque Fidei propagandæ zelo, quàm enixè id hactenùs exoptaveris, & adhuc exoptes, probè compertum habeamus. Commiſimus hoc munus Venerabili Fratri Carolo Ambroſio Patriarchæ Alexandrino, Viro ſanè multiplicibus tum generis, tum animi ornamentis inſtructo, ſed pietate potiſſimùm, doctrinâ, integritate, ac prudentiâ commendato; Eique facultates etiam noſtri, & hujus Sanctæ Sedis de Latere Legati in Sinarum, aliiſque Indiarum Orientalium Regnis, & Inſulis ampliſsimè contulimus. Illum propterea à Fraternitate Tuâ non modo præcipuis charitatis officiis, ſed etiam debitis perſonæ, quam gerit, honoris, obſequii, ac reverentiæ ſignificationibus excipiendum eſſe non dubitamus. In ejuſmodi autem expeditione illud in primis propoſitum Nobis fuit, ut Sinarum Imperatori per ea, quæ ipſi noſtro nomine exponit idem Viſitator, præclara undique, ac ſanè luculentiora, quæ poſſumus, Pontificiæ noſtræ in eum exiſtimationis, & benevolentiæ argumenta præbeamus, adeòque promereri valeamus, ut ille viciſsim Miſsiones iſtas eà ipsâ in poſterùm animi benignitate proſequi pergat, quâ illas anteà fovere, ac juvare conſueverat. Ubi verò ob ea, quæ præteritis annis contigerunt, priſtinum ſuum erga Evangelicos Operarios ſtudium aliquantò remiſerit, illud intuitu noſtro plenè redintegrare, ac firmiùs inſtaurare dignetur, quatenùs iidem Operarii omnimodâ, ut priùs, prædicandæ Chriſtianæ Legis libertate potiri, ſuoque palàm officio perfungi poſsint: Nec tamen intereà Conſtitutionem, quam ſuper Ritibus, ſeu Cœremoniis Sinenſibus antequatuor annos edidimus, inconcuſsè obſervare, quemadmodùm & ab aliis quibuſvis eamdem Chriſtianam Legem iſthic profitentibus accuratè præſtandum erit, ullatenùs prohibeantur. Præter hanc præcipuam memorato Patriarchæ Viſitatori à Nobis injunctam curam, ac præter alias omnes, quæ graviſsimum ei impoſitum Miniſterium neceſſariò conſequentur, illud itidem impensè, majoremque in modùm ipſi commendavimus, ut omni adhibito ſtudio, ac ope, inter iſtos Apoſtolicos Miſsionarios omninò reſtitui, ac ſtabiliri ſatagat ſpiritum illum pacis, & fraternæ concordiæ, qui eorum vocationi maximè congruit, quemque Nos ſanè non parùm in eis deferbuiſſe ſummoperè doluimus, cum ex hac potiſsimùm origine quæcumque evenerunt Miſsionis Sinicæ detrimenta infeliciter prodiiſſe haud obſcurè co-

gno-

gnoverimus. Hunc profectò in ſcopum eidem Viſitatori ea omnia monita tradere non omiſimus, quæ ſuſcepto à Nobis conſilio conducere poſſe putavimus; Verùm cùm probè ſciamus alia non minùs utilia illi ſuppeditari à Te poſſe ob diuturnum, quo polles, rerum iſtarum partium uſum, Te id libenti animo facturum eſſe confidimus, utque re ipsâ, & cumulatè id facias, etiam, atque etiam à Te poſtulamus. Quod ſupereſt, Deum Optimum Maximum enixè precamur, ut ad Eccleſiæ tuæ bonum, felicioraque Apoſtolicæ Miſſionis incrementa vegetam, atque longævam incolumitatem largiri dignetur Fraternitati Tuæ; Cui Nos interim Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die trigeſimâ Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Eadem, quæ Epiſcopo Pekinenſi, ſcribit Epiſcopo Claudiopolitano Vicario Apoſtolico Provinciæ Queicheu, & Adminiſtratori Provinciæ Huguang in Sinis quoad expeditionem novi Viſitatoris Apoſtolici in illas partes. Præterea ab ipſo poſtulat, ut ad Sanctitatem Suam quamprimùm mittat Opuſcula quædam ab eo conſcripta de moribus, legibus, ac ritibus Sinenſibus, quibus maximè confirmari poſſe audivit ſancita in Apoſtolica Conſtitutione de eiſdem Ritibus Sinenſibus. Demùm illi injungit, ut Decreta à Cardinali de Tournon edita quoad ritus Malabaricos executioni mandari ſedulò curet, donec aliter de iis à Sancta Sede ſtatutum fuerit.

Venerabili Fratri, Claudio Epiſcopo Claudiopolitano, Vicario Apoſtolico Provinciæ Queicheu, & Adminiſtratori Provinciæ Huguang in Sinis.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Compertum uſquequaque habentes eximium Fraternitatis Tuæ zelum, quem præ ceteris piæ memoriæ Cardinalis de Tournon non ſemel præcipuis laudibus apud Nos extulit, magnoperè Tibi gratum fore non dubitamus, quòd implorato priùs enixis precibus Cœleſtis gratiæ lumine, atque præſidio, tandem executioni demandaverimus ſuſceptum jamdudum à Nobis conſilium Generalem Viſitatorem in Sinas iterum allegandi, ut per eum luculentam Pontificiæ noſtræ benevolentiæ, ac exiſtimationis ſignificationem Sinenſi Imperatori præbeamus, ſimulque curemus, ut ipſe viciſſim Miſſiones illas eâdem deinceps animi humanitate reſpicere pergat, quâ eas anteà fovere, ac juvare conſueverat, quatenùs Evangelici Operarii omnimodâ, ut priùs, prædicandæ Sanctæ Legis libertate potiri, ſuoque palàm officio perfungi valeant, nec tamen intereà Conſtitutionem, quam ſuper Ritibus, ſeu Cœremoniis Sinenſibus ante quatuor annos promulgavimus, inconcuſsè obſervare, quod & ab aliis quibuſvis Chriſtianam Religionem illîc profitentibus accuratè præſtandum erit, ullatenùs prohibeantur. Hoc itaque Generalis Viſitatoris Apoſtolici munus cum ampliſſimis facultatibus, etiam noſtri, & hujus Sanctæ Sedis de Latere Legati in Sinarum, aliiſque Indiarum Orientalium Regnis, & Inſulis demandavimus Venerabili Fratri Carolo Ambroſio Patriarchæ Alexandrino,

cui non vulgaria generis, animique ornamenta, ſed perſpecta in primis pietas cum ſingulari prudentiâ, doctrinâ, atque integritate conjuncta paternam noſtram charitatem, & exiſtimationem ſummoperè conciliarunt. Illud etiam præter antedicta mandata, & alias omnes curas, quæ gravisſimum eidem Patriarchæ Viſitatori à Nobis commiſſum Miniſterium neceſſariò conſequentur, ipſi quàm enixè commendavimus, ut omni adhibito conatu inter illos Apoſtolicos Miſsionarios reſtitui, atque firmari ſtudeat ſpiritum illum pacis, & fraternæ concordiæ, qui eorum vocationi maximè convenit, quemque Nos non ſine maximo animi noſtri dolore plurimùm in eis deferbuiſſe novimus, & ex hac potisſimùm origine, quæcumque evenerunt Miſsionis Sinicæ detrimenta, infeliciter prodiiſſe haud obſcurè conjecimus. Minimè porrò dubitamus, quin præfatus Patriarcha Viſitator voluntatem noſtram, ſuique muneris partes fideliter, & ſedulò impleturus ſit; Verumtamen cum probè intelligamus quàm ſalubria monita, atque conſilia hunc ipſum in ſcopum illi tradi à Te posſint ob ſpectatam virtutem, prudentiamque tuam, tum etiam ob diuturnum, quo polles, rerum Sinicarum uſum, ut re ipsâ, & cumulatè id facias, verbo quidem, ubi prædicto Patriarchæ Viſitatori iſthùc appellere datum ſit, ſin minùs ſcripto, etiam, atque etiam à Te flagitamus. Prætereà cum Nobis innotuerit Te aliàs, ac potisſimùm dum in Sinarum Imperio verſabaris, juſſu memorati Cardinalis de Tournon nonnullos ſcripſiſſe egregios Tractatus, ſive Opuſcula, de moribus, legibus, ac Ritibus Sinenſibus, quæ maximè conducere poſſe audivimus demonſtrandæ ſoliditati illarum rationum, quibus ea, quæ in ſupradictâ Conſtitutione ſancivimus, innituntur, ſummoperè cupimus, ut eadem Opuſcula integra elegantiori, quo in iſtis partibus fieri poterit, charactere conſcripta, & à Te ſubſignata ad Nos quamprimùm mittantur, atque hoc ipſum nunc, quàm enixè à Fraternitate Tua petimus; cujus propterea erit ſatagere, ut eadem Opuſcula tutiori, ac ſimul expeditiori viâ ad Nos perferantur, quemadmodùm viciſsim noſtrum erit curare, ut quidquid à Te in hanc cauſam impendendum erit, Tibi primo quoque tempore ſubminiſtretur. Demùm cum Nobis plurimùm cordi ſit, ut Decreta ſuper Ritibus Malabaricis à prædicto Cardinali de Tournon edita, prout aliàs mandavimus, ab omnibus obſerventur, donec ab hac S. Sede de iis aliter ſtatutum fuerit, injungimus Tibi, ut quantùm in Te ſitum erit, eorumdem Decretorum executionem diligenter promoveas, zelumque tuum hac etiam in parte teſtatum facere non prætermittas. Quod ſupereſt, Retributorem bonorum operum Deum impensè rogamus, ut pios tuos labores ſolidâ in utroque homine felicitate compenſare, & ad Catholicæ Fidei propagationem diù incolumem, ac vegetam conſervare dignetur Fraternitatem Tuam, cui Nos Pontificiæ charitatis pignus Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 30. Septembris 1719. &c.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Antonio Epiſcopo Lorimenſi Vicario Apoſtolico Provinciarum Xenſi, & Xanſi in Sinis.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Paſtoralis Officii impellente ſolicitudine, quæ facit, ut quantumvis magno terrarum ſpatio à Nobis diſſitæ Dominici Gregis Oves, Paterno tamen cordi noſtro non tantùm proximæ, ſed etiam aſſiduè præſentes ſint, conſilium nuperrimè ſuſcepimus ad iſtas remotiſſimas partes rursùs allegandi Viſitatorem Apoſtolicum, qui Chriſtianæ Legis Cultores, illiuſque potiſſimùm Præcones Apoſtolicâ noſtrâ Benedictione conſoletur, Conſtitutionem, quam ſuper Ritibus, ſeu Cœremoniis Sinenſibus ante quatuor annos edidimus, inviolabiliter ab omnibus obſervari curet, iſtarumque Miſſionum ſtatu circumſpecto, ea tandem omnia, quæ ad animarum ſalutem, amplioraque Catholicæ Religionis incrementa pertinere cognoverit, ſalubriter in Domino conſtituat, ſedulâque ope promoveat. Tanti muneris molem cum poteſtate noſtri, & hujus S. Sedis de Latere Legati impoſuimus Venerabili Fratri Carolo Ambroſio Patriarchæ Alexandrino, cui ad illud præclarè ſuſtinendum, præter nobilitatem generis, pietas, doctrina, prudentia, aliæque Sacro Antiſtite dignæ virtutes abundè ſuffragantur. Eumdem itaque Patriarcham Viſitatorem iſthùc proficiſcentem omnibus Chriſtianæ charitatis officiis, ac iis, quibus par eſt, honoris, & reverentiæ ſignificationibus à Fraternitate Tua exceptum iri confidimus, præſertim verò, ubi ad luſtrandas iſtas Provincias ſpectatæ tuæ vigilantiæ commiſſas accedet, Teque præcipuâ ſedulitate, ac ſtudio ipſi adfuturum eſſe non dubitamus, ut injuncti ſibi graviſſimi officii partes fideliter exequi, & quo uberiori fieri poterit fructu, implere valeat. Cum autem ſatis conſtet ad Divini Cultus incrementum, & Orthodoxæ veritatis propagationem non aliud magis conducere poſſe, quàm ut Evangelici Operarii mutuo fraternæ charitatis, & concordiæ vinculo conjungantur, veteribuſque ſublatis diſſidiis eodem ſpiritu ambulent, ac id ipſum ſentiant, & dicant omnes; hanc eamdem tantoperè neceſſariam voluntatum, animorumque conſenſionem memorato Viſitatori impenſiſſimè commendavimus, & Tibi etiam majorem in modum commendamus, ne fortè iiſdem Operariis, (quod maximè dolendum eſſet) in diverſa tendere pergentibus, diripiant vineam alieni, & vindemient eam, qui prætergrediuntur viam. Meliora tamen Nobis omninò pollicemur, Teque pro eo ipſo Divinæ gloriæ inquirendæ, & propagandæ zelo, qui Te ad remotiſsimas iſtas plagas impulit, hunc in ſcopum operam, ſtudiaque tua omnia libenter collaturum eſſe confidimus; dum Nos piis conſiliis tuis cœleſtis gratiæ præſidium enixis precibus implorantes, & aſsiduè imploraturi, Apoſtolicam interim Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 30. Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Ludovico Epiſcopo Sabulenſi Vicario Apoſtolico in Regno Siami, nec non Joanni Jacobo Epiſcopo Roſalienſi ejus Coadjutori, Joanni Epiſcopo Nimerienſi Vicario Apoſtolico in Regno Tunchini, Thomæ Epiſcopo Nyſſeno ejus Coadjutori, Franciſco Epiſcopo Bugienſi Vicario Apoſtolico in Regno Coccincinæ, Marino Epiſcopo Tiliopolitano ejus Coadjutori, & Dilecto Filio Franciſco Guiſain Electo Epiſcopo Larandenſi Vicario Apoſtolico in Regno Tunchini. *Singulis eodem exemplo mutatis mutandis.*

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Omnium Eccleſiarum ſolicitudo, quæ Apoſtolatui noſtro inſeparabiliter infixa eſt, facit, ut quantumcumque à Nobis diſsitas Nationes non ſecus, ac oculis noſtris vicinos Populos, eodem Paternæ charitatis affectu reſpiciamus, earumque ſpirituale bonum omni ope, & conatu provehere ſatagamus. Hunc igitur in ſcopum ad iſtas partes allegamus Venerabilem Fratrem Carolum Ambroſium Patriarcham Alexandrinum, quem ob perſpecta generis, pietatis, doctrinæ, & prudentiæ ornamenta Viſitatorem Apoſtolicum cum poteſtate etiam noſtri, & hujus Sanctæ Sedis in Sinarum, aliiſque Indiarum Orientalium Regnis, & Inſulis de Latere Legati conſtituimus, ut Provincias, & loca iſta, in quibus Chriſtiana Religio colitur, vel per ſe, vel per delegatos ſuos accuratè perluſtret, animarum lucro, Sanctæque Legis propagationi, ſedulam navet operam, ac eorum, quæ ab Apoſtolica Sede ſuper pluribus hucuſque obortis controverſiis definita, & conſtituta fuerunt, executionem ſtrenuè promoveat, & ſiquid infirmum, ſiquid confractum invenerit, conſolidare, & alligare, quod autem pingue, & forte fuerit, cuſtodire omni adhibito ſtudio curet,, Nec ſanè dubitamus, quin ipſe injuncti ſibi muneris planè ,, graviſsimi partes eo zelo, eâque animi alacritate, quâ illud ſuſcepit, ubi- ,, que obiturus ſit. Id autem quò feliciùs implere poſsit, Fraternitatem ,, Tuam, quæ eodem incenſa deſiderio ad aſsignatam ſibi Dominici Agri ,, portionem excolendam tam piè iſthic, atque ferventer incumbit, requiri- ,, mus, & hortamur, atque etiam eidem diſtrictè injungimus, ut antedicto, Patriarchæ nedum congrua honoris argumenta, & fraternæ charitatis officia tribuat, omnique ope, ac diligentiâ adſit, verùm etiam illius monitis, & mandatis debitam obedientiam exhibeat, quatenùs ipſe ſuſceptum miniſterium probè, ac laudabiliter, Divinâ opitulante gratiâ, explere poſsit, & Nos ab illius expeditione fructum uberrimum in horrea Domini congregatum fuiſſe lætemur,, Quod dum Te pro ſpectatâ pietate tuâ, atque filiali in eam- ,, dem Sanctam Sedem, Noſque ipſos devotione cumulatè præſtiturum eſſe ,, prorsùs confidimus,, Pontificiæ interim benevolentiæ noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 30. Septembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

In Brevi ſcripto Vicario Apoſtolico in Regno Coccincinæ, ejuſque Coadiutori, loco Verborum in margine lineatorum ſubrogata fuere ſequentia.

Quinimò cum acceperimus non leve iſthìc excitatum fuiſſe diſsidium, quoad aliqua jam definita in Conſtitutione noſtrâ, quam ante quatuor annos ſuper Ritibus, ſeu Cœremoniis Sinicis promulgavimus, eidem Patriarchæ Viſitatori diſtrictè præcepimus, ut quæcumque hac in re invenerit ab inimico homine ſuperſeminata fuiſſe zizania, quamprimùm convelli, ac è medio auferri diligenter curet, prædictamque Conſtitutionem ab univerſis Chriſtianæ Fidei Profeſſoribus, ac potiſſimùm ab Evangelicis Operariis inconcuſsè obſervari mandet, & ſi quis illam temerè tranſgredi præſumpſerit, ejus audaciam pro modo culpæ ſeverè coerceat. Nec ſanè dubitamus, quin ipſe Viſitator noſter injuncti ſibi muneris planè graviſſimi partes eo zelo, eâque animi alacritate, quâ illud ſuſcepit, ubique obiturus ſit. Verùm quò id ipſum faciliùs implere poſſit, Fraternitatem Tuam impensè requirimus, & hortamur, atque etiam eidem injungimus, ut antedicto Viſitatori nedùm congrua honoris &c. Quod dum à filiali tuâ in eamdem Sanctam Sedem, Noſque ipſos devotione cumulatè præſtandum fore &c.

ARGUMENTUM

Cum Archiepiſcopo Colonienſi S. R. I. Principe Electore, & Epiſcopo Leodienſi graviter expoſtulat, quòd officiorum non ſemel à Sanctitate Suâ pro Clero Secundario Leodienſi interpoſitorum nullâ habitâ ratione, Tractationem quamdam inter ipſum Clerum, & Ordines Seculares inſtitui, contra Pontificiam mentem, permiſerit. Nullum proindè, ac irritum decernit quidquid inter ipſos hactenùs geſtum, ſtabilitumve fuerit, aut in poſterùm ſtabilietur. Poteſtatem tamen eidem Clero facit diſcutiendi propoſitæ Tranſactionis capita, eaque ſignificandi Sanctitati Suæ illud ſuſcepturæ conſilium, quod ipſius Cleri rationibus expedire cenſuerit; Interim verò prædictum Archiepiſcopum Electorem enixè requirit, ut memorati Cleri jura, & privilegia tueri, & inviolata ſervari ſtrenuè curet.

Venerabili Fratri, Joſepho Clementi Archiepiſcopo Colonienſi, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quintus jam labitur menſis, ex quo Nos aliis noſtris in ſimili forma Brevis die 20. Maji datis Literis, Fraternitati Tuæ ſummoperè commendavimus rationes Cleri Secundarii Civitatis Leodienſis, qui vexationibus, quibus ab Ordinibus Secularibus ejuſdem Civitatis immeritò exagitatur, remedium quæſiturus præſidium, opemque noſtram humiliter imploraverat; ac potiſſimùm à Te enixè flagitavimus, ut immunitates, & privilegia, quibus non modò ex Sacrorum Canonum cenſurâ, verùm etiam ex peculiaribus quamplurium Romanorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum Indultis ipſemet Clerus gaudere debet, quæque Prædeceſſores tui præcipuo, perpetuoque ſtudio tutati ſunt, convelli, ac infringi minimè patereris, ſed illa ſarta tecta ſervare non impari vigilantiâ ſatageres, eorumque, à quibus eadem privilegia attentari intelleximus, audaciam tuâ interpoſitâ authoritate cohiberes. Nullum hactenùs à Te de hoc argumento reſponſum accepimus, ac interim officii, poſtu-

lati-

latique noſtri nullam habitam fuiſſe rationem multorum ex literis certiores facti ſumus. Illud præterea admirationem noſtram majorem in modum auxit, quòd etſi per Venerabilem Fratrem Hieronymum Archiepiſcopum Tarſenſem Nuncium iſthìc noſtrum Tibi denunciare curaverimus fixum Nobis, conſtitutumque eſſe, ut Clerum inter, & Ordines Seculares præfatos nulla, Nobis inconſultis, Tractatio his de rebus inſtitueretur: eam nihilominùs præcipui tui Adminiſtri operâ non tantùm inchoari, ſed etiam ſedulò promoveri permiſeris, ac inſuper memorato Hieronymo Archiepiſcopo Nuncio noſtro perſcripſeris neceſſe prorsùs eſſe, ut nova inter Partes Tranſactio ineatur, imò (quod planè incredibile eſt) etiam addideris Nos ipſos non abnuere, ut hoc pacto obortæ controverſiæ dirimantur. Quàm moleſto animo tuam hanc agendi rationem audiverimus, non eſt cur Tibi fuſiùs explicemus; ſatis enim id ex rerum geſtarum ſerie, ac mente noſtrâ Tibi jam abundè exploratâ percipies. Quapropter Nos non tam indemnitati jurium præfati Cleri, quàm reverentiæ Nobis, & huic Sanctæ Sedi debitæ opportunè proſpicere volentes, antedicto Nuncio noſtro mandamus, ut omni ſublatâ morâ ejuſmodi Tractationis curſum inhibeat, prædictumque Clerum ſeriò moneat, ne ad ulteriora progrediatur; Nos enim quidquid hactenùs ab eo in hoc negotio geſtum, ſtabilitumque fuit, vel in poſterùm geri, & ſtabiliri contingeret, irritum, ac inane decernimus, nulliuſque prorsùs roboris, vel momenti fuiſſe, ac fore tenore præſentium declaramus. Permittimus tamen ipſimet Clero, ut maturo, ac diligenti examine propoſitæ Tranſactionis capita diſcutiat, ac utilitatem, quam indè percipere poſſe confidit, expendat, ſuamque mentem Nobis aperiat, illud tandem conſilium ſuſcepturis, quod ejuſdem Cleri rationibus expedire in Domino arbitrabimur. Hæc autem omnia Tibi in præſens ſignificanda exiſtimavimus, ut voluntatem noſtram diſertè perſpectam habeas, eique, ut par eſt, pro Filiali tuo, & aliàs ſæpiùs explicato in Nos ſtudio morem geras. Quod ſupereſt, paternè Te adhortamur, atque etiam impensè requirimus, ut antedicti Cleri jura, & privilegia ita de cetero tueri velis, ut nemo conqueri poſſit ea violari cœpiſſe Te Leodienſem Eccleſiam regente, quod ſanè nomini tuo inſignem labem inureret: Noſque demùm lætari poſſimus, quòd vocibus noſtris excitatus, muneris tui partes cumulatè implere non prætermiſeris. Id de perſpecto zelo tuo Nobis omninò polliciti, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 6. Octobris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XIX.

ARGUMENTUM

Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbiterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, Archiepiſcopum Moguntinum S. R. I. Principem Electorem admonet, ne in ſua Diœceſi ullas Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque verè tales ſint, ut ſuſpicionem nullam afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipuè Paræciarum curam gerentibus, habitare permittat: imò nec ullas prorsùs excipiat, ubi agatur de earum cohabitatione in illis domibus, quæ Parochiali officio, ac reſidentiæ, Curæque exercendæ deſtinatæ ſunt.

Venerabili Fratri, Lothario Franciſco Archiepiſcopo Moguntino, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Quoniam nihil eſt, quod alios magis ad pietatem, & Dei cultum aſſiduè inſtruat, quàm eorum vita, & exemplum, qui ſe Divino Miniſterio dedicarunt; profectò eos maximè, quibus animarum cura commiſſa eſt, tantâ decet ſanctitate clareſcere, ut ipſorum mores ſint forma Gregis, diſciplina modeſtiæ, ſpeculum caſtitatis, exemplum denique cunctis propoſitum ad imitandum. Nihil proptereà majori ſolicitudine animum noſtrum exercet, & pulſat, quàm ut nulla Sacerdotalem honeſtatem corruptela deformet, nevè ullâ adverſæ ſuſpicionis labe minuatur integerrimæ illorum probitatis exiſtimatio, qui Chriſti bonus odor eſſe debent in omni loco; magis autem, nè quorum vitâ ornari debet Eccleſia, fiant Domui Iſrael in offendiculum iniquitatis; quomodò enim poſſent integritati, & incontinentiæ præeſſe, ſi ex ipſis vitiorum magiſteria procederent? Hinc non ſine acerbo animi noſtri dolore accepimus in quibuſdam Germaniæ Provinciis, ac potiſſimùm in Fraternitatis Tuæ Diœceſi, damnabilem conſuetudinem invaluiſſe, ut Presbyteri, etiam Paræciarum curæ præpoſiti, cum extraneis Mulieribus cohabitent, eaſque ad domeſticum Miniſterium in ipſis quoque Parochialibus ædibus adhibere non vereantur. Ex qua perverſitate diſciplinæ quanta animarum damna proficiſcantur, neque Sanctorum Patrum querelæ, neque Sacrorum Conciliorum Decreta, neque demùm frequentia ſcandala ignorare Nos, ac diſſimulare patiuntur. Quia verò ſicut cauta proviſio culparum vias obſtruit, ita neglectus parat exceſſibus, Paſtoralem Fraternitatis Tuæ vigilantiam majori, quo poſſumus, ſtudio admonendam duximus, ut quæ per Eccleſiæ Leges de cohabitatione Mulierum Clericis præſcripta ſunt, exactè, ac inviolabiliter ſervari cures, atque ejuſmodi corruptelam penitùs evellas; ne *aut ſubſannatoribus juſta obtrectationis detur occaſio, aut facilem antiquus humani generis inimicus materiam deceptionis aſſumat*. Nullas itaque Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque verè tales ſint, ut ſuſpicionem nullam afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipuè Paræciarum curam gerentibus, habitare permittas, imò nec ullas prorsùs excipias, ubi agatur de earum cohabitatione in illis Domibus, quæ Parochiali officio, ac reſidentiæ, curæque exercendæ deſtinatæ reperiuntur. Neque enim dubitamus Te probè memorem eſſe tum eorum, quæ hàc ipsâ in re à Conciliis, præſertim

ſecundo, Moguntinis providè ſtatuta fuerunt, tum celebris illius exempli, quod Nobis reliquit maximus Eccleſiæ Doctor Auguſtinus, qui Fœminarum, & in eis Sororis, & Fratris Filiæ contubernium, familiaritatemque vitavit; quippè qui diceret, etſi propinquæ Mulieres ſuſpectæ non eſſent, tamen, quæ ad eas ventitarent, poſſe ſuſpicionem efficere. Caveas autem, ne domeſticæ neceſſitatis prætextu Diaboli inſidiis, & Populi ſuſpicionibus aditus præbeatur, cum vilior ipſa famulatus conditio majora in ejuſmodi perſonis, quæ dominatui ſubjectæ ſunt, pericula ſuadeat eſſe præcavenda. Tuo igitur, Venerabilis Frater, Divini honoris, & animarum zelo canonicam diſciplinam, Domino adjuvante, in re tanti exempli reſtitutum iri ſummoperè confidentes, Apoſtolicam Tibi Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 7. Octobris 1719. &c.

Scriptum fuit eodem exemplo mutatis mutandis Card. de Rhoan Epiſcopo Argentinen., nec non
Archiepiſcopis Salisburgenſi, & Pragenſi,
Et Epiſcopis Spirenſi, Litomericenſi, Friſingenſi, Paſſavienſi, Chiemenſi, Burgenſi, Neoſtadienſi, Vvormatienſi, Conſtantienſi, Eyſtettenſi, Curienſi, Baſileenſi, Lauſanenſi, Sedunenſi, & Brixinenſi.

ARGUMENTUM

Electorem Palatinum ſummoperè laudat ob reſtitutam Catholicis Majorem Eccleſiam Heidelbergenſem, quibus per ſummam injuriam olim erepta fuerat; & ab Eo enixè petit, ut Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu, eique annexis Ditionibus, aliàs Pontificiâ authoritate reprobatum, obſervari minimè patiatur.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Carolo Duci Neoburgi, Comiti Palatino Rheni, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Pio, juſto, ac verè Catholico Principe maximè dignum conſilium ſuſcepit Nobilitas Tua, initique ſui regiminis primordia feliciter auſpicata eſt, dum majorem Eccleſiam Heidelbergenſem orthodoxæ Religionis Cultoribus, quibus per ſummam injuriam olim erepta fuerat, non ita pridem reſtitui juſſit, & frementium Acatholicorum querelas, ac minas, magno, fortique, ut par erat, animo deſpexit. Ejuſmodi nuncium quo Nos affecerit gaudio, vix exprimere verbis poſſumus. Præclarum itaque factum Tibi nunc majorem in modum gratulamur, meritiſque laudibus pietatem, & conſtantiam tuam hoc Literarum noſtrarum teſtimonio proſequimur, uberioribus certè præconiis in Eccleſiaſticis Annalibus celebrandas. Hac autem occaſione Nobis temperare non poſſumus, quin Tibi in mentem revocemus infauſtam illam Sanctionem, ſeu Declarationem, *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu, eique annexis Ditionibus* nuncupatam, quam bonæ memoriæ Joannis Vvilhelmus, dum vixit, S. R. I. Princeps Elector Frater tuus germanus die 21. Novembris anni 1705. à pravis, ſubdoliſque conſiliis deceptus edidit, ac promulgavit. Eam Nos, ut probè noſti, omniaque illius capita, quæ Catholicæ Fidei, Divino cultui,

Animarum ſaluti, Eccleſiæ, ac Apoſtolicæ Sedis authoritati, juriſdictioni; libertati, privilegiis, prærogativis, & juribus quibuſcumque quomodolibet officiebant, ſeu præjudicium aliquod inferebant, aut inferre, ſeu intuliſſe, vel aliàs nocere, ſeu nocuiſſe quoquomodo dici, cenſeri, vel intelligi poterant, cum omnibus, & ſingulis indè ſecutis, & quomodocumque ſecuturis, pro Pontificii Muneris noſtri debito reprobavimus, reſcidimus, & nulla, ac irrita ab ipſo initio fuiſſe, & eſſe, ac perpetuò fore declaravimus, eumdemque Joannem Vvilhelmum Principem Electorem ſeriò, ac ſedulò admonere non prætermiſimus de eâ, quæ illi incumbebat, arctiſſimâ obligatione præfatum Receſſum, rebus omnibus priſtinum in ſtatum reſtitutis, ita habendi, perindè acſi nunquàm editus, aut evulgatus fuiſſet, quemadmodùm in aliis noſtris in ſimili forma Brevis ad prædictum defunctum Principem Electorem die 30. Julii 1712. conſcriptis literis uberiùs continetur. Excepit ille quidem æquo, ac obſequenti animo Pontificiâ monitâ noſtrâ, & die 28. Auguſti ejuſdem anni Nobis reſpondit ſupremo hujus Sanctæ Sedis judicio ſe humiliter ſubiicere, ac uberrima, quæ debebat, Filialis ſuæ erga Nos obedientiæ argumenta re ipsâ daturum eſſe, neque paſſurum, ut in tuendis, aut vindicandis Eccleſiæ, orthodoxæque Fidei juribus quidquam Nobis ab ipſo deſiderandum ſupereſſet. Et ſanè eum in hanc curam, quoad vixit, ſedulò incubuiſſe non dubitamus. Verùm quia illo humanis rebus exempto Acatholicos, quorum artes ſatis compertas habemus, ab impio propoſito non deſtitiſſe, neque deſtituros eſſe meritò formidamus: idcircò Nobilitatem Tuam hortandam, ac obteſtandam eſſe duximus, quemadmodùm nunc impensè hortamur, & obteſtamur, ut eo ipſo planè inſigni Orthodoxæ Religionis zelo, quo ductus Heidelbergenſem Eccleſiam Catholicis nuper reſtitui juſſiſti, Hæreticorum conatibus fortiter obſiſtas, damnatum ejuſmodi Receſſum in tuis Ditionibus obſervari minimè patiaris, ac ea, quæ demortuus Frater non implevit, omni ope, ac fervore perficere contendas. Quâ in re Tibi etiam deſutura non eſſe confidimus ſtudia Dilecti Filii Nobilis Viri Franciſci Ludovici Electi Trevirenſis, S. R. I. Principis Electoris Fratris tui, qui quoad ea, quæ Vvormatienſem Diœceſim illi commiſſam reſpiciunt, ſe diligenter curaturum eſſe, ut antedictus Receſſus inibi nequaquàm obſervaretur, die primâ Septembris 1712. datis literis ad Nos perſcripſit. Age itaque, Dilecte Fili, Nobilis Vir, Eccleſiæ, Religionis, ac Dei cauſam ſtrenuo, conſtantique animo tueri perge, partiſque laudibus novum in dies cumulum adjicere ſtude. Hac quippè ratione Tibi, tuæque inclytæ Domui Cœleſte patrocinium uberiùs conciliabis, cujus in auſpicium Nos Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 8. Octobris 1719. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Electori Trevirenſi meritas tribuit laudes, quòd Fratri ſuo Electori Palatino præcipuus auctor fuerit reſtituendæ Catholicis Majoris Eccleſiæ Heidelbergenſis. Deindè Eum requirit, ut ipſum Fratrem ſuum urgere velit ad habendum pro reſciſſo, & abrogato, ac nullatenùs obſervandum Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu, eique annexis Ditionibus, aliàs Apoſtolicâ authoritate damnatum. Demùm poſtulat, ut eumdem Receſſum in Vvormatienſi, & Altranſtadenſes Pactiones, de quibus ſupra, in Vratislavienſi Civitatibus, & Diœceſibus illius fidei à Sanctâ Sede commiſſis omni prorsùs effectu carere curet, ac ſi numquam emanaſſent.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Franciſco Ludovico Comiti Palatino Rheni, Electo Trevirenſi, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Præclari facti, quo Dilectus Filius Nobilis Vir Carolus Dux Neoburgi, Comes Palatinus Rheni, S. R. I. Princeps Elector, Nobilitatis Tuæ germanus Frater, ſui regiminis primordia nuper illuſtravit, reſtitutâ Catholicis Majori Eccleſiâ Heidelbergenſi, rejectiſque conſtanti animo Hæreticorum querelis, ac minis, magnam partem Tibi ipſi deberi, qui fraternam pietatem ad id incitaſti, perlibenter accepimus. Poſt actas igitur Divinæ Clementiæ debitas gratias, quòd juſtos, pioſque ejuſmodi ſenſus Tibi inſpirare dignata fuerit, prætermittere nullo modo poſſumus, nec debemus, quin eximium zelum tuum tum aliàs, tum hâc ipsâ occaſione luculenter explicatum effuſis, ac planè dignis laudibus extollamus, Tibique meritum gratulemur, quod ſanè ingens apud Deum, cujus cauſa in primis agitur, adeptus fuiſti. Quamvis autem egregiè currenti ſtimuli addendi non ſint, Paſtoralem tamen ſolicitudinem noſtram cohibere nequimus, quin Te impensè adhortemur, ut eumdem Carolum Principem Electorem Fratrem tuum ſimiliter urgere, ac inflammare velis ad infauſtam illam, ac à Nobis, ut benè noſti, palàm reprobatam Sanctionem, ſeu Declarationem, *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu, eique annexis Ditionibus* nuncupatam, quam bonæ memoriæ Joannes Vvilhelmus, dum vixit, S. R. I. Princeps Elector itidem Frater tuus anno 1705. promulgavit, pro verè reſciſsâ, & abrogatâ habendam, atque nullatenùs obſervandam, quemadmodùm Nos ipſi aliis noſtris in ſimili formâ Brevis hac die datis Literis prædictum Carolum Principem Electorem Fratrem tuum ad id vehementer incendimus, ac excitamus. Sed longè profectò acriùs incitamentum illi præbendum fore confidimus ab exemplo tuo; cum ſatis Nobis compertum ſit Te pro ſingulari, ac perſpectâ vigilantiâ tuâ omni ope, ac ſtudio indeſinenter hactenùs curaſſe, & in poſterùm etiam curaturum ſemper eſſe, ut memoratus Receſſus in Vvormatienſi, tum etiam pari noſtrâ cenſurâ confixæ Altranſtadenſes illæ infelices Pactiones, quas dudùm, videlicet anno 1707., ab Adminiſtris claræ memoriæ Joſephi, dum viveret, in Romanorum Imperatorem Electi Nepotis tui Sveci Adminiſtri extorſerunt, in Uratislavienſi Civitatibus, & Diœceſibus fidei tuæ ab hac Sanctâ Sede commiſſis quovis prorsùs effectu

careant, ac ſi nunquàm emanaſſent, omniaque priſtinum in ſtatum reſtituantur, prout tuis die primâ Septembris 1712. conſcriptis literis diſertè Nobis pollicitus fuiſti. Quod ſupereſt, Patrem Miſericordiarum enixè rogamus, ut piis tuis, atque etiam Fraternis conatibus benedicere, ſuoque cœleſti præſidio jugiter adeſſe dignetur. Et Apoſtolicam Benedictionem Nobilitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S.Mariam Majorem &c. die 8. Octobris 1719. &c.

ARGUMENTUM

Reſcribit Archiepiſcopo Mexicano Apoſtolicam Conſtitutionem : Speculatores Domus Iſrael: *ubique perpetuò ſervandam eſſe; Eique injungit, ut quoad Oeconomum, Vicarium, alioſque Officiales à Capitulo, Sede Epiſcopali vacante, deputatos, qui Menſæ Epiſcopalis proventus adminiſtrarunt, Tridentini Concilii Decretum inconcuſsè obſervari curet.*

Venerabili Fratri, Joſepho Archiepiſcopo Mexicano.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Accepimus literas Fraternitatis Tuæ, quibus à Nobis declarari poſtulas, an Conſtitutio à fel.rec. Innocentio XII. Prędeceſſore noſtro edita de alienorum Subditorum promotione ad Eccleſiaſticos Ordines, cujus initium eſt: *Speculatores Domus Iſrael*: iſtis etiam in partibus cuſtodiri, & obſervari debeat. Petitioni itaque tuæ ſatisfacientes edicimus, & declaramus eamdem Conſtitutionem ubique, ac in univerſo prorsùs terrarum Orbe perpetuò ſervandam eſſe, cum ab hac S. Apoſtolica Sede, cujus authoritas nullis circumſcribitur locorum finibus, profecta fuerit, ac inſuper Sacris antiquiorum Canonum Sanctionibus innitatur. Quocirca tui in eamdem Sedem obſequii, & filialis ſtudii erit non modò præfatæ Conſtitutioni debitam obedientiam exhibere, verùm etiam impensè curare, ut idipſum à tuis quoque Suffraganeis Epiſcopis ſedulò præſtetur. Ceterùm quoad aliam quæſtionem attinet iſthic, ut ſcribis, obortam, utrum Epiſcopus ad Eccleſiam promotus exigere poſſit adminiſtrationis rationes ab Oeconomo, Vicario, aliiſque Officialibus à Capitulo, Sede Epiſcopali vacante, deputatis; ejuſmodi quæſtio perſpicuè definitur à Tridentino Concilio *ſeſſ.* 24. *de reformatione cap.* 16. cujus verba præcepti potiùs, quàm facultatis ſpeciem præſeferunt, ſuntque adeò clara, ut nullâ indigeant interpretatione, & omnem penitùs contrariam conſuetudinem excludant. Curabis igitur, ut prædicti Concilii Decretum inconcuſsè obſervetur, eâque de re tuos etiam Suffraganeos admonere non prętermittes; dum Nos Fraternitati Tuæ ad iſtius ampliſſimæ Eccleſiæ bonum diuturnam incolumitatem, aſſiduumque cœleſtium gratiarum incrementum à Deo precamur, & Apoſtolicam noſtram Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 28. Novembis 1719. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Epiſcopi Septenſis pietatem, & zelum, quo Conſtitutionem: Unigenitus: *propugnabat, dignis laudibus ornat; Eique mittit Diploma Sacrarum Indulgentiarum quas pro Militantibus in bello adverſus Mauros poſtulaverat.*

Venerabili Fratri, Franciſco Epiſcopo Septenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Præclarè ſemper exiſtimavimus de filiali in hanc Sanctam Sedem devotione Fraternitatis Tuæ, atque ſolicitâ, quâ ad paſcendum Gregem tuæ fidei creditum incumbis, vigilantiâ. Ubi tamen acceptis literis tuis Kalend. Maji anni proximè præteriti ad Nos datis ea perlegimus, quæ de Conſtitutione noſtra: *Unigenitus Dei Filius*: magno cum pietatis fervore, nec minori cum eruditione ad Nos ſcripſiſti, ac inſuper mœrorem inſpeximus à Te conceptum ex miſero paucorum illorum Præſulum ſtatu, qui fiduciam habentes in malitiâ ſuâ eidem Conſtitutioni adhùc ſe ſubmittere detrectant: ita planè commoti ſumus, ut prætermittere nullo modo poſſimus, quin Te, quamvis tanto terrarum ſpatio à Nobis disjunctum, quaſi præſentem in ſpiritu charitatis Chriſti peramanter amplectamur. Elucet profectò in memoratis tuis literis, qualis Sacrum Antiſtitem maximè decet, Orthodoxæ Doctrinæ cuſtodiendæ zelus, debitam Apoſtolicis Decretis venerationem aſſerendi ardor, errantium mentes ad veritatis, & juſtitiæ ſemitam revocandi ſtudium planè eximium, & ſingulare. Quâ in re Fraternitatem Tuam egregiè ſectari conſpicimus illuſtria exempla à ceteris Hiſpaniarum Præſulibus, cum aliàs ſæpè, tum hac potiſſimùm occaſione palàm edita, qui non modò debitam præfatæ Conſtitutioni obedientiam prompto, alacrique animo præſtiterunt, ſed illam inſuper, & cum illâ conjunctam Pontificiam authoritatem eo Sacerdotalis pectoris robore propugnandam ſuſceperunt, ut certè in Eccleſiaſticis Annalibus eorum memoria celebris, ac in benedictione perpetuò futura ſit. Ceterùm quo loco virtus, & merita tua apud Nos ſint, tunc perſpicuè Tibi conſtabit, cum opportunitates Nobis ſuppetent gratificandi Tibi, cui interim adjunctum mittimus Diploma Sacrarum Indulgentiarum, quas à Nobis flagitaſti pro Militantibus in iſto luctuoſo bello contra Mauros; Pontificiæque noſtræ charitatis pignus Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S.Mariam Majorem &c. die 1. Decembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Epiſtolam Paſtoralem ab Epiſcopo Mindonienſi typis vulgatam, quâ ille non modò debitam Conſtitutioni : Unigenitus : *obedientiam profitebatur, verùm etiam virus, quo damnatæ propoſitiones aſperſæ erant, luculenter oſtendebat, effuſâ laude proſequitur.*

Venerabili Fratri, Franciſco Epiſcopo Mindonienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Devoti Fraternitatis Tuæ erga hanc Sanctam Sedem animi, tum etiam zeli, & doctrinæ, quâ præſtas, illuſtre teſtimonium ad Nos attulit Epiſtola Paſtoralis à Te die 6. Octobris anni mox elapſi perſcripta, typiſque vulgata. In ea ſiquidem non modò debitam Conſtitutioni noſtræ: *Unigenitus Dei Filius*: obedientiam unà cum univerſo Clero fidei tuæ credito ampliſſimè profiteris; verùm etiam illi contradicentes fortiter arguis, & virus, quo damnatæ à Nobis propoſitiones aſperſæ ſunt, ſimulque impuros fontes, undè fluxere, detegis, ac luculenter oſtendis. Tibi itaque eas ipſas planè uberes in Domino rependimus laudes, quibus antehac ceteros Sacros inclytæ Hiſpanæ Nationis Antiſtites proſecuti ſumus; quos ob teſtatum hac præſertim occaſione non abſimilibus documentis Orthodoxæ veritatis zelum, & ſtudium in Romanam Eccleſiam ſingulare, gaudium, & coronam noſtram, ac ſanè meritò nuncupavimus. Quanti verò perſpectam virtutem tuam, & in cuſtodiendo potiſſimùm à noxiis ejuſmodi paſcuis Grege Tibi commiſſo vigilantiam æſtimemus, peculiaribus Pontificiæ noſtræ charitatis argumentis comprobare parati, opportunitates præſtolabimur gratificandi Fraternitati Tuæ, cui Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 1. Decembris 1719. &c.

ARGUMENTUM

Poſtulat ab Imperatore, ut pro ſingulari ſuâ prudentiâ, ac zelo inire velit rationes, & expedire media, quibus Elector Palatinus, tum etiam Orthodoxæ Fidei cultores, liberentur à periculis, & vexationibus, quas Eterodoxi Principes utriſque minitabantur ob reſtitutam à prædicto Electore Catholicis præcipuam partem majoris Eccleſiæ Heidelbergenſis.

Chariſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Satis cognitum, exploratumque Majeſtati Tuæ eſſe non ambigimus juſtum, pium, & ſalutare conſilium à Dilecto Filio Nobili Viro Carolo Duce Neoburgi, Comite Palatino Rheni, S. R. I. Principe Electore ſuſceptum reſtituendi Ca-

tholi-

thol icis præcipuam partem Majoris Eccleſiæ Heidelbergenſis, cujus uſu, & poſſeſſione aliàs à Calvinianæ hæreſis Sectatoribus per ſummam injuriam depulſi fuerant. Tibi inſuper jam innotuiſſe arbitramur complures Eterodoxos Principes hoc facto mirum in modum commotos omni ope, ac ſtudio in præſens conniti, ut memoratum Principem Electorem ad reddendam Hæreticis prædictam Eccleſiæ partem adducant; Quinimò, ſicut audivimus, ubi nefarium propoſitum nequaquàm obtineant, à tentandâ etiam Armorum viâ non procul abſunt, ac interim omnibus Catholicis, qui eorum Ditiones incolunt, graves hoc nomine, atque multiplices ærumnas palàm minitantur. Maximè præterea verendum eſt, ne iidem Acatholici Principes, qui ſuas vires probè norunt, ac reputant, Heidelbergenſis Eccleſiæ titulum ſuis conatibus in præſens obtendant; ſed reverà alias occultas parent Orthodoxæ Religioni inſidias, aliaque deteriora conſilia moliantur, cum diuturno nimis rerum experimento conſtet filios hujus ſeculi prudentiores filiis lucis eſſe in generatione ſuâ. Quoniam verò cuncta hæc optimè omnium intelligit Majeſtas Tua, ſupervacaneum ducimus fuſiùs explicare, quanti momenti ſit res, de qua modò agitur, & quanti interſit impendentia pericula quamprimùm avertere; Tibique ſolùm ſignificamus graviſſimam eſſe ſolicitudinem, quam his auditis animo concepimus, à qua tamen eximi tuâ ope, ac authoritate confidimus. Tuæ igitur eximiæ pietatis, & zeli erit tam neceſſario tempore inire rationes, ac expedire media, quæ pro tuâ ſingulari prudentiâ magis utilia, ac efficacia fore judicaveris, ut antedictus Princeps Elector à quibuſcumque incommodis, & vexationibus liberetur, ac inſuper Orthodoxæ Fidei, ejuſque Cultorum indemnitati opportunè conſulatur. Quo certè nihil Deo acceptius, nihilque tuo nomini glorioſius agere poterit Majeſtas Tua, cui Nos interim Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 2. Decembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Univerſitatis Urſaonenſis in Apoſtolicam Sedem obſequium, & ſtudium ſingulare, quo Conſtitutionem: Unigenitus: *ab omnibus obſervari curabat, meritâ laude proſequitur.*

Dilectis Filiis Rectori, Doctoribus, & Moderatoribus Univerſitatis Urſaonenſis.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecti Filii, ſalutem &c. Singulari cum animi noſtri ſolatio, & gaudio perlegimus literas veſtras die 9. Decembris elapſi anni 1718. ad Nos datas, & in illis adjuncto teſtimonio oculis propemodùm noſtris inſpeximus ea, quæ geſſiſtis, nec minus piè, quàm ſapienter decreviſtis, ut Conſtitutio noſtra: *Unigenitus Dei Filius*: iſthìc inviolabiliter, & perpetuò, quemadmodùm decet, ab omnibus obſervaretur, adeòque ſumma veſtra in hanc Beati Petri Cathedram fides, & obedientia non modò præſenti, ſed conſecuturis etiam ætatibus perſpecta fieret. Etſi enim minimè veremur, quin eâ in re conſtanter adhæſuri eſſetis præclaris exemplis, quæ aliæ qu oque inclytæ Hiſpanæ Nationis Accademiæ non ſine magnâ pietatis, & fa-

næ doctrinæ laude hac occaſione prodiderunt; fatemur tamen eò majorem nomini veſtro gloriam, ac inſuper apud Deum, & homines meritum acceſſiſſe, quò ampliores ſanè, & luculentiores accenſi veſtri pro Orthodoxâ Religione, Pontificiâque authoritate zeli ſignificationes palàm edidiſtis. Quocircà perſuaſum habere Vos cupimus præcipuæ, quam de virtute, ac planè filiali ſtudio veſtro gerimus, exiſtimationis argumenta Vobis deſideranda non eſſe, quotieſcumque opportunitates ſeſe Nobis obtulerint de Univerſitate veſtrâ benemerendi; paternæque interim noſtræ charitatis pignus accipietis Apoſtolicam Benedictionem, quam Vobis, Dilecti Filii, peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 5. Decembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Gratulatur Electori Bavariæ pium conſilium à Ducisſâ Annâ Mariâ ejus Natâ ſuſceptum Divinis obſequiis ſe addicendi ſub ſuavi Religionis jugo.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Maximiliano Emanueli Duci Bavariæ, S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Meliorem ſanè partem elegit Dilecta in Chriſto Filia Nobilis Puella Ducisſa Anna Maria Nata Nobilitatis Tuæ, quæ contemptis fallacibus Mundi illecebris ſub ſuavi Religionis jugo Illi, qui ſic perpetuæ Virginitatis eſt Sponſus, quemadmodùm perpetuæ Virginitatis eſt Filius, in humilitate cordis, & animæ puritate famulari conſtituit. Sanctum ejuſdem Puellæ propoſitum Nos ex tuis literis perlibenter audivimus, illudque Tibi eo ipſo Paternæ charitatis affectu in præſens gratulamur, quo inclytam tuam Domum reſpicimus, & quæcumque ei ſive fauſta, ſive triſtia contingunt, ad Nos ipſos credimus pertinere. Cœleſtem itaque Sponſum, cujus nuptiis eadem Nata tua tam arcto fœdere conſecrari voluit, enixè rogamus, ut eam ſpiritu ſapientiæ, & intellectus, ſpiritu conſilii, & fortitudinis, ſpiritu ſcientiæ, & pietatis replere dignetur, quatenùs cum dies illa retributionis Juſtorum advenerit, ad ſempiternæ felicitatis nuptias cum prudentibus & ipſa Virginibus centeſimum fructum perceptura ingredi mereatur. Hunc porrò in ſcopum præfatæ Sanctimoniali, ſicuti poſtulaſti, atque etiam Nobilitati Tuæ Apoſtolicam noſtram Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 18. Decembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XX.

AR-

ARGUMENTUM

Controverſiam inter Archiepiſcopos Armachanum, & Dublinenſem circa adminiſtrationem Parochialis Eccleſiæ S. Catharinæ Civitatis Dublinenſis exortam à quibuſcumque Tribunalibus ad ſe avocat, eamque committit Sacræ Congregationi Propagandæ Fidei, ad quam tranſmitti jubet Acta omnia hinc inde geſta. Mandat inſuper Adminiſtratoribus prædictæ Eccleſiæ ab utroque Præſule deputatis denunciari, ut Jura ſibi competentia coram eadem Congregatione deducant, & donec cauſa finita fuerit, adminiſtrationem à Presbytero Cavenagh, tamquam Delegato Apoſtolico, gerendam eſſe decernit. Injungit prætereà Archiepiſcopo Armachano, ut Jura, quæ Eccleſiæ ſuæ ſuffragari prætendit quoad Primatum, memoratæ Congregationi diſcutienda proponat; ac interim excitatos de utraque controverſiâ ſermones è medio tolli, ac prorsùs aboleri omni adhibito ſtudio curet.

Venerabili Fratri, Archiepiſcopo Armachano.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Gravi cum animi noſtri moleſtiâ intelleximus acre diſſidium, quod inter Fraternitatem Tuam, & Venerabilem Fratrem Archiepiſcopum Dublinenſem nuper exortum fuit occaſione appellationis ad tuum Tribunal interpoſitæ nomine Dilecti Filii Presbyteri Valentini Rivers à quodam Decreto ejuſdem Archiepiſcopi, per quod adminiſtratio Parochialis Eccleſiæ Sanctæ Catharinæ Civitatis Dublinenſis præfato Rivers adempta, & alteri Presbytero Cavenagh cognominato commiſſa fuit; quâ occaſione antiquam etiam de Primatu controverſiam intempeſtivè redintegrari inter Vos, ac inſtaurari cœpiſſe inaudivimus. Cùm autem pro Paſtorali, quam gerimus, omnium Eccleſiarum ſolicitudine muneris noſtri eſſe arbitremur graviſſimis, quæ ab ejuſmodi contentionibus oriri poſſunt, malis opportunè, ac citò occurrere: Cauſam adminiſtrationis antedictæ Eccleſiæ cum omnibus illi annexis, ac ab eâ dependentibus ab utriuſque veſtrum, & quibuſcumque aliis Tribunalibus, ubi eam forsàn diſceptari contigerit, Apoſtolicâ authoritate ad Nos avocandam eſſe duximus, & avocavimus, illamque Congregationi Venerabilium Fratrum Noſtrorum S. R. E. Cardinalium negotiis Propagandæ Fidei præpoſitorum cognoſcendam, fineque debito terminandam commiſimus. Quapropter Fraternitati Tuæ tenore præſentium injungimus, & mandamus, ut authenticum exemplum omnium Actorum ejuſdem cauſæ, quæ in tuâ Curiâ hactenùs geſta fuerunt, ad memoratam Congregationem quamprimùm tranſmittas, ac inſuper antedictis Presbyteris Rivers, & Cavenagh denunciari facias, atque præcipias, ut Jura ſibi competentia coram eadem Congregatione incunctanter deducere non prætermittant. Interim verò, donec cauſa finita fuerit, decernimus, & declaramus præfatum Rivers adminiſtrationi controverſæ Parochialis Eccleſiæ nullo pacto ſe immiſcere debere, eamdemque Eccleſiam adminiſtrari volumus, & mandamus à memorato Cavenagh, tamquàm ad id à Nobis ſpecialiter Delegato, ſine tamen præjudicio Jurium ambarum Partium. Ceterùm quoad Primatum attinet, cupimus ut Jura, quæ Eccleſiæ tuæ ſuffragari putaveris, prædictæ Congregationis judicio diſcutienda proponas, cujus erit, libratis æquâ lance utriuſque Partis rationum momentis,

ex

ex juſtitiæ præſcripto litem decidere. Quod ſupereſt, Te vehementer in Domino hortamur, ac admonemus, ut excitatos iſthìc de utrâque controverſiâ ſermones è medio tolli, ac penitùs aboleri omni adhibito ſtudio ſatagas, cumque in ſcopum nedum ab antedictis Presbyteris, verùm etiam à reliquis omnibus Tibi ſubjectis Eccleſiaſticis Viris ſilentium cuſtodiri impensè cures. Id autem eò enixiùs à Te poſtulamus, quò firmiùs credimus non aliâ magis ratione publicum ſcandalum aboleri, ac averti poſſe graviſſima pericula, & detrimenta, quæ ab ejuſmodi inter præcipuos Hiberniæ Sacros Antiſtites contentionibus Orthodoxæ Fidei, ejuſque Cultoribus imminere maximè formidamus. Et Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 20. Decembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XX.

IDEM ARGUMENTUM

Venerabili Fratri, Archiepiſcopo Dublinenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabilis Frater, ſalutem &c. Uehementer, ut par erat, commoti ſumus ex iis, quæ de gravi contentione inter Fraternitatem Tuam, & Venerabilem etiam Fratrem Archiepiſcopum Armachanum excitatâ occaſione provocationis ad hunc habitæ à Dilecto Filio Presbytero Valentino Rivers, cui ademptam Parochialis Eccleſiæ Sanctæ Catharinæ iſtius Civitatis Dublinenſis adminiſtrationem alteri Presbytero Cavenagh cognominato tradidiſti, nuperrimè ad Nos allata fuerunt. Pro Paſtoralis itaque Officii noſtri debito non ſolùm ſcandalo, quod quidem ingens ob ejuſmodi diſſidium, & conſequenter inſtauratam inter Vos veterem de Primatu quæſtionem iſtis in partibus exortum eſſe intelleximus, ſalubriter, ac opportunè conſulere: verùm etiam graviſſima pericula, & detrimenta, quæ indè in Orthodoxam Religionem, ejuſque Cultores derivare poſſent, quantùm in Nobis ſitum eſt, avertere, ac arcere cupientes, conſilium ſuſcepimus cauſam adminiſtrationis prædictæ Parochialis Eccleſiæ cum omnibus illi annexis, & ab eâ dependentibus, Apoſtolicâ authoritate ad Nos avocandi, quemadmodùm ab utriuſque veſtrum, & quibuſvis aliis Tribunalibus, ubi eam forſan agitari contigerit, avocavimus, illamque Congregationi Venerabilium Fratrum noſtrorum S. R. E. Cardinalium negotiis Propagandæ Fidei propoſitorum diſcutiendam, fineque debito terminandam commiſimus. Quapropter Fraternitati Tuæ per præſentes injungimus, & mandamus, ut authenticum exemplum omnium Actorum ejuſdem cauſæ, quæ in tuâ Curia hactenùs geſta fuerunt, ad præfatam Congregationem tranſmittas quamprimùm, ac inſuper memoratis Presbyteris Rivers, & Cavenagh denunciari facias, atque præcipias, ut jura ſibi competentia coram eadem Congregatione incunctanter deducere non prætermittant. Interim verò, donec cauſa finita fuerit, prædicto Rivers interdicimus, ac inhibemus, ne adminiſtrationi controverſæ Parochialis Eccleſiæ ullo pacto ſe immiſceat, ipſamque Eccleſiam regi, ac adminiſtrari volumus, & mandamus à memorato Cavenagh, tanquam ad id à Nobis ſpecialiter delegato, ita tamen, ut nullum propterea cuiquam ex Partibus, earumve juribus præjudicium illatum eſſe intelligatur. Ceterùm

quod

quod ad Primatum attinet, cupimus jura, quæ Eccleſiæ tuæ ſuffragari putaveris, eidem Congregationi à Te proponi, cujus erit, expenſis æquâ lance utriuſque Partis rationum momentis, ex juſtitiæ præſcripto litem decidere. Te demùm vehementer in Domino hortamur, & admonemus, ut excitatos iſthìc de utrâque controverſiâ ſermones cohiberi, ac penitùs è medio tolli omni adhibito ſtudio ſatagas, eumque in ſcopum nedùm ab antedictis Presbyteris, ſed etiam à reliquis omnibus Tibi ſubjectis Eccleſiaſticis Viris eâ in re ſilentium cuſtodiri impensè cures. Id autem eò enixiùs à Te poſtulamus, quò firmiùs credimus non aliâ magis ratione publicam bonorum omnium offenſionem extingui poſſe, neque etiam averti mala, quæ ſanè ingentia à funeſto hoc inter præcipuos Sacros Hiberniæ Antiſtites diſſidio, niſi celeriter componatur, in rem Catholicam redundatura fore ſummâ cum animi noſtri moleſtiâ prævidemus. Et Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 20. Decembris 1719. Pontificatus Noſtri Anno XX.





EPISTOLÆ
ET
BREVIA
SELECTIORA
ANNI MDCCXX.

Digitized by Google



ECCE EGO SALVABO POPVLVM MEVM DE TERRA ORIENTIS.
Zach Cap 8 u 7.

ARGUMENTUM

Benigno excipit animo devotas ſignificationes Superioriſſæ, & Monialium Monaſterii Oppidi Bellivicini ob ea, quæ Sua Sanctitas in causâ Venerabilis Servi Dei Petri Fourier proximè decreverat, nec non munus ab eis miſſum. Ipſis viciſſim remittit ſacra munera, nempè particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis, & Cereas formas unà cum Brevi Apoſtolico Indulgentiarum, pro quibus ſupplicaverant; Earumque piis ad Deum precibus ſe enixè commendat.

Dilectis in Chriſto Filiabus, Superioriſſæ, & Monialibus Congregationis Dominæ noſtræ Oppidi Bellivicini, Bellicen. Diœceſis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, ſalutem &c. Devotas grati animi, ac filialis obſequii veſtri ſignificationes ob ea, quæ in cauſa Venerabilis Servi Dei Petri Fourier proximè decrevimus: tum etiam elegans, & ſymbolicum munus manuum veſtrarum labore confectum, quod Epiſtolæ veſtræ adjungere voluiſtis, perlibenter excepimus. Ut verò viciſſim teſtatum habeatis quàm peculiari paternæ charitatis affectu Vos, Monaſteriumque veſtrum in Domino proſequamur, & quàm præclarè de pietate veſtrâ ſentiamus, mittimus Vobis particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis, in quâ Chriſtus triumphavit, & mors mortem ſuperavit in æternum, ut illius præſidio roboratæ faciliùs & Vos de terrenis omnibus triumphare poſſitis, ac æternæ tandem vitæ præmia conſequi mereamini. Mittimus inſu-

per

per nonnullas cereas Formas ſacro ritu benedictas, & Breve Apoſtolicum, quo cuilibet Veſtrum in mortis articulo plenariam omnium peccatorum veſtrorum Indulgentiam, & remiſſionem, quemadmodùm à Nobis humiliter poſtulaſtis, benignè concedimus. Quæ quidem omnia Dilecto Filio Religioſo Viro Piart Congregationis Canonicorum Regularium Salvatoris noſtri nuncupatæ Procuratori Generali, qui propediem iſthùc rediturus eſt, cum hiſce noſtris literis ad Vos perferenda tradi mandavimus. Ceterùm à Vobis enixè flagitamus, ut in præſentibus graviſſimis Eccleſiæ, ac Sedis Apoſtolicæ neceſſitatibus precum veſtrarum ſuffragio, quibus plurimùm confidimus, Divinam Nobis opem conciliare ſatagatis, quatenùs ea, quæ ad Miniſterium noſtrum pertinent, ſedulò, ac ſtrenuè implere valeamus. Et Apoſtolicam Benedictionem Vobis, Dilectæ in Chriſto Filiæ, peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 5. Januarii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Cardinali de Mailly rationes, quibus ad eum ampliſſimâ Sacræ Purpuræ Dignitate honeſtandum adductus fuerat, explicat, ejuſque gratiarum actionem benignè excipit. Pontificium deindè patrocinium Illi pollicetur, ut interjecta impedimenta tollantur, ac ipſius prudentiam, inſtitutumque agendi modum laudat.

Dilecto Filio Noſtro, Franciſco S.R.E. Cardinali de Mailly.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Dum invicto animi robore, ac zelo planè ſingulari Conſtitutionem noſtram: *Unigenitus Dei Filius*: ac in eâ non minùs Apoſtolicæ Sedis reverentiam, quàm ſanam, Orthodoxamque doctrinam propugnabas; dum impavidum pectus, tamquam murum, opponens pro Domo Iſrael ad aſpera quæque perferenda potiùs, quàm ad deflectendum à pio propoſito Te paratum eſſe palàm profitebaris: Nos, quibus hæc identidem multorum literis, ac ſermone renunciabantur, excelſam virtutem, conſtantiamque tuam intra cor noſtrum ita Tibi gratulabamur, ut tamen intelligeremus digna eſſe præclara ejuſmodi exempla præcipuo aliquo, ac inſigni Pontificiæ largitatis documento, quo Tibi, ac in Te illis omnibus meritiſſimis iſtius inclyti Regni Præſulibus, qui tua ſectantes veſtigia, non modò debitam præfatæ Conſtitutioni obedientiam præſtiterunt, ſed etiam meliorem cauſam tecum ſtrenuè tuendam ſuſceperunt, grata mens noſtra perſpecta, ac luculenter teſtata fieret. Quocircà ubi de complendo S. R. E. Cardinalium numero deliberandum Nobis fuit, Te in eum Ordinem cooptare illicò decrevimus, actuque cooptavimus, magnâ in Domino ſpe freti fore, ut hæc ampliſſimæ Dignitatis acceſſio fiat in Te virtutis incrementum, in reliquis autem virtutem, quam hactenùs oſtenderunt, egregiè foveat, atque confirmet. Id porrò, quod à Nobis ſummâ voluntate geſtum eſt, grato, & obſequenti animo exceptum à Te fuiſſe ex diſerto tuarum literarum officio libenter audivimus, & peculiari modo lætati ſumus. Ceterùm, quod ad difficultates, & impedimenta attinet, quæ interjecta fuiſ-

ſe ſcribis, ea ceſſatura fore confidimus, huncque in ſcopum Nos, quidquid ſalvo hujus Sanctæ Sedis honore, ac dignitate, congruè præſtari poſſe videbitur, à Nobis deſiderari minimè patiemur. Tuam interim prudentiam, inſtitutamque agendi rationem commendantes, Paternæ noſtræ, ac planè intimæ charitatis pignus, Apoſtolicam Benedictionem Tibi, Dilecte Fili Noſter, peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 8. Januarii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Novo Siciliæ Pro-Regi denunciat fixum ſibi, conſtitutumque eſſe, ut ea, quæ de abolitione prætenſæ Monarchiæ Siculæ, & cognitione cauſarum ad Forum Eccleſiaſticum pertinentium decreverat, inconcuſsè ab omnibus obſerventur; cumque ad Sanctitatem Suam allatum fuiſſet illic conſtitutum jam fuiſſe novum Judicem ejuſdem aſſertæ Monarchiæ, memoratum Pro-Regem ſeriò admonet, ut maturè ſecum expendat graves pœnas, in quas incideret, ubi aliquid contra Apoſtolica Decreta eâ de re edita attentari mandaret.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Nicolao Pignatello
Duci Montis Leonis.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Ubi primùm ex literis Venerabilis Fratris Noſtri Franciſci Epiſcopi Sabinenſis, S. R. E. Cardinalis Pignatelli nuncupati Fratris germani Nobilitatis Tuæ iſtius Regni Siciliæ adminiſtrationem Tibi delatam fuiſſe cognovimus, eidem Cardinali injunximus, ut Te ſeriò, atque disertè moneret fixum Nobis, decretumque eſſe, ut Conſtitutio 10. Kalend. Martii anni 1714. à Nobis edita, qua Tribunal prætenſæ Apoſtolicæ Legationis, & Monarchiæ nuncupatæ, iſthìc penitùs extinximus, & abolevimus, eaque inſuper omnia, quæ de cognitione cauſarum ad Forum Eccleſiaſticum ibidem pertinentium ſubindè ſancivimus, inconcuſsè ab omnibus, ut par eſt, ac inviolabiliter obſervarentur. Minimè porrò dubitamus, quin præfatus Cardinalis ejuſmodi ſenſus noſtros Tibi accuratè ſignificaverit, Teque pro animi tui æquitate, ac filiali in Nos, & Apoſtolicam Sedem ſtudio, ad obſecundandum voluntati noſtræ paratum eſſe. Quapropter fidem adhibere nullo pacto volumus iis, quæ incerto rumore nuper ad Nos allata fuerunt: deputatum ſcilicet jam iſthìc fuiſſe quemdam Joſephum Riſos, qui Judicis officio fungatur abolitæ Monarchiæ; Neque enim adduci poſſumus ad credendum Te ab inſigni adeò, & manifeſtâ hujus Sanctæ Sedis injuriâ regiminis tui primordia auſpicari velle, ac prorsùs confidimus fore, ut pro ſpectatâ prudentiâ tuâ maturè Tecum reputes, ac expendas graves in memoratis noſtris literis Apoſtolicis inflictas pœnas, in quas magno cum animæ tuæ detrimento palàm incideres, ſi quid, vel contra earumdem literarum diſpoſitionem attentari mandares, vel etiam à quoquam attentatum exequi præſumeres. Meliora itaque de inſitâ Tibi pietate, ac religione Nobis pollicentes, Te prædicti Regni Adminiſtratore, nil, niſi fauſtum, atque tranquillum Eccleſiæ, & Apoſtolicæ Sedi eventurum eſſe ſperamus; Et hac freti fiduciâ diuturnam incolumitatem, lætioreſque in dies

rerum ſucceſſus à Divinâ Clementiâ poſtulamus Nobilitati Tuæ, cui paternæ interim charitatis noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 13. Januarii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Poſtulat à Rege Poloniæ, ut in Provinciâ Luſatiæ Catholicæ Religionis profitendæ libertatem, omni poſthabitâ morâ, decernat, ac opportunè caveat, ut Neocatholici nedum bonis, ſed etiam muneribus, & privilegiis omnibus, quibus anteà potiebantur, potiri pergant, quemadmodùm Imperatori Leopoldo in ejuſdem Provinciæ ceſſione pollicitus fuerat.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Auguſto Poloniæ Regi Illuſtri.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Pluribus argumentis Majeſtas Tua hactenùs teſtatum fecit eximium zelum, quo ad Orthodoxæ Fidei rationes, & incrementa promovenda, animarumque ſalutem curandam incenditur. Propterea non ambigimus, quin libenti animo, proniſque auribus excepturus ſis officium hoc noſtrum, quo majorem in modum nunc à Te poſtulamus, ut in Provinciâ Luſatiæ tamdiù exoptatam ejuſdem Catholicæ Religionis profitendæ libertatem, quavis rejectâ morâ, decernere, ac indulgere velis; iiſque adhibitis mediis, quæ pro ſpectatâ prudentiâ tuâ magis opportuna, ac efficacia judicaveris, caveas, ut Neocatholici nedum bonis, ſed etiam muneribus, ac privilegiis omnibus, quibus anteà potiebantur, pacificè potiri, & gaudere pergant. Quod ſi feceris, quemadmodùm Te facturum eſſe prorsùs confidimus, cùm præſertim id ipſum claræ memoriæ Leopoldo, dum vixit, Imperatori Electo expreſsè pollicitus fueris, tunc cum Ille memoratam Luſatiæ Provinciam Tibi ceſſit, firmam in ſpem erigimur fore, ut ejuſdem Provinciæ populi, quos ceteroqui optimâ indole, ac ſingulari docilitate præditos eſſe accepimus, ab iis, in quibus verſantur, erroribus ad veritatis ſemitam, Divinâ opitulante gratiâ, revocari facilè, ac citò poſſint. Hoc ſanè facto, Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, præcipuam Tibi gloriam, & laudem, ac ſingulare apud Deum meritum comparabis; voluntatem verò noſtram jampridem erga Te, ut probè noſti, magnoperè propenſam arctiùs etiam obſtringes Majeſtati Tuæ, cui ſolidæ interim felicitatis auſpicem Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ &c. die 14. Januarii 1720. &c.

IDEM

IDEM ARGUMENTUM

Dilectiſsimo in Chriſto Filio Noſtro, Friderico Auguſto Principi Regio Poloniæ, & Electorali Saxoniæ.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Conſcii eximiæ pietatis tuæ dubitare profectò non poſſumus, quin ſummoperè gaudeas Orthodoxæ Religionis cultum in dies latiùs propagari, & quam à Deo miſericordiam conſecutus fuiſti, eamdem aliis, ac præſertim inclytæ tuæ Domui Subditis, impendere paratus ſis. Hac itaque ſpe freti quàm enixè in præſens à Te flagitamus, ut tua cum noſtris officia conſociare velis, quibus Chariſſimum in Chriſto Filium Noſtrum Auguſtum Poloniæ Regem Illuſtrem Genitorem tuum vehementer hortamur, ac obteſtamur, ut in Provinciâ Luſatiæ liberam Catholicæ Fidei profeſſionem, omni ſublatâ morâ, permittat, ac ſimul conſtituat, ut Neocatholici non ſolùm bonis, verùm etiam muneribus, & privilegiis omnibus, quibus anteà fruebantur, pacificè frui, atque potiri poſſint. Ubi etenim Regius tuus Genitor ad ſaluberrimum hoc conſilium, quemadmodùm prorsùs confidimus, ſuſcipiendum, opitulante Domino, adducatur, præclarum exemplum, quod Ipſe tantâ cum tui nominis gloriâ edidiſti, plurimos ſecuturos eſſe non ambigimus. Agitur itaque, ut cernis, Divini Cultus amplificatio, æterna multorum ſalus, Tui ipſius ingens apud Deum meritum, & laus apud homines nunquàm interitura. Ab acrioribus porrò ſtimulis, quos facilè congerere poſſemus, ultrò abſtinendum Nobis eſſe ducimus, ne præſtanti virtuti, zeloque tuo diffidere videamur; Tibique, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, conſtantis noſtræ benevolentiæ pignus, Apoſtolicam Benedictionem ex animo impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 14. Januarii 1720. &c.

ARGUMENTUM

Regem Chriſtianiſſimum enixè requirit, ut Venetam Rempublicam in priſtinum gratiæ locum reſtituere dignetur, cum impedimenta interjecta proventibus in Venetâ Ditione ad Cardinalem Otthobonum pertinentibus (undè diſſidii inter Majeſtatem Suam, ipſamque Rempublicam origo manaverat) prorsùs è medio ſublata fuerint.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Ludovico Francorum Regi Chriſtianiſſimo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Dilectus Filius Eques Nicolaus Duodo Venetæ Reipublicæ apud Nos, & hanc Sanctam Sedem Orator proximè Nobis expoſuit ejuſdem Reipublicæ Senatores enixis poſtulatis noſtris, quibus pro Paſtoralis Officii debito Eos indeſinenter urgere non prætermiſimus, adductos liberæ diſpoſitioni noſtræ tandem re-

linquere decreviſſe Eccleſiaſticos omnes proventus, ac redditus ad Dilectum itidem Filium Noſtrum Petrum S. R. E. Cardinalem Otthobonum in Venetâ Ditione ſpectantes, ſublatis iis, quæ jamdudùm interjecerant, impedimentis, ne ab ipſo Cardinali perciperentur. Addidit idem Orator præfatis Senatoribus in ejuſmodi deliberatione illud fuiſſe propoſitum, & conſtitutum, ut non modò Nobis, memoratoque Cardinali debitam juſtitiam redderent, verùm etiam Majeſtati Tuæ rem gratam facerent, adeòque mereri poſſent, ut (quod ſemper maximè exoptarunt) in priſtinum Regiæ tuæ benevolentiæ ſtatum reſtituerentur. Hanc porrò in ſpem Nos ipſi Eos ereximus, confiſi verbis bo: me: Joſephi, dum viveret, S. R. E. Cardinalis de la Tremoille, qui non ſemel Nobis affirmavit finiendum prorsùs fore Venetæ Reipublicæ cum Majeſtate Tuâ diſſidium, ſtatimac prædicti Cardinalis Otthoboni res cum ipsâ Republicâ compoſitæ fuiſſent. Cum itaque, benedicente Domino, id modò contigerit, fidenti planè animo quàm enixè in præſens à Te flagitamus, ut eamdem Rempublicam in illum apud Te gratiæ locum, quo apud clariſſimos Majores tuos fuiſſe gloriatur, reſtituere benignè velis; minimè dubitantes, quin ipſa viciſſim ea omnia, quæ Tibi debentur, devoti ſtudii ſui argumenta præbere parata ſit. Id autem eò etiam impenſiùs à Te poſcimus, quò magis præfatam Rempublicam ob res adversùs Infideles, etiam recèns, præclarè geſtas diligimus, eamque, ut Italiæ propugnaculum contra Barbarorum furorem, ſummoperè æſtimamus, & hoc peculiari nomine à Te quoque plurimi fieri non ambigimus. Quamobrèm officium hoc noſtrum optato fructu cariturum non eſſe certò Nobis pollicemur de perſpectâ animi magnitudine Majeſtatis Tuæ, cui interim perpetuæ felicitatis auſpicem Apoſtolicam Benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 23. Januarii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

IDEM ARGUMENTUM

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

DIlectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Cum nunquàm deſtiterimus, Pontificii Muneris noſtri impellente ſolicitudine, Venetæ Reipublicæ Senatores vehementer urgere, ut impedimenta removerent ab ipſis dudùm injecta, ne Dilectus Filius Noſter Petrus S.R.E. Cardinalis Otthobonus Eccleſiaſticos proventus, quos obtinet in Veneta Ditione, percipere poſſet, juſtiſſimum tandem propoſitum, benedicente Domino, aſſecuti ſumus; Dilectus ſiquidem Filius Eques Nicolaus Duodo ejuſdem Reipublicæ apud Nos, & hanc S. Sedem Orator nuperrimè Nobis ſignificavit Senatores prædictos publico Decreto ſanxiſſe, ut memorati proventus liberæ diſpoſitioni, arbitrioque noſtro relinquerentur; ſimulque explicavit ipſos in hanc deliberationem eò libentiùs veniſſe, quò certiùs confiderent ſibi valituram fore ad promerendam priſtinam gratiam Regis Chriſtianiſſimi, quem ob memorata impedimenta in eos commotum fuiſſe non ignorabant. Ejuſmodi ſpe Nos ipſi poſtulata noſtra confovimus, cum bonæ memoriæ Joſephus, dum vixit, S.R.E.

Cardi-

Cardinalis de la Tremoille non ſemel Nobis declaraverit Venetam Rempublicam tunc cum iſtâ Aulâ reconciliandam fore, cum præfata impedimenta è medio ſublata fuiſſent. Quæ cum ita ſe habeant, ſcriptis hâc ipsâ die aliis noſtris in ſimili formâ Brevis literis, eumdem Regem Chriſtianiſſimum enixè rogamus, & obteſtamur, ut prædictam Rempublicam in eum gratiæ locum, quem apud clariſſimos ejus Majores ſemper obtinuiſſe gloriatur, reſtituere benignè velit. Id profectò Nos majorem in modum cupimus, tum quia ipſam Rempublicam ſummoperè diligimus, & plurimi æſtimamus; tum etiam quia ad Chriſtianæ rei ſecuritatem, ac Orthodoxæ Religionis tutelam pertinere arbitramur, ne ejuſmodi reconciliatio diutiùs differatur. Quocircà à perſpecta æquitate, ac humanitate tuâ etiam, atque etiam in præſens poſtulamus, ut authoritate, quâ polles, negocium hoc quamprimùm perfici, optatumque ad exitum perduci ſtrenuè cures, facturus in eo rem maximè Nobis gratam, & acceptam, quemadmodùm, oblatâ occaſione, præcipuis paternæ noſtræ charitatis documentis teſtatum Tibi facere non omittemus. Interim verò Apoſtolicam Benedictionem Tibi, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ex animo impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 23. Januarii 1720. &c.

ARGUMENTUM

Miſſo ad Imperatorem Nepote ſuo Alexandro Albano, petit quàm enixè à Cæſareâ Majeſtate, ut Sedis Apoſtolicæ rationes commendatiſſimas habere, ejuſque tum præteritis, tum impendentibus detrimentis ſtrenuam, benignamque opem afferre velit, ac ipſimet Nepoti ſuo integram fidem præbere dignetur.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

Chariſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Quella bontà generoſa, con cui la M. V. per mero iſtinto del ſuo grande animo ſi è degnata di dar moto alla ſpedizione, che preſentemente facciamo à coteſta ſua Corte, della Perſona di Monſignore Aleſſandro Albani noſtro Nipote, è appunto quella iſteſſa, che congiontamente ci dà il coraggio per ſperare, che il medeſimo ſia per eſſere clementemente accolto dalla M. V., ed inſieme felicitato col più deſiderabile buon ſucceſſo delle ſue commiſſioni, come Noi con tutta la maggior vivezza del noſtro ſpirito ne la preghiamo. Averà Egli l'onore di preſentarſi al Soglio della M. V. con queſta Lettera, e in eſſa le preſentarà anche il noſtro cuore circondato bensì per ogni parte da tanti pur troppo noti diſaſtri di queſta S. Sede, e à dire il vero, abbattuto da' paſſati, anguſtiato da' preſenti, e minacciato da' futuri; mà pure ciò non oſtante ripieno di una ferma fiducia di poter trovare ogni maggior ſollievo, e riparo alle proprie anguſtie in quella poderoſa aſſiſtenza, e difeſa, di cui la M. V. volle aſſicurarci ſin da quando in ſua benigna Riſpoſta ad una Lettera da Noi ſcrittale nel meſe di Fe-

braro dell'anno paſſato per pregarla à voler rendere indennizata la medeſima Santa Sede da paſſati diſcapiti, ed inſieme à preſervarla da quelli, che con ſomma noſtra afflizzione vedevamo ſopraſtargli in avvenire per li progetti di Pace allora divolgati, Ella ſi compiacque dichiararſi, che come conſiderava per il maggior pregio della ſua Corona quello di eſſere il Difenſore, e l'Avvocato dell'iſteſſa Santa Sede, così ſarebbe ſtata prontiſſima à moſtrarſi tale in tutte le occaſioni, e dal canto ſuo averebbe data la mano ad ogni più ſtretta unione trà il Sacerdozio, e l'Imperio. Queſte appunto ſono le noſtre brame, e ne ſperiamo dal piiſſimo, e rettiſſimo animo della M. V. l'adempimento, giacche per parte noſtra non abbiamo laſciato di fare quel più, che potevamo per non demeritarlo; come Ella meglio ſentirà dal medeſimo Monſignor Albani, al quale preghiamo la Maeſtà Voſtra di preſtare intiera fede. E in tanto con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto le diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die ſextâ Februarii 1720. &c.

ARGUMENTUM

Conquerentibus Avenionenſibus immeritò ſibi eripi à Regiis Officialibus quidquid Rhodanus Amnis eorum agro per alluvionem adjiciebat, poſcit à Duce Aurelianenſi Regni Galliarum Rectore, ut ab iis, quæ præfati Officiales eâ in re decreverant, ſuperſederi mandet, & Commiſſarios deputet, qui unà cum aliis à Pontifice deputandis ad locum, de quo diſceptatur, accedant, auditiſque Partibus id, quod Juris eſſe cenſuerint, ritè, ac rectè conſtituant.

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Civitatem noſtram Avenionenſem ob perſpectam fidei, ac devotionis ſynceritatem cum multiplicibus, atque præclaris in hanc Sanctam Sedem promeritis conjunctam, præcipuo quodam paterni amoris ſenſu complectimur, eique felicia, & tranquilla omnia contingere peroptamus. Quocircà non ſine gravi animi noſtri moleſtiâ nuper accepimus, quòd, etſi quidquid Rhodanus Amnis ejuſdem Civitatis Agro per alluvionem adjecit, Jure gentium ipſimet Civitati acquiſitum cenſeatur, ejuſque poſſeſſionem Avenionenſes hucuſque pacificè obtinuerint; nihilominùs Incolæ Loci des Angles nuncupati alluvium ejuſmodi fundum in præſens uſurpare conentur, quinimò imploratâ Regiorum Officialium authoritate, eum jam cuidam ex præfatis Incolis in feudum aſſignari curaverint, undè non levis contentionum inter utramque Partem, ac diſſidiorum ſeges oriri poterit. Cùm itaque maximè Nobis cordi ſit, ac eſſe debeat, ut omnis perturbationum occaſio præcidatur, & quod juſtitia exegerit, ſtatuatur: eximiam animi tui æquitatem impensè requirimus, & hortamur, ut ab iis, quæ Regii Officiales hac in re decreverint, omninò ſuperſederi mandes, & Commiſſarios deputare velis, qui unà cum aliis à Nobis deligendis ad locum, de quo diſceptatur, accedant, auditiſque Partibus, quod Juris eſſe cenſuerint, ritè, ac rectè conſtituant. Hac eadem ratione pluriès obortas

id

id genus controverſias cum Regibus Chriſtianiſſimis, qui ceteroqui memoratam Civitatem præcipuâ benevolentiâ reſpicere, atque etiam beneficiis ornare omni tempore conſueverunt, amicè compoſitas fuiſſe ſatis conſtat. Quamobrem tot, tantiſque exemplis innixi votis noſtris, ac ſimul Avenionenſium precibus Te facilè obſecundaturum fore non ambigimus, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, cui Apoſtolicam interim Benedictionem ex intimo Pontificii cordis depromptam impertimur. Datum Romæ &c. die 5. Martii 1720. &c.

ARGUMENTUM

Cardinalis de Belluga Cardinalitiam Dignitatem à ſe humiliter deprecantis rationes prolixè, diſertèque refellit, & memorando Sui ipſius propoſito exemplo confutat. Deindè in virtute Sanctæ Obedientiæ Illi præcipit, & mandat, ut omni ſublatâ morâ ſuæ in Sacrum Cardinalium Collegium cooptationi aſſenſum præbeat, & Cardinalitiam Dignitatem acceptet, ac exerceat. Denique hunc ipſum in finem quodcumque contrarium Votum ab Eo emiſſum, nec non quodcumque Juſjurandum, ſiquod fortè eâ ſuper re præſtiterit, benignè, ac ampliſſimè relaxat.

Dilecto Filio Noſtro, Ludovico S. R. E. Presbytero Cardinali de Belluga, & Moncada.

CLEMENS P.P. XI.

DIlecte Fili Noſter, ſalutem &c. Ut Te ad ampliſſimum S. R. E. Cardinalium Ordinem unà cum aliis egregiis, ac benemeritis Viris eveheremus, non humanæ rationes, aut ullius favoris ſuffragia, ſed Apoſtolatus noſtri Officium, atque eximia virtutum tuarum merita Nos dumtaxat adduxerunt. Itaque cum literas tuas piis, Sacroque Antiſtite verè dignis ſenſibus refertas, nec ſanè ullius, præterquàm immarceſcibilis Coronæ deſiderium ſpirantes, accepimus, quibus novam delatam Dignitatem ſyncero Chriſtianæ humilitatis ſtudio à Te deprecaris, ſummâque animi demiſſione cauſas aperis, quæ Te ab omni hujuſmodi honoris acceſſione abhorrere, ac refugere compellunt; tantò gratiùs intelleximus noſtrum de promeritis tuis judicium novis argumentis confirmari, quantò collata tuæ virtuti præmia Tibi ſenſimus accidiſſe graviora. Quem autem prætendis *timor omni ſecuritate appetendus*, quo Eccleſiarum ſolicitudo diſtricta eſt, quique Tibi non tam honoris titulos, quàm laboris pericula circumſpectanti humeros impoſito oneri ſubducere ſuadet, animum noſtrum vehementiùs ſolicitat, idemque cogit, *ut non volentes, neque currentes*, hoc eſt, non quæ ſua ſunt, quærentes, & humanis præmiis præpoſterè inhiantes, *ſed cunctantes, ſed renuentes, ſed verecundos, ſed timoratos, qui præter Deum tantùm timeant nihil, nihil ſperent, niſi à Deo*, ſuper candelabrum in hac ſublimiori Romanæ Eccleſiæ ſpeculâ collocemus, ad univerſæ Chriſtianæ Reipublicæ præſidium, & utilitatem. Rationes igitur Apoſtolicæ Sedis, ac Miniſterii noſtri debitum precibus tuis, allatiſque cunctationis cauſis anteferentes, primùm quidem Omnipotenti Deo gratias agimus, quòd fortitudinem tuam, quam in Epiſcopali munere obeundo, atque in tuendis Eccleſiæ, & ejuſdem Sedis Juribus nullo hactenùs periculorum metu fractam probaverat, etiam adversùs temporalis gloriæ blandimenta præſtiterit invictam; atque inter adverſa pariter, ac proſpera, ad bonorum lau-

dem,

dem, ad Paſtorum exemplum illuſtraverit; ut omnes intelligant, etiam loquentes iniqua, Te non terrenæ cujuſquam mercedis deſiderio inductum, ſed cœleſtis dumtaxàt retributionis ſpe allectum, bonique Paſtoris exempla, & præcepta ſecutum, miniſterium, quod acceperas, ſtrenuè, impigrè, ac fideliter impleviſſe. Deindè Te, Dilecte Fili Noſter, ſeriò tecum reputare optamus hoc etiam inſigne eſſe humilitatis experimentum, ſi cervicem libenter ſubmiſeris, ubi operam tuam Sancta Mater Eccleſia requirit, *& quò Regentis voluntas duxerit, illùc obedientibus mentis greſſibus proſequaris*. Quies ſiquidem, ut Beatus Gregorius, cujus hodie anniverſariam memoriam celebramus, admonuit, *Nobis, & ex corde appetenda eſt, ſed tamen pro multorum lucro aliquando poſtponenda*. Licet itaque Tibi ſepoſitæ vitæ tranquillitas blandiatur, quærendique religioſi receſſus cogitationem non minùs illata ſacris rebus detrimenta, quàm improborum temeritas, ſuggerant, decet tamen ſapientiam, virtutemque tuam, ut non convertaris in die belli, ſed induaris fortitudine tuâ, cum gravioribus Chriſtiani Populi periculis firmiora ſunt adhibenda præſidia. Quòd ſi Nobis fas eſſet, quæ memoratus Sanctiſſimus Prædeceſſor noſter ſolius ſuæ eximiæ humilitatis impulſu ſubjunxit, verba uſurpare, veritate Nos impellente etiam adderemus. *Nos quoque, qui indigni ad locum regiminis venimus, infirmitatis noſtræ conſcii ſecretiora loca libenter petiiſſemus: ſed ſuperna Nobis Judicia adverſari conſpicientes, jugo Conditoris cervicem cordis ſubdidimus, obedienter ſecuti, quod miſericors de Nobis Regentis manus voluit operari.* Ceterùm quoad Votum, quod inſuper ſcribis Te emiſiſſe, idque etiam forſitàn jurejurando confirmaſſe, ne unquam novis Dignitatibus, aut Miniſteriis, quæ Tibi deferri contigiſſet, & quibus ab Eccleſiæ iſtius Carthaginenſis reſidentiâ abduci poſſes, aſſenſum præberes, eâque Te religione ab accipiendo Cardinalatus honore, ac munere prohiberi: Nos ad fructus uberiores, quos indè Catholicæ Eccleſiæ obventuros ſperamus, animum advertentes, divini priùs luminis enixis, atque accuratis precibus invocato auxilio, habitâque ſuper hac re cum nonnullis ex Venerabilibus Fratribus Noſtris ejuſdem S.R.E. Cardinalibus, aliiſque pietate, prudentiâ, ac doctrinâ præſtantibus Viris deliberatione maturâ, de illorum conſilio, ac etiam motu proprio, & ex certâ ſcientiâ, & maturâ deliberatione noſtris, deque Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, Tibi harum ſerie in virtute ſanctæ obedientiæ præcipimus, & mandamus, ut omni morâ, dilatione, & cunctatione ſublatâ, tui in Sacrum eorumdem Cardinalium Collegium cooptationi, & in Cardinalem creationi per Nos factæ præbeas aſſenſum, ac delatam Tibi Cardinalis Dignitatem hujuſmodi acceptes, eamque ſatagas ad Omnipotentis Dei gloriam, Sanctæque Romanæ Eccleſiæ utilitatem, fideliter exercere. Nos enim quodcumque Votum à Te quomódolibet emiſſum, & quantiſcumque vicibus iteratum, de nullâ Dignitate, prælatione, ac munere acceptando, conſenſuque deſuper non prçſtando, nec non quodcumque Jusjurandum, ſi quod fortaſsè eâ ſuper re prçſtiteris, motu, ſcientiâ, & poteſtatis plenitudine paribus, ad prçmiſſorum effectum pleniſſimè relaxamus. Non ambigimus Te probè noſſe *tunc ante Dei oculos veram eſſe humilitatem, cum ad reſpuendum hoc, quod utiliter ſubire præcipitur, pertinax non eſt;* adeòque nec etiam ambigimus Te Prçcepto huic noſtro, ut par eſt, humiliter, atque alacriter eſſe obſecuturum. Quod ut fauſtè, feliciterque contingat, Apoſtolicam Tibi Benedictionem ex intimo paterni cordis noſtri depromptam peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 12. Martii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

AR-

ARGUMENTUM

Petit à Duce Aurelianenſi Regni Galliarum Rectore, ut Edictum Regis Chriſtianiſſimi nomine promulgatum, quo Conſtitutiones à nonnullis Romanis Pontificibus editæ quoad Prioratus, & Beneficia ad aliquas Congregationes Regulares ejuſdem Regni pertinentia declarantur, ac immutantur, & plura in grave Eccleſiaſticæ Diſciplinæ, ac Pontificiæ authoritatis detrimentum ſtatuuntur, effectu carere velit; ſeque paratum exhibet, ſiquid eâ in re, vel in prædictis Congregationibus corrigendum fuerit, opportunis adhibitis remediis Apoſtolicâ authoritate corrigere, ac emendare.

Dilectiſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Philippo Duci Aurelianenſi.

CLEMENS P.P. XI.

Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Apoſtolicæ libertati, & ſynceræ, ac prorsùs Paternæ, quâ Regem Chriſtianiſſimum in Domino complectimur, charitati, in primis verò Muneris, quod humilitati noſtræ inſcrutabile Dei judicium impoſuit, debito conſentaneum eſſe ducimus ea ſilentio minimè præterire, quæ ad cuſtodiendam, ut par eſt, Sacrarum Legum reverentiam, & hujus Sanctæ Sedis Dignitatem, & authoritatem, quàmmaximè pertinere intelligimus. Noſtro itaque Officio ſatisfacturi Tibi in præſens ſignificare compellimur gravem ſanè, atque moleſtam ſolicitudinem, quam animo concepimus, ubi primùm Nobis innotuit Edictum iſthic menſe Decembri anni mox elapſi ejuſdem Regis Chriſtianiſſimi nomine promulgatum; Quo quidem Edicto Conſtitutiones ab aliquibus Romanis Pontificibus Prædeceſſoribus noſtris editæ quoad Prioratus, & Beneficia ad nonnullas Congregationes Regulares in iſto florentiſſimo Regno pertinentia, declarantur, ac immutantur, ſeu veriùs abrogantur, & alia plura decernuntur, per quæ non modò peculiaribus earumdem Congregationum Statutis, Canonicis Sanctionibus, & Eccleſiaſticæ Diſciplinæ non leve detrimentum infertur; ſed Apoſtolicæ potiſſimùm Sedis Jura læduntur, ad quam dumtaxàt de memoratis Prioratibus, ac Beneficiis judicium ſpectat, cum Ejus ſit legem interpretari, moderari, ac etiam, ubi neceſſitas poſtulet, reſcindere, qui legem condidit. Quamvis autem nonnulla ejuſdem Edicti capita æquis rationibus, bonoque publico innixa videantur, cum tamen à Seculari, quantumvis ſublimi, adeòque minùs legitimâ poteſtate prodierint, robur, & efficaciam obtinere non poſſe manifeſtum eſt. Quamobrem Te, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, quò majori poſſumus animi ſtudio hortamur, ac obteſtamur, ut pro perſpecto tuo Juſtitiæ zelo, atque filiali in eamdem Sedem obſervantiâ, Eccleſiaſticæ authoritatis indemnitati conſulas, nec ullatenùs patiaris, Te Regni Rectore, terminos illos violari, quos Sacerdotium inter, & Imperium Patres noſtri poſuerunt. Ceterùm Nos, ut abuſibus, qui in diſpoſitione prædictorum Prioratuum, ac Beneficiorum irrepſiſſe dicuntur, ritè, ac rectè occurratur, authoritatem noſtram interponere, & ſiquid aliud in præfatis Congregationibus corrigendum fuerit, opportunis adhibitis remediis corrigere, regularemque in eis diſciplinam omni ope, & conatu promovere paratiſſimi ſumus, quemadmodùm Dilectus Filius Magiſter Bartho-

lo-

lomæus Maſſeus in Utraque Signatura noſtrâ Referendarius, noſtrique Cubiculi Propræfectus Tibi fuſiùs coram explicabit. Ejus itaque verbis plenam habere fidem poteris, Dilectiſſime in Chriſto Fili Noſter, cui Apoſtolicam interim Benedictionem ex intimo Paterni cordis noſtri depromptam impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 25. Martii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Tertiam petitionem Epiſcopi Brixinenſis, ut Paſtoralis Officii ſarcinâ liberetur, tertiò rejicit, ſolidiſque rationibus Ipſum ad manendum in ſtatione, in quâ à Domino collocatus fuit, hortatur, ac urget. Mittit deindè illi ſacrum Munus particulæ Ligni Sanctiſſimæ Crucis ipsâ Fer. 6. in Paraſceve, ut in eo habeat nedùm Pontificiæ benevolentiæ pignus, ſed etiam efficax, atque præclarum Redemptoris Noſtri patientiæ exemplum, ac ſimul ad fortiter tolerandas cum Epiſcopali Officio conjunctas tribulationes, præſidium, & munimentum ſingulare.

Venerabili Fratri, Gaſpari Ignatio Epiſcopo Brixinenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Iis ſuadentibus rationibus, quas Fraternitati Tuæ non ſemel abundè ſignificavimus, eccè jam tertiò aures occludere cogimur petitioni, quam renovas, ut oneroſam Paſtoralis Officii ſarcinam deponere Tibi permittamus. Nihil enim in nuperis tuis literis ad Nos de hoc argumento conſcriptis affertur, quod aliàs à Te propoſitum, ac à Nobis maturè perpenſum, ſolidèque rejectum non fuerit. Quamobrèm expedire ducimus, Venerabilis Frater, imò etiam ſpectatæ virtuti tuæ omninò congruere arbitramur, ut tandem ejuſmodi cogitationem ab animo prorsùs excludas, atque depellas, ſuſceptumque Paſtorale Miniſterium, quod hactenùs tantâ cum tui nominis laude, tantâque cum tui Gregis ædificatione, ac ſpirituali bono geſſiſti, ſtrenuè, libenterque, quoad Supremo Paſtorum Principi placuerit, obire pergas. *Si enim* (ut Beati Gregorii verbis utamur) *Unigenitus Patris, pro explenda utilitate omnium, de ſecreto Patris egreſſus eſt ad publicum noſtrum: Nos quid dicturi ſumus, ſi ſecretum noſtrum præponimus utilitati Proximorum?* Quod ſi magnæ difficultates, ut ſcribis, plurimique labores in iſtius Eccleſiæ adminiſtratione Te circumſtant: decet profectò ſapientiam, decet honorem tuum, ut non convertaris in die belli, ſed induaris fortitudine tuâ, ac in illâ ſtatione conſtanter maneas, in quâ Te Dominus collocavit. Jacta igitur curam tuam in Eo, qui non dabit in æternum fluctuationem juſto, quique mittere Tibi valet auxilium de Sancto, quo roboratus difficultates vincas, labores ſuſtineas, tuumque Miniſterium ita demùm impleas, ut ampliora in dies merita Tibi parare, & meritorum mercedem illam magnam nimis, ad quam unicè tendere debemus, accipere aliquandò poſſis. Hunc porrò in finem omnia, quæ vel ab hujus Sanctæ Sedis authoritate, vel à paternâ noſtrâ, ac planè intimâ charitate ſuppeditari Tibi poterunt, adjumenta ſemper expectato, quemadmodum Dilectus Filius Religioſus Vir Chriſtophorus Miller Societatis Jeſu Presbyter, cui mentem noſtram disertè aperuimus, Tibi uberiùs explicabit. Eidem inſuper Religioſo

Viro ad Te perferendam, noſtroque nomine donandam tradidimus, cum authentico Teſtimonio, particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis, *cujus brachiis* hac ipſa die *pretium pependit ſeculi*, ut in eâ habeas non modò perenne Pontificiæ noſtræ erga Te benevolentiæ pignus, ſed etiam efficax, atque præclarum Redemptoris noſtri patientiæ exemplum, ac ſimul ad fortiter tolerandas cum Epiſcopali munere conjunctas tribulationes præſidium, & munimentum ſingulare. Quod ut feliciter Tibi contingat, Apoſtolicam Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 29. Martii Feria 4. in Paraſceve Anno 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Conſilium ab Archiepiſcopo Arelatenſi ſuſceptum utendi operâ Sacerdotum Sodalitatis de Sanctâ Cuſtodiâ nuncupatæ pro ſpirituali bono ſuæ Diœceſis laudat. Agit poſtmodum de quadam in illis partibus inſtitutâ tractatione, Conſtitutionem: Unigenitus: *reſpiciente, quam nullo pacto probare, imò nec tolerare, aut diſſimulare poſſe profitetur. Demum prædictum Præſulem in propoſito adhærendi Sedi Apoſtolicæ, ejuſque Decreta, & authoritatem ſtrenuè propugnandi confirmat.*

Venerabili Fratri, Jacobo Archiepiſcopo Arelatenſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Commendatam ſæpè Nobis, ac multis documentis exploratam ſingularem Fraternitatis Tuæ pietatem, atque ſolicitam, quam in cuſtodiendo Grege fidei tuæ credito impendis, vigilantiam præclarè confirmat deliberatio, quam nuperrimè ſuſcepiſti, iſthùc advocandi è Comitatu noſtro Venayſino Dilectos Filios Sacerdotes Sodalitatis de Sanctâ Cuſtodiâ nuncupatos, ut eorum ope in iſtâ Diœceſi Divini Nominis gloriam, animarum ſalutem, Chriſtianarumque virtutum cultum promoveres. Quantùm verò ſpiritualis boni ex piis eorumdem Sacerdotum laboribus, quibus Te Ducem, & Socium adjunxiſti, perceptum fuerit, peculiari cum animi noſtri ſolatio ex tuis literis intelleximus. Quocircà fructuoſum adeò Inſtitutum, ſicuti à Nobis poſtulas, benignè fovere, ejuſque Profeſſoribus Pontificio patrocinio ſuffragari, quotieſcumque occaſio ſe Nobis obtulerit, non omittemus. Quod ad Conſtitutionis noſtræ: *Unigenitus*: negotium attinet, magnâ cum animi noſtri admiratione ex publicis iſtarum partium nunciis inaudivimus quædam nunc maximè, Nobis prorsùs inſciis, iſthìc pertractari, quæ nullo pacto probare, imò nec etiam tolerare, aut diſſimulare unquàm poterimus. Quamobrèm non immeritò veremur, ne veteri dolori noſtro nova dolendi materia ſuppeditetur. Illud nihilominùs non leve Nobis præbet ſolatium, quòd Fraternitatem Tuam ſtrenuè, conſtanterque perſiſtere cernimus in propoſito jugiter adhærendi ſolidæ illi, ac inviolabili Petræ, adversùs quam Portæ Inferi nunquàm prævalebunt; nec ſanè ambigimus, quin pium hoc, tuâque virtute maximè dignum conſilium omni tempore inconcuſsè tueri pergas: cum præſertim nemo Te meliùs intelligat ſanam doctrinam, ac Fidei veritatem in prædictâ Con-

ſtitutione noſtrâ inveniri, ſolidamque pacem non alibi quærendam eſſe, quàm in ei debitâ ſyncerâ ſubmiſſione, & obedientiâ. Ac Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die decimâ quartâ Maii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Electori Trevirenſi ſignificat ſe Lotharingiæ Ducem requiſiviſſe, ut inflictum à Seculari Curia Nancejanâ tum ordinariæ, tum etiam Apoſtolicæ Juriſdictioni vulnus ſanari quamprimùm curet, ac omninò confidere ipſum Ducem pro ſuâ in Sanctam Sedem reverentiâ Pontificiis vocibus, & monitis obtemperaturum eſſe. Ubi verò ſecùs accideret, præfatum Electorem admonet, ut Canonicis remediis memoratam Curiam Nancejanam ad congruam eorum, quæ perperàm egit, emendationem compellat.

Dilecto Filio, Nobili Viro, Franciſco Ludovico Comiti Palatino Rheni Electo Trevirenſi S. R. I. Principi Electori.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, Nobilis Vir, ſalutem &c. Æqua non minùs Nobilitati Tuæ, quàm Nobiſmetipſis eſt expoſtulatio cum Seculari Curiâ Nancejanâ, quòd ejecto à poſſeſſione bonorum temporalium Parochialis Eccleſiæ de Rolingen iſtius Diœceſis Dilecto Filio Andrea Krapff, cui tamquam in examine, ſeu concurſu coram Te habito juxtà Decretum Tridentini Concilii approbato, & magis idoneo judicato, eamdem Parochialem Eccleſiam Nos ritè, ac ordine contulimus, præfata bona temporalia aſſignare auſa fuerit Dilecto pariter Filio Petro Gentot, qui licet hoc ipſum Beneficium à Nobis ſubindè impetraverit, ut præſentatus à Dilectis itidem Filiis Priore, & Monachis Monaſterii Buſonis Villæ nuncupati Ordinis Sancti Benedicti, cui illud antiquitùs unitum fuiſſe prætenditur: cum tamen Literas Apoſtolicas ei à Nobis in formâ: *Dignum*: conceſſas Ordinario loci, cui directæ fuerunt, exhibere, ut par erat, abnuerit, Nobis expoſita non juſtificaverit, & ab eodem Ordinario, prævio neceſſario examine, idoneus repertus, approbatuſque non fuerit, omni prorsùs carebat juſto titulo, nec ullo modo à quoquam, multòque minùs à præfata Curia Seculari in poſſeſſionem ejuſmodi temporalium bonorum induci poterat. Quocircà illatam cum Apoſtolicæ authoritati, tum etiam tuæ ordinariæ Juriſdictioni injuriam farciri cupientes, communem noſtram querelam, atque rationes, quibus innititur, ſcripto explicatas ad Dilectum Filium Nobilem Virum Leopoldum Lotharingiæ, & Barri Ducem per illius Adminiſtrum apud Nos degentem deferri curamus, eumque ſeriò admoneri mandamus, ut iis, quæ à præfatâ Curiâ Nancejanâ in hac Causâ perperàm geſta ſunt, quamprimùm occurrat, amotoque Petro Gentot injuſto detentore, Andream Krapff ad poſſeſſionem prædictorum bonorum temporalium, quâ contra Jus, faſque exutus fuit, omni ſublatâ morâ redintegrari præcipiat; Quâ ſecuta redintegratione liberum poſt-

mo-

modùm erit eidem Gentot, prævià abſolutione, quà indiget, à Cenſuris, quas eum incurriſſe compertum eſt ob recurſum ad Judices Laicos, Jura ſua in competenti Judicio coram Judicibus Commiſſariis à Nobis proximè deputatis experiri. Eam verò de ſingulari pietate, ac æquitatis ſtudio præfati Leopoldi Ducis, tum etiam de filiali ejus in hanc Sanctam Sedem, Noſque ipſos reverentià gerimus opinionem, ut vereri nequaquam poſſimus, quin ipſe paternis adhortationibus, monitiſque noſtris prompto animo, ut debet, obtemperaturus ſit. Ubi tamen ſecùs accideret, aut longior mora votis noſtris interponeretur, tui muneris erit, adhibitis remediis à Sacris Canonibus conſtitutis, Curiam Nancejanam ad reſcindenda ejuſmodi attentata, ac præſertim ad reſtituendam memorato Andreæ Krapff dictorum temporalium bonorum poſſeſſionem adigere, ut inflictum utrique Juriſdictioni vulnus hoc pacto ſanetur, ac idem Parochus, qui intereà portat pondus diei, & æſtus, temporales Eccleſiæ redditus percipere, quemadmodùm æquum eſt, ſuoſque in uſus convertere poſſit. Quod dum à Nobilitate Tua ſtrenuè præſtandum fore non ambigimus, Apoſtolicam eidem Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 1. Julii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Conſilium à Metropolitano, & Epiſcopis Ruthenis Ritus Græci ſuſceptum conveniendi ad Synodum Provincialem maximè probat, ac laudat. Eos deindè hortatur ad ſedulam, ſtrenuamque ponendam operam, ut errores temporum calamitate, hominumque fraude invecti extirpentur; nec non graves abuſus, qui in Sacrorum Miniſtrorum electione irrepſerunt, penitùs è medio tollantur. Demum ab ipſis expoſcit, ut Nuncio Apoſtolico, qui memoratæ Synodo Pontificio nomine præſidebit, congruas honoris, & reverentiæ ſignificationes exhibere, plenamque fidem præſtare velint.

Venerabilibus Fratribus, Leoni Kiska totius Ruſſiæ Metropolitano, ac Univerſis Ruthenis Epiſcopis Ritus Græci in Provinciali Synodo congregatis.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabiles Fratres, ſalutem &c. Verbis exprimere non ſatis poſſumus gaudium planè intimum, & ſingulare, quo paternum cor noſtrum perfuſum fuit, ubi à Congregatione Venerabilium Fratrum Noſtrorum negotiis Propagandæ Fidei præpoſitorum nuper accepimus Fraternitates Veſtras ad reſtituendam in iſtis Ruthenæ Nationis Diœceſibus veram pietatem, ac Eccleſiaſticam Diſciplinam ferventi ſtudio incumbere, eoque potiſſimùm conſilio ad iſtam Provincialem Synodum conveniſſe, ut ſcilicet opportunas rationes, ac ſalubriora remedia conſtitueretis, per quæ errores temporum calamitate, hominumque fraude invecti extirparentur, ac regimini veſtro commiſſi Sacerdotes, & populi ad ſyncerum cultum Orthodoxæ Religionis, ſine qua placere Deo nequaquam poſſumus, tum etiam ad

illibatam, ac integram Ritus Catholici profeſſionem revocarentur. Quocirca poſt actas Cœleſti Paſtorum Principi humiles gratias, quòd Fraternitatibus Veſtris piam hanc, Graduſque veſtri amplitudine, & ſanctitate maximè dignam mentem injecerit; Pontificii Muneris noſtri eſſe ducimus Vobis effuſam, meritamque tribuere laudem, & quamvis ultrò benè currentibus paternæ vocis noſtræ calcar admovere, ut in ſuſcepto religioſiſſimo propoſito conſtanter pergatis, ac in eo præſertim ſtrenuam, ſedulamque ponatis operam, ut graves illi abuſus, qui in Sacrorum Miniſtrorum electione, non ſine magno animarum detrimento, quemadmodùm probè noſtis, irrepſerunt, ex veſtris Diœceſibus eliminentur quamprimùm, ac penitùs è medio tollantur. Quæ quidem vota, ac deſideria noſtra fuſiùs Vobis explicabit Venerabilis Frater Hieronymus Archiepiſcopus Edeſſæ noſter, & Apoſtolicæ Sedis in Regno Poloniæ Nuncius, quem Nos, illuſtre Vobis præbituri argumentum exiſtimationis, ac amoris, quo Ritus Græci Profeſſores, & Ruthenam in primis Nationem omni tempore complexi ſumus, & adhuc complectimur, Synodo veſtræ coram adeſſe, eique noſtro nomine præſidere voluimus, ut ſpiritualibus veſtris neceſſitatibus authoritate noſtrâ præſens opem ferre, ac ea omnia ſedulò promovere poſſit, quæ communi veſtro bono, animarum ſaluti, Divinæque gloriæ incremento utilia, ac opportuna fore videbuntur. Veſtrum itaque erit eumdem Præſulem iis honoris, & reverentiæ ſignificationibus excipere, quæ præſtantibus illius virtutum ornamentis, ac in primis conſpicuo, quo à Nobis inſignitus eſt, Muneri planè debentur: tum etiam iis, quæ ipſe noſtro nomine Vobis exponet, integram adhibere fidem: ac demùm illius conſiliis, & monitis, pronas, faciles que præbere aures, cum pro explorato habere debeatis non aliundè proficiſci, quàm à paternâ, ac ſanè intimâ, quâ Vos in Domino proſequimur, charitate, nec aliud certè ſpectare, quàm communem veſtram, totiuſque Ruthenæ Nationis Nobis commendatiſsimæ utilitatem. Hæc autem omnia pro perſpectâ virtute, zeloque veſtro ita præſtanda à Vobis fore confidimus, ut uberiora in dies ab hac Sanctâ Sede laudum præconia, ac tandem à Redemptore noſtro ampliſsimam illam, quam bonis, fideli buſque Paſtoribus pollicitus eſt, retributionem conſequi mereamini. Eum interim Nos enixè rogare non deſinemus, ut ſit in medio Veſtrum, quatenùs ad illius juſtitiam faciendam veſtra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera. Et Fraternitatibus Veſtris Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 19. Julii 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

AR-

ARGUMENTUM

Nepoti ſuo Alexandro Albano ad Aulam Cæſaream Ablegato explicat difficultates, ob quas liberum ſibi non eſſe cenſebat P. Alvarum Cienfuegos ab Imperatore impenſiſſimè commendatum, ac, uti Rege Catholico, nominatum tutâ conſcientiâ ad Cardinalitiam Dignitatem evehere, ut eas Cæſareæ Majeſtati ob oculos poni curet, quatenùs vel ad nominationem mutandam adducatur, vel Sanctitati Suæ rationes ſuppeditet, quæ Pontificiæ conſcientiæ tranquillitatem afferre poſſint.

Dilecto Filio, Alexandro Albano, noſtro ſecundùm carnem ex Fratre Nepoti, Cameræ Apoſtolicæ Clerico.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. Da quanto ci avete ſignificato in più voſtri Diſpacci ben raccogliamo, che la ſituazione, in cui preſentemente vi trovate, e con Voi parimente ſi trovano gl'affari della Chieſa, e della Santa Sede à Voi commeſſi, neceſſariamente ci coſtringe, ò à promuovere al Cardinalato ſenza maggior dilazione il Padre Cienfuegos, ò à richiamarvi prontamente in Roma, per non laſciarvi coſtì del tutto inutile, & ozioſo. Prima però di eſſeguire alcuna di queſte due riſoluzioni, crediamo di eſſer'obligati à dirvi alcune coſe concernenti queſta pendenza, e intanto, ſinchè ci giunga la voſtra riſpoſta, continuaremo à porgere, e à far porgere anco da altri, inceſſanti, e fervoroſe preghiere al Signor Iddio, perche voglia inſpirarci di far ciò, che poſſa riuſcire di ſua maggior gloria, e inſieme poſſa eſſere più opportuno al bene della Chieſa, e alla ſalute dell'anima noſtra. Parlandovi dunque con tutta quella ingenuità, e verità, che tanto conviene al noſtro Grado, Vi diciamo in primo luogo, che molto ci ſiamo maravigliati di udire, che da quel viglietto da Noi ſcritto al Cardinal Giudice, in cui dicevamo, che Vi avreſſimo date tali commiſſioni, che avrebbero ſodisfatto la Maeſtà dell'Imperatore, ſi pretenda da alcuni di dedurre un noſtro almeno tacito impegno di promuovere il Padre Cienfuegos. Ricordatevi di grazia del tempo, in cui fù ſcritto il ſudetto viglietto, e inſieme del motivo, per cui fù ſcritto. Fù ſcritto il viglietto in tempo, nel quale non una, mà più, e più volte il Cardinal Giudice ci aveva già dichiarato, che atteſa la noſtra renitenza di promovere il Padre Cienfuegos, quando veramente ci foſſimo riſoluti di fare la promozione, come Egli inſiſteva, ci avrebbe data la nomina, per altro Soggetto, che già teneva nelle ſue mani. Il motivo poi, per il quale ſcrivemmo detto viglietto, fù, perchè avendo Noi riſpoſto al medeſimo Cardinale, che quantunque dall'Imperatore ſi foſſe nominato altro Soggetto in luogo del Padre Cienfuegos, per trovarſi nondimeno in quel tempo vacante un ſolo Cappello, non avreſſimo potuto fare la promozione, finche non ne foſſe vacato un'altro, ad effetto di pòter conſolare nell'iſteſſo tempo anco le inſtanze della Corte di Spagna: & eſſendociſi da lui replicato, che tal dilazione farebbe riuſcita molto diſpiacevole à coteſta Corte, mentre avrebbe ſoſpettato, che ſi voleſſe da Noi aſpettare la concluſione della Pace, ad effetto di poter fare un ſolo Cardinale per la Spagna, e di non eſſere obligati à farne due; francamente, e prontamente gli dicemmo, che per torre ogni occaſione di ſimile ſoſpetto, Vi avreſſimo date tali commiſſioni, che avrebbero pienamente ſodiſ-

fatto

fatto l'Imperatore; e appunto in queſt'iſteſſi, ò poco diverſi termini, e col ſolo fine di rimuovere l'accennata occaſione di ſoſpetto, e non per altra cagione, ò con altra intenzione, gli ſcrivemmo dopo due giorni il mentovato viglietto, ſenza eſprimere nè in quello, nè antecedentemente in voce, quali preciſamente ſarebbero ſtate le accennate commiſſioni, ad effetto di laſciare à Voi intieramente il merito, come ben ſapete, di paleſarle nel voſtro arrivo in Vienna all'Imperatore, ancorche, à dire il vero, il detto Cardinale col ſuo grande avvedimento ben ſi accorgeſſe, che quelle altre non ſarebbero ſtate, che quali in realtà furono, cioè, di dover'aſſicurare l'Imperatore, che quando da Noi ſi foſſe fatta la promozione, ò prima, ò dopo la pace, che ciò ſeguiſſe, ſempre S.M. vi avrebbe avuto per queſta volta il Soggetto, che aveſſe nominato, come Rè Cattolico. Non mettemmo nel medeſimo viglietto alcuna limitazione eſcluſiva del Padre Cienfuegos, poiche, quando lo ſcrivemmo, non reſtava sù queſto punto alcuna diſputa, e lo conſiderammo, come un'affare già finito. Anzi ſappiate, che avendo Noi diſcorſo di queſt'iſteſſa materia col Cardinal Giudice la prima volta, che lo vedemmo doppo ſcrittogli il ſudetto viglietto (il che ſeguì molti giorni prima, che Voi partiſte da Roma) e avendogli detto, che avertiſſe bene, che la dichiarazione da Noi fatta di voler dare à Voi tali commiſsioni, che aveſſero ſodisfatto l'Imperatore, doveva intenderſi, e s'intendeva, ſalva ſempre, come eſſo ben ſapeva, la mutazione della nomina del Padre Cienfuegos, benchè nel viglietto non ſi foſſe da Noi poſta queſta riſerva; il medeſimo Cardinale ci riſpoſe, che tante volte gli avevamo dichiarati queſti noſtri ſentimenti, e tante altre egli ſteſſo gli aveva ſignificati à coteſta Corte, anzi anco gli aveva replicati in occaſione di traſmettere coſtà l'iſteſſo noſtro viglietto, che aſſolutamente era ſopra di ciò ſuperflua qualunque altra ulteriore noſtra dichiarazione. Queſta ſerie di fatto, la di cui verità non può eſſere, nè certamente ſarà controverſa dall'iſteſſo Cardinal Giudice, come ci fà ſperare la di lui nota integrità, può far ben cognoſcere à chi ſi ſia, quanto ſarebbe evidente l'aggravio, che ci ſi ſarebbe da chi credeſſe, che con ricuſare di promovere il Padre Cienfuegos da Noi ſi mancaſſe all'impegno contratto nel ſudetto viglietto. Siamo ſicuri, che à Voi non recarà meraviglia, che sì lungamente ci ſiamo diſteſi sù queſt'articolo, mentre ben vi è noto quanto ſiamo delicati nel punto di religioſamente oſſervare quel', che promettiamo. E appunto per queſta ragione non poſsiamo negarvi eſſerci giunto aſſai ſtrano, che nell'iſteſſo tempo, nel quale da Noi ſi uſa una sì riſpettoſa moderazione, quale è quella di nè pur dolerci, che doppo eſſerci ſtata tante volte eſibita non tacitamente, mà eſpreſſamente, la mutazione della nomina del Padre Cienfuegos, ci ſia con tanta veemenza domandata la di lui promozione; poſſa nondimeno coſtì trovarſi chi pretenda che, ricuſandoſi da Noi preſentemente di promovere queſto Soggetto, ſi manchi alla promeſſa fatta in un viglietto, che fù ſcritto ſenza alcuna relazione, ò eſpreſſa, ò tacita al medeſimo Padre Cienfuegos, e per motivo totalmente alieno, e diſparato dalla di lui Perſona, come ſi è detto, e come Voi ben ſapete. Paſſando ora ad altro punto vorreſsimo, che con la più riverente, mà inſieme con la più efficace inſtanza, ò direttamente da Voi ſteſſo, ò col mezzo de' Miniſtri, co' quali trattate, ò di chiunque altro meglio giudicarete, ſupplicaſte la Maeſtà dell' Imperatore à degnarſi di feriamente ponderare da qual motivo mai naſca, ò poſſa naſcere la grande ripugnanza, che Noi abbiamo di promovere al Cardinalato il Padre Cienfuegos. Compiacendoſi la Maeſtà Sua di eſſaudirvi,

ben

ben conoſcerà, come ſperiamo, che detta ripugnanza certamente non naſce da alcuna particolare averſione, che Noi abbiamo alla Perſona dell'iſteſſo P. Cienfuegos, mentre non lo conoſciamo, anzi dobbiamo ſupporlo, e lo ſupponiamo ornato di quelle qualità, che giuſtamente abbiano potuto fargli meritare l'amore, e la ſtima di S. M. Molto meno potrà penſare, che naſca da poca noſtra propenſione verſo il di lui Ordine, mentre crediamo nel corſo di venti anni del noſtro Pontificato di averne date aſſai manifeſte prove in contrario. Similmente nè pure potrà S. M. dubitare, che naſca da alcuna ſperanza, che per avventura poſſiamo avere di liberarci per tale ſtrada da quelle moleſtie, che poſſono eſſerci date, anzi che certamente ci ſaranno date da altri Principi à conto di queſta promozione, giache ò ſia il P. Cienfuegos, ò ſia altro, che promoviamo ad inſtanza della M. S., le moleſtie, che ci verranno da altri Principi, ſaranno ſempre l'iſteſſe, anzi potranno forſe anco eſſer maggiori, in caſo che non promoviamo il P. Cienfuegos, mà altri; maſſime ſe la promozione veniſſe à differirſi doppo la pace, come potete ben conſiderare; E pure Voi ſapete, che mutandoſi dall'Imperatore la nomina del P. Cienfuegos, e ſurrogandoſi in ſuo luogo altro Soggetto idoneo, ogni volta che da Voi ce ne ſia recata la notizia anco per un'Eſpreſſo, ſiamo impegnati di far ſubito la promozione *quibuſcumque non obſtantibus*. Oltre le accennate rifleſſioni confidiamo, che la Maeſtà dell'Imperatore non laſciarà di farne anche un'altra, quale, à dire il vero, è la principale, cioè di non crederci così ſtolidi, che non conoſciamo aſſai bene, quanto c'importi, e debba importarci di non dargli alcun motivo di amarezza, anzi d'incontrare in ogni occaſione il ſuo compiacimento, giacchè unicamente dalla di lui giuſtizia, e pietà poſſiamo attendere, e attendiamo l'opportuno riparo all'autorità Apoſtolica, il giuſto ſollievo de' noſtri Sudditi, e la bramata indennità de' dritti della Santa Sede in tante, e tutte graviſſime pendenze, che ſi contengono nelle commiſſioni datevi. Ciò ſuppoſto, e perſiſtendo Noi, ciò non oſtante, nella difficoltà di compiacere all'Imperatore con la promozione del P. Cienfuegos, nè eſſendo allegabile alcuna di quelle ragioni, che ſi ſuggeriſcono dalla prudenza umana, quale poſſa nè pur dar preteſto à queſta noſtra renitenza, mentre tutte per verità ſono contrarie, dobbiamo giuſtamente ſperare, che la M. S., ove non ci creda affatto privi di ſenno, reſti alla fine perſuaſa, che la noſtra ripugnanza di ſodisfarla con la ſudetta promozione non poſſa derivare, nè veramente derivi, che da rifleſsi ſuperiori, cioè da ſolo, e puro motivo di conſcienza, come così è in realtà, e come così ce ne dichiariamo avanti Dio. Quando un Papa così parla, e ſi dichiara di non poter fare una coſa richieſtagli, perchè la ſua conſcienza vi ripugna, chi non gli credeſſe, e ſtimaſſe, che l'allegata ripugnanza della conſcienza foſſe un preteſto, ò ſutterfugio mendicato, e non un ſuo vero, e ſincero ſentimento, molto l'offenderebbe; molto più poi l'offenderebbe chi gli credeſſe, e ciò non oſtante pretendeſſe, che Egli doveſſe fare la coſa richieſtagli, ſenza che prima reſtaſſe del tutto tolta da valide, e convincenti ragioni l'allegata ripugnanza della propria conſcienza. Per grazia del Signor Iddio l'inſigne pietà, e religione dell'Imperatore ci rende ſicurisſimi, che nè l'una, nè l'altra di queſte due offeſe poſsiamo da Lui temere. Mà veniamo oramai à riflettere, ſe il motivo, per cui crediamo di non potere, ſenza aggravio della noſtra conſcienza, ſodisfare nel caſo preſente alle inſtanze dell'Imperatore con la promozione del P. Cienfuegos, ſia veramente reale, e ſoſsiſtente, overo ſia uno ſcrupolo irragione-

vole,

vole, e mal fondato. Deriva la noſtra ripugnanza di promovere il ſudetto Religioſo, come ſapete, dall'obligo, che con promoverlo avreſſimo di dovergli fare un rigoroſo Precetto, affinchè accettaſſe il Cardinalato, e in conſeguenza anche dalla Diſpenſa, che doveressimo concedergli ſopra il Voto eſpreſſamente da Lui fatto ſecondo il coſtume della ſua Religione, di non accettare fuori di eſſa alcuna Prelazione, ò Dignità Eccleſiaſtica, ſe non forzato dall' ubbidienza à chi aveſſe potuto commandarglielo ſotto pena di peccato. L'oſſervanza di queſto Voto non hà dubbio, che è di Legge Divina; onde graviſſimi debbano eſſere li motivi, per li quali poſſa lecitamente darſene la Diſpenſa, ò per parlare più propriamente, per li quali poſſa dichiararſi non compreſo nel Voto quel caſo, per il quale foſſe per concederſi l'iſteſſa Diſpenſa. Ben ſappiamo in alcuni, mà rari caſi, eſſerſi fatto à diverſi Soggetti un ſimile Precetto, e conceduta a' medeſimi una ſimile Diſpenſa da varii noſtri Anteceſſori, e ciò per ſoli motivi di una ſtraordinaria benemerenza de' Promoſsi, e per bene univerſale, che dalla loro elevazione ſarebbe derivato alla Chieſa, e alla Religione Cattolica; come appunto accadde nelle promozioni delli Cardinali Toledo, Bellarmino, de Lugo, e Pallavicini. Con l'iſteſſe conſiderazioni abbiamo anche Noi fatto l'iſteſſo Precetto, e conceduta l'iſteſſa Diſpenſa alli Cardinali Tolomei, e Salerno da Noi promoſsi al Cardinalato; il primo per la ſua eminente, e univerſale letteratura, per la ſomma religioſità de' ſuoi coſtumi, e per li ſervigii da Lui reſi alla Santa Sede nelle Congregazioni de' Sacri Riti, dell'Indice, dell'Indulgenze, dell'Eſame de' Veſcovi, e del Sant'Offizio; il ſecondo per li meriti ſpecialmente acquiſtati nelle lunghe, e inceſſanti fatiche da Lui fruttuoſamente, e feliceménte fatte per la converſione del Principe Elettorale di Saſsonia; che ciaſcuno ben conoſce quali, e quanti vantaggi ſia per ſempre più recare alla noſtra Santa Religione. Ond'è, che nel proemio de' Brevi ſpediti tanto da' noſtri Anteceſſori, quanto da Noi per fare il Precetto, e concedere la Diſpenſa, come ſi è detto, a' Soggetti promoſsi, con tutta verità ſi ſono potute inſerire quelle parole, che Voi potrete leggere nel Breve, che fù fatto per il Cardinal Salerno, ſe pure all'arrivo della preſente noſtra Lettera Egli ſi troverà più coſtì, e ſono le ſequenti: *Nos conſiderantes per tuam ad Cardinalatum promotionem nullam laudabili Societatis Jeſu Inſtituto labem, noxamve inferri poſſe, quinimò plurimos ex eâ, uberéſque fructus non minùs Catholicæ Religioni, quàm Eccleſiæ univerſæ obventuros eſſe firmiter ſperantes; motu proprio &c.* Il caſo preſente però del Padre Cienfuegos è aſſai differente dagl'altri; nè certamente nel Breve, che à lui foſſe per farſi, potrebbero metterſi quelle parole: *Nos conſiderantes per tuam ad Cardinalatum promotionem nullam laudabili Societatis Jeſu Inſtituto labem, noxamve inferri poſſe &c.* mentre chiedendoſi la di lui Promozione à titolo di nomina per l'eſſempio, che con eſſa ſi darebbe ad altri Principi di fare ſimili inſtanze à favore d'altri Gieſuiti, ò ſia per il Cardinalato, ò ſia per Veſcovati, ſi eccitarebbe, e fomentarebbe in quei Religioſi lo ſpirito dell'ambizione tanto contrario alla loro vocazione, ſi rilaſſarebbe intieramente l'accennato Voto, e con eſſo del tutto ſi corromperebbe il vigore dell'Inſtituto di S. Ignazio, per la di cui conſervazione, ſecondo li ſentimenti del medeſimo Santo Fondatore, tanto dall'iſteſſa Compagnia da lui fondata, quanto dalla Sede Apoſtolica ſi è ſempre giudicata onninamente neceſſaria l'inviolabile oſſervanza dell'iſteſſo Voto. Nè ſi dica, che li meriti incomparabili dell'Imperatore richiederebbero, che ſi faceſſe differenza da una ſua nomina à quelle, che poteſſero farſi da altri, mentre

l'eſpe-

l'eſperienza pur troppo c'inſegna, che ciò non oſtante, ammeſſa che ſi foſſe nel preſente caſo la nomina della M. S., qualunque altro Principe, che aveſſe ſimil dritto di nomina, pretenderebbe l'iſteſſo; anzi non ſolo pretenderebbe l'iſteſſo in caſo ſomigliante, mà anco in qualunque altro caſo, ove il Nominato foſſe incapace, e per renderſi capace, aveſſe biſogno di una ſpeciale, e ben ſtraordinaria Diſpenſa; maſſime ove il dritto di nominare foſſe fondato in un chiaro Juſpatronato, ò in un'Indulto Apoſtolico, come avviene ne' Veſcovati. Ben conobbe l'accennata verità la fel. mem. d'Innocenzo XI., quale, ancorchè teneramente amaſſe il defonto Rè d'Inghilterra Giacomo II., e ben conoſceſſe quanto foſſero ſingolari li meriti del medeſimo con la Sede Apoſtolica, e con la Religione Catolica, nondimeno per il ſolo motivo di non voler introdurre nella ſudetta Compagnia un'eſſempio sì pernicioſo al bene della medeſima, conſtantemente ricusò, com'è notiſſimo, di ammettere la nomina al Cardinalato del Padre Piters Geſuita, che gli fù fatta dal ſudetto Rè con tutta la maggiore premura del mondo, quando attualmente regnava in Londra, e doppo aver colà ricevuto il Nunzio Pontificio, in occaſione della ſolenne, e famoſa Ambaſciata ſtraordinaria d'obedienza da lui mandata à quel Pontefice, quale per altro ſi moſtrò diſpoſto di conſolare la Maeſtà Sua, ove aveſſe nominato altro Soggetto. Di queſt'iſteſſo ſentimento prima d'Innocenzo XI. era ſtato anche Urbano VIII., quale ancorche non aveſſe difficoltà di crear Cardinale di moto proprio il Padre de Lugo Geſuita per la ſola conſiderazione de' ſuoi meriti, e della ſua molta dottrina, tuttavia per il motivo di ſopra accennato di non voler recare un sì grave pregiudizio all'Inſtituto della Compagnia, con inſuperabile fermezza ripugnò di ammettere la nomina di un Geſuita Franceſe fattagli da Ludovico XIII. Rè di Francia per un Veſcovato in quel Regno, e per tale fermezza riportò ampliſſimi ringraziamenti da tutta la Provincia di Francia de' Geſuiti, come appariſce da una lettera ſcritta in nome dell'iſteſſa Provincia al medeſimo Urbano VIII., che ſi trova inſerita tra le opere del Padre Giacomo Sirmondo ſtampate in Parigi nell'anno 1696. tom. 4. pag. 664. eſſendo ſpecialmente da notarſi quel', che in detta lettera ſi accenna, cioè, che S. Ignazio appunto per ſottrarre uno de' ſuoi primi Compagni dal pericolo di eſſer creato Veſcovo di Trieſte per nomina dell'Imperatore Ferdinando I., ſi adoprò con molta efficacia preſſo il Pontefice Paolo III., affinchè non ammetteſſe tal nomina, e col provedimento del ſopradetto voto da ſarſi da' ſuoi Religioſi ſi ſtudiò di liberare il ſuo Inſtituto da quei graviſſimi diſcapiti, che dall'introduzione di un ſimile eſſempio potevano derivargli per l'avvenire. A tutto queſto diſcorſo potrebbe forſe taluno opporre la promozione del Cardinal Nidardo Geſuita fatta da Clemente X. à ſuppliche della Regina Vedova di Spagna Madre di Carlo II., mà aſſai pronta, e facile è la riſpoſta; mentre (oltre il doverſi conſiderare, che quando Clemente X. promoſſe il Padre Nidardo, prima all'Arciveſcovato di Edeſſa in partibus Infidelium, e poi al Cardinalato, lo trovò già precedentemente ſottratto dall'ubbidienza della Compagnia in occaſione di avere il medeſimo eſercitata la carica d'Inquiſitore Generale di Spagna per precetto fattogliene da Papa Aleſsandro VII., quando glie la conferì) è da ſaperſi, che la di lui promozione al Cardinalato, ancorchè foſse veramente ſollecitata dalle ſuppliche della ſudetta Regina, fù però principalmente fatta per motivo toccante la Santa Sede, cioè per dare con detta promozione l'opportuno, e dovuto riparo alle molte, e gravi offeſe, che nella di lui perſona quan-

do era Inquiſitore Generale di Spagna, eranſi ricevute dalla medeſima Santa Sede, della quale egli era Miniſtro. Che però nel ſolito Breve di diſpenſa fatto dal ſudetto Clemente X., quando lo promoſse all'Arciveſcovato di Edeſsa, non meno che negl'altri, furono poſte quelle parole: *Nos conſiderantes per tuam ad Archiepiſcopatum hujuſmodi promotionem nullam laudabili Societatis præfatæ Inſtituto labem, noxamve inferri poſſe &c.* Tuttociò abbiamo ſtimato di ſcrivervi con piena apertura di cuore, ancorche con molto noſtro incommodo, come ben potete immaginarvi, per attendere la voſtra riſpoſta prima di venire all'ultima riſoluzione in queſto à Noi moleſtiſſimo affare, e non per altro moleſtiſſimo, ſe non perche bramareſſimo (e Dio lo sà) di poter compiacere all'Imperatore, e ſuperare la grandiſſima ripugnanza della noſtra conſcienza, ch'è la ſola remora della noſtra riſoluzione. Confidiamo, che troverete modo di far penetrare tutto alla Maeſtà Sua, e ch'eſsa avrà la carità di compatire le noſtre anguſtie con riſolverſi, ò di mutare la nomina, ò di ſomminiſtrarci motivi tali, mà ben forti, che poſſino quietare la noſtra conſcienza. E con tutto l'affetto vi diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 6. Junii 1720. &c.

ARGUMENTUM

Iterum fusè agit de negotio promotionis P. Alvari Cienfuegos ad Cardinalitiam Dignitatem, ac innuit explicatas anteà difficultates è medio tolli poſſe, ubi Cæſarea Majeſtas Conſtitutionem Pontificiam, qua Tribunal aſſertæ Monarchiæ Siculæ abolitum fuit, executioni demandari præcipiat, & Civitatem Comaclenſem Apoſtolicæ Sedi incunctanter reſtituat.

Dilecto Filio, Alexandro Albano noſtro ſecundùm carnem ex Fratre Nepoti Cameræ noſtræ Apoſtolicæ Clerico.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili, ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem. La riſpoſta, che vi è ſtata data ſopra la fermezza dell'Imperatore nell'affare del Padre Cienfuegos da Voi notificataci con la traſmiſſione di una copia del Viglietto ſcrittovene dal Conte di Sinzendorff, non ci è arrivata punto nuova quanto alla ſoſtanza, mentre, come vi avviſammo, ſono già molti giorni, che dal Cardinal Giudice ci era ſtata fatta l'iſteſsa intimazione. Ci è bensì arrivata aſsai nuova quanto al modo, cioè, quanto ad alcune eſpreſſioni contenute nell'iſteſso viglietto, particolarmente ove ſi dice, che Sua Maeſtà dubita molto delle noſtre intenzioni, come parimente ove ſi dicono preteſti inſoſſiſtenti quei fortiſsimi motivi di conſcienza, da' quali nella lettera già ſcrittavi ci eramo proteſtati, che unicamente derivava la renitenza, che avevamo, & abbiamo nelle circoſtanze, nelle quali ſiamo, di poter compiacere alle inſtanze della Maeſtà Sua. Tali eſpreſsioni, à dire il vero, ci hanno data grande occaſione di umiliarci, e di ſempre più conoſcere quali, e quanti ſiano li diſcapiti, che dalli noſtri perſonali graviſsimi difetti tuttodì riſultano al noſtro Grado. Sorpaſsando però con la noſtra abituata ſofferenza sì moleſti incidenti, ed entrando nella ſoſtanza del negozio, non dubitiamo, che da quanto vi fù ſcritto pochi giorni ſono in occaſione di parteciparvi quel', che ci fù detto dal Cardinal Giudice circa la riſoluzione dell'

Impe-

Imperatore di non voler mutare ſentimenti, abbiate ben potuto preſagire, che non diſſimile ſarebbe ſtata anche la noſtra, e che il ſudetto viglietto del Conte di Sinzendorff non ci averebbe punto perſuaſi à cambiarla. Così è per l'appunto. Tuttavia, perche tanto dall'accennato viglietto, quanto dalle voſtre lettere pur troppo raccogliamo di non aver ſin'ora avuta la ſorte di farci bene intendere, ci ſiamo riſoluti di prendere per Noi nuovamente l'incommodo di ſcrivervi, e di dare à Voi quello di leggere anco la preſente lettera, non già per mutare ſentimenti, mà per meglio ſpiegarveli, ſe ci riuſcirà; ſupponendo per altro, che con la conſiderazione di aſpettare quel', che da Noi ſi foſſe determinato doppo d'aver veduto il mentovato viglietto del Conte di Sinzendorff, abbiate ſoſpeſo di eſſeguire quel tanto, che vi fù ordinato, quando vi fù partecipata la riſpoſta dataci dal Cardinal Giudice. Vi ricordiamo dunque, che ſino da' primi momenti, ne' quali paleſammo la noſtra renitenza di ammettere la nomina del Padre Cienfuegos, non laſciammo d'inſieme renderne la ragione con dire, che tale renitenza derivava dal graviſſimo pregiudizio, che conſideravamo poterne riſultare all'Inſtituto de' Geſuiti, per l'eſſempio, che quindi ſi ſarebbe introdotto di crearli Cardinali à ſola nomina de' Principi, e ſenz'alcuna ſpeciale circoſtanza, che poteſſe render lecito quel Precetto, che dovrebbe farſi a' Promoſſi, affinchè, ſenza contravenire al loro Voto, poteſſero accettare il Cardinalato. In queſti termini parlammo, e in queſti ſteſſi ſcrivemmo à chiunque ci parlò, e ci ſcriſſe di queſto affare. Sicchè vedete, che non abbiamo mai detto, che ſia aſſolutamente illecito il crear Cardinale un Geſuita: nel qual caſo avreſſimo detto un ſolenne ſpropoſito, e avreſſimo condannati Noi ſteſſi, e molti de' noſtri Anteceſſori; mà ſolo abbiamo detto, che per li motivi di ſopra accennati credevamo nel caſo preſente di non poter condeſcendere con ſicurezza di conſcienza alla promozione del Padre Cienfuegos; dichiarandoci però, ſe non eſplicitamente, almeno implicitamente in maniera da laſciare aperta la ſtrada à chi veramente lo deſidera Cardinale, di poterci levare tutti li ſcrupoli, e ſomminiſtrarci motivi tali, onde aveſſe à renderſi non ſolo lecito, mà lodevole il Precetto, che foſſimo per fare al medeſimo Religioſo di dover'accettare il Cardinalato, e in conſeguenza la di lui Promozione non ſolo non ſi aveſſe à poter mai allegare in eſſempio pregiudiziale all'Inſtituto de' Geſuiti, ma più toſto ſi aveſse à perpetuamente rammemorare, come giovevole alla Chieſa, e utile alla Santa Sede, alli di cui vantaggi deve per altro cedere qualunque riguardo del ſudetto Inſtituto. Quindi ben potete raccogliere, che quando nell'altra lunga lettera ſcrittavi ſino dalli 6. del paſsato meſe di Giugno, vi dicemmo eſser neceſsario che l'Imperatore ſi contentaſse ò di mutar nomina, ò di darci motivi tali, che poteſsero quietare la noſtra conſcienza, non intendemmo di punto variar ſentimento, nè di paſsare da una negativa aſsoluta ad un'affermativa condizionata, come Voi ſcriveſte; mà ſolo di ſpiegarvi con qualche maggior chiarezza la noſtra prima intenzione, quale per verità Voi avereſte potuto comprendere molto prima, ſe aveſte fatto più conto di quel, che faceſte, di una Cifra, che fù ſcritta ſino dalli .... e non aveſte temuto, che il noſtro deſiderio, forſe troppo grande, di trovar qualche ſtrada, per poter compiacere all'Imperatore ſenza aggravio della noſtra conſcienza, poteſſe eſſere coſtì ſiniſtramente interpretato per un preteſto intereſſato di mercanteggiare le grazie. Ed eccovi ſpiegata chiaramente la noſtra intenzione, che in principio, medio, & fine è ſtata ſempre

l'iſteſſa; cioè di eſcludere la promozione del Padre Cienfuegos, non aſſolutamente, mà ove quella ſi aveſſe à fare ſenza ſicurezza di conſcienza, il che appreſſo di Noi vale l'iſteſſo, che dire ſenza l'accompagnamento di tali circoſtanze, che la rendino non allegabile in eſſempio da altri Principi per l'avvenire. Da queſta concluſione con molta facilità può dedurſi, che il viglietto del Conte di Sinzendorff non toglie, mà bensì accreſce li noſtri ſcrupoli, non potendo mai le minaccie di rottura eſſere quel mezzo, che da Noi ſi cerca per cooneſtare la noſtra condeſcendenza, nè queſta potendo mai per tal mezzo renderſi non allegabile in eſſempio per l'avvenire, come Noi vorreſſimo, e come ſarebbe neceſſario, mentre più toſto le ſudette minaccie inſegnarebbero ad altri Principi il modo di poter' ottenere in caſi ſimili per l'iſteſſa ſtrada aſſai facilmente il loro intento. E quì non poſſiamo aſtenerci di liberamente paleſarvi un noſtro ſoſpetto, quale è che la riſoluzione preſa da codeſta Corte di darvi la riſpoſta nel modo, col quale è ſtato concepito il ſudetto viglietto, non poſſa eſſere ſtata conſigliata, ſe non da quelli, che veramente non vorrebbero veder Cardinale il Padre Cienfuegos: mentre avendo eſſi ben'oſſervata nell'altra lettera da Noi ſcrittavi la ſtrada, che da Noi s'indicava, affinche ci poteſſe eſſer data la maniera di ſodisfare alle inſtanze dell'Imperatore ſenz'aggravio della noſtra conſcienza, e ſenza detrimento del noſtro onore, ſi ſono ſtudiati, e ſi ſtudiano di totalmente chiuderla, affettando fermezza, e zelo per ſoſtenere l'impegno della Maeſtà Sua, mà in ſoſtanza non mirando ad altro, che à metterci in iſtato di non poter promuovere il ſudetto Religioſo, ſe non che à coſto della noſtra conſcienza, e del noſtro onore; ben ſicuri, che à queſto coſto non lo promuoveremo, e in conſeguenza anco ben ſicuri di conſeguire per queſta ſtrada il loro fine. Ponderate di grazia ſeriamente queſto noſtro ſoſpetto, e indagate deſtramente, ſe abbia ſoſſiſtenza, mentre forſe vedrete, che l'indoviniamo. Mà oramai ci direte: *In hoc rerum ſtatu, quid agendum?* In poche parole vi riſpondiamo. Si dice nel viglietto del Conte di Sinzendorff, *che l'Imperatore non vuol mutare la nomina del P. Cienfuegos: Che non può, nè vuol recedere da un'impegno preſo con tanta publicità: Che queſta è riſoluzione ſtabile, e fiſſa della Maeſtà Sua: E che la ſoſterrà per ſempre.* Queſte ſono parole preciſe del ſudetto viglietto. Si ſoſtenga dunque l'impegno dell' Imperatore, e vinca Egli il ſuo punto: ſi faccia Cardinale il Padre Cienfuegos. Che può farſi di più? Non per queſto però crediamo di poterci diſpenſare dall'inſiſtere, che ciò ſi faccia con piena indennità della noſtra conſcienza, e del noſtro onore; anzi crediamo, che l'Imperatore ſi ſcandalizzarebbe di Noi, quando aveſſimo diverſi ſentimenti. L'impegno della Maeſtà Sua è, che il Padre Cienfuegos ſia fatto Cardinale, non già che ſia fatto in modo, che ne reſti leſa ò la noſtra conſcienza, ò la noſtra eſtimazione. Troppo offenderebbe l'Imperatore chi credeſſe altrimente. Richiedendo dunque la noſtra conſcienza, e il noſtro onore (l'una, e l'altro intieramente compatibili con l'impegno della Maeſtà Sua) che la condeſcendenza da uſarſi da Noi in grazia dell'Imperatore per il Precetto, che dovrà farſi al Padre Cienfuegos di accettare il Cardinalato, reſti cooneſtata in guiſa, che poſſa eſcludere la pretenſione di altri Principi, che voleſſero approfittarſi d'un tal'eſſempio, perche foſſe ammeſſa loro la nomina di altri Geſuiti, ò per il Cardinalato, ò per Veſcovati; è onninamente neceſſario, che tale noſtra condeſcendenza venga accompagnata da qualche inſigne benemerenza acquiſtata dal medeſimo Imperatore con la Chieſa, e con la Sede Apoſtolica, e che queſta ſia contem-

pora-

poranca all'iſteſſa noſtra condeſcendenza, mentre quando à tal'effetto ſi credeſſe baſtante qualche benemerenza antecedente, ancorche grande, non mancarebbero ad altri Principi delle antiche benemerenze per farle valere in caſi ſimili. Premeſſa la neceſſità di tale contemporanea benemerenza, le commiſſioni, che vi furono date per coteſta Corte, aprono all'Imperatore un largo campo di poterla facilmente, e ſollecitamente acquiſtare; nè ora, che col felice ſucceſſo, ſe non di tutte, almeno di alcune di eſse può reſtare aſſicurata la promozione del Padre Cienfuegos, dovreſte temere la continuazione di quelle difficoltà, che per l'incertezza di detta promozione vi hanno impedito di poter ſpiegare l'iſteſse voſtre commiſſioni. Sono tali commiſſioni, come Voi ſapete, tutte appoggiate alla ragione, e alla giuſtizia: onde non ſarebbe improprio, ſe da Noi ſi faceſse inſtanza, che tutte unitamente ſi terminaſsero; tuttavia per uſare dal canto noſtro tutte quelle maggiori facilità, che poſſiamo, ne ſcegliamo due ſole, una ſpirituale, e l'altra temporale; la ſpirituale è l'affare dell'abolita Monarchia di Sicilia: la temporale è la reſtituzione di Comacchio. Abbiamo ſcelte queſte, come le più facili à poterſi terminare, e in più breve tempo, come Voi avete di biſogno, maſſime ſe dovrete andare al Congreſso. Per la prima vi è noto il trattato, che ſi ſarebbe potuto concludere prima con li Savojardi, e poi con li Spagnuoli, quando erano poſſeſſori della Sicilia, ſe l'attenzione da Noi avutaſi verſo l'Imperatore, e la ſicurezza dataci dal Conte di Gallas di poter'aver ſempre l'iſteſſo, e miglior partito dalla Maeſtà Sua, non ce ne aveſse diſtolti: Per la ſeconda vi ſono ben note le minute, che ne furono concertate con l'iſteſso Conte di Gallas, quali non dubitiamo, che teniate appreſso di Voi. Queſti due affari in poche ore poſsono concluderſi, onde ne riſulti, che dentro il proſſimo meſe di Settembre poſsa da Noi farſi la promozione del Padre Cienfuegos con ſomma gloria dell'Imperatore, e inſieme ſenza pregiudizio del noſtro onore, e ſenza aggravio della noſtra conſcienza, atteſa la contemporanea terminazione delli ſudetti due affari; de' quali il primo è ſtato da Noi preſcelto con la conſiderazione di provedere più ſollecitamente che poſſiamo all'eterna ſalute di tante anime, che attualmente ſi trovano in graviſſimo pericolo per la notoria tranſgreſſione della noſtra Conſtituzione abolitiva della Monarchia di Sicilia: e il ſecondo è ſtato da Noi aggiunto, perche, come Voi ben ſapete, niuno potrà mai credere, che ſia riſtabilita una ſincera, e durevole unione trà la Santa Sede, e l'Imperio, ſinche l'Imperatore non ſi riſolve di farci giuſtizia nell'affare di Comacchio; la di cui reſtituzione non più ritardata potrebbe tanto conciliare all'Auguſtiſſima Caſa quelle benedizzioni, che ogni buon Cattolico gli deſidera. Concludiamo: ſe in queſti termini, cioè, con la felice terminazione delli ſudetti due negozii, per li quali vi trovate fornito di tutte le notizie, & inſtruzioni neceſsarie, vi riuſcirà di finire una sì moleſta pendenza, con la riſerva di dover poi trattare ſopra l'altre materie commeſsevi, ſubito che ſarà ſeguita la promozione, ſaremo contenti di aver trovato modo con le noſtre facilità di ſodiſfare all'Imperatore, e dopo averne ringraziato Iddio, ne daremo le dovute lodi alla voſtra diligenza. Se poi non vi riuſciſse, ſarà ſegno manifeſto, che ſopra le commiſſioni da Noi datevi non ci ſi vuole render giuſtizia, e che non ſolo ſi vuole la promozione del P. Cienfuegos, mà ſi vuole con noſtro diſonore, e con aggravio della noſtra conſcienza, al che non conſentiremo mai. Queſta è l'ultima, e finale noſtra riſoluzione. E con tutto l'affetto vi diamo l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ &c. die 20. Auguſti 1720. &c.

AR-

ARGUMENTUM

Congregationis Benedictino-Helveticæ Præſidem, & Viſitatores enixè hortatur, ut duo ſeligant, atque conſtituant ejuſdem Congregationis Monaſteria, in quorum altero Novitii ſub præſtantium Directorum diſciplinâ Monaſticæ vitæ rudimentis, pietate, ceteriſque Chriſtianis virtutibus accuratiſſimè imbuantur: in altero autem Profeſſi pietatis non minùs, ac regularis obſervantiæ cultui, quàm bonarum Literarum ſtudiis ſub doctis, probatiſque Magiſtris ſtrenuam, ſedulamque navent operam.

Dilectis Filiis Præſidi Generali, & Viſitatoribus Congregationis Benedictino-Helveticæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecti Filii, ſalutem &c. Inter innumeras, atque graviſſimas Paſtoralis Officii noſtri ſolicitudines nihil impenſiùs curandum Nobis eſſe intelligimus, quàm ut Regularium Ordinum Profeſſores, undè Eccleſiæ Dei tantum ſplendoris, & dignitatis acceſſit, ac Orthodoxa Religio fortiſſimis omni tempore præſidiis munita fuit, non modò vitam, & mores ad normam Inſtituti, cui ſeſe addixerunt, piè, ac religiosè componant, verùm etiam bonarum artium, ſacrarumque Literarum ſtudia diligenter excolant; quatenùs pietate ſimul, ac ſcientiâ Sanctorum inſtructi, Chriſtiano populo exemplum afferant, ut ait Apoſtolus, in verbo, in converſatione, in charitate, in fide, in omni opere bono fructificantes: in primis autem ſtrenuos, atque fideles ſe præſtent Agri Dominici Operarios, & ſiquos à veritatis ſemitâ miſerè deflexiſſe compererint, eos ab erroribus revocare ſatagant, ac efficiant, ut Catholicâ eruditi doctrinâ ad hujus tandem amantiſſimæ Matris Romanæ Eccleſiæ ſinum, benedicente Domino, revertantur. Hunc porrò in ſcopum vehementer cupimus, & maximè neceſſarium arbitramur, ut duo ſeligantur, & deputentur iſtius Congregationis Benedictino-Helveticæ Monaſteria, quorum in altero, quicumque in eâ religioſi Inſtituti Tyrocinium faciunt, Novitii nuncupati, ſub præſtantium Directorum diſciplina Monaſticæ vitæ rudimentis, atque præceptis, nec non pietate, ceteriſque chriſtianis virtutibus accuratiſſimè imbuantur; in altero autem, qui jam Tyrocinium expleverunt, & Profeſſi appellantur, pietatis non minùs, ac regularis obſervantiæ cultui, quàm bonarum Literarum ſtudiis ſub doctis, atque probatis Magiſtris ſtrenuam, ſedulamque navent operam. Hac quippè ratione factum iri confidimus, ut eadem Congregatio majora in dies honoris, & dignitatis incrementa ſuſcipiat, ac indè, Divinâ opitulante gratiâ, Viri prodeant vitæ integritate, morum Sanctimoniâ, doctrinæque præſtantiâ ità ornati, ut Fideles bonorum operum exemplo ædificent, & ſalutaribus monitis in orthodoxâ veritate confirment, apud eos autem, qui adverſo ſunt, & in viciniâ verſantur, reverentiam, ac æſtimationem ſibi concilient; ſperari ſiquidem meritò debet non paucos Acatholicos ad abiiciendos errores, & orthodoxam amplectendam fidem facilè adduci poſſe, ubi iidem Religioſi Viri haud vulgarem iſtis in partibus probitatis, doctrinæque famam ſibi comparaverint. Vos itaque, Dilecti Filii, vehementer in Domino hortamur, & admonemus, ut de præfatis duobus Monaſteriis quamprimùm conſtituendis

in

in commune ſeriò deliberetis, ac ſublatis, quæ fortè incidere poſſent, difficultatibus, curetis, ut deſiderio eâ in re noſtro ſatisfiat, ac ſimul Congregationis veſtræ utilitati, & ornamento conſulatur. Quod dum de perſpectâ prudentiâ, zeloque veſtro, tum etiam de filiali, qua Sanctam hanc Sedem colitis, devotione Nobis omninò pollicemur, paternæ interim charitatis noſtræ pignus, Apoſtolicam Benedictionem Vobis peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 14. Septembris 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Epiſcopi Maſſilienſis Paſtoralem vigilantiam, & charitatem planè ſingularem, qua, dum in eâ Civitate peſtilentia, ac ſimul fames graſſarentur, Ovibus ſuis, quocumque contempto periculo, aderat, meritis laudibus extollit; deindè illi Clero, & populo ſpiritualem, ac temporalem laturus opem, mittit ad eumdem Præſulem Diploma quamplurium Sacrarum Indulgentiarum, & duo millia frumenti rubra, Pontificio ære coempta, ut ea egenis arbitratu ſuo gratis diſtribuat.

Venerabili Fratri, Henrico Epiſcopo Maſſilienſi.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ubi primùm ex publicis nunciis diram Epidemiæ luem iſthìc graſſari cognovimus, etſi ejuſmodi calamitati peccata hominum, ac potiſſimùm noſtra, cauſam non levem præbuiſſe vereremur, cum Deus his quoque flagellis iram ſuam in populos non obſcurè quandoque ſignificare conſueverit, pro peculiari tamen paternæ, qua ſemper iſtam Civitatem reſpeximus, charitatis affectu, magno, ut par erat, dolore perfuſi fuimus. Illud nihilominùs afflicto cordi noſtro non modicum levamen attulit, quòd animo reputaremus ejuſdem Civitatis regimini Antiſtitem præeſſe ſingulari probitate, zeloque prædìtum, qui non modò eo morbo laborantibus ſpiritualia, atque temporalia, quæ poſſet, adjumenta ſedulò tribuere non prætermitteret, verùm etiam piis, enixiſque ſuis precibus in tempore iracundiæ reconciliator accedens, Divinam indignationem avertere omni ope ſatageret. Hanc porrò egregiam noſtram de Fraternitate Tuâ opinionem præclarè confirmarunt plurimorum literæ, atque ſermones, quin etiam epiſtola tua ad Dilectum Filium cognominatum de Gay Canonicum Pęnitentiarium Avenionenſem die quartâ mox elapſi menſis Auguſti conſcripta, & nuper ad Nos allata, ex quibus omnibus Te animam tuam, boni Paſtoris exemplo, pro Ovibus fidei tuæ creditis dare paratum eſſe, adeòque peſte afflatos frequenter inviſere, paterno affectu conſolari, opportuniſque monitis ad implorandam à Divinâ bonitate peccatorum veniam excitare: illis inſuper Eccleſiæ Sacramenta propriis etiam manibus adminiſtrare: iis autem, qui non tam morbo, quàm fame premuntur, neceſſaria ad vitæ ſuſtentationem alimenta conquirere: omnia demùm optimi, vigilantiſſimique Præſulis officiâ cumulatè obire percepimus. Repleti itaque ſumus conſolatione, & ſuperabundavimus gaudio, perſpicientes Te perfectâ illâ incenſum charitate, quæ foras mittit timorem, nullum tam neceſſario tempore ſubterfugere laborem, nulla contagionis pericula devitare,

nullo

nullo tandem mortis metu affici: quæ nimirùm propter eximiam pietatem, & robuſtam fidem ſuſcepta, priſcorum Chriſtifidelium religioni parùm à Martyrii ſplendore abeſſe viſa fuit. Quocircà ad opinandum adducimur funeſtam hanc luem cœlitùs immiſſam fuiſſe, tum ut contumaces peccati pœnam ſentientes, ad demittendam aliquandò cervicem, præſtandamque huic Sanctæ Sedi debitam obedientiam flecterentur: tum etiam, ut amplior exercendi præſtantem virtutem tuam, tuaque promerita cumulandi campus Tibi ipſi aperiretur. Quoniam verò Pontificiæ ſolicitudinis ratio à Nobis exigit, ut Te Paſtorali munere tam egregiè perſungentem non ſolùm dignis proſequamur laudibus, ſed etiam quibuſcumque poſſumus ſpiritualibus, ac temporalibus ſubſidiis zelum tuum ultrò, tuiſque non expectatis precibus, adjuvemus: propetreà reſeratis Eccleſiæ theſauris, quorum diſpenſationem humilitati noſtræ commiſit Altiſſimus, quamplures Indulgentias Clero, Populoque Tibi commiſſo, in præſentibus neceſſitatibus benignè elargiti ſumus, quemadmodùm ex peculiari noſtro Diplomate, quod cum hiſce noſtris literis ad Te perferetur, uberiùs Tibi conſtabit. Inſuper duo circiter frumenti modiorum, ſeu rubrorum, ut vocant, millia menſuræ Romanæ, ære noſtro coempta, iſthùc quantocitiùs ad Te mitti mandavimus, ut ea egenis, tamquam intimæ noſtræ commiſerationis argumentum, ad vitam ſuſtentandam arbitratu tuo gratis diſtribuere poſsis. Ceterùm Omnipotentem Dominum humiliter exorare non deſinemus, ut citò anticipent iſtum Gregem miſericordiæ ſuæ, quæ & eum ab erroribus univerſis potenter abſolvant, & à totius eripiant perditionis incurſu; Tibique demùm, Venerabilis Frater, aſsiduum Divinæ gratiæ præſidium enixè, ac prorsùs ex animo deprecantes, Apoſtolicam noſtram Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 14. Septembris 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Imperatori ſignificat ſe enixis illius votis obſecundandi deſiderio impulſum, omnibus poſthabitis difficultatibus, P. Alvarum Cienfuegos ad Cardinalitiam Dignitatem evexiſſe, & à Majeſtate Suâ congruam ſibi reddi vicem, teſtatamque omnibus fieri Cæſaream fidem expoſcit.

Chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro, Carolo Hiſpaniarum Catholico, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regi Illuſtri, in Romanorum Imperatorem Electo.

CLEMENS P.P. XI.

CHariſsime in Chriſto Fili Noſter, ſalutem &c. Nel punto iſteſſo, che uſciamo dal Conciſtorio, dove poco fà per compiacere alle inſtanze della M. V. abbiamo creato Cardinale il P. Alvaro Cienfuegos della Compagnia di Giesù, prendiamo la penna per darci il piacere di recarle con la preſente lettera Noi ſteſsi la notizia di queſto ſucceſſo con fiducia, che il medeſimo ſia per riuſcirle intieramente grato tanto per ſe ſteſſo, quanto

per le circoſtanze, che l'accompagnano. Fra queſte ci luſinghiamo, che la M. V. ſia per ſpecialmente conſiderare quella, che già le è ſtata accennata per noſtra parte da Monſignore Albani noſtro Nipote, cioè di aver Noi in tale riſoluzione intieramente ripoſto nelle di lei mani il noſtro onore, e la noſtra conſcienza. Avendo però adempito dal canto noſtro pienamente quel, ch'Ella con tanta premura hà da Noi bramato, e avendo à tal'effetto formontate tutte quelle difficoltà, che lungamente avevano agitato il noſtro ſpirito, tocca ora alla Maeſtà Voſtra di far vedere al Mondo, che Chi ſi fida intieramente di Lei, come abbiamo fatto Noi, non s'inganna, ne può ingannarſi. Non dubitiamo punto, che così ſia per ſeguire; onde pregando alla M. V. da Dio le più ampie retribuzioni, che giuſtamente potranno conciliarle quelle benemerenze, che, come ſperiamo, Ella ſi accreſcerà à tal conto con la Sede Apoſtolica, e con là Chieſa, diamo alla M. V. con tutta la pienezza del noſtro paterno affetto l'Apoſtolica Benedizione. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 30. Septembris 1720. &c.

ARGUMENTUM

Cardinali Cienfuegos rationem aperit, ob quam Illius promotionem ad ampliſſimam Dignitatem diù diſtulerat; deindè præſtantes ejus virtutes fusè laudat, & ſpem explicat in ipſius ope, atque præſidio conſtitutam felicis exitus rerum ad Sedem Apoſtolicam pertinentium. Demum ab Eo petit, ut benignè excipiat Cubicularium ſuum honorarium Petrum Franciſcum Buſſium, per quem ad ipſum Cardinalitium Birretum de more mittit.

Dilecto Filio Noſtro, Alvaro S.R.E. Presbytero Cardinali Cienfuegos.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecte Fili Noſter, ſalutem &c. Etſi diù hæſitaverimus, an Chariſsimi in Chriſto Filii Noſtri Caroli Hiſpaniarum Catholici, nec non Hungariæ, & Bohemiæ Regis Illuſtris, in Romanorum Imperatorem Electi, precibus annuere deberemus, Te, Dilecte Fili Noſter, inter S. R. E. Cardinales adſcribendo; ſcire tamen Te volumus noſtram ejuſmodi hæſitationem non indè quidem profectam fuiſſe, quòd vereremur, ne iis præditus eſſes virtutum meritis, quæ ampliſſimæ huic Dignitati uſquequaque reſponderent: probè ſiquidem exploratum Nobis erat non minùs doctrinæ tuæ præſtantiam, quàm morum tuorum integritatem Te eodem ſublimi in Eccleſiâ Dei gradu maximè dignum conſtituere. Hæc autem noſtra hæſitatio ex eo dumtaxat metu proceſſit, quem animo conceperamus, ne novo hoc exemplo, quod brevi annorum ſpatio, ut optimè noſti, jam tertium eſt, tametſi Prædeceſſorum noſtrorum tempore longè rariora extiterint, nimiùm relaxaretur laudatiſſimum Societatis Jeſu Inſtitutum: ad cujus ſcilicet proſperam, felicemque conſervationem, juxtà enixam Sancti illius Fundatoris mentem, plurimùm intereſſe dignoſcitur, ut qui in eâ regularem profeſſionem expreſsè emiſerunt, quemadmodùm Tu illam emiſiſti, ab adimplenda ſponſione Deo factâ per ſolemne Votum nullam Eccleſiaſticam Dignitatem acceptandi extrà eamdem Societatem minimè retrahantur. Quod

ipſum Te etiam probè agnoviſſe, ac probaſſe magnâ cum voluptate audivimus, cum omnes à Te, & ſanè non ſemel, Chriſtianæ humilitatis conatus adhibitos fuiſſe percepimus, ut benevolum Cæſaris animum à propoſito dimoveres, objectâque Voti à Te emiſsi religione Cardinalatum declinares; At ubi certiores noviſsimè facti fuimus plurimos, & ſanè maximos ex tuâ ad Cardinalatum hujuſmodi promotione non tam Apoſtolicæ Sedi, quàm Eccleſiæ Univerſæ, obventuros eſſe fructus, adeòque nullum indè oriri poſſe exemplum, quod in perniciem præfati Inſtituti, eidem Apoſtolicæ Sedi arctiori ceteroqui vinculo addicti, trahi umquàm valeat, quavis abjectâ cunctatione in proximè habito Conſiſtorio noſtro ſecreto Te in Sacrum Apoſtolicum Senatum illicò cooptavimus, Tibique inſuper, ut huic tuæ inter Cardinales cooptationi conſenſum ſinè morâ præſtares, Præceptum adjecimus: omninò confiſi fore, ut earumdem eximiarum virtutum, quæ Tibi tantam iſthìc exiſtimationem compararunt, ope, atque præſidio, celeri, felicique votorum noſtrorum, quæ planè juſtiſsima ſunt, implemento ſuffragari maximè poſsis. Præcipuum interim Inſigne collatæ Tibi excelſæ in Eccleſia Dignitatis, Purpureum ſcilicet Birretum, ad Te deferet iſthùc adveniens Dilectus Filius Petrus Franciſcus Buſſius Cubicularius noſter honorarius tum ob præclara animi ſui decora, tum etiam ob arctam cum Dilecto Filio noſtro Joanne Baptiſta Tituli Sanctæ Mariæ in Ara-Cœli Presbytero S. R. E. Cardinali Buſſio nuncupato ſanguinis conjunctionem, Nobis apprimè commendatus, & acceptus: quem proindè ut congruis humanitatis, ac benevolentiæ ſignificationibus excipias, vehementer à Te petimus; Tibique, Dilecte Fili Noſter, Pontificiæ charitatis pignus, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 8. Octobris 1720. &c.

ARGUMENTUM

Nobilem Puellam Electoris Bavarici Natam, quæ regularem profeſſionem in Monaſterio Sanctimonialium Ordinis S. Claræ Monachii emiſſura erat, ſaluberrimis monitis, & conſiliis in pio propoſito confirmat, & ad religioſam perfectionem omni ſtudio procurandam inflammat. Ejus tamen inſtauratæ petitioni, ut ad aliud triennium prorogetur Religioſo Viro facultas excipiendi ſacramentales Confeſſiones non illius tantùm, ſed etiam aliarum duarum Sanctimonialium, ob juſtas, & graves cauſas non aſſentitur.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, Nobili Puellæ Emanuelæ Thereſiæ de Corde Jeſu Sanctimoniali Ordinis S. Claræ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecta in Chriſto Filia, Nobilis Puella, ſalutem &c. Præcipuum in Domino gaudendi argumentum Nobis attulerunt Nobilitatis Tuæ die 3. mox elapſi menſis Octobris perſcriptæ literæ, ex quibus gratiſſimum accepimus nuncium, quòd etſi veteres illi, ac infenſiſſimi mortalium hoſtes, Mundus nimirum, Caro, & Dæmon, pio tuo, religioſoque propoſito vehementer obſtiterint, Chriſtianæ tamen perfectionis amore ſuccenſa, Divinæque gratiæ præſidio roborata, eorum dolos, ac inſultus tan-

dem

dem ſuperaveris, inſtitutumque in iſto Monaſterio regularis vitæ Tyrocinium feliciter abſolveris; quin etiam ad emittendam die 29. ejuſdem menſis ſolemnem Religionis profeſſionem Te accinxeris, quam ſubindè alacri, libentique prorsùs animo emiſſam à Te fuiſſe non ambigimus. Gratulamur itaque Tibi optimum, quod perfeciſti, conſilium: gratulamur præclariſſimas Nuptias, quarum arcto, perpetuoque fœdere Cœleſti Sponſo copulata es: gratulamur & laudem, quam Tibi quæſiviſti, planè immortalem. Quo enim laudis genere efferri non debet Virgo, quæ ſummo loco nata, in ſummis opibus, deliciiſque nutrita, tantis, tamque variis Secularis Vitæ blandimentis, velut tenaciſſimis quibuſdam irretita vinculis, fortiter erupit, omneſque ſimul Mundi illecebras, & pompas invictâ animi magnitudine, & virtute calcavit? Quæ florem adhuc ipſum ineuntis ætatis quodam fidei gladio, ideſt, voluntate ſuccidit, & crucifigens cum Chriſto carnem ſuam, vivam, ſanctamque hoſtiam ſacravit Deo, præclarique Sanguinis propagationem Virginitatis amore contempſit. Grande quidem eſt ſacrificium, quod feciſti, non leves præterea inſidiæ, atque certamina adhuc Tibi vincenda ſuperſunt; ſed reſpice Coronam, quam Tibi præparavit Dominus in æternum. Omne opus, quantumvis grave, fieri leve ſolet, cum ejus pretium cogitatur, & ſpes præmii ſolatium eſt laboris. Non ſunt, inquit Apoſtolus, condignæ paſſiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in Nobis; & momentaneum, ac leve tribulationis noſtræ æternum gloriæ pondus operatur in Nobis. Arcta, & anguſta eſt via, quæ ducit ad vitam: durus, & arduus eſt limes, qui tendit ad gloriam. Per hunc viæ limitem Martyres pergunt, eunt Virgines, Juſti gradiuntur; lata, & ſpatioſa itinera vitanda ſunt; læthales illìc illecebræ, & mortiferæ voluptates; illìc Diabolus blanditur ut fallat, arridet, ut noceat, illicit ut occidat. Non eſt ad magna facilis aſcenſus. Quem ſudorem, ut Beatus Cyprianus ſapienter advertit, perpetimur, quem laborem, cum conamur aſcendere Colles, & vertices Montium; quid non tolerandum eſt, ut aſcendamus ad Cœlum. Si præmium pollicitationis attendas, minus eſt quod laboras, levius eſt quod toleras; Immortalitas perſeveranti datur: perpetua vita promittitur: Regnum Dominus pollicetur, & ſanè nunquam deſiturum. Magna Te merces manet, præmium grande virtutis, munus maximum caſtitatis. Quod ſi propoſiti tui magnitudinem, Dilecta in Chriſto Filia, quemadmodùm de Te Nobis omninò pollicemur, vis æquare moribus, & per omnia Deo conjungi: nunc maximè curam impende, nunc ſtude, ut calentem recentis profeſſionis fidem novus ſemper pietatis ardor accendat, & teneram adhuc ætatem ſanctæ converſationis uſus informet. Quidquid in Te primùm inſtitueris, hoc manebit, & ad initiorum tuorum regulam reliqua vita decurret. Finis in ipſo exordio cogitandus eſt. Qualis ad illum ultimum diem pervenire cupis, talis nunc jam eſſe conare. Omnis potiſſimùm ſolicitudo tua, omnis intentio ſit cordis cuſtodia. Quemadmodùm nupta in ſeculo cogitat, quæ Mundi ſunt, quomodò placeat Viro ſuo: Ita innupta, & Virgo aſſiduè cogitare debet, quæ Dei ſunt, quomodò placeat Deo, ut ſit Sancta corpore, & ſpiritu. Excitandus præterea Tibi eſt ſpiritualibus ſtimulis ſemper animus, Sanctarumque Virginum exemplis Tibi ad imitationem propoſitis, majori quotidiè fervore inflammandus. Orationis inſtantia, illuminatio lectionis, ſolicitudo vigiliarum, diurna, & nocturna ejus incitamenta ſunt. Nihil enim in religioſa vitâ otio deteriùs habetur, quod non modò nova non acquirit, ſed etiam parta con-

conſumit. Sancta vitæ ratio proceſſu gaudet, & creſcit: ceſſatione torpet, & deficit. Quotidianis, recentibuſque incrementis roboranda virtus eſt. Quamdiù ſumus in hoc Corpore, nunquàm Nos ad perfectum veniſſe credamus: ſic enim meliùs pervenitur. Tamdiù non relabimur retrò, quamdiù ad ulteriora contendimus; at ubi cœperimus ſtare, deſcendimus. Si non relabi, non deſcendere volumus, currendum eſt. Quod ut alacriùs præſtare poſſis, Jeſum Chriſtum Redemptorem noſtrum, qui eſt Corona Virginum, impensè obſecrare non deſinemus, ut nedùm ſenſus, ſermones, & actus tuos jugiter dirigat in lege ſuâ, & in operibus mandatorum ſuorum, verùm etiam eo Te reficere, ac roborare dignetur pabulo Cœleſtium conſolationum, quibus Electos ſuos etiam in hoc ſeculo lætificare quandoque ſolet. Ceterùm quod ad petitionem attinet, quam inſtauras, ut Dilecto Filio Religioſo Viro Sigiſmundo Neudeker facultas concedatur audiendi Sacramentales Confeſſiones non tuas tantùm, ſed etiam Sanctimonialium Mariæ Annæ Himlin, & Joannæ Mariæ Pachmagrin ad aliud proximum triennium, ob jùſtas, & graves rationes eâ in re deſiderio tuo ſatisfacere nequaquàm poſſumus; quo circà optamus, ut ab ejuſmodi petitione deſiſtas, & voluntati noſtræ, quam ceteroqui in tua vota propenſam gerimus, libenter acquieſcas. Uberem demùm Cœleſtium gratiarum copiam ex animo à Deo precamur Nobilitati Tuæ, cui Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 14. Novembris 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.

ARGUMENTUM

Archiepiſcopum Toletanum hortatur, & admonet, ut Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum, quando ad Ægrotos defertur, decentiùs, & cum honeſto fidelium comitatu geſtari curet, Eique mittit libellum regularum hunc ipſum in uſum in Almâ Urbe ſancitarum, ut illas nedum in Matritenſi Oppido, ſed etiam in aliis ſuæ Diœceſis locis obſervari ſtudeat; præſertim verò Chriſtifidelibus annunciari mandet Sacras Indulgentias à Summis Pontificibus conceſſas illis, qui eâ occaſione Auguſtiſſimum Sacramentum perſonaliter comitati fuerint, vel cereas faces per alios deferendas miſerint, cum indè non leve incitamentum fideli populo ad augendam venerationem afferri poſſit.

Venerabili Fratri, Didaco Archiepiſcopo Toletano.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Non abſque peculiari animi noſtri admiratione nuper audivimus, quòd licet in Matritenſi Oppido Chriſtianæ pietatis cultus, benedicente Domino, majorem in modum vigeat, ejuſque non rarò præclara ſpectentùr exempla: Nihilominùs Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum, cum illic ad Infirmos deferri contingit, debitis deſtituatur obſequiis, ac plerumque à Parocho, vel alio Sacerdote, ſine Baldacchino, ut vocant, vel umbella, ſine luminibus, & ſine ullo Fidelium comitatu indecenter geſtetur. Non equidem ambigimus, quin Fraternitas Tua, ſtatim ac in nuperâ ſuâ ad iſtam Toletanam Eccleſiam translatione gravem ejuſmodi abuſum cognoverit, pro Paſtorali vigilantiâ ſuâ,

perſpectoque ſingulari zelo, quàm celeriter illi proſpicere ultrò curaverit; nihilominùs Pontificiâ noſtrâ omnium Eccleſiarum ſolicitudine impellente, prætermittendum Nobis non eſſe duximus, quominùs ſenſum hac in re noſtrum Tibi ſignificaremus, ut monitis illis, atque mandatis, quibus memorati Oppidi Parochos ad Sacram hanc functionem deinceps eâ reverentiâ, devotione, ac dignitate, quæ nedum tanti Miſterii majeſtati, ſed loci itidem amplitudini, ac nobilitati maximè convenit, peragendam excitabis, Apoſtolicæ etiam hortationis noſtræ pondus adjicere valeas. Hunc porrò in ſcopum cum præteritis annis, tempore ſcilicet fel. rec. Innocentii Papæ XII. Prædeceſſoris noſtri, in hac Almâ Urbe noſtrâ ſancitæ, typiſque editæ fuerint quædam regulæ pro delatione ejuſdem Auguſtiſſimi Sacramenti ad Ægrotos obſervandæ, quarum uſus ad inſtaurandam, augendamque illius venerationem plurimùm hic profuiſſe dignoſcitur; earumdem regularum Libellum cum præſentibus noſtris literis ad Fraternitatem Tuam perferri mandavimus, ut eas non in Matritenſi tantùm Oppido, ſed in aliis quoque tuæ juriſdictioni ſubjectis locis obſervari, ac in morem induci ſtudeas. In eodem Libello perſpicies inſuper Sacras Indulgentias, quæ ubique gentium non modò idem Innocentius, ſed & alii Romani Pontifices Prædeceſſores noſtri, benignè conceſſerunt univerſis utriuſque ſexus Chriſtifidelibus, qui eâ occaſione ſacratiſſimum hoc ſalutis noſtræ pignus perſonaliter comitati fuerint, vel cereas faces per alios deferendas miſerint. Quamobrèm tuæ ſpectatæ pietatis erit ſatagere, ut prædictæ Indulgentiæ quamprimùm omnibus annuncientur, & palàm fiant; cum ab hujuſmodi promulgatione non leve incitamentum Fideli populo afferri poſſit ad ea libentiùs exhibenda frequentiæ, cultus, ac Religionis obſequia, quæ Diviniſſimo Sacramento debentur, quæque Nos ſummo communi ſtudio promovere tenemur. Et Fraternitati Tuæ Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 19. Novembris 1720. Pontificatus Noſtri Anno XX.





EPISTOLÆ
ET
BREVIA
SELECTIORA
ANNI MDCCXXI.



ET ERIT SEPVLCRVM EIVS GLORIOSVM.
Eq. Petrus Leo Ghezzius inu. et del. *Isaiæ Cap. 2. u. 10.* *Petrus Masiej Sculp.*

ARGUMENTUM

Publico vulgato rumore, quòd Acatholicis Militibus in Taurinenſi Civitate, atque etiam Alexandriæ commorantibus liberum damnatæ eorum Sectæ exercitium permitteretur: Duciſſam Sabaudiæ Viduam enixè requirit, ut, ubi id veritate nitatur, apud inclytum Natum ſuum omni ope, & ſtudio Orthodoxæ Religionis cauſam agat, ac efficiat, ut præfatis Militibus impium ejuſmodi, ac pernicioſiſſimum exercitium prorsùs interdicatur.

Dilectæ in Chriſto Filiæ, Nobili Mulieri, Mariæ Joannæ Baptiſtæ Duciſſæ Sabaudiæ Viduæ.

CLEMENS P.P. XI.

Dilecta in Chriſto Filia, Nobilis Mulier, ſalutem &c. Etſi fides minimè adhibenda videatur publico hìc vulgato rumori, quòd Acatholicis Militibus in iſtâ Taurinenſi Civitate, atque etiam Alexandriæ commorantibus damnatæ eorum Sectæ exercitia, non ſine ingenti Catholicorum, bonorumque omnium offenſione, habere liberè permittatur (cum æquum non ſit credere ſupremum memoratarum Civitatum Principem tam eximio Orthodoxæ Religionis zelo præditum, tantâque inſtructum prudentiâ, ac vigilantiâ, pacato animo ferre poſſe, ut in ſuis Ditionibus vel minimus hæreſi aditus aperiatur) ejus tamen momenti eſt negotium, quod agitur, ut abſque graviſſimâ Apoſtolici Muneris noſtri labe à Nobis negligi, vel etiam diſſimulari nequaquàm poſſit,

Quamobrèm Nobilitatem Tuam, cujus egregiam pietatem ſatis cognitam, atque perſpectam habemus, nullâ interjectâ cunctatione requirendam duximus, quemadmodùm enixè in præſens requirimus, ac hortamur, ut ubi ea, quæ hìc pervulgata fuerunt', veritate, ac fide niterentur, omni ope, ſtudio, & contentione apud inclytum Natum tuum Orthodoxæ Religionis cauſam agas, & cures, ut memoratis Acatholicis Militibus, quos procul iſthinc amandari congruum jam, ac valdè opportunum eſſet, impia ſaltem ejuſmodi, ac deteſtanda exercitia quamprimùm, & penitùs interdicantur. Nemo quippè non videt periculi magnitudinem, cui non modò Provincia iſta, ſed univerſa etiam Italia ex tam gravis mali tolerantiâ objiceretur; mirum quippè in modum progrediuntur Hæretici in impietate ſua, eorumque ſermo paſſim ſerpit, ut cancer; Quocircà ſi ullâ in re damnoſa mora eſt, in hac planè eſt damnoſiſſima; in qua omninò vel diſſimulare, vel leniter agere, quàm grave detrimentum attulerit Eccleſiæ Dei, non ſolùm veteres, ſed recentes quoque noſtræ calamitates clariùs profectò, quàm vellemus, Nos edocent. Parcimus proindè ſpectatum zelum tuum acrioribus ſtimulis ad id incendere; cum præſertim minimè vereamur Tibi ſummoperè cordi eſſe, ne religioſiſſima iſta Domus ullo unquàm tempore decidat ab inſigni laude, veterique prærogativâ, veluti hæreditario Jure à longè clariſſimis Principlbus acceptâ, quibus nihil tam Sacrum, ac Sanctum, nihilque tam commendatum perpetuò fuit, quàm ut illibatus Catholicæ Religionis cultus in iſtis Ditionibus cuſtodiretur, & omnis reprobatarum doctrinarum contagio ab ipſis procul arceretur. Quod ſupereſt, diuturnam, ac ſolidam felicitatem ab ejus Largitore Domino impensè precamur Nobilitati Tuę, cui Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die 16. Januarii 1721. Pontificatus Noſtri Anno XXI.

ARGUMENTUM

Patriarcham Chaldæorum cum Catholicis Ei Subditis in tribulatione poſitum ob ſævam perſecutionem, quam Schiſmatici, & alii Orthodoxæ Religionis hoſtes in eos concitaverant, paternè conſolatur: Illius virtutem, atque conſtantiam laudat, & neceſſitatibus ſubvenit, ac etiam in poſterùm pro viribus opitulari ſe paratum oſtendit.

Venerabili Fratri, Joſepho Tertio Patriarchæ Chaldęorum.

CLEMENS P.P. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ex pluribus ad Nos, tum etiam ad Congregationem Venerabilium Fratrum Noſtrorum S. R. E. Cardinalium negotiis Propagandæ Fidei præpoſitorum à Fraternitate Tua perſcriptis literis, magno cum animi noſtri dolore cognovimus Te, Clerumque tuum, ac omnes Catholicos Tibi Subditos in tribulatione verſari, propterea quòd à Schiſmaticis, aliiſque Orthodoxæ Religionis hoſtibus dira in Vos perſecutio commota fuerit, eorumque criminationibus, & dolis incitati Turcæ carcerum anguſtiis, violentâ pecuniarum

exa-

exactione, aliiſque ærumnis Vos ità afflixerint, ut earum metu perculſi ipſimet Apoſtolici Miſſionarii Ordinis Fratrum Minorum Sancti Franciſci Cappuccinorum nuncupatorum Profeſſores iſthinc in Hierapolitanam, ſeu Aleppienſem Civitatem aufugerint. Non leve tamen dolori noſtro ſolatium ex eo comparatum eſt, quòd Fraternitas Tua ſapienter cum Beato Hieronymo ſecum reputans, non qui injuriam patitur, ſed qui facit, verè apud Chriſtianos miſerum eſſe, ejuſmodi calamitatem non ſolùm impavido, ſed etiam alacri, lætoque animo exceperit, & murum pro Domo Iſrael fortiter opponens, ſtationem ſuam minimè deſeruerit, afflictiſque Fidelibus omnia Paſtoralis charitatis officia, atque ſubſidia tam neceſſario tempore exhibere non prætermiſerit. Levantes itaque manus noſtras ad Dominum humiles Ei gratias egimus, quòd tantâ cor tuum pietate, conſtantiâ, ac zelo roboraverit, ut Apoſtolorum exemplo, qui ibant gaudentes à conſpectu Concilii, quoniam digni habiti forent pro Nomine Jeſu contumeliam pati, pro iis, quæ pertuliſti, nullum in tuis literis mœroris ſenſum oſtendas; quin potiùs lætari quodammodò videaris, quod tam præclara oblata Tibi fuerit occaſio exercendæ virtutis tuæ. Ea igitur, quæ piè, fortiterque geſsiſti, uberi, ac planè meritâ laude proſequimur; & quamvis firmiter exiſtimemus religioſæ menti tuæ non aliam propoſitam fuiſſe mercedem, niſi illam magnam nimis, quam Deus perſecutionem pro juſtitia patientibus repromiſit, perſuaſum nihilominùs habere Te volumus Nos, & neceſsitatibus tuis pro viribus opitulari paratos eſſe, & nullis unquàm defuturos opportunitatibus luculenter teſtatam faciendi ſingularem, ac verè paternam, qua Te, Gregemque Tibi commiſſum in Domino complectimur, charitatem, ejuſque interim nonnulla accipies argumenta, quæ à memorata Congregatione ad Te mitti mandavimus. Læta demùm cuncta cum Cœleſtis gratiæ incremento, atque perpetuâ in ſancto propoſito conſtantiâ ex animo apprecamur Fraternitati Tuæ, cui, aliiſque omnibus, qui iſthìc quævis adverſa pro Fide ſuſtinuerunt, vel adhùc ſuſtinent, Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die vigeſimâ quartâ Januarii 1721. Pontificatus Noſtri Anno XXI.

ARGUMENTUM

Univerſæ Natiŏni Maronitarum ad Montem Libanum gravem explicat animi moleſtiam, quam ex diſſidiis, & contentionibus inter Eos exortis perceperat. Ipſos deindè ad ineunda pacis conſilia, priſtinamque concordiam redintegrandam impensè adhortatur; ac demum Eos requirit, ut Ablegatum Pontificium, quem hunc ipſum in ſcopum illùc mittere conſtituerat, honorificè excipiant, ejuſque verbis pronas aures, ac plenam fidem adhibeant.

Venerabilibus Fratribus, Petro Jacobo Patriarchæ, Archiepiſcopis, & Epiſcopis, nec non Dilectis Filiis Clero Seculari, & Regulari, Principibus, ac univerſis Chriſtifidelibus Nationis Maronitarum ad Montem Libanum.

CLEMENS P.P. XI.

Venerabiles Fratres, & Dilecti Filii, ſalutem &c. Etſi quotquot ſunt in univerſo Terrarum Orbe Nationes, nulla locorum diſtantia à Pontificia ſolicitudine disjungat, ac Nos pro Apoſtolici Muneris noſtri debito ea aſſiduè meditemur conſilia, per quæ eunctorum Chriſtifidelium tranquillo, & proſpero ſtatui, animarumque ſaluti opportunè conſulatur, propenſiori tamen quodam paternæ charitatis affectu reſpicimus, omnique felicitate florere majorem in modum optamus Nationem veſtram, quæ pluribus ſanè rationibus commendatiſſima Nobis eſt, ſed eâ in primis, quòd cum perenni ſui nominis gloriâ veram, ſolidamque pietatem ſemper egregiè coluerit, & juxtà monitum Apoſtoli nunquam à Fide fluctuans, nec circumferri ſe ſinens omni vento doctrinæ in nequitiâ hominum, antiquiſſimas, atque ſanctiſſimas Catholicæ Eccleſiæ Leges, & Dogmata à Majoribus accepta ſervare perpetuò ſtuduerit incorrupta, ac in media Barbarorum tyrannide conſtantem ergà Sacroſanctam hanc Romanam Eccleſiam, ceterarum omnium Eccleſiarum Matrem, & Magiſtram, atque Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros, devotionem, & ſtudium planè eximium omni tempore profeſſa fuerit. Hine porrò, Venerabiles Fratres, Dilecti Filii, ſatis intelligetis quàm gravi, ac prorsùs acerbâ animi moleſtiâ correpti fuerimus, ubi non ita pridem ex Congregatione Venerabilium Fratrum Noſtrorum S.R.E. Cardinalium negotiis Propagandæ Fidei præpoſitorum ſciſſuras, contentiones, & diſſidia inter Vos excitata, ac niſi citò extinguantur, in magnam univerſæ Nationis, & Orthodoxæ potiſſimùm Religionis perniciem eruptura cognovimus. Paſtoralis itaque Officii noſtri, tum etiam præcipuæ, qua Vos in Domino proſequimur, dilectionis eſſe duximus Vos hortari, ac obteſtari, quemadmodum in præſens, quo majori poſſumus paterni cordis noſtri fervore, Vos hortamur, ac obteſtamur, ut iis, quæ inimicus homo ſuperſeminavit, zizaniis è medio ſublatis, pacis inire conſilia, & priſtinam inter Vos concordiam, ac ſynceram animorum, & voluntatum conſenſionem redintegrare, atque fovere velitis, omnique adhibito ſtudio curetis, ut offenſioni, & ſcandalo, quo ceteræ Nationes, ac ipſimet Infideles ex ejuſmodi diſſidiis veſtris facilè commoti fuerint, quin etiam gravisſimis detrimentis, quæ indè

ratio-

rationibus veſtris afferri poſſent, quamprimùm, nullâque interjectâ mora occurratur. Hunc autem in ſcopum ad Vos allegandum exiſtimavimus Dilectum Filium Religioſum Virum Gabrielem Eva Monachum Congregationis Reformatæ S. Antonii Abbatis expreſsè profeſſum, zelo, pietate, & prudentiâ inſtructum, morum, ac inſtitutorum Nationis veſtræ probè conſcium, Nobiſque apprimè acceptum, & commendatum, qui Apoſtolicam noſtram Benedictionem Vobis deferet, & quàm impensè cupiamus, ut in Domo Domini ambuletis cum conſenſu, diſertè Vobis, ac luculenter exponet. Veſtræ igitur humanitatis erit eumdem Religioſum Virum Ablegatum noſtrum congruis honoris, ac benevolentiæ ſignificationibus excipere, ejuſque verbis pronas aures, ac plenam adhibere fidem; dum Nos interim Deum Optimum Maximum, à quo ſancta deſideria, recta conſilia, & juſta ſunt opera, humiliter obſecrare non deſinemus, ut effundat ſuper Vos miſericordiam ſuam, menteſque veſtras cœleſtis ſuæ gratiæ donis illuſtret, quatenùs ad ejus Juſtitiam faciendam, publicamque tranquillitatem Vobis tantoperè neceſſariam conciliandam, veſtra procedant eloquia, nec non cogitationes, & opera dirigantur. Id equidem Nos de veteri, perſpectâque pietate veſtrâ Nobis pollicemur: id ipſum de ſingulari ſtudio, quo Divinæ gloriæ cultum, publicumque Nationis veſtræ bonum promovere conſueviſtis, haud dubiè expectandum arbitramur; Eâque freti ſpe ex viſceribus paternæ noſtræ charitatis depromptam Apoſtolicam Benedictionem Vobis, Venerabiles Fratres, Dilecti Filii, peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem &c. die 29. Januarii 1721. Pontificatus Noſtri Anno XXI.

ARGUMENTUM

Patriarchæ Maronitarum ſignificat expeditionem Pontificii Ablegati ad pertractandam concordiam, & compoſitionem diſſidiorum inter ipſos exortorum. Ubi verò amicè componi non poſſint, eidem Patriarchæ facultatem tribuit indicendi, & congregandi Synodum Provincialem, in qua ejuſmodi diſſidia ritè, & ordine diſcutiantur, ac de controverſiâ potiſſimùm inter Epiſcopos Damaſcenum, & Berytenſem excitatâ, quemadmodum Juris fuerit, decernatur; Parti tamen, quæ Synodi judicio ſuccubuerit, facultatem reſervat provocandi ad Apoſtolicam Sedem, ſi velit, ad utrumque effectum.

Venerabili Fratri, Petro Jacobo Patriarchæ Maronitarum.

CLEMENS P.P. XI.

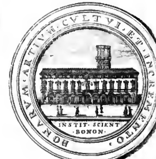
VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quod Paſtoralis Officii ratio Nos admonet, & paternæ inſuper noſtræ ergà iſtam Nationem charitatis magnitudo à Nobis poſtulat, maximè anxii, atque ſoliciti ſumus, ut pernicioſa inter illius Clerum, & populum exorta diſſidia quantocitiùs componantur, ac prorsùs è medio tollantur. Hoc itaque conſilio iſthùc mittimus Dilectum Filium Religioſum Virum Gabrielem Eva Monachum Congregationis Reformatæ S. Antonii Abbatis expreſsè profeſſum, cujus perſpecto zelo, prudentiâ, integritate, rerumque veſtrarum uſu factum iri confidimus, ut diſſidentes animi ad exoptatam, ac tantoperè neceſſariam concordiam adducantur. Ubi verò ſecùs accideret, & Nos conceptâ ſpe fru-

ſtra-

ſtraremur, expedire cenſemus, ut de totâ re in Provinciali Synodo decernatur. Quapropter Apoſtolicâ authoritate per has noſtras Literas Fraternitati Tuæ amplam tribuimus facultatem deſuper indicendi, & congregandi Synodum omnium, & ſingulorum iſtius Nationis Archiepiſcoporum, & Epiſcoporum, eidemque Synodo etiam antedictum Ablegatum noſtrum, & nonnullos alios Religioſos Viros ab ipſo juxtà mentem noſtram nominandos intereſſe, & ſuffragari volumus. Hac porrò in Synodo, cui Fraternitas Tua, ut par eſt, præſidere debebit, potiſſimam diſcordiæ cauſam, & originem, controverſias nimirùm inter Venerabilem Fratrem Simonem Epiſcopum Damaſcenum ex unâ, & Venerabilem pariter Fratrem Abdallam Epiſcopum Berytenſem ex alterâ partibus excitatas proponi, ritè, ac ordine diſcuti, libratiſque rationum momentis, quemadmodùm Juris fuerit, definiri, ac terminari mandamus. Illi tamen Parti, quæ Synodi judicio ſuccubuerit, ad hanc Sanctam, ac Supremam Apoſtolicam Sedem provocandi, & appellandi, ſi velit, ad utrumque effectum, ſuſpenſivum ſcilicet, ac devolutivum, facultatem expreſsè reſervamus, ac reſervatam eſſe decernimus, & declaramus. Tuæ igitur filialis devotionis erit curare, atque efficere, ut noſtra in ejuſmodi re voluntas debitæ executioni demandetur; dum Nos Pontificiæ benevolentiæ pignus, Apoſtolicam noſtram Benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem &c. die 29. Januarii 1721. Pontificatus Noſtri Anno XXI.

FINIS.





INDEX

Eorum, quibus Epiſtolæ, & Brevia conſcripta ſunt, cum uniuſcujuſque argumentis.

A

ABBATI

Monaſterii Corbejenſis Ordin. S. Benedicti.

AROUMENTUM. Ejuſdem Abbatis, cujus potiſſimum opera Henrietta Chriſtina Duciſſa Brunſnicenſis, & Luneburgenſis ad Catholicam Religionem reverſa fuerat, zelum, ac ſtudium laudat. pag.234.

ABBATI

Monaſterii Fuldenſis Ordin. S. Beoedicti.

AROUM. Impendentia Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum bello pericula Abbati Fuldenſi proponit, eumque, ut publicam ſecuritatem quibus poterit ſubſidiis tueri velit, impensè hortatur. p.483.

ABBATI

Monaſterii S.Galli Ordin. S. Benedicti.

AAGUM. Ejuſdem Monaſterii, quod ab Acatholicis vi occupatum, atque direptum fuerat, infortunium cum illius Abbate paternè condolet; ipſi deindè ſignificat pecuniaria ſubſidia miſſa, ac officia cum Imperatore, & Rege Chriſtianiſſimo interpoſita pro Pagis Catholicis. Poſtremò eumdem Abbatem hortatur, ut ſuis,ſuorumque Monachorum precibus Divinam aſflictis rebns opem conciliare diligenter ſtudeat. p.191.

Eidem.

ARGOM. Ejus conſtantiam in reiiciendis neſariis conditionibus, quibus Bernates, & Tigurini ereptam Ditionem illi reſtituere moliebantur, laudat, & officia ſignificat à Sanctitate Sua cum Imperatore, ac Rege Chriſtianiſſimo rurſus adhibita, ut Abbatis,& Monaſterii rationes omni ope,ac ſtudio tueri velint.p.347.

Eidem.

ARGUM. Inhibet eidem Abbati, oe iniuſtas ac prorſus iniquas conditiones, quibus Bernates, & Tigurini Doggienſem Comitatum, aliaque erepta Dominia illi reſtituere intendebant, ullo modo accipiat, eumque de rebus ſuis melius ſperare jubet in Conventu Badenſi; cum interim Sua Sanctitas Monaſterii rationes Imperatori, ac Regi Chriſtianiſſimo quàm eniaè commendaverit, ac idipſum injunctura vehementer ſit Adminiſtro, quem ad memoratum Cooventum propèdiem allegare decreverat. p.396

Eidem.

ARGOM. Conſilium ab Imperatore ſuſceptum fortiter propugnandi Jura Monaſterii S. Galli, ac urgendi reſtitutionem ereptornm,præfato Abbati amanter gratulatnr, eique exemplum mittit Brevis, quod ad Majeſtatem Cæſaream de hoc ipſo argumeoto perſcrij ferat. p.588.

Eidem.

ARGUM. Deplorat ſacrilegam, execrandamque direptionem Eccleſiæ Monaſterii S.Galli à Bernatibus, &Tigurinis admiſſam,ejuſque Abbati ſignificat officia adhibita, ut Acatholicorum audacia coerceaturp.616.

Eidem:

ARGUM. Excuſationem ab Abbate propoſitam, quod dura temporum neceſſitate compulſus aſſenſum præbuerit pacificationi cum Pagis Bernate, & Tigurino in Oppido Badenſi firmatæ, benignè admittit. Ipſam deindè pacificationem, utpotè Orthodoxæ Religioni, authoritati Sanctæ Sedis, & præfati Monaſterii Iuribus maximè adverſantem, reprobat, & damnat per alias Literas Apoſtolicas, quarnm exemplum Abbati mittit, & in Archiuio Monaſterii ſervari mandat. Demùm eumdem Abbatem, ut quoad ſibi licuerit, afflictnm Monaſterii ſtatum reparare ſatagat, impense hortatur. p.677.

ABBATI

Generali Monachorum Æthiopum Ord. S. Aotonii.

ARGUM. Eumdem Abbatem enixè requirit, ut Apoſtolicos Miſſionarios, quos in Æthiopiam allegare conſtituerat, humaoitèr excipere, audire, ſuoque patrocinio ſovere velit. p.136.

ABBATISSÆ

Thorenſi.

ARGUM. Eam requirit, ut authoritate ſuâ urgeat executionem Præcepti Pontificii Capitulo, & Canonicis Eccleſiæ Thorenſis injuncti, ut Epiſcopum Ruremundenſem conſervent io omnimoda poſſeſſione Canonicatus ejuſdem Eccleſiæ ipſi à Pontifice ante biennium collati, repulſo Preciſta Imperiali illius illegitimo Detentore. p.44.

ACADEMIÆ

Conimbricen.

ARGUM. Eidem Academiæ, quod Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: ſolemni ritu amplexa fuerit, præcipuumque ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium, & conſtans in Sanctam Sedem obſequium luculenter oſtenderit, meritas tribuit laudes. p.610.

Vilnenſi.

AROUM. Eam laudat, quod Conſtitutionem Apoſtolicam: *Ugenitus*: reverenter amplexa fuerit, ac ipſi incouçuſſam obedientiam polliceatur. p.628.

ADMINISTRATORI

Eccleſiarum Wormatien., & Uratislavien.

AAGUM. Explicatâ diſertè Primariarum Precum Imperialium nullitate, ubi Apoſtolico Indulto communitæ oon ſint, prædicto Adminiſtratori injungit, ut amoto,ejectoque Preciſta Imperiali,quem illius Officialis io poſſeſſionem Canonicatus Collegiatę S.Martioi Wormatien. perperam induxerat,Proviſum Apoſtolicum in ejus locum ſubrogari mandet, omneſque Canonicales proventus ipſi tradi faciat;ac demum Officialem, Preciſtam Imperialem,& alios quoſcumque, qui Preces hujuſmodi exequi, & Pontificiæ proviſionis

execu-

ferri curet, ad publicam ſalutem ab implacabilis hoſtis conatibus propugnandam. p.523.

ARCHIEPISCOPO

Burdigalenſi.

Argum. Grati animi ſignificationes, quas prædictus Præſul ad Sanctitatem Suam detulerat ob ſacrum Munus illi miſſum, benignè excipit, eumque urget ad ſtrenuam navandam operam, ut pauci illi Gallici Præſules, qui Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam præſtare obedientiam abnuebant, ad eam incunctanter præſtandam adducantur. p.592.

Eidem.

Argum. Cum nonnulli malitioſi viri à Sancta Sede ſibi conferri ſtuduiſſent, tamquam vacantia, plura Beneficia Eccleſiaſtica Secularia, & Regularia, quæ olim à Romanis Pontificibus in perpetuum unita, & applicata fuerant Collegiis Societatis Jeſu in Regno Galliarum: Sua Sanctitas ejuſmodi Collationes, & alias omnes in futurum faciendas, tamquam per ſubreptionem, & obreptionem obtentas, ac obtinendas, nullas ipſo jure, & inefficaces declarat, injungitque præfato Præſuli, ut Pontificiam declarationem Duci Aurelianenſi, & quibuſcumque aliis expedire cenſuerit, notam faciat, quatenus, cognitâ improborum hominum temeritate, ac fraude, ipſi ab injuſta vexatione repellantur, & prædictorum Collegiorum jura ſarta tecta, ac inviolata ſerventur. p.597.

ARCHIEPISCOPO

Cæſarauguſtano.

Argum. Eum laudat, quod debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam prompto animo præſtiterit. p.660.

ARCHIEPISCOPO

Cameracenſi.

Argum. Cum ad Pontificem allatum eſſet complures Civitati Inſularum finitimos, Acatholicorum conſuetudine, ac familiaritate deceptos, Orthodoxam Fidem deſeruiſſe, & ad Calvinianam Sectam transmigraſſe: Archiepiſcopi prædicti zelum excitat ad mittendum illùc quamprimum Viros pietate, ac doctrinâ præſtantes, qui devias Oves ad ſemitas ſalutis revocare ſatagant, & quæ nondum abductæ fuerunt, opportunis monitis contineant, atque confirment. p.33.

Eidem.

Argum. Infelicem Orthodoxæ Religionis ſtatum in Belgio, & novas Janſeniſtarum machinationes deplorat. Effuſis deinde laudibus extollit ipſius zelum, qui eamdem Religionem ſartam tectam cuſtodire, ac veteres, recenteſque errores extirpare indefeſſo ſtudio curabat. p.87.

Eidem.

Argum. Ad evitanda ſcandala illi permittit, ut in iis ſuæ Diœceſis locis, quæ Acatholici detinent, vel in quibus militaria præſidia conſtituerunt, ſub præcepto injungat Superioribus Secularibus, & Regularibus Eccleſiarum, ſacrorumque locorum quorumcumque, ne per annum à die intimationis inchoandum in prædictis locis immunibus excipere, aut retinere audeant Milites deſertionis, aut cujuſcumque alterius criminis reos, ſub pœna ſuſpenſionis ab exercitio Ordinum, & privationis cujuſcumque officii, ac perpetuæ inhabilitationis; ipſique Archiepiſcopo demum facultatem attribuit declarandi incurſum ejuſmodi pœnarum in eos, qui præcepto non obtemperaverint. p.340.

ARCHIEPISCOPO

Carthaginenſi.

Argum. Cum Cardinalis de Noailles in Aula Pariſienſi fautores palam edicere auſi fuiſſent Pontificem in negotio Conſtitutionis à ſenſibus ejuſdem Cardinalis non admodum alienum, quin etiam rem cum eo componendi cupidiſſimum eſſe, ac ejuſmodi notitiam occultâ quadam, tutâque viâ accepiſſe jactarent: Sua Sanctitas Nuncium Apoſtolicum illic reſidentem admonet hoc eſſe merum, ſubdolumque Refractariorum commentum, cujus falſitatem per ipſum omnibus revelari, notamque fieri mandat. Illi deindè injungit, ut firmiter perſuaſum habeat Pontificios eâ in re ſenſus non alios fuiſſe, nec eſſe, quàm qui ipſi per Secretariam Status de more explicati fuere, & explicantur. Demum eidem Nuncio diſtrictè præcipit, ut ubi à Refractariis nomina detegerentur eorum, à quibus memoratam notitiam accepiſſe jactarunt, illa protinus Sanctitati Suæ ſignificare non prætermittat. p.444.

ARCHIEPISCOPO

Damaſceno Ritus Græci.

Argum. Cum ad Pontificem allatum eſſet prædictum Archiepiſcopum non procul abeſſe à conſilio ejurandi ſchiſma, ſynceramque unionem ineundi cum Romana Eccleſia, ad ſaluberrimum hoc conſilium quantociùs perficiendum ipſum impensè adhortatur. p.526.

Eidem.

Argum. Maximum eidem explicat gaudium, quod ex illius ad Romanæ Eccleſiæ gremium reditu, atque emiſſa Orthodoxæ Fidei profeſſione ſuſceperat. Deciſionem dubiorum ab ipſo propoſitorum, & peculiarem inſtructionem pro ſpirituali ſuo, ſuique Gregis regimine illi mittit. Eum tandem, ut Catholicæ Religionis cultum ſedulò promoveat, & Congregationis Propagandæ Fidei Decretis morem gerere non prætermittat, hortatur. p.662.

ARCHIEPISCOPO

Dublinenſi.

Argum. Controverſiam inter dictum Archiepiſcopum, & Armachanum exortam, de qua ſupra, committit Sacræ Congregationi Propagandæ Fidei, ad quam tranſmitti jubet acta omnia hinc inde geſta, & mandat Adminiſtratoribus Eccleſiæ S. Catharinæ ab utroque Præſule deputatis denunciari, ut jura ſibi competentia coram eadem Congregatione deducant, & donec cauſa finita fuerit, adminiſtrationem à Presbytero Cavenagh, tamquam Delegato Apoſtolico, gerendam eſſe decernit. Demum prædicto Archiepiſcopo injungit, ut jura, quæ Eccleſiæ ſuæ quoad Primatum ſuffragari prætendit, memoratę Congregationi diſcutienda proponat, ac interim excitatos de utraque controverſia ſermones è medio tolli, ac prorſus extingui curet. p.744.

ARCHIEPISCOPO

Ebredunenſi.

Argum. Quòd nullum dederit reſponſum ad literas Pontificias, quibus graviſſima Eccleſiaſticæ Immunitati ab eo inflicta vulnera, & alia perperam geſta corrigere monebatur, nullumque intereà reſipiſcentiæ ſignum præbuerit, antedictum Præſulem increpat, eique pro paternæ charitatis officio iram, & ultionem æterni Judicis, niſi tempeſtivè reſipuerit, apertè denunciat. p.52.

AR-

ARCHIEPISCOPO
Sanctæ Fidei in Indiis Occidentalibus.

Argum. Eumdem Archiepiſcopum admonet, ut Apoſtolicas Conſtitutiones exactè ſervari curet tum quoad numerum, & qualitatem Perſonarum, quas occaſione Viſitationis Sanctimonialium Viſitatores in ſepta Monaſteriorum ſecum introducere poſſunt: tum etiam quoad ætatem Puellarum ad habitum Regularem admittendarum; ac ipſimet Archiepiſcopo diſtrictè præcipit, ut abuſus, qui fortè irrepſerint, evellere omninò ſtudeat. p.464.

ARCHIEPISCOPO
Gneſnenſi.

Argum. Petitioni prædicti Archiepiſcopi, & aliorum Poloniæ Epiſcoporum, ut differri, ac in aliud commodius tempus rejici patiatur executionem eorum, quæ aliàs decreverat, atque mandaverat pro reparatione graviſſimi detrimenti à magno Conſilio illius Regni Immunitati, & Libertati Eccleſiaſticæ palam illati, non aſſentitur; quin etiam ipſis enixè præcipit, ut ſtrenuè, omnique ſublatâ morâ Pontificia mandata adimpleri curent. Deinde Sua Sanctitas ſe non alienam oſtendit à conceſſione Apoſtolici Indulti, per quod Ordini Eccleſiaſtico permittatur certa pecuniæ ſubſidia pro publicis Regni neceſſitatibus contribuere, ubi tamen illud humiliter poſtuletur. Poſtremò prædictum Archiepiſcopum graviter arguit, quod Nuncio Apoſtolico conſuetas honoris ſignificationes exhibere diſtulerit, & ad eas cumulatè præſtandas quamprimùm ipſum vehementer hortatur. p.109.

Eidem.

Argum. Eidem reſcribit publicis Poloniæ neceſſitatibus jam opportune conſuluiſſe, tributâ Nuncio Apoſtolico facultate approbandi, & decernendi pecuniæ ſubſidia, quæ ab ejuſdem Regni Clero Seculari, & Regulari conferri poterunt. Subdit poſtmodùm ſe mature perpendiſſe ea, quæ præfatus Archiepiſcopus copioſe propoſuerat, ac iis minimè obſtantibus, arbitrari decere, & æquum eſſe, ut ille primæ viſitationis honorem Nuncio Apoſtolico omninò tribuat: ac ut judicio, & voluntati Pontificiæ abſque mora obtemperet, ipſum hortatur. p.133.

ARCHIEPISCOPO
Goano.

Argum. Significat eidem Archiepiſcopo facultates, quas tribuendas cenſuerat Vicario Apoſtolico in Regnis Magni Mogoli, Golgondæ, & Idalcan conſtituto, ac deinceps à Romanis Pontificibus conſtituendo. Deinde eidem Archiepiſcopo denunciat evexiſſe ad Epiſcopalem dignitatem Cathedralis Eccleſiæ Anaſtaſiopolitanæ, & Vicarium ſimul Apoſtolicum in antedictis Regnis deputaſſe Religioſum Virum Mauritium à S.Thereſia Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, quem ut Epiſcopum, & Vicarium Apoſtolicum agnoſci, ac honorificè tractari tum a prædicto Archiepiſcopo, tum etiam ab aliis decernit.. p.633.

Eidem.

Argum. Ipſum requirit, ut congruis honoris ſignificationibus excipiat Patriarcham Alexandrinum Viſitatorem Apoſtolicum ad Sinarum Imperium proficiſcentem, ac inſuper corrigere ſtudeat ea, quæ à Prædeceſſore ſuo cum magna Chriſtifidelium offenſione contra Pontificiam authoritatem geſta fuerant. Deindè eidem Archiepiſcopo diſtrictè injungit, ut quacumque oblata opportuna occaſione, Conſtitutionis Apoſtolicæ quoad Ritus, & Cæremonias Sinenſes executionem omni ſtudio, ac ope promoveat. p.724.

ARCHIEPISCOPO
Granatenſi.

Argum. Ei injungit, ut cenſuris, aliiſque juris remediis audaciam, & cupiditatem Publicanorum cohibeat, qui ultra tempus à Sanctitate Sua præſcriptum exactionem quorumdam Vectigalium Clero Seculari, & Regulari Hiſpaniarum impoſitorum, contra formam Indulti Apoſtolici, atque etiam Regii Decreti, continuare non dubitabant, ac inſuper ipſos ad reſtituendum quidquid poſt lapſum conſtituti temporis exegerint, omninò compellat. p.180.

Eidem.

Argum. Illum requirit, ut prompta pro viribus ſubſidia conferat, & ab aliis etiam conferri curet, quibus Turcarum molimina à Chriſtianis Provinciis, & ab Eccleſiaſtica præſertim ditione, repelli ſtrenuè poſſint. p.538.

Eidem, nec non Capitulo, & Canonicis illius Eccleſiæ.

Argum. Devotum ipſorum obſequium erga Sedem Apoſtolicam, eorumque eximium ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium, ac obedientiam præſtitam binis Pontificiis Conſtitutionibus ad evellenda Janſenianæ hæreſis mala germina promulgatis debitâ laude exornat. p.655.

ARCHIEPISCOPO
Hidruntino.

Argum. Oblatas ab eodem Diſceptationes in Martyrologium Romanum, quas ipſe Typis ediderat, benignè excipit, ejuſque ſtudium, pietatem, ac eruditionem dignâ laude proſequitur. p.554.

ARCHIEPISCOPO
Lugdunenſi.

Argum. Zelum laudat prædicti Archiepiſcopi, qui debitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam præſtiterat, illamque in ſua Diœceſi diligenter obſervari curabat, ac ipſum, ut Janſenianæ hæreſis mala germina ſuccreſcentia radicitus extirpari ſtudeat, vehementer hortatur. p.480.

ARCHIEPISCOPO
Manilæ.

Argum. Acerbum mœrorem, quem ex obitu Cardinalis de Tournon in Imperio Sinarum defuncti ſuſceperat, fusè explicat, ejuſque virtutes, ac ærumnas pro Chriſti causâ fortiter toleratas honorificâ commemoratione proſequitur. Laudat inſuper prædictum Archiepiſcopum, quòd ipſi in ſuâ Metropolitanâ Eccleſiâ ſolemni ritu juſta perſolverit. p.324.

ARCHIEPISCOPO
Mexicano.

Argum. Reſcribit Apoſtolicam Conſtitutionem: *Speculatores Domus Iſrael*: ubique perpetuò ſervandam eſſe: eique injungit, ut quoad Œconomum, Vicarium, alioſque Officiales à Capitulo, Sede Epiſcopali vacante, deputatos, qui Menſæ Epiſcopalis proventus adminiſtrarunt, Tridentini Concilii Decretum inconcuſsè obſervari curet. p.738.

ARCHIEPISCOPO
Nicoſienſi Ritus Armeni.

Argum. Reditum ad Romanæ Eccleſiæ ſinum

 præ-

prædicto Archiepiſcopo amantiſſimè gratulatur, ac ipſum, ut ſuæ Nationis homines ad Catholicam Eccleſiam revocare omni ſtudio curet, hortatur. Quibuſdam ejus poſtulatis benignè annuit, ac illi Calicem argenteum cum Patena dono mittit. p.489.

ARCHIEPISCOPO

Panormitano.

Argum. Mittit præfato Archiepiſcopo aliquot exempla Brevis Apoſtolici Typis editi, quo Canonicus Vincentius Aucellus, aſſertus Regius Delegatus, & alii ob manifeſtam, & enormem Eccleſiaſticæ Immunitatis violationem in Civitate Liparæ, & alibi, excommunicati declarabantur; illi injungens, ut prędicta Brevis exempla in locis ſolitis Panormitanę Civitatis, ac etiam in tota ſua Diœceſi publicari ſtatim, & affigi faciat, ac in eo contenta debitæ executioni demandari ſtrenuè curet. Prętereà eumdem Archiepiſcopum admonet, ut quoddam Decretum ad præmiſſa pertinens, à Sacra Congregatione Immunitatis Eccleſiaſticæ editum, abſque mora promulget, & de ſecuta promulgatione Sanctitatem Suam illicò certiorem faciat. p.186.

Eidem.

Argum. Injungit, ut judicialem Proceſſum conficiat adverſus Canonicum Vincentium Aucellum, qui, tametſi à Sanctitate Sua declaratus fuiſſet majori excommunicatione Romano Pontifici reſervatâ innodatus ob violatam Immunitatem Eccleſiaſticam, à quodam illius Regni Tribunali, nullâ ad id legitima facultate ſuffulto, ſe nulliter abſolvi fecerat, ac ſubinde Miſſam celebrare præſumpſiſſe ferebatur, & ubi ejuſmodi cenſurarum contemptum veritate niti compererit, ipſum Canonicum irregularem declaret, ac palam denunciet. Eumdem prætereà Archiepiſcopum ad hunc actum tantum Delegatum Apoſtolicum conſtituit cum opportunis facultatibus. p.269.

ARCHIEPISCOPO

Pragenſi.

Argum. Scandalis obviaturus ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis mulieribus provenientibus, antedictum Præſulem admonet, ne in ſua Diœceſi ullas Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque vere tales ſint, ut ſuſpicionem nullam afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipue Parœciarum curam gerentibus, habitare permittat: imò nec ullas prorſus excipiat, ubi agatur de earum cohabitatione in illis domibus, quæ Parochiali officio, ac reſidentiæ, curæque exercendæ deſtinatæ ſunt. p.735.

ARCHIEPISCOPO

Rhemenſi.

Argum. Conſtans, & ſingulare ſtudium prædicti Archiepiſcopi in ſanâ doctrinâ tuendâ, promovendâque Conſtitutionis: *Unigenitus*: executione effuſè laudat, ejuſque preces apud Divinam bonitatem expoſcit, ut contumaces flectere, ac errantes ad juſtitiæ ſemitam revocare dignetur. p.599.

Eidem.

Argum. Eum iterum laudat, quòd nullis deterritus periculis, nullâque temporum difficultate retardatus, ſingulari zelo ſanam doctrinam, debitamque Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam tueatur, ac vindicet. p.658.

ARCHIEPISCOPO

Rothomagen.

Argum. Cum in Galliæ Regno Typis vulgati fuiſſent quamplures Libelli Gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur: poſt conſuetam eorumdem Libellorum, aliorumque forſan de cetero vulgandorum Apoſtolicam reprobationem, & damnationem, Sua Sanctitas Archiepiſcopo Rothomagenſi deſtrictè injungit, ut Ipſorum Libellorum Authores, Fautores, ac Evulgatores diligenter inquirat, & gravibus afficiat pęnis, nullumque prætermittat remedii genus, quo illorum impietatem, & audaciam cohiberi poſſe pro ſuâ prudentiâ, ac zelo cenſuerit. p.620.

ARCHIEPISCOPO

Saliſburgenſi.

Argum. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione promulgata fuiſſent bina Edicta, per quæ Orthodoxæ Religioni, ejuſque Cultoribus graviſſimum detrimentum inferebatur, Sua Sanctitas prædicto Archiepiſcopo ſignificat officia pro eorumdem Edictorum abrogatione adhibita, ut ea Catholicis in memorata ditione degentibus nota faciat, ac ipſos hortetur ad implorandam a præfato Acatholico Principe dictorum Edictorum revocationem, & quatenus eam aſſequi non poſſint, illorum executioni fortiter obſiſtant, & quævis potius diſcrimina ſubeant, quàm legibus obtemperent Catholicæ Fidei palam adverſantibus. p.230.

Eidem.

Argum. Proponit præfato Archiepiſcopo impendentia Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcico bello pericula, cumque ad conferenda quæcumque poterit in adeò piam, & neceſſariam cauſam ſubſidia enixè hortatur. p.382.

Eidem.

Argum. Bernardum Cerronium, & Ignatium Grembs Soc. Jeſu Presbyteros, qui Sacras Miſſiones in Saliſburgenſi Diœceſi habere cupiebant, præfato Archiepiſcopo commendat. p.586.

Eidem.

Argum. Obviaturus ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, antedictum Præſulem admonet, ne in ſua Diœceſi ullas Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque vere tales ſint, ut nullam ſuſpicionem afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipuè Animarum curam gerentibus, habitare permittat: imò nec ullas prorſus excipiat, ubi agatur de earum cohabitatione in Domibus Parochiali officio, ac Reſidentiæ, Curæque exercendæ deſtinatis. p.734.

ARCHIEPISCOPO

Tarraconenſi.

Argum. Attentata Secularis Poteſtatis in prædictum Præſulem graviter dolet, ipſumque ignaviæ arguit, quòd ſolis deterritus minis Eccleſiam, Gregemque ſibi commiſſum deſeruerit. Et deinde mittit Breve, cujus tenor Bullario Clementino inſertus habetur, plures continens ordinationes, quibus Archiepiſcopi Dignitas, & Pontificia ſimul authoritas à laicalis Poteſtatis injuriis vindicantur. Demum illum admonet, ut diſpoſitis in eodem Brevi omninò obſequatur. p.384.

ARCHIEPISCOPO

Tarſenſi.

Argum. Nuncio Apoſtolico ad Tractum Rheni Archiepiſcopo Tarſenſi mandat, ut Electorem Archiepiſcopum Colonienſem admoneat falsò, ac temere illi ſuggeſtum fuiſſe, quòd Pontifici placere non poſſent ea, quæ pro ſua in Sanctam Sedem reverentia, atque ſpectato Catholicæ Doctrinæ zelo, occaſione Conſtitutionis: *Paſtoralis officii*: agere meditabatur, adeòque detectâ fraude prorsus expedire, ut ipſe deſtinata exequi minimè cunctetur. p.709.

ARCHIEPISCOPO

Toletano.

Argum. Quòd debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam prompto animo præſtiterit, antedictum Præſulem laudat. p.660.

Eidem.

Argum. Eum hortatur, & admonet, ut Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum, quando ad ægrotos defertur, decentius geſtari curet, illique mittit Libellum Regularum hunc in uſum in Alma Urbe ſancitarum, ut eas in ſua Diœceſi obſervari ſtudeat; Præſertim verò Chriſtifidelibus annunciari mandet ſacras Indulgentias à Summis Pontificibus conceſſas, ea occaſione Auguſtiſſimum Sacramentum perſonaliter comitantibus, vel cereas faces per alios deferendas mittentibus, cum inde non leve incitamentum fideli populo ad augendam venerationem afferri poſſit. p.780.

ARCHIEPISCOPO

Tyri, & Sidonis.

Argum. Paſtoralem vigilantiam, & alias præſtantes virtutes antedicti Præſulis multis ornat laudibus, ac illi de munere vaſculi balſami, quod ad Sanctitatem Suam miſerat, gratias agit. p.322.

AUDITORI ROTÆ ROMANÆ

Melchiori de Polignac.

Argum. Illum Pariſiis degentem laudat, quòd ſedulam navaverit operam, ut exortum de valore ſcuti aurei diſſidium componeretur, Clerique Gallicani ſenſus quoad Conſtitutionem à Pontifice adverſus Janſenianam hæreſim promulgatam, ita explicarentur, ut nihil de debita Sanctitati Suæ, Sedique Apoſtolicæ obedientiâ deſiderandum ſupereſſet. p.84.

Eidem.

Argum. Ei à Rege Chriſtianiſſimo ad Ultrajectenſem Conventum ablegato Catholicæ Religionis rationes enixè commendat. p.160.

Eidem.

Argum. Vehementer ab ipſo petit, ut in Ultrajectenſi Conventu fortiter obſiſtat Hæreticorum conatibus, qui in Valle Telina, finitimiſque locis liberum hæreſis exercitium permitti acriter contendebant. p.169.

C

CANONICO COLONIENSI

Villhelmo ex Principibus Lantgraviis Haſſiæ Rheinsfeldenſis.

Argum. Ad arcendum periculum, ne Principatus Rheinsfeldenſis ad Acatholicum Principem cum Orthodoxæ Religionis detrimento devolvatur, prædicto Canonico benignè indulget, ut quamvis Subdiaconus, Matrimonium cum quacumque Muliere Catholica licite, ac valide inire poſſit. p.603.

CAPITULO,

& Canonicis Eccleſiæ Agrigentinæ.

Argum. Capitulum præfatum graviter arguit, quòd a Sanctitate Sua admonitum, ut non alium agnoſceret Vicarium Generalem, niſi quem Epiſcopus Agrigentinus tunc expulſus, & Romæ degens deputaſſet: ac inſuper Interdictum Eccleſiaſticum, cui illa Civitas cum univerſa Diœceſi juſſu Pontificis ab Epiſcopo ſuppoſita fuerat, inviolate ab omnibus ſervari curaret, monitis, mandatiſque Apoſtolicis non paruerit. Ipſi deinde ſub pœnâ excommunicationis latæ ſententiæ præcipit, ut quemdam Canonicum Formicam, qui ibidem pro Vicario Generali perperam ſe gerebat, uti talem amplius non agnoſcat, & præfatum Interdictum omninò obſervet, & ab aliis etiam obſervari ſtudeat. Denique metus obtentum, quo idem Capitulum lapſus ſuos excuſare nitebatur, ſolidiſſimis objectis rationibus egregie confutat, atque refellit. p.380.

CAPITULO,

& Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Colonienſis.

Argum. Illud acriter increpat, quod cohibere neglexerit audaciam Hieronymi Buck, qui famoſo quodam Libello Typis edito Adminiſtratoris illius Apoſtolicæ Nunciaturæ honorem proſcindere non erubuerat, idemque Capitulum, ut gravem hujuſmodi omiſſionem ſarcire quamprimum, inuſtamque ejus nomini labem abſtergere curet, paternè adhortatur. p.313.

Eiſdem.

Argum. Denunciat ſuſpendiſſe ab ingreſſu Eccleſiæ, & a Divinis, ac uſu Pontificalium Epiſcopum Litomericenſem, qui, quamvis cenſuris innodatus, Pontificiâ admonitione contemptâ, in ſancto Pentecoſtes die, in prædictâ Eccleſia ſolemniter ſacrificare non exhorruerat, eidemque Capitulo injungit, ut præfatum Epiſcopum illius Decanum ab omni Capitulari conventu excludat, ac præſens Apoſtolicum Breve in Capitulo perlegi, eidemque Epiſcopo notificari faciat, ne illius ignorantia à quoquam allegari poſſit. p.321.

Eiſdem.

Argum. Vulgato rumore, quòd prædictum Capitulum cum Acatholico Principe conveniſſet, ut in Civitate Rhenobergæ Templum aperiretur, in quo Calvinianæ Sectæ exercitia palam haberi poſſent, idem Capitulum graviter admonet, ut Orthodoxæ Religionis rationes ſtrenuè tueatur, & Hæreticorum conſiliis fortiter obſiſtat. p.325.

CAPITULO,

& Canonicis Cathedralis Eccleſiæ N.

Argum. Simoniacæ labis fœditatem cuidam Capitulo ob oculos ponit. Eâ infectos, præter Cenſuras Summo Pontifici reſervatas, obtenta Beneficia nulliter poſſidere, fructus ſuos non facere, & ad illorum reſtitutionem teneri declarat. Ejuſmodi Pontificiam declarationem per memoratos Canonicos omnibus palam fieri præcipit, ut Simoniaci de miſero, in quo verſantur, ſtatu admoniti propriæ conſcientiæ conſulere curent; Demum ipſis Canonicis novum Antiſtitem electuris Divinæ gratiæ præſidium implorat. p.257.

Eiſdem.

ARGUM. Eiſdem ſignificat, Cardinali N. prædictæ Eccleſiæ Epiſcopo minime licuiſſe vi Apoſtolici Indulti illi, dum viveret, à Summo Pontifice conceſſi, Penſiones Eccleſiaſticas reſervare ad favorem cujuſcumque perſonæ, multòque minus ad commodum ipſius Indultarii ſuper Beneficiis, quorum collatio ad eum pertinebat: idemque Capitulum admonet, ut quæ nuper à Sanctitate Sua hac de re illi injuncta fuerant, ſedulò exequi non omittat. p.351.

CAPITULO,

& Canonicis Cathedralis Eccleſiæ Gandavenſis.

ARGUM. A' prædicto Capitulo petit, ut Indultum à Sanctitate Sua conceſſum Comiti de Bouſsù, Cubiculario Pontificio, honoris nuncupato, ac illius Cathedralis Eccleſiæ Præpoſito, pro abſentiâ à ſervitio ejuſdem Eccleſiæ ad certum tempus, executioni omninò demandari curet, & Suam Sanctitatem eximat à neceſſitate compellendi idem Capitulum remediis, & pœnis adverſus detrectantes executionem literarum Apoſtolicarum conſtitutis. p.166.

CAPITULO,

& Canonicis Cathedralis Eccleſiæ Hildeſienſis.

ARGUM. Quàm moleſta Sanctitati Suæ acciderit occupatio ab Acatholico Principe facta plurium locorum ad Hildeſienſem Eccleſiam pertinentium, & quàm enixis officiis apud Imperatorem, & Germaniæ Antiſtites, atque Catholicos Principes egerit, ut omnia priſtinum in ſtatum reſtitui quamprimum curent, Capitulo, & Canonicis prædictæ Eccleſiæ ſignificat, ac eos ad ejuſmodi cauſam invicto animo, & concordibus ſtudiis tuendam impensè hortatur. p.36.

Eiſdem.

ARGUM. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes omnibus ferè Germaniæ Antiſtibus, & Catholicis Principibus ſe plurimum commendaſſe Capitulo præfato ſignificat, ac inſuper Nepoti ſuo Annibali Albano diſtrictè mandaſse, ut hoc ipſum negotium in Electorali Conventu Francofurtenſi impensè promoveat. Ab eodem Capitulo viciſſim expoſcit, ut ſtrenuo, conſtantique animo æquiſſimam cauſam tueri pergat, & cœleſte præſidium adverſus Hereticorum potentiam orationibus, ac pietatis operibus ſibi conciliare non prætermittat. p.71.

Eiſdem.

ARGUM. Conſilium à memorato Capitulo initum curandi, ut ope Catholicorum Principum in Conventu Ultrajectenſi ſarciantur damna prædictæ Eccleſiæ, & Orthodoxæ Religioni illata, laudat, ac utriuſque rationes juxta eorum poſtulatum Imperatori, aliiſque Catholicis Regibus, & Principibus ſe majorem in modum commendaſſe reſcribit: Demum ipſos, ut eumdem in ſcopum Divinum præſidium ſibi propitiare contendant, iterum paterne admonet, ac hortatur. p.264.

CAPITULO,

& Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Hiſpalenſis.

ARGUM. Devotum obſequium ejuſdem Capituli erga Sedem Apoſtolicam, ejuſque eximium ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium, ac obedientiam præſtitam binis Pontificiis Conſtitutionibus ad evellenda Janſenianæ hæreſis mala germina promulgatis, dignâ laude proſequitur. p.655

CAPITULO,

& Canonicis Cathedralis Eccleſiæ Leodienſis.

ARGUM. Prædicto Capitulo ſignificat officia, quibus Philippum Regem Catholicum ſolicitaverat, ut Arces Leodienſis, & Huyenſis ad ipſos pertinentes ab Hollandorum manibus eximerentur. p.366.

CAPITULO,

& Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Mediolanenſis.

ARGUM. Officioſam gratiarum actionem à prædicto Capitulo ſibi delatam ob commiſſum illius ampliſſimæ Eccleſiæ regimen, & Paſtorale munus Archiepiſcopo Theſſalonicenſi Benedicto Odeſchalco, benignè excipit. p.223.

CAPITULO,

& Canonicis Cathedralis Eccleſiæ Paſſavienſis.

ARGUM. Cardinalis de Lambergh Epiſcopi Paſſavienſis obitum ob egregias illius virtutes impensè dolet, & Capitulum prædictum ad eligendum Antiſtitem zelo, pietate, & doctrinâ præſtantem, qualem temporis conditio poſtulat, vehementer excitat, ac hortatur. p.252.

CAPITULO,

& Canonicis Cathedralis Eccleſiæ Ratisbonenſis.

ARGUM. Reiicit petitionem Capituli cupientis præfici Ratisbonen. Eccleſiæ Epiſcopum Principem Clementem Auguſtum ex Ducibus Bavariæ de plenitudine Apoſtolicæ poteſtatis, ac ipſi Capitulo injungit, ut ad futuri Antiſtitis electionem rite, ac ordine procedat, peractæque electionis authenticum Inſtrumentum ad Sanctitatem Suam de more tranſmittat. p.532.

CAPITULO,

& Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Salisburgenſis.

ARGUM. Opem, & ſubſidia ejuſdem Capituli expoſcit, ut Eccleſiæ in Civitate Hannoveræ pro Catholicis ædificandæ conſilium optatum ad exitum perducatur. p.38.

CAPITULO,

& Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Tarraconenſis,

ARGUM. Illis præcipit, ne Miniſtrum Regium, qui ſpolio defuncti Archiepiſcopi ſe immiſcuerat, illiuſque Eccleſiæ adminiſtrationem uſurpaverat, ullo modo agnoſcant, ullamve ipſi opem, ac favorem præbeant; ſed eos dumtaxàt pro legitimis fructuum dictæ Eccleſiæ Adminiſtratoribus habeant, qui à Theſaurario Generali Sanctitatis Suæ deputabuntur. p.8.

CAPITULO,

& Canonicis Collegiatæ Eccleſiæ Thorenſis.

ARGUM. Præfato Capitulo injungit, ut Preciſtam Imperialem ab illius Eccleſiæ Canonicatu excludat, & Epiſcopum Ruremundenſem legitimum ejuſdem Canonicatus poſſeſſorem adverſus eumdem Preciſtam tueatur. p.45.

CAPITULO,

& Canonicis Cathedralis Eccleſiæ Tornacenſis.

ARGUM. Eos hortatur, ut ſedulò caveant, ne Catholica Religio, & Eccleſiaſtica Diſciplina ullum illic detrimentum accipiant, neve de Sacris Rebus,

& Eccleſiaſticis Præbendis quidquam laicâ authoritate conſtituatur. Illos inſuper admonet, ac inſtruit, quomodò ſe gerere debeant cum iis, qui laicæ Poteſtatis præſidio hujuſmodi Eccleſiaſticas Præbendas occupare contendebant. p.20.

Eiſdem.

Aagum. Illos laudat, quòd cooſtauter repulerint conatus aliquorum, qui Acatholicâ poteſtate freti Jus confereodi, etiam Sede Epiſcopali pleuâ, Præbendas, & Beneficia illius Cathedralis Eccleſiæ uſurpare nitebantur. Deinde ejuſdem Capituli petitioni annueos declarat jus legitimæ collationis, ſeu nominationis ad quæcumque Beneficia Eccleſiaſtica nemini unquam competere poſſe, præterquàm Ordinario Collatori, Sedi Apoſtolicæ, aut iis, quibus ab eadem Sede id ſpecialiter indultum fuerit. Poſtremò præfatos Canonicos ſeriò hortatur, & admouet, ut in propoſito repellendi ejuſmodi attentata ſtrenuè perſiſtant, & quicumque eâ in re laicali, multòque magis Acatholicæ Poteſtati adhæſerint, vel de prædictis Beneficiis ab alterutrâ ſibi provideri, aut iu ea intrudi curauerint, ſive etiam conſenſerint, in Cenſuras Eccleſiaſticas iucidiſſe declarat. p.38.& p.106.

Eiſdem.

Argum. Eorum conſtantiam laudat, qua vexationes ipſis illatas ab Acatholicis pro Dei, & Eccleſiæ causâ ſuſtinebaut, ac illis Pontificium patrocinium pollicetur. p.132.

Eiſdem.

Aagum. Prædictos Canonicos laudat, quòd poſſeſſionem Canooicatus ejuſdem Eccleſiæ tradere abnuerint Joanni Carolo Cuppers Proviſo Apoſtolico, quem propter obtentam ab illegitima Poteſtate Collationem Præpoſituræ Collegiatæ Eccleſiæ Oppidi Acriæ, Sua Sanctitas deinde ab utroque Sacerdotio omoinò repelli mandaverat, eoſdemque Caoonicos ad Eccleſiaſticam authoritatem, ac diſciplinam, & Religionis integritatem forti, conſtantique animo propugnandam enixè hortatur. p.253.

CAPITULO,

& Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Trevirenſis.

Aagum. Laudat zelum, quem pro communi bono, ac felici ſtatu ejuſdem Eccleſiæ luculenter explicaverant, & plura deindè ſubdit de eximia virtute, ac pietate Principis Caroli à Lotharingia ipſius Eccleſiæ Archiepiſcopi conſtituti. p.39.

CAPITULO,

& Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ Valentinæ.

Argum. Capitulum, & Canonicos prædictos propter Archiepiſcopi abſentiam multis affectos tribulationibus conſolatur, eorumque Eccleſiaſticæ Juriſdictionis, & Canonicæ diſciplinæ tuendæ ſtudium, tum etiam filiale in S. Sedem obſeqoium laudat. Pluribus deindè poſtulatis curam, & regimen ejuſdem Civitatis, totiuſque Diœceſis, quam Archiepiſcopus in ipſos tranſtulerat, reſpicientibus opportunè ſatisfacit. p.170.

CARDINALI

de Belluga, & Moncada.

Aagum. Cardinalitiam Dignitatem à ſe humiliter deprecantis rationes prolixè, diſertèque refellit, & memorando ſui ipſius propoſito exemplo confutat. Deinde in virtute ſanctæ obedientiæ illi præcipit, & mandat, ut omni ſublatâ morâ ſuæ in Sacrum Cardinaliom Collegium cooptationi aſſenſum præbeat, & Cardinalitiam Dignitatem acceptet, ac exerceat. Denique hunc ipſum in finem quodcumque contrarium votum ab eo emiſſum, nec non quodcumque jusjurandum, ſi quod forte eâ in re præſtiterit, benignè, ac ampliſſimè relaxat. p.757.

CARDINALI

de Biſsy.

Argum. Reſcribit conſtitutum, fixumque ſibi eſſe (quando Refractarii Pontificia longanimitate abuteutes ad debitam Conſtitutiooi: *Unigenitus*: obedientiam præſtandam ſeſe adduci minimè patiebantur) in eos acrioribus, non tamen aſperis remediis agere, adeòque decreviſſe per literas, quarum ſumma ipſi à Nuncio Apoſtolico communicabitur, univerſis Chriſtifidelibus palam edicere, & declarare, quo loco Sua Sanctitas, & Sancta Sedes præfatos Refractarios habeat, habendoſque à cunctis judicet. Demum eumdem Cardinalem ad communionem, & unitatem cum Romana Eccleſia conſtanter tuendam enixè hortatur. p.668.

Eidem.

Argum. Mittit exemplum noviſſimæ Conſtitutionis: *Paſtoralis officij*: & ab eo petit, ut conſueto zelo ſuo felicem illius ſucceſſum promouere velit. p.674.

CARDINALI

Boneompagno.

Argum. Eum laudat, quòd prompto, libentique animo exceperit illi à Pontifice ſuggeſtom conſilium extruendi nobile Monumentum Gregorio XIII. P. M. Gentili ſuo in Baſilica Vaticana, ubi ejus oſſa condita ſunt, idemque opus abſque morâ inchoare, atque perficere conſtituerit. p.449.

CARDINALI

Bollionio.

Aagum. Eomdem Cardinalem Sacri Collegii Decanum à ſecularis poteſtatis judicio viodicandi ſtudium explicat, & ab eo viciſſim petit, ut omoi ope curet, ne Orthodoxa Religio, & Cathedrales Eccleſiæ Paſtorum vigilantiâ deſtitutæ in Belgio ullum accipiant detrimeutum, ac Toroacenſi Epiſcopo ad ſuam Sedem reditus permittatur. p.104.

CARDINALI

Cienfuegos.

Aagum. Rationem aperit, ob qoam illius promotionem ad ampliſſimam Dignitatem diu diſtulerat: deinde præſtantes ejus virtutes fusè laudat, & ſpem explicat io ipſius ope, atque præſidio repoſitam felicis exitus rerum ad Sedem Apoſtolicam pertinentium. Demum ab eo petit, ut benignè excipiat Cubicularium ſuum honorarium Petrum Franciſcum Buſſium, per quem ad ipſum Cardinalitium Birretum de more mittit. p.777.

CARDINALI

Cornelio.

Argum. Sommam S. Thomæ Typis Seminarii Patavini excuſam, ſibique à prædicto Cardinali dono miſſam grato, libentique animo excepiſſe eidem ſignificat; cujus, tum etiam Seminarii, & Cardinalis Barbadici laudes honorificâ commemoratione proſequitur. p.9.

CARDINALI

à Conha.

Arnum. Miſſiones Sinarum, Indiarumque Orienta-

lium illi impenſe commendat, & ab eo inſuper flagitat, ut illatas Cardinali de Tonrnon, nec non illius familiaribus, & ſociis, ac ipſimet Sedi Apoſtolicæ inſignes injurias congruâ reparatione ſarciri curet. p.463.

Eidem.

Argum. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello Chriſtianæ Reipublicæ periculis, præfatum Cardinalem requirit, ut opportunis officiis apud Portugalliæ Regem, & alios ope, ac conſiliis ſuis tam neceſſariam cauſam juvandam ſuſcipiat. p.522.

Eidem.

Argum. Ejus apud Regem Portugalliæ officia requirit pro Miſſionariis Cappuccinis, qui à Regno Congi immeritò ejecti fuerant, petitque inſuper, ut apud eumdem Regem agat, ne quicumque Sacerdotes, qui in præfato Regno Miſſionarii munus obire præſumerent, ibidem tolerentur, ſed incunctanter ejiciantur: antedicti autem Miſſionarii Cappuccini illuc ad obeundum ipſis injunctum Apoſtolicum Miniſterium revocentur quamprimum. p.704.

CARDINALI

Deſtræo.

Argum. Officium peculiaribus amoris notis refertum, quod Cardinalis Deſtræus Pontifici occaſione obitus germani Fratris ſui detulerat, grato, benignoque animo excipit. p.136.

Eidem.

Argum. Ejus zelum, & pietatem vehementer excitat ad ferendam celerem opem Pagis Catholicis, ne iniquas Pacis conditiones ab Acatholicis propoſitas tandem accipere compellantur. p.205.

Eidem.

Argum. Reſcribit admodum acceptam, atque jucundam ſibi fuiſſe illius epiſtolam, quæ vegetę ejus ſenectutis luculentus teſtis erat. Plura deinde ſubdit de receſſu apud Arcem Gandulphi, ubi Sua Sanctitas ruſticabatur: de ſpirituali regimine Albanenſis Diœceſis, cui idem Cardinalis præerat Epiſcopus: & de nobili Caſula illi Cathedrali Eccleſiæ ab ipſo dono miſſâ, eique tandem innuit Sponſam ſuam multis aliis indigere, opportunumque ſubſidium ab ejus potiſſimùm pietate, ac liberalitate præſtolari. p.315.

CARDINALI

de Geſures.

Argum. Significat prædicto Cardinali, poſthabitis omnibus, quæ ſeſe objecerant, difficultatibus, illi commendaſſe Monaſterium S. Amandi, & ab eo viciſſim petit, ut quæ in litteris Apoſtolicis deſuper expeditis a Sanctitate Sua præſcripta fuerant, executioni demandari diligenter curet. p.767.

CARDINALI

Gozzadino.

Argum. Eum effuſis ornat laudibus, quòd illi injunctâ Apoſtolicâ ad Reginam Catholicam Legatione præclarè functus fuerit, ac aliis Pontificiis mandatis cumulate ſatisfecerit. p.441.

CARDINALI

de Judice.

Argum. Officioſæ gratiarum actioni, quam prædictus Cardinalis ob delatum ſibi graviſſimum Inquiſitoris Generalis Hiſpaniarum munus Sanctitati Suæ exhibuerat, benigne reſpondet, eumdemque Cardinalem, ut illata illic Eccleſiæ, & Apoſtolicæ Sedi maxima detrimenta congrue ſarciri curet, vehementer hortatur. p.97.

Eidem.

Argum. Expoſitis graviſſimis injuriis, & detrimentis, quæ Juriſdictioni Eccleſiaſticæ, Sedique Apoſtolicæ in Hiſpaniarum Regnis illata fuerant, eumdem Cardinalem requirit, ut Regem Catholicum ad illa congruè quamprimum ſarcienda adducere ſtudeat. p.148.

Eidem.

Argum. Eum laudat, quod Tribunalis Inquiſitionis Hiſpaniarum, cui præerat, authoritatem ſtrenue defenderit, & conditiones quaſdam à Regiis Adminiſtris propoſitas, honori ſuo, muneriſque ſui debito repugnantes conſtanter rejecerit. p.469.

Eidem.

Argum. Explicatis rationibus, quibus adducta Sua Sanctitas Indultum optandi ſex Epiſcopatus Suburbicarios, imò etiam Titulos Presbyterales, & Diaconias, nemini Cardinalium ab Urbe abſentium concedere ſtatuerat: illud poſtmodum benigne largitur memorato Cardinali ob graviſſimum, quod Matriti præclarè gerebat, Munus Inquiſitoris Generalis Hiſpaniarum. p.525.

Eidem.

Argum. Dimiſſionem Muneris Inquiſitoris Generalis Hiſpaniarum ab ipſo in manibus Sanctitatis Suæ ſponte factam, etſi ægro animo, admiſiſſe, illudque Munus Magiſtro Joſepho Molines Rotæ Romanæ Decano, & Pœnitentiariæ Apoſtolicæ Regenti contuliſſe eidem Cardinali reſcribit. p.550.

CARDINALI

de Lambergh.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſvicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur: Cardinalem prædictum vehementer excitat, ac obteſtatur, ut illorum conatibus fortiter obſiſtat, & Dei cauſam pro ſui Muneris debito ſtrenue tueatur. p.157.

Eidem.

Argum. Ejus zelum excitat ad procurandam revocationem duorum Edictorum, quæ Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi ditione promulgata fuerant, quæque Orthodoxæ Religioni, ejuſque Cultoribus graviſſimum detrimentum inferebant. p.227.

CARDINALI.

de Mailly.

Argum. Rationes, quibus ad eum ampliſſimâ Sacræ Purpuræ Dignitate honeſtandum adductus fuerat, eidem explicat, ejuſque gratiarum actionem benigne excipit. Pontificium deinde patrocinium illi pollicetur, ut interjecta impedimenta tollantur, ac ipſius prudentiam, inſtitutumque agendi modum laudat. p.750.

Eidem.

Argum. Ejus gratulationem ob reſtitutam Pontifici priſtinam incolumitatem benignè excipit. Dolet neglectam fuiſſe rationem, quæ ſedandis turbis in Gallia quoad Conſtitutionem: *Unigenitus*: excitatis opportunior, imò prorſus neceſſaria videbatur. Demum laudat conſilium à prædicto Cardinali ſuſceptum veniendi ad Almam Urbem, ut Purpureum Galerum de manu Pontificiâ recipiat, eique felix iter apprecatur. p.770.

CARDINALI
de Noailles.

Argum. Ipſum, Clerumque Gallicanum præcipuis extollit laudibus, quòd Majorum exemplo, occaſione Pontificiæ Conſtitutionis adverſus Janſenianum errorem dudum editæ, omnimodam, ac planè debitam Sedi Apoſtolicæ obedientiam exhibuerint. p.84. & 86.

Eidem.

Argum. Officium peculiaribus amoris notis refertum, quod prædictus Cardinalis Pontifici occaſione obitus germani Fratris ſui detulerat, grato, benignoque animo excipit. p.139.

Eidem.

Argum. Reſcribit delatam quidem fuiſſe ab Epiſcopis Lucionènſi, & Rupellenſi, non tamen à Vapinceoſi, querelam ad Sanctitatem Suam contra Paſtorale Edictum, ſeu Mandatum ab ipſo Cardinali editum, ſeque paratum oſtendit ad illud decernendum, quod, expenſis utriuſque Partis rationibus, juſtum eſſe cenſuerit. p.221.

Eidem.

Argum. Validiſſimis propoſitis rationibus Cardinalem præfatum adducere nititur in ſpiritu lenitatis ad ſuſcipiendam debitâ reverentiâ, & obſequio Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: atque curandum, ut in ſua Pariſienſi Diœceſi ab omnibus obſervetur. p.471.

Eidem.

Argum. Eumdem iterum requirit, ac obteſtatur, ut Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: ſe ſubiiciat, priſtinamque tranquillitatem Galliarum Regno ob ejus contumaciam maximis diſſidiis perturbato reſtituat. p.604.

CARDINALI
Odeſchalco.

Argum. Præfato Cardinali, quem recens in Sacrum Collegium cooptaverat, mittit Purpureum Birretum, eumque ad munia adeptæ ampliſſimæ Dignitati incumbentia cumulate obeunda excitat, propoſito exemplo ſan. mem. Innocentii XI. illius Conſanguinei, cujus eximias virtutes, & præclara geſta honorificâ laude commemorat. p.280.

Eidem.

Argum. Gratiarum actionem ob Sacram Purpuram a prædicto Cardinali ſibi delatam benignè excipit, ejuſque virtutibus, ac meritis honorifice commemoratis, ipſum, ut expectationem ſuſtinere, ſuſceptique officii partes cumulate implere ſtudeat, paterne hortatur. p.286.

Eidem.

Argum. Imminente Turcarum in Poloniæ Regnum irruptione, quòd ſuâ argenteâ ſupellectile in pignus traditâ, expetitum à Rege Auguſto ſubſidium promptè contulerit, præfatum Cardinalem, tunc in eodem Regno Nuncium Apoſtolicum, dignâ laude proſequitur. Summam deinde explicat ſolicitudinem, in qua ob ipſius Regni pericula verſabatur, & exempla mittit literarum, quibus Catholicos Principes ad occurrendum Barbarorum conatibus enixè excitaverat. p.362.

CARDINALI
Paracciano.

Argum. Gratulatur Cardinali prædicto incolumem ad Eccleſiam Senogallienſem acceſſum, quem in magnam ejuſdem Eccleſiæ utilitatem ceſſurum eſſe confidit. Gratum deinde erga ipſum profitetur animum, quòd ſuis, ſuique Populi precibus cœleſtem opem Sanctitati Suæ, gravius in dies Apoſtolicæ ſervitutis onus ſentienti, conciliare ſtuduerit. p.456.

CARDINALI
de Polignac.

Argum. Mittit prædicto Cardinali exemplum noviſſimæ Apoſtolicæ Conſtitutionis: *Paſtoralis officii*: & ab eo poſtulat, ut pro eximio zelo ſuo ſtrenue curare pergat eum, qui inde maximè ſperabatur, fructuum publici boni, ac neceſſariæ in Regno Galliarum tranquillitatis, nimirum Refractariorum reſipiſcentiam, ac obedientiam Conſtitutioni: *Unigenitus*. p.671.

CARDINALI
de Rohan, nec non Regni Galliarum Archiepiſcopis, & Epiſcopis in Comitiis Pariſienſibus congregatis.

Argum. Prædictos Cardinalem, & Præſules laudat, quod Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: omni erga Sanctam Sedem obſequio, & veneratione ſuſceperint, ſedulòque curaturi ſint, ut ab omnibus eorum regimini commiſſis inviolate ſervetur. Moræ deindè excuſationem accipit, probatque conſilium ab ipſis initum utendi manſuetudine, patientia, & longanimitate, ut diſſidentes Fratres ad præſtandam Suæ Sanctitati debitam obedientiam adducantur. p.393.

Eidem.

Argum. Diſpenſationem Apoſtolicam ab eodem pro Nepote ſuo petitam benigne concedit. Eâ arrepta occaſione zelum laudat, quo idem Cardinalis adverſantes Conſtitutioni: *Unigenitus*: ad debitam obedientiam Pontifici exhibendam flectere ſatagebat: ſed Refractariorum contumaciam diutius ferrè non poſſe profitetur, ſeque propenſum oſtendit ad adhibenda opportuna remedia, quibus (opitulante Rege Chriſtianiſſimo) inobedientium protervia conteratur. Demum prædicto Cardinali normam eâ in re ab ipſo ſervandam præſcribit. p.431.

Eidem.

Argum. Reſcribit conſtitutum, fixumque ſibi eſſe (quando Refractarii Pontificiâ longanimitate abutentes ad debitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam præſtandam ſeſe adduci minime patiebantur) in eos acrioribus, non tamen aſperis, remediis agere, adeòque decreviſſe per literas, quarum ſumma ipſi à Nuncio Apoſtolico communicabitur, univerſis Chriſtifidelibus palam edicere, & declarare, quo loco Sua Sanctitas, & Sancta Sedes præſatos Refractarios habeat, habendoſque à cunctis judicet. Demum eumdem Cardinalem ad communionem, & unitatem cum Romana Eccleſia conſtanter tuendam enixè hortatur. p.668.

Eidem.

Argum. Mittit eidem exemplum noviſſimæ Conſtitutionis: *Paſtoralis officii*: & ab eo petit, ut conſueto zelo ſuo felicem illius ſucceſſum promovere velit. p.673.

Eidem.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis mulieribus provenientibus, præſatum Cardinalem admonet, ne in ſua Diœceſi ullas Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque verè tales ſint, ut ſuſpicionem nullam afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipuè Parœciarum curam gerentibus, habitare permittat: imò nec ullas prorſus excipiat, ubi agatur de earum cohabitatione in domibus Parochiali Officio, ac reſidentiæ, curæque exercendæ deſtinatis. p.733.

CARDINALI

de Saxonia.

Argum. Cum Epiſcopus Varadienſis propria authoritate poſſeſſionem Eccleſiæ Agrienſis occupaſſet, Sua Sanctitas Cardinalem prædictum Hungariæ Primatem hortatur, ut ipſum Epiſcopum ſeriò admoneat, & ad ejuſmodi poſſeſſionem indebitè, ac nulliter captam ſtatim dimittendam, & conſulendum conſcientiæ ſuæ adducere ſtudeat. Præterea ab eodem Cardinali petit, ut conſtructioni Proceſſus adverſus Agriæ Epiſcopum juxtà facultates illi ad id tributas ſedulò incumbat, & poſtquam confectos fuerit uſque ad ſententiam excluſive, eum ad Sanctitatem Suam remittat. p.22.

Eidem.

Argum. Gaudium illi explicat ex eo ſuſceptum, quòd ipſe in Civitate Dreſdenſi Sacramenta Baptiſmi, Confirmationis, & Euchariſtiæ in ipſo Lutheranorum conſpectu palam adminiſtraverit. p.51.

Eidem.

Argum. Grati animi ſignificationes à Cardinali prædicto ſibi delatas ob illi indultam ad aliud decennium Jaurinenſis Eccleſiæ unà cum Metropolitanâ Strigonienſi retentionem benigne excipit, firmamque in præclaris ejuſdem Cardinalis virtutibus ſpem reponit fore, ut ejuſmodi gratia in utriuſque Eccleſiæ, & Catholicæ rei bonum cedat. p.76.

Eidem.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſvicenſi pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur, præfatum Cardinalem vehementer excitat, ac obteſtatur, ut illorum conatibus fortiter obſiſtat, & Dei cauſam pro ſui muneris debito ſtrenuè propugnet. p.157.

Eidem.

Argum. Eum enixè requirit, ut prævalidum, ac planè neceſſarium Imperatoris patrocinium conciliet Pagis Catholicis, quos Bernenſes, & Tigurini ad accipiendas iniquas Pacis conditiones adigere moliebantur. p.201.

Eidem.

Argum. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi ditione promulgata fuiſſent bina Edicta, per quæ Orthodoxæ Religioni, ejuſque Cultoribus graviſſimum detrimentum inferebatur, Sua Sanctitas memoratum Cardinalem requirit, ut eorum Edictorum revocationem ſtrennè, ac ſedulò procuret. p.230.

Eidem.

Argum. Cum à Duce Hannoverano Sacerdotibus, & Ludimagiſtris Catholicis in ejus ditione commorantibus imperata fuiſſet quædam Jurisjurandi formola, qua Catholica Religio ſummoperè lædebatur, Cardinalem prædictum enixè rogat, ut graviſſimo huic malo quamprimùm occurrere velit, efficiatque nè prædicta formula executioni demandetur. p.333.

Eidem.

Argum. Ob eximia ejuſdem in Orthodoxam Religionem merita, cujus præſertim operâ, & zelo Frater natu major, ac Nepos eamdem Religionem amplexi fuerant, Indultum eligibilitatis ad quamcumque Germaniæ Metropolitanam Eccleſiam, ab Imperatore etiam poſtulatum, eidem Cardinali benignè concedit, ejuſque pietatem dignâ laude proſequitur. p.546.

Eidem.

Argum. Gratias agit de munere Sacrarum Reliquiarum S. Joannis Eleemoſynarii Epiſcopi Alexandrini, quas prænobili thecâ incluſas ad Sanctitatem Suam miſerat. p.567.

Eidem.

Argum. Eumdem, quem Imperator ſuum in Ratisbonenſibus Comitiis Commiſſarium conſtituerat, vehementer hortatur, ac urget, ut ſummopere intentus ſit occaſionibus excitandi Acatholicos ad abiiciendos errores, & Orthodoxam Religionem amplectendam, eumque opportunis monitis inſtruit, ut pium propoſitum facilius aſſequi poſſit. p.622.

CARDINALI

de Schonborn.

Argum. Eum laudat, quod Sacrum Presbyteratus Ordinem ſuſceperit, & Conſecrationis munus, ut Epiſcopus Spirenſis, ſuſcipere quamprimum decreverit. Illum deinde hortatur, ut Fridericum Carolum Electum Arcadiopolitanum Fratrem ſuum ad Presbyteratus Ordinem, & Conſecrationis munus itidem ſuſcipiendum fraternis monitis, & exemplo adducere ſtudeat. p.756.

CARDINALI

de Scrattembach.

Argum. Cum à Duce Hannoverano Sacerdotibus, & Ludimagiſtris Catholicis in ejus ditione commorantibus imperata fuiſſet quædam Jurisjurandi Formula, qua Catholica Religio ſummopere lædebatur; Cardinalem prædictum enixè rogat, ut graviſſimo huic malo quamprimum occurrere velit, efficiatque, nè prædicta formula executioni demandetur. p.333.

CARDINALI

Tanaræ.

Argum. Filialis pietatis officium ab eodem Cardinali ſibi exhibitum occaſione obitus germani Fratris ſui benignè excipit, gratoque animo ſtudioſis illius ſignificationibus reſpondet. p.131.

CARDINALI

de Tournon.

Argum. Illum laudat, quod Edictum, ſeu Arreſtum, ut vocant, à Conſilio Nationis Gallicæ in Oppido Pudicherii contra Juriſdictionem, & facultates ejuſdem Cardinalis promulgatum damnaverit, ac irritaverit: illudque Apoſtolica authoritate nullum, irritum, ac inane declarat, ac ipſum Cardinalem ad ſuſtinendas erecto, fortique animo graviſſimi Miniſterii partes paternè adhortatur. p.31.

Eidem.

Argum. Ejuſdem zelum, atque conſtantiam debitis ornat laudibus, cum ad Sanctitatem Suam ſcripſiſſet ſe, ubi etiam è Sinis abeundi, ac Europam repetendi libertate donaretur, in ſtatione ſua permanere firmiter decreviſſe, oblatâ, ubi opus foret, ipsâ Cardinalitiæ Dignitatis dimiſſione, ut Orthodoxæ Religionis, & juriſdictionis Apoſtolicæ cauſam tueretur. p.32.

Eidem.

Argum. Cum idem Cardinalis gratias Pontifici egiſſet de ampliſſima Cardinalitia Dignitate, ad quam evectus fuerat, Sua Sanctitas officio benignè reſpondet, & labores, ac ærumnas, quas ille invictâ conſtantiâ pro Chriſti Cauſa pertulerat, & adhuc perferebat, honorificâ commemoratione, & laude proſequitur. p.92.

CARDINALI

Urſino.

Argum. Eum requirit, ut Sanctitatem Suam certiorem faciat, an executioni demandatum fuerit Decretum in Synodo Provinciali ab ipſo editum, quo caverat, ut Capitula Statutis carentia infra certum terminum illa conderent, ſuiſque Epiſcopis examinanda, atque probanda proponerent, ac interim ei injungit, ut ejuſdem Decreti executionem ſedulò urgere non prætermittat. p.477.

Eidem.

Argum. Expenſâ periculi magnitudine, quod nedum aliis Chriſtianis provinciis, verùm etiam Eccleſiaſticæ ditioni, ac ipſimet Urbi, a victricibus Turcarum armis imminebat, conſilium amplectitur allegandi ad Imperatorem præfatum Cardinalem, ut qua præſtat, doctrinâ, pietate, & zelo, Majeſtatem ſuam adducere ſtudeat ad occurrendum, quacumque ſublatâ cunctatione, publicis, graviſſimiſque rei Chriſtianæ neceſſitatibus. Eumdem itaque Cardinalem Romam advocat, & ad ſuſcipiendam alacri animo legationem illi Bonorum omnium plauſu deſtinatam hortatur. p.530.

Eidem.

Argum. Inſignem illius animi moderationem, cum à Pontifice poſtulaſſet, ut, ſuorum Jurium examine prætermiſſo, Dignitatem Decanatus Sacri Collegii, nec non optionem Oſtienſis, & Veliternenſis Eccleſiarum Cardinali Aſtallio Epiſcopo Sabinenſi permitteret, meritâ laude proſequitur. Deinde decernit, & declarat, ex hujuſmodi poſtulatione, ac iis omnibus, quæ illam conſequentur, nullum præjudicium inferri poſſe, aut debere juribus, quæ de cetero in caſu vacationis Decanatus competere poſſent Cardinalibus extra Romanam Curiam reſidentibus apud ſuas Metropolitanas, ſeu Cathedrales Eccleſias, ſed tam illorum, quàm viciſſim aliorum Cardinalium in Romana Curia reſidentium tempore vacationis ejuſdem Decanatus Jura ſalva, ac integra ſint, & eſſe debeant, ac in eodem prorſus ſtatu remaneant, in quo erant ante noviſſimam vacationem, nec cuiquam ipſorum per ea, quæ illius occaſione peracta fuerunt, aliquid novi juris tributum, aut veteris ſublatum eſſe cenſeatur. p.705.

COLLEGIO

S. Crucis Granatæ.

Argum. Quod debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam prompto animo præſtiterit, antedictum Collegium laudat. p.661.

COMITI.

de Siuzendorff.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſvicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur, Comitem prædictum Imperatoris Ablegatum vehementer excitat, ac obteſtatur; ut illorum conatibus fortiter obſiſtat, & Dei Cauſam pro ſui muneris debito ſtrenue propugnet. p.160.

Eidem.

Argum. Eumdem enixè requirit, ut omni ſtudio, ac ope obſiſtat Hæreticorum machinationibus, qui in prædicto Conventu Acatholicorum Principum præſidio freti, curabant in Tranſactione proxime renovanda à Fœderatis Rhetis cum Imperatore, ut Duce Mediolani, abrogari, ac prorſus ſubmoveri veteres articulos inter partes olim conſtitutos, quibus in Valle Tellina, eique adjacentibus Bormii, & Clavennæ Comitatibus, quodcumque damnatæ Sectæ exercitium Hæreticis perpetuò interdicitur. p.168.

CONFESSARIO

Regis Catholici.

Argum. Cum Rex Catholicus inſignes injurias Eccleſiaſticæ Immunitati, & Apoſtolicæ Sedis Juriſdictioni in Regnis Hiſpaniarum intuliſſet, Sua Sanctitas illas cum Regio Confeſſario graviter expoſtulat, eumque enixe requirit, ut tam neceſſario tempore miniſterium ſuum implere non negligat, Regiumque animum ad prædictas injurias opportunè ſarciendas quamprimum adducere ſtudeat. p.146.

Eidem.

Argum. Petit, ut officiis, ſtudiiſque ſuis Regem Catholicum adducere curet ad mittendam incunctanter Regiam Navium Bellicarum, Triremiumque Claſſem, Venetis, aliiſque auxiliaribus Navibus adjungendam, quatenus ſociatis viribus impendentia Chriſtianis Provinciis, ac ipſimet Almæ Urbi a Turcarum armis pericula propulſari poſſint. p.529.

CONFESSARIO

Regis Chriſtianiſſimi.

Argum. Eum requirit, ut apud prædictum Regem, & Regios Adminiſtros ſedulò inſtet, ne quartus Articulus Pacificationis Riſuvicenſis favore Catholicæ Religionis conſtitutus in Ultrajectenſibus Tractationibus, (quod Hæretici moliebantur) abrogetur. p.192.

Eidem.

Argum. Ab eodem quam enixè poſtulat, ut Majeſtatem ſuam adducere omni ope contendat ad improbanda, ac reſcindenda Decreta, & Acta quæcumque ſecularis Poteſtatis adverſus Cardinalem Bullionium Sacri Collegii Decanum, ac permittendum, ut illius Cauſa à Sanctitate Sua cognoſcatur, & ex Sacrarum Legum præſcripto judicetur. Petitionis deinde juſtitiam, rationibus, & exemplis præclare confirmat. p.247.

CONFESSARIO

Imperatoris.

Argum. Ejectionem Nuncii Apoſtolici è Regno Neapolitano cum prædicto Religioſo Viro vehementer expoſtulat, eumque ſeriò hortatur, imò etiàm illi diſtricte præcipit, & mandat, ut pro munere ſuo admiſſi facinoris gravitatem zelo, ac libertate Sacerdotali Cæſareæ Majeſtati revelare non prætermittat. p.648.

D

DECURIONIBUS

Conſilii Generalis Civitatis Mediolanen.

Argum. Officioſam gratiarum actionem à prædicto Conſilio ſibi delatam ob commiſſum illius ampliſſimæ Eccleſiæ regimen, & Paſtorale munus Archiepiſcopo Theſſalonicenſi Benedicto Odeſchalco benignè excipit. p.222.

DELPHINO

Galliæ.

Argum. Eum in obitu Patris ſui amantiſſimè conſolatur, & defuncti Principis virtutes honorificâ laude proſequitur. p.105

DEPUTATIS

Cathedralium Eccleſiarum Regnorum Caſtellæ, & Legionis in Comitiis Generalibus Matriti congregatis.

Argum. Deputatos prædictos hortatur, ut earumdem Eccleſiarum, & Cleri jura ſarta tecta ſervari diligenter curent, nihilque decerni, vel attentari patiantur, quod Eccleſiaſticæ Immunitati, ac Libertati adverſari ullo modo poſſit. p.643.

DOMINICO

Paſſioneo.

Argum. Eidem, Ablegato Apoſtolico, enixè injungit, ut in Badenſi Conventu Templum ab Acatholicis illic recens apertum obſtrui curet, quartum Riſvicenſis Pacificationis articulum ſtrenuè tueatur, & Orthodoxæ Fidei, ac Monaſterii S. Galli rationes commendatiſſimas habeat. p.419.

DUCI.

Aurelianenſi.

Argum. Regis Chriſtianiſſimi Ludovici XIV. interitum ſibi permoleſtum accidiſſe oſtendit. Eumdem Ducem Galliarum Regni Rectorem conſtitutum fuiſſe lætatur, ac ipſum, ut defuncti Regis præclara exempla in Regni adminiſtratione ſectanda ſibi proponat, paterne adhortatur. p.498.

Eidem.

Argum. Memorato Duci Gallici Regni Rectori conſtituto reſcribit ſibi, univerſæque Urbi permoleſtum accidiſſe, quòd Cardinalem de Noailles Conſilio Conſcientiæ præfecerit; ipſumque Ducem vehementer hortatur, ac urget ad ſtrenuam, ſedulamque navamdam operam, ut præfatus Cardinalis in negotio Apoſtolicæ Conſtitutionis: *Unigenitus*: perperam geſta corrigat, ac officii ſui debito cumulate ſatisfaciat. p.499.

Eidem.

Argum. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum Bello Chriſtianæ Reipublicæ periculis, ejuſdem Ducis auxilium poſtulat, & ſubſidia requirit. p.519.

Eidem.

Argum. Cum eodem graviſſimè conqueritur de Ordinatione pro norma Conſilii Conſcientiæ Regiâ authoritate illic promulgatâ, qua Eccleſiæ libertas, & Epiſcoporum, atque etiam Apoſtolicæ Sedis Jura plurimum lædebantur. Ipſum Ducem, ut ejuſmodi Ordinationem, & quidquid ejus occaſione adverſus Eccleſiæ libertatem, & Jura geſtum fuit, corrigi, ac emendari quamprimum curet, hortatur. Demum quæcumque in præfata Ordinatione Eccleſiæ, vel Sanctæ Sedis rationibus quovis modo officiunt, ſive officere poſſunt, cum omnibus inde ſecutis, & quandocumque ſecuturis irrita, inania, nulliuſque roboris, & momenti declarat. p.541.

Eidem.

Argum. Explicatâ gravi animi moleſtiâ, quam ex conſtanti Cardinalis de Noailles inobedientia ſuſceperat, Duci præfato mittit literas Apoſtolicas, quibus eidem Cardinali, eique adhærentibus Epiſcopis terminum duorum menſium aſſignat ad ſe ſubiiciendum Conſtitutioni: *Unigenitus*: illamque fideliter obſervandam, ac ab aliis etiam eorum curæ commiſſis obſervari faciendum: quo elapſo termino, ubi Pontificio Præcepto non paruerint, ſe quoad eumdem Cardinalem, ad privationem Cardinalitiæ Dignitatis, quo verò ad Epiſcopos, ipſumque Cardinalem, ad alia validiora juris remedia proceſſurum eſſe declarat. Requirit deindè præfatum Ducem, ut eaſdem literas Apoſtolicas Cardinali, & Epiſcopis prædictis reddi curet, ac uno, eodemque tempore illos quam enixe moueat, & adhortetur ad debitam Sedi Apoſtolicæ obedientiam omninò præſtandam, ac eximendum Pontificem a dura, qua premebatur, neceſſitate aſperius cum eis agendi. p.543.

Eidem.

Argum. Ejuſdem zelum pro felici exitu negotii Conſtitutionis: *Unigenitus*: laudat, ſed rationes eum in finem ab ipſo excogitatas, atque propoſitas reiicit. Illi deinde ſignificat ſe permiſiſſe Sacro S. R. E. Cardinalium Collegio, ut ſcriptâ ad Cardinalem de Noailles gravi Epiſtolâ, eum ad præſtandam abſque longiori mora prædictæ Conſtitutioni, ac Sedi Apoſtolicæ debitam obedientiam adducere conarentur; tum etiam ſcripſiſſe univerſis ejuſdem Regni Epiſcopis Apoſtolicas literas, quibus eos ad hoc ipſum opus ſtrenue promovendum vehementer excitaverat, eumdemque Ducem requirit, ut authoritate ſuâ illud urgere velit. Quod ſi Cardinalis de Noailles adhuc in contumacia perſiſteret, Sua Sanctitas declarat ſe incunctanter executioni demandaturam eſſe, quæ in ipſum maturè jamdudum conſtituerat, rata Pontificiæ deliberationi Regalis Brachii præſidium non defuturum. Demum innuit à Nuncio Apoſtolico eidem Duci explicatum iri, quid Sua Sanctitas recèns decernere compulſa fuerit, ut inauditam Facultatis Theologicæ Pariſienſis audaciam cohiberet, ac in officio contineret. p.574.

Eidem.

Argum. Catholicos in Magna Britannia degentes, qui ab illis Eterodoxis Magiſtratibus graviter vexabantur, Duci præfato enixè commendat. p.607.

Eidem.

Argum. Sacrilegam, execrandamque direptionem Eccleſiæ Monaſterii S. Galli à Bernatibus, & Tigurinis patratam deplorat. Ad eam ulciſcendam, ſimulque ad ineundam rationem, qua iidem Hæretici tum præfato Monaſterio tum etiam Pagis Catholicis ablata reſtituere compellantur, Ducem Aurelianenſem prædictum impenſiſſimè hortatur, urget, ac in Domino obſecrat. p.614.

Eidem.

Argum. Promulgato juſſu Regis Chriſtianiſſimi Edicto, quo ſilentium circa Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: diſſidentibus partibus indicebatur, donec per Pontificem, Sanctamque Sedem opportunum gliſcentibus turbis, maliſque remedium adhiberetur: Sua Sanctitas cum Duce Arelianenſi de ejuſmodi Edicto, quo mali cum bonis, & juſti cum impiis æquo jure cenſebantur, graviter conqueritur, ac ipſi perſpicue oſtendit non aliam revocandæ pacis ſupereſſe viam, quàm ut renitentes Epiſcopi ſaniora conſilia ſuſcipiant, ac memoratæ Conſtitutioni eam deferant obedientiam, quam ei reliqui omnes Catholici Orbis Antiſtites detulerunt. p.644.

Eidem.

Argum. Impenſiſſimè flagitat ab eodem Duce, ut Decreta quædam à Regiis Tribunalibus edita, quę Mercatoribus Avenionenſibus grave afferebant detrimentum, abrogari mandet, vel ſaltem ita temperari, ut quoad Vectigal pro ſerico, ſericiſque opificiis pendi ſolitum inter ipſos, & Gallos Regiæ Coronæ ſubjectos nullum prorſus diſcrimen conſtituatur, iiſdemque Avenionenſibus exemptiones, & Privilegia à ſuperioribus Chriſtianiſſimis Regibus conceſſa inviolata ſerventur. p.664.

Eidem.

Argum. Poſtulat ab eodem, ut ſtimulos à Sanctitate Sua nuperrimè admotos Refractariis per Apoſtolicas literas: *Paſtoralis officii*: brachii ſui authoritate, & patrocinio juvare velit, quatenus iidem Re-

fractarii aliquando reſipiſcant, & ad exhibendam Sedi Apoſtolicæ debitam obedientiam adducantur. p.670.

Eidem.

ARGUM. Ejuſdem Ducis opem expoſcit, ut Veneta Reipublica apud Regem Chriſtianiſſimum in priſtinum gratiæ locum reſtituatur, cum impedimenta interjecta proventibus in Veneta Ditione ad Cardinalem Othobonum pertinentibus (unde diſſidij inter Majeſtatem Suam, ipſamque Republicam origo manaverat) prorſus è medio ſublata fuerint. p.754.

Eidem.

ARGUM. Conquerentibus Avenionenſibus immeritò ſibi eripi à Regiis Officialibus quidquid Rhodanus Amnis eorum agro per alluvionem adiiciebat, poſcit ab eodem Duce, ut ab iis, quæ præfati Officiales ea in re decreverant, ſuperſederi mandet, & Commiſſarios deputet, qui unà cum aliis à Pontifice deputandis ad locum, de quo diſceptatur, accedant, auditiſque Partibus id, quod juris eſſe cenſuerint, rite, ac recte conſtituant. p.756.

Eidem.

ARGUM. Petit ab eodem, ut Edictum Regis Chriſtianiſſimi nomine promulgatum, quo Conſtitutiones à nonnullis Romanis Pontificibus editæ quoad Prioratus, & Beneficia ad aliquas Congregationes Regulares ejuſdem Regni pertinentia declarantur, ac immutantur, & plura in grave Eccleſiaſticæ diſciplinæ, ac Pontificiæ authoritatis detrimentum ſtatuuntur, effectu carere velit; ſeque paratum exhibet, ſi quid ea in re, vel in prædictis Congregationibus corrigendum fuerit, opportunis remediis Apoſtolica authoritate corrigere, ac emendare. p.759.

DUCI

Bipontino.

ARGUM. Ei aſſumptionem ad regimen illius Ditionis gratulatur. Deindè omnem prorſus adimit ſpem obtinendi ab Apoſtolica Sede diſpenſationem toties expetitam pro conjugio, quod cum Principiſſa Lutheranâ Conſanguinea ſua inire cupiebat, ac ipſum ad illud cum alia Catholica ſuo genere, ſuiſque præclaris dotibus dignâ Muliere contrahendum hortatur. p.717.

DUCI

Brunſuicenſi, & Luneburgenſi.

ARGUM. Illius in Catholica Fide conſtantiam, ejuſque propagandæ fervidum zelum laudat: novi tamen in ejus Ditione Vicarii Apoſtolici deputationi ab ipſo enixe flagitatæ ob juſtas rationes non aſſentitur. p.18.

Eidem.

ARGUM. Ejus patrocinio, ac tutelæ impensè commendat Hildeſienſem Eccleſiam Paſtoris præſentiâ deſtitutam, cujus Arcem Peinenſem, quin etiam ipſam Civitatem Hildeſienſem Princeps Acatholicus, immiſſis inopinatò militaribus copiis, injuſte occupaverat. p.35.

Eidem.

ARGUM. Accepta notitia, quòd Princeps Primogenitus Magni Moſchorum Ducis Lutheranam hæreſim magis, quàm Orthodoxam Religionem averſaretur, & hinc ſumpta fiducia, quod Duciſſa Brunſuicenſis ejus Sponſa ad ejurandæ Lutheranæ ſectæ errores, & ad Catholicam amplectendam fidem facilè adduci poſſet, Ducem prædictum illius Patruum enixè hortatur, ut quibuſcumque poterit officiis tanti momenti negotium provehere, ac urgere velit. p.126.

Eidem.

ARGUM. Ipſum hortatur, ut propter difficultates, quæ converſioni illius Neptis ad Catholicam Fidem intercedebant, animum deſpondere nequaquam velit, ſed in Divinæ Clementiæ præſidio ſpem collocans, pium propoſitum conſtanter urgeat. Luculentis poſtmodum allatis rationibus, & exemplis reiicit petitionem ab eodem Duce inſtauratam, ut illi facultas tribueretur communicandi ſub utraque ſpecie, ac Ipſum, ut ab ejuſmodi poſtulato deſiſtat, paternè monet. p.807.

Eidem.

ARGUM. Gaudium explicat, quod ſuſceperat ex converſione Henriettæ Chriſtinæ Ducissæ Brunſuicenſis, & Luneburgenſis ad Catholicam Fidem, & Felicem hunc eventum prædicto Duci illius Parenti, qui eum & exemplo, & cohortationibus promoverat, ex animo gratulatur. p.233.

Eidem.

ARGUM. Effuſis eum laudibus ornat, quod ipſius potiſſimum operâ illius Ditionum incolis liberum Catholicæ Religionis exercitium permiſſum ſit; Cumque idem Princeps rurſùs enixè peteret Confeſſarium ſuum Epiſcopali titulo decorari, illi Sua Sanctitas difficultates innuit huic petitioni adverſantes, & ſubdit mandaſſe rationes expendi, quibus ex Canonicarum Regularum præſcripto ejus votis ſatisfieri valeat. p.386.

DUCI

Campeſtri Regni Poloniæ.

ARGUM. Ab eo poſtulat, ut nefario conſilio Cyrilli Szumlanski Monachi Rutheni, qui à Metropolitano Ruſſiæ Adminiſtrator Deputatus Eccleſiæ Luceorienſis, donec illius Epiſcopo à Moſchis detento priſtina libertas reſtitueretur, ope Magni Moſchorum Ducis ipſam Luceorienſem Eccleſiam occupare, eique ſe in Epiſcopum à Pſeudo-Patriarcha Kyovienſi præfici moliebatur, fortiter obſiſtat, ac Civitatis, & Diœceſis Luceorienſis Incolas moneat, ne eumdem Pſeudo-Epiſcopum Cyrillum recipiant, ſed ut lupum, a Dominici Gregis caula repellant, & arceant, debitamque legitimo præfatæ Eccleſiæ Adminiſtratori à Sanctitate Sua conſtituendo obedientiam præſtent. p.82.

DUCI

Lotharingiæ.

ARGUM. Eumdem in cumulatis trium Liberorum funeribus paterne conſolatur. p.67.

Eidem.

ARGUM. Natum Filium amantiſſime gratulatur. p.874.

Eidem.

ARGUM. Ab illo petit, ut Conſtitutionem ejus nomine promulgatam, typiſque editam, qua Immunitas, & libertas Eccleſiaſtica enormiter lædebatur, etſi illam executioni demandari vetuerit, contrario Edicto quamprimum penitus abrogare velit. p.468.

Eidem.

ARGUM. Acerbum obitum Principis Franciſci Antonii cum Duce præfato ejus germano Fratre condolet, juſtumque ejuſdem Ducis mœrorem paternâ charitate conſolatur, & lenire ſtudet. p.495.

Eidem.

ARGUM. Quod Seminarium pro Regnis, & Provinciis Septentrionalibus Lyncii in Auſtria inſtitutum pecuniario ſubſidio auxerit, ut alius Nobilis Alumnus inibi educari congruè poſſit, memoratum Ducem meritâ laude proſequitur. p.611.

Eidem.

ARGUM. Ipſius pietatem, & zelum, cum in ſua

Ditione debitam obedientiam Conſtitutioni : *Unigenitus* : ab omnibus præſtari curaret, & Refractarios opportunis remediis coercere non omitteret, dignis laudibus ornat. p.653.

Eidem.

Argum. Eum requirit, ut Epiſcopum Bajocenſem Conſanguineum ſuum, qui Refractariis Conſtitutioni : *Unigenitus* : apertè favebat, debitumque Sedi Apoſtolicæ obſequium prorſus exuiſſe videbatur, opportunis officiis, ac monitis ab inita deterrima viâ revocare contendat, & ad ea, quæ perperam egerat, congrua retractatione corrigenda quamprimum adducere ſtudeat. p.766.

DUCI

Parmæ.

Argum. Cum Duce prædicto expoſtulat Proteſtationem ab illius Adminiſtro in Conſilio Aulico Vienneuſi factam adverſus Soragnæ Marchionem, qui illud Oppidum, ſupremo Apoſtolicæ Sedis, utili autem præfati Ducis dominio ſubjectum, ſibi ab Imperatore beneficiario jure poſſidendum concedi nitebatur : eidemque Duci diſtrictè injungit, nè in antedicto Conſilio, vel alio Imperii Tribunali de memorato Oppido, aut aliis quibuſcumque rebus ad Parmenſem, & Placentinam Ditionem pertinentibus diſceptaturus compareat, aut quomodocumque ſe ſiſtat ; cum non alium ſupremum Dominum, præterquàm Romanum Pontificem, à quo illius Majores ejuſdem Ditionis poſſeſſionem, ac titulum acceperunt, agnoſcere teneatur. p.287.

Eidem.

Argum. Eidem Duci expeditionem ſignificat Cardinalis Gozzadini Apoſtolici de Latere Legati, ut Regiæ Sponſæ Hiſpaniarum Regis Catholici, Neptiſuæ, Regale connubium gratuletur. p.434.

Eidem.

Argum. Ab eo poſcit, ut in controverſia quoad Feudum Cornilii rationum momenta utriuſque Partis amicè expendi patiatur, illiſque expenſis modum inveniat, quo ejuſmodi liti finis imponatur, & concordia inter Eccleſiam Parmenſem, ipſumque Ducem ſtabilita, nedum Epiſcopus, ſed etiam Sanctitas Sua ab omni conſcientiæ ſcrupulo eximantur. p.769.

DUCI

Sabaudiæ.

Argum. Significat ſe benignas ſemper aures præbuiſſe Comiti de Gubernatis, quem ille ad Sanctitatem Suam allegaverat, ut controverſiarum exortarum compoſitionem pertractaret, ac in admittendis omnibus, quæ in hunc ſcopum conferre videbantur, eo uſque progreſſum eſſe, quò illæsâ conſcientiâ procedere poſſe exiſtimavit. Dolet deinde à quibuſdam aſſentatoribus, ineundę Principum gratiæ cupidis, multa proferri, ac etiam ſcripto vulgari, per quæ ſecularis Poteſtas ultra terminos à Majoribus conſtitutos extenditur, Eccleſiæ libertas, ac authoritas arctioribut quibuſdam finibus coercetur. Demum eumdem Ducem, ut à pravis ejuſmodi Conſiliariis caveat, & quæ adverſus Eccleſiaſticam Immunitatem in illius Ditione geſta fuerant, corrigere, ipſumque Pontificem ab hac moleſtiſſima cura eximere tandem velit, enixè adhortatur. p.24.

Eidem.

Argum. Canonizationem S. Pii V. P. M. à Sanctitate Sua ſolemni ritu celebratam Duci prædicto, qui illam enixè flagitaverat, ſignificat, eique Conventum ſub titulo Sanctæ Crucis, & omnium Sanctorum in Oppido Boſchi à memorato S. Pontifice erectum, & Familiam Ordinis Prædicatorum inibi degentem diligenter commendat. p.177.

Eidem.

Argum. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes, ac ibidem periclitantis Orthodoxæ Religionis tutelam in Conventu Ultrajectenſi eidem Duci impenſiſſimè commendat. p.268.

Eidem.

Argum. Catholicos Hiberniæ ab illis hæreticis Magiſtratibus ſummopere vexatos præfato Duci diligenter commendat. p.271.

Eidem.

Argum. Reſcribit ſe Indultum pro Marchione Suſæ expetitum libenter conceſſiſſe, & de ipſius Marchionis præſtanti Indule plura ſubdit. Paternis deindè monitis eumdem Ducem vehementer urget, ut ad tollendas notas nimiùm controverſias, & filialem, quem erga Sanctam Sedem profitetur, devotionem palam oſtendendam ſe adduci patiatur. p.277

DUCI

Saxoniæ Mauritio Guillelmo.

Argum. Gaudium explicat, quod ex illiut, atque etiam Principis Mauritii Adolphi Nepotis ſui ad Orthodoxam Fidem converſione ſuſceperat. p.547.

DUCI

Supremo Regni Poloniæ.

Argum. Ab eodem poſtulat, ut nefario conſilio Cyrilli Szumlanski Monachi Rutheni, qui à Metropolitano Ruſſiæ Adminiſtrator deputatus Eccleſiæ Luceorienſis, donec illius Epiſcopo à Moſchis detento priſtina libertas reſtitueretur, ope Magni Moſchorum Ducis ipſam Luceorienſem Eccleſiam occupare, eique ſe in Epiſcopum à Pſeudo-Patriarcha Kiovienſi præfici moliebatur, fortiter obſiſtat, ac Civitatis, & Diœceſis Luceorienſis Incolas moneat, ue eumdem Pſeudo-Epiſcopum Cyrillum recipiant, ſed ut Lupum, à Dominici Gregis caula repellant, & arceant, debitamque legitimo præfatæ Eccleſiæ Adminiſtratori a Sanctitate Sua conſtituendo obedientiam præſtent. p.85.

Eidem.

Argum. Ut Monachum Cyrillum, de quo ſupra, in nefario propoſito occupandi Luceorienſem Eccleſiam perſiſtentem repellere velit, debitamque obedientiam Epiſcopo Chelmenſi præfatæ Eccleſiæ Apoſtolico Adminiſtratori ab omnibus præſtari mandet, eumdem Ducem requirit. p.249.

Eidem.

Argum. Excuſat tenuitatem ſubſidii pecuniarii pro Regno Poloniæ collati, de quo idem Dux multas Pontifici gratias egerat. Deindè propoſitis imminentibus a Turcarum bello periculis, eum enixè hortatur ad paranda ſedulò ea omnia, quæ tuendæ Regni incolumitati, retundendoque Barbarorum furori neceſſaria fuerint. p.466.

DUCI

Trajecti.

Argum. Benigno excipit animo Librum de rebus geſtis Antonii Carafa, ejuſque militarem virtutem, ac in rem Chtiſtianam merita, honorificâ laude proſequitur. p.

DUCISSÆ

Brunſuicenſi, & Luneburgenſi.

Argum. Quòd relictis erroribus Orthodoxam Religionem amplexa fuerit, dignis illam ornat lau-

dibus, eique ſaluberrimum conſilium effuſè gratulatur. p.232.

Eidem.

Argum. Gaudium explicat hauſtum ex illius literis, animi tranquillitatem, & ſolatium nunciantibus, quo poſt ſuſceptam Orthodoxam Religionem potiebatur. Eam deindè hortatur, ut ejuſmodi Religionis cultum à Conſanguineis ſuis ſuſcipi, ac in paterna potiſſimùm Ditione ſtabiliri, & propagari diligenter curet. Poſtremò ipſam paterne conſolatur in obitu Patris, cujus egregia in Eccleſiam merita honorificâ commemoratione proſequitur. p.394.

Eidem.

Argum. Eamdem in obitu Patris ſui rurſùs paternè, ac amanter conſolatur. p.408.

DUCISSÆ

Mutinæ Viduæ.

Argum. Expeditionem Cardinalis Gozzadini Apoſtolici de Latere Legati ad Regiam Sponſam Hiſpaniarum Regis Catholici, Neptem ſuam, eidem Ducissæ ſignificat. p.435.

DUCISSÆ

Neoburgi Viduæ Annæ Mariæ Ludovicæ.

Argum. Eamdem Duciſſam in obitu Electoris Palatini ejus Viri, commemoratis Defuncti virtutibus, ac meritis, amantiſſime conſolatur. p.555.

DUCISSÆ

Parmæ.

Argum. Expeditionem Cardinalis Gozzadini Apoſtolici de Latere Legati ad Regiam Sponſam Hiſpaniarum Regis Catholici, Natam ſuam, eidem Duciſſæ ſignificat. p.434.

DUCISSÆ

Sabaudiæ Viduæ.

Argum. Publico vulgato rumore, quòd Acatholicis Militibus in Taurinenſi Civitate, atque etiam Alexandriç commorantibus liberum damnatç eorum Sectæ exercitium permitteretur: eam enixe requirit, ut, ubi id veritate nitatur, apud inclytum Natum ſuum omni ope, & ſtudio Orthodoxæ Religionis cauſam agat, ac efficiat, ut præfatis Militibus impium ejuſmodi, ac pernicioſiſſimum exercitium prorsùs interdicatur. p.785.

E

ELECTORI

Bavariæ.

Argum. Abbatem Alexandrum, & Equitem Philippum de Scarlattis impensè commendat, ut eorum operâ, ac miniſterio in Aula Romana uti pergat. p.18.

Eidem.

Argum. Appetente Comitiorum pro novi Imperatoris electione ſtatuto tempore, eum enixè hortatur, ut in tam gravis momenti negotio commune bonum, & Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit. p.58.

Eidem.

Argum. Ad amoliendas quaſcumque difficultates, quæ electioni novi Imperatoris intercedere poſſent, declarat, quamvis inter Electores intervenirent Acatholici, ac etiam alias legitimo eligendi jure minime ſuffulti, electionis tamen eamdem vim, firmitatem, & robur eſſe velle, ac ſi à legitimis, & Catholicis Electoribus rectè, & ordine facta fuiſſet, ac ejuſmodi defectus ampliſſime ſupplet. p.65.

Eidem.

Argum. Pontificiam charitatem effuſis, benigniſque ſignificationibus explicat eidem Duci, & ſucceſſum, de quo Sanctitatem Suam certiorem fecerat, tunc Ipſi longè gratiorem, atque jucundiorem futurum reſcribit, cum eum reſtituendæ, ſtabiliendæque publicæ tranquillitati, periclitanti rei Catholicæ tantoperè neceſſariæ, conducere poſſe intellexerit. p.89.

Eidem.

Argum. Seminarium Lyncii in Auſtria pro Regnis, atque Provinciis Septemtrionalibus inſtitutum eidem commendat, illudque potiſſimum augeri poſtulat ſubſidio quorumdam bonorum, ab ejuſdem Electoris conſanguineis ad pias cauſas relictorum, ubi id fieri jure poſſit. p.473.

Eidem.

Argum. Impendentia Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum Bello pericula illi proponit, eumque ad publicam ſecuritatem, & ſalutem fortiter propugnandam impenſiſſime hortatur. p.481.

Eidem.

Argum. Quòd ſexdecim florenorum millia ex Aſſe hæreditario Ducis Maximiliani piis locis applicando aſſignaverit Seminario in Civitate Ratisbonenſi pro Alumnis Catholicis Nationis Scotorum inſtituto, Ducem prædictum dignâ laude proſequitur. p.627.

Eidem.

Argum. Ad enixas illius preces benignè concedit Principi Philippo ejus Nato Indultum Apoſtolicum eligibilitatis, ut vocant, ad vacantes Monaſterienſem, & Paderbornenſem Eccleſias; declarat tamen, ubi ipſe utriuſque, vel alicujus earum Epiſcopus eligatur, fixum, conſtitutumque ſibi eſſe omni ope curare, ut ille iis omnibus, quæ ſacrum decent Antiſtitem, virtutibus plenius imbuatur, ac eam inſtituat vitæ, morum, ſtudiorumque rationem, quam Sua Sanctitas ad id expedire in Domino exiſtimaverit. p.693.

Eidem.

Argum. Reſcribit ſe libenti animo confirmaſſe electionem Ducis Clementis Auguſti ejus Nati in Epiſcopum Monaſterienſem, & Paderbornenſem, omninò confiſum fore, ut Ipſe Paſtoralis graviſſimi officii partes, cum ad earumdem Eccleſiarum regimen acceſſerit, cumulate implere ſtudeat. Subdit deinde eumdem Neoelectum Epiſcopum monuiſſe, ut Seminarium Eccleſiaſticum in Civitate Paderbornenſi quamprimum erigi curet, & Apoſtolicis Miſſionariis in Ditione Ducis Hannoverani laborantibus, gravique afflictis inopiâ opportuna ſubſidia conferre velit; monitaque Pontificia paternis antedicti Electoria conſiliis, ac officiis juvari poſtulat. p.707.

Eidem.

Argum. Difficultates, & rationes explicat, ob quas in negotio Poſtulationis Ratisbonenſis ejus precibus annuere conſuetâ animi alacritate nequibat. p.716.

Eidem.

Argum. Gratulatur pium conſilium à Duciſſa Anna Maria ejus Nata ſuſceptum Divinis obſequiis ſe addicendi ſub ſuavi Religionis jugo. p.742.

ELE-

ELECTORI

Colonienſi.

Argum. Opem, & ſubſidia ejuſdem expoſcit, ut Eccleſiæ in Civitate Hannoveræ ad commodum Catholicorum ædificandæ conſilium optatum ad exitum perducatur. p.37.

Eidem.

Argum. Appetente Comitiorum pro novi Imperatoris electione ſtatuto tempore memoratum Electorem hortatur, ut in tam gravis momenti negotio commune bonum, & Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habeat. p.56.

Eidem.

Argum. Ad amoliendas quaſcumque difficultates, quæ electioni novi Imperatoris intercedere poſſent, declarat, quamvis inter Electores intervenirent Acatholici, ac etiam aliàs legitimo eligendi jure minimè ſuffulti, electionis tamen eamdem vim, firmitatem, & robur eſſe velle, ac ſi à legitimis, & Catholicis Electoribus recte, & ordine facta fuiſſet, ac ejuſmodi defectus ampliſſimè ſupplet. p.63.

Eidem.

Argum. Conſilium ab illo ſuſceptum ineundi rationem, qua Seminarium Clericorum in ſingulis ejus fidei commiſſis Eccleſiis inſtitui poſſit, ſummopere laudat, ipſumque Electorem ad illud omni ſtudio promovendum, ac perficiendum hortatur. p.440.

Eidem.

Argum. Clerum Secundarium Leodienſem, qui à ſeculari Magiſtratu multifariàm divexabatur, impenſiſſime commendat eidem Electori, à quo petit, ut Eccleſiaſticæ libertatis jura omninò ſarta tecta ſervare velit. p.485.

Eidem.

Argum. Ejus pietatem, ac zelum excitat ad fortiter obſiſtendum Acatholicis Templum in Pago Juliacenſis Ditionis conſtruere molientibus, ubi damnatæ eorum Sectæ exercitia peragere palam poſſint. p.567.

Eidem.

Argum. Mœrorem, & horrorem explicat ſuſceptum ex notitia, quòd Capitulum, & Canonici Eccleſiæ Oſnabrugenſis in ejuſdem Eccleſiæ Adminiſtratorem elegerint, ſeu poſtulaverint, novo prorſus, & inaudito exemplo, Principem Acatholicum. Mittit ad ipſum Archiepiſcopum literas Apoſtolicas, quibus ejuſmodi illicitam electionem damnaverat, & præfatæ Eccleſiæ rationes, & curam illi impensè commendat. p.578.

Eidem.

Argum. Baronem Sluſium impensè commendat, ut ei munus Conſulis, ſeù Scabini Patriæ ſuę Leodienſis primò vacaturum deferri curet. p.595.

Eidem.

Argum. Quòd Apoſtolicis Conſtitutionibus: *Unigenitus*: & *Paſtoralis officii*: debitam obedientiam ab omnibus ſuæ juriſdictioni ſubjectis exhiberi, ac ipſos à quacumque cum Refractariis communionis ſpecie revocare diligenter curet, illum meritâ laude ornat. p.713.

Eidem.

Argum. Cum ipſo, ut Epiſcopo Leodienſi, graviter expoſtulat, quòd officiorum non ſemel à Sanctitate Sua pro Clero Secundario Leodienſi interpoſitorum nullâ habita ratione, Tractationem quamdam inter eumdem Clerum, & Ordines ſeculares institui, contra Pontificiam mentem, permiſerit. Nullum proindè, ac irritum decernit quidquid inter ipſos hactenus geſtum, ſtabilitumvè fuerit, aut in poſterum ſtabilietur. Poteſtatem tamen eidem Clero facit diſcutiendi propoſitæ Tranſactionis Capita, eaque ſignificandi Sanctitati Suæ illud ſuſceptura conſilium, quod ipſius Cleri rationibus expedire cenſuerit; Interim verò prædictum Archiepiſcopum Electorem enixe requirit, ut memorati Cleri jura, & privilegia tueri, & inviolata ſervari ſtrenuè curet. p.732.

ELECTORI

Moguntino.

Argum. Appetente Comitiorum pro novi Imperatoris electione ſtatuto tempore Electorem prædictum hortatur, ut in tam gravis momenti negotio commune bonum, & Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habeat. p.55.

Eidem.

Argum. Pervulgato rumore, quòd Dux Hannoveræ Acatholicus in proximis Comitiis pro electione novi Imperatoris ad ferendum ſuffragium admittendus eſſet, graviter id improbat Pontifex, & præfato electori diſtrictè injungit, ut quæ per alias ſuas literas die 12. Februarii 1707. datas eidem ea de re mandaverat, ceteris Principibus Electoribus Catholicis nota faciat, ac in illis præſcripta accurate exequatur. p.60.

Eidem.

Argum. Ad amoliendas quaſcumque difficultates, quæ electioni novi Imperatoris intercedere poſſent, quamvis inter Electores intervenirent Acatholici, ac etiam aliàs legitimo eligendi jure minime ſuffulti, electionis tamen eamdem vim, firmitatem, & robur eſſe velle declarat, ac ſi à legitimis, & Catholicis Electoribus rectè, & ordine facta fuiſſet, ac ejuſmodi defectus ampliſſime ſupplet. p.64.

Eidem.

Argum. Eum graviter arguit, quod Nuncio Apoſtolico Annibali Albano Nepoti ſuo conſuetas honoris ſignificationes exhibere detrectaverit: Illique mandat, ut omnes illas honoris ſignificationes, quas à Prædeceſſoribus Archiepiſcopis tributas fuiſſe conſtat aliis Apoſtolicis Nunciis, præſertim verò Archiepiſcopo Cuſentino, quem Alexander VII. olim ad Electoralem Conventum allegaverat, prædicto Nepoti ſuo incunctanter deferat, ac exhibeat. Ipſi demum, ſi ſecus egerit, ad ea, quæ à Sacris Canonibus in ejuſmodi caſibus conſtituta ſunt, ſe progreſſurum apertè denunciat. p.93.

Eidem.

Argum. Cum Univerſitas Duacenſis ab Acatholica Poteſtate urgeretur ad abroganda Decreta, quibus expreſse caverat, ne quis ad Cathedras, ullumve alium Univerſitatis Gradum aſſumi poſſet, niſi prius Formulario Alexandri VII. ſubſcripſiſſet: Eumdem Electorem enixè requirit, ut omni ſtudio curet memorata Decreta debitæ executioni omninò demandari; quod ab Acatholica Poteſtate facile obtinendum fore confidit attentis Articulis Deditionis Civitatis Duacenſis, quibus conventum fuit, ut in iis, quæ ad Religionem ſpectant, nihil de cetero innovetur. p.153.

Eidem.

Argum. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione promulgata fuiſſent bina Edicta, per quæ Orthodoxæ Religioni graviſſimum detrimentum inferebatur, Sua Sanctitas eidem Electori ſignificat officia pro ejuſmodi Edictorum abrogatione adhibita, eumque enixe requirit, ut hunc ipſum in finem operam, ſtudiaque ſua diligenter conferre velit. p.228.

Eidem.

Argum. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes, ac ibidem periclitantis Orthodoxæ Religionis tutelam in Conventu Ultrajectenſi impenſiſſimè commendat. p.268.

Eidem.

Argum. Celerem perfectionem Eccleſiæ, quæ in Civitate Hannoveræ in uſum Catholicorum extruebatur, illi enixè commendat. p.275.

Eidem.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Principem Gulielmum Hyacinthum Naſſovium Sigben gravi, qua premebatur, inopiâ compulſum de cedendis ſuis Dominiis Principi Acatholico Conſanguineo ſuo agere cæpiſſe, vel etiam illa forſan re ipsâ ceſſiſſe: præſatum Electorem enixe requirit, ut eumdem Principem Gulielmum Hyacinthum à ſuſcepta deliberatione revocare, ac ubi ceſſio jam inita fuerit, ejuſmodi contractum reſcindi, & effectu carere omni adhibito ſtudio curet. p.279.

Eidem.

Argum. Dolet in Ultrajectenſibus Tractationibus Orthodoxæ Fidei rationes à Germanorum Principum Legatis frigidè propugnari, & quartum Riſvicenſis Pacificationis articulum, cujus tutela à Pontifice eiſdem Principibus enixe fuerat commendata, penè Defenſore carere. Illum idcircò, cujus pietatem, ac zelum laudat, vehementer hortatur, ut rem Catholicam ſtrenuè tueri pergat, & nihil prætermittat eorum, quibus inſignis macula ab Inclyta Natione detergi poſſit. p.285.

Eidem.

Argum. Ejus patrocinium implorat Werdinenſi Monaſterio, ut bona etiam juriſdictionalia ad illud pertinentia, quæ ab Acatholico Principe violenter occupata fuerant, quamprimùm eidem reſtituantur. p.292.

Eidem.

Argum. Perlato ad Pontificem nuncio, quòd in Ultrajectenſibus Tractationibus illius Legatus non abnueret, ut aliquâ quarti Articuli Pacificationis Riſuvicenſis moderatione Proteſtantium poſtulatis ſatisfieret, eumdem Electorem enixe requirit, ut Legatum ſuum in officio contineat, eique diſtricte injungat, ut non tantum ab incæpto deſiſtat, ſed etiam ad tuendam Orthodoxæ Religionis cauſam flagrantius, quàm ceteri omnes Legati, inſurgat, ac ipſius Electoris nomen ab omni dedecoris periculo eximat. p.294.

Eidem.

Argum. Petit iterum ab ipſo Electore, ut Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium patrocinium ſuſcipiat, & Decreta ab illo Acatholico Principe edita in Orthodoxæ Religionis detrimentum omni adhibito ſtudio abrogari curet. p.426.

Eidem.

Argum. Ipſum requirit, ut ſtrenuè adeſſe velit Religioſis Viris Monaſteriorum in Halberſtadienſi Principatu exiſtentium, quæ Acatholicus Princeps à ſuis Adminiſtris præter morem, quin etiam contra præſcriptum reprobatæ Weſtphalicæ Pacificationis, viſitari mandaverat. p.446.

Eidem.

Argum. Cum ad Pontificem allatum eſſet Principiſſam de Schuvartzemburg de ejurandis hæreſis erroribus, & Catholica amplectenda Fide ſeriò cogitare: Sua Sanctitas Archiepiſcopum Electorem prædictum enixè requirit, ut eamdem Principiſſam opportunis conſiliis dirigere, atque præſidio fovere velit, quatenus pium, & ſalutare propoſitum quàmprimùm implere valeat. p.447.

Eidem.

Argum. Impendentia Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum bello pericula Electori præfato proponit, eumque ad publicam ſecuritatem, & ſalutem fortiter propugnandam impenſiſſimè hortatur. p.482.

Eidem.

Argum. Gratulatur, quòd ejus operâ, & zelo Principiſſa de Schuartzemburg, Lutheranæ Sectæ relictis erroribus, Orthodoxam Religionem amplexa, ſolemnique ritu profeſſa fuerit. p.534.

Eidem.

Argum. Piam ejuſdem liberalitatem, cujus pecuniâ depictæ fuerant Imagines duodecim Prophetarum in utroque laterali pariete Navis majoris Baſilicæ Lateranenſis, meritâ laude proſequitur, & pronam anteà, hoc tamen nomine plurimum auctam Illi gratificandi voluntatem oſtendit. p.665.

Eidem.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus eumdem admonet, ne in ſua Diœceſi ullas Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque vere tales ſint, ut ſuſpicionem nullam afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipuè Parœciarum curam gerentibus, habitare permittat: imò nec ullas prorſus excipiat, ubi agatur de earum cohabitatione in illis domibus, quæ Parochiali officio, ac reſidentiæ, curæque exercendæ deſtinatæ ſunt. p.734.

ELECTORI

Palatino.

Argum. Illius patrocinio, ac tutelæ impensè commendat Hildeſienſem Eccleſiam Paſtoris præſentiâ deſtitutam, cujus Arcem Peinenſem, quin etiam ipſam Civitatem Hildeſienſem, Princeps Acatholicus, immiſſis inopinatò militaribus copiis audacter occupaverat. p.36.

Eidem.

Argum. Appetente Comitiorum pro novi Imperatoris electione ſtatuto tempore prædictum Electorem hortatur, ut in tam gravis momenti negotio commune bonum, & Orthodoxę Fidei rationes commendatiſſimas habeat. p.58.

Eidem.

Argum. Ad amoliendas quaſcumque difficultates, quæ electioni novi Imperatoris intercedere poſſent, declarat, quamvis inter Electores intervenirent Acatholici, ac etiam aliàs legitimo eligendi jure minimè ſuffulti, electionis tamen eamdem vim, firmitatem, & robur eſſe velle, ac ſi à legitimis, & Catholicis Electoribus rectè, & ordine facta fuiſſet, ac ejuſmodi defectus ampliſſimè ſupplet. p.66.

Eidem.

Argum. Cum Univerſitas Duacenſis ab Acatholica Poteſtate urgeretur ad abroganda Decreta ab ea edita quoad ſubſcriptionem Formularii Alexandri VII.; prædictum Electorem enixè requirit, ut iis adhibitis officiis, quæ magis opportuna judicaverit, memoratæ Univerſitati, ſimulque periclitanti in ea Orthodoxæ Doctrinæ validam ferat opem, & memorata Decreta omninò exequi curet. p.154.

Eidem.

Argum. Sanctionem, ſeù declarationem quandam: *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu, eique annexis ditionibus*: nuncupatam, ut Ortodoxæ Fidei, Animarum ſaluti, Eccleſiæ, & Apoſtolicæ Sedis juribus, ac authoritati ſummoperè adverſantem, improbat, damnat, & irritam, nullamque declarat; Deindè Electorem prædictum, cujus nomine inſcripta Typis vulgata fuerat, ad eam retractandam, & abrogandam enixè hortatur. p.212.

Eidem.

Argum. Ejus pietatem laudat, quòd Eccleſiæ in uſum Catholicorum Hannoveræ conſtructæ pretioſam ſupellectilem argenteam, ac alia Donaria pro

Sacro Miniſterio largitus fuerit. p.277.

Eidem.

Argum. Effuſis laudibus ornat prædictum Electorem, quòd Edictorum in Clivenſi, & Juliacenſi ditione ab Acatholico Principe promulgatorum abrogationem apud Cæſaream Majeſtatem, alioſque Catholicos Germaniæ Principes, quin etiam apud ipſum, à quo prodierant, Acatholicum Principem, ſummo ſtudio promoverit. p.230. & 231.

Eidem.

Argum. Cum in Oppido Porceti propè Aquiſgranum Heretici Templum ad ſuas exercendas abominationes, nequicquam reclamante Abbatiſſa Loci Dominâ, aperuiſſent, memorati Electoris pietatem, ac zelum excitat ad ea fortiter, & maturè conſtituenda, quibus nefarium hæreſis exercitium illis in partibus quamprimùm aboleatur, ac ſolus Catholicę Religionis cultus ibidem, ut anteà, obſervetur, p.290.

Eidem.

Argum. Illius patrocinium implorat Werdinenſi Monaſterio, ut bona etiam juriſdictionalia ad illud pertinentia, quæ ab Acatholico Principe violenter occupata fuerant, quamprimum eidem reſtituantur. p.292.

Eidem.

Argum. Cum Acatholicus Princeps in Ducatu Clivię, aliiſque ſuis Ditionibus, Parochis, etiam Catholicis, præcepiſſet, ut Dominicis, Feſtiſque diebus in ſua quiſque Eccleſia quandam precum formulam ex ambone recitarent, qua Fideles ad poſtulandam à Deo Calvinianæ Sectæ conſervationem, & incrementum excitabantur; id Pontifex eidem Electori ſignificat, petitque ab eo quam enixè, ut memoratos Parochos ab ejuſmodi iniquæ formulæ recitatione omninò eximi curet. p.310.

Eidem.

Argum. Cum à Duce Hannoverano Sacerdotibus, & Ludimagiſtris Catholicis in ejus ditione commorantibus imperata fuiſſet quædam Jurisjurandi formula, qua Catholica Religio ſummoperè lædebatur, eumdem enixè rogat, ut graviſſimo huic malo quamprimùm occurrere velit, efficiatque ne prædicta formula executioni demandetur. p.334.

Eidem.

Argum. Ab eodem quàm enixè flagitat, ut Decretum à Curia Berolinenſi latum, quo Catholici illarum partium Orthodoxæ Religionis detrimenta promovere cogebantur, effectu carere, ac ſimul ea, quæ in Riſvicenſi Pacificatione, & Radſtadienſi Tractatu pro eadem Religione conſtituta fuerunt, in Conventu Badenſi rata haberi, & confirmari curet. p.416.

Eidem.

Argum. Ab eo petit, ut Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium patrocinium ſuſcipiat, & Decreta ab illo Acatholico Principe edita in Orthodoxæ Religionis detrimentum omni adhibito ſtudio abrogari curet. p.427.

Eidem.

Argum. Illius pietatem, ac zelum excitat ad fortiter obſiſtendum Acatholicis Templum in Pago Juliacenſis Ditionis conſtruere molientibus, ubi damnatæ eorum Sectæ exercitia peragere palam poſſint. p.568.

Eidem.

Argum. Eum ſummoperè laudat ob reſtitutam Catholicis majorem Eccleſiam Heidelbergenſem, quibus per ſummam injuriam olim erepta fuerat, & ab eodem enixè petit, ut *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu, eique annexis Ditionibus*, aliàs Pontificiâ authoritate reprobatum, obſervari minime patiatur. p.735.

ELECTORI

Trevirenſi.

Argum. Appetente Comitiorum pro novi Imperatoris electione ſtatuto tempore, memoratum Electorem hortatur, ut in tam gravis momenti negotio commune bonum, & Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit. p.57.

Eidem.

Argum. Ad amoliendas quaſcumque difficultates, quæ electioni novi Imperatoris intercedere poſſent, declarat, quamvis inter Electores intervenirent Acatholici, ac etiam aliàs legitimo eligendi jure minime ſuffulti, electionis tamen eamdem vim, firmitatem, & robur eſſe velle, ac ſi a legitimis, & Catholicis Electoribus rectè, & ordine facta fuiſſet, ac ejuſmodi defectus ampliſſimè ſupplet. p.64.

Eidem.

Argum. Cum Univerſitas Duacenſis ab Acatholica Poteſtate urgeretur ad abroganda Decreta ab ea edita quoad ſubſcriptionem Formularii Alexandri VII., prædictum Electorem enixè requirit, ut iis adhibitis officiis, quæ magis opportuna judicaverit, memoratæ Univerſitati, ſimulque periclitanti in ea Orthodoxæ Doctrinę validam ferat opem, & memorata Decreta omninò exequi curet. p.153.

Eidem.

Argum. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione bina promulgata fuiſſent Edicta Orthodoxæ Religioni maximè præjudicialia, prædictum Electorem certiorem facit de officiis, quæ Sua Sanctitas pro eorumdem Edictorum abrogatione adhibuerat, eumque, ut hunc ipſum in finem operam, ſtudiaque ſua ſeduló conferat, hortatur. p.230.

Eidem.

Argum. Seminarii Lyncii in Auſtria pro Nationibus Septentrionalibus inſtituti rationes, & incrementa Electori prædicto commendat. p.235.

Eidem.

Argum. Quòd petitionem hæretici Magiſtratus loci Werheim impedire conantis perfectionem Sacelli ibidem a Catholicis conſtrui incępti conſtanter repulerit, memoratum Electorem laudat, & ad tuendum idem opus, ac pari, imò etiam majori ſtudio, Orthodoxæ Religionis rationes propugnandas enixè hortatur. p.251.

Eidem.

Argum. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes, ac ibidem periclitantis Orthodoxæ Religionis tutelam in Conventu Ultrajectenſi illi impenſiſſimè commendat. p.268.

Eidem.

Argum. Eumdem, ut Hæreticorum conatibus, qui in Ademariæ Principatu Archiepiſcopalem juriſdictionem, ac ſimul Orthodoxæ Religionis cultum excludere moliebantur, fortiter obſiſtat, quàm enixè hortatur, ac urget. p.281.

Eidem.

Argum. Iterum hortatur, ut Acatholicis ordinariam Archiepiſcopi juriſdictionem in Ademariæ Principatu evertere machinantibus ſtrenuè obnitatur, eumq; in finem Cæſarei patrocinij opem imploret, quam ſua etiam Sanctitas illi conciliare curaverat. p.375

ELECTO

Trevirenſi.

Argum. Poſthabitis, quæ obſtabant, gravibus difficultatibus ejuſdem Poſtulationem ad Eccleſiam Trevirenſem benignè admittit; illi tamen diſtricte

injungit, ut Conſecrationis munus intra tempus à jure ſtatutum omninò ſuſcipiat. p.583.

Eidem.

ARGUM. Illius vigilantiam, & ſtudium, quo pravæ doctrinæ ſemina ab improbis hominibus ſpargi cœpta contra debitam Apoſtolicis Conſtitutionibus obedientiam à ſua Diœceſi repellere ſatagebat, meritis ornat laudibus, eumque ad pium propoſitum conſtanter tuendum hortatur. p.626.

Eidem.

ARGUM. Meritas tribuit laudes, quòd Fratri ſuo Electori Palatino præcipuus auctor fuerit reſtituendæ Catholicis Majoris Eccleſiæ Herdelbergenſis. Deindè eum requirit, ut ipſum Fratrem ſuum urgere velit ad habendum pro reſciſſo, & abrogato, ac nullatenus obſervandum *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu, eique annexis Ditionibus*, aliàs Apoſtolica authoritate damnatum. Demum poſtulat, ut eumdem Receſſum in Wormatienſi, & Altranſtadienſes Pactiones in Uratiſlavienſi Civitatibus, & Diœceſibus illius fidei à Sancta Sede commiſſis omni prorſùs effectu carere curet, ac ſi nunquam emanaſſent. p.737.

Eidem.

ARGUM. Significat ſe Lotharingiæ Ducem requiſiviſſe, ut inflictum à Seculari Curia Nancejana tum Ordinariæ, tum etiam Apoſtolicæ juriſdictioni vulnus ſanari quamprimùm curet, ac omninò confidere ipſum Ducem pro ſua in Sanctam Sedem reverentiâ Pontificii vocibus, & monitis obtemperaturum eſſe; Ubi verò ſecùs accideret, præfatum Electum admonet, ut Canonicis remediis memoratam Curiam Nancejanam ad congruam eorum, quæ perperam egit, emendationem compellat. p.762.

ELECTO

Goano.

ARGUM. Illum de pluribus admonet ad Paſtorale officium laudabiliter obeundum pertinentibus. Ipſi deindè injungit, ut omnia geſta ab ejus Prædeceſſore adversùs bon. mem. Cardinalem de Tournon, Pontificiâ jam authoritate damnata, pro reſciſſis, abolitis, atque damnatis ab omnibus haberi mandet: in Vicarios, & Miſſionarios Apoſtolicos nullum Juriſdictionalem actum exerceat, nec ab alijs ſuis Officialibus exerceri permittat: Vicarios in locum decedentium conſtituere non audeat, & à Prædeceſſore ſuo conſtitutos ab officio removeat: demum Apoſtolicis Conſtitutionibus, ac illi præſertim quoad Ritus, & Cæremonias Sinenſes, quarum exempla authentica ad ipſum mittit, debitam præſtet obedientiam, & ab aliis quoque præſtari diligenter curet. p.511.

ELECTO

Graſſenſi.

ARGUM. Illum admonet, ut Sacrorum Canonum Eccleſiaſtica jura violari ſinere vetantium, præſertim verò Sanctionis Lugdunenſis Concilii, quæ ad Regaliam, ut vocant, attinet, pœnarumque ab ipſis inflictarum memor, eidem Regaliæ nullatenus tacitè unquam, vel expreſsè conſentiat, ſed ab omnibus iis abſtineat, unde illius uſus admiſſus quoquomodo videri poſſit. p.103.

Eidem.

ARGUM. Devotum ejuſdem in Apoſtolicam Sedem obſequium, & obedientiam, quam ipſe præſtiterat, & ab aliis etiam præſtari curabat Pontificiæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: meritâ ornat laude, eidemque mittit exempla literarum, quas ad univerſos Regni Galliarum Epiſcopos ea de re conſcripſerat: tum etiam literarum, quibus omnia privilegia Theologicæ Facultati Pariſienſi à Sancta Sede olim conceſſa ſuſpenderat, ac ipſum, ut in propoſito, ſuſceptoque conſilio perſiſtens, ſua merita cumulare pergat, hortatur. p.577.

ELECTO

Vivarien.

ARGUM. Illum admonet, ut Sacrorum Canonum, & Sanctionis præſertim Lugdunenſis Concilii memor, Regaliæ nullatenus conſentiat, & ab iis omnibus abſtineat, unde illius uſus admiſſus quoquomodo videri poſſet. p.343.

EPISCOPO

Agrigentino.

ARGUM. Committit, ut in eos omnes, qui fructus, reditus, & proventus quoſcumque ad Eccleſiam Catanenſem, ejuſque Præſulem pertinentes intercipere, vel apud Sequeſtrem deponere, vel aliàs ne ab illis percipiantur, impedire præſumpſerunt, aut in poſterum præſument, nec non in quoſcumque alios in præmiſſis quomodocumque culpabiles Apoſtolica authoritate inquirat, confectoque Proceſſu illos in Cenſuras Eccleſiaſticas incidiſſe palam declaret. Quibus peractis authenticum Proceſſus exemplum ad Sanctiratem Suam tranſmittat. p.311.

EPISCOPO

Andegavenſi.

ARGUM. Multis eum, ac Theologicam Facultatem Andegavenſem laudibus ornat, & gratum, memoremque erga utrumque animum profitetur ob præſtitam ab ipſa Facultate ſolemnem obedientiam Conſtitutioni: *Unigenitus*: eodem penè tempore, quo Theologicæ Facultates Pariſienſis, & Nannetenſis anteà geſta in ejuſdem Conſtitutionis obſequium turpiter, ac impudentiſſimè abrogaverant. p.545.

Eidem.

ARGUM. Cum in Galliæ Regno Typis vulgati fuiſſent quamplures Libelli Gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur: poſt conſuetam eorumdem Libellorum, aliorumque forsàn de cetero vulgandorum Apoſtolicam reprobationem, & damnationem, Sua Sanctitas Epiſcopo prædicto diſtrictè injungit, ut eorumdem Libellorum Authores, Fautores, ac Evulgatores diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis, nullumque prætermittat remedii genus, quo illorum impietatem, & audaciam cohiberi poſſe pro ſua prudentiâ, ac zelo cenſuerit. p.621.

EPISCOPO

Argentinenſi.

ARGUM. Cum eo graviter conqueritur, quod in ſua Diœceſi Preces primarias Imperiales admiſerit, eumdemque ſeriò admonet, ut opportunis mediis indemnitati Eccleſiaſticæ juriſdictionis proſpiciat. p.17.

EPISCOPO

Auguſtano.

ARGUM. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione promulgata fuiſſent bina Edicta Orthodoxæ Religioni ſummoperè adverſantia, ſignificat Epiſcopo Auguſtano officia, quæ pro eorumdem Edictorum abrogatione adhibuerat, eumque enixè hortatur, ut hunc ipſum in finem ope-

ram, ſtudiaque ſua diligeoter conſerre non prętermittat. p.230.

EPISCOPO

Barcinonenſi.

Aaoum. Devotum illins in Apoſtolicam Sedem obſequium, Pontificiæ authoritatis propugnandæ ſtudium, & Paſtoralem vigilantiam meritis laudibus ornat. p.688.

EPISCOPO

Baſileenſi.

Aanum. Eum impensè hortatur, ut omni vigilantia, ac ſtudio caveat, ne in ſua Dięceſi ullum Orthodoxæ Religioni, vel Eccleſiaſticis juribus detrimentum inferatur. Illi præterea injungit, ut quarumdam pactionum, quas aliquot ante annos cum finitimis Acatholicis iniiſſe ferebatur, exemplum ad Sanctitatem Suam mittat, & à quibuſcumque conſimilibus Pactionibus de cetero, inconſultâ Sede Apoſtolicâ, prorsùs abſtineat. p.90.

Eidem.

Aagum. Illum graviſſimè objurgat, quòd inconſultâ Sede Apoſtolicâ ad quandam iniquam tranſactionem cum Pago Bernenſi devenerit. Illius capita recenſet, improbat, damnat, ac nulla, & irrita declarat. Demum eidem Epiſcopo diſtrictè injungit, ut à præſatæ Tranſactionis executione diligenter caveat, & proprię conſcientiæ conſulere quamprimum curet. p.140.

Eidem.

Aroum. Præfato Epiſcopo, qui ob Tranſactionem, de qua ſupra, in Cenſuras inciderat, petitam abſolutionem poſt adimplementum eorum, quæ illi à Sanctitate Sua injuncta fuerant, benignè impertitur, & cum ipſo ſuper quacumque irregularitate ob id contractâ diſpenſat. p.220.

Eidem.

Aroum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, Epiſcopum prædictum admonet, ne in ſua Diœceſi ullas Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque verè tales ſint, ut ſuſpicionem nullam afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipuè Parœciarum curam gerentibus, habitare permittat: imò nec ullas prorsus excipiat, ubi agatur de earum cohabitatione in illis domibus, quæ Parochiali officio, ac reſidentiæ, Curæque exercendæ deſtinatæ ſunt. p.735.

EPISCOPO

Bellovacenſi,

Aroum. Fidem, ac obedientiam ejuſdem erga Sanctam Sedem, & ſtudium, quo Apoſtolicæ Conſtitutionis: *Unigenitus*: executioni incumbebat, meritâ laude proſequitur. p.451.

Eidem.

Aroum. Cum in Galliæ Regno Typis vulgati fuiſſent quamplures Libelli Gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur: poſt conſuetam eorumdem Libellorum, aliorumque forsàn de cetero vulgandorum Apoſtolicam reprobationem, & damnationem, Sua Sanctitas præfato Epiſcopo diſtrictè injungit, ut eorumdem Libellorum Authores, Fautores, ac Evulgatores diligenter inquirat, & gravibus afficiat pęnis, nullumque prætermittat remedii genus, quo illorum impietatem & audaciam cohiberi poſſe pro ſua prudentia, ac zelo cenſuerit. p.621.

Eidem.

Argum. Conſilium ab illo ſuſceptum reſtituendi in priſtinum ſtatum paucos quoſdam Parochos, & Confeſſarios ſuæ Diœceſis, quibus ante Triennium ob apertam contradictionem Conſtitutioni: *Unigenitus*: officium interdixerat, graviſſimè refellit, eumdemque Epiſcopum hortatur, ut abroget quamprimum memoratis Refractariis immeritò redditam facultatem, ac ipſorum proterviam validis remediis coercere non prætermittat. p.657.

Eidem.

Aagum. Mittit exemplum noviſſimæ Conſtitutionis: *Paſtoralis officii*, & ab eo petit, ut conſueto zelo ſuo felicem illius ſucceſſum promovere velit. p.674.

EPISCOPO

Brixinenſi.

Argum. Epiſcopum prædictum Paſtoralis curæ onus deponere meditantem præclaris rationibus à conſilio revocare contendit, & ad ſuſceptum officium conſtanter, ac ſedulò gerendum impense hortatur. p.373.

Eidem.

Argum. Suſceptum ab illo conſilium utendi in ſua Diœceſi operâ Sacerdotum indigenarum, qui ea peragant, quæ Presbyteri Congregationis Miſſionis peragere conſueverunt, probat. Facultatem tamen ab ipſo petitam reſervandi Penſiones ſuper Beneficiis Parochialibus, tamquam ab Apoſtolicæ Sedis inſtituto alienam, concedere abnuit. p.486.

Eidem.

Argum. Reſcribit diſcutiendam commiſiſſe peculiari Congregationi aliquot S. R. E. Cardinalium, & Prælatorum enixam illius petitionem Epiſcopale onus dimittendi, eamque cenſuiſſe nullam prorsus afferri cauſam ex iis, quæ ex Sacrorum Canonum norma requiruntur, ut Epiſcopus a vinculo, quo Eccleſiæ ſuæ tenetur, abſolvi poſſit. Eum proindè paternè hortatur, ut Crucem, quam humeris ſuis impoſuit Dominus, patienti, ſtrenuòque animo ferre pergat, ſuique ipſius exemplum imitandum *illi* proponit. p.602.

Eidem.

Aroum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, eumdem admonet, ne in ſua Diœceſi ullas Mulieres (exceptis iis, quas Sacri Canones expreſſerunt, quæque verè tales ſint, ut ſuſpicionem nullam afferre poſſint) cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, ac præcipue Parœciarum curam gerentibus, habitare permittat: imò nec ullas prorsus excipiat, ubi agatur de earum cohabitatione in illis domibus, quæ Parochiali officio, ac reſidentiæ, curæque exercendæ deſtinatæ ſunt. p.735.

Eidem.

Argum. Tertiam illius petitionem, ut Paſtoralis officii ſarcinâ liberetur, tertiò rejicit, ſolidiſque rationibus ipſum ad manendum in ſtatione, in qua à Domino collocatus fuit, hortatur, ac urget. Mittit deindè illi Sacrum Munus particulæ Ligni SS. Crucis ipsâ Feria ſexta in Paraſceve, ut in eo habeat nedum Pontificiæ benevolentiæ pignus, ſed etiam efficax, atque præclarum Redemptoris noſtri patientiæ exemplum, ac ſimul ad fortiter tolerandas cum Epiſcopali Officio conjunctas tribulationes, præſidium, & munimentum ſingulare. p.760.

EPISCOPO

Burgenſi.

Aroum. Occurrere intendens ſcandalis ex co-

habitatione Preſbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, prædictum Epiſcopum admonet &c. *reliqua ut ſuprà*. p.735.

EPISCOPO
Catanenſi.

Argum. Meritas illi tribuit laudes, quòd Decretum à Sacra Congregatione Immunitatis Eccleſiaſticæ editum, de quo ſuprà, omnibus ſuæ Civitatis, & Diœceſis Chriſtifidelibus notum fieri curaverit, & ſeculari Poteſtati ejuſdem Decreti refixionem poſtulanti forti, conſtantique animo reſtiterit. Ipſum deindè ad æquiſſimam libertatis Eccleſiaſticæ cauſam ſtrenuè tuendam hortatur, & Pontificium illi patrocinium pollicetur. p.241.

EPISCOPO
Chiemenſi.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Preſbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus præfatum Epiſcopum admonet, &c. *reliqua ut ſuprà*. p.735.

EPISCOPO
Claudiopolitano.

Argum. Eidem in Sinarum Imperio verſanti reſcribit ſe ea omnia, quæ Cardinalis de Tournon de illius perſona ſtatuerat, ampliſſimè confirmaſſe, ejuſque zelum excitat, ut ejuſdem Cardinalis voluntati alacritèr obſequi pergat, ac pios illius conatus non aliò tendentes, niſi ut Apoſtolica de Ritibus Sinenſibus Definitio exactè obſervetur, adeoque optata illis Miſſionibus tranquillitas reſtituatur, quantum ipſi licuerit, juvare ſtudeat. p.74.

Eidem.

Argum. Significat expeditionem novi Viſitatoris Apoſtolici ad Sinarum Imperium, & ſummam mandatorum, quæ illis in partibus exequi debet. Prætereà ab ipſo poſtulat, ut ad Sanctitatem Suam quamprimùm mittat Opuſcula quædam ab eo conſcripta de moribus, legibus, ac ritibus Sinenſibus, quibus maximè confirmari poſſe audivit ſancita in Apoſtolica Conſtitutione de eiſdem Ritibus. Demum illi injungit, ut Decreta à Cardinali de Tournon edita quoad Ritus Malabaricos executioni demandari ſedulò curet, donec aliter de iis à Sancta Sede ſtatutum fuerit. p. 728.

EPISCOPO
Conſtantienſi.

Argum. Pontificium illi patrocinum pollicetur, ad hoc ut in Ultrajectenſibus Tractationibus nihil conſtituatur, quod illius Eccleſiæ juribus detrimentum afferre poſſit. p. 296.

Eidem.

Argum. Eum laudat, quòd illata Eccleſiæ ſuæ, tum etiam Orthodoxæ Religioni per iniquam Araviensem Pacificationem detrimenta farciri curet, eique officia ſignificat, quæ Sua Sanctitas apud Imperatorem, & Regem Chriſtianiſſimum hunc ipſum in ſcopum interpoſuerat. p.409.

Eidem.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Preſbyterorum cum extraneis mulieribus provenientibus ipſum admonet, &c. *reliqua ut ſuprà*. p.735.

EPISCOPO
Cordubenſi.

Argum. Ipſum recèns electum excitat, & urget ad Paſtorale officium ſedulò obeundum. p.394.

Eidem.

Argum. Injungit, ut, tamquam Delegatus Apoſtolicus aſſignet Petro Taxardo electo Epiſcopo Eccleſiæ de Buenos Ayres in Indiis Occidentalibus congruum temporis ſpatium, intra quod ipſe Conſecrationis Munus ſuſcipere, & ad reſidentiam apud præfatam Eccleſiam ſe conferre omninò debeat, aut eam dimittat, & cuicumque juri ſibi competenti renunciet: adjectâ declaratione, quòd ubi præmiſſa non adimpleat, elapſo termino Sua Sanctitas ad remedia, quæ à Sacris Canonibus in ſimilibus caſibus preſcribuntur, incunctanter procedet, ut eidem Eccleſiæ, ejuſque ovibus opportunè quamprimum conſultum ſit. p.488.

EPISCOPO
Curienſi.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Preſbyterorum cum extraneis mulieribus provenientibus præfatum Epiſcopum admonet &c. *reliqua ut ſuprà*. p.735.

EPISCOPO
Ebroicenſi.

Argum. Cum in Galliæ Regno Typis vulgati fuiſſent quamplures Libelli gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur: poſt conſuetam eorumdem Libellorum, aliorumque forſan de cetero vulgandorum Apoſtolicam reprobationem, & damnationem, Sua Sanctitas præfato Epiſcopo diſtricte injungit, ut eorumdem Libellorum Authores, Fautores, ac Evulgatores diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis, nullumque prætermittat remedii genus, quo illorum impietatem, & audaciam cohiberi poſſe pro ſua prudentia, ac zelo cenſuerit. p.640.

EPISCOPO
Eichſtadienſi.

Argum. Quòd pecuniarium ſubſidium in ſumptus Eccleſiarum Hannoveræ, & Brunſuvicæ pro Catholicis extruendarum liberaliter contulerit, & ab aliis etiam conferri curaverit, memoratum Epiſcopum laudat. p.94.

EPISCOPO
Eyſtettenſi.

Argum. Ejus charitatem, & zelum meritâ laude proſequitur, quòd decem nobiles Scotos Seminarii Ratisbonenſis Alumnos, qui indè ob peſtilentiæ metum aufugere compulſi fuerant, ſuas ad Ædes perhumaniter invitaverit, omnibuſque liberalitatis officiis exceperit: ac inſuper conſilium iniverit Seminarium condendi in ipſa Civitate Eyſtettenſi, & opportunis reditibus inſtruendi pro duodecim Nobilibus Scotis, qui congruo tempore Scotiam repetentes illic ſacris Miſſionibus vacent, & Orthodoxam Fidem propagare ſtudeant. p.393.

Eidem.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Preſbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, memoratum Epiſcopum admonet &c. *reliqua ut ſuprà*. p. 735.

EPISCO-

EPISCOPO

Forojulienſi.

ARGUM. Indultum quoddam ab eo petitum benignè largitur. Methodum deinde, ac rationem, qua Regem Chriſtianiſſimum inſtitutioni ſuæ ereditum optimis diſciplinis, & Chriſtianis, ac Regiis moribus imbuendum ſuſceperat, magnoperè laudat. p.618.

EPISCOPO

Friſingenſi.

ARGUM. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus prouenientibus, prædictum Epiſcopum admonet &c. *reliqua ut ſuprà*. p.735.

EPISCOPO

Gadicenſi.

ARGUM. Multis illum ornat laudibus, quòd Eccleſiaſticam libertatem ſtrenuè propugnaverit, invictâque conſtantia reſtiterit interpellationibus Laicæ Poteſtatis, ut aliquod pecuniæ ſubſidium in ſumptus belli conferret, probe ſecum reputans, deficiente Apoſtolico Indulto, nihil omninò contribuere poſſe citrà gravem conſcientiæ labem. Eum deindè, ut in ſuſcepto conſilio conſtantèr permaneat, ac id ipſum à Capitulo ſuæ Cathedralis Eccleſiæ, & reliquis ſibi ſubjectis Eccleſiaſticis viris præſtari curet, diligenter hortatur. p.72.

EPISCOPO

Gandavenſi.

ARGUM. Admouitus ab eodem de Orthodoxæ Religionis periculo in omnibus Belgii Provinciis Carolo Hiſpaniarum Regi Catholico ſubjectis, ſe diligenter acturum reſcribit cum Majeſtate Sua, ut Epiſcopus Antuerpienſis ad eam Eccleſiam accedat quamprimùm, & reliquis etiam viduatis Eccleſiis idonei Paſtores abſque mora præficiantur. Plura deindè ſubdit de laudibus Comitis de Bouſſu Eccleſiæ Gandavenſis Præpoſiti, ac de Pontificia in ipſum voluntate. Demum prædictum Epiſcopum, ut in tuenda Religionis cauſa, & cuſtodiendo ab hæreticorum inſidiis Grege ſibi commiſſo, Paſtoralis officii partes ſtrenuè, atque conſtanter impleat, enixè adhortatur. p. 88.

Eidem.

ARGUM. Ab eo petit, ut Indultum à Sanctitate Sua conceſſum Comiti de Bouſsù Cubiculario Pontificio, honoris nuncupato, ac illius Cathedralis Eccleſiæ Præpoſito pro abſentia à ſervitio ejuſdem Eccleſię ad certum tempus executioni omninò demandari curet, & Suam Sanctitatem eximat à neceſſitate compellendi illud Capitulum remediis, & pœnis aduerſus detrectantes executionem Literarum Apoſtolicarum conſtitutis. p.165.

Eidem.

ARGUM. Laudat Epiſtolam Paſtoralem ab eodem Typis vulgatam, qua Clerum, Populumque ſuæ Diœceſis in officio, ac debita Apoſtolicis Conſtitutionibus obedientia continere ſatagit; Eumque hortatur, ut devotum ſuum in Sanctam Sedem obſequium conſtantèr tueri, & exercere pergat, ac potiſſimum Conſtitutionem: *Unigenitus*: illic inviolabilitèr ab omnibus obſervari curet. p.698.

EPISCOPO

Genevenſi.

ARGUM. Cum prædicto Epiſcopo miſerum illius Civitatis in eo, quod Religionem ſpectat, ſtatum condolet, ſeque opportuno tempore ſedulam operam daturum pollicetur, ut Catholicæ Fidei ibidem ea ſaltem libertas, atque ſecuritas concedatur, quæ nedum Calvinianæ, ſed Lutheranæ etiam hæreſi tribuitur. p.77.

EPISCOPO

Germanopolitano.

ARGUM. Cum Epiſcopus prædictus Eccleſiæ Ratisbonenſis ſuffraganeus amplam Domum in eadem Civitate in uſum Seminarii pro Alumnis Nationis Scotorum ſuis ſumptibus extruxiſſet: Sua Sanctitas illius pietatem meritâ laude proſequitur. p.667.

EPISCOPO

Herbipolenſi.

ARGUM. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione promulgata fuiſſent bina Edicta, per quæ Orthodoxæ Religioni, ejuſque Cultoribus graviſſimum detrimentum inferebatur, Sua Sanctitas prædictum Epiſcopum enixè requirit, ut Edicta præfata abrogari quamprimùm omni ſtudio curet. p.230.

Eidem.

ARGUM. Ab eo petit, ut Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium patrocinium ſuſcipiat, & decreta ab illo Acatholico Principe edita in Orthodoxæ Religionis detrimentum omni adbibito ſtudio abrogari curet. p.428.

EPISCOPO

Lamacenſi.

ARGUM. Epiſcopum prædictum, ejuſque Clerum laudat, quod pecuniarum ſubſidium in ſumptos Turcici belli liberaliter contulerint, & piarum vtriuſque ad Deum precum auxilium aduerſus infenſiſſimum Chriſtiani nominis hoſtem implorat. p.585.

EPISCOPO

Lauſanenſi.

ARGUM. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, prædictum Epiſcopum admonet &c. *reliqua ut ſuprà*. p.714.

EPISCOPO

Lingonenſi.

ARGUM. Cum in Galliæ Regno Typis vulgati fuiſſent quamplures Libelli gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur: poſt conſuetam eorumdem Libellorum, aliorumque forſan de cetero vulgandorum Apoſtolicam reprobationem, & damnationem, Sua Sanctitas Epiſcopo præfato diſtrictè injungit, ut eorumdem Libellorum authores, fautores, ac evulgatores diligentèr inquirat, & gravibus afficiat pœnis, nullumque prætermittat remedii genus, quo illorum impietatem, & audaciam cohiberi poſſe pro ſua prudentia, ac zelo cenſuerit. p.621.

EPISCOPO
Litomericenſi.

Argmm. Graviter illum arguit, quòd Apoſtolicæ Sedis authoritatem, & Eccleſiaſticam Immunitatem, ac libertatem multifariam violaverit, & quamvis Cenſuris propterea innodatus, in Metropolitana Eccleſia Colonienſi, cujus erat Decanus, in Sanctiſſimo Paſchatis Die Sacroſanctum Miſſæ Sacrificium ſolemni ritu celebrare auſus fuerit; eumque paterne admonet, ut quæ perperam egit, congrua emendatione corrigere, conſcientiæque ſuæ quamprimùm conſulere non differat. p.298.

Eidem.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, eumdem admonet &c. *reliqua ut ſuprà*. p.737.

EPISCOPO
Lorimenſi.

Argum. Significat expeditionem novi Viſitatoris Apoſtolici ad Sinarum Imperium, & ſummam Mandatorum, quæ illis in partibus exequi debet. Petit ab eodem Epiſcopo, ut ipſum Viſitatorem congruis honoris, ac reverentiæ ſignificationibus excipiat, eumque inſuper opportunis monitis inſtruat, quatenùs ſuſceptum miniſterium utilitèr, & cumulate implere poſſit. p.730.

EPISCOPO
Lucionenſi.

Argum. Illius zelum in extirpandis Janſenianæ hæreſeos germinibus, ac in inſectanda perversâ novi Teſtamenti editione, dudum Apoſtolico iudicio proſcriptâ, atque damnatâ; ac ejuſdem deinde obſequium, & reverentiam erga Sedem Apoſtolicam, cujus judicio ſubjecerat Paſtorale Documentum ab ipſo editum, multis ornat laudibus. p.69.

Eidem.

Argum. Reſcribit accepiſſe querelas ab ipſo ad Apoſtolicam Sedem delatas adverſus quoddam Paſtorale Edictum Cardinalis de Noailles Archiepiſcopi Pariſienſis, expenſiſque rationum hinc indè afferendarum momentis, ſe, quod juſtum fuerit, decreturum eſſe pollicetur. p.210.

EPISCOPO
Majoricenſi.

Argum. Pontificium illi patrocinium pollicetur ad avertenda gravia detrimenta, quæ tum ordinariæ ejus juriſdictioni, tum etiam Orthodoxæ Religioni ab Acatholicis in Inſula Minoricæ conſiſtentibus impendebant. p.283.

Eidem.

Argum. Mittit exempla Brevium, quæ ad Catholicos Reges conſcripſerat, ut conjunctis ſtudiis ſubmovenda curarent detrimenta ab Hæreticis Minoricam Inſulam obtinentibus rei Catholicæ illata. Monet inſuper prædictum Epiſcopum, ut Parochis graviter interdicat, ne matrimoniis, quæ Catholicæ Mulieres inibi cum Acatholicis celebrare non erubeſcebant, aſſiſtant, ac eos, qui fortè interfuerint, vel deinceps intereſſe præſument, tum etiam ipſarum Mulierum impudentiam, conſtitutis ab Eccleſia remediis coerceat. p.330.

Eidem.

Argum. Iterum mittit exempla aliarum Literarum, quas ad utrumque Regem dederat, ut eos excitaret ad ſedulam navandam operam, quatenus in his, quæ ad Epiſcopalis juriſdictionis exercitium, Eccleſiaſticæ Diſciplinæ normam, ac Orthodoxæ Religionis cultum attinebant, in ea Inſula nihil innovaretur. Præterea illi ſignificat Pontificio Adminiſtro ad Badenſem Conventum allegato diſtrictè injunxiſſe, ut cum vtriuſque Regis Adminiſtris illic degentibus ſeriò agat, omnique ope curet, ut prædicta Inſula ab iniquis Acatholicorum attentatis vindicetur, priſtinaque libertate, ac ſecuritate fruatur. p.413.

EPISCOPO
Maſſilienſi.

Argum. Illius pietatem, vigilantiam, & conſtans, ac ſtrenuum ſanæ Doctrinæ propugnandæ ſtudium, tum etiam quarumcumque ærumnarum, quæ illi a Novatoribus ſtruebantur, contemptum meritâ laude proſequitur. p.566.

Eidem.

Argum. Illius gratiarum actionem ob ſacrum munus Corporis S. Clementis Mart. illi à Sanctitate Sua miſſum, necnon luculentam ejuſdem Præſulis declarationem perpetuò tuendi ſanam doctrinam, debitamque Apoſtolicis definitionibus obedientiam conſtanter aſſerendi, benignè excipit. Monita Paſtoralia ab eo Typis edita occaſione tranſlationis præfati Sacri Corporis effuse laudat. Indulgentiam Plenariam pro die ejuſdem Tranſlationis ab ipſo expetitam concedit ad viginti annos. Indulto tamen recitandi Officium, & Miſſam celebrandi de eodem S. Martyre non annuit, propterea quòd Apoſtolicæ Sedis mori id adverſetur. p.631.

Eidem.

Argum. Gratulatur, quòd calumniam illi à refractariis inuſtam circa Conſtitutionem: *Unigenitus*: non dum libera voce, ſed publico etiam documento luculentiſſimè obtriverit, ejuſque zelum, quòd prædicandæ altius veritatis, ſanæque doctrinæ alacrius propugnandæ occaſionem ex ipſis Adverſariorum artibus arripuerit, magnoperè laudat. p.659.

Eidem,

Argum. Invictam animi fortitudinem, qua memoratus Epiſcopus vexationem ſibi illatam a Seculari Poteſtate tolerabat, meritis laudibus extollit, ac ipſum in pio propoſito conſtantèr tuendi Catholicam veritatem præclarè confirmat. Defectionem, & lapſum Epiſcopi Agennenſis vehementer dolet. Poſtulatis antedicti Præſulis pro remiſſione jurium Datariæ Apoſtolicæ debitorum in expeditione Literarum Apoſtolicarum Abbatiæ Monaſterii de Moiſſac illius Nepoti commendandæ benigne annuit. p.699.

Eidem.

Argum. Invictam conſtantiam, ac zelum planè eximium, quo Epiſcopus præfatus ærumnas deſpiciebat, & Orthodoxæ Religionis cauſam tuebatur, effuſis, meritiſque laudibus effert. Illi dono mittit auream Crucem cum particula Ligni SSmæ Crucis, & nonnullis Sanctorum Martyrum Reliquiis, ut Pontificiæ charitatis pignus, munimentumque prævalidum, quo roboratus cum Adverſariis veritatis alacrius ſemper dimicare poſſit. Demùm ipſi rurſus ſignificat ſe congruam habiturum rationem non tam deſiderii, quàm illuſtrium ejus meritorum, ubi de expeditione Literarum Apoſtolicarum Abbatiæ Monaſterii de Moiſſac ad favorem illius Nepotis agetur. p.710.

Eidem.

Argum. Ejuſdem Paſtoralem vigilantiam, & charitatem plane ſingularem, qua, dum in eâ Civitate peſtilentia, ac ſimul fames graſſarentur, Ovibus ſuis, quocumque contempto periculo, aderat, meritis laudibus extollit; deinde illi Clero, & Popu-

lo ſpiritualem, ac temporalem laturus opem, mittit ad eumdem Præſulem diploma quamplurium Sacrarum Indulgentiarum, & duo millia frumenti rubra, Pontificio ære coempta, vt ea egenis arbitratu ſuo gratis diſtribuat. p.775.

EPISCOPO

Meldenſi.

Argum. Paſtoralem Cathecheſim ab eodem Epiſcopo, ut illum Clerum ad declinandas Janſeniſtarum circumventiones, & fraudes inſtructiorem efficeret, editam, ſibique miſſam libentèr excipit, ejuſque vigilantiam, atque devotnm in Sanctam Sedem ſtudium magnoperè commendat. p.130.

Eidem.

Argum. Librum quemdam ab eodem ſibi miſſum, ejuſque pietatem, & ſtrenuum ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium laudat. Agit poſtmodum de reprobatis Gaſparis Juvenini Theologicis Inſtitutionibus, & de gliſcentibus quotidiè de rebus ſacris ingeniorum novitati ſtudentium opinationibus, eumdemque Præſulem enixè hortatur ad ſedulò cavendum, ne Grex ſibi commiſſus pravis erroribus à veritatis ſemitâ abducatur. p.270.

EPISCOPO

Mindonienſi.

Argum. Epiſtolam Paſtoralem ab eodem Epiſcopo Typis vulgatam, qua ille non modò debitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam profitebatur, verùm etiam virus, quo damnatæ propoſitiones aſperſæ erant, luculentèr oſtendebat, effuſâ laude proſequitur. p.740.

EPISCOPO

Monaſterienſi.

Argum. Cum Univerſitas Duacenſis ab Acatholica Poteſtate urgeretur ad abroganda Decreta ab ea edita quoad ſubſcriptionem Formularii Alexandri VII., prædictum Epiſcopum enixè requirit, ut iis adhibitis officiis, quæ magis opportuna judicaverit, memoratæ Univerſitati, ſimulque periclitanti in ea Orthodoxæ doctrinæ validam ferat opem, & memorata Decreta omninò exequi curet. p.153.

Eidem.

Argum. Rationes explicat, quibus adductus Canonicatum in illa Cathedrali Eccleſia vacantem Alumno potiùs Collegii Germanici, quàm ejus Nepoti contulerat. Hac deindè arreptâ occaſione corruptos Canonicorum in Germania mores vehementer dolet, & damnat, ipſumque Epiſcopum admonet, ut ſi qui in illius Diœceſi reperiantur ejuſmodi labe infecti, eos ad meliorem frugem omni ſtudio revocare contendat. Demùm ad Nepotem ſuum Romam mittendum, ut in Collegio Germanico probè inſtitui poſſit, hortatur. p.172.

Eidem.

Argum. Cum in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione Acatholici Principis nomine promulgata fuiſſent bina Edicta, Orthodoxæ Religioni ſummoperè adverſantia, ſignificat eidem Epiſcopo officia, quæ pro eorumdem Edictorum abrogatione adhibuerat, eumque enixè hortatur, ut hunc ipſum in finem operas, ſtudiaque ſua diligentèr conferre non prætermittat. p.230.

Eidem.

Argum. Ab eo petit, ut Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium patrocinium ſuſcipiat, & Decreta ab illo Acatholico Principe edita in Orthodoxæ Religionis detrimentum omni adhibito ſtudio abrogari curet. p.427.

Eidem.

Argum. Oſnabrugenſis Eccleſiæ rationes, ac præſertim Orthodoxæ Fidei, & Catholicorum illarum partium patrocinium eidem diligentèr commendat. p.579.

EPISCOPO

NanKinenſi.

Argum. Epiſcopum Nankinenſem recèns electum, qui cum Patriarcha Alexandrino Viſitatore Apoſtolico ad Sinarum Imperium profecturus erat, gravitèr admonet, ut ſtatim ac ad ſuam Eccleſiam pervenerit, Paſtorale munus ſedulò obire ſtudeat, ac inſuper eidem Patriarchæ debitam reverentiam, & quamcumque potuerit opem præſtet, quatenus ipſe ſuſceptum Miniſterium felicitèr implere poſſit. p.726.

EPISCOPO

Nannetenſi.

Argum. Cum in Galliæ Regno Typis vulgati fuiſſent quamplures Libelli Gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur: poſt conſuetam eorumdem libellorum reprobationem, & damnationem, Sua Sanctitas prædicto Epiſcopo diſtrictè injungit, ut eorumdem Libellorum Authores, Fautores, ac Evulgatores diligentèr inquirat, & gravibus afficiat pœnis, nullumque prætermittat remedii genus, quo illorum impietatem, & audaciam cohiberi poſſe pro ſua prudentia, ac zelo cenſuerit. p.621.

EPISCOPO

Neoſtadienſi.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, præfatum Epiſcopum admonet &c. *ut ſuprà*. p.735.

EPISCOPO

Nivernenſi.

Argum. Cum in Galliæ Regno Typis vulgati fuiſſent quamplures libelli Gallico idiomate conſcripti, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur &c. *reliqua ut ſuprà*. p.621.

EPISCOPO

Pacenſi.

Argum. Devotum ejuſdem obſequium erga Sedem Apoſtolicam, illiuſque eximium ſanæ doctrinæ tuendæ ſtudium, ac obedientiam præſtitam binis Pontificiis Conſtitutionibus ad evellenda Janſenianæ hæreſis mala germina promulgatis, dignâ laude proſequitur. p.656.

EPISCOPO

Paſſavienſi.

Argum. Epiſcopum Paſſavienſem recèns conſtitutum, ut commiſſum ſibi Clerum, & Populum cum laude regere, miniſteriumque ſuum implere poſſit, præclaris monitis, ac hortationibus inſtruit. p.349.

Eidem.

Argum. Illi commendat Bernardum Cerronium, & Ignatium Grembs Societatis Jeſu Presbyteros, qui Sacras Miſſiones in illius Diœceſi habere cupiebant. p.586.

Eidem.

Argum. Occurrere intendens ſcandalis ex cohabitatione Presbyterorum cum extraneis Mulieribus provenientibus, eumdem Epiſcopum admonet &c. *ut ſuprà* p.735.

EPISCOPO

PeKinenſi.

Argum. Eum laudat, quòd Apoſtolicæ Conſtitutioni de Ritibus, ſeù Ceremoniis Sinenſibus debitam obedientiam præſtiterit, & ut ab aliis etiam præſtetur, ſedulò curaturus ſit. Eum deinde hortatur, ut in propoſito conſtantèr perſiſtat: Seque Delegatum, ſeu Viſitatorem Apoſtolicum cum congruo Miſſionariorum numero in illas partes primo quoque tempore miſſurum pollicetur. p.641.

Eidem.

Argum. Significat expeditionem novi Viſitatoris Apoſtolici ad Sinarum Imperium, & ſummam mandatorum, quæ illis in Partibus exequi debet. Petit ab eodem, ut ipſum Viſitatorem congruis honoris, ac reverentiæ ſignificationibus excipiat; eumque inſuper opportunis monitis inſtruat, quatenùs ſuſceptum Miniſterium utiliter, & cumulate implere poſſit. p.727.

EPISCOPO

Poſnanienſi.

Argum. Reſcribit ſe Superiori Generali Miſſionis diſtrictè injunxiſſe, ut quoſdam Sacerdotes eidem Epiſcopo minus probatos in Galliam revocet quamprimum. Deindè paſtoralem illius vigilantiam, & ſingularem Orthodoxæ Fidei, Eccleſiaſticæque libertatis zelum effuſis ornat laudibus, ac ipſum, ut priora merita novis in dies meritis cumulare ſtudeat, paternè adhortatur. p.385.

EPISCOPO

Quitenſi Peruviæ Proregi.

Argum. Epiſcopo præfato ſibi indulgere petenti, ut cum Sacros Ordines conferre debet, propter ſuam incommodam valetudinem Miſſæ Sacrificium celebrare poſſit non jejunus, ejuſmodi Indultum, ut à veteri Eccleſiæ diſciplinâ, & Sedis Apoſtolicæ inſtituto alienum, concedere abnuit. p.107.

Eidem.

Argum. Lætitiam explicat ſuſceptam ex illius literis, quibus Chriſtianæ, & Orthodoxæ Fidei propagationem in ſua ampliſſima Diœceſi nunciaverat, ejuſdemque Præſulis vigilantiam, & zelum laudat. p.236.

EPISCOPO

Rupellenſi.

Argum. Ejuſdem zelum in extirpandis Janſenianæ hæreſeos germinibus, ac in inſectanda perversâ novi Teſtamenti editione, dudum Apoſtolico judicio proſcriptâ, atque damnatâ; Necnon obſequium, & reverentiam ergà Sedem Apoſtolicam, cujus judicio ſubjecerat Paſturale ſuum Documentum nuper editum, multis ornat laudibus. p.69.

Eidem.

Argum. Reſcribit accepiſſe querelas ab eo ad Apoſtolicam Sedem delatas adverſus quoddam Paſtorale Edictum Cardinalis de Noailles Archiepiſcopi Pariſienſis, expenſiſque rationum hinc indè afferendarum momentis, ſe, quod juſtum fuerit, decreturum eſſe pollicetur. p.210.

EPISCOPO

Sedunenſi.

Argum. Significat eidem Præſuli ſubſidia collata, & officia adhibita pro Catholicis Helvetiæ Pagis, ut à conatibus Hæreticorum eos opprimere molientium eripiantur, ejuſque zelum vehementèr excitat, ac urget, ut omni ope, ac ſtudio pravis eorumdem Hæreticorum conſiliis obſiſtat, creditumque ſibi Gregem ad mutuam tum inter ſe, tum etiam cum ceteris Catholicis jungendam, fovendamque concordiam enixè hortetur, & ad tuendam, ac propugnandam Religionis, & Eccleſiæ cauſam incendat. p.206.

EPISCOPO

Septenſi.

Argum. Illius pietatem, & zelum, quo Conſtitutionem: *Unigenitus*: propugnabat, dignis laudibus ornat: Eique mittit Diploma Sacrarum Indulgentiarum, quas pro Militantibus in bello adverſus Mauros poſtulaverat. p.739.

EPISCOPO

Sveſſionenſi.

Argum. Præfatum Epiſcopum, qui Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam præſtiterat, & ab aliis etiam præſtari ſtrenuè curabat, meritâ laude ornat, eique mittit exemplum recentium literarum Apoſtolicarum: *Paſtoralis Officii*: ut initam viam alacrius tenere pergat, mentemque Pontificiam in eo negotio uſquequaque perſpectam habeat. p.672.

EPISCOPO

Tornacenſi.

Argum. Eum hortatur, ut impedimenta tolli, ſuamque ad Eccleſiam redire quamprimum curet. p.19.

Eidem.

Argum. Auditis graviſſimis in Tornacenſi Diœceſi obortis ſcandalis, Epiſcopum Tornacenſem rurſus vehementer admonet, atque ſolicitat, ut omni ſublata morâ illuc revertatur, & ad Oves ſibi commiſſas à Luporum faucibus eripiendas ſedulò incumbat. p.27.

Eidem.

Argum. Zelum, conſtantiam, ac pietatem Capituli, & Canonicorum Eccleſiæ Tornacenſis effuſis, atque præclaris ornat laudibus, eoſque Epiſcopo recèns Electo diligentèr commendat. p.307.

Eidem.

Argum. Illum excitat, ac urget, ut Gregem fidei ſuæ creditum à noxiis pravæ doctrinæ paſcuis ſedulò arceat, ac in debita Apoſtolicis Decretis, præſertim verò Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientia contineere omni ope, ac ſtudio curet, & contumaces canonicis pœnis cohibeat. p.625.

EPISCOPO

Tridentino.

Argum. Ejus pietatem laudat, quòd ex ſua Diœceſi pecuniarium ſubſidium in ſumptus Eccleſię in Civitate Hannoveræ conſtruendæ colligi curaverit. p.102.

EPISCOPO

Truxellenſi in Indiis Occidentalibus.

Argum. Prædicto, & aliis Epiſcopis in Indiis Occidentalibus, qui facultatem à Sede Apoſtolica

ipſis tributam diſpenſandi in gradibus à jure vetitis ampliari poſtulaverant ad primum affinitatis gradum, etiam ex copula licita provenientis: audito Sacræ Congregationis S. Officii, cui rem diſcutiendam commiſerat, voto, ejuſmodi facultatem denegat, eoſque ut ſcandalis occurrere, & terminos in Apoſtolicis literis præfinitos cuſtodire ſtudeant, paternè monet. p.164.

EPISCOPO

Tullenſi.

Argum. Eum arguit, quòd inconſultâ Sede Apoſtolicâ, Menſam Capitularem Collegiatæ Eccleſiæ S. Eucherii Seminario ſuæ Cathedralis, invitis, & reclamantibus ejuſdem Collegiatæ Canonicis, univerit, & a judicio Metropolitani, qui ejuſmodi unionem irritam pronunciaverat, ad Magiſtratus Laicos recurſum habuerit. Ipſum deinde ſeriò hortatur, ut reſciſſis actis, rebuſque omnibus priſtinum in ſtatum reſtitutis, indemnitati prædictæ Collegiatæ opportunè proſpiciat. Demùm, ubi ità egerit, Sua Sanctitas ſe illi paratam exhibet Pontificiâ authoritate adeſſe in his, quæ perfici congrue poſſint. p.40.

Eidem.

Argum. Unionem, de qua ſuprà, etsì irritam ob defectum beneplaciti Apoſtolici, juſtas tamen ob cauſas ſanat, comprobat, & executioni demandari, ac obſervari præcipit. p.234.

EPISCPOPO

Valentinenſi.

Argum. Ejus zelum, & Eccleſiaſticæ Diſciplinæ retinendæ ſtudium collaudat; Plura deinde ſubdit de ordinatione Clerici Richon, ac de reſignatione Parochialis Eccleſiæ Montilienſis illi ab Avunculo factâ, quam Apoſtolicâ authoritate, ut omninò neceſſe erat, comprobatam minime fuiſſe ſignificat. p.73.

EPISCOPO

Valliſoletano.

Argum. Præfatum Epiſcopum, quòd Pontificiæ Conſtitutioni *Unigenitus* debitam obedientiam prompto animo præſtiterit, eximiumque erga Sedem Apoſtolicam obſequium, ac fidem profeſſus fuerit, meritis laudibus ornat. p.700.

EPISCOPO

Varadienſi.

Argum. Gravitèr illum arguit, quòd ſe propria authoritate in poſſeſſionem Eccleſiæ Agrienſis intruſerit, eique diſtrictè injungit, ut dimiſsâ ejuſmodi poſſeſſione, aliiſque revocatis attentatis, conſcientiæ ſuæ conſulat. p.23.

EPISCOPO

Varmienſi.

Argum. Baronem Petrum Annonii Boroſſum, qui ejuratâ Calvinianâ hæreſi Orthodoxam Fidem amplexus fuerat, Epiſcopo prædicto enixè commendat. p.585.

EPISCOPO

N.N.

Argum. Sacrum Antiſtitem ſummi gradus gravitèr hortatur, & admonet, ut ſuſpectam Mulierem è ſuis Ædibus ejiciat, ac procul extrà ſuæ juriſdictionis fines amandet. p.642.

EPISCOPO

N.N.

Argum. Liberam vivendi rationem, & morum corruptelam inter Nobiles Viros, atque Matronas cujuſdam Civitatis Pontificiæ Ditionis invectam vehementer dolet. Epiſcopum ejuſdem Civitatis, quòd malis, & ſcandalis inde exortis occurrere neglexit, gravitèr arguit, eique injungit, ut opportuna quamprimum adhibere remedia non prætermittat, & Sanctitatem Suam de executione certiorem faciat. p.711.

G

GUBERNATORI PHILIPPINARUM

Comiti de Lizarraga.

Argum. Gubernatorem præfatum, quòd Cardinalis de Tournon, & Miſſionariorum Apoſtolicorum cum ipſo in Sinarum Imperio collaborantium rationes enixè juverit, laudat, ac ut in egregio propoſito pergat, adhortatur. p.80.

I

IMPERATORI

Carolo.

Argum. Aſſumptionem ad Imperiale Solium Auguſtiſſimo Imperatori prædicto peramantèr gratulatur, & Orthodoxæ Fidei, Eccleſiæ, ac Apoſtolicæ Sedis rationes Majeſtati Suæ enixè commendat. p.111.

Eidem.

Argum. Multa, & ſane gravia Epiſcopali Ordini, & Eccleſiaſticæ libertati in Regno Neapolitano inflicta vulnera cum Majeſtate Sua vehementer expoſtulat, ipſamque rogat, ac obteſtatur, ut ejuſmodi attentata celeri, atque congruâ emendatione ſarciri, debitumque Eccleſiæ, & illius Miniſtris reverentiam exhiberi mandet. p.119.

Eidem.

Argum. Seminarii Lyncii in Auſtria pro Nationibus Septemtrionalibus inſtituti rationes eidem diligenter commendat. p.121.

Eidem.

Argum. Acceptâ notitiâ, quod Princeps Primogenitus Magni Moſchorum Ducis Lutheranam hæreſim magis, quàm Orthodoxam Religionem averſaretur, & hinc ſumptâ fiduciâ, quòd Duciſſa Brunſuvicenſis ejus Sponſa ad ejurandos Lutheranæ Sectæ errores, & ad Catholicam amplectendam Fidem facilè adduci poſſet, Majeſtatem Suam eidem Duciſſæ arctâ affinitate conjunctam enixè hortatur, ut quibuſcumque poterit officiis tanti momenti negotium provehere, ac urgere velit. p.123.

Eidem.

Argum. Cum Cardinalis Albanus è Germania redux ad Pontificem Imperatoris literas attuliſſet, quibus Ipſe exortis inter Sacerdotium, & Imperium diſſidiis finem quamprimùm imponere decreviſſe ſignificabat, idemque Cardinalis declaraſſet Cæſaris mentem eſſe, ut Comaclenſis Civitas Sedi Apoſtolicæ liberè reſtitueretur: Sua Sanctitas gaudium explicat, quod ex ejuſmodi deliberatione ſuſceperat, & ad eam re ipsâ perficiendam Majeſtatem Suam urget. Aliud deinde gravis momenti negotium à præfato Cardinali ſibi propoſitum maturè expendere velle reſcribit: ac demum de pluribus honoris, ac benevolentiæ ſignificationibus, quibus ipſum Cardinalem

or-

ornaverat, Majeſtati Suæ gratias agit. p.128.

Eidem.

Argum. Ejus zelum excitat ad fortitèr obſiſtendum Acatholicorum machinationibus, qui damnatę ſuæ Sectæ exercitium in Oppido Porceti propè Aquiſgranum, & alibi invehere moliebantur, utque hac in re mandata Auguſtiſſimi Fratris prædefuncti quamprimùm exequi curet, Majeſtatem Suam vehementer hortatur. 1.132.

Eidem.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſvicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur; Eumdem vehementer excitat, ac obteſtatur, ut illorum conatibus fortitèr obſiſtat, & Dei cauſam pro ſui muneris debito ſtrenue propugnet. p.156.

Eidem.

Argum. Graviſſimis explicatis detrimentis, quæ per Pactiones Altranſtadenſes inter Plenipotentiarios, ſeù Commiſſarios clamę: Imperatoris Joſephi, & Plenipotentiarios, ſeù Commiſſarios Regis Svecorum anno 1707. initas Catholicæ Fidei, & Eccleſiaſticæ juriſdictioni illata fuerant, eaſdem Pactiones damnat, improbat, ac irritas, nulliuſque roboris eſſe declarat. Deinde Imperatorem prædictum, ut illas effectu prorſus carere ſtudeat, enixè hortatur. p.178.

Eidem.

Argum. Inteſtini belli ſemina, vel potius initia inter Pagos Catholicos, & Hæreticos Helvetiorum extinguere ſatagens; Majeſtatis Suæ authoritatem, & opem implorat, illique Catholicorum tutelam, ac patrocinium enixè commendat. p.185.

Eidem.

Argum. Acceptam ab eodem Hungarici Regni Coronam illa ipsâ Eccleſiæ, & Apoſtolicæ Sedi lætiſſima die, qua Sua Sanctitas Pium V. P. M., Andream Avellinum, Felicem à Cantalicio, & Catharinam de Bononia in Sanctorum numerum retulerat, Suæ Majeſtati amantiſſimè gratulatur, eaque occaſione Catholicam Religionem intra illius Regni fines, quâ Hæreticorum dolis afflictam, quâ Turcarum jugo oppreſſam, Ipſi diligenter commendat. p.195.

Eidem.

Argum. Illius zelum, ac pietatem vehementèr excitat ad ferendam celerem opem Pagis Catholicis, ne iniquas Pacis conditiones ab Acatholicis propoſitas tandem accipere compellantur. p.202.

Eidem.

Argum. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione promulgata fuiſſent bina Edicta Orthodoxæ Religioni ſummoperè adverſantia, Majeſtatem Suam enixè hortatur, ac obteſtatur, ut omni ope, ac ſtudio pręfata Edicta quamprimùm reſcindi curet. p.225.

Eidem.

Argum. Quòd memorata Edicta ab Acatholico Principe revocari obtinuerit; & Monaſterii S. Galli, Helvetiorumque Catholicorum rationes ſtrenuè tueri decreverit, Majeſtatis Suæ zelum, ac pietatem effuſe laudat, ejuſque patrocinio Religionis undique ab Hæreticis impetitæ cauſam impenſe commendat. p.244.

Eidem.

Argum. Cum publico rumore vulgatum eſſet Turcarum Tyrannum ingentes copias parare cæpiſſe, ut Poloniæ Regnum aggrederetur, Sua Sanctitas Imperatorem enixè hortatur, ut de repellendis Barbarorum conatibus ſeriò cogitet, & communem rei Chriſtianæ cauſam communibus viribus ſtrenuè propugandam ſuſcipiat. p.260.

Eidem.

Argum. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes, ac ibidem periclitantis Orthodoxæ Religionis tutelam in Conventu Ultrajectenſi Majeſtati Suæ impenſiſſimè commendat. p.265.

Eidem.

Argum. Catholicos Hiberniæ ab illis hæreticis Magiſtratibus ſummoperè vexatos eidem diligentèr commendat. p.271.

Eidem.

Argum. Illum quàm enixè hortatur, & urget ad fortitèr obſiſtendum Calviniſtorum conatibus, qui in Ratisbonenſi Conventu, ac in Ultrajectenſibus Tractationibus ea ſibi permitti contendebant in Provincia Sileſiæ, quæ ibidem Lutheranis per Altranſtadenſem Pactionem indulgebantur. Deinde Majeſtatem ſuam requirit, ut eamdem Pactionem alias à Pontifice reprobatam, atque damnatam in his, quæ Catholico Cultui, & Authoritati Eccleſiaſticæ quoquomodo officiunt, perinde habeat, ac ſi numquam inita fuiſſet. p.288.

Eidem.

Argum. Cum in Oppido Porceti propè Aquiſgranum Hæretici Templum ad ſuas exercendas abominationes, nequicquam reclamante Abbatiſsâ loci Dominâ, aperuiſſent, Imperatoris pietatem, ac zelum excitat ad ea fortitèr, & maturè conſtituenda, quibus nefarium hæreſis exercitium illis in partibus quamprimum aboleatur, ac ſolus Catholicæ Religionis cultus ibidem, ut antea, obſervetur. p.289.

Eidem.

Argum. Ejuſdem Patrocinium implorat Werdinenſi Monaſterio, ut bona etiam juriſdictionalia ad illud pertinentia, quæ ab Acatholico Principe violenter occupata fuerant, quamprimum eidem reſtituantur. p.291.

Eidem.

Argum. Cæſareum patrocinium expoſcit Samueli Patriarchæ Alexandrino Ritus Græci, qui à Popularibus ſuis magnoperè exagitandus ferebatur, propterea quod ejurato Schiſmate ad Romanæ Eccleſiæ unitatem reverſus fuerat. p.303.

Eidem.

Argum. Apoſtolici Miniſterii debito, ac ratione impulſus Imperatori ſe paratum exhibet Mediatoris partes obire pro Pace inter Majeſtatem ſuam, & Regem Chriſtianiſſimum concilianda. p.308.

Eidem.

Argum. Illi gratulatur præclarum, quod ediderat, pietatis documentum, erogatâ in Septemtrionalium Miſſionum commodum, & alios pios uſus ingenti pecuniæ ſummâ, quæ Majeſtati Suæ ex Aſſe hæreditario Cæſarei Adminiſtri apud Danos reſidentis obvenerat. p.331.

Eidem.

Argum. Cum à Duce Hannoverano Sacerdotibus, & Ludimagiſtris Catholicis in ejus Ditione commorantibus imperata fuiſſet quædam Jurisjurandi formula, qua Catholica Religio ſummopere lædebatur; Imperatorem enixè rogat, ut graviſſimo huic malo quamprimum occurrere velit, ſuaque authoritate efficiat, ne prædicta formula executioni demandetur. p.332.

Eidem.

Argum. Per Nuncium Apoſtolicum illi expoſuit grave facinus ab illius Adminiſtris in Neapolitana Civitate patratum in maximam Eccleſiaſticæ libertatis, atque etiam Archiepiſcopalis, & Cardinalitiæ Dignitatis injuriam, petitque à Majeſtate ſua, ut Eccleſiæ congruè ſatisfieri mandet. p.337.

Eidem.

Argum. Eum hortatur, ut Acatholicis ordina-

riam Archiepiſcopi Trevirenſis juriſdictionem, & Orthodoxæ Religionis cultum ab Ademariæ Principatu ejicere molientibus fortiter obſiſtat. p.374.

Eidem.

Argum. Explicatis graviſſimis ærumnis Chriſtifidelium in Tartaria Præcopenſi captivorum, à Majeſtate Sua impensè flagitat, ut quibuſcumque poterit mediis jutare velit conſilium ab Apoſtolicis Miſſionariis è Societate Jeſu in ea Regione verſantibus ſuſceptum conſtruendi publicum Hoſpitium, ubi captivis ſenio confectis perfugium, & alimenta ſuppeditentur, nec non parandi, & collocandi congruam pecuniæ ſummam, cujus proventu aliquis Puerorum captivorum numerus quolibet anno redimi, ac è periculu deſerendæ Catholicæ Religionis eripi poſſit. p.378.

Eidem.

Argum. Electionem ad Imperiale Solium rursùs gratulatur, ſummumque oſtendit deſiderium, ut Pacificatio Eccleſiæ, & Orthodoxæ Religioni maxime neceſſaria inter Majeſtatem Suam, & Regem Chriſtianiſſimum aliquando firmetur. p.38x.

Eidem.

Argum. Eum enixè hortatur, ut ſtrenuo, conſtantique animo, & ſociatis cum Rege Chriſtianiſſimo conſiliis, ac viribus obſiſtat Acatholicis Principibus quartum Articulum Pacificationis Riſuvicenſis reſcindi, & abrogari conantibus. p.389.

Eidem.

Argum. Reſcribit ſe Majeſtatis Suę deſiderio ſatisfeciſſe, admonitis Canonicis Cathedralis Eccleſię Auguſtanæ, ut de Coadjutore illius Epiſcupo propter gravem, qua premebatur, ægritudinem aſſignando deliberent. Plura deindè ſubdit de Epiſcopo Conſtantienſi, quem Imperator Coadjutorem, & ſuo tempore Epiſcopum Auguſtanum, abſque dimiſſione Eccleſię Conſtantienſis, conſtitui exoptabat. p.390.

Eidem.

Argum. Ab eodem petit, ut ſuis in Conventu Badenſi Adminiſtris Orthodoxæ Religionis rationes diligenter commendet, ac ipſis potiſſimum injungat, ut Eccleſiarum omnium ad Catholicos pertinentium jura defendant, & Monaſterio in primis S. Galli erepta bona reſtitui ſtrenuè curent, quemadmodùm ab Adminiſtro Pontificio opportunè requirentur. p.407.

Eidem.

Argum. Ab eo quàm enixè flagitat, ut Decretum à Curia Berolinenſi latum, quo Catholici illarum partium Orthodoxæ Religionis detrimenta promovere cogebantur, effectu carere curet, ac ſimùl ea, quæ in Riſuvicenſi Pacificatione, & Radſtadienſi Tractatu pro eadem Religione conſtituta fuerant, in Conventu Badenſi rata haberi, & confirmari mandet. p.414.

Eidem.

Argum. Ob oculos ponit plurima, atque graviſſima detrimenta, quæ Princeps Acatholicus in Provinciâ Gheldriæ illi attributâ Orthodoxæ Religioni, ejuſque Cultoribus contra pacta conventa intulerat, & Majeſtatis Suæ zelum, ut iis opportune, ac celeritèr occurrere velit, enixè requirit. p.421.

Eidem.

Argum. Cum liberum Orthodoxæ Religionis exercitium à clar. mem. Duce Antonio Ulrico in Brunſuicæ, & Wolfembutelæ Ditione inſtitutum modernus Dux ejus Succeſſor abrogare contenderet: Majeſtatem Suam diligenter hortatur, ut nefario propoſito ſtrenue obſiſtat, ac pium, ſupremumque defuncti laudatiſſimi Principis votum omninò impleri curet. p.428.

Eidem.

Argum. Illum enixe requirit, ut Catholicis in Hannoverana Ditione laborantibus opem ferre dignetur, & Decreta ab illo Acatholico Duce edita in Orthodoxæ Religionis detrimentum omnino è medio tolli curet. p.430.

Eidem.

Argum. Memorem, gratumque erga eumdem profitetur animum, quòd Majeſtatis Suæ potiſſimum operâ, atque præſidio quartus Articulus Pacis Riſuvicenſis intactus in Badenſibus Tractationibus, ac inviolatus ſervatus fuerit. p.442.

Eidem.

Argum. Cum Turcarum Tyrannus ingenti bellico apparatu in Poloponneſum irrumpere velle videretur, Pontifex Imperatorem impensè adhortatur, ut Venetæ Reipublicæ valida, atque præſentia mittat ſubſidia, quorum ope Barbarorum conatibus obniti ſtrenuè poſſit. p.454.

Eidem.

Argum. Illum rurſus vehementèr eſcitat, ac urget ad obſiſtendum omni conatu Turcarum conſiliis, qui prævalido terrâ, marique comparato exercitu, ac apertè indicto Venetæ Reipublicæ bello, rei Chriſtianæ ingentia damna minitabantur. p.460.

Eidem.

Argum. Ab eodem rurſùs impensè flagitat, ut Orthodoxam Religionem in Provincia Gheldriæ illæſam conſervari ſtudeat, ſuâque authoritate efficiat, ut Catholicis illic quoad munera, ac officia Magiſtratuum, & alia jura quæcumque ipſis olim competentia nullum penitùs detrimentum irrogetur. p.474.

Eidem.

Argum. Operam, ſtudiaque ſua illi exhibet pro Pace inter ipſum, & Regem Catholicum ſtabiliendâ, ut Cæſarea Majeſtas, omnibus aliis ſoluta curis, ad Turcicum bellum ſtrenuè gerendum enixiùs incumbere poſſit. p.479.

Eidem.

Argum. Eumdem rurſùs rogat, ac urget ad omni ſtudio, & ope curandum, ut Monaſterio S. Galli, & Pagis Catholicis ablata reſtituantur, ac omnia priſtinum in ſtatum reponantur. p.493.

Eidem.

Argum. Novarienſis Eccleſiæ jura illi diligenter commendat, & quam enixè petit à Majeſtate Sua Cæſareis Adminiſtris ipſam temporali ditione Lacus Hortenſis, ſeù S. Julii, aliorumque locorum exuere molientibus præcipi, ut ab injuſta ejuſmodi vexatione deſiſtant. p.496.

Eidem.

Argum. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello Chriſtianæ Reipublicæ periculis rursùs Cæſarem impenſiſſimè rogat, & obteſtatur, ut omni ſublata mora arma in Barbaros ſumere, eorumque nefariis conſiliis fortitèr obniti velit. p.515.

Eidem.

Argum. Nonnullas decimas Eccleſiaſticas illi aſſignat in ſumptus belli, quod pro Chriſtianæ Reipublicæ defenſione adversùs Turcas ſtrenuè gerere conſtituerat, omnemque curam, ac operam ſe poſiturum Majeſtati Suæ pollicetur, ut, durante eodem bello, nihil contra ipſam, ejuſve Ditiones à quoquam attentetur. p.533.

Eidem.

Argum. Inſignem Turcis in Hungaria illatam cladem, cujus famâ deterriti à Corcyrę obſidione diſceſſerant, turpiſſimæque fugæ ſe dederant, eidem effusè gratulatur. Duo ex quatuor Turcicis militaribus ſignis à Majeſtate Sua miſſis in Liberiana Baſilica ſuſpendiſſe: reliqua ad Sacram Laureta-

nam Ædem juxtà Cæſareum votum ſe propediem miſſurum reſeribit, ut utrobique appenſa ſpectentur ad memuriam præclaræ victoriæ ſempiternam. Demum Cæſarem, ut proſtratis, pavidiſque hoſtibus fortitèr inſtet, enixè hortatur. p.557.

Eidem.

ARGUM. Conſilium ab eo ſuſceptum ſtrenuè propugnandi jura Monaſterii S. Galli, atque eogendi Tigurinos, & Bernates ad reſtituendum quidquid illi per ſummam injuriam eripuerant, ſummoperè laudat. Deinde Majeſtatem Suam, ut deſtinata perficere velit, & alios etiam Pagos Catholicos, quibus Hæretici gravia detrimenta intulerant, pari benignitate fovere non deſinat, iiſque erepta reddi curet, enixè hortatur. p.587.

Eidem.

ARGUM. Quòd Temeſvariæ munitiſſimum Oppidum Turcarum tyrannide diu oppreſſum, nec ſemel fruſtra tentatum, ad deditionem compulerit, atque felicitèr receperit, Cæſari effuſiſſime gratulatur. p.588.

Eidem.

ARGUM. Majeſtatis Suæ precibus annuens benignè indulget, ut Wilhelmus ex Principibus Lantgraviis Haſſiæ Rheinsfeldenſis, Canonicus Colonienſis, & Subdiaconus Matrimonium cum quacumque muliere Catholica contrahere poſſit ad arcendum periculum, ne Principatus Rheinsfeldenſis ad Acatholicum Principem devolvatur. p.604.

Eidem.

ARGUM. Catholicos in Magna Britannia degentes, qui ab illis Eterodoxis Magiſtratibus graviter vexabantur, Majeſtati Suæ commendat. p.606.

Eidem.

ARGUM. Ejus patrocinium implorat Ordini Cappuccinorum, ut illis reſtituantur Conventus, & Eccleſia in Civitate Francofurtenſi, è quibus juſſu Acatholici Magiſtratus ejuſdem Civitatis per manifeſtam injuriam depulſi fuerant. p.609.

Eidem.

ARGUM. Sacrilegam, execrandamque direptionem Eccleſiæ Monaſterii S. Galli à Bernatibus, & Tigurinis patratam deplorat. Ad eam ulciſcendam, ſimulque ad ineundam rationem, qua iidem Hæretici tum præfato Monaſterio, tum etiam Pagis Catholicis ablata reſtituere compellantur, eumdem Imperatorem impenſiſſimè hortatur. p.615.

Eidem.

ARGUM. Majeſtati Suæ lætitiam explicat ſuſceptam ex nuncio, quòd Princeps Regius Poloniæ in Civitate Viennenſi ſuam ad Catholicam Fidem reverſionem palàm fecerit, ac effuſas Imperatori gratias agit, quòd felicem, optatiſſimumque ſucceſſum ope, & conſiliis ſuis ſtrenuè promoverit. p.639.

Eidem.

ARGUM. Inſignem in Hungaria de Turcis reportatam victoriam, ac deditionem munitiſſimæ Urbis Albæ Græcę illi amantiſſimè gratulatur. p.640.

Eidem.

ARGUM. Ejectionem à Civitate Neapolitana, totoque ejus Regno, juſſu Cæſaris Nuncio Apoſtolico illic reſidenti denunciatam cum omnimoda abrogatione Tribunalis, & Officialium Nunciaturæ, ſeù Collectoriæ Apoſtolicæ, cum Majeſtate Sua graviſſimè expoſtulat, ac petit, ut iis, quæ innovata fuerint, è medio ſublatis, Sedis Apoſtolicæ authoritas priſtinum in locum ibidem reſtituatur quamprimum. p.645.

Eidem.

ARGUM. Suſceptam ex Auguſtiſſimâ Conjuge Puellam, etſi Chriſtianæ Reipublicæ, Pontificiæque charitatis votum eſſet, ut maſcula proles, Auſtriacæ Domus, ac Orthodoxæ potiſſimùm Fidei munimentum naſceretur, Imperatori gratulatur, ac de officio eâ occaſione à Majeſtate Sua ſibi delato uberes gratias agit. p.678.

Eidem.

ARGUM. Prævalidis allatis rationibus ab eo impenſiſſime flagitat, ut omnia quamprimùm removeri mandet impedimenta, quatenus Principiſſa Sobieski Sponſa deſtinata Regis Britannici Œnipoute, ubi detinebatur, diſcedere, inſtitutumque ad Regium Sponſum iter proſequi libere poſſit. p.679.

Eidem.

ARGUM. Catholicorum Hiberniæ, qui ab illis Acatholicis Magiſtratibus duriorem in modum exagitabantur, patrocinium illi diligenter commendat. p.685.

Eidem.

ARGUM. Vulgato rumore nonnullorum articulorum Sedi Apoſtolicæ maximè præjudicialium, de quibus in Tractationibus Pacis inter Chriſtianos Principes ineundæ conventum eſſe ferebatur: Sua Sanctitas Imperatori præfato explicat acerbum, quem inde perceperat, mœrorem, & à Majeſtate Suâ enixe poſtulat, ut præcipui Eccleſiæ Advocati, & Aſſertoris partes, quæ illi incumbunt, cumulate obire velit. p.697.

Eidem.

ARGUM. Ab eo poſtulat, ut pro ſingulari ſua prudentia, ac zelo rationes ineat, & media expediat, quibus Elector Palatinus, tum etiam Orthodoxæ Fidei cultores, liberentur à periculis, & vexationibus, quas Etherodoxi Principes utriſque minitabantur ob reſtitutam à prędicto Electore Catholicis præcipuam partem majoris Eccleſiæ Heidelbergenſis. p.740.

Eidem.

ARGUM. Miſſo Nepote ſuo Alexandro Albano, petit quàm enixè à Cæſarea Majeſtate, ut Sedis Apoſtolicæ rationes commendatiſſimas habere, ejuſque tum præteritis, tum impendentibus detrimentis ſtrenuam, benignamque opem afferre velit ac ipſimet Nepoti ſuo integram ſidem præbere dignetur. p.755.

Eidem.

ARGUM. Imperatori prædicto ſignificat ſe enixis illius votis obſecundandi deſiderio impulſum, omnibus poſthabitis difficultatibus, P. Alvarum Cienfuegos ad Cardinalitiam Dignitatem evexiſſe, & à Majeſtate Sua congruam ſibi reddi vicem, teſtatamque omnibus fieri Cæſaream fidem expoſcit. p.776.

IMPERATORI JOSEPHO.

ARGUM. Civitatem Comaclenſem Sedi Apoſtolicæ, ad quam jure pertinet, ab eo reſtitui, & Romanæ Eccleſiæ voces abſque longiori cunctatione exaudiri enixe poſtulat. p.13.

Eidem.

ARGUM. Illius patrocinio, ac tutelæ impensè commendat Hildeſienſem Eccleſiam Paſtoris præſen deſtitutam, cujus Arcem Peinenſem, quin etiam ipſam Civitatem Hildeſienſem Princeps Acatholicus, immiſſis inopinatò militaribus copiis, audactèr occupaverat. p.34.

IMPERATORI SINARUM.

ARGUM. Significat ſe totum eſſe in adornandâ novâ ad ipſum ſplendida Legatione Præſulis conſpicui. Interim ad eum mittit, quaſi Legati Præcurſores, aliquos Religioſos Viros Miſſionarios Apoſtolicos, quos ut benigne excipere, ac libenter au-

dire velit, ab eo poſtulat. Demum ipſi, quòd Chriſtianæ Legis prædicationi, & Apoſtolicis Miſſionariis in ſuo Imperio ſavere pergat, effuſas gratias agit. p.642.

Eidem.

Argum. Significat expeditionem Patriarchæ Alexandrini Viſitatoris Apoſtolici ad illius Imperium. Effuſis extollit laudibus duo eximiæ moderationis exempla ab eodem Imperatore edita ergà Apoſtolicos Miſſionarios illic degentes, & ergà ipſam Sanctitatem Suam. Petit ut à prædicto Patriarcha benignè audire velit, quæ illi exponere juſſus fuit. Demum ab ipſo poſtulat, ut Decreta Pontificia quoad Ritus, ſeù Cæremonias Sinenſes obſervari patiatur, eumdemque Patriarcham, quatenùs injunctum Miniſterium cumulatè implere poſſit, prævalida ſua ope, ac patrocinio tueri dignetur. p.721.

IMPERATRICI AMALIÆ.

Argum. Illius apod Auguſtiſſimum Virum officia implorat, ut Civitatem Comaclenſem Sedi Apoſtolicæ reſtitui maudet quamprimum. p.14.

Eidem.

Argum. Ab illa petit, ut officia, quæ Sua Sanctitas apud Cæſarem ejus Natum interpoſuerat, ad hoc ut ille arma in Turcas quamprimùm ſumeret, adjuvet, atque promoveat. p.517.

IMPERATRICI

Eleonoræ Viduæ.

Argum. Ejus apud Auguſtiſſimum Natum officia implorat, ut Civitatem Comaclenſem Sedi Apoſtolicæ reſtitui maudet quamprimùm. p.14.

Eidem.

Argum. Imperatoris Joſephi inopinatum obitum impensè dolet. Chriſtianæ Reipublicæ intereſſe arbitratur, ut Auſtriaca Domus Imperiale faſtigium tenere pergat, & Rex Carolus ad eam Dignitatem liberis Electorum ſuffragiis evehatur. Sua in hunc ſcopum officia ſpondet, ac ſtudia. Demùm ab Imperatrice Defuncti Matre prædicta enixe expetit, ut Apoſtolicæ Sedis jura redintegrari quamprimùm curet, & quæ extinctus Cæſar in votis habuit, ac ſeriò conſtituit, ſed morte præventus perficere nequivit, ea omninò complere velit. p.46.

Eidem.

Argum. Ejus authoritatem implorat, ut, quod defunctus Imperator ejus Filius in votis habuerat, ſed morte præventus implere nequiverat, Civitatem Hildeſienſem ab Acatholico Principe vi occupatam in priſtinum ſtatum reſtitui curet. p.53.

Eidem.

Argum. Deputationem, & expeditionem Legati Apoſtolici ad Regem Catholicum Carolum ejus Natum illi ſignificat. p.101.

Eidem.

Argum. Electionem ad Imperiale Solium Caroli ejus Nati ipſi gratulatur, & lætitiam, quam ex hoc fauſtiſſimo eventu animo conceperat, eidem explicat. p.112.

Eidem.

Argum. Seminarii Lyncii in Auſtria pro Nationibus Septemtrionalibus iuſtituti rationes Illi diligentèr commendat. p.122.

Eidem.

Argum. Ab Ea petit, ut apud Imperatorem Carolum Natum ſuum promoveat officia, quæ à Sanctitate Sua impendebantur ad hoc, ut ille quacumque abruptâ morâ arma in Turcas ſumeret. p.517.

IMPERATRICI

Eliſabethæ.

Argum. Aſſumptionem ad Imperiale Solium Auguſtiſſimi Imperatoris Caroli Imperatrici Eliſabethæ Conjugi amantiſſimè gratulatur. p.

Eidem.

Argum. Accepta notitiâ, quod Princeps Primogenitus Magni Moſchorum Ducis Lutheranam hæreſim magis, quàm Orthodoxam Religionem averſaretur, & hinc ſumptâ fiduciâ, quod Duciſſa Brunſuvicenſis ejus Sponſa ad ejurandos Lutheranæ Sectæ errores, & ad Catholicam amplectendam fidem facilè adduci poſſet, à Majeſtate Sua petit, ut apud Auguſtiſſimum Conjugem ſuum officia interponat, quatenùs ille hujuſmodi negotium promovere ſtrenue curet. p.125.

Eidem.

Argum. Cum Sua Sanctitas accepiſſet, quòd Majeſtati Suæ Germaniam repetenti Principes illius Parentes obviam procedere decreviſſent: illam enixe adhortatur, ut eâ arreptâ occaſione, Ipſos ad ejurandam hæreſim, & Catholicam amplectendam Fidem, adducere omni adhibitâ induſtriâ conetur. p.301.

Eidem.

Argum. Cum liberum Orthodoxæ Religionis exercitium â clar. mem. Duce Antonio Ulrico in Brunſuvicæ, & Volfembutelæ Ditione inſtitutum modernus Dux ejus Succeſſor abrogare contenderet, Illam diligentèr hortatur, ut cum Auguſtiſſimo Conjuge nefario propoſito ſtrenue obſiſtat, ac pium, ſupremumque defuncti laudatiſſimi Principis votum omninò impleri curet. p.429.

Eidem.

Argum. Ab illa poſtulat, ut quibuſcumque poterit rationibus è medio tolli, ac ſubmoveri curet impedimenta obſtantia converſioni Principiſſæ de Schuarzemburg Amitæ ſuæ ad Orthodoxam Fidem, ſtrenuamque in primis navet operam, ut Imperator illi quamprimùm conſtituat, & aſſignet annuum ſubſidium, quod pro congruâ ejus ſuſtentatione deſtinavit. p.452.

Eidem.

Argum. Eam enixè requirit, ut apud Imperatorem Conjugem ſuum conatus omnes impendat, quatenùs ille ad ſumenda in Turcas arma tandem adducatur. p.516.

INQUISITORI

Generali Portugalliæ.

Argum. Illius pietatem commendat pro iis, quæ egerat tum ut Fratribus Carmelitis Excalceatis Congregationis Italiæ Hoſpitium cum Eccleſia in Ulíſſiponenſi Civitate attribueretur, tum ut iis Conventus Goani, ac Hoſpitii in Ciuitate Dium, à quibus non ita pridem excluſi fuerant, poſſeſſio reſtitueretur. Eum deindè vehementer incitat, ut ejuſmodi reſtitutionem omni ope promovere contendat. p.176.

JOANNI BAPTISTÆ SALERNO

è Societ. Jeſu.

Argum. Prædicto Religioſo Viro gaudium explicat, quod ex illius literis converſionem Principis Electoralis Saxoniæ ad Orthodoxam Fidem nunciantibus plane ſummum perceperat. p.246.

Eidem.

Argum. Lætitiam ſignificat ſuſceptam ex illius literis, quibus negotium Matrimonii Principis Electoralis Saxoniæ in Aula Viennenſi proſpere con-

feciſſe ounciaverat. 635.

Eidem.

ARGUM. Reſcribit maximam cepiſſe lætitiam ex eo, quòd tibi poteſtas facta fuerit palam evulgandi converſionem Principis Electoralis Saxoniæ ad Catholicam Fidem, ſeque quamprimum eam in publico Conſiſtorio evulgaturum eſſe. Ibid.

L

LUDOVICO DE ANDRADA

Soc. Jeſu Miſſionario in Indiis Occidentalibus.

ARGUM. Prædicto Religioſo Viro, qui facultatem à Sede Apoſtolica ipſi tributam diſpenſandi in gradibus a jure vetitis ampliari poſtulaverat ad primum affinitatis gradum, etiam ex copula licita provenientis: audito Sac. Congregationis S. Officii, cui rem diſcutiendam commiſerat, voto, ejuſmodi facultatem denegat, eumque, ut ſcandalis occurrere, & terminos in Apoſtolicis literis præfinitos cuſtodire ſtudeat, paterne monet. p.165.

LUDOVICO APPIANI

Sacerdoti Congregationis Miſſionis, & Miſſionario Apoſtolico in Regno Sinarum.

ARGUM. Religioſum prædictum in illis partibus acerbè vexatum amanter conſolatur, & ut ærumnas, ac anguſtias, in quibus pro Dei cauſa poſitus eſt, ſtrenuo conſtantique animo ſuſtinere pergat, adhortatur. p.92.

M

MAGISTRATUI

Civitatis Dolæ.

ARGUM. Collegium Societatis Jeſu in Civitate prædicta conſervari mandat in pacifica poſſeſſione Beneficiorum Eccleſiaſticorum, quæ illi Apoſtolica authoritate in perpetuum unita fuerunt. Eamdem Societatem ſummopere laudat, & prædicti Collegii rationes Magiſtratui præfato impenſe commendat. p.649.

MAGNO DUCI ETRURIÆ.

ARGUM. Inclytæ Domus Palatinæ conſervandæ, propagandæque deſiderio impulſus eum requirit, ut Principem Carolum ex Comitibus Palatinis adducere ſtudeat ad novum ineundum conjugium, cum Principiſſa Maria Caſimira Sobieski, cujus generis claritudinem, & egregias dotes effuſè commendat. p.129.

Eidem.

ARGUM. Filialis pietatis officium ab eodem ſibi exhibitum occaſione obitus germani Fratris ſui benignoe excipit, gratoque animo ſtudioſis illius ſignificationibus reſpondet. p.130.

Eidem.

ARGUM. Animi moleſtiam explicat, quam ex obitu Principis Nati illius Primogeniti ſuſceperat, ac ipſum ad gravem hanc jacturam æqua mente ferendam hortatur, & paterno affectu conſolatur. p.360.

Eidem.

ARGUM. Gratum, obſtrictumque profitetur animum ob validum Triremium ſubſidium, quod prælatus Magnus Dux miſerat, Pontificiæ Claſſi adverſus Turcas adjungendum. Illi deindè victoriam gratulatur ab eiſdem Triremibus reportatam de piratico Tunetano Navigio, Pontificii Maris oras infeſtante, quod in ſuam poteſtatem feliciter redactum ad Portum Centum Cellarum adduxerant. p.548.

Eidem.

ARGUM. Ab eo petit, ut ſuas Triremes ad Inſulam Corcyrenſem ante Aprilis exitum appuliſſe curet, quatenus Turcis inſtructiſſimam parantibus Claſſem, Chriſtianaſque Provincias iterum aggredi molientibus opportunè ac fortiter obſiſti poſſit. p.591.

MAGNO DUCI MOSCOVIÆ.

ARGUM. Significat præfato Magno Duci ejus poſtulatis prompto animo ſatisfeciſſe, & ab illius Ablegato perlibenter audiviſſe, quòd idem Magnus Dux liberum Catholicæ Romanæ Religionis exercitium in univerſis ſuis Ditionibus permittere, pluraque alia Romanis Catholicis indulgere decreverit. Ab eo proinde flagitat, ut Diploma, quo hæc omnia ab Ipſo indulta fuiſſe conſtet, expediri, & ad Sanctitatem Suam perferri mandet quamprimum. p.612.

MAGNO MAGISTRO HOSPITALIS

S. Joannis Hieroſolymitani.

ARGUM. Conſilium ab eo ſuſceptum muniendi Melitenſem Inſulam, ut, quatenus a Turcis oppugnaretur, eorum conatibus obſiſtere validè poſſit, laudat; ac ubi neceſſitas id exigat, ſe Chriſtianos Principes excitaturum ad conferenda opportuna ſubſidia, & quidquid inſuper Apoſtolici Ærarii anguſtię patientur, prompto animo ſe illi ſuppeditaturum pollicetur. p.448.

Eidem.

ARGUM. Mandat, ut majora Navigia bellica ad eum Ordinem pertinentia mittat abſque mora in auxilium Venetæ claſſis, quatenus eo roborata præſidio validius obſiſtere queat Turcarum conatibus, Tenos Inſulam in Mari Ægeo oppugnantium, & graviora inſuper mala Chriſtianis Provinciis minitantium. p.491.

Eidem.

ARGUM. Gratum explicat animum, quod quinque bellicas Naves à Pontifice in uſum belli adverſus Turcas adornatas neceſſariis inſtruxerit, earumque regimen idoneis Viris, ut a Sanctitate Sua requiſitus fuerat, demandaverit.

Eidem.

ARGUM. Diligenter commendat Mercatores Armenos Catholicos, quibus Merces non levis momenti à Piratis Liparitanis ereptæ fuerant, & illorum indemnitati, quemadmodum juris fuerit, conſuli quamprimum curet. p.596.

Eidem.

ARGUM. Declarat eos omnes, qui pretio, muneribus, aut temporalis cujuſpiam commodi pollicitatione Præceptorias, ſeu Commendas, Dignitates, aliaque Beneficia, ſeu Officia, ac munera, multòque magis Magnum Magiſterium Ordinis prædicti allequi contenderint; nec non illos etiam, qui in id conſenſerint, aut in eo ſive dando, ſivè accipiendo, ſiuè aliàs quomodolibet culpabiles fuerint: præter electionum, & proviſionum hujuſmodi nullitatem, pœnas omnes contra ſimilia perpetrantes à Sacris Canonibus, ac ejuſdem Ordinis Statutis inflictas incurrere, nulloque bonæ fidei, aut juſtæ credulitatis, ſeù contrariæ etiam immemorabilis conſuetudinis obtentu ſe tueri poſſe, quominus prædictis pœnis coerceantur. p.694.

Eidem

Eidem.

Argum. Cum Magnus Magiſter prædictus Suæ Sanctitati reſcripſiſſet, qua par erat reverentia excepta fuiſſe ab eo, totoque Conſilio Monita Pontificia, de quibus ſupra, eoſque omnes debitam illis obedientiam exhibere paratos eſſe: Sanctitas Sua eorum obſequium, & fidem laudat omninò confiſa fore, ut ipſorum ope, ac zelo illicitarum pactionum, atque ſponſionum corruptelâ ſublatâ, ſpectatæ dumtaxàt virtutis Viris ejuſmodi Ordinis Munera in poſterum deferantur. Demùm prædicto Magno Magiſtro, quod ex gravi morbo feliciter convaluerit, amanter gratulatur. p.712.

MARCHIONI DE ABRANTES.

Argum. Patriarcham Alexandrinum, quem ad Sinarum, aliarumque Indiarum Orientalium Regna, & Provincias Viſitatorem Apoſtolicum cum facultate etiam ſui, & S. Sedis de Latere Legati mittebat, Marchioni prædicto impensè commendat. p.720.

MARCHIONI STEPHANO MARI.

Argum. Marchionem prædictum præfectum bellicis Navibus à Rege Catholico miſſis in ſubſidium Chriſtianæ claſſis adverſus Turcas, qui Corcyram Inſulam oppugnabant, vehementer excitat, ac urget, ut virtutem ſuam tam neceſſario tempore luculenter teſtatam faciat, hoſtiumque furorem inſigni aliquo, memorandoque facinore coerceat. p.552.

MARCHIONI DE TOURNON.

Argum. Virtutes, labores, & merita extincti Cardinalis de Tournon dignis extollit laudibus, & Marchioni prædicto ejus Fratri Pontificium amorem, & Patrocinium effusè pollicetur. p.105.

MARCHIONI DE VILLARS.

Argum. Marchioni prædicto, quem Rex Chriſtianiſſimus cum ampla poteſtate ad Badenſem Conventum allegaverat, Orthodoxæ Fidei, Pagorum Catholicorum Helvetiæ, & Monaſterii S. Galli rationes impenſiſſimè commendat. p.438.

MEDERICO CHARTON

Decano Facultatis Theologicæ Pariſien., nec non Societatis Sorbonicæ Decano.

Argum. Eumdem, qui ob delatam Conſtitutioni: *Unigenitus* obedientiam conſpiratione malignantium ab honoris gradu repulſus, & ab eorum cętu ejectus fuerat, conſolatur, eique animi fortitudinem, atque conſtantiam, qua inſignem hanc injuriam exceperat, gratulatur, ac omnia Pontificiæ charitatis teſtimonia prolixè ſpondet. p.706.

METROPOLITANO RUSSIÆ,

ac univerſis Ruthenis Epiſcopis Ritus Græci in Provinciali Synodo congregatis.

Argum. Conſilium à prædictis Præſulibus ſuſceptum conveniendi ad Synodum Provincialem maximè probat, ac laudat. Eos deindè hortatur ad ſedulam, ſtrenuamque ponendam operam, ut errores temporum calamitate, hominumque fraude invecti extirpentur; nec non graves abuſus, qui in Sacrorum Miniſtrorum electione irrepſerant, penitus è medio tollantur. Demum ab ipſis expoſcit, ut Nuncio Apoſtolico, qui memoratæ Synodo Pontificio nomine præſidebit, congruas honoris, & reverentiæ ſignificationes exhibere, plenamque fidem præſtare velint. p.763.

MONIALIBUS

Congregationis Dominæ Noſtræ Oppidi Bellivicini.

Argum. Benigno excipit animo devotas earum ſignificationes ob ea, quæ Sua Sanctitas in Cauſa Ven. Servi Dei Petri Fourier proxime decreverat, nec non munus ab eis miſſum. Ipſis viciſſim remittit ſacra munera, nempè particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis, & cereas Formas una cum Brevi Apoſtolico Indulgentiarum, pro quibus ſupplicaverant; illarumque piis ad Deum precibus ſe enixe commendat. p.749.

MONIALIBUS

Ordinis S. Claræ Capuccinis nuncupatis in Civitate Limana.

Argum. Gratulatur, quòd ſublatis omnibus impedimentis, earum Monaſterii fundatio illic tandem felicitèr abſoluta fuerit: ac ipſas ad eam, quam inierant, religioſæ perfectionis viam conſtanter tenendam Paſtoralibus monitis excitat, ac incendit. p.691.

MONIALIBUS

Munſterlingæ Ordinis S. Benedicti in Conſtantienſi Diœc.

Argum. Illas admonet, ac hortatur, ut Decreta quoad clauſuræ obſervationem edita à Viſitatore ejuſdem Monaſterii à Nuncio Apoſtolico apud Helvetios deputato accuratè exequantur. p.336.

MONIALIBUS

Monaſteriorum in Panormitana, Catanenſi, & Agrigentina Civitatibus, ac Diœceſibus reſpective exiſtentium.

Argum. Eas meritis ornat laudibus, quòd debitam Apoſtolicæ Sedi obedientiam, & fidem conſtanter tueantur, nulliſque deterritæ minis, Pontificiæ authoritatis, & Eccleſiæ cauſam, quantum in ipſis eſt, ſtrenue propugnent. p.475.

MONIALIBUS

Ordinis Viſitationis B. Mariæ Virginis Anneſii in Sabaudia.

Argum. Gratum explicat animum, quòd auditâ Pontificis ægritudine, accuratis apud Deum precibus egerint, ut priſtinam illi, diuturnamque valetudinem tribuere dignaretur. Benignè deindè excipit Sacras Reliquias S. Franciſci Saleſii ab eiſdem Monialibus per manus Cardinalis Ferrarii ſibi miſſas. Ac demum, ut mutuum Pontificiæ benevolentiæ pignus, ipſis Monialibus mittit particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis recurrente Feriâ ſextâ in Paraſceve. p.293.

MONIALI

Emanuelæ Thereſiæ de Corde Jeſu Ordinis S. Claræ.

Argum. Sanctimonialem prædictam Electoris Bavarici Natam, quæ regularem profeſſionem in Monaſterio Ordinis S. Claræ Monachij emiſſura erat, ſaluberrimis monitis, & conſiliis in pio propoſito confirmat, & ad religioſam perfectionem omni ſtudio procurandam inflammat. Ejus tamen inſtauratæ petitioni, ut ad aliud Triennium prorogetur Religioſo Viro facultas excipiendi Sacramentales Confeſſiones non illius tantùm, ſed etiam aliarum dua-

rum Sanctimonialium, ob juſtas, & graves cauſas nou aſſeotitur. p.778.

O

ORATORI

Regis Chriſtianiſſimi in Civitate Conſtantinopolitana.

Argum. Illius præſidium expoſcit Samneli Patriarchæ Alexandrino Ritus Græci, qui à popularibus ſuis magnoperè exagitandus ferebatur, propterea quod ejurato Schiſmate ad Romanę Eccleſię unitatem reverſus fuerat. p.305.

Eidem.

Argum. Gratum profitetur animum ob ea, quæ in negotio Patriarchæ ſupradicti, & pro Catbolica Religione in Perſide, ac alibi geſſerat, ſeque excitaturum ſpoudet, ut idem Orator moouerat, Catholicos Principes Tartariæ Præeopenſi finitimos ad neceſſariam ferendam opem Miſſionariis Apoſtolicis in ea regione laborantibus, & Chriſtifidelibus illic io captivitate detentis. p.377.

Eidem.

Argum. Illum laudat, ob ea, quæ pro Religioſis Viris Ordinis Minorum Obſervantium S. Franciſci ibidem egerat, & à Turcarum Tyranno impetraverat. Deindè ipſi Apoſtolicos Miſſionarios, & Sacros Antiſtites in Turcica ditione degeotes enixè commendat. p.715.

ORDINI

Equeſtri Regni Poloniæ.

Argum. Prædictum Ordinem ad procurandam omni ſtudio ſynceram animorum conjunctionem, atque concordiam, ut immioeotia eidem Regno à Chriſtiani nominis hoſte pericula validius repelli poſſint, paternis monitis, atque conſiliis excitat; ac ipſos ut fidem, quam Regi jurejurando, nec fortè ſemel obſtrinxerant, incorruptam cuſtodiant, diligenter hortatur. p.50.

Eidem.

Argum. Cum publico rumore vulgatum eſſet Turcarum Tyrannnm iogentes copias parare cæpiſſe, nt Poloniæ Regunm aggrederetur, eumdem Ordinem rursùs excitat ad ſyoceram animorum concordiã, & ad communem Chriſtianæ rei cauſam commuuibus viribus ſtrenuè propugnandam p.263.

Eidem.

Argum. Eos iterum impenſiſſimè hortatur, nt publica diſſidia componere, Bonorumque omnium votis tantopere expetitam pacem reſtituere omni ope coneotur; & arma, quibus domeſticas contentiones exercebant, in Turcas nuperis cladibus attritos, & præclaram ipſimet Polonicæ Reipublicæ præbentes occaſionem repetendi ea omnia, quæ per ſummam injuriam illi olim eripuere, convertaot. p.563.

ORDINI

Senatorio ejuſdem Regni.

Argum. Domeſticam concordiam, ſynceramque animorum conjunctionem prædicto Ordini quàm eoixè commendat, ut Regni ſecuritatem tueri, & hoſtium machinationes evertere ſtreouè poſſint. p.50.

Eidem.

Argum. Inſtante Regni finibus gravi periculo à Turcis, prædictum Ordinem impenſiſſimè hortatur, ut ſublatis quamprimùm diſſidiis ſynceram inter ſeſe coucordiam ineant, publicamque cauſam eâ animi fortitudine, atque conſtautia, quam honori, fideique ſuæ debeot, ſuſtinere contendant. p.263.

Eidem.

Argum. Summoperè dolet Rempublicam inteſtinis diſſidiis adhùc miſerè concuti, certamque ad ruinam impelli; ac prædictum Ordinem rurſus quam enixè hortatur, ut funeſtis hiſce diſſenſionibus quantocitius finem imponere, optatamque rerum tranquillitatem quamprimùm reſtituere diligentèr curent. p.563.

P

PALATINO LIVONIÆ.

Argum. Palatino prædicto, quòd illi Rex Poloniæ Principis Nati ſui educationem, ac diſciplinam commiſerit, effusè gratulatur, eumque ſeriò admonet, ut ſedulam, ſtrenuamque navet operam, quatenus idem Princeps, relictis erroribus cum lacte hauſtis, Orthodoxam Fidem quamprimùm amplectatur, Catholiciſque doctrinis, & ritibus diligenter inſtituatur. p.37.

Eidem.

Argum. Illum effusè laudat, quòd omni ſtudio, & zelo Principem prædictum ad Catholicæ Eccleſiæ gremium reducere curet. p.243.

Eidem.

Argum. Inſtitutionem, & curam memorati Principis deponere cogitantem prævalidis objectis rationibus hortatur, ac urget, ut illud diutius ſuſtinere æquo animo velit. p.391.

PATRIARCHÆ

Aleaandrino Ritus Græci.

Argum. Illi gaudium explicat, quod de illius ad Romanam Eccleſiam reditu ſuſceperat; fusè deinde perſeribit ſolemnem pompam, qua Procurator ab ipſo Romam miſſus coram Pontifice, Sacroque Cardinalium Collegio Schiſma ejuraverat, ac Orthodoxæ Religionis profeſſionem emiſerat. Eum poſtmodum admonet, ut nedum Procuratoris Acta confirmet, & confirmationis authentica documenta ad Sanctitatem Suam quamprimum perferri curet, ſed etiam in propoſito conſtanter perſiſtat. Illi demum nonnulla munuſcula per eumdem Procuratorem mittit: Pontificium Patrocinium pollicetur: Ejuſque tutelam majoribus etiam Catholicis Principibus diligenter commendaſſe ſignificat. p.316.

PATRIARCHÆ

Antiocheno Ritus Græci.

Argum. Zelum, quo Orthodoxæ Religionis cultum in illis partibus promovebat, multis laudibus ornat, ac ipſum, ut in pio propoſito conſtanter perſiſtat hortatur. p.342.

PATRIARCHÆ

Chaldeorum.

Argum. Eum laudat, quòd illins potiſſimum opera & ſtodio in illis Regionibus Catholicæ Religionis cultus propagetur: ipſumq; mooet Præſules in partibus Infidelium conſtitutos non teneri Sacra Limina perſonalitèr viſitare temporibus in Conſtitutione Sixtina præſcriptis, ſed ſupplere poſſe per Procuratorem ſingulis vicibus deputandum; quem

ut ipſe deputet, ac per eum exhibeat Sacræ Congregationi Propagandæ Fidei relationem ſtatus Spiritualis ſuæ Eccleſiæ, cumdem Patriarcham adhortatur. p.176.

Eidem.

Argum. Ipſum cum Catholicis ei ſubditis in tribulatione poſitum ob ſçvam perſecutionem, quam Schiſmatici, & alii Orthodoxæ Religionis hoſtes in eos concitaverant, paternè conſolatur: Illius virtutem, atque conſtantiam laudat, & neceſſitatibus ſubvenit, ac etiam in poſterum pro viribus opitulari ſe paratum oſtendit. p.786.

PATRIARCHÆ

Maronitarum, Archiepiſcopis, & Epiſcopis, & univerſæ Nationi Maronitarum.

Argum. Prædictis omnibus gravem explicat animi moleſtiam, quam ex diſſidiis, & contentionibus inter eos exortis perceperat; ipſos deinde ad ineunda pacis conſilia, priſtinamque concordiam redintegrandam impensè adhortatur; ac demum eos requirit, ut Ablegatum Pontificium, quem hunc ipſum in ſcopum illùc mittere conſtituerat, honorificè excipiant, ejuſque verbis pronas aures, ac plenam fidem adhibeant. p.788.

Eidem Patriarchæ.

Argum. Seorsim ſignificat expeditionem Ablegati prædicti ad pertractandam concordiam, & compoſitionem diſſidiorum illius Nationem perturbantium. Ubi verò amicè componi non poſſint, eidem Patriarchæ facultatem tribuit indicendi, & congregandi Synodum Provincialem, in qua ejuſmodi diſſidia ritè, ac ordine diſcutiantur, ac de controverſia potiſſimùm inter Epiſcopos Damaſcenum, & Beritenſem excitata, quemadmodum Juris fuerit, decernatur; Parti tamen, quæ Synodi judicio ſuccubuerit, facultatem reſervat provocandi ad Apoſtolicam Sedem, ſi velit, ad utrumque effectum. p.789.

PATRIARCHÆ

Venetiarum.

Argum. Eum laudat ob ſingularem zelum, ac ſtudium, quo multiplices abuſus in illam Græcæ Nationis Eccleſiam invectos feliciter è medio ſuſtulerat, & admonet, ut ſedulò caveat, ne deinceps in eadem Eccleſia alii Cappellani, quàm Catholici, perſpectâque probitate præditi admittantur. p.666.

PRÆFECTO,

Et Sacerdotibus Collationis Pariſinæ in Ædibus Seminarii Miſſionis.

Argum. Reſcribit Cauſam Beatificationis Ven. Servi Dei Vincentii à Paulo eorum Inſtituti Fundatoris, pro qua ſupplicaverant, in Congregatione Sacrorum Rituum de more diligenter expendi. Ipſis deinde, aliiſque omnibus ad eorum Collationem ritè in poſterum aggregandis nonnullas ſpirituales Indulgentias in perpetuum benignè elargitur. p.339.

PRÆSIDI,

Ac Religioſis Vocalibus ad Comitia Generalia Congregationis Benedictinæ Bavaricæ congregatis.

Argum. Eos Paſtoralibus monitis excitat ad regularem diſciplinam, & commune bonum ejuſdem Congregationis omni zelo, ac ſtudio promovendum. p.401.

PRÆSIDI

Generali, & Viſitatoribus Congregationis Benedictinæ Helveticæ.

Argum. Eos enixè hortatur, ut duo ſeligant, atque conſtituant ejuſdem Congregationis Monaſteria, in quorum altero Novitii ſub præſtantium Directorum diſciplinâ Monaſticæ vitæ rudimentis, pietate, ceteriſque Chriſtianis virtutibus accuratiſſime imbuantur: in altero autem Profeſſi pietatis non minùs, ac regularis obſervantiæ cultui, quàm bonarum Literarum ſtudiis ſub doctis, atque probatis Magiſtris ſtrenuam, ſedulamque navent operam. p.774.

PRINCIPI BIPONTINO.

Argum. Diſpenſationem ab eo expetitam ad effectum ducendi in Uxorem Principiſſam Acatholicam iterum conſtanter denegat, niſi prius illa, rejectis erroribus, Catholicam Fidem amplexa fuerit, eumque in ſcopum Pontifex opem, officiaque ſua conferre ſe paratum pollicetur. pag.68.

PRINGIPI EGONI

De Furſtemberg.

Argum. Eidem Principi, qui pro Rege Poloniæ Saxoniam adminiſtrabat, quòd ex gravi morbo convaluerit, amanter gratulatur, eumque admonet, ut Authorem impii Libelli Lipſiæ impreſſi, quo Catholica Religio acerbiſſimis contumeliis proſcindebatur, ſevere coerceat. p.335.

PRINCIPI

Carolo ex Ducibus Neoburgi.

Argum. Ipſum ad novas ineundas Nuptias enixè hortatur, ut ſuſcipienda ſobole non minus inclytæ Gentis ſuæ conſervationi, quàm Catholicæ Religionis ſecuritati conſultum ſit. p.219.

Eidem.

Argum. Eumdem admonet, ut caveat ab Hæreticorum machinationibus, ejus animum inflectere conantibus ad approbandam ſanctionem, ſeù declarationem = *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu &c.* nuncupatam, quam ab Electore Palatino illius Fratre extorſerant, quamque Pontifex, utpotè injuſtam, ac Orthodoxæ Fidei, Eccleſiæ, Apoſtolicæque Sedi noxiam reprobaverat, ac irritam declaraverat; Eumdemque Principem ſeriò admonet, ne quidquam polliceatur, quo memorata Sanctio in uſum unquam induci, vel executioni mandari poſſit. p.284.

PRINCIPI

Regio Poloniæ, & Electorali Saxoniæ.

Argum. Deliberationem ab eo ſuſceptam, ſcriptiſque literis confirmatam ejuraudi hæreſim, & Catholicam amplectendi Fidem, ſibi maximum attuliſſe ſolatium, & gaudium eidem Principi reſcribit, cui meritas tribuit laudes, & Pontificiæ charitatis teſtimonia ampliſſimè pollicetur. p.273.

Eidem.

Argum. Cum antedictus Princeps Pontifici ſignificaſſet decreviſſe uti apud Sanctitatem Suam operâ P. Salerni è Societate Jeſu, quem ut ſuæ ad Orthodoxam Fidem converſionis Inſtrumentum agnoſcebat: Pontifex eumdem Religioſum Virum ſe libenti, pronoque animo ſemper auditurum eſſe reſcribit, & plura ſubdit tum de virtute, ac meritis prædicti P. Salerni, tum etiam de Pontificiâ in ipſum Principem charitate. p.274.

Eidem.

ARGUM. Eum in Urbe amplectendi ſpem ereptam ſibi fuiſſe dolet. Illius tamen obſequentis animi ſignificationes benigne excipit, ipſique Principi, ac Regi illius Patri Pontificium amorem, atque præſidium nunquam defuturum profitetur. p.297.

Eidem.

ARGUM. Rursùs mœrorem explicat à Sanctitate Sua ſuſceptum ex conſilio, quòd Poloniæ Rex illius Parens inierat revocandi ipſum Principem ex Italia, ob ſpem eum videndi, & complectendi In Urbe ſibi prorsùs ereptam. Illum deindè hortatur, ut pios, devotoſquè ſenſus, quos pluribus ſuis epiſtolis profeſſus fuerat, conſtanter ubique tueri pergat. Demum ut integram fidem P. Salerno adhibere velit in his, quæ Pontificio nomine exponet, ab eo petit. p.451.

Eidem.

ARGUM. Gaudium explicat perceptum ex nunciis, qui de illius in Sancta Religione firmitate, & conſtantia ad Sanctitatem Suam undique allati fuerant. p.410.

Eidem.

ARGUM. Felicem ejus negotiorum exitum in Aula Viennenſi gratulatur, ac ipſi Pontificiæ charitatis ſenſus per Religioſum Virum Ignatium Guarinum è Societate Jeſu Presbyterum fuſiùs exponendos eſſe ſignificat. p.644.

Eidem.

ARGUM. Benignè flagitat, ut ſua cum Pontificiis ſtudia conſociare velit, quatenùs Poloniæ Rex ejus Pater in Provincia Luſatiæ Catholicæ Religionis profitendæ libertatem, omni poſtbabitâ morâ, decernat, ac opportunè caveat, ut Neocatholici nedum bonis, ſed etiam muneribus, & privilegiis omnibus, quibus anteà potiebantur, potiri pergant, quemadmodum Imperatori Leopoldo in ejuſdem Provinciæ ceſſione pollicitus fuerat. p.753.

PRINCIPI

Franciſco Portugalliæ.

ARGUM. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello periculis, memoratum Principem hortatur, ut Chriſtianæ rei cauſam quacumque poterit ratione juvandam ſuſcipiat: & ab eo enixè petit, ut bellicarum Navium ſubſidium, quod à Portugalliæ Rege ejus Fratre hunc in finem adornabatur, omni ope, ac ſtudio urgeat, & ad præſcriptum locum quamprimùm mitti curet. p.521.

Eidem.

ARGUM. Diligenter commendat Patriarcham Alexandrinum, quem ad Sinarum, aliarumque Indiarum Orientalium Regna, & Provincias Viſitatorem Apoſtolicum cum facultate etiam ſui, & Sanctæ Sedis de Latere Legati mittebat, impense flagitans, ut ne dum illius profectionem benignè juvare, verùm etiam ipſi Regium patrocinium conciliare dignetur, quatenus Pontificia Mandata in illis partibus ſedulò exequi valeat. p.719.

PRINCIPI

Eugenio à Sabaudia.

ARGUM. Illius apud Imperatorem officia implorat, ut Civitatem Comaclenſem Sedi Apoſtolicæ reſtitui mandet quamprimum. p.15.

Eidem.

ARGUM. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſuvicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur: antedictum Principem vehementer excitat ad fortiter obſiſtendum illorum conatibus, & Dei cauſam ſtrenuè propugnandam. p.159.

Eidem.

ARGUM. Meritis illum ornat laudibus, quòd ejus potiſſimùm authoritate, ac ſtudio in Univerſitate Duacenſi, turbulentorum hominum cohibitâ audacia, Orthodoxæ Religionis quieti, & ſecuritati opportunè conſultum ſit. p.211.

Eidem.

ARGUM. Cum Imperator eum cum amplâ poteſtate ad Badenſem Conventum allegaſſet, Orthodoxæ Fidei, Pagorum Catholicorum Helvetiæ, & Monaſterii S. Galli rationes illi impenſiſſimè commendat. p.437.

Eidem.

ARGUM. Commemoratis præclaris victoriis, quas de Turcis non ſemel reportaverat, Ipſum vehementer excitat ad retundendam conſuetâ virtute eorumdem Barbarorum audaciam in bello, quo Chriſtianas Provincias vexare moliebantur p.484.

Eidem.

ARGUM. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello periculis, ejuſdem Principis apud Imperatorē officia requirit, adhoc ut ille arma in eoſdem Barbaros tandem ſuſcipiat, & periclitanti rei Chriſtianæ omni abruptâ morâ ſubveniat. p.518.

Eidem.

ARGUM. Dignis laudibus effert, ac celebrat illius virtutem ob præclaram de Turcis in Hungaria relatam victoriam, quam ei amantiſſime gratulatur. Deindè per Equitem Horatium Reſponum ipſi mittit in argumentum Pontificię voluntatis Pileum, ac Enſem ſolemni ritu benedictos, quibus Romani Pontifices ſtrenuos, ac illuſtres Chriſtianæ Reipublicæ, Sanctæque Religionis Propugnatores decorare conſueverunt. p.558.

Eidem.

ARGUM. Catholicos in Magna Britannia degentes, qui ab illis Eterodoxis Magiſtratibus graviter vexabantur, ipſi enixè commendat. p.608.

Eidem.

ARGUM. Quòd apud Cęſaream Majeſtatem enixis officiis egerit, ut Orthodoxæ Fidei cultus in Saxonia ſtabiliatur, optatumque ad exitum perducatur tractatio Conjugii à Principe Electorali Saxoniæ cum Archiduciſsâ Auſtriæ celebrandi, præfato Principi gratum, obſtrictum, memoremque ſuum explicat animum. p.636.

Eidem.

ARGUM. Ejectionem Nuncii Apoſtolici è Regno Neapolitano cum prædicto Principe vehementer dolet, & ipſius operam requirit ad hoc ut Cæſar admiſſi facinoris gravitatem agnoſcat, & quæ perperam à Majeſtate ſua geſta fuerant, celeri reparatione emendentur. p.647.

Eidem.

ARGUM. Devinctum, gratumque erga eumdem Principem profitetur animum, quòd ejus potiſſimum operâ, ac ſtudio optatum ad exitum perductum fuerit negotium Conjugii Principis Electoralis Saxoniæ cum Archiduciſſa Maria Auſtriaca, cujus felix ſucceſſus ob Catholicæ Fidei rationes Sanctitati Suæ maximè cordi erat. p.701.

PRINCIPI

Regio Poloniæ Jacobo Ludovico Sobieski.

ARGUM. Suffraganeum pro Eccleſia Kiovienſi petitum juſtis adductus rationibus deputare detrectat. p.356.

Eidem.

Aagum. Eum vehementer hortatur, ac urget, ut impedimenta Conjugio à Principiſſa Clementina ejus Nata cum Rege Britannico ineundo interjecta e medio tolli, idemque Conjugium quantocius optatum ad exitum perduci omni ope, ac ſtudio curet. p.676.

PRINCIPI

Teſlis Vaktank in Provincia Georgiæ.

Aagum. Eum laudat, quod iuſta commotus indignatione in Patriarcham Armenum de Ecmiazin, & quemdam Minas Vartabiet, perſecutores Catholicorum, ac præſertim Miſſionariorum Cappuccinorum in ea Regione degentium, eos, iiſque adhærentes congruis afficere pœnis, & ad ſarcienda damna prædictis Catholicis, & Miſſionariis illata compellere meditetur; Ipſumque Principem ad id vehementer urget, ac ut Catholicæ Religionis, ejuſque Cultorum patrocinium ſuſcipere, & perſecutorum audaciam coercere velit, impensè hortatur. p.773.

PRINCIPISSÆ

Etruriæ Viduæ Violanti Beatrici.

Aagum. Animi moleſtiam explicat, quam ea obitu Principis illius Conjugis ſuſceperat, ac ipſam ad gravem hanc jacturam æquâ mente ferendam hortatur, & paterno affectu conſolatur. p.361.

Eidem.

Xagum. Cum ipſâ ad Sacram Ædem Lauretanam brevi profecturâ comiter expoſtulat, quòd honoris, & exiſtimationis argumenta illi à Pontifice deſtinata reſpuerit. Illi deinde petitam facultatem ingrediendi Monaſteria Sanctimonialium locorum, per quæ tàm eundo, quàm redeundo tranſierit, benignè elargitur. p.399.

Eidem.

Aagum. Ad Sacram Ædem Lauretanam proficiſcenti, & Ditionis Eccleſiaſticæ fines ingreſſæ Cubicularium intimum, ac Pincernam Pontificium Bartholomeum Maſſeum cum Apoſtolica Benedictione, & ſacris aliquot Muneribus obviam mittit. p.403.

Eidem.

Aagum. Incolumen illius ad Sacram Ædem acceſſum, ac egregia pietatis documenta, quæ in omnibus ſuæ peregrinationis locis ediderat, effuse gratulatur. p.405.

PRINCIPISSÆ

De Schuarzenburg.

Aagum. Peramanter gratulatur, quod ejuratis Lutheranæ Sectæ erroribus Orthodoxam Religionem amplexa, ſolemnique ritu profeſſa fuerit. p.535.

Eidem.

Argum. Eam in obitu Viri ſui paternè conſolatur, & dolet ipſum in iis, quibus innutritus fuerat, erroribus mortalitatem expleviſſe. Illi inſuper ſignificat rationes ſuas, quemadmodum poſtulaverat, iterum Imperatori enixè commendaſſe; eique Pontificium patrocinium perpetuò paratum fore pollicetur. p.590.

PRINCIPISSÆ

Clementinæ Sobieski.

Argum. Ejus conſtantiam in ſuſceptâ deliberatione Conjugium ineundi cum Rege Britannico effuse laudat, eamque validis allatis rationibus in propoſito confirmat. Pontificiæ deinde authoritatis opem, donec ad optatum felicem exitum perducta ſit, illi non defuturam pollicetur. p.689.

PRO-GUBERNATORI BELGII.

Aagum. Illius zelum, & ſtudium, quo Archiepiſcopo Mechlinienſi ſuffragabatur, ut circumſtrepentium pravarum doctrinarum mala germina à ſuâ Diæceſi repellere, debitamque Conſtitutioni *Unigenitus*: obedientiam promovere ſtrenuè poſſet, meritâ laude proſequitur. p.722.

PROREGI NEAPOLIS.

Aagum. Acceptis à prædicto Prorege literis multam felicitatem Sanctitati Suæ occaſione Dominici Natalis auſpicantibus, reſpondet mirari ſe, quòd ille ad ejuſmodi officia devenerit, priuſquam congruâ emendatione ſarciri curaverit, quæ in eo Regno Eccleſiæ, ac Ordini Epiſcopali illata fuerant, plurima, atque graviſſima detrimenta. Ipſi deinde ob oculos ponit violentam expulſionem Epiſcopi Lycienſis, ejuſque Vicarii Generalis, contemptum Eccleſiaſtici Interdicti, cui idem Epiſcopus Civitatem, & Diæceſim Lycienſem ſuppoſuerat, & alia in Eccleſiaſticæ Immunitatis apertam violationem, ac injuriam à Seculari poteſtate admiſſa. Eum demùm ſeriò monet, ut rejectis pravorum hominum ſibi fortè blandientium conſiliis, Paternas Pontificis, qui non aliud, quàm æternam illius animæ ſalutem, quærit, voces audiat, & male acta corrigere, ac emendare quamprimum velit. p.117.

Eidem.

Aagum. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello periculis eumdem Proregem impensè requirit, ut majorem, quem poterit, Triremium, Naviumque Bellicarum numerum quantocitiùs inſtruere, ac adornare diligenter curet, quatenùs opportuno tempore cum ceteris Pontificiis, aliorumque Chriſtianorum Principum publicam cauſam tuentium Navibus conjungi poſſint. p.523.

PROREGI SICILIÆ.

Aagum. Eum admonet, ut quamprimùm revocari, omnique prorſus effectu carere curet Decretum quoddam illic a Seculari Poteſtate editum, per quod Archiepiſcopis, Epiſcopis, Abbatibus, ceteriſque Beneficiorum de aſſerto Regio Iurepatronatus Poſſeſſoribus mandabatur, ut quidquid ratione Penſionum Apoſtolicâ authoritate ſuper eiſdem Beneficiis reſervatarum pro eo anno perſolvere tenebantur, id totum apud Generalem Regni Quæſtorem, nomine mutui, deponerent, quatenùs hoc ſubſidio publicis neceſſitatibus, ac militaribus potiſſimum impenſis pro ejuſdem Regni tutelâ ſubveniri poſſet. pag.41.

Eidem.

Argum. Abrogationem Taxæ à laicâ poteſtate præſcriptæ pro ſolutione vectigalis nuncupati Molæ frumenti, quo immunitas Eccleſiaſtica lædebatur, à Prorege præfato enixè petit, eique ſignificat ſe injunxiſſe Archiepiſcopis, & Epiſcopis illius Regni, ut ubi Eccleſiaſticos modum excedere comperérint, exceſſui opportunè conſulant, & ſi id neglexerint, ſe congruis mediis tum Cleri indemnitati, tum publico Regni bono providè occurrere paratum exhibet. p.70.

Eidem.

Aagum. Explicatis pluribus, iiſque graviſſimis injuriis, quæ Immunitati Eccleſiaſticæ, atque etiam Apoſtolicæ authoritati in Civitate Liparæ à Canonico Vincentio Aucello, & aliis illata fue-

Digitized by Google

rant: tum etiam iis, quæ Sua Sanctitas in Violatores pro Paſtoralis Officii ratione decreverat; eumdem Proregem requirit, ut operam dare velit, quatenus Archiepiſcopo Panormitano, cui Pontificii Decreti executio commiſſa fuerat, nullum objiciatur impedimentum. Deindè ipſum admonet nedum ejuſmodi Violatores, eorumque Fautores, ſed & illos, qui ab iis geſta approbarunt, ſeù aliàs quovis modo culpabiles fuerint, in Cenſuras Eccleſiaſticas incurriſſe, à quibus nonniſi à Romano Pontifice, præterquam in articulo mortis, abſolvi poſſunt. Demum ab ipſo enixè flagitat, ut præſidiarios Milites, à quibus Epiſcopale Palatium cuſtodiebatur, amoveri, illudque liberum, & vacuum Epiſcopo ſine morâ reſtitui curet. p.187.

Eidem.

ARGUM. Illum ob plura in eo Regno adverſus Epiſcopalis Ordinis Dignitatem, & Eccleſiaſticam Immunitatem attentata graviter arguit, & ad reſipiſcentiam, ac congruam perperam geſtorum emendationem revocare conatur. p.239.

Eidem.

ARGUM. Ipſum graviter arguit, quod Epiſcopum Catanenſem, & deindè Archiepiſcopum etiam Meſſanenſem, vi adhibitâ, ab illius Regni finibus ejecerit, aliaque plura in graviſſimum Eccleſiaſticæ libertatis, & Apoſtolicæ authoritatis detrimentum admiſerit, eique mandat, ut infra tres menſes prædictos Præſules ad ſuas Sedes revocet, ceteriſque omnibus, quæ perperam egit, congruâ emendatione correctis, abſolutionem à Romano Pontifice humiliter petat à Cenſuris, in quas propterea incidit. Quæ ſi adimplere neglexerit, Sua Sanctitas ſe, quibuſcumque non obſtantibus, palam declaraturam eſſe illum ab Eccleſiæ gremio excluſum, & Fidelium communione ſejunctum illi apertè denunciat. p.344.

Eidem.

ARGUM. Violentam expulſionē Epiſcopi Agrigentini cum eo graviter expoſtulat, ac ipſi injungit, ut infra tres menſes illum, & alios ejectos Præſules ad ſuas Sedes revocet; Quod ſi non fecerit, Sua Sanctitas ſe illum abſque alia citatione declaraturam eſſe excommunicatum apertè denunciat. p.348.

Eidem.

ARGUM. Denunciat fixum ſibi, conſtitumque eſſe, ut ea, quæ de abolitione prætenſæ Monarchiæ Siculæ, & cognitione Cauſarum ad forum Eccleſiarum pertinentium decreverat, inconcuſsè ab omnibus obſerventur; cumque ad Sanctitatem Suam allatum fuiſſet illic deputatum jam fuiſſe novum Judicem ejuſdem aſſertæ Monarchiæ, Pro-Regem ſeriò admonet, ut maturè ſecum expendat graves pœnas, in quas incideret, ubi aliquid contra Apoſtolica Decreta eâ de re edita attentari mandaret. p.751.

R

RECTORI ACADEMIÆ CONIMBRICENSIS.

ARGUM. Pontificiæ benevolentiæ ſenſus explicat Rectori præfato, quòd eius potiſſimùm hortationibus Accademia Conimbricenſis Conſtitutionem: *Unigenitus*: amplexa fuerit. p.911.

REIPUBLICÆ

Genuenſi.

ARGUM. Præfatæ Reipublicæ Moderatores arguit, quòd publicas Schedulas juſſu Cardinalis Fliſci illius Civitatis Archiepiſcopi Metropolitanæ Eccleſiæ valvis affixas, per quas Frater Thomas Granellus Mandato Pontificio excommunicatus denunciabatur, nullas, ac irritas publico Edicto declaraverint ſumpto prætextu, quòd à Notariis publicis, ſeù per Cancellarias Notariorum publicorum ſubſcriptæ non fuerint: Eoſdemque Moderatores paternè monet, ut celeri perperam geſtorum retractatione conſcientiæ ſuæ conſulant, & præfati Edicti memoriam è publicis Actis omninò expungi faciant. p.250.

Eidem.

ARGUM. Requirit, ut quæcumque poterit ſubſidia conferre, ac valido potiſſimum Navium bellicarum, vel ſaltem Triremium auxilio, expeditionem proximo verè adverſus Turcas ſuſcipiendam juvare velit. p.503.

Eidem.

ARGUM. Multas illi tribuit laudes, gratumque animum profitetur, quòd duas Triremes ſub Pontificio Vexillo militaturas in ſubſidium Claſſis adverſus Turcas comparatæ quamprimum mittere conſtituerit. p.540.

Eidem.

ARGUM. Petit, ut ſuas Triremes ad Inſulam Corcyrenſem ante Aprilis exitum appuliſſe curet, quatenus Turcis inſtructiſſimam parantibus claſſem, Chriſtianaſque Provincias iterum aggredi molientibus, opportunè, ac fortiter obſiſti poſſit. p.591.

REIPUBLICÆ

Lucenſi.

ARGUM. Vexilliferum, & Antianos prædictæ Reipublicæ arguit, quòd Decretum quoddam ediderint Canonicis ſanctionibus, Eccleſiaſticæ Juriſdictioni, Sanctæque præſertim Romanæ, & Univerſalis Inquiſitionis authoritati, ac privilegiis manifeſtè repugnans; illiſque injungit, ut quæ alias eâ de re à ſan. mem. Paulo V. Pont. Max. ſancita, uſuque hactenùs recepta fuere, inconcuſsè exequantur, ac interim ſuis conſcientiis conſulere non omittant. p.353.

REIPUBLICÆ

Raguſinæ.

ARGUM. Rectores, & Conſiliarios memoratæ Reipublicæ graviſſimè objurgat, quòd Vicario Generali ejuſdem Civitatis, ac aliis Eccleſiaſticis Viris in exilium compulſis, Immunitatem, & libertatem Eccleſiaſticam enormiter violaverint, idque obtentu cujuſdam naturalis poteſtatis ſibi licuiſſe contenderint. Deindè illis terminum trium menſium aſſignat ad corrigendum attentatum, & congruè ſatisfaciendum Eccleſiæ; quo termino elapſo, niſi reſipuerint, & præſcripta adimpleverint, ſe in eos remediis à Sacris Canonibus conſtitutis illicò acturum eſſe denunciat.

Eidem.

ARGUM. Significat ab ejus Ablegato perlibenter audiviſſe, quòd Pontificiis monitis excitata retractaverit, priſtinumque in ſtatum reſtituerit ea omnia, quæ ſuperioribus annis illic in grave Immunitatis, ac libertatis Eccleſiaſticæ detrimentum attentata fuerant. Ubi tamen conſcientiarum ſecuritati non conſuluerit, id ut quamprimum agat, eam admonet. Benignè poſtmodum excipit filialis obſequii ſignificationes per literas ſibi delatas; ac demùm, ut proprio Paſtori debitam reverentiam ab omnibus exhiberi curet, illam impensè adhortatur. p.245.

REI-

INDEX

REIPUBLICÆ
Venetiarum.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid ſavore Orthodoxæ Religionis in Riſuvicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur: prædictam Rempublicam vehementer excitat, ut in re tanti momenti pietatem, zelumque ſuum teſtatum faciat, & datis Adminiſtris ſuis opportunis mandatis efficiat, ut nullum Catholica Religio in hujuſmodi tractationibus detrimentum patiatur. p.163.

Eidem.

Argum. Cum publico rumore vulgatum eſſet Turcarum Tyrannum ingentes copias parare cæpiſſe, ut Poloniæ Regnum aggrederetur, Sua Sanctitas prædictam Rempublicam enixe hortatur, ut de repellendis Barbarorum conatibus ſeriò cogitet, & communem rei Chriſtianæ cauſam communibus viribus ſtrenue propugnandam ſuſcipiat. p.261.

Eidem.

Argum. Commemoratis honorificè virtutibus Meletii Tipaldi Archiepiſcopi Philadelphiæ, qui Eccleſiæ Sancti Georgii Græcorum Venetæ Civitatis uſque ad obitum ſingulari vigilantiâ præfuerat: eam hortatur, ut talem illi Succeſſorem præficiendum curet, qui defuncti Archiepiſcopi veſtigiis, ac exemplis inhærens, Catholicæ Religionis cultum ibidem ſedulò promoveat. p.300.

Eidem.

Argum. Ejuſdem præſidium expoſcit Samueli Patriarchæ Alexandrino Ritus Græci, qui à popularibus ſuis magnoperè exagitandus ferebatur, propterea quod ejurato Schiſmate ad Romanæ Eccleſiæ unitatem reverſus fuerat. p.304.

Eidem.

Argum. Imminente Turcarum in Poloniæ Regnum irruptione, ab Ea enixe petit, ut promptis, expeditiſque ſubſidiis, & quibuſcumque aliis poterit rationibus Auguſtum Poloniæ Regem ad æquiſſimam cauſam fortitèr propugnandam erigere, atque ſulcire velit. p.364.

Eidem.

Argum. Mœrorem explicat, quem ab imminenti Turcarum bello perceperat. Subdit publicis Chriſtifidelium precibus celeſtem opem eidem Reipublicæ conciliare non omiſiſſe, ac inſupèr Imperatorem, & Regem Poloniæ vehementer excitaſſe ad opportuna ſubſidia conferenda, ubi Barbarorum arma in Eam dirigi contingat. Demùm Pontificium præſidium Illi non defuturum pollicetur, & ad juſtiſſimam cauſam conſuetâ virtute, ac animi fortitudine propugnandam Eam hortatur. p.453.

Eidem.

Argum. Inſulæ Corcirenſis liberationem à Turcarum conatibus gratulatur, ſubdens illud communis lætitiæ complemento deeſſe, quòd hoſtes infenſiſſimi in Corcyrenſi ſinu ita profligati non fuerint (quemadmodum maximè ſperabatur) ut Chriſtianis oris diu nihil ab ipſis metuendum foret. p.564.

Eidem.

Argum. Quòd validam inſtruat Claſſem, & reliqua adminiſtrando adversùs Turcas bello neceſſaria ſedulò paret, eam laudat, petitumque novum ſubſidium centum millium aureorum ſcutorum ex proventibus bonorum utriuſque Cleri in ſuâ Ditione exiſtentium percipiendum benignè concedit. p.601.

Eidem.

Argum. Ægro animo tuliſſe oſtendit, quòd induciæ cum Turcis ſancitæ fuerint, quandò belli continuatio Chriſtianæ Reipublicæ rationibus utilior fore videbatur. Suſceptum tamen mœrorem eâ potiſſimum conſideratione leuire profiterur, quòd confecti negotii conditiones ab eâ probatæ fuerint, cujus eximia prudentia dubitare non ſinit, quin & publici boni, & Catholicæ Religionis commoda in eâ tractatione illi, ut par erat, maxime cordi fuerint. p.667.

REGI
Magnæ Britanniæ.

Argum. Officium peculiaribus amoris notis refertum, quod Majeſtas Sua Pontifici occaſione obitus germani Fratris ſui detulerat, grato, benignoque animo excipit. p.139.

Eidem.

Argum. Cum Rege prædicto Sororis, quæ in ipſo ætatis flore deceſſerat, acerbum caſum amantiſſime deplorat, & utriuſque virtutes honorificâ laude commemorat. p.210.

Eidem.

Argum. Pontificiam Ditionem, celatâ Regiæ Majeſtatis ſpecie, ingredienti obviam mittit Nepotem ſuum Carolum Albanum, ut ejus operâ arbitratu ſuo utatur, Pontificiamque de Regiâ incolumitate ſolicitudinem cum præcipuo in ipſum Regem ſtudio conjunctam luculenter oſtendit. p.593.

Eidem.

Argum. Illius gratiarum actionem ob humanitatis officia, & benevolentiæ teſtimonia, quæ Sua Sanctitas ipſi in Pontificia ditione verſanti detulerat, benignè excipit, & præcipuam de Majeſtate Sua benemerendi voluntatem oſtendit. p.613.

Eidem.

Argum. Effuſis Pontificii mœroris ſignificationibus cum ipſo Reginæ ejus Matris interitum deplorat. p.663.

Eidem.

Argum. Significat officia, quæ apud Imperatorem interpoſuerat, ut impedimenta ſubmoveret objecta Principiſſæ Sobieſcki Sponſæ Majeſtatis Suæ, quæ Œniponte detinebatur, quatenus inſtitutum ad Regium Sponſum iter proſequi libere, & abſque morâ poſſit. p.680.

REGI CATHOLICO CAROLO.

Argum. Celerem futuri Imperatoris electionem Majeſtati Suæ commendat, cui præcipuas conditiones, quæ in eligendo ad tantum Munus requiruntur, deſignat, ſuumque aperit votum, ut idem Rex Carolus eligatur, & quidquid a Pontificia authoritate in hunc ſcopum conferri poteſt, ſe libenter præſtiturum, imò iam præſtare cœpiſſe profitetur. p.54.

Eidem.

Argum. Imperatoris Joſephi obitum cum Rege prædicto ejus Fratre condolet, quem ideò moleſtiorem ſibi accidiſſe ſcribit, quòd Defunctus ſuſceptum de reddenda tandem Eccleſiæ lætitiâ ſalutare conſilium perficere non potuerit. Hanc tamen gloriam eidem Regi Carolo relictam ſperat, ubi Ipſum (quod vehementer optat, & curat) in Imperatorem eligi contingat. p.61.

Eidem.

Argum. Significat ſe, audito felici illius in Italiam appulſu, nedùm Apoſtolici de Latere Legati expeditionem ad Majeſtatem Suam decreviſſe, verumetiam Nepoti ſuo Annibali Albano in Francofurtenſi Civitate verſanti, ac ejus ad Imperiale Solium aſſumptionem urgenti mandaſſe, ut ſtatimac ejuſmodi aſſumptio ſancita fuerit, obviàm Majeſtati Suæ procedat, Auguſtam ipſi Dignitatem Ponti-

ficio

ficio nomine gratulaturus. Petit deinde, ut ejuſdem Nepotis ſui verbis plenam habeat fidem, eumque pro avitâ benignitate excipere, ac audire dignetur. p.99.

Eidem.

Argum. Apoſtolicæ Sedis de Latere Legatum ad eumdem Regem Catholicum Mediolani degentem mittit Cardinalem Imperialem, ut Majeſtati Suæ incolumem in Italiam adventum Pontificio nomine gratuletur, fauſtamque ſuſcepti in Germaniam itineris proſecutionem Illi à Domino apprecetur. Petit, ut eumdem Cardinalem, cujus præſtantem virtutem, ac merita celebrat, honorificè excipere, ejuſque verbis plenam adhibere fidem velit. p.100.

REGI CATHOLICO PHILIPPO.

Argum. Majeſtati Suæ ob oculos ponit inſignes injurias in illius ditionibus Eccleſiaſticæ juriſdictioni, & Apoſtolicæ Sedis authoritati, ac Juribus inflictas, earumque reparationem tum congruam, tum celerem quàm enixè, omnique paternæ charitatis ſtudio poſtulat. p.144.

Eidem.

Argum. Novam Sobolem, qua auctus fuerat, Majeſtati Suę gratulatur, & devoti in Eccleſiam, & Apoſtolicam Sedem animi ſenſus, quos ea occaſione Sanctitati Suæ explicaverat, benignè excipit. 194.

Eidem.

Argum. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes, & periclitantis Orthodoxæ Religionis tutelam in Conventu Ultrajectenſi Majeſtati Suæ impenſiſſimè commendat. p.267.

Eidem.

Argum. Explicatâ miſerâ Minoricæ Inſulæ conditione, poſtquàm in Anglorum poteſtatem venerat, Regium zelum, ac pietatem vehementèr excitat ad omni ope curandum, ut nullum Catholicæ Religioni, Eccleſiaſticæ Diſciplinæ, & Epiſcopali juriſdictioni detrimentum irrogetur, ſed omnia in priſtino ſtatu inviolata ſerventur. p.328.

Eidem.

Argum. Regem prædictum Aulæ Pontificiæ, etſi immeritò, ſubiratum ad mitiora conſilia revocaturus, ipſi mittit Rotæ Romanæ Auditorem Pompejum Aldrovandum, ut ſynceram rerum veritatem diligentèr exponat Majeſtati Suæ, à qua ejuſdem Apoſtolici Ablegati verbis integram adhiberi fidem petit. p.338.

Eidem.

Argum. Ejus opem, atque præſidium expoſcit Abbati Monaſterii S. Galli, ut rejectis iniquis conditionibus, quas Bernates, & Tigurini illi præſcribere moliebantur, priſtinum in locum, undè immeritò depulſus fuerat, reſtituatur quamprimùm. p.346.

Eidem.

Argum. Capitulo, & Canonicis Eccleſiæ Leodienſis patrocinium Majeſtatis Suæ diligentèr expoſcit, ipſamque in primis rogat, ut ope, authoritateque ſua eximi curet è manibus Hollandorum Arces Leodienſem, & Huyenſem, quas ipſi militari præſidio munitas tenebant. p.265.

Eidem.

Argum. Eum impenſiſſimè hortatur, ut Angli Præfecti audaciam in Inſula Minoricæ cohibere curet, ac ibidem Orthodoxæ Fidei cultum, Eccleſiaſticam Diſciplinam, & ordinariam Epiſcopi Majoricenſis authoritatem intactam conſervari omni adhibito ſtudio, ac ope contendat. p.411.

Eidem.

Argum. Conjugium ab eo cum Principiſſa Parmenſi ſtabilitum Majeſtati Suæ amantèr gratulatur. p.417.

Eidem.

Argum. Ipſum certiorem facit de Apoſtolica Legatione decreta Cardinali Gozzadino, ut ad Majeſtatis Suę Sponſam deferat Pontificiam Benedictionem, Regale Connubium illi gratuletur, fauſtumque in Hiſpaniam iter apprecetur. p.432.

Eidem.

Argum. Quòd geſta adversùs Sacrum Inquiſitionis Tribunal, eique Præfectum Cardinalem Judice abrogari mandaverit, Majeſtatem Suam dignâ ornat laude, illamque hortatur ad ea etiam reſcindenda, quæ in Hiſpania, Ipſo, ſi non inſcio, certè invito, aut decepto, contra Eccleſiam, Sedemque Apoſtolicam attentata fuere. p.487.

Eidem.

Argum. Cum ab Inquiſitore Generali Hiſpaniarum ad Pontificem miſſi fuiſſent Proceſſus Apoſtolica authoritate confecti, & Acta omnia Cauſæ Epiſcopi Ovetenſis: Majeſtatem Suam requirit, ut eumdem Præſulem ad Sanctitatem Suam tranſmitti curet quamprimum, honeſtâ, fidâque ſtipatum cuſtodiâ, quatenùs de eo, quod æquum, juſtumque fuerit, ſtatuere poſſit. p.492.

Eidem.

Argum. Expoſitis periculis, quæ Chriſtianis Provinciis, ac ipſimet Pontificiæ Ditioni à Turcarum armis impendebant, ab eodem Rege enixe poſtulat, ut, durante cum Infidelibus bello, à perturbandis Dominiis, quæ Imperator in Italia obtinebat, abſtinere velit, & poteſtatem Pontifici faciat excludendi ab ejuſdem Imperatoris animo ejuſmodi metum, ac neceſſariam ipſi ſecuritatem tribuendi, ut omni alia ſolutus curâ Cæſarea arma in prædictos Infideles dirigere, eorumque conatibus obſiſtere ſtrenuè poſſit. p.500.

Eidem.

Argum. Impenſiſſimè commendat Majeſtati Suæ rationes, & cauſam Regis Magnæ Britanniæ, qui eam in Inſulam profectus fuerat, ut Subditis fidelibus Paterni Regni reſtitutionem ipſi molientibus præſto eſſet. Poſtmodùm eidem Regi Catholico permittit, ut in ſubſidium Britannicæ Majeſtatis convertere poſſit pecuniam ab Eo perceptam ex proventibus Epiſcopatuum, & Beneficiorum Eccleſiaſticorum, quam Cameræ Apoſtolicæ reddere tenebatur. p.504.

Eidem.

Argum. Graviſſimum periculum Eccleſiæ, Religioni, ac ipſimet Urbi impendens à Turcarum Armis ob oculos ponit eidem Regi, eumque quàm enixè rogat, ut opem tum validam, tum celerem afflictis rebus afferre velit; In primis autem à Majeſtate Sua flagitat, ut majorem, quem poterit, Navium Bellicarum numerum mittat quamprimum, ac efficiat, ut initio, vel ſaltèm circa quintumdecimum diem Aprilis, apud Melitenſem Inſulam cum reliqua Chriſtianorum Claſſe auxiliaria conjungi poſſit. p.528.

Eidem.

Argum. Effuſas illi gratias agit, quòd ſex bellicas Naves, & quatuor Triremes in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis adversùs Turcas mittere decreverit, & ad ejuſmodi expeditionem maturandam Majeſtatem Suam hortatur. p.536.

Eidem.

Argum. Ampliſſimas Majeſtati Suæ tribuit laudes, gratumque animum profitetur, quòd validum Triremium, & bellicarum Navium ſubſidium miſerit adverſus Turcas Corcyram Inſulam oppugnantes. p.552.

Eidem.

Argum. Catholicos in Magna Britanniâ degentes, qui ab illis Eterodoxis Magiſtratibus graviter vexabantur, Majeſtati Suæ enixè commendat. p.607.

Eidem.

Argum. Quinti Filii, quo Rex prædictus auctus fuerat, ortum Majeſtati Suæ amantiſſimè gratulatur. p.608.

Eidem.

Argum. Cum eo graviſſimè expoſtulat, quòd bellicas Naves in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis ab ipſo, Pontifice flagitante, adornatas adverſus Turcas, aliò direxerit. Promiſſi conſtantiam, & fidem à Majeſtate Sua exigit, ac enixè poſcit, ut omnibus in eo, in quo erant, ſtatu relictis, aut, ſi quæ innovata fuerint, priſtinum in ſtatum reſtitutis, conſcientiæ ſuæ diſcrimini, publicæ tranquillitati, bonorumque omnium querelis quamprimum conſulat. p.623.

REGI CHRISTIANISSIMO.

Argum. A' Rege prædicto quam enixè poſtulat, ut reſciſſis actis, atque decretis, quæ à Regiis Magiſtratibus adverſus Cardinalem Bullionium Sacri Collegii Decanum, lata fuerant, illius Cauſæ cognitio, & judicium ad Apoſtolicam Sedem, ad quam nedum ex Sacrorum Canonum præſcripto, ſed etiam ex Galliæ Concordatorum diſpoſitione, & conſuetudine pertinet, remittatur. p.26.

Eidem.

Argum. Meritas illi tribuit laudes, & gratias, quod ad extirpanda Janſenianæ hæreſeos ſuccreſcentia germina in Galliæ Regno Pontificiam authoritatem Regalis Poteſtatis præſidio communierit. p.69.

Eidem.

Argum. Galliæ Delphini, & Delphinæ obitum, de quo à Rege prædicto literis Regiâ manu conſcriptis certior factus fuerat, cum Majeſtate Sua paternè condolet. Delphini deindè virtutes, ac Regiam in utroque funere conſtantiam dignâ laude proſequitur. p.137.

Eidem.

Argum. Cum ipſo vehementer expoſtulat inſignes injurias à Rege Catholico ejus Nepote Eccleſiaſticæ Immunitati, & Apoſtolicæ Sedis Juriſdictioni in Regnis Hiſpaniarum illatas. Eum quam enixè requirit, ut ipſum Regem Catholicum ad illas congruè quamprimum ſarciendas adducere curet: Quod ubi diutius procraſtinari contingat, ſe remediis à Sacris Canonibus conſtitutis uſurum eſſe denunciat. p.142.

Eidem.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſuvicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur: Majeſtatem Suam vehementer excitat, ac obteſtatur, ut illorum conatibus fortiter obſiſtat, & Dei cauſam ſtrenuè propugnet. p.160.

Eidem.

Argum. Memoratum Regem in obitu Delphini Galliæ Pronepotis ſui, quem Majeſtatis Suæ Filius, & deinde Nepos, duo alij Galliæ Delphini, paulò antè præceſſerant, pro Pontificia in Regiam Domum charitate, ac intimâ continuatorum ejuſmodi funerum commiſeratione, amantiſſimè conſolatur. p.166.

Eidem.

Argum. Majeſtati Suæ ſignificat gratam ſibi fuiſſe à Cardinali de la Tremoille ipſius nomine exhibitam ampliſſimam Declarationem, quam Defunctus Galliæ Delphinus propriâ manu exaravera. In ea ſiquidem religioſos Regii Principis pro ſanæ Doctrinæ puritate, debitaque Apoſtolicis Conſtitutionibus obedientiâ tuendâ ſenſus, apertè cognoverat. Hinc rurſus acerbum illius obitum dolet, expendens quantum in eo Principem non Gallia ſolum, ſed univerſa Dei Eccleſia, & Apoſtolica potiſſimum, Sedes, amiſerit. Demum eidem Majeſtati Suæ, quòd prædictam Declarationem Pontifici notam facere voluerit, & ad extirpanda Janſenianæ hæreſis mala germina diligenter incumbat, multas agit gratias. p.181.

Eidem.

Argum. Grates illi rependit, quòd Pagos Helveticos Catholicos tuendos ſuſceperit ab injuriis Pagorum Hæreticorum, quibus bellum denunciari juſſerit, niſi deinceps ab ejuſmodi vexationibus omninò deſiſtant, & hactenus attentata priſtinum in ſtatum reſtituant. Deindè Majeſtatem Suam in egregio propoſito vehementer confirmat. p.184.

Eidem.

Argum. Ejus zelum, ac pietatem vehementer excitat ad ferendam celerem opem Pagis Catholicis, ne iniquas pacis conditiones ab Acatholicis propoſitas tandem accipere compellantur. p.203.

Eidem.

Argum. Catholicæ Fidei rationes, ac potiſſimùm quarti Pacificationis Riſvicenſis Articuli tutelam in Tractatibus Ultrajectenſibus Majeſtati Suæ enixè commendat. p.259.

Eidem.

Argum. Ab eo petit, ut Hildeſienſis Eccleſiæ rationes, ac ibidem periclitantis Orthodoxæ Religionis tutelam in Conventu ſupradicto commendatiſſimas habere velit. p.266.

Eidem.

Argum. Catholicos Hiberniæ ab illis hæreticis Magiſtratibus ſummoperè vexatos Majeſtati Suæ diligenter commendat. p.271.

Eidem.

Argum. Cum ad Regem Catholicum allegare decreviſſet Rotæ Romanæ Auditorem Pompejum Aldrovandum, ut Regium animum ad æquiora conſilia flectere, & ad priſtinam filialem erga Sedem Apoſtolicam devotionem revocare contenderet: Regi Chriſtianiſſimo ſignificat deliberationem Majeſtate Sua comprobante ſuſceptam, ipſumque rogat, ut prædictum Præſulem, quem recto itinere ad eum properare juſſerat, opportunis monitis inſtruere, felicemque ejuſmodi expeditionis exitum Regiâ authoritate, & congruis officiis apud Regem Catholicum ſtrenuè promovere dignetur. p.282.

Eidem

Argum. Regem prædictum, qui binis literis Romam eodem tempore perlatis ortum, obitumque Principis Nepotis ſui Pontifici ſignificaverat, effusâ Paterni amoris explicatione conſolatur. p.302.

Eidem.

Argum. Illius præſidium expoſcit Samueli Patriarchæ Alexandrino Ritus Græci, qui à popularibus ſuis magnoperè exagitandus ferebatur, propterea quòd ejurato ſchiſmate ad Romanæ Eccleſiæ unitatem reverſus fuerat. p.304.

Eidem.

Argum. Explicatâ miſerâ Minoricæ Inſulæ conditione, poſtquam in Anglorum poteſtatē venerat, Regium zelum, ac pietatem vehementer excitat ad omni ope curandum, ut nullum Catholicæ Religioni, Eccleſiaſticæ Diſciplinæ, & Epiſcopali juriſdictioni detrimentum irrogetur, ſed omnia in priſtino ſtatu inviolata ſerventur. p.339.

Eidem.

Argum. Mittit eidem per Nuncium Apoſtoli-

cum

cum Conſtitutionem: *Unigenitus*: qua plurimos Queſnellii errores damnaverat, dignisque laudibus commendato eximio Majeſtatis Suæ zelo, Regiam opem, atque præſidium implorat, ut eadem Conſtitutio debitâ ab omoibus io Galliæ Regno reverentiâ excipiatur, ac inquietorum homioum veritati noo acquieſcentium protervia cohibeatur. p.341.

Eidem.

ARGUM. Imminente Turcarum io Poloniæ Regnum irruptione, à Majeſtate Sua petit, ut periclitanti Rei Chriſtianæ, & Polonicæ Nationi quacumque poterit ratione ſuccurrat. p.364.

Eidem.

ARGUM. Ab eo petit, ut exemptiones, & privilegia à Majeſtate Sua, aliiſque Galliarum Regibus conceſſa Avenionenſibus inviolata ſervari mandet, ac eos potiſſimùm illis ipſis immunitatibus potiri jubeat, quibus ante annum 1687. pacifice perſruebantur. p.371.

Eidem.

ARGUM. Audito nuncio Pacis inter Imperatorem, & Regem prædictum firmatæ, maximum eidem Regi explicat gaudium, quod ex fauſto hoc, & tantopere exoptato ſucceſſu perceperat. Deindè à Majeſtate Sua quàm enixè flagitat, ut Acatholicorum Principum quartum Pacificationis Riſuvicenſis Articulum abrogari molientium conſiliis fortiter obniti, eâque in re Imperatorem ſuâ ope roborare velit. p.388.

Eidem.

ARGUM. Poſtulat, ut ſuis apud Regem Perſarum officiis impetrare curet Regi Iberiæ Aſiaticæ liberum reditum ad propriam Ditionem, in qua propter ejus erga Catholicos benevolentiam ſperandum maximè erat, ut Orthodoxa Religio refloreſceret, & lætiora in dies ſuſciperet incrementa. p.392.

Eidem.

ARGUM. Eximium Majeſtatis Suæ zelum pro ſana Doctrina, ac præſertim pro executione Apoſtolicæ Conſtitutionis: *Unigenitus*: dignis laudibus extollit. Deinde Regalis Brachii opem implorat, ut iis, quæ parabat, mediis intolerandam Refractariorum contumaciam coercere poſſet. p.397.

Eidem.

ARGUM. Petit, ut ſuis io Conventu Badenſi Adminiſtris Orthodoxæ Religionis rationes diligenter commendet, ac ipſis potiſſimum injungat, ut Eccleſiarum omnium ad Catholicos pertinentium jura defendant, & Monaſterio in primis S. Galli erepta bona reſtitui curent, quemadmodum ab Adminiſtro Pontificio opportunè requirentur. p.406.

Eidem.

ARGUM. Monaſterii Verdioenſis rationes Majeſtati Suæ diligenter commendat, ac poſtulat, ut bona, quibus ab Acatholico Principe exutum fuerat, illi io Badenſi Conventu reſtitui impensè curet. p.409.

Eidem.

ARGUM. Eumdem Regem impenſiſſimè hortatur, ut Angli Præfecti audaciam in Inſula Minoricæ cohibere curet, ac ibidem Orthodoxæ Fidei cultum, Eccleſiaſticam diſciplinam, & ordinariam Epiſcopi Majoricenſis authoritatem intactam conſervari omni adhibito ſtudio, ac ope contendat. p.412.

Eidem.

ARGUM. A' Majeſtate Suâ quam enixè flagitat, ut Decretum à Curia Berolinenſi latum, quo Catholici illarum Partium Orthodoxæ Religionis detrimenta promovere cogebantur, effectu carere curet, ac ſimul ea, quæ in Riſuvjcenſi Pacificatione, & Radſtadienſi Tractatu pro eadem Religione conſtituta fuerant, io Conveotu Badenſi rata haberi, & confirmari ſatagat. p.415.

Eidem.

ARGUM. Zelum, & pietatem, qua Miſſiones in Regno Perſarum inſtitutas fovet, effuse laudat, & à Majeſtate Sua rursùs enixè flagitat, ut Regi Iberiæ Aſiaticæ in Perſide detento liberam ad ſuas Ditiones redeuodi facultatem omni ope curare velit. p.417.

Eidem.

ARGUM. Rursùs ab eo flagitat, ut ſuis in Badenſi Conventu Adminiſtris enixè injungere, & commendare velit Orthodoxæ Religionis, Pagorum Catholicorum, & Monaſterij S. Galli patrocinium. p.420.

Eidem.

ARGUM. Ob oculos ponit plurima, atque graviſſima detrimenta, quæ Princeps Acatholicus in Provincia Gheldriæ illi attributa Orthodoxæ Religioni, ejuſque cultoribus contra pacta conventa intulerat, & Majeſtatis Suæ zelum, ut iis opportunè, ac celeriter occurrere velit, enixè requirit. p.422.

Eidem.

ARGUM. Majeſtatem Suam certiorem facit de Apoſtolica Legatione decreta Cardinali Gozzadino, ut ad Regis Catholici ejus Nepotis Sponſam Principiſſam Parmenſem deferat Pontificiam Benedictionem, Regale Connubium illi gratuletur, fauſtumque auſpicetur in Hiſpaoiam iter. p.433.

Eidem.

ARGUM. Memorem, gratumque profitetur aoimum erga Regem præſatum, quòd ejus potiſſimum operâ, atque præſidio quartus Articulus Pacis Riſuvicenſis intactus in Badenſibus Tractatiooibus, ac inviolatus ſervatus fuerit. p.443.

Eidem.

ARGUM. Multas agit gratias, quod Rotæ Romanæ Auditorem Pompeium Aldrovandum Ablegatum Pontificium Regio patrocinio ſtrenue juvare dignetur, ut negotia illi demandata optatum ad exitum perducere quamprimum poſſit. p.446.

Eidem.

ARGUM. Auditâ illius deliberatione renovandi veterem Confœderationem cum univerſis Pagis Helveticis, petit à Majeſtate Sua quàm enixe, ut ab ea excludat, & arceat omnium Proteſtantium Pagos, niſi prius Pagis Catholicis, & Monaſterio S.Galli reſtituerint quæcumque in nupero bello ipſis per inſignem iojuriam eripuerant. p.459.

Eidem.

ARGUM. Rursùs impensè flagitat, ut Orthodoxam Religionem in Provincia Gheldriæ illæſam conſervari ſtudeat, ſuâque authoritate efficiat, ut Catholicis illic quoad munera, ac officia Magiſtratuum, & alia jura quæcumque ipſis olim competentia, nullum peoitùs detrimentum irrogetur. p.474.

Eidem.

ARGUM. Meritas tribuit laodes ob ſingularem zelum, quo Pagorum Catholicorum, & Orthodoxę Fidei rationes tuebatur, ac Majeſtatem Suam, ut in propoſito conſtanter perſiſtat, & Abbatis ſimul Monaſterii S. Galli patrocinium ſtrenuè ſuſcipere pergat, enixe adhortatur. p.489.

REGI

Chriſtianiſſimo Ludovico XV.

ARGUM. Obitum Regis Chriſtianiſſimi Ludovici XIV. permoleſtum ſibi accidiſſe profitetur, ejuſque eximiis virtutibus, ac ſingulari potiſſimùm Orthodoxæ Fidei zelo, honorificè commemoratis, Regem ſucceſſorem præfatum ad glorioſiſſima tanti Proavi ſectanda veſtigia impense excitat, ac hortatur. p.497.

Eidem.

ARGUM. Expoſitis periculis, quæ Chriſtianis

Provinciis, ac ipſi met Pontificiæ Ditioni à Turcarum armis impendebant, à Rege prædicto enixè poſtulat, ut ſedulam unà cum Pontifice conferre velit operam, quatenus Sua Sanctitas Imperatorem ſecurum reddere valeat ejus in Italia Ditiones nequaquem oppugnatum iri Regis Catholici armis, durante bello cum Infidelibus, ut idem Imperator omni illius armorum metu ſolutus, ac liber communibus Chriſtiani nominis hoſtibus obuiti ſtrenue poſſit, p.501.

Eidem.

Argum. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello periculis, vehementer a Majeſtate Sua petit, ut ad publicam cauſam tuendam ſtrenuè non minus, quàm celeriter accurrat, ac ea conferat valida, & prompta ſubſidia, quæ à Primogenito Eccleſiæ Filio Chriſtiana Reſpublica meritò præſtolatur. p.519.

Eidem.

Argum. Catholicorum Hiberniæ, qui ab illis Acatholicis Magiſtratibus duriorem in modum exagitabantur, patrocinium Majeſtati Suæ diligenter commendat. p.686.

Eidem.

Argum. Gratum, devinctumque profitetur animum erga Majeſtatem Suam, cujus Orator in Civitate Conſtantinopolitana, Regiis obſequens mandatis, omni ſtudio ſuffragabatur Fratribus Minoribus S. Franciſci de Obſervantia nuncupatis, curam S. Sepulchri Redemptoris noſtri gerentibus, & à Turcarum Tyranno plura in eorum utilitatem, & commodum reportaverat. p.714.

Eidem.

Argum. Illum enixè requirit, ut Venetam Rempublicam in priſtinum gratiæ locum reſtituere dignetur, cum impedimenta interjecta proventibus in Veneta Ditione ad Cardinalem Otthobonum pertinentibus (unde diſſidii inter Majeſtatem Suam, ipſamque Rempublicam origo manaverat) prorſus è medio ſublata fuerint. p.753.

Eidem.

Argum. Significat commendaſſe Cardinali de Geſures Monaſterium S. Amandi certis adjectis conditionibus, quas executioni demandari ſummoperè cupit. p.768.

REGI

Æthiopiæ.

Argum. Novo Æthiopiæ Regi explicat deſiderium, quod illius Prædeceſſor defunctus oſtenderat amplectendi catholicam Fidem, ac unionem cum Sancta Romana Eccleſia. De ejuſmodi negotio fusè diſſerit, ipſumque Regem, ut pertractatam unionem perficere, orthodoxam Religionem in ſua Ditione tueri, & ad eum allegatos à Sua Sanctitate Miſſionarios benigne excipere, atque fovere velit, eniadhortatur. p.134.

REGI

Laſſæ.

Argum. Gratias agit, quod in ſua Ditione Chriſtifideles, & Apoſtolicos Miſſionarios benignè foveat, ac ut pium propoſitum conſtanter tueri velit, ab eo poſtulat. p.372.

REGI

Perſarum.

Argum. Miſſionarios Apoſtolicos, & omnes Catholicos in Perſide commorantes enixè commendat. p.367.

Eidem.

Argum. Catholicos, & Miſſionarios in Perſide à Schiſmaticis multifariam exagitatos iterum Regi prædicto enixè commendat. p.424.

Eidem.

Argum. Dirâ excitatâ perſecutione in Armenos Catholicos, & Miſſionarios Apoſtolicos ex Ordine Cappuccinorum Teflis in Provincia Georgiæ inſtigatione, ac dolo Patriarchæ Armeni Schiſmatici, & cujuſdam Minas Vartabiet, orthodoxæ Religionis hoſtium: Sua Sanctitas eorumdem Armenorum, & Miſſionariorum rationes præfato Regi impense commendat, petitque præſertim, ut damna ipſis illata ſarciri, & Domum, ac Eccleſiam Miſſionariorum penè funditus everſas inſtaurari quamprimum jubeat, ac demum mandet ab eis illud tributum dumtaxàt Regiis Exactoribus perſolvi, quod retroactis temporibus juxtà vires perſolvere conſueverant. p.687.

Eidem.

Argum. Mittit ad illum literas Imperatoris, Reipublicæ Venetæ, & Magni Ducis Etruriæ, quibus ab eo enixè poſtulant, ut graviſſimam injuriam Armenis Catholicis, & Miſſionariis ex Ordine Cappuccinorum Teflis in Georgia illatam congrue ſarciri mandet, eorumque rationes commendatiſſimas habeat; petitque à præfato Rege, ut Epiſcopo Aſpahamenſi memoratas literas ipſi reddituro benignas aures præbere velit. p.696.

REGI

Poloniæ.

Argum. Gravem illi explicat animi mœrorem perceptum ex eo, quòd Princeps ejus Natus in Saxonia infeliciter egerat: & à Majeſtate Sua congruam, celeremque facti retractationem enixe poſtulat. p.9.

Eidem.

Argum. Appetente Comitiorum pro novi Imperatoris electione ſtatuto tempore, præfatum Regem, tamquam S. R. I. Principem Electorem, hortatur, ut in tam gravis momenti negotio commune bonum, & Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit. p.55.

Eidem.

Argum. Petit ab eodem Rege, tamquam S.R.I. Principe Electore, ut plenam adhibeat fidem Nepoti ſuo Annibali Albano, quem Nuncium Apoſtolicum extra ordinem declaraverat, ut novi Imperatoris electionem urgeret, ac Eccleſiæ, & orthodoxæ Religionis rationes promoveret. p.59.

Eidem.

Argum. Ad amoliendas quaſcumque difficultates, quæ electioni novi Imperatoris intercedere poſſent, declarat, quamvis inter Electores intervenirent Acatholici, ac etiam aliàs legitimo eligendi jure minime ſuffulti, electionis tamen eamdem vim, firmitatem, & robur eſſe velle, ac ſi à legitimis, & Catholicis Electoribus rectè, & ordine facta fuiſſet, ac ejuſmodi defectus ampliſſimè ſupplet. p.62.

Eidem.

Argum. Eidem ſignificat opinari ſe Regem Carolum eſſe Imperio digniſſimum, & maxime cupere, ut is in Imperatorem eligatur, eumque in ſcopum ejuſdem Poloniæ Regis officia, & ſtudia vehementer expoſcit. p.67.

Eidem.

Argum. Ab eo poſtulat, ut nefario conſilio Cyrilli Szumlanski Monachi Rutheni, qui à Metropolitano Ruſſiæ Adminiſtrator deputatus Eccleſiæ Luceorienſis, donec illius Epiſcopo à Moſchis detento priſtina libertas reſtitueretur, ope Magni Moſcoviæ Ducis ipſam Luceorienſem Eccleſiam occupare, eique ſe in Epiſcopum à Pſeudo-Patriarcha Kyovienſi præfici moliebatur, fortiter obſiſtat, ac Civitatis, & Diœceſis Luceorienſis Incolas moneat, ne eum-

dem Pſeudo-Epiſcopum Cyrillum recipiant, ſed, ut Lupum, à Dominici Gregis caula repellant, & arceant, debitamque legirimo præfatæ Eccleſiæ Adminiſtratori à Sanctitate Sua conſtituendo obedientiam præſtent. p.81.

Eidem.

Aagum. Ut Varmienſi Eccleſiæ militaribus exactionibus, aliiſque ærumnis afflictæ ſubvenire, ac inde ejuſmodi mala propulſare omninò curet, ab eodem Rege enixe flagitat. p.102.

Eidem.

Aagum. Majeſtati Suæ gratias agit, quod Pontificiæ voluntati obſecuta, nefarios Monachi Cyrilli Szumlanski conatus Regia authoritate repulerit, & ab eadem petit, ut ipſum Cyrillum, ne Luceorienſem Eccleſiam amplius perturbare poſſit, procul amandari, & Epiſcopo Chelmenſi, quem Sua Sanctitas prędictę Eccleſiæ Adminiſtratorem conſtituerat, debitam obedientiam præſtari curet. p,108.

Eidem.

Aroum. Decreta in Comitiis generalibus Varſaviæ habitis, quæ Immunitati, ac libertati Eccleſiaſticæ adverſabantur, nulla, & irrita, pro Pontificii Muneris ratione declaraſſe eidem Regi ſignificat. Optatum deindè ſubſidium à Clero Seculari, & Regulari perſoluendum Majeſtati Suæ benignè indulget, ut imminentia Regno pericula propulſare, ac hoſtium conatus reprimere ſtrenue poſſit. p.122.

Eidem.

Aagum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſovicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur; Majeſtatem Suam vehementer excitat, ut illorum conatibus fortiter obſiſtat, & Dei cauſam ſtrenuè propugnet. p.162.

Eidem.

Aagum. Com Acotholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione promulgata fuiſſent bina Edicta, per quæ Orthodoxæ Religioni, ejuſque Cultoribus graviſſimum detrimentum inferebatur, à Majeſtate Sua enixe flagitat, ut periclitanti Religioni accurrat, & hujuſmodi Edicta quamprimùm revocari omni ope contendat. p.226.

Eidem.

Aagum. Opportuna officia, & pecuniaria etiam ſubſidia illi pollicetur ad repellendam vim, quam nonnulli Principes Proteſtantes Majeſtatis Suæ Ditionibus allaturi videbantur, ut Principem ejus Natum à conſilio ſuſcipiendi Orthodoxam Fidem abducerent. Præterea eumdem Regem excitaturus ad promovenda alacrius in ipſis Ditionibus Catholicæ Religionis incrementa, illi ſanctè ſpondet ſe neque à Majeſtate Sua, neque à quibuſcumque aliis bona detinentibus, quæ olim in Saxonia ad Eccleſias ſpectabant, ea unquam repetiturum eſſe, dummodò Detentores, ejurata hæreſi, eamdem Religionem amplectantur; ac inſuper effecturum, ut ipſis cautum ſit, ne à Succeſſoribus etiam Pontificibus ullam unquam moleſtiam pati poſſint. Demum ſingulare oſtendit deſiderium videndi, complectendique memoratum Principem tunc in Italia verſantem, cujus adventus ad Urbem ſpes non modica Pontifici injecta fuerat. p.242.

Eidem.

Aroum. Ut Monachum Cyrillum Szumlanski in nefario propoſito occupandi Luceorienſem Eccleſiam perſiſtentem repellere velit, debitamque obedientiam Epiſcopo Chelmenſi præfatæ Eccleſiæ Apoſtolico Adminiſtratori ab omnibus præſtari mandet, Majeſtatem Suam requirit. p.248.

Eidem.

Argum. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes, ac ibidem periclitantis Orthodoxæ Religionis tutelam in Conventu Ultrajectenſi Regi prędicto impenſiſſime commendat. p.267.

Eidem.

Argum. Maximum illi explicat gaudium, quod ex converſione Principis ejus Nati ad Orthodoxam Fidem perceperat, & Majeſtati Suæ ad ſubmovenda, quæ fortè interponi contingeret, impedimenta Pontificium Patrocinium pollicetur. p.295.

Eidem.

Aagom. Imminente Turcarum in Poloniæ Regnum irruptione, Majeſtatem Suam ad excipiendam forti, conſtantique animo gravem hanc procellam hortatur, ac ipſi ſubſidia mittit, & opportuna officia apud Catholicos Principes pollicetur. p.361.

Eidem.

Argum. Explicatis graviſſimis ærumnis Chriſtifidelium in Tartaria Præcopenſi captivorum, à Majeſtate Sua impense flagitat, ut quibuſcumque poterit mediis juvare velit conſilium ab Apoſtolicis Miſſionariis e Societate Jeſu in ea Regione verſantibus ſuſceptum conſtruendi publicum Hoſpitium, ubi captivis ſenio confectis perfugium, & alimenta ſuppeditentur, necnon parandi, & collocandi congruam pecuniæ ſummam, cujus proventu aliquis Puerorum captivorum numerus quolibet anno redimi, ac e periculo deſerendæ Catholicæ Religionis eripi poſſit. p.379.

Eidem.

Aagum. Poſtulat, ut Clerus Secularis, & Regularis illius Regni, qui prægraves contributiones, & ſubſidia militaribus copiis Majeſtatis Suæ pendere cogebantur, ab ejuſmodi injuſto onere liberetur. p.387.

Eidem.

Argum. Ipſum in Saxonia commorantem hortatur, ut in Poloniam quamprimum redire velit, Majeſtati Suæ oſtendens, quantum longior abſentia illius Regni quieti, & Regiis etiam rationibus obeſſe poſſit. p.402.

Eidem.

Aagum. Baronis Bernardi Theodori Schenk, qui Romanâ in Aula ejuſdem Regis Adminiſtrum egerat, præſtantes dotes laudat, & pro Pontificia in ipſum benevolentia, ac exiſtimatione, eum illuc redeuntem Majeſtati Suæ enixe commendat. p.450.

Eidem.

Aagum. Regem prædictum, quòd Comitem Joannem de Tarlo à ſuis Militibus, vi palàm adhibitâ, ab Eccleſia extractum, Epiſcopo Chelmenſi flagitante, eidem Eccleſiæ illicò reſtitui mandaverit, meritâ ornat laude, & ab eo poſtulat, ut quæ pro plenâ Eccleſiaſticæ Immunitatis redintegratione, & extractorum conſcientiæ ſecuritate agenda ſuperſunt, à Nuncio Apoſtolico audire dignetur. p.451.

Eidem.

Aagum. Poſtulat, ut Sacri Fœderis cum Venetâ Republicâ contrà Turcas olim ſanciti memor quibuſcumque poterit ſubſidiis eamdem Rempublicam adjuvet, ubi ipſam à Barbaris oppugnari contingat, ſecumque reputet, quid ab illis Polonico Regno timendum eſſet, ubi Veneti in eo bello ſuccumberent. p.455.

Eidem.

Argum. Diſſidia, & turbas in Regno Poloniæ excitatas deplorat. Regi ad eas ſedandas, quidquid à Pontificia authoritate proficiſci poteſt, amantiſſimè pollicetur. Interim verò, ut cum Confœderatis non armorum vi agat, ſed benignitate, & clemen-

tia uti velit, Majeſtatem Suam paternè hortatur. p.506.

Eidem.

Argum. Injurias, & damna, quæ Regii Saxones Milites in Leopolienſi Civitate quampluribus Eccleſiis, & Collegio Pontificio, ejuſque Alumnis intulerant, cum præfato Rege graviſſime expoſtulat, à Majeſtate Suâ petens, ut ea cumulatè ſarciri, præfatoſque Milites congruis pœnis plecti mandet, ac in officio continere diligenter curet. p.549.

Eidem.

Argum. Reſcribit præcipuo animi gaudio ex Illius literis audiviſſe, quòd compoſitis tandem inteſtinis Regni diſſidiis, pax tantopere exoptata omnium Ordinum conſenſu firmata fuerit. Deindè Majeſtatem Suam ad ſuſcipiendam in Turcas expeditionem, quemadmodùm ex Sacri Fœderis lege tenebatur, vehementèr hortatur, ac urget. p.594.

Eidem.

Argum. Meritis Eum laudibus effert, quòd Principi Nato ſuo facultatem tribuerit Orthodoxam Religionem palàm profitendi, ac exercendi, quantoque gaudio hic tamdiu exoptatus ſucceſſus Romanam Aulam perfuderit, Majeſtati Suæ fusè explicat. p.638.

Eidem.

Argum. Petit, ut in Provincia Luſatiæ Catholicæ Religionis profitendæ libertatem, omni poſthabitâ morâ, decernat, ac opportune caveat, ut Neocatholici nedum bonis, ſed etiam muneribus, & privilegiis omnibus, quibus anteà potiebantur, potiri pergant, quemadmodùm Imperatori Leopoldo in ejuſdem Provinciæ ceſſione pollicitus fuerat. p.752.

REGI

Portugalliæ.

Argum. Commemoratis iis, quæ in Cauſa Rituum, ſeu Cæremoniarum Sinenſium acta fuerant, Regi prædicto nuperrimum denunciat, ac mittit Decretum à Sanctitate Sua editum, cujus executionem Cardinali de Tournon commiſerat; Regiumque præſidium vehementèr expoſcit, quatenus idem Cardinalis Pontificia Mandata adimplere accuratè, ac ſtrenuè poſſit. p.10.

Eidem.

Argum. Pergratum ſibi accidiſſe reſcribit, quòd Majeſtas Sua Proregi Goano mandaverit, ut in eos omnes, qui Cardinali de Tournon, ejuſque Familiaribus graves injurias intulerant, ſevere animadvertat, ipſique Cardinali, & Sociis ereptam libertatem reſtituat. Significat deindè novas, & longè graviores, ac planè barbaras contumelias, quas eidem Cardinali, & aliis à Capitaneo Generali Machaonenſi, ac à præfato etiam Prorege inflictas fuiſſe Sanctitati Suæ nunciatum fuerat, & à Rege quàm enixè flagitat, ut ejuſmodi facinorum rei congruis plectantur pœnis, & ad exhibendam Legato Pontificio, & Apoſtolicæ Sedi debitam reverentiam compellantur. p.29.

Eidem.

Argum. Obitum Cardinalis de Tournon, qui in Machaonenſi Civitate non ſine gravi, ut ferebatur, Officialium Regis Portugalliæ culpâ contigerat, cum Majeſtate Sua vehementer expoſtulat, & ab eâ enixè petit, ut in ſontes ſeverè animadvertat, ac illa potiſſimùm, quæ de Ritibus, & Cæremoniis Sinenſibus tum à Sanctitate Sua, tum etiam à defuncto Cardinali decreta fuere, debitæ executioni demandari quamprimùm omni ſtudio curet. p.98.

Eidem.

Argum. Cum ad Sanctitatem Suam allatum eſſet Acatholicos Principes in Ultrajectenſi Conventu omni ope contendere, ut quidquid favore Orthodoxæ Religionis in Riſuvicenſi Pacificatione conſtitutum fuerat, abrogaretur: Majeſtatem Suam vehementèr excitat, ac obteſtatur, ut illorum conatibus fortiter obſiſtat, & Dei cauſam ſtrenuè propugnet. p.161.

Eidem.

Argum. Conceſſionem Conventus Carmelitarum Excalceatorum Civitatis Goanæ factam Presbyteris Congregationis S. Philippi Nerii juſtas ob cauſas Apoſtolica Authoritate comprobare detrectat; & Majeſtatem Suam enixe requirit, ut non prædictum modò Conventum, ſed etiam Hoſpitium in Civitate Dium, quod Regularibus Ordinis S. Joannis de Deo attributum fuiſſe acceperat, antedictis Carmelitis Excalceatis reſtitui quamprimùm curet. p.174.

Eidem.

Argum. Joſephum Gomez Coſta Presbyterum Congregationis Miſſionis ad Portugalliæ Regnum proficiſcentem, ut fundationem unius, ſeù plurium Domorum ejuſdem Congregationis illic promoveret, Regi prædicto diligenter commendat, ac prædictæ Congregationis inſtitutum multis laudibus ornat. p.276.

Eidem.

Argum. Primogeniti Filii ortum Majeſtati Suæ effuſis paterni amoris ſignificationibus gratulatur. p.308.

Eidem.

Argum. Miſſiones Sinarum, Indiarumque Orientalium Illi impensè commendat, & ab eo inſupèr flagitat, ut illatas ab Officialibus ſuis piæ mem. Cardinali de Tournon, necnon illius Familiaribus, & Sociis, ac ipſimet Sedi Apoſtolicæ inſignes injurias congruâ reparatione ſarciri mandet. p.462.

Eidem.

Argum. Periculum à Turcarum Armis impendens Venetæ Reipublicæ proponit Majeſtati Suæ, & ab ea quam enixe poſtulat, ut Regii ſui Genitoris exemplo eamdem Rempublicam liberali, promptoque ſubſidio juvare velit. p.465.

Eidem.

Argum. Mittit Conſtitutionem, quam de Ritibus, ſeù Ceremoniis Sinenſibus promulgaverat, & à Majeſtate Suà, ut eam quibuſcumque ſublatis impedimentis obſervari mandet, enixè poſtulat. p.476.

Eidem.

Argum. Dilatam trium novorum Epiſcopatuum in Sinis erectionem excuſat, & Majeſtatem Suam, ut Apoſtolicam Conſtitutionem de Ritibus, ſeù Cęremoniis Sinenſibus inviolabiliter ab omnibus obſervari, & neceſſariam intèr Miſſionarios illarum Partium concordiam foveri curet, enixe requirit. p.513.

Eidem.

Argum. Gliſcentibus in dies magis à Turcarum bello periculis prædictum Regem impenſiſſime hortatur, & rogat, ut Majorum Suorum exemplo validiora, quæ poterit, ſubſidia, ac pręſertim ſuas bellicas Naves quamprimùm mittere velit, quatenus Barbarorum conatus repelli ſtrenuè poſſint. p.520.

Eidem.

Argum. Graviſſimum periculum Eccleſię, Religioni, ac ipſimet Urbi impendens à Turcarum Armis eidem ob oculos iterum ponit, eumque quàm enixè rogat, ut opem tum validum, tum celerem afflictis rebus afferre velit; in primis autem à Majeſtate Sua flagitat, ut majorem, quem poterit, Navium bellicarum numerum mittat quamprimùm, ac efficiat, ut initio, vel ſaltèm circa quintumdecimum

Digitized by Google

diem Aprilis, apud Melitenſem Inſulam cum reliqua Chriſtianorum claſſe auxiliaria conjungi poſſint. p.527.

Eidem.

ARGUM. Meritis laudibus illius pietatem extollit, quòd prçvalidum bellicarum Navium agmen prompto animo adornaverit, ac ad Melitenſem Inſulam quamprimum vela dirigere juſſerit, ut Chriſtianę Claſſi adjunctum Turcarum conatibus obſiſtat. p.550.

Eidem.

ARGUM. Ortum Filium amantiſſimè gratulatur, & ſplendidam pompam, qua Regius Orator cum literis felicem hunc eventum nunciantibus ad Pontificem adiverat, effusè laudat. p.551.

Eidem.

ARGUM. Ampliſſimas Illi iterùm tribuit laudes, gratumque animum profitetur, quòd validum Triremium, & Bellicarum Navium ſubſidium miſerit adversùs Turcas Corcyram Inſulam oppugnantes. p.553.

Eidem.

ARGUM. Novum bellicarum Navium ſubſidium, quo Turcarum conatus repelli poſſint, à Majeſtate Sua flagitat, eamque rogat, ut illas maturè ad ſinum Corcyrenſem dirigere velit. p.576.

Eidem.

ARGUM. Officium ab eodem Rege ſibi delatum gratiarum actionis ob erectionem Patriarchalis Eccleſiæ Ulyſſiponę Occidentalis, & Literas Apoſtolicas eâ de re Pontificia manu conſignatas ipſo recurrente natali die Majeſtatis Suę, benignè excipit. p.589.

Eidem.

ARGUM. Gratias agit, quod Suę Sanctitatis officiorum intuitu Principem Emanuelem germanum Fratrem ſuum in priſtinum amoris, & gratię locum reſtituerit. Deinde Majeſtati Suę innuit ſpem magnam, quam conceperat, publicę cauſæ adversùs Infideles terrâ, marique fortitèr propugnandæ ope validi Navium ſubſidii ab eodem Rege Corcyram miſſi, ac egregiæ virtutis præſati Principis Emanuelis, quem ad Hungaricum bellum proceſſiſſe intellexerat. p.617.

Eidem.

ARGUM. Quòd prævalidam Navium Claſſem in ſubſidium belli adversus Turcas miſerit, plurimas illi grates rependit. p.619.

Eidem.

ARGUM. Marchionem de Fontes Romana ab Aula, ubi ejuſdem Regis Oratoris munus ſplendidè geſſerat, proximè diſceſſurum amplo laudum teſtimonio, & virtutum, quibus ornabatur, apud Majeſtatum Suam honorificâ commendatione proſequitur. p.637.

Eidem.

ARGUM. Tertiâ vice ab Eo petit prævalidum Ipſius bellicarum Navium ſubſidium, ut Turcarum conatus ſtrenuè repelli poſſint. p.654.

Eidem.

ARGUM. Catholicorum Hiberniæ, qui ab illis Acatholicis Magiſtratibus duriorem in modum exagitabantur, patrocinium Majeſtati Suæ diligentèr commendat. p.686.

Eidem.

ARGUM. Illius præſidium implorat Miſſionariis ex Ordine Cappuccinorum, qui a Regno Congi immeritò ejecti fuerant; & à Majeſtate Suâ enixè flagitat, ut ſuis in ea Regione Adminiſtris diſtrictè præcipiat, ne quoſcumque Sacerdotes, qui in præfato Regno Miſſionarii munus obire præſumerent, ibidem conſiſtere patiantur, ſed eos incunctantèr ejiciant, ac diſcedere compellant; Antedictos autem Miſſionarios Cappuccinos illùc ad obeundum ipſis injunctum Apoſtolicum Miniſterium revocent, ac ſtrenuè tueantur. p.703.

Eidem.

ARGUM. Enixè commendat Patriarcham Alexandrinum, quem ad Sinarum, aliarumque Indiarum Orientalium Regna, & Provincias Viſitatorem Apoſtolicum cum facultate etiam ſui, & Sanctæ Sedis de latere Legati mittebat, & à Majeſtate Sua impense flagitat, ut nedùm illius profectionem benignè juvare, verùm etiam ipſi Regio patrocinio conſtanter adeſſe dignetur, quatenus Pontificia Mandata in illis partibus ſedulò exequi valeat. p.718.

Eidem.

ARGUM. Mittit Decretum Apoſtolicâ authoritate editum circa valorem ſcuti aurei, & ab Eo petit, ut quemadmodum reliqui omnes Catholici Principes illi acquieverunt, æquo paritèr animo ferat, ut illud a LuſitanaNatione inconcusſè obſervetur. p.771

REGINÆ

Britannicæ.

ARGUM. Officium peculiaribus amoris notis refertum, quod Regina Magnæ Britanniæ Pontifici occaſione obitus germani Fratris ſui detulerat, grato, benignoque animo excipit. p.140.

Eidem.

ARGUM. Cum memorata Regina congruo, perpetuoque attributo cenſu caviſſet, ut Scotis Juvenibus ad Collegium illorum Nationis in Alma Urbe fundatum venientibus, ac inde, confecto ſtudiorum curriculo, Scotiam repetentibus ad Miſſiones inibi peragendas, neceſſarium viaticum ſuppeditaretur: Majeſtati Suæ præclarum hoc factum effusè gratulatur. p.404.

Eidem.

ARGUM. Reſcribit ſe non tam enixis ſuis, quàm aliorum piorum virorum precibus Divinam Clementiam exorare pro felici exitu conſilii à Rege ejus Nato ſuſcepti tranſmittendi in Scotiam, ut ſubditos fideles ipſum in Paternum Solium reſtituere conantes Regiâ præſentiâ confirmet, ac foveat. Deinde excuſat tenuitatem pecuniarii ſubſidii, quod Majeſtati Suæ pro tanti momenti expeditione contulerat. p.503.

REGINÆ CATHOLICÆ

Eliſabethæ Farneſiæ.

ARGUM. Ad Reginam prædictam Parmæ degentem mittit Legatum Apoſtolicum Cardinalem Gozzadinum, ut Majeſtati Suæ Pontificiæ gratulationis officium ob Regale Connubium deferat, & proxime ſuſcipiendum ab eâ in Hiſpaniam iter lætum, ac incolume apprecetur. p.433.

Eidem.

ARGUM. Per Cardinalem Legatum ſupradictum mittit Majeſtati Suæ Parmæ adhuc commoranti, & propediem in Hiſpaniam profecturæ munus Roſæ aureæ, cujus myſticum ſenſum explicat, & explicationi ſaluberrimum Paſtorale monitum admiſcet. p.436.

Eidem.

ARGUM. Solicitudinem, ac mœrorem Pontificium ob imminentia Chriſtianæ Reipublicæ à Turcarum bello pericula Majeſtati Suæ explicat, & ab ea petit, ut officia, cohortationes, & monita apud Regem Conjugem ſuum interponat, quatenus Ille juſtiſſimam hanc cauſam omni conatu, & ſtudio tuendam ſuſcipiat. p.529.

Eidem.

Argum. Gratam, obſtrictamque voluntatem Majeſtati Suæ profitetur, quòd illius potiſſimum ſtudio, ac zelo factum fuerit, ut Regius ejus Conjux ſex bellicas Naves, & quatuor Triremes in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis adverſus Turcas mittere decreverit. p.536.

Eidem.

Argum. Cùm Navium, Triremiumque ſubſidium, de quo ſuprà, Corcyram Inſulam appuliſſet, gratias iterum agit Majeſtati Suę, ac ſimul eximiam, quam inſigni hoc facto apud Chriſtianam Rempublicam ſibi meritò quæſiverat, laudem effusè gratulatur. p.553.

REGINÆ POLONIÆ VIDUÆ

Argum. Agit de funere Principis Alexandri Sobjeski in Urbe defuncti, & juſtum Reginæ prædictæ ejus Matris dolorem lenire ſtudet. Majeſtati Suæ gratulatur beneficium, quod ex Cœli Gallici ſalubritate, atque benignis Regis Chriſtianiſſimi ſignificationibus percipiebat. Demùm caviſſe reſcribit, ut peculiare negotium ab Ipſa Pontifici commendatum citò, ut juris erit, expediatur. p.467.

REGINÆ PORTUGALLIÆ

Argum. Eximiam Illius pietatem meritis effert laudibus, quòd Fratribus Carmelitis Excalceatis Congregationis Italiæ Hoſpitium cum Eccleſia in Civitate Ulyſſiponenſi aſſignari curaverit, quodque ipſos juvandos ſuſceperit, ut Hoſpitii in Civitate Dium, quod non ita pridem iis ademptum fuerat, poſſeſſionem reciperent. p.175.

Eidem.

Argum. Pontificiâ explicatâ ſolicitudine, quàm ex Turcarum terrâ, marique armorum apparatu animo conceperat, Majeſtatem Suam requirit, ut apud Regem Conjugem ſuum officiis, ac monitis inſiſtat, quatenus ille periclitanti rei Chriſtianæ pro viribus occurrere quamprimum velit. p.521.

S

SENATUI COLONIENSI

Argum. Conſules, & Senatum prædictum graviter arguit, quòd Gaſparem Joſephum Huygens à Fidelium communione ſejunctum, ac publicè denunciatum in Senatum recipere, ſuoſque ad Cœtus admittere auſi fuerint. Nulla, ac invalida declarat Acta omnia, illo præſente, & aſſiſtente, geſta, aut in poſterum gerenda; ac inſuper eos omnes, qui cum eodem Huygens excommunicato verſari præſumpſerunt, aut præſument, in Cenſuras incurriſſe, & incurſuros eſſe pronunciat. Demum ipſos Conſules, & Senatum admonet, ut ſuis conſcientiis conſulere ſtudeant quamprimùm. p.439.

SENATUI LUCERNÆ.

Argum. Eum admonet, ut in Tractationibus de pace cum Pagis Acatholicis ineunda ſedulò caveat, ne quid ſtabiliatur, quod Orthodoxæ Religioni detrimentum afferre poſſit. p.193.

Eidem.

Argum. Eumdem objurgat, quòd ad accipiendas iniquas à Bernatibus, & Tigurinis oblatas de Pace conditiones ſe pronum oſtenderit. Objecto deindè Majorum ſuorum, & reliquorum Pagorum Catholicorum exemplo, illum ad præfatas conditiones rejiciendas, & ad Religionis, propriæque libertatis cauſam ſtrenuè propugnandam vehementèr excitat, eumque in ſcopum Sua Sanctitas quæcumque ſuppeditare poterit ſubſidia, ac officia Ipſi benignè pollicetur. p.198.

SENATUI OCTO PAGORUM.

Catholicorum Helveticorum.

Argum. Petitæ à prædicto Senatu quorumdam Feudorum ad Novocomenſem Eccleſiam ſpectantium redemptioni non aſſeutitur. p.170.

Eidem.

Argum. Reſcribit ſe benignè indulſiſſe Nuncio Apoſtolico in illis partibus reſidenti, ut à Cenſuris abſolveret, & reſpectivè diſpenſaret ſuper irregularitate contracta per illos omnes, qui nupero cum Acatholicis bello interfuerunt, atque in eo militarunt. p.376.

Eidem.

Argum. Perjucundam ſibi accidiſſe reſcribit Fœderis renovationem, quam cum Rege Chriſtianiſſimo inierat, ejuſque rationes iterum quàm enixè Majeſtati Suæ, atque etiam Imperatori commendaſſe. p.494.

Eidem.

Argum. Enixè flagitat, ut quæcumque poterit ſubſidia pro Venetæ Ditionis defenſione à Turcarum conatibus promptè, ac celeritèr conferre velit; ac inſuper conſilium à Veneta Republica ſuſceptum parandi illic nonnullas militares copias, ac eas per illius Ditionem ad deſtinatum locum perducendi, omni ſtudio, ac ope juvet. p.537.

SENATUI

Quinque ex Octo Pagis prædictis.

Argum. Commemoratis ſubſidiis, quæ eiſdem Pagis ſuppeditaverat, ut Acatholicorum, à quibus vexabantur, impetum, ſi non frangere, ſaltem ſuſtinere poſſent: eoſdem Pagos vehementer redarguit, quod privatis abrepti diſſidiis, vel inani perculſi metu, officii ſui partibus graviter defuerint. Eos deinde, ut avitæ fortitudinis non obliti, poſitâque in Deo fiduciâ, libertatis, ac Religionis rationes ſtrenuè propugnent, & à privatis potiſſimum ſimultatibus caveant, diligenter hortatur. p.183.

SENATUI

Quatuor ex Octo Pagis prædictis.

Argum. Eos, quòd ſingulare propugnandæ Orthodoxæ Religionis ſtudium, ac zelum oſtenderint, meritâ laude proſequitur. Ipſos deindè, ut in pio propoſito conſtantèr perſiſtant, vehementèr hortatur, & novis collatis ſubſidiis, ac rursùs interpoſitis apud Catholicos Principes illorum favore enixis officiis, eorum conſtantiam roborare contendit. Demum ipſos monet, ne in Tractationibus, quas de Pace cum Pagis Acatholicis inire contigerit, facto vel aſſenſu quidquam approbent, quod Religioni, aut Eccleſię ullum etiam minimum detrimentum afferre poſſit.

SENATUI

Trium ex Octo Pagis prædictis.

Argum. Pagos Catholicos Friburgi, Salodori, & Abbatiſcellæ hortatur, ut conſilia, vireſque conjungant cum aliis quatuor Pagis in tuenda Religionis, & libertatis causâ conſtantibus, nullamque in primis accipiant Pacis conditionem, quæ honeſtati, & Orthodoxæ Fidei rationibus quoquomodo obeſſe poſſit. p.200.

SODA-

Digitized by Google

SODALITATI

Mulierum Nobilium Charitatis nuncupatæ Civitatis Pariſienſis.

Argum. Illarum petitionem, ut Servo Dei Vincentio à Paulo, Congregationis Miſſionis, ac earum Sodalitatis Inſtitutori, publici honores Apoſtolica authoritate decernantur, reſcribit expendi mandaſſe in Congregatione Sacrorum Rituum, ad quam ejuſmodi negotia pertinent. Intuitu deindè multiplicum piorum operum, quæ ab Illis in Galliarum Regno laudabiliter exerceri comperērat, Indulgentiam Plenariam perpetuam, quam humilitèr flagitaverant, ipſis benignè elargitur. Poſtremo de munere Stolæ ſericæ auro intertextæ ad Sanctitatem Suam miſſæ multas illis gratias agit. p.216.

Eidem.

Argum. Prædictis Mulieribus quocumque in loco exiſtentibus, hactenus Sodalitati unitis, ac in poſterum uniendis, nonnullas perpetuas Indulgentias elargitur. p.306.

STATIBUS, AC ORDINIBUS

Provinciæ Gheldriæ.

Argum. Status, & Ordines prædictæ Provinciæ, cujus Dominium in Ultrajectenſibus Tractationibus Eterodoxo Principi ceſſum fuerat, debita laude proſequitur ob ſingularem, quem oſtendebant, zelum avitæ Catholicę Religionis tuendæ, ac eos, ut in pio propoſito conſtanter perſiſtant, enixè hortatur, ſimulque admonet ſe illorum patrocinium vehementèr commendaſſe Imperatori, ac Regi Chriſtianiſſimo, omnique ope, & ſtudio deinceps eorum rationibus præſto fore. p.470.

SUPERIORI GENERALI

Congregationis Miſſionis.

Argum. Recèns electo impoſitum munus amantèr gratulatur, & explicatis diſſidiis in prædictam Congregationem invectis, eum ad illa componenda hortatur, & quomodo ſe gerere debeat, ut eamdem Congregationem in priſtinum honoris locum reſtituat, Paſtoralibus monitis inſtruit. p.82.

Eidem.

Argum. Eum admonet, ut Operarios animarum ſalutis zelo, ſanæque doctrinæ ſtudio præſtantes alleget in Mengreliam, eique adjacentes Provincias, quarum Apoſtolicas Miſſiones Sua Sanctitas eidem Congregationi proximè demandaverat. p.485.

V

VICARIIS GENERALIBVS

Agrigentinis.

Argum. Conſtantiam planè Sacerdotalem eorumdem Vicariorum, qui ob Eccleſiaſticæ libertatis, ac Pontificiæ authoritatis defenſionem à Seculari Poteſtate in Carceres conjecti fuerant, meritâ laude proſequitur, ac ipſos, ut in egregio, pioque propoſito perſiſtant, præclarè confirmat, & Apoſtolicâ charitate conſolatur. p.357.

VICARIO,

Seù Officiali Generali Colonienſi.

Argum. Cum Acatholici Principis nomine in Clivenſi, & Juliacenſi Ditione promulgata fuiſſent bina Edicta, per quæ Orthodoxæ Religioni, ejuſque Cultoribus graviſſimum detrimentum inferebatur, Sua Sanctitas Vicario, ſeù Officiali Generali prædicto ſignificat officia pro eorumdem Edictorum abrogatione adhibita, ut ea Catholicis in memorata Ditione degentibus nota faciat, ac ipſos hortetur ad implorandam à præfato acatholico Principe dictorum Edictorum revocationem, & quatenùs eam aſſequi non poſſint, illorum executioni fortitèr obſiſtant, & quævis potius diſcrimina ſubeant, quàm Legibus obtemperent Catholicæ Fidei palam adverſantibus. p.223.

VICARIO CAPITVLARI,

Canonicis, univerſoque Clero Civitatis, & Diœceſis Nicienſis.

Argum. Prædictis omnibus denunciat quoſcumque juriſdictionales actus geſtos, & deinceps gerendos ab Officiali, quem Archiepiſcopus Ebredunenſis illic deputaverat, eſſe, ac perpetuò fore irritos, & inanes, nulliuſque momenti. Prætereà ipſis inhibet, ne eumdem, ut Officialem Archiepiſcopi Ebredunenſis, agnoſcant, ullumve illi obedientiæ genus exhibeant, ſed ex oppoſito, ut excommunicatum habeant, quoniam, neglecto Apoſtolico præcepto, ſuſceptum officium ibidem palam exercere temerè audebat. p.326.

VICARIO GENERALI

Et Aſſiſtentibus Ordinis Fratrum Eremitarum S. Auguſtini Excalceatorum nuncupatorum Congregationis Galliarum.

Argum. Authoritate, ac operâ Viſitatoris Apoſtolici ſublata diſſidia, priſtinamque tranquillitatem reſtitutam Ordini prædicto, ejuſdem Ordinis Vicario Generali, & Aſſiſtentibus gratulatur, ac ipſos, ut præfati Viſitatoris Decreta, à Sanctitate Sua comprobata, ſedulò ab omnibus obſervari curent, admonet, ac hortatur. p.314.

VICARIIS APOSTOLICIS

Siami, Tunchini, & Coccineinæ in Imperio Sinarum, illorumque Coadjutoribus.

Argum. Illis ſignificat expeditionem novi Viſitatoris Apoſtolici ad Sinarum Imperium, & ſummam mandatorum, quæ ibidem exequi debet. Ab eiſdem petit, ut ipſum Viſitatorem congruis honoris, ac reverentiæ ſignificationibus excipiant, eumque inſuper opportunis monitis inſtruant, quatenus ſuſceptum Miniſterium utiliter, & cumulate implere poſſit. p.727.

VICARIO APOSTOLICO

Provinciæ Junaniæ.

Argum. Ipſum ibidem acerbè vexatum amanter conſolatur, & ut ærumnas, ac anguſtias, in quibus pro Dei cauſa poſitus erat, ſtrenuo, conſtantique animo ſuſtinere pergat, hortatur. p.91.

VICARIIS GENERALIBUS

In Civitate, & Diœceſi Tornacenſi.

Argum. Vicariis prædictis, qui, abſente Epiſcopo, Tornacenſis Eccleſiæ Regimen gerebant, injungit, ut ſtrenuè obſiſtant, vel ſaltem nullo modo conſentiant iis, qui à Laica Poteſtate nominati, Dignitates, & Præbendas ejuſdem Eccleſiæ occupare nitebantur. p.21.

Eiſdem.

Argum. Eorum zelum excitat, ut Hæretico-

rum inſidijs, qui non paucos Catholicos in Civitate Inſularum Calviniana Secta labe infecerant, fortiter obſtant, miſſiſque illuc Viris pietate, ac doctrinâ præſtantibus, errorum caliginem à deceptis mentibus veritatis lumine diſſipare conentur. p.28.

VICARIO CAPITULARI

Metropolitanæ Eccleſiæ Ulyſſiponen., nec non Capitolo, & Canonicis ejuſdem Eccleſiæ.

Argum. Eos requirit, ut prompta pro viribus ſubſidia conferant, & ab aliis etiam conferri curent, quibus Turcarum molimina à Chriſtianis Provinciis, & ab Eccleſiaſtica præſertim Ditione repelli ſtrenuè poſſint. p.538.

UNIVERSITATI

Eccleſiæ Agrippinæ.

Argum. Eam laudat ob præſtitam Apoſtolicæ Conſtitutioni:*Unigenitus*; debitam ſubjectionem, ac obedientiam. p.480.

UNIVERSITATI

Complutenſi.

Idem Argum. p.661.

UNIVERSITATI

Cracovienſi.

Idem Argum. p.627.

UNIVERSITATI

Duacenſi.

Argum. Illam laudat, quòd Majorum ſuorum exemplo Janſenianos errores profligare curet, & duobus editis Decretis, Catholicæ Doctrinæ puritati conſuluerit. Plurimùm deindè dolet iniquorum hominum operâ factum eſſe, ut eadem Univerſitas ad memorata Decreta abroganda à Seculari Poteſtate compelleretur. Eam poſtmodum enixe admonet, ac hortatur, ut beneficiorum à Sede Apoſtolica acceptorum memor, executioni eorumdem Decretorum, utpotè ad orthodoxam, ſanamque Doctrinam ab omni labe immunem conſervandam neceſſariorum, ſtrenuo, conſtantique animo incumbat. Illi demum hunc ipſum in finem non Pontificium modò patrocinium, ſed Catholicorum etiam Principum opem, atque præſidium pollicetur. p.151.

Eidem.

Argum. Gratum illi, benignumque ſuum explicat animum, quòd Pontificias adhortationes filiali, ut par erat, reverentiâ ſuſceperit, Sanctæque Sedis definitionibus, & Præceptis firmiter adhærere, ac morem gerere conſtituerit. p.209.

Eidem.

Argum. Obſequium ab Ipſa palàm exhibitum Sedi Apoſtolicæ occaſioneConſtitutionis:*Unigenitus*; ejuſque ſingulare ſtudium propugnandi ſanam Doctrinam contra Novatorum audaciam laudat.p.445

Eidem.

Argum. Ejus ſtrenuum, & conſtans ſanæ, Catholicæque Doctrinæ propugnandæ ſtudium, cum devoto, ac planè filiali erga Sedem Apoſtolicam obſequio conjunctum rurſus laudat,eique ſignificat imploraſſe præſidium, & authoritatem Ducis Aurelianenſis, Regni Franciæ Rectoris, ut inquieta ingenia, à quibus eadem Facultas vexabatur, coerceat, ac in officio contineat. p.449.

UNIVERSITATI

Lovanienſi.

Argum. Quòd Pontificiæ Conſtitutioni;*Unigenitus*: debitam obedientiam præſtiterit Univerſitatem prædictam meritâ commendatione proſequitur. p.691.

UNIVERSITATI

Salmanticenſi.

Argum. Illam laudat, quòd antiquum ſanæ Doctrinæ tuendæ ſtudium, debitamque Apoſtolicis definitionibus obedientiam conſtanter retineat, & rumorem à Novatoribus adversùs Ipſam impudenter diſſeminatum in negotio Conſtitutionis:*Unigenitus*luculentâ declaratione deleverit. Eam tandem, ut in propoſito perſiſtat, & ab eorumdem Novatorum inſidiis diligenter caveat, hortatur. p.565.

UNIVERSITATI

Valliſoletanæ.

Argum. Benigno, gratoque animo reſcribit prædictæ Univerſitatis literis, in quibus omnimodam ſubjectionem Conſtitutioni:*Unigenitus*: præſtitiſſe profitebatur, & Formulam miſerat jurisjurandi ab eadem ſuſcepti, quo perpetuam, ac inviolabilem ejuſdem Conſtitutionis obſervantiam ſpondebat. p.701.

UNIVERSITATI

Urſaonenſi.

Argum. Ejuſdem Univerſitatis obſequium, & ſtudium ſingulare, quo Conſtitutionem:*Unigenitus*: ab omnibus obſervari curabat, meritâ laude proſequitur. p.471.

FINIS.

Digitized by Google

INDEX
RERUM MEMORABILIUM

A

MARCHIONI de Abrantes enixè commendat Patriarcham Alexandrinum, Viſitatorem Apoſtolicum Imperii Sinarum pag.720.

Abſolutionem benignè impertitur Epiſcopo Baſileenſi à Cenſuris, in quas inciderat ob Tranſactionem cum Bernenſibus initam, ſuæ Eccleſiæ, & Catholicæ Religioni præjudicialem p.220.

Æthiopiæ Archiepiſcopum requirit, ut Apoſtolicos Miſſionarios humaniter excipere, ſuoque patrocinio fovere velit p.135.

Æthiopiæ Regi deſiderium explicat, ut pertractatam cum ejus Genitore unionem cum S. Romana Eccleſia perficere curet, eumque enixè hortatur, ut benignè excipere, atquè fovere velit Miſſionarios, à Sanctitate Sua in ejus Regnum allegatos p.134. Eidem gratias agit, quòd benignè exceperit Apoſtolicos Miſſionarios, atque munera quædam mittit in Pontificiæ beneuolentię argumentum p.400.

Æthiopum Monachorum Abbati Generali ſcribit, ut Apoſtolicos Miſſionarios humaniter excipere, ſuoque patrocinio fovere velit p.136.

Agrigentinæ Eccleſiæ Canonicos graviter arguit, quod Apoſtolicis monitis non paruerint, ipſiſque mandat, ut Eccleſiaſticum Interdictum omninò obſervent p.380.

Agrigentino Epiſcopo committit confectionem Proceſſus adverſus Percipientes de facto proventus Eccleſiæ Catanenſis p.312. Ejuſdem expulſionem à ſua Eccleſia graviter expoſtulat cum Siciliæ Pro-Rege, eique injungit, ut eumdem, alioſque ejectos Præſules, ad ſuas Sedes revocet; aliàs ſe declaraturum eumdem excommunicatum apertè denunciat p.348.

R. P. D. Aldrovandum, Rotæ Romanæ Auditorem, allegat ad Philippum Hiſpaniarum Regem p.282. & 338.

Alexandrinum Patriarcham, Viſitatorem Apoſtolicum cum facultatibus Legati de Latere ad Sinas miſſum enixè commendat Portugalliæ Regi, Principi Franciſco ejus Fratri, & Marchioni de Abrantes p.718.719. & 720.

Pro Alexandrino Patriarcha Samuele Ritus Græci præſidium expoſcit à Carolo Imperatore, à Rege Chriſtianiſſimo, à Republica Veneta, & à Marchione de Alleurs Oratore Regis Galliarum in Civitate Conſtantinopolitana p.303. 304. & 305. Gaudium eidem Patriarchæ explicat, ob illius reditum ad gremium Catholicæ Eccleſiæ, eumque admonet, ut in ſuſcepto propoſito conſtanter perſiſtat, eodemque tempore nonnulla Sacra munuſcula ei mittit p.316.

Marchioni de Alleurs, Oratori Galliarum Regis in Civitate Conſtantinopolitana, commendat Samuelem Patriarcham Alexandrinum Ritus Græci p.305. Gratum eidem profitetur animum ob ea, quæ geſſerat pro Catholica Religione, & favore Alexandrini Patriarchæ p.377.

Altranſtadenſes Pactiones inter Joſephum Imperatorem, & Regem Svecorum anno 1707. initas damnat, & improbat p.178.

Amaliam Imperatricem Viduam enixè rogat, ut urgere velit Carolum Imperatorem ad ſumenda arma contra Turcas p.518.

Amideno Archiepiſcopo lætitiam explicat, quam ex illius ad Romanæ Eccleſiæ ſinum reverſione perceperat; Eique Pontificium patrocinium pollicetur p.630.

Andegavenſem Epiſcopum, & illius Civitatis Theologicam Facultatem multis ornat laudibus ob debitam obedientiam præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*, p.545. Injungit eidem, ut diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quampſurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio præfata execrandum in modum proſcindebatur p.621.

Ludovico de Andrada, Miſſionario in Indiis, denegat facultatem diſpenſandi in primo affinitatis gradu ex copula licita p.165.

Petrum Baronem Annoni Boruſſum, qui in Urbe Fidem Catholicam amplexus fuerat, Warmienſi Epiſcopo commendat p.585.

Antiochenum Patriarcham Ritus Græci laudat ob ejus zelum promovendi cultum Catholicæ Religionis p.342.

Antuerpienſem Epiſcopum laudat ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690.

Ludovicum Appianum, Miſſionarium in Sinis, amanter conſolatur; Eumque hortatur, ut conſtanti animo ſuſtineat ærumnas, quas pro Dei cauſa patiebatur p.92.

Archiepiſcopus Coloniæ; *Vide* Coloniæ Elector.

Archiepiſcopus Moguntinus; *Vide* Moguntinus Elector

Archiepiſcopus Trevirenſis; *Vide* Trevirenſis Elector.

Archiepiſcopos, & Epiſcopos Pariſiis congregatos laudat, quod Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: debito obſequio ſuſceperint p.383.

Arelatenſis Archiepiſcopi in promovenda exequutione Conſtitutionis: *Unigenitus*: ſingulare ſtudium laudat p.598. Eidem mittit exemplum Conſtitutionis: *Paſtoralis officij*: Ab eoque petit, ut illius felicem ſucceſſum promovere velit p.675. Ejus conſilium approbat pro ſua Diœceſi utendi opera Sacerdotum Sodalitatis S. Cuſtodiæ; Eumque confirmat in propoſito propugnandi authoritatem Apoſtolicæ Sedis circa Conſtitutionem: *Unigenitus*: p.761.

Argentinenſem Epiſcopum objurgat, quod primarias Preces in ſua Diœceſi admiſerit p.17. Eidem injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis, in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare permittat p.734.

Armachano Archiepiſcopo injungit, ut ſua Jura circa Eccleſiam S. Catharinæ Civitatis Dublinenſis deducat in Congregatione Propagandæ Fidei,

ac interim omni omni ſtudio aboleri curet ſermones deſuper excitatos p.743.

Armenos Mercatores Catholicos multifariam vexatos à Liparitanis Piratis commendat Magno Magiſtro Hieroſolymitano p.596.

Petri Attardi Vicarij Generalis Epiſcopi Agrigentini Sacerdotalem conſtantiam laudat; Eique injungit, ut in egregio propoſito perſiſtat p.357.

Vincentius Canonicus Aucellus declaratur excommunicatus, & irregularis p.269.

Avenionenſes Cives Aurelianenſi Duci commendat circa damna, quæ Rhodanus Amnis eorum Agris per alluvionem inferebat p.756.

Pro Avenionenſi Civitate à Rege Chriſtianiſſimo petit, ut illius Cives pacificè perfrui poſſint Privilegiis, & Immunitatibus, quibus ante annum 1687. perfruebantur p.375.

Ab Auguſtano Epiſcopo enixè petit, ut omne ſtudium impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.158. Nec non pro revocatione duorum Edictorum ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, Orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.230.

Aurelianenſi Duci ſcribit permoleſtum ſibi accidiſſe obitum Ludovici XIV. ejus Patrui pag.498. Eumdem urget ad ſedulam navandam operam, ut perperam geſta à Cardin. de Noailles adverſus Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: corrigantur; Eique reſcribit ſibi maxime diſplicuiſſe, quod eumdem Cardinalem Regio conſcientiæ Conſilio præfecerit p.499. Graviſſimè cum illo conqueritur de nova Ordinatione, qua Eccleſiaſtica libertas Epiſcoporum, & Apoſtolicæ Sedis Jura, graviter lædebantur; Eodemque tempore irrita, & inania declarat omnia ea, quæ in præfata Ordinatione continebantur pag.541. & 759. Mittit eidem Apoſtolicas literas, quibus Card. de Noailles, eique adhærentibus Epiſcopis, terminum duorum menſium aſſignat ad fideliter obſervandam Conſtitutionem: *Unigenitus*: quo elapſo, ad validiora Juris remedia, atque etiam ad privationem Cardinalitiæ Dignitatis, ſe proceſſurum eſſe declarat p.543. Ejus zelum laudat pro felici exitu negocii Conſtitutionis: *Unigenitus*: Illique ſignificat ſe Sacro Collegio permiſiſſe, ut per epiſtolam Card. de Noailles adducere curaret ad acceptandam dictam Conſtitutionem p.574. Enixè eidem commendat Catholicos in Magna Britannia graviter ab Acatholicis vexatos p.607. Impenſiſſime Eum excitat ad ulciſcendam execrandam direptionem Monaſterii S.Galli, ſimulque ad ineundam rationem, qua Hæretici Catholicis Pagis ablata reſtituere compellantur pag.614. Cum illo graviter conqueritur ſilentium diſſidentibus Partibus indictum quoad Conſtitutionem: *Unigenitus*: circa quam eidem ſcribit paci nullam aliam ſupereſſe viam præter illam, ut Epiſcopi renitentes debitam eidem Conſtitutioni obedientiam præſtent p.644. Impensè ab eo flagitat, ut abrogari curet Decreta quædam à Tribunalibus Regiis edita, grave inferentia damnum Avenionenſibus Mercatoribus, pro quibus petit, ut privilegia eidem Civitati à Chriſtianiſſimis Regibus conceſſa inviolabiliter obſerventur p.664. Petit etiam, ut ejus authoritatem jungat Apoſtolicis literis in Bullario Clementino impreſſis p.271. quatenus Refractarii Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam præſtare cogantur p.670. Utque ſua officia conferat ad hoc, ut Rex Chriſtianiſſimus Venetam Rempublicam in priſtinum gratiæ locum reſtituat pag.754. Commendat eidem Cives Avenionenſes propter damna, quæ Rhodanus Amnis eorum Agris per alluvionem inferebat p.756. Enixè ab eo petit abrogationem eorum, quæ circa Beneficia, aliquibus Congregationibus Regularibus ejuſdem Regni competentia, Regiâ authoritate ſtatuta fuerant in graue Pontificiæ juriſdictionis, & Eccleſiaſticæ diſciplinæ detrimentum p.759.

B

BArchinonenſis Epiſcopi devotum in Apoſtolicam Sedem obſequium, & paſtoralem vigilantiam laudat p.688.

Baſileenſem Epiſcopum impensè hortatur, ut omni ſtudio caveat, ne in ſua Diœceſi ullum orthodoxæ Religioni detrimentum inferatur pag.90. Eum graviſſime objurgat, quòd, inconſulta Apoſtolica Sede, cum Pago Bernenſi ad iniquam Tranſactionem devenerit, quam irritam declarat, eidemque diſtrictè injungit, ut propriæ conſcientię conſulere curet p.141. Nec non eum vehementer urget, ut omne ſtudium impendat, ne Catholici Pagi cogantur accipere iniquas Pacis conditiones à Pagis Acatholicis oblatas p.206. Petitam ab eo abſolutionem benignè impertitur à Cenſuris, in quas inciderat ob Tranſactionem cum Bernenſibus initam, ſuæ Eccleſiæ, & Catholicæ Religioni præjudicialem p.220. Eidem injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis, in quorum Domibus nullas omninò Mulieres habitare permittat p.734.

Congregationis Benedictinæ Bavaricæ Vocales ad generalia Comitia congregatos paſtoralibus excitat monitis ad promovendam Regularem diſciplinam p.401.

Bavariæ Electori impensè commendat Alexandrum, & Philippum de Searlattis p.18. Enixè eum hortatur, ut in electione Imperatoris Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit p.58. Ut Imperatoris electio controverti non poſſit, declarat eam validam, etſi illi intervenirent aliqui Acatholici, vel jure eligendi minimè ſuffulti p.65. Explicat ſibi gratum fuiſſe ſucceſſum, de quo Sanctitatem Suam certiorem fecerat pag.89. Nec non commendat eidem Seminarium Lucii inſtitutum pro ſeptemtrionalibus Provinciis p.473. Ante ejus oculos ponit pericula Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum Bello impendentia, eumque enixè hortatur ad fortitèr propugnandam publicam ſecuritatem p.481. Digna laude eum proſequitur ob ſubſidium ſexdecim florenorum millium aſſignatum Seminario in Civitate Ratisbonenſi pro Alumnis Catholicis Nationis Scotorum inſtituto p.627. Reſcribit benignè conceſſiſſe Principi Philippo illius Nato Indultum eligibilitatis ad Monaſterienſem, & Paderbonenſem Eccleſias, p.693. Difficultates explicat, ob quas annuere nequibat poſtulationi Principis Joannis Theodori alterius ejus Nati in Epiſcopum Ratisbonenſem p.716. Gratulatur eidem pium conſilium ejus Natæ addicendi ſe ſuavi Religionis jugo p.742.

Bavariæ Electoris Natam emiſſuram Profeſſionem in Monaſterio S. Claræ ſalutaribus conſiliis in pio propoſito confirmat: Non aſſentitur tamen ejus petitioni prorogandi ad aliud triennium facultatem Religioſo Viro excipiendi ejus, & aliarum duarum Monialium Sacramentalem Confeſſionem p.777.

Belgii Archiepiſcopis, & Epiſcopis denunciat, & declarat inhabilitatem Sacerdotis Herneſti Rut de Ans ad conſequendum quodcumque Eccleſiaſticum Beneficium in eorum Diœceſibus pag. 196. Bellivicini, Diœceſis Belliceuſis, Monialium gratiarum actionem, & munus benignè excipit, eiſque viciſſim remittit particulam Ligni Sanctiſs. Crucis, & cereas Formas, una cum Brevi Indulgentiarum ab eis petitarum p.749. Bellovacenſis Epiſcopi ſtudium laudat ob exequutionem Conſtitutionis: *Unigenitus*: p.451. Eidem injungit, ut diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium libellorum, quibus præfata Conſtitutio execrandum in modum proſcindebatur p.621. Graviter eum arguit ob ſuſceptum conſilium reſtituendi in priſtinum ſtatum quoſdam Parochos, recuſantes ſe ſubmittere Conſtitutioni: *Unigenitus*: eumque hortatur, ut ipſorum proterviam validis remediis coercere non prætermittat p.657. Mittit eidem exemplum Conſtitutionis: *Paſtoralis officii*; ab eoque petit, ut illius felicem ſucceſſum promovere velit p.674.

Cardinalis Ludovici de Belluga rationes refellit, quibus Cardinalitiam Dignitatem acceptare abnuebat, eique præcipit, ut illam acceptet: ad quem effectum quodcumque contrarium votum ab eo emiſſum ampliſſimè relaxat p.757.

Benedictus XIII. *Vide* Vincentius Maria Card. Urſinus.

Card. Bentivolo, dum Apoſtolicus Nuncius erat in Gallia, declarat falſitatem eorum, quæ aliqui Refractarii evulgaverant circa Conſtitutionem: *Unigenitus*: Eidemque Nuncio præcipit, ut Sanctitati Suæ aperiat Nomina illorum, qui ſimilia temerè propalaverant p.444.

Bipontino Duci Guſtavo Leopoldo gratulatur aſſumptionem ad regimen illius Ditionis, eique omnem ſpem adimit obtinendi Diſpenſationem pro Conjugio, quod cum Lutherana Principiſſa contrahere intendebat p.717.

Card. de Byſſi enixè hortatur ad tuendam communionem, & unitatem cum Romana Eccleſia, eique ſignificat univerſis Chriſtifidelibus palàm declaraſſe, quo loco Sancta Sedes habeat Refractarios Conſtitutioni: *Unigenitus* p.668. Mittit eidem exemplum Conſtitutionis: *Paſtoralis officii*; ab eoque petit, ut illius felicem ſucceſſum promovere velit p.674.

Biſuntino Archiepiſcopo amplam concedit facultatem viſitandi Hoſpitale pro Infantibus expoſitis in eadem Civitate inſtitutum p.70. Ejus zelum erga Apoſtolicam Sedem laudat, eidemque nonnullas, quas poſtulaverat, gratias benigne elargitur p.595.

P. Blanchi Excommiſſarii Generalis PP. Obſervantium ſtudium erga Apoſtolicam Sedem laudat, eique gratum, devinctumque animum profitetur p.492.

P. le Blanch, Vicarium Apoſtolicum in Sinis amanter conſolatur, eumque hortatur, ut conſtanti animo ſuſtineat ærumnas, quas pro Dei cauſa patiebatur p.91.

Bona ad Eccleſias in Saxonia antiquitùs ſpectantia ſe nunquam repetiturum declarat, quatenus illorum Poſſeſſores Catholicam Religionem amplectantur p.242.

Card. Boncompagni conſilium laudat extruendi nobile Monumentum in Vaticana Baſilica Gregorio XIII. Pontifici Maximo Gentili ſuo p.449.

Marchionem de Bonnac, Oratorem Regis Chriſtianiſſimi in Civitate Conſtantinopolitana, laudat ob ea, quæ impetraverat ſavore Fratrum S. Franciſci, eique enixè commendat Miſſionarios in Turcica Ditione commorantes p.715.

Comiti Borromeo, Neapolitano Pro-Regi, reſpondet mirari ſe, quòd felicitatis auſpicia Suæ Sanctitati miſerit occaſione Dominici Natalis, priuſquam congrua emendatione ſarciri curaverit graviſſima detrimenta, quæ in eodem Regno Eccleſiaſticæ Immunitati illata fuerant, quæve ibidem enumerat p.117.

Comitem de Bouſsù laudibus ornat ob ejus præſtantia virtutum decora p.88.

Brachareuſi Archiepiſcopo commendat Inſtitutum Congregationis Miſſionis ad hoc, ut una ſaltem domus in illo Regno fundetur p.236.

Jacobi III. Magnæ Britanniæ Regis officium, occaſione obitus ſui germani Fratris, ſibi delatum, benignè excipit pag.139. Cum illo deplorat obitum ejus Sororis in ætatis flore defunctæ p.210. Pontificiam Ditionem ingredienti obviam mittit Carolum Albanum Fratris Filium p.593. Ejus gratiarum actionem ob humanitatis officia in Eccleſiaſtica Ditione recepta, benigno animo excipit, præcipuamque de Majeſtate Sua benemerendi voluntatem oſtendit p.613. Cum illo ſummoperè dolet interitum Reginæ Mariæ ejus Matris pag.663. Magnum eidem explicat mœrorem ob detentionem Principiſſæ Sobieski ejus Sponſæ in Ciuitate Œnipontis, eique aperit officia cum Imperatore adhibita, ut interjecta impedimenta tollantur pag.680.

Magnæ Britanniæ Reginæ Mariæ officium occaſione obitus ſui germani Fratris ſibi delatum benigno animo excipit p.140. Effusè illi gratulatur perpetuum cenſum aſſignatum Juvenibus Collegii Scotorum in Urbe pro viatico, occaſione reditus ad proprios Lares p.404. Eidem reſcribit ſe Divinam Clementiam exoraſſe pro felici exitu conſilii à Rege ejus Filio ſuſcepti propria præſentia confirmandi ſubditos ſtrenuè laborantes pro ejus Regio ſervitio; Mittitque eidem pecuniarium ſubſidium, cujus tenuitatem excuſat p.503.

Beneficiorum Societati Jeſu a Sede Apoſtolica in perpetuum unitorum impetrationem ab aliquibus malitioſè obtentam nullam declarat p.597.

Brixinenſem Epiſcopum revocat à conſilio deponendi onus Curæ Epiſcopalis p.373. Laudat ejus deſiderium utendi in ſua Diœceſi operâ Sacerdotum Indigenarum loco Presbyterorum Congregationis Miſſionis; Abnuit tamen eidem concedere facultatem reſervandi Penſiones ſuper Beneficiis Parochialibus p.486. Ejuſdem iteratam petitionem Epiſcopale Munus dimittendi commiſiſſe reſcribit peculiari Congregationi; Eumque paternè hortatur, ut Crucem, quam ejus humeris Dominus poſuit, patienti animo ferre pergat p.602. Injungit eidem, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis, in quorum Domibus nullas omninò Mulieres habitare permittat p.734. Tertiam petitionem renunciandi Epiſcopale Munus ſolidis rationibus rejicit, eique mittit particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis ad hoc, ut ex illa patientiæ exemplum ſumat p.760.

Brugenſem Epiſcopum laudat ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690.

Brunſuvicenſis Ducis Antonii Ulrici zelum pro Catholica Fide laudat, ejuſque precibus pro deputatione Vicarii Apoſtolici in ejus Ditione ob juſtas cauſas non aſſentitur p.12. Eumdem vehementer hortatur, ut omnibus officiis Ducisſam Brunſuvicenſem ejus Neptem, Sponſam Primogeniti Ma-

gni Ducis Moſcorum ad amplectendam Orthodoxam Fidem urgeat p.126. Iterum eum hortatur ad idem pium opus proſequendum, ejuſque precibus pro facultate ſumendi Sanctiſſimam Euchariſtiam ſub utraque ſpecie ob validas, & juſtas, quas allegat, rationes aſſentiri detrectat p.207. Effuſis eum ornat laudibus ob liberum Catholicę Religionis exercitium in ſua Ditione permiſſum; Eique difficultates innuit decorandi expetito titulo Epiſcopali ejus Confeſſarium p.386. Gaudium eidem explicat, quod ex converſione Lucillæ Henriettæ Chriſtinæ ejus Filiæ ſuſceperat p.233.

Brunſuvicenſem Duciſſam Henriettam Chriſtinam dignis ornat laudibus, quòd Orthodoxam Religionem amplexa fuerit p.232. Eam enixe hortatur, ut Catholicæ Religionis cultum à Conſanguineis ſuis ſuſcipi curet: eamque paternè conſolatur in obitu Patris, cujus merita ergà Catholicam Eccleſiam debitâ laude proſequitur p.394. In obitu ſui Patris rurſùs eam paternè, & amantiſſimè conſolatur p.108.

Bugienſi Epiſcopo, Vicario Apoſtolico in Regno Coccincinæ, ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas, ab ipſo petens, ut ipſum opportunis monitis inſtruat ad hoc, ut ſuſceptum miniſterium utilitèr implere poſſit p.731.

A Card. Bullionio poſtulat, ut omni ſtudio curet, ne Catholica Religio in Belgio, & Cathedrales Eccleſiæ Paſtorum vigilantia deſtitutæ, ullum accipiant detrimentum p.104.

Burdigalenſem Archiepiſcopum urget ad navandam omnem operam, ut pauci contumaces Gallię Pręſules adducantur ad debitam pręſtandam obedientiam Conſtitutioni: *Unigenitus*: p.592. Eidem injungit, ut declaret nullas collationes plurium Beneficiorum in perpetuum unitorum Collegio Societatis Jeſu, quæ nonnulli dolo impetraverant ab Apoſtolica Sede, ac ſi eſſent vacantia p.597.

Burgenſi Epiſcopo injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis; in quorum Domibus nullas omnino Mulieres habitare permittat p.734.

Petrus Franciſcus Buſſius Cardinali Cienfuegos Birretum Cardinalitium defert p.777.

C

CÆſarauguſtanæ Eccleſiæ Canonicis injungit, ne Regios Adminiſtros illius vacantis Eccleſię adminiſtrationem ſuſcipere patiantur p.7.

Cæſarauguſtanum Archiepiſcopum laudat, quòd debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam præſtiterit p.660.

Cameracenſem Archiepiſcopum laudat ob indefeſſum ſtudium, quo recentes Janſeniſtarum machinationes extirpare curabat p. 87. Ejus zelum excitat ad mittendum in Civitatem Inſularum Viros, pietate, & doctrina præſtantes, qui eos Cives contineant, & confirment in Catholica Fide p. 33. Mandat eidem, ut Superioribus tam Secularibus, quàm Regularibus Eccleſiarum ſuæ Diœceſis inhibeat, ne in ipſis per annum recipiant, nec retineant Milites deſertionis, vel alterius criminis reos p.340.

Canonicis Eccleſiæ Cathedralis N.N. ſimoniacam labem proptèr aliquorum Beneficiorum collationem ob oculos ponit, eiſque injungit, ut Pontificiam declarationem, quod eorum Poſſeſſores non faciant fructus ſuos, omnibus denuncient, ad hoc ut ſimoniaci propriæ conſcientiæ conſulant p. 257. Eiſdem ſignificat minime licuiſſe illius Eccleſiæ Epiſcopo Cardinali Penſiones Eccleſiaſticas reſervare ad commodum ſui ipſius ſuper Beneficiis, quorum collatio ad eum pertinebat, eoſdemque Canonicos proptereà admonet, ut exequi curent ea, quæ illis a Sanctitate Sua injuncta fuerant p. 351.

Antonij Carafæ Geſtorum Librum benignè excipit, eumque honorifica laude ornat p.588.

Carolo Hiſpaniarum Regi Catholico celerem futuri Imperatoris electionem commendat; Eique votum ſuum aperit, ut idem Rex Carolus in Imperatorem eligatur p. 54. Eidem in Imperatorem electo ſignificat injunxiſſe Annibali Albano, Fratris ſui Filio, hodie S. R. E. Cardinali, ut obviam ipſi procedat, ſtatimac audiverit ipſius ad Imperiale Solium aſſumptionem, Pontificio nomine Auguſtam Majeſtati Suæ Dignitatem gratulaturus p. 99. Eique peramantèr gratulatur aſſumptionem ad Imperiale Solium p.111. Petit ab eodem celerem emendationem eorum, quæ adversùs Eccleſiaſticam Immunitatem, & Epiſcopalis Ordinis dignitatem in Regno Neapolitano attentata fuerant p.119. Eum vehementer hortatur, ut ſedulò urgere velit Duciſſam Brunſuicenſem Sponſam Primogeniti Magni Moſcorum Ducis ad Fidem Catholicam ſuſcipiendam p.123. Inſtat pro celeri Comaclenſis Civitatis reſtitutione, circa quam animum ſuum declaraverat Cardinali Annibali Albano p.128. Gratias eidem agit ob honoris, & benevolentiæ ſignificationes, quibus eundem Card. Annibalem Albanum ornaverat p.128. Ejus zelum excitat ad obſiſtendum machinationibus Acatholicorum, qui damnatæ ſuæ Sectæ exercitium in Catholico Oppido Porceti prope Aquiſgranum invehere moliebantur p. 32., & p.289. Nec non ad fortitèr obſiſtendum innovationi eorum, quæ in pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.156. Ei amantiſſime gratulatur, quod ipſamet die, qua Sanctorum numero adſcripſerat SS. Pium V., Andream Avellinum, Felicem à Cantalicio, & Catharinam de Bononia, ipſe Hungarici Regni Coronam acceperit p.195. Excitat ejus zelum, & pietatem ad opem ferendam Catholicis Pagis Helveticis, ne iniquas Pacis conditiones ab Acatholicis propoſitas accipere compellantur p. 202. Enixè ab eo petit, ut omnem operam impendat pro revocatione Edictorum ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, Orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p. 225. Effusè ejus pietatem laudat, quòd eadem Edicta revocari obtinuerit, quòdque decreverit ſtrenue tueri rationes, & Jura Monaſterii S. Galli, & Catholicorum Helveticorum p.244. Exponit eidem grave facinus in Neapolitana Civitate perpetratum in Archiepiſcopalis Juriſdictionis, & Cardinalitiæ Dignitatis injuriam, petitque, ut Eccleſiaſticæ Juriſdictioni congruè ſatisfieri mandet p.347. Eum enixè hortatur, ut communem cauſam rei Chriſtianæ contrà Turcarum Tyrannum ingentes Copias parantem adversùs Poloniæ Regnum ſtrenuè propugnandam ſuſcipiat p.260. Commendat eidem Hiberniæ Catholicos multifariam vexatos p.271. Eumque enixè hortatur ad fortitèr obſiſtendum Hęreticorum conatibus inſiſtentium pro exequutione articulorum Altranſtadenſium à Sanctitate Sua damnatorum p.288. Magnoperè commendat eidem Samuelem Patriarcham Alexandrinum Ritus Græci p.303. Conciliatorem, mediatoremque ſe exhibet

Digitized by Google

pro Pace inter ipſum, & Galliarum Regem ineunda p.308. Petit ab eo, ut ſua authoritate obtineat ab Acatholico Principe, ne io Ducatu Cliviæ Parochi recitare teneantur pravam quamdam Formulam precum pro conſervatione Calvinianæ Sectæ p.309. Summopere eidem gratulatur magnam pecuniarum ſummam ab ipſo erogatam in commodum Septemtrionalium Miſſionum p.331. Eum enixè rogat, ut curare velit, ne in Civitate Hannoveræ exequutioni demandetur juramenti formula, Catholicæ Religioni injurioſa, injuncta Sacerdotibus, & Ludi Magiſtris Catholicis ejuſdem Ditionis p.332. Utque fortitèr obſiſtat Acatholicis eiicere molientibus à Principatu Ademariæ Catholicæ Religionis cultum p.374. Impensè ab eo flagitat, ut juvare velit conſilium conſtruendi Hoſpitium in Tartaria Præcopenſi pro Chriſtianis ſeniò confectis, Puerisque ibidem captivis p.378. Gratulatur ſummoperè electionem ad Imperiale Solium, eique ſummum oſtendit deſiderium ſtabiliendi Pacem cum Chriſtianiſſimo Rege p.382. Enixè eum hortatur, ut totis viribus reſiſtat Acatholicorum Principum conatibus pro abrogatione quarti articuli Pacificationis Riſuvicenſis p.389. Reſcribit ejus deſiderio ſatisfeciſſe hortando Canonicos Eccleſiæ Auguſtanæ, ut proptèr ægritudinem illius Epiſcopi de Coadjutore deliberent p 390. Petit ab eo, ut in Conventu Badenſi ſtrenuè promoveat reſtitutionem Bonorum Monaſterio S. Galli ereptorum, ſuiſque Miniſtris injungat defenſionem Jurium, & Bonorum ad Catholicos pertinentium p.407., & p.420. Flagitat, ut carere curet effectu Decretum Curiæ Berolinenſis pro revocatione illorum, quæ in Pacificationibus Riſuvicenſi, & Radſtadienſi conſtituta fuerant p.414. Utque occurrere velit graviſſimis detrimentis, quæ Catholicæ Religinni ab Acatholico Principe in Provincia Gheldriæ illata fuerant p.421. Necnon ut in Ditione Ducis Brunſuvicenſis procuret continuationem liberi exercitii Catholicæ Religionis p.428. Patrociniumque ſuſcipiat Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium, & abrogari curet Decreta ab Acatholico Principe ibidem in Catholicæ Religionis detrimentum edita p.430. Gratum eidem profitetur animum, quòd ejus operâ quartus articulus Pacificationis Riſuvicenſis intactus ſervatus fuerit in Tractationibus Badenſibus p.442. Enixè ab eo petit, ut juvare velit Venetam Rempublicam in imminenti Turcarum Bello p.454. Iterùmque urget ad obſiſtendum Turcarum conatibus, à quibus indictum jam fuerat Venetæ Reipublicæ bellum p.460. Petit, ut Catholicam Religionem in Provincia Gheldriç illęſam conſervari procuret p.474 Utque ſeriò cogitet de ſtabilienda Pace cum Rege Catholico p.479. Iterùm eum impenſiſſimè urget, ut Arma in Turcas ſumere velit, eorumque conſiliis fortiter obſiſtere p.515. Decimas Eccleſiaſticas eidem aſſignat in ſumptus Belli, quod gerere conſtituerat adversùs Turcas; Eidemque pollicetur ſe omne ſtudium adhibiturum, ut, eodem Bello durante, nihil contrà ejus Ditiones in Italia attentetur p.533. Effusè gratulatur eidem inſignem Victoriam adversùs Turcas in Hungaria reportatam, Eumque iterùm hortatur, ut contrà eoſdem fortiter inſtet. Ex Signis militaribus, Turcis ereptis, quæ Pontifici miſerat, vnum in Baſilica Liberiana ſuſpendiſſe, reliqua duo ad Sacram Lauretanam Ædem ſe miſſurum reſcribit p 557. Ejus conſilium propugnandi Iura Monaſterii Sancti Galli ſummoperè laudat, Eumdemque hortatur, ut id perficere velit p.687. Impensè gratulatur eidem acquiſitionem Temeſvariæ è Turcarum tyrannide liberatæ p.588. Commendat eidem rationes Principiſſæ de Schuartzemburg p.590. Enixe commendat Catholicos in Magna Britannia graviter ab Acatholicis vexatos p.606. Scribit eidem intuitu ejus officiorum benigne indulſiſſe Willelmo ex Langraviis Haſſiæ Rheinsfeldenſis Canonico Colonienſi, ut non obſtante Subſidiaconatus Ordine, Matrimonium valide contrahere poſſet p.604. Commendatque PP. Cappuccinos, ut illis reſtituatur Conventus io Civitate Francoſurtenſi, à quo per manifeſtam injuriam depulſi fuerant p. 609. Impenſiſſimè in Domino eum hortatur ad ulciſcendam direptionem Monaſterij S. Galli, ſimulque ad ineundam rationem, qua Hæretici Catholicis Pagis ablata reſtituere compellantur p.615. Maximum ei explicat gaudium ob publicam declarationem Regii Principis Poloniæ palàm profitendi Catholicam Religionem p.639. Amantiſſimè gratulatur eidem inſignem Victoriam de Turcis reportatam, & deditionem munitiſſimæ Urbis Albæ Græcæ p.641. Cum eo graviſſime conqueritur ejectionem Nuncii Apoſtolici à Civitate, & Regno Neapolis, ab eoque enixè petit, ut, de medio ſublatis innovationibus, omnia in priſtinum ſtatum reſtituantur p.645. Gratulatur natam Puellam, eique gratias agit de officio eâ occaſione à M.S. ſibi delato p.678. Impenſiſſimè flagitat, ut omnia removeri mandet impedimenta, quatenus Principiſſa Sobjeſcki ab Œniponte, ubi detinebatur, ſuum iter liberè proſequi poſſit ad Regem Britannicum Sponſum ſuum p.679. Explicat eidem acerbum mœrorem ſuſceptum ex notitia articulorum, Sedi Apoſtolicæ præjudicialium, de quibus agebatur in Pacis Tractationibus, ab eoque poſtulat, ut implere velit munus ſuum præcipui Eccleſiæ Advocati p.697. Petit, ut occurrere velit periculis, & detrimentis, quæ Acatholici Principes minitabantur ob reſtitutam Catholicis ab Electore Palatino Eccleſiam Majorem Heildebergenſem p. 740. Utque commendatiſſimas habere velit rationes Apoſtolicæ Sedis, ac integram fidem præbere dignetur Alexandro Albano ſui Fratris Filio, hodie S. R. E. Cardinali p.755. Significat eidem ſe illius Votis obſecundando, evexiſſe ad Dignitatem Cardinalitiam P. Alvarum Cienfuegos p.776.

PP. Cappuccinos patrocinio Imperatoris commendat, ut illis reſtituatur Conventus, à quo in Civitate Francofurtenſi per manifeſtam injuriam depulſi fuerant p.609.

Cappuccinis Monialibus in Civitate Limana gratulatur, quòd fundatio earum Monaſterii illic tandem abſoluta fuerit p.661.

Cardinalium Sacrum Collegium gravem ſcribit epiſtolam Cardinali de Noailles, ut ejus animum flectat ad acceptandam Conſtitutionem: *Unigenitus*: p.572., & p.574.

Caſtellæ, & Legionis Cathedralium Eccleſiarum Deputatos ſeriò hortatur, ut in Comitiis generalibus earumdem Eccleſiarum Jura ſervari diligentèr curent, nihilque decerni Eccleſiaſticæ libertati contrarium patiantur p.643.

Catanenſi Epiſcopo meritas tribuit laudes, quòd Decretum à Congregatione Immunitatis editum notum fecerit omnibus ſuis Subditis p.241.

Chaldeorum Patriarcham laudat ob Catholicæ Religionis propugnationem in illis Regionibus, eumque hortatur, ut deputet Procuratorem pro viſitatione Sac. Limitum, & pro Relatione ſtatus ſpiritualis ſuæ Eccleſiæ p.176. Eumdem, ejuſque Subditos ſævam perſequutionem patientes pa-

ternè conſolatur, illorumque neceſſitatibus ſubvenit, & in futurum pro viribus opitulari ſe paratum oſtendit p.786.

Charitatis Sodalitatis Mulierum ParifienſisCivitatis petitioni benignè reſpondet circà canonizationem Servi Dei Vincentii à Paulo, ejſque plenariam perpetuam Indulgentiam elargitur, multaſque agit gratias pro munere Stolæ, auro intertextæ, ſibi dono miſſæ p.216.

Medericum Charthon, Sorbonicæ Societatis ſeniorem, paterne conſolatur, ob conſpirationem in ipſum à ſuis Sociis initam, quia debitam obedientiam præſtiterat Conſtitutioni: *Unigenitus*: Eique Pontificiæ charitatis teſtimonia pollicetur p. 706.

Chiemenſi Epiſcopo injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum mulierum, cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochis, in quorum domibus nullas omninò mulieres habitare permittat p.734.

Cardinali Cienfuegos aperit rationes, propter quas ejus promotionem diſtulerat; fusè deinde laudat ejus virtutes, atque petit, ut benignè excipiat Petrum Franciſcum Buſſium, ejus Cubicularium honoris, per quem Cardinalitium Birretum ad ipſum mittit p.777.

Epiſcopo Claudiopolitano reſcribit ſe omnia approbaſſe, quæ Cardinalis de Tournon ſtatuerat, cumque hortatur, ut voluntati ejuſdem Cardinalis alacriter obſequi pergat p.74. Eidem ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas, injungitque, ut Decreta à Cardinali de Tournon circa Ritus Malabaricos edita executioni demandari curet; Eidem paritèr injungit, ut ad Sanctitatem Suam mittat Opuſcula quædam circa Sinenſes Ritus ab ipſo compoſita p.728.

Coloniæ Agrippinæ Senatum, & Conſules gravitèr arguit, quòd Gaſparem Joſeph Huygens palàm excommunicatum in Senatum admittere auſi fuerint; Acta omnia, illo præſente geſta, invalida declarat; Ipſoſque gravitèr admonet, ut ſuis conſcientiis quamprimùm conſulere ſtudeant p.439.

Coloniæ Agrippinæ Univerſitatem laudat ob debitam obedientiam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: præſtitam p.480.

Colonienſis Eccleſiæ Canonicos acritèr increpat, quòd cohibere neglexerint audaciam Hieronymi Buck, qui famoſum Libellum evulgaverat adversùs Adminiſtratorem Apoſtolicæ Nunciaturę p. 313. Eis denunciat ſuſpendiſſe à Divinis Epiſcopum Litomericenſem, ac injungit, ut Apoſtolicum Breve eidem Epiſcopo notificari faciant p.321. Eos vehementèr admonet, ut Hæreticorum conſiliis pro conſtructione Templi in eorum uſum in Civitate Rhenobergæ fortiter obſiſtant p.325.

Colonienſis Archiepiſcopi, & Electoris opem expoſcit pro ædificatione Eccleſiæ in Civitate Hannoverana ad commodum Catholicorum p.37. Eum enixè hortatur, ut in negotio electionis Imperatoris Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit p.56. Eidem declarat Imperatoris electionem cenſendam eſſe validam, quamvis inter Electores intervenirent aliqui Acatholici, vel Jure eligendi minimè ſuffulti p.63. Laudat ſuſceptum ab eo conſilium in omnibus Eccleſiis ſibi commiſſis Seminarium inſtituendi, ipſumque ad illud perficiendum hortatur p. 440. Impensè commendat eidem Clerum Secundarium Leodienſem, multifariam à ſeculari Magiſtratu divexatum p.485. Zelum ejus excitat ad obſiſtendum Acatholicis, molientibus conſtruere Templum in quodam Pago Juliacenſis Ditionis p.567. Horrorem explicat ſuſceptum ex eo, quod Canonici Oſnabrugenſes, inaudito exemplo, Acatholicum Principem in Epiſcopum poſtulaverint p.578. Impensè commendat eidem Baronem Sluſium pro munere Scabini in ſua Patria Leodienſi p.595. Eum meritis ornat laudibus, quòd Apoſtolicis Conſtitutionibus: *Unigenitus*, & *Paſtoralis Officii*: debitam obedientiam præſtiterit, & à ſuis etiam Subditis exhiberi mandaverit p.713. Cum eo conqueritur de Tractationibus inter Clerum Secundarium Civitatis Leodienſis, & Ordines Seculares inſtitutis, quas proindè nullas, & irritas declarat; Injungendo eidem Electori, ut ejuſdem Cleri Jura inviolata ſervari ſtrenue curet p.732.

Colonienſi Vicario Generali ſignificat officia adhibita pro abrogatione Edictorum, ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditione Clivenſi, & Juliacenſi, eique mandat, ut illa Catholicis in eadem Ditione degentibus nota faciat, eoſque hortetur, ut potiùs omnia diſcrimina ſubeant, quam alicui Legi obtemperent, Catholicæ Fidei palàm adverſanti p.223.

Comaclenſis Civitatis reſtitutionem à Carolo VI. Imperatore enixè poſtulat p.13. In eumdem ſcopum implorat opem, & officia Amaliæ Imperatricis ejus Conjugis, Eleonoræ Magdalenæ Imperatricis Viduæ ejus Matris, nec non Principis Eugenii à Sabaudia p.14. & 15.

Complutenſis Univerſitatis Rectorem, & Doctores laudat, quòd debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam præſtiterint p.661.

Conceptionis Chilenſis Epiſcopo in Indiis conſtantèr denegat facultatem diſpenſandi in primo affinitatis gradu ex copula licita p.164.

Conimbricenſis Academiæ Rectoribus meritas tribuit laudes, quòd Conſtitutionem: *Unigenitus*: ſolemni ritu amplexi fuerint p 610.

Conſtantienſem Epiſcopum vehementèr urget, ut omne ſtudium impendat, nè Catholici Pagi cogantur accipere iniquas Pacis conditiones à Pagis Acatholicis oblatas p.206. Patrocinium eidem pollicetur, ne aliquod detrimentum ejus Eccleſiæ inferatur in Tractationibus Ultrajectenſibus p.296. Injungitque, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochis, in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare permittat p.334.

Cordubenſem Epiſcopum urget ad Paſtorale officium ſedulò obeundem p.394. Injungit eidem, ut congruum ſpatium temporis aſſignet Petro Taxardo electo Epiſcopo de Buenos Ayres in Indiis Occidentalibus, intrà quod munus conſecrationis ſuſcipere, & ad reſidentiam ſe conferre debeat p.487.

A Corbejenſi Abbate enixè petit, ut omne ſtudium impendat, nè innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.158. Ejus zelum laudat, quod ipſius operâ Catholicam Religionem amplexa fuerit Henrietta Chriſtina Duciſſa Brunſvicenſis p.234.

Corcyrenſis Inſulæ liberationem à Turcarum obſidione gratulatur Venetæ Reipublicæ p.564.

Georgio Card. Cornelio reſcribit libenti animo excepiſſe Summam D. Thomæ in Seminario Patavino iterum editam, Sanctitati Suæ domo miſſam p.9.

Cracovienſem Univerſitatem laudat, quòd Conſtitutionem: *Unigenitus*: reverenter amplexa fuerit p.627.

S. Crucis Epiſcopo in Indiis conſtantèr denegat facultatem diſpenſandi in primo affinitatis gradu ex copula licita p.164.

A Cardinali à Cunha de Attayde enixè petit, ut omni ſtudio procuret reparationem injuriarum à Regiis Luſitanis Officialibus illatarum Cardinali de Tournon, ejuſque Familiaribus p.463. Ejuſdem patrocinium apud Portugalliæ Regem implorat favore Miſſionariorum Cappuccinorum Regni Congi. p.704.

Curienſem Epiſcopum vehementèr urget, ut omne ſtudium impendat, ne Catholici Pagi cogantur accipere iniquas Pacis conditiones à Pagis Acatholicis oblatas p.206. Eidem injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis, in quorum domibus nullas omninò mulieres habitare permittat p.734.

D

Damaſcenum Archiepiſcopum Ritus Græci hortatur ad ineundam ſynceram unionem cum Romana Eccleſia p.506. Maximum ei explicat gaudium ob illius reditum ad Catholicam Eccleſiam, eique ſignificat deciſionem aliquorum dubiorum ab ipſo propoſitorum p.662.

P. Daubantou Confeſſarium Catholici Regis urget, ut ipſum Regem excitet ad mittendas quamprimùm Regias bellicas Naves in ſubſidium Melitenſis Inſulæ, cujus oppugnationis periculum à Turcis imminebat p.529.

Card. Deſtræi officium occaſione obitus ſui germani Fratris ſibi delatum benignè excipit p.138. Eumdem enixè requirit, ut prævalidum Ludovici XIV. Galliarum Regis patrocinium Catholicis Pagis conciliet, ne cogantur accipere iniquas Pacis conditiones ab Acatholicis Pagis oblatas p.205 Gratulatur eidem Caſulam Cathedrali Eccleſiæ Albanen. dono miſſam, necnon ſignificat ejus Sponſam multis aliis ſacris ſupellectilibus indigere p.315.

Diſpenſationem ad effectum ducendi in Uxorem Acatholicam Principiſſam Bipontino Principi iterùm conſtantèr negat p.68.

Dolç Civitatis Conſilio & Comiti Majori mandat, ut Collegium Societatis Jeſu conſervari curent in pacifica poſſeſſione illorum Beneficiorum, quę Apoſtolica authoritate ipſi in perpetuum unita fuerunt p.649.

Duacenſis Facultatis Theologicæ conſtans ſtudium pro defenſione Conſtitutionis: *Unigenitus*: laudat, eique reſcribit operam impendiſſe, ut inquieta ingenia in officio contineantur p.559. Eamdem Univerſitatem laudat, quòd Janſenianæ hæreſis errores profligare curaverit; plurimum deindè dolet priorem ſenſum immutaſſe circa Conſtitutionem: *Unigenitus*; eamque enixe hortatur, ut conſtanter incumbat exequutioni priorum Decretorum p.151. Benignum eidem explicat animum, quòd Pontificias adhortationes filiali reverentiâ ſuſceperit p.209. Zelum ejus laudat ob ſingulare ſtudium propugnandi Conſtitutionem: *Unigenitus*: adversùs Novatorum audaciam p.445.

Dublinenſi Archiepiſcopo injungit, ut Jura concernentia Eccleſiam S. Catharinæ ejuſdem Civitatis deducat in Congregatione Propagandę Fidei p.744.

Duciſſa Mutinæ Vidua. *Vide* Margarita Farneſia.

Dux Aurelianenſis. *Vide* Aurelianenſis Dux.
Bipontinus. *Vide* Bipontinus Dux.
Brunſuvicenſis. *Vide* Brunſuvicenſis Dux.
Holſatiæ. *Vide* Holſatiæ Dux.
Lotharingiæ. *Vide* Lotharingiæ Dux.
Mantuæ. *Vide* Mantuæ Dux.
Moſcoviæ. *Vide* Moſcoviæ Dux.
Mutinæ. *Vide* Mutinæ Dux.
Neoburgi. *Vide* Neoburgi Dux.
Parmæ. *Vide* Parmæ Dux.
Saxoniæ. *Vide* Saxoniæ Dux.

E

Ebredunenſi Archiepiſcopo iram, & ultionem divinam apertè denunciat ob graviſſima vulnera eccleſiaſticæ juriſdictioni illata p.52.

Ebroicenſi Epiſcopo injungit, ut diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur p.621.

Eccleſiarum Juribus in nihilo præjudicatur per injuſtas Pactiones, & Tranſactiones, inconſulta Apoſtolica Sede, ab Epiſcopis factas p.141.

Eichſtadienſem Epiſcopum laudat, quod pecuniarium ſubſidium pro conſtructione Eccleſiarum Hannoveræ, & Bruſuvigæ in uſum Catholicorum liberaliter contulerit p.94.

Elector Bavariæ; *Vide* Bavariæ Elector.
Coloniæ; *Vide* Joſeph Clemens Elector.
Moguntinus; *Vide* Moguntinus Elector.
Palatinus; *Vide* Palatinus Elector.
Trevirenſis; *Vide* Trevirenſis Elector.

Ab Eleonora Magdalena Imperatrice Vidua enixè petit, ut Apoſtolicæ Sedis Jurium reintegrationem, quam morte præventus perficere nequivit Imperator Joſeph, Carolus ejus Filius quàm primùm complere velit p.46. Ejus authoritatem implorat pro reſtitutione Civitatis Hildeſienſis ab Acatholico Principe vi occupatæ p.53. Significat eidem expeditionem Legati Apoſtolici ad Carolum Regem ejus Filium p.101. Peramanter gratulatur eidem aſſumptionem ad Imperiale Solium ejuſdem Caroli ejus Filii p.112. Enixè commendat eidem rationes Seminarii Lyncii in Auſtria pro Septemtrionalibus Nationibus inſtituti p.122. Eam impenſiſſime rogat, ut omne ſtudium adhibere velit cum dicto Carolo in Imperatorem electo ejus Filio, ad hoc ut contra Turcas arma ſumere velit p.517.

Eliſabetham Chriſtinam Imperatricem vehementer hortatur, ut omnibus officiis promovere velit Fidei Catholicæ cultum apud Duciſſam Brunſuvicenſem ejus Sororem, Sponſam Primogeniti Magni Ducis Moſcorum p.125. Necnon ut omni adhibita induſtria ſuos Parentes ad complectendam Catholicam Fidem adducere ſtudeat p.301. Ab ea enixè petit, ut curet ne impediatur exercitium Catholicæ Religionis in Ditionibus Brunſuvicenſi, & Luneburgenſi ab ejus Avo in illis permiſſum p.429. Peramanter gratulatur aſſumptionem ad Imperiale Solium Caroli VI. ejus Conjugis p.112. Poſtulat, ut amoveri curet impedimenta obſtantia converſioni Principiſſę de Schuarzemburg ad Catholicam Fidem; Atque omnem operam adhibeat, ut Imperator illi quamprimum congruum aſſignet ſubſidium p.452. Eam iterum enixè rogat, ut omne ſtudium cum Imperatore ejus Viro adhibere velit, ut abſque cunctatione contra Turcas Arma ſumat p.516.

Ad Eliſabetham Hiſpaniarum Reginam Parmæ degentem Legatum Apoſtolicum allegat Card. Gozzadinum p.433. Mittit eidem Roſæ aureæ munus, ejuſque myſticum ſenſum explicat p.436. Ab eaque enixe petit, ut omne ſtudium adhibere velit

cum Regio ſuo Conjuge, quatenus ipſe occurrat periculo ex Turcarum Armis impendenti per celerem bellicarum ejus Navium tranſmiſſionem ad Melitenſem Inſulam p.529. Effuſas eidem agit gratias, quòd ejus opera Hiſpaniarum Rex ſex bellicas Naves, & quatuor Triremes in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis adverſus Turcas mittere decreverit p.536. Meritas eidem tribuit laudes ob dictarum bellicarum Navium ſubſidium adverſus Turcas ab ejus Conjuge miſſum p.553.

Epiſcopum N.N. ſummi gradus graviter hortatur, ut Mulierem ſuſpectam procul à ſuæ Juriſdictionis finibus amander p.642.

Epiſcopum N.N. graviter arguit, quòd liberiori vivendi rationi, morumque corruptelæ in ejus Civitate invectæ occurrere neglexerit; Eique injungit, ut opportuna remedia adhibere non prætermittat, & Sanctitatem Suam de exequutione certiorem faciat p.711.

Epiſcopos, & Archiepiſcopos Regni Galliarum Pariſiis congregatos laudat, quòd Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: debito obſequio ſuſceperint p.383. Eoſdem Epiſcopos, & Archiepiſcopos Regni Galliarum, qui amplexi fuerant Conſtitutionē: *Unigenitus*: impenſiſſimè hortatur, ut omni ſtudio ad concordiam, & debitam obedientiam præſtandam eidem Conſtitutioni adducere velint diſſidentes Collegas; Utque enixis agant officiis apud Ducem Aurelianenſem, quatenus eumdem in ſcopum cum Pontificia authoritate Regale brachium conſociare velit p.569.

Ab Epiſcopo Herbipolenſi petit, ut ſedulò curet, ne conventa in Pacificatione Riſuvicenſi pro Catholica Religione immutentur, ſed inviolata cuſtodiantur p.158.

Eremitarum Excalceatorum S. Auguſtini Congregationis Galliarum Generali, & Aſſiſtentibus gratulatur diſſidia inter ipſos fuiſſe ſublata operâ Apoſtolici Viſitatoris p.314.

Etruriæ ſibi ſubiectæ Magnum Ducem requirit, ut Principem Carolum Comitem Palatinum adducere ſtudeat ad novum ineundum Conjugium cū Principiſſa Maria Caſimira Sobieski p.129. Eidem benigne reſpondet ob officium ſibi exhibitum occaſione obitus Horatii Albani ſui germani Fratris p.130. Magnam eidem explicat moleſtiam, quam ex obitu Principis illius Nati ſuſceperat, eumque paterno affectu conſolatur p.360. Erga ipſum gratum profitetur animum ob Triremium ſubſidium Pontificiæ Claſſi adjunctum adverſus Turcas: Victoriam eidem gratulatur reportatam de Piratico Tunetano Navigio p.548. Ab eo enixe petit, ut ſuas Triremes iterum adjungere velit Chriſtianæ Claſſi ad obſiſtendum Turcarum conatibus p.591.

Etruriæ Principiſſæ Violanti Beatrici mœrorem explicat, quem ex obitu Principis ſui Conjugis, ſuſceperat, eamque paterno affectu conſolatur p.361. Facultatem eidem concedit ingrediendi Monaſteria Monialium illorum Locorum, per quæ tranſire debebat eundo, & redeundo à Sacra Domo Lauretana p.399. Qua occaſione obviam ei mittit ſuum intimum Cubicularium, & Pincernam cum aliquot ſacris muneribus p.403. Illi effusè gratulatur incolumem reditum ab Eccleſia Lauretana, & illuſtria pietatis documenta, quæ in ſuę peregrinationis locis reliquerat p.401.

Eugenium Principem à Sabaudia requirit, ut ſuam operam impendat ad hoc, ut Duacenſis Univerſitatis bina Decreta pro Janſenianæ hæreſis profligatione prius edita, & deinde temerè revocata, debitæ exequutioni demandentur p.154. Utque non innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.159. Laudibus eum ornat, quòd ejus authoritate in Univerſitate Duacenſi Orthodoxæ Religionis ſecuritati opportunè conſultum fuerit p.211. Impenſiſſimè commendat eidem Rationes Pagorum Catholicorum Helvetiæ, & Monaſterii S. Galli p.437. Zelum ejus vehementer excitat ad retundendam Turcarum audaciam in Bello, quo Chriſtianas Provincias vexare moliebantur p.484. Gratulatur eidem Victoriam de Turcis in Hungaria reportatam, eique mittit Pileum, & Enſem, quibus Romani Pontifices ſtrenuos Catholicæ Religionis Propugnatores decorare conſueverunt p.557. Enixè eidem commendat Catholicos in Magna Britannia graviter ab Acatholicis vexatos p.608. Gratum, memoremque eidem explicat animum, quòd enixis officiis egerit, ut Catholicæ Fidei cultus ſtabiliretur in Saxonia, utque ad exitum perduceretur tractatio Conjugii à Principe Electorali Saxoniæ cum Archiducliſſa Auſtriæ ineundi p.636. Cum ipſo graviſſimè conqueritur ejectionem Nuncii Apoſtolici à Civitate, & Regno Neapolis, eumque enixè requirit, ut omne adhibeat ſtudium, quatenus ſublatis innovationibus omnia in priſtinum ſtatum reſtituantur p.647. Devinctum eidem profitetur animum, quòd ejus operâ ad optatum exitum perductum fuerit dictum Conjugium Regii Principis Poloniæ cum Archiduciſſa Auſtriæ p.701.

Excommunicationis pęnam non ſolùm incurrunt Mandantes lęſionem Eccleſiaſticæ Immunitatis, ſed etiam juſſa Principum Exequentes p.118.

Eyſtettenſis Epiſcopi zelum laudat, quòd in ſuis Ædibus liberaliter exceperit decem Nobiles Scotos Seminarii Ratisbonenſis Alumnos p.393. Injungit eidem, ne in ſua Dięceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum tum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis, in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare permittat p.734.

F

MArchionem de Fontes diſceſſurum ab Urbe, ubi munus Oratoris Portugalliæ Regis ſplendide geſſerat, amplo laudum teſtimonio proſequitur apud Suam Majeſtatem p.637.

Forojulienſi Epiſcopo benignè largitur Indultum ab ipſo petitum, laudatque methodum ab eo ſtabilitam pro inſtitutione Galliarum Regis Ludovici XV. p.618.

Friſingenſi Epiſcopo injungit, ne in ſua Diæceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis, in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare patiatur p.734.

A Fuldenſi Abbate enixè petit, ut omne ſtudium impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.158. Proponit eidem pericula Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum bello impendentia, eumque enixè hortatur ad fortiter propugnandam publicam ſecuritatem p.453.

Egoni Principi de Furſtemberg pro Rege Poloniæ Saxoniam adminiſtranti gratulatur, quòd è gravi morbo convaluerit, eumque admonet, ut ſeverè coerceat Authorem impii Libelli adverſus Catholicam Religionem Lipſiæ Typis evulgati p.355.

Digitized by Google

G

Gadicenſem Epiſcopum laudibus ornat, quòd Eccleſiaſticam libertatem ſtrenuè propugnaverit, cumque hortatur ut in ſuſcepto conſiliu conſtanter permaneat p.72.

Cum S. Galli Abbate paternè condolet occupationem ejus Monaſterii ab Acatholicis factam, eique ſignificat ſubſidia pecuniaria miſſa, & officia interpoſita, ut ipſe ab anguſtiis eximatur p.191. Ejus conſtantiam laudat in rejectione nefariarum conditionum, quibus Acatholici ſuam illi ditionem reſtituere contendebant, eidemque ſignificat officia cum Imperatore, & Chiſtianiſſimo Rege ejus ſavore adhibita p.347., & 419. Inhibet eidem, ne injuſtas conditiones à Bernatibus, & Tigurinis propoſitas ullo modo acceptet p.396. Nec non ei tranſmittit exemplum Brevis Imperatori ſcripti, quo Majeſtas Sua excitatur ad procurandam reſtitutionem Bonorum ab Acatholicis ejus Monaſterio ereptorum p.588. Significat nova officia adhibita cum Imperatore, & Duce Aurelianenſi ad hoc, ut ejus Monaſterio reſtituantur Bona ab Hæreticis occupata p.616. Excuſationem ejus admittit, quòd neceſſitate compulſus aſſenſum præbuerit Pacificationi cum Pagis Bernate, & Tigurino; Illam tamen, uti Apoſtolicæ Sedis authoritati, & præſati Monaſterii Juribus adverſantem, irritat, & damnat per Literas Apoſtolicas, quas in Archivio Monaſterii ſervari mandat p.677.

Galliarum Archiepiſcopos, & Epiſcopos, qui Conſtitutionem: *Unigenitus*: amplexi fuerant, impenſiſſimè hortatur, ut omni ſtudio ad concordiam, & debitam obedientiam præſtandam eidem Conſtitutioni adducere ſatagant diſſidentes Collegas; ac inſuper curent, ut Dux Aurelianenſis hunc ipſum in ſcopum cum Pontificia authoritate Regale brachium conſociare velit p.569.

Galliarum Delphinum amanter conſolatur in obitu ſui Patris, cuius merita dignâ ornat laude p.115.

A Galliarum Rege Ludovico XIV. poſtulat, ut cognitio eorum, quæ adverſus Card. Bullionium à Regiis Magiſtratibus de facto geſta fuerant, ad Apoſtolicæ Sedis judicium remittatur p.26. Eidem meritas tribuit laudes, quòd Pontificiam authoritatem Regali poteſtate communierit pro extirpandis Janſenianæ hæreſis germinibus p.79. Cum illo paternè condolet immaturum obitum Delphini, & Delphinæ ejus Nepotum p.137. Aperit eidem inſignes injurias à Catholico Rege ejus Nepote Eccleſiaſticæ Immunitati illatas, eumque enixè requirit, ut eumdem Regem ad illas ſarciendas quàmprimùm adducere curet p.142. Petit ab eo, ut omnem operam impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi ſavore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.160. Amantiſſimè eum conſolatur in obitu duorum Gallici Regni Delphinorum, Nati, & Nepotis Majeſtatis Suæ p.167. Significat eidem magnopere gratam ſibi fuiſſe declarationem, quam ante ejus obitum fecerat Galliæ Delphinus Natus, eique multas agit gratias, quòd prædictam declarationem Pontifici notam facere voluerit p.181. Effuſas agit eidem gratias, quòd Helvetios Catholicos tuendos ſuſceperit ab injuriis Hæreticorum p.184. Ejus zelum, & pietatem excitat ad opem ferendam Catholicis Pagis Helveticis, ne iniquas Pacis conditiones, ab Acatholicis propoſitas, accipere compellantur p.204. Nec non ad hoc ut nullum Catholicæ Religioni detrimentum irrogetur in Inſula Minoricæ, poſtquam in Anglorum poteſtatem venerat p.329. Enixè eidem commendat tutelam quarti articuli Pacificationis Riſuvicenſis in Tractatibus Ultrajectenſibus p.459. Et Hildeſienſis Eccleſiæ rationes occaſione dicti Conventus Ultrajectenſis p.066. Necnon Catholicos Hiberniæ p.271. Commendat pariter eidem Pompejum Aldrovandum Rotæ Romanæ Auditorem Ablegatum ad Philippum Regem Catholicum, apud quem Regia petit officia, ut munus illi injunctum implere poſſit p.282. Paternè eum conſolatur in obitu Principis ſui Nepotis, p.302. Rogat eumdem, ut curare velit Rheinsfeldenſis Arcis occupatæ ab Acatholico Principe reſtitutionem legitimo Domino p.302. Magnopere eidem commendat Samuelem Patriarcham Alexandrinum Ritus Græci p.304. Tranſmittit eidem Conſtitutionem: *Unigenitus*: ab eoque præſidium implorat pro illius debita exequutione p.341. Necnon ad hoc, ut Abbas Monaſterii S. Galli in priſtinum locum reſtituatur, rejectis iniquis conditionibus, quas ipſi Acatholici præſcribere moliebantur p.345., & p.420. Petit ab eo, ut Avenionenſes pacifice frui patiatur Privilegiis, & Immunitatibus, quibus ante annum 1687. perfruebantur p.371. Maximum eidem explicat gaudium, quo perfuſus fuerat, audito nuncio Pacis inter ipſum, & Imperatorem firmatæ p.389. Enixè petit, ut Acatholicorum conatibus pro abolitione quarti Articuli Pacis Riſuvicenſis fortiter obſiſtat p.388. Utque ſuis apud Perſarum Regem Officiis impetrare curet liberum reditum ad propriam ditionem Regi Iberiæ Aſiaticæ p.392. Ejus zelum laudibus extollit ob debitam exequutionem Apoſtolicæ Conſtitutionis: *Unigenitus*: p.397. Ab eo petit, ut in Conventu Badenſi procuret reſtitutionem Bonorum ereptorum Monaſterio S. Galli p.406. Diligenter eidem commendat rationes Monaſterii Verdinenſis, utque illi reſtitui curet Bona, quibus ab Acatholico Principe exutum fuerat p.409. Eum impensè hortatur ad ſtrenuè curandum, ut in Inſula Minoricæ Eccleſiaſtica Diſciplina, Epiſcopi authoritas, & Orthodoxæ Fidei cultus, conſerventur, p.412. Ab eo enixè flagitat, ut curet carere effectu Decretum Curiæ Berolinenſis pro revocatione illorum, quæ in Pacificationibus Riſuvicenſi, & Radſtadienſi conſtituta fuerant p.415. Ejus pietatem laudat ob officia apud Perſarum Regem fauore Apoſtolicarum Miſſionum adhibita p.417. Enixè ab eo petit, ut occurrere velit graviſſimis detrimentis, quæ Catholicæ Religioni ab Acatholico Principe in Provincia Gheldriç illata fuerant p.422., & p.475. Certiorem eum facit de Apoſtolica Legatione Card. Gozzadini, ut Regale Connubium cum Hiſpaniarum Rege ejus Nepote gratuletur p.432. Gratum eidem profitetur animum, quòd ejus operâ quartus Articulus Pacificationis Riſuvicenſis intactus ſeruatus fuerit in Tractationibus Badenſibus p.443. Quodquè Pompejum Aldrovandum Pontificium Ablegatum Regio patrocinio foveat, ut negocia illi demandata optatum exitum ſortiantur p.446. Enixè eum rogat, ut Confœderationem cum Pagis Helveticis non renovet, niſi priùs reſtitutis Pagis Catholicis, & Monaſterio S. Galli omnibus iis, quæ per inſignem injuriam eis fuerant erepta p.459.

Galliarum Regi Ludovico XV. ſcribit, permoleſtum ſibi accidiſſe obitum Ludovici XIV. Eumque impenſe hortatur ad ſectanda glorioſa Proavi veſtigia p.497. Enixè ab eo poſtulat, ut omne adhibeat ſtudium cum Catholico Rege, ut iſte

abſtinere velit à perturbandis Dominiis, quæ Imperator in Italia obtinet, durante cum Turcis Bello p.500. Gratum eidem profitetur animum, quod ejus Orator in Civitate Conſtantinopolitana plura obtinuerit in utilitatem Fratrum S. Franciſci, gerentium curam Sancti Sepulchri Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti p.714. Enixè ab eo requirit, ut Venetam Rempublicam in priſtinum gratiæ locum reſtituere velit p.753. Significat eidem, juxta ejus petitionem, commendaſſe Monaſterium Sancti Amandi Card. de Geſures p.768.

Gandavenſem Epiſcopum enixè adhortatur, ut paſtoralis officii partes ſtrenuè implere curet p.88. Eidem, & Canonicis injungit, ut Indultum à Sanctitate Sua conceſſum Comiti de Bouſsù illius Cathedralis Eccleſiæ Præpoſito ad certum tempus pro abſentia à ſua Eccleſia executioni demandent p.165. Meritis eum ornat laudibus ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690. Hortatur eumdem, ut in conſtanti propoſito exequtionis dictę Conſtitutionis: *Unigenitus*: perſeveret; Eique gratum profitetur animum ob Paſtoralem Epiſtolam, qua ſuum Clerum in debita obedientia inſtruere ſatagebat p.698.

Genevenſi Epiſcopo reſcribit ſe opportuno tempore ſedulam daturum operam, ut in præfata Civitate ea libertas Catholicis concedatur, quæ Hæreticis tribuitur p.77.

Genuenſis Reipublicæ Moderatores graviter arguit, quòd nullas declaraverint ſchedulas excommunicationis à Card. Archiepiſcopo Genuenſi promulgatæ contra P. Thomam Granellum, eoſque paternè monet, ut propriæ conſcientiæ conſulant; eorumque Edicti memoriam è publicis Actis omninò expungere faciant p.250. Ab eis enixè petit, ut valido Navium præſidio expeditionem adverſus Turcas ſuſcipiendam juvare velint p.503. Gratum eis profitetur animum, quòd duas Triremes in ſubſidium Claſſis adverſus Turcas mittere conſtituerint p.540. Ab eis petit ut ſuas Triremes iterum adjungere velint Chriſtianæ Claſſi adverſus Turcas p.592.

Germaniæ Canonicorum corruptos mores vehementer dolet cum Monaſterienſi Epiſcopo p.172.

Germaniæ Præſulibus proponit pericula Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum Bello impendentia, eoſque enixè hortatur ad fortiter propugnandam publicam ſecuritatem p.483.

Germanopolitani Epiſcopi, Ratisbonenſis Suffraganei, pietatem meritâ ornat laude, ob amplam Domum in eadem Civitate ſuis ſumptibus extructam ad uſum Seminarii Alumnorum Nationis Scotorum p.667.

Card. de Geſures ſignificat ei commendaſſe Monaſterium S. Amandi, ab eoque petit exequtionem eorum, quæ in Literis deſuper expeditis præſcripta fuerunt p.767.

Gheldriæ Provinciæ Status, & Ordines debitâ ornat laude ob ſingularem zelum tuendæ Catholicæ Religionis; Eiſque ſignificat ſe illorum patrocinium commendaſſe Imperatori, ac Regi Chriſtianiſſimo p.470.

Gneſnenſi Archiepiſcopo poſtulanti dilationem eorum, quæ ei mandata fuerant pro reparatione graviſſimi detrimenti à Magno Conſilio illius Regni libertati Eccleſiaſticæ publicè illati, non aſſentitur p.109. Eum graviter arguit, quòd Apoſtolico Nuncio conſuetas honoris ſignificationes exhibere diſtulerit p.109. Eidem reſcribit Nuncio Apoſtolico facultatem dediſſe circa diſtributionem ſubſidii Clero ſeculari, & Regulari ejuſdem Regni impoſito; Necnon eum admonet decere, ut ille primæ viſitationis honorem eidem Nuncio omninò tribuat p.133. Merita cum laude proſequitur, quòd Conſtitutionem: *Unigenitus*: reverenter amplexus fuerit p.629.

Goanum Archiepiſcopum admonet de pluribus ejus paſtorale munus concernentibus, eique multa mandat circa Ritus, & Cæremonias Sinenſes p.511. Denunciat eidem evexiſſe ad Epiſcopalem Dignitatem Eccleſiæ Anaſtaſiopolitanæ P. Mauritium à S. Thereſia Carmelitam Excalceatum, & inſimul eum conſtituiſſe Vicarium Apoſtolicum in Regnis Magni Mogolis, Golgondæ &c. quem uti talem agnoſci, ac honorificè tractari decernit p.633. Ab eo petit, ut congruis honoribus excipiat Patriarcham Alexandrinum Viſitatorem Apoſtolicum ad Sinas; Utquè omni ſtudio promoveat exequutionem Conſtitutionis Apoſtolicæ circa Ritus Sinenſes p.724.

Card. Gozzadinus declaratur Legatus Apoſtolicus ad Eliſabetham Catholicam Reginam, ut illi deferat gratulationis officium ob regale Conjugium cum Philippo Rege Catholico p.433. Eundem effuſis ornat laudibus, quod præclarè functus fuerit Legatione ad eamdem Catholicam Reginam p.441.

Granatenſi Archiepiſcopo injungit, ut Juris remediis cohibeat Publicanorum audaciam contra formam Apoſtolici Indulti continuantium exactionem Vectigalium Clero ſeculari, & Regulari impoſitorum p.180. Ab eo petit ut prompta ſubſidia conferat, quibus Turcarum molimina à Chriſtianis Provinciis repelli poſſint p.538. Devotum ejus obſequium erga Apoſtolicam Sedem, Pontificiaſque Conſtitutiones dignâ ornat laude p.655.

Granatæ Collegii S. Crucis Rectorem, & Doctores laudat, quòd debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: obedientiam præſtiterint p.661.

Graſſenſem electum Epiſcopum admonet, ut Regaliæ nullatenus unquam expreſsè, vel tacitè conſentiat, ſed ab omnibus iis abſtineat, unde illius uſus admiſſus quoquo modo videri poſſit p.103. Laudat eumdem ob obſequium, & obedientiam erga Apoſtolicam Sedem occaſione Conſtitutionis: *Unigenitus*: p.577.

H

IN Hannoverana Civitate pro ædificanda Eccleſia ad commodum Catholicorum, ſubſidia petit ab Electore Colonienſi, & à Capitulo Salisburgenſi p.37. & 38. Cujus Eccleſiæ celerem perfectionem in Catholicorum uſum omni ſtudio procurat p.275.

Haſſię Rheinsfeldenſis Principi Guilelmo Colonienſis Eccleſiæ Canonico benignè indulget, ut non obſtante Subdiaconatus Ordine Matrimonium validè inire poſſit p.603.

Helveticorum Catholicorum Pagorum petitioni pro redemptione quorumdam Feudorum ad Novocomenſem Eccleſiam ſpectantium non aſſentitur p.170. Inter eos, & Pagos Hæreticos belli ſemina extinguere ſatagens, Caroli Imperatoris authoritatem, & opem implorat p.185. Eorumdem Catholicorum Pagos vehementer redarguit, quòd plura non levis momenti Loca Hoſtibus diripienda turpiter deſerverint, eoſque hortatur, ut Catholicæ Religionis rationes ſtrenuè propugnent p.183. Quatuor Catholicorum Pagos laude proſequitur ob zelum Catholicæ Religionis, eoſque

vehe-

vehementèr hortatur, ne in Tractationibus Pacis quidquam approbent, quod Eccleſiæ, aut Religioni detrimentum afferre poſſit p.197. Tres Catholicos Pagos enixè hortatur, ut vires conjungant cum aliis quatuor Catholicis Pagis ad tuendam Religionis cauſam p.200. Octo Catholicis Pagis reſcribit ſe indulſiſſe Apoſtolico Nuncio, ut a cenſuris abſolvat illos omnes, qui militaverant in Bello cum Acatholicis p.376. Ab eis petit, ut quęcumque poterunt ſubſidia pro Venetæ Ditionis defenſione à Turcarum conatibus celeriter conferre velint p.537.

Helveticæ Benedictinæ Congregationis Viſitatores hortatur, ut duo deputent Monaſteria, unum pro Novitiis, aliud verò pro Profeſſis, & in utroque doctos, probatoſque Magiſtros conſtituant p.774.

Ab Herbipolenſi Epiſcopo enixè petit, ut omnem operam impendat pro revocatione duorum Edictorum ab acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.230. Utque patrocinium ſuſcipiat Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium, & abrogari curet Decreta ab acatholico Principe ibidem in Catholicæ Religionis detrimentum promulgata p.428.

Hiberniæ Catholicos ab Hæreticis afflictos ſummoperè commendat Carolo Imperatori, Galliarum, & Portugalliæ Regibus, & Sabaudiæ Duci p.271. & 272. & 686.

Hieroſolymitani Ordinis Magno Magiſtro reſcribit ſe probare ſuſceptum ab eo conſilium muniendi Melitenſem Inſulam; Ad quem effectum prompto animo illi ſe ſuppeditaturum pollicetur omne ſubſidium, quod Apoſtolici Ærarii anguſtiæ patientur p.448. Gratum eidem explicat animum, quod Pontificias Naves ſedulò inſtruxerit, & ad earum regimen juxtà votum Sanctitatis Suæ idoneos Equites, Navalis rei uſu præſtantes, delegerit p.556. Enixè eidem commendat Mercatores Armenos Catholicos, multifariam vexatos à Liparitanis Piratis p.596. Declarat obtinentes Commendas, Dignitates &c. illaſque conferentes intuitu pretii, aut temporalis commodi, incurrere omnes pœnas à Sacris Canonibus inflictas, neque ab illis excuſare bonam fidem, ſeu conſuetudinem, quamvis immemorabilem p.694. Gratulatur eidem, quod ex gravi morbo felicitèr convaluerit, ejuſque zelum, & obſequium laudat circa exequutionem eorum, quæ Sua Sanctitas conſtituerat pro recta diſtributione Commendarum, Dignitatum, & Officiorum inter ſuos Equites p.712

Hildeſienſem Eccleſiam Joſepho Imperatori enixè commendat p.34. necnon Archiepiſcopis Moguntino, Trevirenſi, & Salisburgenſi, Epiſcopis Auguſtano, Herbipolenſi, Monaſterienſi, Eyſtadienſi, Adminiſtratori Uratislavienſi; Abbatibus Kempenſi, & Fuldenſi; Duci Bruſnvicenſi, Electori Palatino, Regi Poloniæ, & Cardd. de Lamberg, & de Saxonia p.35. & 36. Canonicis ejuſdem ſignificat officia apud Imperatorem, & alios Germaniæ Principes, & Præſules adhibita ad hoc, ut attentata corrigantur, ac omnia priſtinum in ſtatum reſtituantur p.36. Eiſdem aperit diſtrictè mandaſſe Annibali Albano ejus Fratris Filio, hodie S.R.E. Cardinali, ut eorum rationes in Electorali Conventu Francofurtenſi impensè promoveat p.71. Eorum conſilium laudat curandi, ut in Conventu Ultrajectenſi ſarciantur damna dictæ Eccleſiæ illata, eorumque rationes majorem in modum ſe commendaſſe reſcribit Imperatori, aliiſque Catholicis Principibus p.264. Rationes ejuſdem Eccleſiæ impenſiſſimè iterum commendat Imperatori occaſione Conventus Ultrajectenſis p.261. Necnon Francorum Regi, aliiſque Regibus, & Catholicis Principibus p.266. & ſeqq.

Hiſpaniarum Archiepiſcopos, & Epiſcopos impensè requirit, ut prompta ſubſidia conferant, quibus Turcarum molimina à Chriſtianis Provinciis repelli poſſint p.538.

Hiſpaniarum Inquiſitoris Generalis munus à Card. de Judice ſpontè dimiſſum, Joſepho Molines, Rotæ Romanæ Decano, confert p.580.

Cum Hiſpaniarum Rege Philippo V. vehementèr expoſtulat inſignes injurias ab ejus Miniſtris Eccleſiaſticæ Immunitati illatas, cumq; enixè requirit, ut ipſas quamprimùm reſarciri curet p.144. Impensè gratulatur eidem novam Sobolem, qua paulò ante auctus fuerat p.194. Hildeſienſis Eccleſię rationes impenſiſſimè eidem commendat occaſione Conventus Ultrajectenſis p.267. Ejus zelum excitat, ut curet nullum Catholicæ Religioni detrimentum irrogari in Inſula Minoricæ, quæ in Anglorum poteſtatem venerat p.328. Ei Ablegatum mittit Pompejum Aldrovandum, Romanæ Rotæ Auditorem, cui intègram fidem adhiberi petit p.338. Iterum impense eum hortatur, ut in Inſula Minoricæ Eccleſiaſtica diſciplina, Epiſcopi authoritas, & orthodoxæ Fidei cultus intacta conſerventur p.411. Ei amantèr gratulatur Conjugium cum Parmenſi Principiſſa ſtabilitum p.417. Certiorem eum facit de Apoſtolica Legatione Card. Gozzadini ad ejus Sponſam, ut Regale Connubium gratuletur p.432. Digna eum ornat laude, quod abrogari mandaverit geſta adverſus Inquiſitionis Tribunal, ejuſque Præfectum Card. de Judice p.487. Enixè ab eo poſtulat, ut durante cum Turcis bello abſtinere velit à perturbandis Dominiis, quæ Imperator in Italia obtinet: Utque poteſtatem Pontifici faciat omnem ſecuritatem eidem Imperatori tribuendi, ad hoc ut omni aliâ ſolutus curâ Turcarum conatibus ſtrenuè obſiſtere poſſit p.500. Impenſiſſimè commendat eidem cauſam Regis Magnæ Britanniæ, & permittit, ut in illius ſubſidium convertere poſſit pecuniam ex illis proventibus Eccleſiaſticis comparatam, quos Cameræ Apoſtolicæ reddere tenebatur p. 504. Iterum eum enixè urget, ut occurrere velit periculis à Turcarum Armis impendentibus promptâ tranſmiſſione bellicarum Navium ad Melitenſem Inſulam p.528. Effuſas eidem agit gratias ob ſex bellicas Naves, & quatuor Triremes, quas in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis adverſus Turcas mittere decreverat p.536. & 552. Commendat eidem Catholicos in Magna Britannia gravitèr ab Acatholicis vexatos p.607. Gratulatur eidem nativitatem quinti Filii p.608. Cum eo graviſſimè expoſtulat, quòd bellicas Naves, Pontifice flagitante, in ſubſidium Chriſtianæ Claſſis adverſus Turcas adornatas aliò direxerit: Ab eoq; conſtantiam, & fidem promiſſorum enixiſſimè poſcit; Subdens, ùt conſcientiæ ſuæ diſcrimini, tranquillitati publicæ, Bonorumque omnium querelis quamprimùm conſulere curet p.623.

Hiſpalenſis Metropolitanæ Eccleſiæ devotum obſequium ergà Apoſtolicam Sedem, Pontificiaſque Conſtitutiones dignâ ornat laude p.655.

Hydruntini Archiepiſcopi Diſceptationes in Martyrologium Romanum benignè excipit, ejuſque ſtudium laudat p.554.

I

CArd. de Janſon enixè requirit, ut prævalidum Ludovici XIV. Galliarum Regis patrocinium Helvetiis Catholicis Pagis conciliet, ne cogantur accipere iniquas Pacis conditiones ab acatholicis Pagis oblatas p.205.
Iberiæ Aſiaticæ Regi liberum reditum ad ſuam Ditionem apud Perſarum Regem procurat ope officiorum Ludovici XIV. Regis Chriſtianiſſimi p.392. & 417. Eumdem in Perſide detentum paternè conſolatur, explicatque officia adhibita pro ejus reditu ad propriam Ditionem,& Miſſionarios Apoſtolicos eidem commendat p.423.
Imperator Carolus. *Vide* Carolus Imperator.
Imperator Joſeph. *Vide* Joſeph Imperator.
Imperator Sinarum. *Vide* Sinarum Imperator.
Imperator Tartariæ. *Vide* Tartariæ Imperator.
Imperatrix Amalia Vidua. *Vide* Amalia Imperatrix.
Imperatrix Eleonora Vidua. *Vide* Eleonora Imperatrix.
Imperatrix Eliſabetha Chriſtina. *Vide* Eliſabetha Imperatrix.
Card. Joſephum Renatum Imperialem Legatum de Latere mittit Carolo Hiſpaniarum Regi Catholico, à quo petit, ut ejus verbis plenam adhibere velit fidem p.100.
Indulgentiam plenariam perpetuam concedit Mulieribus nobilibus Sodalitatum Charitatis, Pariſienſi Sodalitati unitarum p.306.
Joſephi Imperatoris inopinatum obitum acerbè condolet cum Eleonora Magdalena Imperatrice Vidua ejus Matre p.46. Et cum Carolo Catholico Rege ejus Fratre p.62.
Cardinalis Franciſci de Judice officioſam gratiarum actionem, quod ei Inquiſitoris Generalis Hiſpaniarum muuus contulerit, benignè excipit p.97. Cum eo graviter conqueritur, quod Philippi V. Hiſpaniarum Regis Miniſtri inſignes injurias Eccleſiaſticæ Immunitati intulerint,ab eoque requirit, ut omnem ſuam operam impendat ad illas ſarciendas p.148. Ejus zelum laudat, quòd conſtantèr rejecerit quaſdam conditiones, authoritati Tribunalis Inquiſitionis Hiſpaniarum repugnantes p.469. Benignè largitur eidem Indultum optandi Epiſcopatus Suburbicarios, non obſtante ejus abſentia ab Urbe p.525.

K

PRo Kiovienſi Eccleſia juſtis de cauſis detrectat Suffraganeum deputare p.356.
Joſeph Kos. *Vide* Livoniæ Palatinus.

L

LAmacenſem Epiſcopum, ejuſque Clerum laudat ob pecuniarum ſubſidium pro Turcico Bello liberalitèr collatum p.585.
A Card. de Lamberg enixè petit, ut omne ſtudium impendat, ne immutentur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.157. Utque prævalidum Imperatoris patrocinium Catholicis Pagis conciliet, ne cogantur accipere iniquas Pacis conditiones ab acatholicis Pagis oblatas p.201. Necnon omnem operam impendat pro revocatione duorum Edictorum ab acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Cliveuſi, & Juliacenſi, orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.227. Ejus obitum cum Capitulo Paſſavienſi impense dolet ob illius egregias virtutes p.254.
Epiſcopo Lavandenſi, Vicario Apoſtolico in Regno Tunchini, ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas, ab eoque petit, ut ipſum opportunis monitis inſtruat, ad hoc, ut ſuſceptum miniſterium utilitèr implere poſſit p.731.
Laſſæ Regi gratias agit, quòd in ſua Ditione Apoſtolicos Miſſionarios foveat, ab eoque poſtulat, ut in pio propoſito conſtantèr pergere velit p.372.
P. Laurentium à S.Laurentio, Ordinis Min. Obſer. S. Franciſci hodiè Generalem, Commiſſarium deputat ad procurandam Nationi Maronitarum pacem, & cauſæ eorum Patriarchæ finem imponendum p.16.
Lauſanenſi Epiſcopo injungit,ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochis; In quorum domibus nullas omninò mulieres habitare pateatur p.734.
Pro Leodienſis Eccleſiæ Canonicis patrocinium Catholici Regis expoſcit, ut eximi curet è manibus Hollandorum Arces Leodienſem, & Huyenſem, p.365. Ipſis officia cum eodem Rege interpoſita denunciat p.366.
Lyncii Seminarii pro Septentrionalibus Nationibus in Auſtria inſtituti rationes Imperatori enixè commendat p.121.
Lingonenſi Epiſcopo injungit, ut diligentèr inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur p.621.
Litomericenſem Epiſcopum gravitèr arguit, quod ſolemni Ritu Sacrificium Miſſæ peregerit, quamvis Cenſuris innodatus p.298. Injungit eidem, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochis; in quorum domibus nullas omninò mulieres habitare ſinat p.734.
Lithuaniæ Magni Ducatus Archiepiſcopos, & Epiſcopos laudat, quod Conſtitutionem: *Unigenitus*: reverentèr amplexi fuerint p.629.
Livoniæ Palatino Joſepho Kos effusè gratulatur, quòd illi Poloniæ Rex Nati ſui educationem commiſerit, eumque admonet, ut ſtrenuam navet operam ad hoc, ut ille Catholicam Fidem amplectatur p.47. Eum impensè laudat, quòd omni ſtudio curet revocare ad gremium Catholicæ Eccleſiæ eumdem Natum Poloniæ Regis p.243. Validis rationibus eum hortatur, ut continuare velit inſtitutionem ejuſdem Principis Regii p.391.
Lovanienſis Univerſitatis, Decanum laudat ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690.
Lorimenſi Epiſcopo ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas, ab eoque petit, ut ipſum opportunis monitis inſtruat ad hoc,ut ſuſceptum miniſterium utilitèr implere poſſit p.730.
Lotharingiæ Ducem paternè conſolatur in obitu trium ejus Filiorum p.67. Amantiſſimè eidem gratulatur Filij nativitatem p.274. Petit ab eo abrogationem Conſtitutionis enormitèr læſivæ Eccleſiaſticæ libertatis ejus nomine promulgatæ p.468. Meritis eum ornat laudibus, quòd pecuniario ſubſidio auxerit Seminarium Lyncii inſtitutum,ad hoc ut alter nobilis Alumnus inibi educari poſſit p.611. Ejus pietatem laudat, quòd debitam obedientiam Conſtitutioni: *Unigenitus*: in

ſua Ditione ab omnibus præſtari curet, Refractarioſque opportunis remediis coerceat p.653. Enixe eum requirit, ut Bajocenſem Epiſcopum Conſanguineum ſuum opportunis officiis adducere ſtudeat ad corrigenda ea, quæ perperam egerat adverſus Conſtitutionem: *Unigenitus*: p.766.

Lucenſis Reipublicæ Antianos arguit ob Decretum, Canonicis ſanctionibus, & Eccleſiaſticæ Juriſdictioni, necnon univerſalis Inquiſitionis authoritati contrarium; Illiſque injungit, ut interim ſuis conſcientiis conſulere non omittant p.353.

Lucernenſem Senatum admonet, ne aliquid, quod orthodoxæ Religioni detrimentum afferre poſſit, in Pacificationis Tractatibus cum Pagis acatholicis ſtabiliri patiantur p.193. Eum ob urgat, quod ſe pronum oſtenderit ad acceptandas iniquas Pacis conditiones a Bernatibus, & Tigurinis oblatas, eique benigne pollicetur opportuna officia, atque ſubſidia, ut Catholicæ Religionis rationes tueri poſſit p.198.

Lucionenſem Epiſcopum multis exornat laudibus propter obſequium erga Apoſtolicam Sedem, & zelum in extirpandis Janſenianæ hæreſis germinibus p.69. Reſcribit eidem expenſis rationum momentis ſe, quod juſtum fuerit, decreturum de Paſtorali Edicto Cardinalis de Noailles p.210.

Lugdunenſis Archiepiſcopi zelum laudat ob debitam obedientiam Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: præſtitam p 480.

Lauſanenſem Epiſcopum vehementer urget, ut omne ſtudium impendat, ne Catholici Pagi cogantur accipere iniquas Pacis conditiones à Pagis acatholicis oblatas p.206.

M

CArdinali de Mailly explicat rationes, quibus adductus fuerat ad eum Sacrâ Purpurâ honeſtandum, ipſiuſque prudentiam, & agendi modum laudat p.750. Ejus gratulationem ob priſtinam recuperatam incolumitatem benigne excipit, ejuſque conſilium laudat accedendi ad Urbem ut Galerum purpureum de Pontificia manu ſuſcipiat p.770.

Majoricenſi Epiſcopo patrocinium pollicetur ad avertenda præjudicia Catholicæ Religioni imminentia ab acatholicis in Inſula Minoricæ p.283. Injungit eidem, ut ſtrenuè illic tueatur orthodoxam Religionem, ac omne ſtudium adhibeat, ne in eadem Inſula, quæ in Anglorum poteſtatem venerat, aliquid innovetur quoad cultum Catholicæ Religionis p.330. Aperit eidem officia cum Galliarum, & Hiſpaniarum Regibus adhibita pro defenſione ejus Epiſcopalis Juriſdictionis, & pro conſervatione orthodoxæ Fidei in præfata Inſula p.413.

Manilæ Archiepiſcopo mœrorem ſignificat ſuſceptum ex obitu Card. de Tournon, eujus virtutes explicat, laudatque ipſum Archiepiſcopum, quòd in ſua Metropolitana Eccleſia ſolemni Ritu juſta eidem Cardinali perſolverit p.324.

Marchionem Mari vehementèr urget, ut teſtatam facere velit ſuam virtutem occaſione, qua præfectus fuerat bellicis Navibus à Rege Catholico miſſis adverſùs Turcas p.552.

Maronitas Præſules, Clerum, & Principes objurgat, quod, inconſultâ Apoſtolicâ Sede, propriæ Nationis Patriarcham depoſuerint p.16. Eidem Nationi ſignificat Decretum Congregationis Propagandæ Fidei pro reintegratione eorum Patriarchæ, eoſdemque paternè admonet, ut eidem Patriarchæ debitam obedientiam præſtent p.320. Meritas eidem Nationi tribuit laudes ob acquieſcientiam Apoſtolicæ definitioni in dicta cauſa eorum Patriarchæ: Detrectantes verò eidem Patriarchæ obtemperare, declarat in Cenſuras contra contumaces inflictas incidiſſe p.425. Eidem Patriarchæ ſignificat expeditionem Pontificii Ablegati ad componenda diſſidia in ejus Natione exorta, cui (quatenus in pace componi nequeant) facultatem tribuit indicendi Provincialem Synodum, ita tamen ut Parti in illa ſuccumbenti intelligatur reſervata facultas ad utrumque effectum appellandi ad Apoſtolicam Sedem p.788. Univerſæ Nationi moleſtiam explicat, quam ex contentionibus inter eos exortis perceperat; eoſque requirit, ut Pontificium Ablegatum honorificè excipiant, ac plenam fidem illi adhibeant p.788.

Maſſilienſem Epiſcopum laudibus ornat ob ſtrenuum propoſitum ſanam doctrinam tuendi p.566. Benigne excipit illius gratiarum actionem ob ſacrum munus Corporis S. Clementis Martyris, ei dono miſſi: Non annuit tamen petito Indulto recitandi Officium, & celebrandi Miſſam de eodem Sancto p.631. Gratulatur eidem, quod publicis documentis obtriverit calumniam illi à Refractariis inſtructam circa debitam obedientiam Conſtitutioni: *Unigenitus*: p.659. Ejus fortitudinem laudibus extollit in vexatione ipſi illata a Seculari Poteſtate, ejuſque Poſtulatis annuit circa gratuitam expeditionem Literarum Apoſtolicarum favore Abbatis de Biron, ejus Fratris Filii p.699. Laudat conſtantiam in defenſione Catholicæ Religionis, eique dono mittit alias Reliquias Sanctorum Martyrum unacum particula Ligni SSmæ Crucis p.710. Laudat pariter vigilantiam, qua periculis ſuorum ſubditorum tempore peſtilentiæ occurrerat, eique Diploma Sac. Indulgentiarum mittit, unacum duobus millibus frumenti rubris, ut illa egenis arbitratu ſuo gratis diſtribuat p.775.

Matrimonium validè contrahendi, non obſtante Sacro Subdiaconatus Ordine, Willelmo ex Lantgraviis Haſſiæ Rheinsfeldenſis Indultum benignè concedit p.603.

Mechlinienſem Archiepiſcopum laudat ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690.

Mediatorem Pacis inter Imperatorem, & Regem Galliarum conciliandæ ſe exhibet p.308.

Mediolanenſis Civitatis Conſilii Generalis, & Canonicorum Metropolitanæ Eccleſiæ officioſam gratiarum actionem benigne excipit ob Archiepiſcopale munus Benedicto Odeſcalco, hodiè S.R.E. Cardinali, delatum p.222. & 223.

Meldenſis Epiſcopi vigilantiam, & devotum in S. Sedem ſtudium magnoperè commendat p.130. Eundemque laudibus ornat ob quemdam Librum recens ab eo compoſitum, ſibique dono miſſum; Necnon hortatur ad ſedulò cavendum, ne ejus Subditi pravis erroribus ſeducantur p.270.

Melitenſis Inſulæ muniendæ conſilium à Magno Magiſtro ſuſceptum, ut validius Turcarum conatibus reſiſtere poſſit, laudat; eidemque Magno Magiſtro pollicetur ſubſidia opportuna p.448.

Lopum Furadum de Mendozza, Claſſis Luſitanæ Præfectum, dignis ornat laudibus, quòd proſpere pugnaverit adverſùs Turcas, eique nobilem Decadem precatoriam, Sacris Indulgentiis ditatam, dono mittit p.632.

Mexicano Archiepiſcopo reſcribit ſervandam ubique eſſe Innocentii XII. Conſtitutionem, quæ incipit: *Speculatores*: Eique injungit, ut cuſtodiri

ſatagat

ſatagat Concilii Tridentini Decreta circa illos Officiales, qui Epiſcopales redditus, Sede vacante, adminiſtraverint p.738.
Miſſionis Congregationis Superiorem Generalem paſtoralibus monitis inſtruit, ut eamdem Congregationem in priſtinum honoris locum reſtituat p.82. Ab eo petit, ut Operarios in Mengreliam, eique adjacentes Provincias alleget p.485.
Miſſionarios Apoſtolicos Perſarum Regi enixè commendat p.367. & 424. & 687.
Moguntinum Archiepiſcopum, & Electorem enixè hortatur, ut in negotio electionis Imperatoris Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit p.55. Ab eo petit, ut plenam adhibeat fidem Annibali Albano, ejus Fratris Filio, hodie S.R.E. Cardinali, circa novi Imperatoris electionem p.59. Diſtrictè eidem injungit, ut ceteris Electoribus Catholicis nota faciat, & exequatur ea, quæ anno 1707. Illi ſcripſerat circa denegationem ſuffragii Duci Hannoveræ in electione Imperatoris p.60. Pro novi Imperatoris valida electione declarat ei obſtare minimè debere ſuffragia ab illis collata, qui eſſent acatholici, vel aliàs legitimo eligendi jure carerent p. 63. Gravitèr eum arguit, quod Nuncio Apoſtolico Annibali Albano, ejus Fratris Filio, conſuetas honoris ſignificationes exhibere detrectaverit, eique mandat, ut illas incunctantèr eidem deferat, & exhibeat p. 93: Petit ab eo, ut ſuam operam impendat ad hoc, ut Duacenſis Univerſitatis bina Decreta pro Janſenianæ hæreſis profligatione priùs edita, deindè inconſultò revocata, exequutioni demandentur p. 153. Et ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.158. Necnon pro revocatione duorum Edictorum ab acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Cliveuſi, & Juliacenſi orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium, p.228. Hildeſienſis Eccleſię rationes impenſiſſimè commendat occaſione Conventus Ultrajectenſis p.268. Commendat pariter eidem celerem perfectionem Eccleſiæ pro Catholicis in Civitate Hannoveræ inceptæ p.275. Enixè ab eo petit, ut abducere velit Principem Guillelmum Hyacinthum Naſſovium Sighen à deliberatione cedendi ſuas Ditiones acatholico Principi p.279. Zelum ejus vehementèr excitat, ut rem Catholicam ſtrenuè tueri pergat in Conventu Ultrajectenſi pro confirmatione quarti articuli Pacificationis Riſuvicenſis p.285. Commendat eidem Abbatem Monaſterii Uverdinenſis pro reſtitutione Bonorum ab acatholico Principe violenter occupatorum p.292. Diſtrictè eidem injungit, ut ſuo Legato in Tractationibus Ultrajectenſibus mandet, ne conſenſum præſtet moderationi quarti articuli Pacificationis Riſuvicenſis p.294, Enixè ab eo petit, ut patrocicium ſuſcipiat Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium, & abrogari curet Decreta ab acatholico Principe ibidem in Catholicæ Religionis detrimentum edita p.426. Necnon ut ſtrenue aſſiſtat Religioſis Viris præter morem vexatis ab acatholico Principe in Monaſteriis Principatus Halberſtadienſis p.446.Utque opportunis conſiliis dirigere velit Principiſſam de Schuartzenburgh Fidem Catholicam amplecti cupientem p.447. Proponit eidem pericula Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum Bello impendentia, eumque enixe hortatur ad fortitèr propugnandam publicam ſecuritatem p.482. Gratulatur eidem,quòd ejus operâ Principiſſa de Schuartzenburg h Orthodoxam Religionem amplexa fuerit p.534. Piam ejus liberalitatem meritâ ornat laude, quòd ſuis pecuniis duodecim Prophetarum Imagines in utroque laterali Pariete Lateranenſis Baſilicæ depictæ fuerint p.665. Injungit eidem, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochis; in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare ſinat p.734.
Monaſterienſem Epiſcopum requirit, ut ſuam operam impendat ad hoc, ut Duacenſis Univerſitatis bina Decreta pro Janſenianæ hæreſis profligatione priùs edita, & deinde inconſultò revocata, exequutioni demandentur p.154. Ab eo enixè petit, ut omne ſtudium impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.158. Rationes eidem explicat, propter quas Canonicatum in eadem Eccleſia vacantem ejus Fratris Filio non contulerat; Eumdemque hortatur, ut ipſum Nepotem ſuum Romam mittat in Collegio Germanico inſtituendum p.172. Enixè ab eo petit, ut omnem operam impendat pro revocatione duorum Edictorum ab acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.236. Utque patrocinium ſuſcipiat Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium, atque abrogari curet Decreta,ab acatholico Principe ibidem in Catholicæ Religionis detrimentum edita p.427. Commendat eidem rationes Oſnabrugenſis Eccleſiæ p.579.
In Monaſterienſem, & Paderbornenſem Epiſcopum confirmat Principem Clementem Auguſtum ex Bavariæ Ducibus, eique injungit, ut in Civitate Paderbornenſi Seminarium erigi curet; Utque opportuna ſubſidia conferre velit Apoſtolicis Miſſionariis gravi laborantibus inopiâ in Ditione Hannoverana p.707.
Moniales Monaſteriorum Civitatum Panormitanæ, Catanenſis,& Agrigentinæ meritis ornat laudibus, quòd debitam Apoſtolicæ Sedi obedientiam conſtanter tueantur, p.478.
Moſchorum Magno Duci ſignificat ſatisfeciſſe ejus poſtulatis, gratumque ei explicat animum, quòd in ſuis Ditionibus liberum Catholicæ Religionis exercitium indulgere decreverit; Ab eoque flagitat, ut Diploma talis libertatis expediri, & ad Sanctitatem Suam quamprimùm perferri mandet p.612.
Mulieribus nobilibus Sodalitatum Charitatis, Pariſienſi Sodalitati unitarum,concedit Indulgentiam plenariam perpetuam p.306.
Munſterlingiæ Abbatiſſam, & Moniales hortatur, ut Decreta circa clauſuram à Viſitatore edita, accuratè exequantur p.336.
Mutinæ Duciſſam Viduam Margaritam Farneſiam certiorem facit de Apoſtolica Legatione Cardinalis Gozzadini, ut ejus Nepti Hiſpaniarum Reginæ Regale Connubium gratuletur p.435.

N

NAmurcenſem Epiſcopum laudat ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690.
Nankinenſem Epiſcopum admonet, ut Paſtorale munus ſedulò exerceat, & à ſuis ſubditis obſervari faciat Conſtitutionem editam circa Ritus Sinenſes p.726.
Nannetenſi Epiſcopo injungit, ut diligenter inqui-

rat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: eaecrandum in modum proſcindebatur p.621.

Ea Neoburgi Ducibus Principem Carolum enixè hortatur ad novas ineundas Nuptias p.219. Eique injungit, ne unquam exequtioni mandet Declarationem, ſeu *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu*, quem Sua Sanctitas anteà irritum declaraverat p.284.

Neoburgi Duciſſam in obitu Viri amantiſſimè conſolatur p.555.

Neoſtadienſi Epiſcopo injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochiis; *reliqua ut ſupra* p.734.

Nicienſis Eccleſiæ Vicario Capitulari, & Canonicis denunciat nullitatem Actorum ab Officiali Archiepiſcopi Ebredunenſis, eiſque inhibet, ne eidem Officiali ullum obedientiæ actum exhibeant p.326.

Nimerienſi Epiſcopo, Vicario Apoſtolico in Regno Tunchini, ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas; Abeoque petit, ut ipſum opportunis monitis inſtruat ad hoc, ut ſuſceptum miniſterium utiliter implere poſſit p.731.

Niverneuſi Epiſcopo injungit, ut diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: eaecrandum in modum proſcindebatur p.621.

Card. de Noailles præcipuis extollit laudibus, quòd unà cum Gallicano Clero omnimodam, & debitam Sedi Apoſtolicæ obedientiam exhibuerit p.84. & 86. Officium ab eodem occaſione obitus Horatii Albani, ſui germani Fratris, ſibi delatum benignè excipit p.139. Enixè ab eo requirit, ut prævalidum Ludovici XIV. Galliarum Regis patrocinium Catholicis Pagis conciliet, ne cogantur accipere iniquas Pacis conditiones ab acatholicis Pagis oblatas p.205. Reſcribit eidem ſe paratum ad decernendum id, quod juſtum eſſet, circa petitiones Epiſcoporum Lucionenſis, & Rupellenſis p.228. Validis rationibus eum adducere nititur ad ſuſcipiendam debito obſequio Conſtitutionem: *Unigenitus*: p.471. Iterum graviſſimis rationibus eum urget, ut eidem Apoſtolicæ Conſtitutioni ſe ſubiiciat p. 604. Ab eo eniaè requirit, ut priſtinam tranquillitatem perturbatam ab ejus contumacia Galliarum Regno reſtituat, debitamque Conſtitutioni præfatæ obedientiam tandem exhibeat p.607.

Nuncio Apoſtolico ad Tractum Rheni injungit, ut Electorem Coloniæ admoneat temere illi ſuggeſtum fuiſſe, quod Pontifici non probarentur ea, quæ ille quoad Conſtitutionem: *Paſtoralis officii*: gerere cogitabat p.709.

Nyſſeno Epiſcopo, Coadjutori Vicarii Apoſtolici Epiſcopi Nimerienſis in Regno Tunchini ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas: Abeoque petit, ut ipſum opportunis monitis inſtruat ad hoc, ut ſuſceptum miniſterium utiliter implere poſſit p.731.

O

CArdinali Odeſchalco mittit purpureum Biretum, eumque excitat ad cumulatè obeunda munia Cardinalitiæ Dignitati incumbentia p.280. Ejus gratiarum actionem ob eamdem ampliſſimam Dignitatem benignè excipit p.286.

P

PAcenſi Epiſcopo in Indiis conſtanter denegat facultatem diſpenſandi in primo affinitatis gradu ex copula licita p.164. Ejus obſequium erga Apoſtolicam Sedem laudat p.655.

Pactiones Altranſtradenſes inter Joſephum Imperatorem, & Regem Svecorum anno 1707. irritat, damnat, & improbat p.172.

Paderbornenſi Epiſcopo commendat rationes Oſnabrugenſis Eccleſiæ p.579.

Joannem Wilhelmum Electorem Palatinum hortatur, ut in negocio electionis novi Imperatoris Orthodoaæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit p.58. Petit ab eo, ut plenam adhibeat fidem Annibali Albano, ejus Fratris Filio, hodie S. R. E. Cardinali, circa novi Imperatoris electionem p.59. Pro qua declarat illi non obſtare, quatenus inter Electores intervenirent aliqui Acatholici, vel jure eligendi minimè ſuffulti p.66. Ipſum requirit, ut ſuam operam impendat, ut Duacenſis Univerſitatis bina Decreta pro Janſenianæ hæreſis profligatione prius edita, & deindè revocata, exequtioni demandentur p.154. Prout etiam, ne immutentur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxę Religionis ſtatuta fuerant p.158. Sanctionem ab eo editam, Orthodoaæ Fidei, & Apoſtolicæ Sedis Juribus adverſantem damnat, & improbat, eumque enixe hortatur ad illam retractandam p.212. Ab eo enixe petit, ut omnem operam impendat pro revocatione duorum Edictorum ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, Orthodoaæ Religioni grave detrimentum inferentium p.230. & 231. Ejus pietatem laudat ob donaria collata Eccleſiæ pro Catholicis conſtructæ in Civitate Hannoveræ pag.277. Zelum ejus excitat ad impediendam in Oppido Porceti propè Aquiſgranum conſtructionem Templi pro exercitio damnatæ Sectæ p.290. Commendat eidem Abbatem Monaſterii Werdinenſis pro reſtitutione Bonorum ab Acatholico Principe violenter occupatorum p.292. Petit, ut ab Acatholico Principe ſua authoritate impetret, ne in Ducatu Cliviæ Parochi recitare teneantur quamdam Formulam precum pro conſervatione Calvinianæ Sectæ p.310. Utquè omne ſtudium adhibeat, ne exequutioni demandetur in Civitate Hannoveræ quædam juramenti formula Catholicæ Religioni injurioſa, emittenda à Sacerdotibus, & Ludi Magiſtris Catholicis ejuſdem Ditionis p.334. Nec non, ut curet carere effectu Decretum Curię Berolinenſis pro revocatione illorum, quæ in Pacificationibus Riſuvicenſi, & Radſtadienſi conſtituta fuerant p.416. Ut patrocinium ſuſcipiat Catholicorum in Hannoverana Ditione degentium; Et abrogari curet Decreta ab Acatholico Principe ibidem in Catholicæ Religionis detrimentum edita p.427. Proponit eidem pericula Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum Bello impendentia, eumque eniae hortatur ad fortiter propugnandam publicam ſecuritatem p.481. Ejus zelum eacitat ad obſiſtendum Acatholicis molientibus conſtruere Templum in Pago Juliacenſis Ditionis p.568.

Carolum Palatinum Electorem ſummoperè laudat ob reſtitutam Catholicis majorem Eccleſiam Heidelbergenſem; Ab eoque petit, ut ſervari minimè patiatur Sanctionem, ſeu *Receſſum Religionis pro inferiori Palatinatu* editum die 21. Novembris 1705. p.735.

Franciſci Ludovici Comitis Palatini Poſtulationem

ad Trevirenſem Eccleſiam admittit, eique diſtriĉte injungit, ut Conſecrationis munus intra tempora a jure præſcripta ſuſcipiat p.583.
Panormitano Archiepiſcopo injungit Brevis Apoſtolici publicationem, quo excommunicatus declaratur Vincentius Aucellus, aſſertus Regius Delegatus p.186. Eumdem Archiepiſcopum Apoſtolicum Delegatum conſtituit ad conficiendum Proceſſum adverſus eumdem Vincentium Aucellum, eumque declarandum irregularem p.269.
Card. Paracciano acceſſum ad Senogallienſem Eccleſiam gratulatur p.456.
Pariſienſis, & Nannetenſis Univerſitatum impudentiſſima Decreta abrogantia priùs ab eis geſta pro exequutione Conſtitutionis: *Unigenitus*: damnat, & reprobat p.545.
Pariſinæ Collationis Sacerdotibus reſcribit Cauſam eorum Fundatoris diligenter expendi in Congregatione Rituum, eiſdemque nonnullas Indulgentias in perpetuum benignè elargitur p.339.
Parmæ Duci injungit, ut nullum alium Superiorem agnoſcat in Controverſia Oppidi Soraguæ, præter Romanum Pontificem, à quo illius Majores Ditionem acceperunt p.287. Certiorem eumdem facit de Apoſtolica Legatione Card. Gozzadini, ut ejus Nepti Regale Connubium gratuletur p.434. Scribit eidem, ut amicè expendi patiatur rationes quoad Feudum Cornilii p.769.
Parmæ Duciſſam Dorotheam Sophiam certiorem facit de Apoſtolica Legatione Card. Gozzadini, ut ejus Filię Regale Conjugium gratuletur p.434.
Paſſavienſis Capituli pietatem, & zelum excitat ad eligendum in Epiſcopum Virum pietate, doĉtrina, rerumque uſu præſtantem p.252.
Paſſavienſem Epiſcopum neoeleĉtum præclaris monitis inſtruit, ut dignè Miniſterium ſuum implere poſſit p.349. Commendat eidem duos Societatis Jeſu Presbyteros, in illius Diœceſi Sacras Miſſiones habere cupientes p.586. Nec non eidem injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis; in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare patiatur p.734.
Dominico Paſſioneo, Ablegato in Badenſi Conventu, enixe injungit, ut obſtrui curet Templum illic ab Acatholicis recèns apertum p.420.
Patriarcha Alexandrinus. *Vide*: Alexandrinus Patriacha.
Patriarcha Alexandrinus Ritus Græci. *Vide*: Alexandrinus Patriarcha Ritus Græci.
Patriarcha Antiochenus Ritus Græci. *Vide*: Antiochenus Patriarcha Ritus Græci.
Patriarcha Chaldeorum. *Vide*: Chaldeorum Patriarcha.
Patriarcha Maronitarum. *Vide*: Maronitas Præſules.
Patriarcha Venetiarum. *Vide*: Venetiarum Patriarcha.
Pechinenſem Epiſcopum laudat, quòd Apoſtolicæ Conſtitutioni de Ritibus Sinenſibus debitam obedientiam præſtiterit; Eumdemque hortatur, ut in eodem propoſito conſtanter perſiſtat p.641. Significat eidem expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas, ab eoque petit, ut ipſum opportunis monitis inſtruat ad hoc, ut ſuſceptum miniſterium utiliter implere poſſit p.728.
Nonium Sylvium Pelleſium, Accademiæ Conimbricenſis Reĉtorem, laudat, quòd Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: eadem Accademia ejus operâ amplexa fuerit p.611.
Perſarum Regi enixe commendat Miſſionarios multifariam à Schiſmaticis vexatos p.367.424. & 687. Mittit eidem literas Imperatoris, Reipublicæ Venetæ, & Magni Ducis Etruriæ, eidem Regi commendantium Miſſionarios Apoſtolicos in Georgia, quibus graviſſima damna illata fuerant p.696.
Philadelphiæ Archiepiſcopi virtutes meritis laudibus ornat p.300.
Philippinarum Inſularum Gubernatorem laudat, quòd Miſſionariis Apoſtolicis multa contulerit beneficia, eumque hortatur, ut in egregio propoſito perſeveret p.80.
Nicolao Pignatello, Duci Montis Leonis, novo Siciliæ Pro-Regi denunciat ſibi fixum, decretumque eſſe, ut Apoſtolica Conſtitutio, qua aſſerta Monarchia Sicula prorsùs aboletur, inviolabiliter obſervetur, eumque ſeriò admonet, ne aliquid contra eandem Conſtitutionem attentari permittat p.751.
S. Pii V. Canonizationem Sabaudiæ Duci ſignificat, eique commendat Familiam Ordinis Prædicatorum degentem in Oppido Boſchi p.177.
A' Melchiore de Polignac, hodie S. R. E. Card. enixè petit, ut omne ſtudium impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant pag.60. Eum meritis ornat laudibus, quòd ſedulam navaverit operam, ut exortum de valore ſcuti aurei diſſidium componatur, utque Clerus Gallicanus Pontificiæ Conſtitutioni adverſus Janſenianam hęreſim promulgatę debitam pręſtet obedientiam p.84. Petit ab eodem, ne in Conventu Ultrajeĉtenſi, ubi erat Ablegatus, immutari ſinat articulos impedientes exercitium damnatæ Seĉtæ in Valle Tellina, & Comitatibus Bormij, & Clavennæ p.169. Nec non, ut omne ſtudium adhibeat, ut Refraĉtarii debitam obedientiam pręſtent Apoſtolicæ Conſtitutioni: *Unigenitus*: p.671.
Poloniæ Epiſcopos, & Archiepiſcopos hortatur ad procurandam omni ſtudio animorum concordiam in eodem Regno p.49. & 50. Eos enixe excitat ad communem concordiam arĉtiori vinculo ſtabiliendam occaſione Belli, quod à Turcarum Tyranno timebatur p.262. Eos laudat, quòd Conſtitutionem: *Unigenitus*: debito obſequio amplexi fuerint p.629.
Poloniæ Nobiles Viros Ordinum Senatorii, & Equeſtris hortatur ad ſedanda animorum diſſidia, & pacem conciliandam p.49. & 50. Eos iterum urget ad communem concordiam arĉtiori vinculo ſtabiliendam occaſione Belli, quod à Turcarum Tyranno timebatur p.263. Iterum eos enixiſſimè hortatur ad componenda domeſtica diſſidia, & arma convertenda in Turcas noviſſimis cladibus attritos p.562. & 563.
A' Poloniæ Regni Exercituum Supremo Duce poſtulat, ut curet Adminiſtratori Eccleſiæ Luceorienſis ab Apoſtolica Sede conſtituendo, debitam præſtari obedientiam, fortiterque obſiſtat pſeudo-Adminiſtratori, à Metropolitano Ruſſiæ deputato p.82. Eum enixè requirit, ut repellere velit quemdam Monachum, nomine Cyrillum Szumlaski, à nefario propoſito occupandi Eccleſiam Luceorienſem p.249. Nec non enixè hortatur ad paranda omnia ea, quæ pro incolumitate Regni neceſſaria erant p.466.
A' Poloniæ Rege enixe poſtulat celerem retraĉtationem eorum, quæ ejus Filius in Saxonia hæreticorum fraude infeliciter geſſerat p.9. Eum, uti Saxoniæ Ducem, hortatur, ut in negocio eleĉtionis Imperatoris Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit p.55. Utque plenam adhibeat fidem Annibali Albano, ejus Fratris Fi-

lio,

lio, hodie S. R. E., Card., quem allegaverat extra ordinem Nuncium, ut novi Imperatoris electionem urgeret p.59. Eidem, tanquam Saxoniæ Electori, declarat velle, ut validæ Imperatoris electioni non obſtet, quamvis inter Electores intervenirent aliqui Acatholici, vel jure eligendi minimè fuſulti p.62. Ejus officia vehementer expoſcit pro electione Caroli Hiſpaniarum Regis in Imperatorem p.67. Poſtulat, ut Adminiſtratori Eccleſiæ Luceorienſis ab Apoſtolica Sede conſtituendo debitam obedientiam præſtari mandet, fortiterque obſiſtat Pſeudo-Adminiſtratori à Metropolitano Ruſſiæ deputato p.81. Utque ærumnis afflictæ Eccleſiæ Warmienſis ſubvenire omninò curet p.102. Gratias eidem agit, quòd Pontificiæ voluntati obſequutus fuerit contra quemdam Monachum occupantem Eccleſiam Luceorienſem; Eumque hortatur, ut Epiſcopo Kelmenſi, quem Sanctitas Sua Adminiſtratorem ejuſdem Eccleſię deputaverat, debitam obedientiam præſtari curet p.108. Significat nulla, & irrita declaraſſe Decreta in Comitiis Generalibus Varſaviæ adverſus Eccleſiaſticam Immunitatem facta; Eique indulget ſubſidium à Clero Sæculari, & Regulari perſolvendum, ut imminentia Regno pericula propulſare poſſit p.122. Enixe ab eo petit, ut omnem operam impendat, ne immutentur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.162. Utque revocentur duo Edicta ab Acatholico Principe promulgata in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi Orthodoxæ Religioni gravè detrimentum inferentia pag.226. Omnia officia, & ſubſidia eidem pollicetur ad repellendam vim, quam nonnulli Principes Acatholici inferre prætendebant ejus Ditioni, ut abducerent ejus Natum à conſilio amplexandi Catholicam Religionem p.242. Eum requirit, ut repellere velit quemdam Monachùm, nomine Cyrillum Szumlaski, ab occupatione Eccleſiæ Luceorienſis p.248. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes impenſiſſimè eidem commendat occaſione Conventus Ultrajectenſis pag.267. Maximum ei explicat gaudium, quod ex converſione ejus Nati ad Catholicam Fidem perceperat, Eique Pontificium patrocinium pollicetur p.295. Subſidia eidem mittit occaſione imminentis Turcarum irruptionis in idem Regnum; Eique opportuna officia apud Catholicos Principes pollicetur p.361. Petit ab eo, ut Clerus illius Regni ab injuſto onere prægravium contributionum liberetur p.387. Utque juvare velit conſilium conſtruendi Hoſpitium in Tartaria Præcopenſi pro Chriſtianis ſenio confectis, Pueriſque ibidem captivis p.397. Eum enixè hortatur, ut quamprimùm in Poloniam redire velit, & oſtendit quantùm ejus longior abſentia rationibus Regni, & Regis obeſſe poterat p.402 Commendat eidem Baronem Bernardum Theodorum Schenk p.450. Zelum ejus laudat, quòd Comitem Ioannem de Tarlo, ab Eccleſia extractum, eidem Eccleſiæ illicò reſtitui mandaverit p.451. Ipſum urget, ut juvare velit Venetam Rempublicam in tunc imminenti Turcarum Bello p.455. Paternè eum hortatur, ut clementiam adhibeat cum Confœderatis, eique omne pollicetur auxilium ad ſedanda diſſidia in eodem Regno exorta p.507. Graviſſimè cum illo expoſtulat damna à Regiis Militibus illata Eccleſiis, & Collegio Pontificio Leopolienſis Civitatis; ac petit, ut congruis pœnis plecti mandet Milites illos, qui idem facinus commiſerant pag.539. Gaudium Pontificium eidem explicat, quòd compoſita fuerint in eodem Regno diſſidia civilia, eumque iterum vehementer hortatur ad ſuſcipiendam in Turcas expeditionem p.594. Fusè eidem explicat lætitiam ſuſceptam ex facultate, quam Principi Nato ſuo tribuerat palàm profitendi Orthodoxam Religionem p.638. Ab eodem Rege, ejuſque Nato poſtulat, ut in Provincia Luſatiæ Catholicæ Religionis exercitium liberè permittant; & Catholici in illa morantes omnibus, quibus antea gaudebant, Privilegiis potiri ſinant p.742. & 743.

Poloniæ Reginæ Viduæ Mariæ Caſimiræ mœrorem ſignificat ſuſceptum ex obitu Principis Alexandri ejus Filij, cujus decora meritis ornat laudibus p.467.

Poloniæ Principi Regio gaudium explicat, meritaſque tribuit laudes, quòd hæreſim ejurare decreverit p.273. Ejus animi ſignificationes benignè excipit, Pontificiumque amorem, & præſidium nunquam ei defuturum pollicetur p.297. Mœrorem eidem explicat ob inexpectatum illius diſceſſum ex Italia, antequam ad Urbem accederet; Eumque hortatur, ut conſtanter ubique ſervet pios, devotoſque ſenſus pluribus teſtatos epiſtolis p.352 Gaudium ei aperit, quod perceperat ex illius conſtantia, & firmitate in Catholica Religione p.410. Gratulatur eidem felicem ejus negociorum exitum in Aula Viennenſi; Eique Pontificios ſenſus fuſius exponendos per Religioſum Virum ſignificat p.634. Maximum ei explicat gaudium ob apertam profeſſionem Catholicę Religionis p.638. Petit ejus officia apud Regem ejus Patrem pro libero Catholicæ Religionis exercitio in Luſatiæ Provincia p.753.

Poloniæ Principem Jacobum Sobjeski vehementer hortatur, ut omni ſtudio curet quantocyùs optatum ad exitum perduci Conjugium Principiſſæ Clementinæ ejus Natæ cum Rege Britannico p.676.

Portugalliæ Regi ſignificat inhumanas contumelias Card. de Tournon à ſuis Miniſtris illatas, ac enixe flagitat, ut eorumdem facinorum Rei congruis plectantur pœnis, & Legato Pontificio debitam exhibeant reverentiam p.29. Cum eo vehementer expoſtulat obitum ejuſdem Card. de Tournon, ac impenſiſſime petit, ut graviter animadvertat in Officiales illos, quorum culpâ contigerat p.98. Nec non ut omnem operam impendat, ne immutentur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.161. Reſcribit eidem ob juſtas cauſas approbare non poſſe conceſſionem Conventus Carmelitarum Excalceatorum Civitatis Goanæ, & Hoſpitii in Civitate Dium factam Presbyteris Congregationis Oratorii p.174. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes impenſiſſimè eidem commendat occaſione Conventus Ultrajectenſis p.267. Nec non fundationem Domus Miſſionis in ejus Regno, idemque Inſtitutum multis laudibus ornat p.276. Filii primogeniti ortum amanter gratulatur p.308. Indiarum Miſſiones eidem impensè commendat; Ab eoque iterum petit reparationem injuriarum ab ejus Officialibus illatarum Card. de Tournon, illiuſque Familiaribus p.462. Ob ejus oculos ponit periculum Venetæ Reipublicæ à Turcarum Armis impendens: & enixe poſtulat, ut prompto ſubſidio eamdem Rempublicam juvare velit p.465. Mittit eidem Conſtitutionem de Ritibus Sinenſibus; Ab eoque petit, ut illam obſervari mandet p.476. Eodemque tempore dilatam novorum Epiſcopatuum in Sinis erectionem excuſat p.513. Eumdem iterum enixè urget, ut ocurrere velit periculis à Turcarum Armis impendentibus, promptâ tranſmiſſione bellicarum Navium ad Melitenſem

Inſulam pag.527. Ejus pietatem laudat, quòd ad Melitenſem Inſulam quamprimum dirigere conſtituerit bellicū Navium agmen adverſus Turcas deſtinatum p.550. Filium noviſſimè ortum amantiſſimè gratulatur, laudatque ſplendidā pompam, qua ejus Regius Orator felici hoc eventu Urbem lætificaverat p.551. Navium bellicarum ſubſidium iterum ab eo petit, utque illud maturè ad Sinum Corcyrenſem dirigere velit p.576. Ejus officium benignè excipit ob Indultum erectionis Patriarchalis Eccleſiæ Ulyſſiponæ Occidentalis p.589. Gratias eidem agit, quòd Principem Emanuelem, ejus germanum Fratrem, in priſtinum amoris locum reſtituerit; Eique præclaram innuit ſpem, quam conceperat ex bellicis Navibus ab eodem Rege Corcyram miſſis p.617. Uberes eidem agit gratias ob Navium claſſem in ſubſidium Belli adverſus Turcas miſſarum p.619. Pro tertia vice ab eo petit bellicarum Navium ſubſidium adverſus Turcas p.654. Ejus præſidium implorat favore Miſſionariorum Cappuccinorum Regni Congi pag.703. Commendat eidem Alexandrinum Patriarcham Viſitatorem Apoſtolicum ad Sinas p.718. Petit ab eo, ut Decretum editum circa valorem ſcuti aurei à Luſitana Natione obſervetur, cum ceteri omnes Catholici Principes illi acquieverint p.772.

Portugalliæ Reginæ Mariæ Annæ reſcribit ob juſtas cauſas approbare non poſſe conceſſionem Conventus Carmelitarum Excalceatorum Civitatis Goanæ, & Hoſpitii in Civitate Dium factam Presbyteris Congregationis Oratorii p.174.

Portugalliæ Principi Franciſco, Regis Fratri, enixè commendat Patriarcham Alexandrinum Legatum Apoſtolicum ad Sinas proficiſcentem p.719.

Poſnanienſis Epiſcopi zelum pro Orthodoxa Fide, & Eccleſiaſtica libertate, impense laudat p.385.

Pragenſi Archiepiſcopo injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis; in quorum Domibus nullas omninò Mulieres habitare permittat p.734.

Marchionis de Prie zelum laudat, quòd debitam obedientiam Conſtitutioni: *Unigenitus*: præſtari diligenter curet in Provinciis Belgii p.702.

Princeps à Sabaudia. *Vide* Eugenius Princeps à Sabaudia.

Princeps Regius Poloniæ. *Vide* Poloniæ Regius Princeps.

Princeps Regius Portugalliæ. *Vide* Portugalliæ Regius Princeps.

Principiſſa de Schvartzemberg. *Vide* Schvartzemberg.

Principiſſa Sobjeski. *Vide* Sobjeski.

Q

Quitenſi Epiſcopo, Peruviæ Pro-Regi, conſtanter negat Indultum, ut Miſſæ Sacrificium celebrare poſſet non jejunus p.107. Ejus zelum laudat ob Orthodoxæ Fidei propagationem in ſua ampliſſima Diœceſi p.236.

R

Raguſinæ Reipublicæ Rectorem, & Conſiliarios graviter arguit, quod Eccleſiaſticam Immunitatem enormiter violaverint, compulſis in exilium Vicario Generali, aliiſque Eccleſiaſticis Viris, eiſque terminum aſſignat ad ejuſmodi attentatum corrigendum p.95. Eorumdem filialis obſequii ſignificationes benignè excipit; Eoſque laudat, quòd retractaverint attentata in Eccleſiaſticæ Immunitatis detrimentum p.245.

Ratisbonenſis Eccleſiæ Capituli petitionem, ut Sua Sanctitas eidem Eccleſiæ Epiſcopum præficiat ex Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine non admittit, illique injungit, ut ad futuri Epiſcopi electionem ſer. ſer. ritè procedat p.532.

Regina Britanniæ Vidua. *Vide* Britanniæ Regina.
Britanniæ Clementina. *Vide* Britanniæ Regina.
Hiſpaniarum. *Vide* Hiſpaniarum Regina.
Portugalliæ. *Vide* Portugalliæ Regina.
Vidua Poloniæ. *Vide* Poloniæ Regina Vidua.

Reſpublica Januenſis. *Vide* Januenſis Reſpublica.
Raguſina. *Vide* Raguſina Reſpublica.
Veneta. *Vide* Veneta Reſpublica.

Rex Æthiopiæ. *Vide* Æthiopiæ Rex.
Magnæ Britanniæ. *Vide* Magnæ Britanniæ Rex.
Galliarum. *Vide* Galliarum Rex.
Hiſpaniarum. *Vide* Hiſpaniarum Rex.
Iberiæ. *Vide* Iberiæ Rex.
Laſſæ. *Vide* Laſſæ Rea.
Poloniæ. *Vide* Poloniæ Rea.
Portugalliæ. *Vide* Portugalliæ Rea.

Rheinsfeldenſem Arcem ab Acatholico Principe occupatam ſuo legitimo Domino reſtitui curat p.302. Rheinsfeldenſi Principi Willelmo Canonico Colonienſi benignè indulget, ut quamvis Subdiaconus ob gravem, juſtamque cauſam matrimonium validè inire poſſit p.603.

Rhemenſis Archiepiſcopi in promovenda executione Conſtitutionis: *Unigenitus*: ſingulare ſtudium laudat p.599., & 658.

Joſephi Mariæ Rhini Vicarii Generalis Epiſcopi Agrigentini ſacerdotalem conſtantiam laudat, eumque hortatur, ut in egregio propoſito perſiſtat p.357.

Riſuvicenſis Pacificationis quarti Articuli confirmationem impensè curat apud Imperatorem, Galliarum Regem, alioſque Catholicos Principes p.414., & ſeqq., & p.419.

Card. de Rohan enixè requirit, ut Ludovici XIV. Galliarum Regis patrocinium Catholicis Pagis conciliet, ne cogantur accipere iniquas Pacis conditiones ab Acatholicis Pagis oblatas p.205. Eum meritis ornat laudibus, quòd Apoſtolicam Conſtitutionem: *Unigenitus*: debito obſequio ſuſceperit p.383. Diſpenſationem Apoſtolicam pro Nepote petitam benignè concedit; Ejuſque zelum iterum laudat circa executionem ejuſdem Conſtitutionis, & Refractariorum contumaciam diutiùs ferre non poſſe profitetur p.341. Eum hortatur ad tuendam communionem, & unitatem cum Romana Eccleſia, eique ſignificat univerſis Chriſtifidelibus palàm declaraſſe quo loco S. Sedes habeat Refractarios præfatæ Conſtitutioni p.668. Mittit ei exemplum Conſtitutionis: *Paſtoralis Officii*: petens ut illius felicem ſucceſſum promovere velit p.673.

Roſalienſi Epiſcopo, Coadiutori Epiſcopi Sabulenſis, ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas; poſtulans, ut ipſum opportunis monitis inſtruat, quatenus ſuſceptum miniſterium utiliter implere poſſit p.731.

Rothomagenſi Archiepiſcopo injungit ut diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur p.620.

Cum P. Petro Rubinet, Philippi Hiſpaniarum Regis Confeſſario, graviter expoſtulat inſignes in-

jurias Eccleſiaſticæ Immunitati a Miniſtris ejuſdem Regis illatas, ab eoque petit ut omnem ſuam operam impendat per earum reparatione p.146.

Rupellenſem Epiſcopum multis exornat laudibus ob obſequium erga Apoſtolicam Sedem, & zelum in extirpandis Janſenianæ hæreſis germinibus p.69. Reſcribit eidem, expenſis rationum momentis, ſe, quod iuſtum fuerit, decreturum de Paſtorali Edicto Cardinalis de Noailles p.210.

Ruremundenſem Epiſcopum laudat ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690.

Erneſtum Rut de Ans, ob cauſas Sanctitati Suæ notas, inhabilem declarat ad quodcumque Beneficium Eccleſiaſticum in Belgio, eamque declarationem Archiepiſcopis, & Epiſcopis Belgii ſignificat p.196.

Ruthenis Metropolitano, & Epiſcopis Ritus Græci reſcribit probare eorum conſilium conveniendi in Synodo Provinciali, in qua illos enixè hortatur, ut è medio tollant graves abuſus, qui in Sacrorum Miniſtrorum electione irrepſerant p.763.

S

SAbaudiæ Ducem hortatur, ut caveat à pravis conſilijs ſuorum Miniſtrorum, & corrigat ea, quæ adverſus Eccleſiaſticam Immunitatem in illius Ditione geſta fuerant p.24. Ab ipſo enixè petit, ut omnem operam impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.162. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes eidem impenſiſſimè commendat occaſione Conventus Ultrajectenſis p.268. Necnon Hiberniæ Catholicos ab Hæreticis afflictos p.272. Laudat præſtantem indolem Marchionis Suſæ, eumque paternè monet, ut finem imponere velit notis Controverſiis, circa quas aſſerit ad eas omnes deveniſſe conditiones, ad quas, ſalvis Dei honore, & Apoſtolicæ Sedis dignitate, deſcendere potuit p.277.

Sabaudiæ Duciſſam Viduam Mariam Joannam Baptiſtam requirit, ut apud ſuum Natum omni ope, & ſtudio agat, ne Militibus Acatholicis, in illius Ditione moram facientibus, permittat liberum eorum damnatæ Sectæ exercitium p.705.

Sabulenſi Epiſcopo in Regno Siami Vicario Apoſtolico ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas; petens ut ipſum opportunis monitis inſtruat, quatenus ſuſceptum miniſterium implere poſſit p.731.

Sagienſi Epiſcopo injungit, ut diligenter inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur p.621.

Io: Baptiſtæ Salerno, hodiè S.R.E. Cardinali, gaudium explicat ſuſceptum ex converſione Principis Regii Poloniæ, & Electoralis Saxoniæ ad Catholicam Fidem p.246. Eum meritis laudibus exornat ob procuratam converſionem ejuſdem Principis p.274. Cui Regio Principi ejuſdem Cardinalis merita, & laudes enarrat p. 295. Petitque ut eidem omnem habere velit fidem circa ea, quæ illi commiſerat p.352. Reſcribit maximam cepiſſe lætitiam ex poteſtate ſibi data omnibus aperiendi converſionem prædicti Principis ad Catholicam Fidem, ſeque eam in primo Conſiſtorio eſſe evulgaturum p.635. Maximum eidem explicat gaudium ſuſceptum ex proſperè ſtabilito in Aula Viennenſi Matrimonio ejuſdem Principis Poloniæ p.635.

Gaſparis Salerni Vicarii Generalis Epiſcopi Agrigentini ſacerdotalem conſtantiam laudat, eique injungit ut in egregio propoſito perſiſtat p.357.

A Saliſburgenſi Capitulo opem expoſcit pro ædificatione Eccleſiæ in Civitate Hannoverana ad commodum Catholicorum p 38.

Saliſburgenſem Archiepiſcopum enixè requirit, ut omnem operam impendat pro revocatione duorum Edictorum ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, Orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.230. Proponit eidem pericula Chriſtianæ Reipublicæ ex Turcarum Bello impendentia, eumque enixè hortatur ad fortiter propugnandam publicam ſecuritatem p.482. Necnon eidem pariter commendat duos Societatis Jeſu Sacerdotes in illius Diœceſi Sacras Miſſiones habere cupientes p. 586. Injungit eidem, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignanter cum Parochis; in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare patiatur p.734.

Salmanticenſem Univerſitatem laudat, quòd debitam obedientiam Conſtitutioni: *Unigenitus*: præſtiterit, quòdque deleverit contrarium rumorem adverſus ipſam falsò, ac impudenter diſſeminatum p.565.

Sanctæ Fidei Archiepiſcopum admonet, ut circa Sanctimoniales, Puellaſque in Monaſteriis admittendas ſervari exactè curet Apoſtolicas Conſtitutiones p.464.

Card. de Saxonia committit conſtructionem Proceſſus adverſus Agriæ Epiſcopū p. 22. Eū hortatur ad Epiſcopum Varadinenſem admonendū, ut poſſeſſionem d. Eccleſiæ Agrienſis indebitè occupatam ſtatim dimittat p.22. Gaudium eidem explicat ſuſceptum ex eo, quod in Civitate Dreſdæ Baptiſmi, Confirmationis, & Euchariſtiæ Sacramenta palàm adminiſtraverit p.51. Confirmat eidem Indultum, ut ad aliud decennium, unacum Metropolitana Strigonienſi, Cathedralem Eccleſiam Jaurinenſem retinere poſſit p.77. Enixè ab eo petit, ut omne ſtudium impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.157. Eum ſummoperè requirit, ut Imperatoris patrocinium Catholicis Pagis conciliet, ne cogantur accipere iniquas Pacis conditiones ab Acatholicis Pagis oblatas p.201. Utque omnem operam impendat pro revocatione duorum Edictorum ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, Orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.230. Prout etiam ne exequutioni demandetur in Civitate Hannoveræ quædam Formula Juramenti Catholicæ Religioni injurioſa emittenda à Sacerdotibus, & Ludi Magiſtris Catholicis ejuſdem Ditionis p.333. Indultum eligibilitatis ad quamcumque Germaniç Metropolitanam Eccleſiam ipſi benignè concedit, ejuſque pietatem dignâ ornat laude p.546. Gratias eidem agit ob Sacram Reliquiam S. Joannis Eleemoſynarii ſibi tranſmiſſam p.567. Vehementer eum urget, ut in Comitiis Ratisbonenſibus nullam prætermittat opportunitatem Hæreticos excitandi omni ſtudio ad amplectendam Catholicam Religionem p.622.

Saxoniæ Duci Mauritio Guillelmo gaudium explicat, quod ex illius, & Principis ejus Nepotis, ad Catholicam Fidem converſione ſuſceperat p.347.

Saxoniæ Elector. *Vide* Poloniæ Rex.

Ad ſcandala tollenda ab una ex Ciuitatibus Italiæ illius Epiſcopum graviter arguit, quòd occurrere neglexerit liberiori vivendi rationi in illa invectę p.711.

Alexandrum, & Philippum de Scarlattis impensè commendat Electori Bavariæ p.18.

Principiſſam de Schuartzemburg, Fidem Catholicam amplecti cupientem, enixè commendat Moguntino Archiepiſcopo p.447. Eidemque impensè gratulatur, quòd Orthodoxam Religionem amplexa fuerit p.535. Ipſam paternè conſolatur in obitu ſui Viri, illique ſignificat ejus rationes iterum commendaſſe Carolo Imperatori p.590.

Baronis Schenk præſtantes dotes laudat, eumdemque Poloniæ Regi enixè commendat p.450.

Card. de Schonborn laudat ob Sacrum Presbyteratus Ordinem ſuſceptum, & propter conſilium ſuſcipiendi Conſecrationis munus; Eumque hortatur, ut ad idem faciendum excitet Fridericum Carolum ejus germanum Fratrem electum Epiſcopum Arcadiopolitanum p.765.

Card. de Scrattembach enixè requirit, ut Imperatoris patrocinium Catholicis Pagis conciliet, ne cogantur accipere iniquas Pacis conditiones ab Acatholicis Pagis oblatas p.201. Ab eo enixè petit, ut omnem operam impendat pro revocatione duorum Edictorum ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Juliacenſi, Orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.230. Et ne eaequutioni demandetur in Civitate Hannoveræ quædam formula Juramenti Catholicæ Religioni injurioſi emittenda à Sacerdotibus, & Ludi Magiſtris Catholicis ejuſdem Ditionis p.333.

Sedunenſem Epiſcopum vehementer urget, ut omne ſtudium impendat, ne Catholici Pagi cogantur accipere iniquas Pacis conditiones à Pagis Acatholicis oblatas p.206. Eique injungit, ne in ſua Diæceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis; in quorum Domibus nullas omninò Mulieres habitare patiatur p.734.

Septenſis Epiſcopi zelum laudat ob obedientiam præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*; Eique tranſmittit Diploma Indulgentiarum pro Militantibus in bello contra Mauros p.739.

Siciliæ Archiepiſcopis, & Epiſcopis injungit exactam obſervantiam Decreti Sac. Congregationis Immunitatis, ut à ſolo Pontifice, vel ab ipſa Congregatione abſolutionem obtinere poſſint excommunicati ab Ordinariis Locorum ea cauſa Immunitatis Eccleſiaſticæ p.237.

Siciliæ Pro-Regem admonet, ut Decretum revocet, quo Poſſeſſores Beneficiorū Regii Juris Patronatus deponere jubebantur nomine mutui apud generalem Regni Quæſtorem Penſiones Apoſtolica authoritate ſuper iiſdem Beneficiis impoſitas p.41. Ab eo enixè petit abrogationem taxæ à laica poteſtate præſcriptæ, uti læſivæ Eccleſiaſticæ Immunitatis p.70. Ut caveat, ne Archiepiſcopo Panormitano ullum obiiciatur impedimentum ſuper executione illi commiſſa Pontificii Decreti, & præſidiarios Milites, à quibus Epiſcopale Palatium cuſtodiebatur, ſine morâ amoveri curet p.187. Graviter eum arguit, quòd plura in eo Regno adverſus Eccleſiaſticam Immunitatem attentaverit p.239. Et ob violentam ejectionem Archiepiſcopi Meſſanenſis, & Epiſcopi Catanenſis è Regno Siciliæ eum grauiter increpat, monet, & mandat, ut intra tres menſes eoſdem Præſules ad ſuas Sedes revocet, abſolutionemque à cenſuris, in quas ob id inciderat, humiliter petat p.344.

Silvanectenſi Epiſcopo injungit, ut diligenter inquirat, & gravibus pęnis afficiat authores quàmplurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio: *Unigenitus*: execrandum in modum proſcindebatur p.621.

Silvæducenſem Vicarium Apoſtolicum laudat, ob præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: debitam obedientiam p.690.

Sinenſium Cæremoniarum Decretum mittit Portugalliæ Regi, ejuſque præſidium expoſcit pro illius exequutione p.10.

Sinarum Imperatori ſignificat expeditionem Patriarchæ Alexandrini Viſitatoris Apoſtolici ad illius Imperium, petens ut illum benignè audire velit, atque Decreta Pontificia quoad Ritus Sinenſes obſervari patiatur p.721.

A Comite de Sinzendorf enixè petit, ut omne ſtudium impendat, ne innoventur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerunt p.160. Utque in Conventu Ultrajectenſi immutari nullatenus ſinat articulos impedientes exercitium damnatæ Sectæ in Valle Tellina, & in Comitatibus Bormii, & Clavennæ p.168.

Baronem Sluſium Colonienſi Archiepiſcopo, & Leodienſi Epiſcopo impensè commendat pro munere Scabini in Civitate Leodienſi ejus Patria p.595.

Principiſſæ Sobjeski conſtantiam laudat, eamque validis rationibus confirmat in propoſito perficiendi Conjugium cum Rege Britannico p.689.

Spirenſi Epiſcopo injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochis; in quorum domibus nullas omninò Mulieres habitare patiatur p.734.

Sueſſionenſem Epiſcopum laudat ob debitam obedientiam, quam præſtiterat Conſtitutioni: *Unigenitus*: eumque hortatur, ut initam viam alacriùs tenere pergat p.672.

Suffraganeum pro Eccleſia Kiovienſi ob juſtas rationes deputare detrectat p.356.

Cyrillum Szumlaski omni adhibito ſtudio repellere procurat à nefario propoſito occupandi Luceorienſem Eccleſiam p.238. & 249.

T

CArd. Tanaræ officium occaſione obitus Horatii Albani germani Fratris ſui benignè excipit p.131.

A' Targenſi Epiſcopo, Inquiſitore Generali in Regno Portugalliæ, petit ut ſuam operam conferat pro reſtitutione Conventus Goani, & Hoſpitii in Civitate Dium Patribus Carmelitis Excalceatis p.176.

Tarraconenſis Eccleſiæ Canonicis præcipit, ne ullum favorem præbeant, neque ullo modo agnoſcant Regium Adminiſtrum, qui ejuſdem Eccleſiæ adminiſtrationem temerè uſurpaverat p.8. Ejuſdem Eccleſiæ Archiepiſcopum ignaviæ àrguit, quòd minis deterritus, Gregem ſuum deſerverit, eumque admonet, ut omninò exequatur diſpoſita in Brevi Pontificio dato Romæ 17. Martii 1714. (impreſſo in Bullar. Clement. Conſtit. 69. pag. 174.) p.384.

Tartarię, & Sinarum Imperatori ſignificat ad ipſum mittere Apoſtolicos Miſſionarios, quaſi Præcurſores conſpicui Prælati propediem ad eū allegandi munere Viſitatoris Apoſtolici decorati, effuſaſque eidem agit gratias, quòd in ſuo Imperio eiſdem

Digitized by Google

Miſſionariis benignè faveat p.692.

Telis Principem laudat quòd meditetur punire illos, qui Apoſtolicis Miſſionariis damna intulerant, ipſumque impense hortatur ad ſuſcipiendum patrocinium Catholicæ Religionis p.773.

P.le Tellier, Galliarum Regis Confeſſarium requirit, ut enixè agat apud eumdem Regem Galliarum, ne abrogetur quartus articulus Pacificationis Riſuvicenſis favore Catholicorum conſtitutus p.192. Ac eumdem Regem adducere ſtudeat ad improbanda omnia acta ſecularis Poteſtatis adversùs Cardinalem Bullionium Sacri Collegii Decanum p.247.

Temeſvariæ à Turcarum tyrannide liberationem effuſiſſimè Imperatori gratulatur p.588.

Thorenſem Abbatiſſam requirit, ut expulſo illegitimo Occupatore conſervet in poſſeſſione Canonicatus ejuſdem Eccleſiæ Epiſcopum Ruremundenſem ab Apoſtolica Sede proviſum p.44. Id ipſum injungit Capitulo, & Canonicis ejuſdem Eccleſiæ p.45.

Tiliopolitano Epiſcopo, Coadjutori Vicarii Apoſtolici in Regno Cocincinæ, ſignificat expeditionem Viſitatoris Apoſtolici ad Sinas, flagitans ut ipſum opportunis monitis inſtruat, ad hoc ut ſuſceptum miniſterium utilitèr implere poſſit p.731.

Toletanum Archiepiſcopum laudat, quòd debitam Apoſtolicæ Conſtitutioni : *Unigenitus* : obedientiam præſtiterit p.660. Eum ſeriò admonet, ut decentiori comitatu aſſociari curet Sanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum ad Infirmos; Eique mittit Libellum Regularum ea de re in Urbe ſancitarum p.780.

Tolonenſi Epiſcopo injungit, ut diligentèr inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio : *Unigenitus* : execrandum in modum proſcindebatur p.621.

P. Vitum Georgium Tonneman Confeſſarium Imperatoris orget ad omnem operam contribuendam apud Cæſaream Majeſtatem, ut ſublatis novitatibus in Civitate Neapolitana adversùs Apoſtolicum Nuncium perpetratis, omnia priſtinum in ſtatum reſtituantur p.649.

Tornacenſem Epiſcopum hortatur, ut ad ſuam Eccleſiam redire curet p.19. Iterum eumdem vehementer admonet, ut omni ſublatâ morâ ad ſuam Eccleſiam revertatur p.27. Enixè urget eumdem, ut omni ſtudio curet à ſuis Subditis Conſtitutioni : *Unigenitus* : debitam obedientiam præſtari, & Contumaces Canonicis remediis cohibeat p.625.

Tornacenſibus Canonicis injungit ut ſedulò curent, ne Catholica Religio detrimentum patiatur p.20. Eos laudat, quòd Eccleſiaſticam Immunitatem defenderint, & ſeriò hortatur, ut ſtrenuè perſiſtant in ejuſmodi pio propoſito p.38. Laudibus eos ornat, quod ſtrenue propugnaverint Ius conferendi Beneficia propriæ Eccleſiæ, Sede Epiſcopali plena, adversùs aliquosfretos Laicæ poteſtatis præſidio p.106. Conſtantiam laudat, qua vexationes pro cauſa Eccleſiæ ſuſtinebant, illiſque Pontificium patrocinium pollicetur p.132. Iterùm eos laudat, quòd poſſeſſionem Canonicatus ejuſdem Eccleſię denegaverint cuidam Sacerdoti à Sanctitate Sua inhabili declarato p.253. Eorumdem zelum, & pietatem iterùm laudat : Nec non illos electo Tornacenſi Epiſcopo diligentèr commendat p.307.

Tornacenſes Vicarios Generales, abſente Epiſcopo, inibi deputatos admonet, ut ſedulò curent, ne Catholica Religio ullum patiatur detrimentum p.21. Eos hortatur, ut fortitèr obſiſtant Hæreticorum inſidiis in Civitate Inſularum p.28.

Cardinalis de Tournon zelum laudat, quòd Arreſtum Conſilii Nationis Gallicæ in Oppido Pudicherii contrà ejus juriſdictionem promulgatum damnaverit, & irritaverit p.31. Et ob conſilium permanendi in ſua Legatione ad tuendam juriſdictionem Apoſtolicæ Sedis, oblatá etiam dimiſſione Cardinalitiæ Dignitatis p.32. Eidem gratias agenti de Cardinalitia Dignitate ſibi collata benignè reſpondet p.90.

Marchioni de Tournon Pontificium Patrocinium pollicetur, digniſque laudibus extollit merita extincti Cardinalis ejus Fratris p.103.

Trecenſi Epiſcopo injungit, ut diligentèr inquirat, & gravibus afficiat pœnis Authores quamplurium Libellorum, quibus Pontificia Conſtitutio : *Unigenitus* : execrandum in modum proſcindebatur p.621.

Trevirenſis Eccleſiæ Canonicorum zelum laudat pro felici ſtatu ejuſdem Eccleſiæ, quem Suæ Sanctitati explicaverant p.39.

Trevirenſis Electoris Caroli à Lotharingia zelum, & pietatem laudat occaſione electionis ad eamdem Eccleſiam p.39. Eum enixè hortatur, ut in negotio electionis Imperatoris Orthodoxæ Fidei rationes commendatiſſimas habere velit p. 57. Declarat Imperatoris validæ electioni velle non obſtare, quamvis inter Electores intervenirent aliqui Acatholici, vel Iure eligendi minimè ſuffulti p. 64. Gravitèr eum arguit quòd Nuncio Apoſtolico Annibali Albano, ejus Fratris Filio, hodie S. R. E. Cardinali, conſuetas honoris ſignificationes exhibere detrectaverit, eique mandat, ut illas incunctanter eidem deferat, & exhibeat p.94. Ab eo requirit ut ſuam operam impendat ad hoc, ut Duacenſis Univerſitatis bina Decreta pro Ianſenianæ hæreſis profligatione priùs edita, & deindè revocata, exequutioni demandentur p.153. Utque non immutentur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.158. Necnon pro revocatione duorum Edictorum ab Acatholico Principe promulgatorum in Ditionibus Clivenſi, & Ioliacenſi, Orthodoxæ Religioni grave detrimentum inferentium p.230. Commendat eidem rationes Seminarii pro Septentrionalibus Provinciis Lyneii in Auſtria inſtituti p.235. Zelum ejus laudat quòd repulerit petitionem hæretici Magiſtratus conantis impedire perfectionem Sacelli à Catholicis conſtrui incæpti in Loco Wertheim p.251. Hildeſienſis Eccleſiæ rationes impenſiſſimè eidem commendat occaſione Conventus Ultrajectenſis p. 268. Enixè eum hortatur, ut obſiſtat Hæreticorum conatibus in Principatu Ademariæ p.281. & 374. Meritis eum ornat laudibus ob conſtans ſtudium exequendi Apoſtolicas Conſtitutiones, & ſignantèr illam : *Unigenitus*: eumque hortatur ad pium propoſitum exequendum p.606. Nec non ob reſtitutam, ejus operâ, Catholicis majorem Eccleſiam Heildelbergenſem, & petit ut omne ſtudium adhibeat, ne obſervetur *Receſſus Religionis pro inferiori Palatinatu*, & effectu carere curet eumdem Receſſum in aliis Civitatibus ejus curæ commiſſis p. 737. Atque remediis canonicis utatur ad emendationem eorum, quæ Curia Nancejana ſtatuerat adversùs Apoſtolicæ Sedis juriſdictionem p.762.

Tridentini Epiſcopi pietatem laudat, quòd pecuniarium ſubſidium ea ſua Diœceſi colligi curaverit pro conſtructione Eccleſiæ Hannoveræ pro Catholicis p.102.

Truaellenſi Epiſcopo in Indiis conſtantèr denegat

facultatem diſpenſandi in primo affinitatis gradu ex copula licita p.164.

Tullenſem Epiſcopum arguit, quòd redditus Eccleſiæ Collegiatæ S. Eucherii Seminario ſuæ Cathedralis univerit, reclamantibus ejuſdem Eccleſiæ Canonicis p.40. Ad ejus preces ſanat ejuſmodi unionem p.234.

Tyri, & Sidonis Archiepiſcopum laudibus ornat, eidemque gratias agit de munere Vaſculi Balſami, quod ad Sanctitatem Suam miſerat p.325.

V

VAlentinenſis Epiſcopi zelum laudat pro tuitione Eccleſiaſticæ diſciplinæ p.73.

Valentinæ Metropolitanæ Eccleſiæ Canonicos multis affectos tribulationibus proptèr abſentiam proprii Archiepiſcopi paternè conſolatur p.170.

Valliſoletanum Epiſcopum, & Moderatores Univerſitatis ejuſdem Civitatis laudibus ornat ob debitam obedientiam præſtitam Conſtitutioni: *Unigenitus*: p.700.& 701.

Varadinenſem Epiſcopum arguit, quòd propria authoritate in poſſeſſionem Agrienſis Eccleſiæ ſe intruſerit p.23.

A' Veneta Republica enixè petit, ut omnem operam impendat, ne immutentur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.163. Eam enixè hortatur, ut communem cauſam rei Chriſtianæ contrà Turcarum Tyrannum ingentes copias parantem adversùs Poloniæ Regnum ſtrenuè propugnandam ſuſcipiat p.261. Et præficiendum curet dignum ſucceſſorem Philadelphiæ Archiepiſcopo in Eccleſia S. Georgii Græcorum in Veneta Civitate poſita p.300. Summoperè eidem commendat Samuelem Patriarcham Alexandrinum Ritus Græci p.304. Magnum eidem explicat mœrorem, quem ab imminenti Turcarum Bello perceperat, eique Pontificium præſidium non defuturum pollicetur p.453. Impensè eidem gratulatur Inſulæ Corcyrenſis liberationem à Turcàrum obſidione p.564. Novumque concedit ſubſidium centum millium aureorum ex proventibus Bonorum utriuſque Cleri pro continuatione Turcici Belli p.691. Laudibus eam proſequitur, quòd validam Claſſem adversus Turcas inſtruat p.601. Eidem reſcribit ægro animo tuliſſe, quòd induciæ cum Turcis ſancitæ fuerint eo tempore, quo utilior videbatur Belli continuatio p.668. Ut illa in priſtinum gratiæ locum à Rege Chriſtianiſſimo reponatur, Majeſtatem Suam enixè requirit p.753.

Venetiarum Patriarcham laudat ob ſtudium, quo multiplices abuſus in Eccleſiam Græcæ Nationis invectos felicitèr ſuſtulerat p.666.

Verdinenſis Monaſterii Abbatem enixè commendat Carolo Imperatori pro reſtitutione Bonorum ejus Monaſterio ab Acatholico Principe violentèr occupatorum p.291. Nec non eumdem impensè paritèr commendat Galliarum Regi Chriſtianiſſimo p.409.

Vilnenſis Collegii Rectores, & Profeſſores laudat, quòd Conſtitutionem: *Unigenitus*: reverentèr amplexi fuerint p.628.

Marchioni de Villars impenſiſſimè commendat rationes Pagorum Catholicorum Helvetiæ, & Monaſterii S. Galli p.438.

Vindonienſem Epiſcopum effusè laudat ob Paſtoralem Epiſtolam Typis evulgatam pro exequutione Conſtitutionis: *Unigenitus*: p.740.

Monialibus Viſitationis in Sabaudia gratum explicat animum ob Sac. Reliquiam S. Franciſci Saleſii ſibi dono miſſam, & ob preces Deo oblatas pro recuperatione ejus priſtinæ valetudinis, eiſdemque dono mittit Particulam Ligni Sanctiſſimæ Crucis p.193.

Vivarienſem electum Epiſcopum admonet, ne unquam Regaliæ conſentiat, ac ab iis omnibus abſtineat, ex quibus illius uſus quoquomodò admiſſus videri poſſit p.343.

Ulyſſiponenſem Vicarium Capitularem, & Canonicos impensè requirit, ut prompta ſubſidia conferant, quibus Turcarum molimina à Chriſtianis Provinciis repelli poſſint p.539.

Ab Uratiſlavienſis, & Wormatienſis Eccleſiarum Adminiſtratore enixè petit, ut omne ſtudium impendat, ne immutentur ea, quæ in Pacificatione Riſuvicenſi favore Orthodoxæ Religionis ſtatuta fuerant p.158. Utque in priſtinum ſtatum omnia reſtitui curet in præfatis Diœceſibus, ac effectu carere curet *Receſſum* pro Palatinatu, & Pactiones Altranſtadenſes à Sua Sanctitate damnatas, & irritas declaratas p.217.

Urſaonenſem Univerſitatem meritâ ornat laude ob ſingulare ſtudium, quo Conſtitutionem: *Unigenitus*: ab omnibus ſervari curabat p.741.

A Cardinali Urſino, hodie Benedicto XIII., exquirit, an fuerint exequutioni demandata aliqua Decreta ejus Synodi Provincialis, quorum exequutionem urget p.477. Eum Romam advocat pro Apoſtolica ipſi decreta Legatione ad Carolum Imperatorem, ut Majeſtatem Suam adducere curet ad occurrendum graviſſimis rei Chriſtianæ neceſſitatibus, atque bellum Turcis palàm indicendum p.530. Inſignem ejus animi moderationem in renunciatione ſui Juris circa optionem Decanatus Sac. Collegii, meritâ laude proſequitur; Decernit tamen per illam nullum irrogatum eſſe præjudicium cuiquam in futuris vacationibus ejuſdem Decanatus p.705.

Warmienſi Epiſcopo commendat Baronem Petrum Annoni Boruſſum, qui Catholicam Fidem in Vrbe amplexus fuerat p.585.

Wormatienſis Eccleſiæ Adminiſtratori injungit, ut ejecto Imperiali Preciſta, Apoſtolicum Proviſum in poſſeſſione Canonicatus Collegiatæ Eccleſiæ S. Martini ejuſdem Civitatis in ejus locum ſubrogari mandet p.75. Eidem paritèr injungit, ne in ſua Diœceſi permittat cohabitationem extranearum Mulierum cum Clericis in Sacro Ordine conſtitutis, & ſignantèr cum Parochis; in quorum domibus nullas omnino Mulieres habitare patiatur p.734.

F I N I S.

Digitized by Google

Digitized by Google